FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E PESCIA

Uniser POLO UNIVERSITARIO IPPOLITO DESIDERI • PISTOIA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE DIDA DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

didalabs Laboratorio Landscape Design

PISTOIA millefiori

DOSSIER FINALE
ottobre 2018

COORDINATORE
Gabriele Paolinelli

GRUPPO DI LAVORO
Sara Caramaschi, Marinella Carrieri, Marco Cei, Camilla Tredici, Flavia Veronesi

PISTOIA millefiori

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E PESCIA

Uniser

Laboratorio Landscape Design

Il programma Pistoia Millefiori, dedicato a un suo arazzo rinascimentale di grande pregio, si pone l'obiettivo di riaprire alla città alcune aree urbane non edificate, un tempo coltivate e floride, e particolarmente estese dentro la terza cerchia muraria, tanto da fare di Pistoia la città degli orti. Tali spazi risultano attualmente chiusi o accessibili a pochi, situazione che ha spinto il programma a promuoverne la riqualificazione mediante progetti mirati e corsi di formazione nei settori "green jobs" indirizzati a persone con disagio sociale. Il programma è promosso e finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e si avvale dell'esperienza di alcune Cooperative Sociali che hanno già svolto percorsi di accompagnamento al lavoro e del supporto progettuale del Landscape Design Lab del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze.

Recupero Spazi Aperti
Orti Urbani
Imprese Sociali
Arazzo Millefiori
Spazi Collettivi
Città degli Orti
Green Jobs

FONDAZIONE CARIPT

Paola Bellandi, Enzo Bernardi, Marco Cei, Ezio Menchi, Giovanni Guido Palchetti

LANDSCAPE DESIGN LAB – DIDAlabs

Gabriele Paolinelli
coordinatore

Sara Caramaschi, Marinella Carrieri, Camilla Tredici, Flavia Veronesi
ricercatrici

Marco Cei
consulente

Martina Bellantone, Giuseppe Conoscenti, Beatrice Croccia, Leonardo Marzotti, Massimiliano Mari, Tommaso Loiacono, Serena Righetti, Francesca Tucci
tirocinanti

INDICE

Ricerca

01 | *Identity by Landscape Design*. Osservatorio

02 | *Identity by Landscape Design*. Catalogo

03 | *Identity by Landscape Design*. Azioni Progettuali

04 | Agricoltura Urbana

05 | Pubblicazioni

Masterplan

01 | Pieni e Vuoti

02 | Vuoti e Pieni

03 | Aree di Interesse attualmente sotto-utilizzate o degradate

04 | Servizi Pubblici

05 | Spazi Pubblici

06 | Previsioni del PUMS - Piano Urbano Mobilità Sostenibile

07 | Il Programma Millefiori

Schede Sintetiche delle Aree

01 | S. DOMENICO

02 | COMPLESSO DEL CONSERVATORIO DI S. GIOVANNI BATTISTA

03 | NUOVI GIARDINI DEL PALAZZO VESCOVILE

04 | COMPLESSO DEL SEMINARIO VESCOVILE

Scheda Fotografica

05 | EX MERCATO ORTOFRUTTICOLO

06 | LUNGO BRANA NORD

07 | COMPLESSO DEL CONVENTO DEI CAPPUCCINI

Scheda Fotografica

08 | VIA DEL MAGLIO

09 | COMPLESSO DEL MONASTERO DI SAN BARTOLOMEO IN PANTANO

10 | NUOVI ORTI E GIARDINI PUBBLICI DELL'ARCADIA

11 | LUNGO BRANA EST

12 | FORTEZZA DI SANTA BARBARA

Scheda Fotografica

Programma Millefiori

01 | San Domenico

02 | **Complesso del Conservatorio di San Giovanni Battista**

01. Analisi e Interpretazione dello Stato Attuale

02. Studi Progettuali

03 | **Nuovi Giardini del Palazzo Vescovile**

01. Analisi e Interpretazione dello Stato Attuale

02. Studi Progettuali

04 | **Complesso del Seminario Vescovile**

01. Analisi e Interpretazione dello Stato Attuale

02. Studi Progettuali

05 | Ex Mercato Ortofrutticolo

06 | Lungo Brana Nord

07 | **Complesso del Convento dei Cappuccini**

01. Analisi e Interpretazione dello Stato Attuale

02. Studi Progettuali

03. Progetto

08 | Via del Maglio

09 | **Complesso del Monastero di San Bartolomeo in Pantano**

01. Analisi e Interpretazione dello Stato Attuale

02. Studi Progettuali

10 | **Nuovi Orti e Giardini Pubblici dell'Arcadia**

01. Analisi e Interpretazione dello Stato Attuale

02. Studi Progettuali

11 | Lungo Brana Est

12 | **Fortezza di Santa Barbara**

01. Analisi e Interpretazione dello Stato Attuale

02. Studi Progettuali

La città di Pistoia e il Programma Millefiori

Il programma

La Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia promuove il programma "Pistoia Millefiori" con preminenti finalità sociali. Queste sono volte, nello specifico, al sostegno attivo di persone con svantaggi dovuti a detenzioni, dipendenze, malattie, disturbi, disoccupazione, attraverso la formazione e la facilitazione dell'inserimento lavorativo.

La città

L'interpretazione delle finalità del programma è ispirata a due connotazioni dell'identità di Pistoia che hanno due riferimenti comuni. Pistoia si è consolidata come città di orti con la costruzione della terza cerchia muraria urbana; di questa peculiarità permangono oggi diffusi e cospicui resti, con potenzialità importanti. Nel museo dell'Antico Palazzo dei Vescovi si trova un arazzo Millefiori, un'opera fiamminga di grande interesse artistico e rarità internazionale. Queste due fonti di ispirazione così diverse sono coeve, entrambe rinascimentali, e coerenti fra loro, entrambe riferite alle piante.

L'idea

Ai caratteri identitari appena tratteggiati ed alle evidenze scientifiche delle proprietà terapeutiche delle piante e delle loro cure fa riferimento l'idea che esse consentano di sviluppare con efficacia attività teoriche, di formazione di base, ma anche pratiche, di consolidamento formativo con attività nei luoghi e di prima integrazione sociale attraverso le opportunità di relazione che questi offrono, mirando infine all'inserimento in contesti lavorativi ordinari delle persone che hanno subito svantaggi.

PISTOIA millefiori

Le risorse

Dal punto di vista operativo, il programma Pistoia Millefiori fa riferimento a più risorse della realtà locale. La Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, nell'ambito delle proprie attività istituzionali, supporta finanziariamente gli interventi di formazione delle persone e quelli di riqualificazione di aree per l'integrazione urbana delle attività di recupero ed inserimento sociale. La disponibilità delle aree da destinare alla progressiva attuazione del programma è ricercata dalla Fondazione per interlocuzione con proprietari di siti idonei, in condizioni di sottoutilizzo e/o degrado, e viene definita mediante apposita concertazione e relativo accordo di comodato d'uso gratuito. Il supporto tecnico-scientifico di profilo socio-economico, di cui il programma necessita per la definizione processuale delle attività, è fornito dal Social Business Lab di Pistoia della stessa Fondazione. Il supporto tecnico-scientifico di profilo architettonico ed agronomico, di cui il programma necessita per procedere alla rigenerazione delle aree selezionate, è fornito dal Landscape Design Lab (LDL) del Dipartimento di Architettura (DIDA) dell'Università degli Studi di Firenze, con la sede distaccata a Pistoia presso Uniser, ente co-finanziatore. Il supporto esecutivo, per la formazione delle persone e per la rigenerazione e la gestione delle aree, è fornito dall'azienda Giardineria Italiana di Pistoia, realtà fra le più attive a livello nazionale nel recupero di svantaggi sociali mediante attività d'impresa nell'ambito della competizione di mercato. L'azienda è portatrice di esperienze essenziali, sia per l'inserimento delle persone in contesti lavorativi ordinari, privi di assistenza pubblica o privata, sia per la gestione delle aree in forme economiche. Anche in questo caso, la finalità è l'affrancamento dal fabbisogno di sostegno finanziario che la Fondazione intende riservare alle fasi iniziali di realizzazione delle trasformazioni e di avvio della loro gestione.

01

XVI secolo, Enghien
L'arazzo detto dell'Adorazione è tra gli arazzi Millefiori più grandi al mondo (267 x 790 cm).
La sua lavorazione e la raffigurazione degli elementi naturalistici presentano una manifattura estremamente curata, tipica dei manufatti realizzati durante il Rinascimento

03

1899, Esposizione circondariale
L'arazzo fu riscoperto dopo secoli ed esposto nella sezione dedicata all'Arte antica della città e della diocesi durante l'Esposizione circondariale della città di Pistoia

05

1999, Restauro
L'intervento di restauro ha riguardato il recupero e la conservazione del manufatto, parallelamente ad una serie di indagini conoscitive sia dal punto di vista tecnico che storico cronologico

02

1661, Altare Maggiore
I primi cenni storici sull'arazzo testimoniano come questo fosse già utilizzato nella Cattedrale di San Zenobio durante le celebrazioni dei riti della Settimana Santa e fosse conservato in Sagrestia per il resto dell'anno

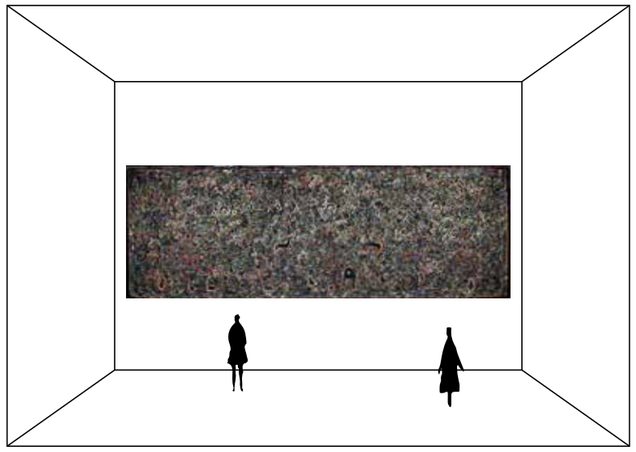
04

1955, Cappella del Crocifisso
Dopo il 1955 l'arazzo fu sistemato nell'abside semicircolare della cappella del Crocifisso per volere della Soprintendenza di Firenze e Pistoia

06

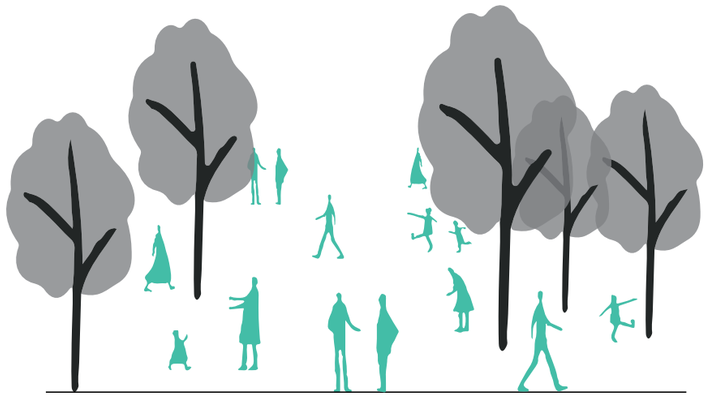
2016, Antico Palazzo dei Vescovi
A seguito dell'attento restauro l'arazzo è tornato ad essere custodito nella Cattedrale di San Zeno per poi essere esposto dal maggio 2016 nell'aula Sinodale dell'Antico Palazzo dei Vescovi di Pistoia

L'arazzo Millefiori



Arazzo dell'Adorazione
Hortus conclusus
Millefleurs
Giardino verticale
Giardino Celeste
Eden
Locus amenus
Giardino delle delizie

Inclusione sociale
Incontro
Fiori e piante
Persone
Socialità
Centralità
Comunità
Sosta



I giardini Millefiori

Ricerca

Progettazione Paesaggistica e Ricerca dell'Identità dei Luoghi

Identity by Landscape Design

Obiettivo principale di questa fase di lavoro è tratteggiare una riflessione sul progetto di spazio aperto pubblico, individuando possibili azioni progettuali future per indagare le specificità dei (e operare nei) singoli contesti del programma Pistoia Millefiori. Questo percorso graduale di indagine conoscitiva e analisi critica si struttura in tre macro fasi: l'osservatorio, il catalogo e la guida alle azioni progettuali. Dimensioni comuni di queste tre fasi sono la ricerca, la conoscenza e la successiva applicazione di principi e tecniche, proprie dell'architettura del paesaggio, capaci di caratterizzare un luogo e attivare forme identitarie.

Questo percorso di ricerca parte con l'**OSSERVATORIO**, uno schema descrittivo di comune interpretazione che tratteggia una riflessione sull'identità, sul suo riscatto e sulla sua indagine. La letteratura è ricca d'indicazioni su questo argomento e potremmo sintetizzarle e suddividerle in indicazioni su:

- *la spazialità/forma del luogo*: progetti con elementi naturali, culturali o materici che esaltano l'eccezionalità del luogo;
- *l'opportunità d'uso/funzionalità del luogo*: usi previsti dal progetto o attività che emergono dalla sua scoperta e libera fruizione;
- *la socialità/vita sociale pubblica del luogo*: qualità sociali di un luogo o di un progetto che lo portano a essere eletto punto di aggregazione di una piccola società compatta.

L'osservatorio è dunque partito ponendosi alcuni quesiti e, attraverso lo studio di autori cari alle discipline che si occupano di paesaggi urbani, ha provato a interpretare e sintetizzare in che modo dotare un luogo di un particolare valore esistenziale, come portare gli spazi a essere *luoghi*, ossia punti di riferimento strategici capaci di generare attrazione, meccanismi d'innesto, accumulazione, confluenze ed inclusione.

Terminato e sintetizzato l'osservatorio, si è passati al **CATALOGO**, una banca dati di immagini che, attraverso un percorso tematico, ha raccolto frammenti di progetti e li ha interpretati attraverso i criteri identificati in precedenza. Infatti, dopo un'accurata selezione, a ciascun progetto è stato attribuito un valore a seconda di quanto rispondesse a spazialità, opportunità d'uso e socialità. In questa fase si è scelto di scomporre alcuni concetti, così da permettere una lettura più approfondita ma comunque orizzontale. Ciò che è emerso è che i progetti seguono valori diversi: mentre alcuni si concentrano maggiormente sull'espressività del luogo, altri lavorano sulla sua attrazione, oppure sulla vita sociale pubblica. Come si vedrà in seguito, non sempre le tre componenti sono presenti in egual misura (in alcuni casi addirittura completamente assenti), ma da questo non dipende il successo dello spazio aperto pubblico. Certamente le sue modalità d'uso, la frequentazione e l'espressività cambiano, ma non è compito di questo lavoro definire quale sia il giusto mix o la ricetta più efficace. Obiettivo di questo lavoro è trarre utili azioni progettuali generali, la cui applicazioni dipenderà dal contesto e dalla comunità attiva del paesaggio in cui si opera nello specifico.

La terza e ultima fase è servita dunque a identificare una serie di qualità progettuali che possono influire sull'identità di un luogo. Attraverso la revisione critica dei progetti del catalogo sono state estrapolate le modalità operative con cui affrontare i temi della riconoscibilità dei luoghi e della rappresentazione delle comunità, sviluppando una serie di **AZIONI PROGETTUALI** capaci di definire il carattere, l'atmosfera e i significati di uno specifico luogo. Anche qui, per necessità di sintesi e facilità di utilizzo futuro, si è scelto di suddividere le azioni progettuali in due macro-famiglie d'intervento:

- *azioni progettuali che esaltano l'espressività dei luoghi*, ossia tutti quei valori e concetti capaci di caratterizzare a livello visuale e scenico uno spazio;
- *azioni progettuali che esaltano l'opportunità d'uso dei luoghi*, ossia indicazioni pratiche per generare spazi attrattivi e funzionali, capaci di catalizzare usi, attività, scambi materiali e immateriali.

La necessità di separare in due famiglie le azioni progettuali nasce dall'impossibilità di unire le une alle altre, poiché sono paradigma di due modi differenti di approcciarsi al processo progettuale: da un lato il fruitore è spettatore che osserva, mentre dall'altro è attore che esercita una propria azione nella costruzione dell'identità collettiva. È chiaro che queste due modalità operative non possono seguire i medesimi parametri, né tantomeno a livello progettuale le soluzioni potranno avere simili risultati in termini spaziali, sociali e funzionali. Progettare un nuovo spazio aperto implica il disegno di un luogo capace di trasmettere il senso proprio del contesto urbano che lo circonda e i valori identitari che gli appartengono, così da far nascere nuovi valori, significati e identità collettive. Entrambe le strade possono portare alla riconoscibilità e alla rappresentazione delle comunità che vivono e gravitano nell'area, ma mentre una sviluppa simboli forti, leggibili e immediatamente visibili, l'altra si concentra sulla ricchezza sociale, certamente immateriale ma comunque poetica e capace di attrazione.

Osservatorio

Osservatorio: un approfondimento

Alcune domande di partenza

Come dotare i luoghi di una propria identità?

In che modo permearli così da generare un attivo coinvolgimento degli individui?

Quali sono gli elementi, i principi, le specificità alla base del suo progressivo svelamento?

Come catalizzare nuovi valori e nuovi significati in aree dimenticate, poco utilizzate o usate in modo improprio?

Definita l'importanza di questo sistema e stabiliti gli obiettivi progettuali, in questo capitolo il focus è sull'osservatorio. Come brevemente specificato in precedenza, la letteratura è la fonte principale per individuare alcuni parametri per l'interpretazione successiva del progetto di paesaggio urbano. Le qualità progettuali fanno riferimento a tre categorie generali:

- la spazialità, o forma del luogo;
- l'opportunità d'uso, o funzionalità del luogo;
- la socialità, o vita sociale pubblica.

Molte considerazioni convergono sul tema dell'integrazione di queste tre macro categorie generali, così da portare uno spazio a divenire luogo, connotato cioè da valori simbolici, affettivi e identitari di riferimento a una o più comunità. Ma cosa sono e come funzionano queste tre categorie?

- SPAZIALITÀ: per spazialità si fa riferimento alla forma del luogo, determinata dalla sua collocazione e dalla sua organizzazione significativa (elementi materiali). La forma di un luogo è fondamentale per la sua percezione e comprensione, ossia per la leggibilità da parte dei fruitori. Incidere sulla spazialità di un luogo è possibile attraverso il progetto, il design delle singole componenti che lo costituiscono e lo plasmano, ma anche attraverso un'attenzione e una particolare cura verso le interazioni, le percezioni e l'impatto sensoriale che gli elementi naturali, culturali o materici possono genere. Lavorare sulla spazialità significa trovare soluzioni progettuali capaci di valorizzare la riconoscibilità, la rappresentazione e l'identità di quanti quel luogo lo vivono, ma anche comprendere e tradurre la sua intima vocazione, così da enfatizzare specifici caratteri.

- OPPORTUNITÀ D'USO: per opportunità d'uso s'intende la molteplicità e la compresenza di attività, funzioni e pratiche sociali in uno spazio. Il successo di un progetto di spazio pubblico, o più specificamente di un progetto di paesaggio urbano, può dipendere dalla sua capacità di attivare diverse attività in una rete a maglia fine di relazioni reciproche, portando uno spazio a divenire un punto di riferimento per una piccola società. Infatti, attività e funzioni particolarmente attrattive possono intensificare le caratteristiche e il significato di un luogo, generando un attivo coinvolgimento delle persone, un arricchimento che tocca la percezione stessa del luogo, ma anche (e soprattutto) il suo utilizzo e la sensazione di piacevolezza nel frequentarlo.

- SOCIALITÀ: terza categoria è la socialità, o vita sociale pubblica, ossia la componente più immateriale del progetto, la presenza di un'atmosfera vivace ed attraente che porta un luogo a diventare un punto di aggregazione dinamico, aperto e animato per un gruppo di persone. Le attività umane sono la prima fonte di attrazione di un qualunque spazio, poiché offrono l'occasione di stare in mezzo ad altre persone, di osservare, ascoltare, partecipare, ma anche semplicemente guardare da una certa distanza o prospettiva. Questa socievolezza implica dimensioni come l'amichevolezza, l'interazione e la personale immagine di uno spazio, di una attività, di un luogo, il suo significato sociale, tanto del singolo quanto di un piccolo gruppo organizzato di persone.

Queste tre categorie possono essere così riassunte: nel primo caso è l'organizzazione dello spazio a catturare l'interesse; nel secondo sono le attività e gli usi di un luogo a generare nuovi punti focali; nel terzo sono le persone stesse a promuovere l'uso, la sosta e la frequentazione di un luogo. Qualunque sia la circostanza, o la somma di più circostanze, il risultato è un luogo capace di stabilire, stimolare e integrare una o più identità.

OSSERVATORIO

Schema descrittivo comune di interpretazione

IDENTITÀ

Un percorso graduale per reinventare, stimolare, generare spazi con una forte identità

Questo schema tenta di tratteggiare una riflessione sull'identità, sul suo riscatto e sulla sua indagine, così da diventare uno strumento che può indicare azioni progettuali future.
Come dotare un luogo di una propria identità? In che modo permearlo così da generare un attivo coinvolgimento degli individui? Quali sono gli elementi alla base del suo progressivo svelamento? Come catalizzare nuovi valori e nuovi significati?

SPAZIALITÀ

spazi con elementi naturali, culturali o materici che sottolineano l'eccezionalità del luogo

- progetto - design
- interazioni
- percezione
- impatto visivo
- leggibilità
- coerenza

OPPORTUNITÀ D'USO

funzioni particolarmente attrattive sui bordi e/o attività pensate ad hoc che intensificano le caratteristiche e il significato del luogo

- punti di riferimento
- senso di apertura
- utilizzo e fruizione
- carattere
- accadimenti
- accessibilità

SOCIALITÀ

presente vivace e attraente che porta il luogo a essere il punto di aggregazione di una piccola società compatta

- vita sociale pubblica
- stimolazione di scambi e attività sociali
- animazione
- varietà di occupazione
- vivacità
- contatto

IDENTITÀ = spazio con un particolare valore esistenziale

I luoghi divengono punti di riferimento, spazi strategici che generano attrazione, meccanismi di innesto, accumulazione, confluenze e inclusione.
Qualunque sia la circostanza, il risultato è l'attivo coinvolgimento delle persone, un arricchimento che tocca la percezione dei luoghi e la sensazione di piacevolezza

Stabilire, Stimolare e Integrare nuovi usi - Catturare l'interesse - Generare nuovi punti focali - Promuovere l'uso, la frequentazione e la sosta

Catalogo

Catalogo: un approfondimento

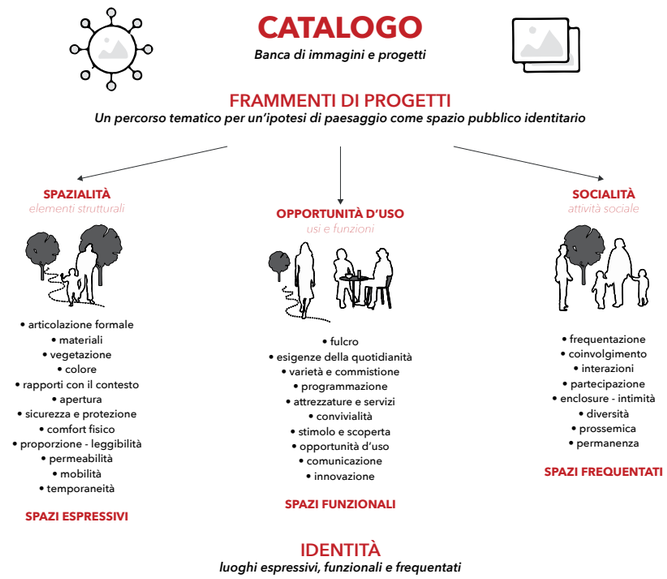
Il catalogo che segue rappresenta un percorso tematico per un'ipotesi di paesaggio come spazio pubblico identitario. Il catalogo è stato costruito partendo da un'attenta selezione di progetti di architettura del paesaggio di varia natura, dimensione, caratteri ed effetti socio-spaziali. Questa eterogeneità nasce dalla necessità di allargare la visione e attingere da una ricca serie di esperienze altrui una cultura e una tecnica proprie del progettare luoghi identitari, caratterizzanti e pubblici, nel loro senso più profondo. L'analisi e la diagnosi di progetti altrui sono servite a capire e, successivamente, ad esprimere azioni progettuali utili nella pratica operativa.

Il catalogo si struttura in tre fasi:

- una prima selezione di progetti di architettura del paesaggio, funzionali al Programma Millefiori, capaci di stimolare il processo progettuale e, possibilmente, stimolare il pensiero e le modalità operative e di intervento;
- una seconda fase di analisi e diagnosi dei progetti attraverso una serie di criteri valutativi nati dal precedente Osservatorio;
- una terza fase di rielaborazione e schedatura dei progetti, necessaria al loro confronto orizzontale e a una lettura che esalti le peculiarità, e dunque le azioni progettuali generali, proprie di ognuno.

I progetti, le esperienze, i luoghi raccolti in questo catalogo, nel dare conto di tanti modi diversi di interpretare il tema del paesaggio urbano negli spazi collettivi della città contemporanea, compongono una collezione eterogenea di possibilità per 'generare' paesaggi identitari. Se vogliamo, può essere considerata come una raccolta aperta e implementabile di progetti concreti, valutabili attraverso gli strumenti propri della disciplina. La collezione è volutamente neutra, non pone cioè l'accento su alcuni progetti, né tantomeno predilige alcune scelte o soluzioni ad altre. Si tratta di un racconto che tende ad osservare alcune chiavi d'azione o di lettura di contesti, popolazioni, paesaggi variegati, così da fare emergere le azioni progettuali più adatte per rivalutare il potenziale spaziale, funzionale e/o sociale di alcuni territori.

Obiettivo del catalogo è fare emergere la molteplicità di criteri, strumenti, risorse che oggi abbiamo a disposizione come serbatoio di opportunità, non necessariamente tutte applicabili alle aree interessate dal Programma Millefiori, ma comunque possibili. La fase di analisi e diagnosi tenta dunque di filtrare criticamente le diverse esperienze, così da orientare la lettura dei progetti illustrati verso le tre categorie precedentemente individuate nell'Osservatorio. Messe insieme, spazialità, opportunità d'uso e socialità si combinano e si completano, ma esistono progetti in cui spiccano solo parzialmente o, addirittura, sono limitate a una sola categoria. Queste esperienze non vanno e non devono essere lette come incomplete o di minore importanza, ma come possibilità che funzionano in egual misura, e la cui natura dipende da una precedente analisi approfondita del contesto socio-spaziale in cui si costituiscono.



A questo proposito, le tre categorie individuate nell'osservatorio sono state articolate così da formulare una possibile cassetta degli attrezzi per fare paesaggi urbani:

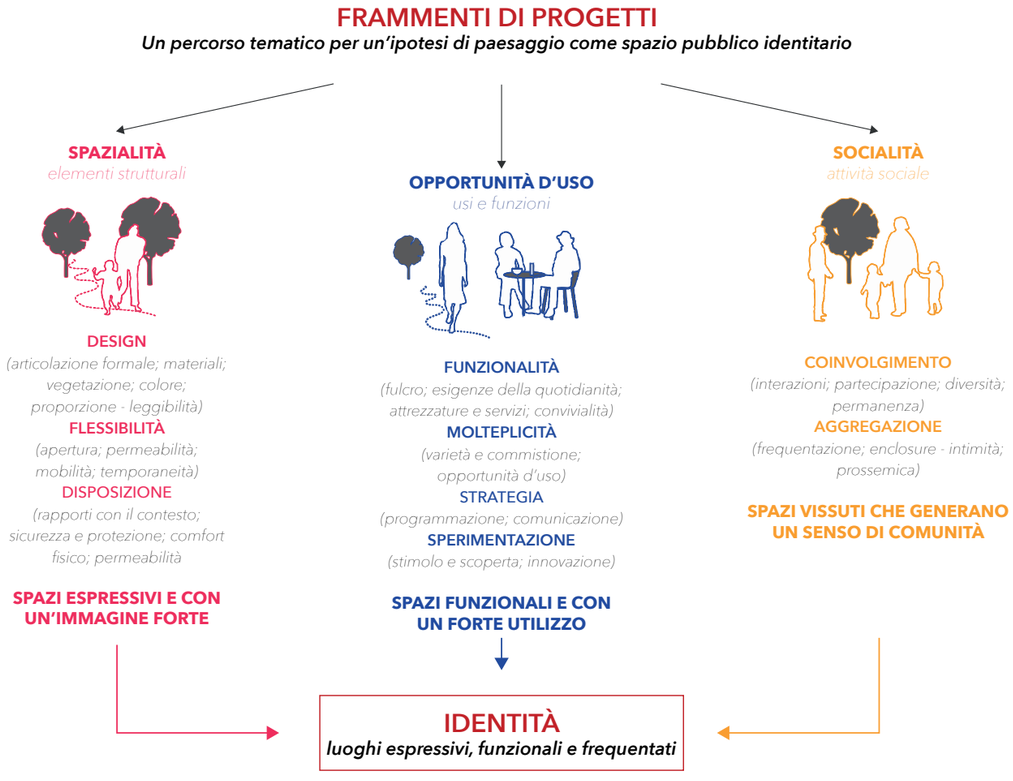
SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
Articolazione formale: orientamento e relazioni tra gli elementi che compongono il progetto	Fulcro: oggetto, funzione, attività capace di attivare i sensi e il movimento delle persone	Interazioni: scambi sociali tra e delle persone
Materiali: componente materica del progetto	Esigenze della quotidianità: capacità di adattarsi al ripetitivo ritmo naturale della vita delle persone	Partecipazione: coinvolgimento degli utenti nella costruzione e/o messa in scena dello spazio
Vegetazione: componente botanica del progetto	Attrezzature e servizi: componente funzionale dello spazio	Diversità: varietà sociale e culturale degli utenti attivi nello spazio
Colore: componente cromatica del progetto	Convivialità: possibilità di acquistare e/o consumare cibi e bevande all'aperto	Permanenza: durata della sosta degli utenti
Proporzione / Leggibilità: percezione e comprensione di forma, spazio e funzioni presenti	Varietà: usi, funzioni attività molteplici	Frequentazione: consuetudine d'uso degli utenti
Apertura: permeabilità dello spazio pur mantenendo una propria forma e definizione	Commistione: compresenza di usi, attività e funzioni molteplici	Enclosure / Intimità: gradevolezza dello spazio, un'apertura rassicurante
Mobilità: capacità di riadattare e/o modificare la posizione nello spazio	Programmazione: preparazione e assunzione di un programma che indica usi e attività previste (spesso temporanee e cicliche)	Prossemica: distanza e vicinanza controllate tra gli individui
Temporaneità: usi, attività, elementi che hanno una durata limitata nel tempo	Comunicazione: la divulgazione del luogo, dell'evento o dell'attività è una prerogativa al suo successo	
Rapporti con il contesto: capacità di cogliere l'intorno e le relazioni che si instaurano tra 'ciò che è dentro' e 'ciò che sta fuori'	Stimolo e scoperta: capacità di coinvolgere a livello fisico e sensoriale gli utenti	
Sicurezza e Protezione: sensazione di gradevolezza e comfort, percezione limitata dei pericoli	Innovazione: introduzione di attività, usi o funzioni provocatorie e nuove	
Comfort fisico: sensazione di gradevolezza e benessere fisico		
Permeabilità: scambio di esperienze sensoriali e funzionali tra dentro e fuori		

Per muoversi nella pluralità e nella differenza di esiti, strumenti e processi progettuali che caratterizzano questi criteri prettamente valutativi, si è scelto di raccoglierli in criteri più ampi, capaci di evocarne, seppur limitatamente, l'unitarietà. Ecco che la spazialità è stata decostruita in DESIGN, FLESSIBILITÀ e DISPOSIZIONE, criteri valutativi degli elementi strutturali; opportunità d'uso in FUNZIONALITÀ, MOLTEPLICITÀ, STRATEGIA e SPERIMENTAZIONE, criteri utili all'analisi di tutti quegli usi e funzioni presenti nel progetto; mentre socialità in COINVOLGIMENTO e AGGREGAZIONE, così da permettere la lettura critica della vita sociale pubblica.

Le nove 'qualità progettuali' attraverso cui sono stati analizzati e raccontati i progetti del catalogo sono qui brevemente descritte, in modo da formulare un breviario di criteri valutativi.

- DESIGN: disegno e forma dello spazio (*composto da articolazione formale, materiali, vegetazione, colore, proporzione/leggibilità*);
- FLESSIBILITÀ: possibilità di riconfigurare lo spazio (*composto da apertura, mobilità, temporaneità*);
- DISPOSIZIONE: definizione e chiarezza dello spazio (*composto da rapporti con il contesto, sicurezza e protezione, comfort fisico, permeabilità*);
- FUNZIONALITÀ: capacità di rispondere alle esigenze dei fruitori (*composto da fulcro, esigenze della quotidianità, attrezzature e servizi, convivialità*);
- MOLTEPLICITÀ: compresenza di diverse attività, usi e servizi (*composto da varietà e commistione*);
- STRATEGIA: precisa definizione temporale e spaziale delle azioni, degli usi e delle attività (*composto da programmazione e comunicazione*);
- SPERIMENTAZIONE: innovazione atta a testare, verificare e/o ricalibrare (*composto da stimolo, scoperta e innovazione*);
- COINVOLGIMENTO: capacità di stimolare e attrarre la socialità pubblica, gli scambi immateriali (*composto da interazioni, partecipazione, diversità e permanenza*);
- AGGREGAZIONE: grado di socializzazione ed incontro tra le persone (*composto da frequentazione, enclosure, prossemica*).

Ciò che emerge dal catalogo che segue è che le eterogenee esperienze seguono criteri, approcci progettuali e modalità operative molto variegate: mentre alcune si concentrano sull'espressività del luogo, altri lavorano sulla sua funzionalità, oppure sulla vita sociale pubblica. La compresenza di tutti i criteri valutativi non equivale a una maggiore qualità o a un miglior progetto, ma a una scelta processuale. Per facilitare un primo confronto, i progetti sono stati raggruppati per piste interpretative, ossia situazioni che possono intrecciarsi o in cui è possibile osservare una certa congruenza.



LEA (LUGAR DE ENCUENTRO PARA AMIGOS)

Messico, Mexico City

LUGARES PÚBLICOS
https://divisare.com/projects/340405-lugares-publicos-lea

Attraverso l'inserimento di una libreria a cielo aperto caratterizzata da un **design accattivante**, dal **colore vivace** e dall'uso di **materiali semplici**, si genera una nuova centralità per la città grazie anche all'approccio del ***Placemaking***, che incoraggia la partecipazione della comunità nella **creazione di spazi pubblici attivi e coinvolgenti.**

SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
✓DESIGN	✓FUNZIONALITÀ	✓COINVOLGIMENTO
✓FLESSIBILITÀ	MOLTEPLICITÀ	✓AGGREGAZIONE
✓DISPOSIZIONE	✓STRATEGIA	
	✓SPERIMENTAZIONE	

PIAZZA VERDE | PIAZZA VECCHIA

Italia, Bergamo

Studio Fink, Lucia Nusiner, Maurizio Quargnale
http://worldlandscapearchitect.com/piazza-verde-piazza-vecchia-bergamo-italy-studio-fink/

La storica piazza Piazza Vecchia, grazie all'uso sapiente del **colore** e della **vegetazione erbacea ed arborea,** viene trasformata in un **paesaggio temporaneo e contemporaneo** che esplora il tema del benessere e della guarigione.

SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
✓DESIGN	✓FUNZIONALITÀ	✓COINVOLGIMENTO
✓FLESSIBILITÀ	✓MOLTEPLICITÀ	✓AGGREGAZIONE
✓DISPOSIZIONE	✓STRATEGIA	
	SPERIMENTAZIONE	

COURTYARD CITY HALL

Polonia, Pozan

ATELIER STARZAK STREBICKI
http://www.starzakstrebicki.eu/en/project/courtyard-city-hall/

Il parcheggio del Municipio diventa un **nuovo spazio pubblico multifunzionale**. L'elemento che caratterizza maggiormente il progetto è un sistema di **arredi mobili** che integra al proprio interno alberi e piante erbacee, trasformando la piazza in un'oasi verde **costantemente riconfigurabile**.

SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
✓DESIGN	FUNZIONALITÀ	✓COINVOLGIMENTO
✓FLESSIBILITÀ	✓MOLTEPLICITÀ	✓AGGREGAZIONE
✓DISPOSIZIONE	STRATEGIA	
	SPERIMENTAZIONE	

ZIGHIZAGHI

Italia, Favara

Francesco Lipari, Giuseppe Conti
https://divisare.com/projects/321916-francesco-lipari-giuseppe-conti-zighizaghi

Il progetto di questo **innovativo spazio pubblico** si ispira alla biologia e alle forme che le api sono in grado di replicare: gli esagoni. Risulta di grande **impatto scenico** la combinazione tra la **pavimentazione** in legno e la **vegetazione** mediterranea del piano orizzontale, con gli **elementi verticali tridimensionali** costituiti da prismi rossi composti da un corpo luminoso e da un altoparlante.

SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
✓DESIGN	FUNZIONALITÀ	✓COINVOLGIMENTO
✓FLESSIBILITÀ	MOLTEPLICITÀ	✓AGGREGAZIONE
✓DISPOSIZIONE	STRATEGIA	
	✓SPERIMENTAZIONE	

LENTSPACE. NEW YORK

USA, New York

INTERBORO
https://divisare.com/projects/194229-interboro-michael-falco-lentspace-new-york

LentSpace funge da **piattaforma** per mostre d'arte contemporanea a rotazione, integrate da vari **programmi pubblici**. L'elemento grazie al quale si vengono a generare una serie di **nuovi spazi sociali** è una **recinzione scultorea mobile** progettata come un **arredo di pubblica utilità** (panche e pannelli murali per mostre) più che una misura di sicurezza, e che può racchiudere o aprire il sito a **diversi gradi spaziali e di fruizione**.

SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
✓DESIGN	FUNZIONALITÀ	✓COINVOLGIMENTO
✓FLESSIBILITÀ	✓MOLTEPLICITÀ	AGGREGAZIONE
✓DISPOSIZIONE	✓STRATEGIA	
	SPERIMENTAZIONE	

SKY GARDEN

Turchia, Istanbul

SO?
https://divisare.com/projects/322709-so-yercekim-architectural-photography-sky-garden

Sky Garden è un giardino sospeso nato per offrire **sosta e riparo** e decongestionare una delle piazze più frequentate di Istanbul, Piazza Ortaköy. L'**installazione** permette al visitatore di **cambiarne la forma** sollecitando costantemente la **trasformazione** di uno spazio pubblico consolidato.

SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
✓DESIGN	FUNZIONALITÀ	✓COINVOLGIMENTO
✓FLESSIBILITÀ	MOLTEPLICITÀ	AGGREGAZIONE
✓DISPOSIZIONE	STRATEGIA	
	✓SPERIMENTAZIONE	

SENSATIONAL GARDEN

Italia, Frosinone

Nabito Architects and Partners
http://www.archdaily.com/156186/sensational-garden-nabito-architects-and-partners

Il progetto rappresenta il punto di partenza di un grande masterplan per la nascita di nuovi servizi e spazi pubblici nei quartieri dormitorio di Frosinone. Il giardino si sviluppa tramite un percorso che collega 5 diverse **aree sensoriali** che nascono da un'attenta combinazione tra **elementi naturali** (alberi, arbusti e fiori) ed **elementi artificiali** (cemento e resina) e rendono il giardino facile da mantenere, **durevole e mutevole** allo stesso tempo.

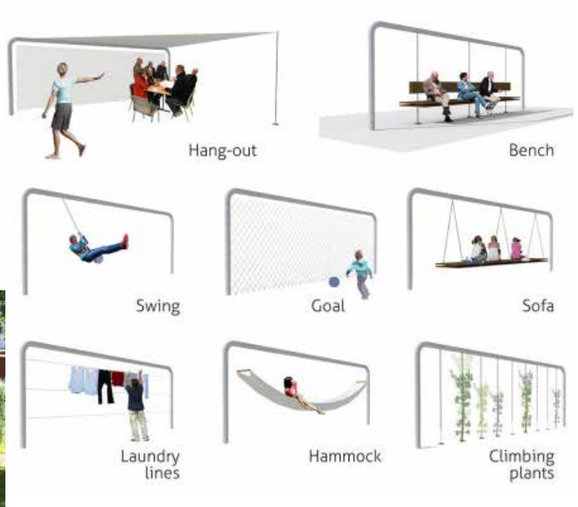
SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
✓DESIGN	FUNZIONALITÀ	✓COINVOLGIMENTO
FLESSIBILITÀ	✓MOLTEPLICITÀ	✓AGGREGAZIONE
✓DISPOSIZIONE	STRATEGIA	
	✓SPERIMENTAZIONE	

LIFE BETWEEN DRYING STATIONS

Danimarca, Knudsgade

MOVE arkitektur
http://worldlandscapearchitect.com/life-between-drying-stations-knudsgade-denmark-move-arkitektur/

Il progetto nasce da un'iniziativa ***Bottom Up*** per migliorare gli spazi comuni di alcuni cortili di un quartiere popolare. Il progetto interpreta le potenzialità esistenti del luogo ed inserisce al suo interno una serie di **strutture mono/multifunzionali** che incorniciano i nuovi spazi di ritrovo, rispondendo alle esigenze degli utenti e generando **nuovi spazi maggiormente sostenibili e vivibili con un piccolo budget**.



SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
DESIGN	FUNZIONALITÀ	✓COINVOLGIMENTO
✓FLESSIBILITÀ	✓MOLTEPLICITÀ	✓AGGREGAZIONE
✓DISPOSIZIONE	STRATEGIA	
	SPERIMENTAZIONE	

GIARDINO DELLA REPUBBLICA

Portogallo, Santarem

JOAO ANTONIO RIBEIRO FERREIRA NUNES-PROAP
https://divisare.com/projects/205048-joao-antonio-ribeiro-ferreira-nunes-proap-giardino-della-repubblica

Il progetto propone uno spazio di **grande flessibilitá** definito da un **tessuto matriciale organizzato e riconoscibile**. La matrice di base diventa una piattaforma di **uso quotidiano** ed un **giardino urbano** la cui configurazione le permette di **ospitare eventi culturali, piccoli mercati, ecc**. La struttura fondamentale definita dai percorsi interni al giardino, costituisce invece un layer compositivo che cerca di unire le logiche distinte di **fruizione dello spazio**.

SPAZIALITÀ

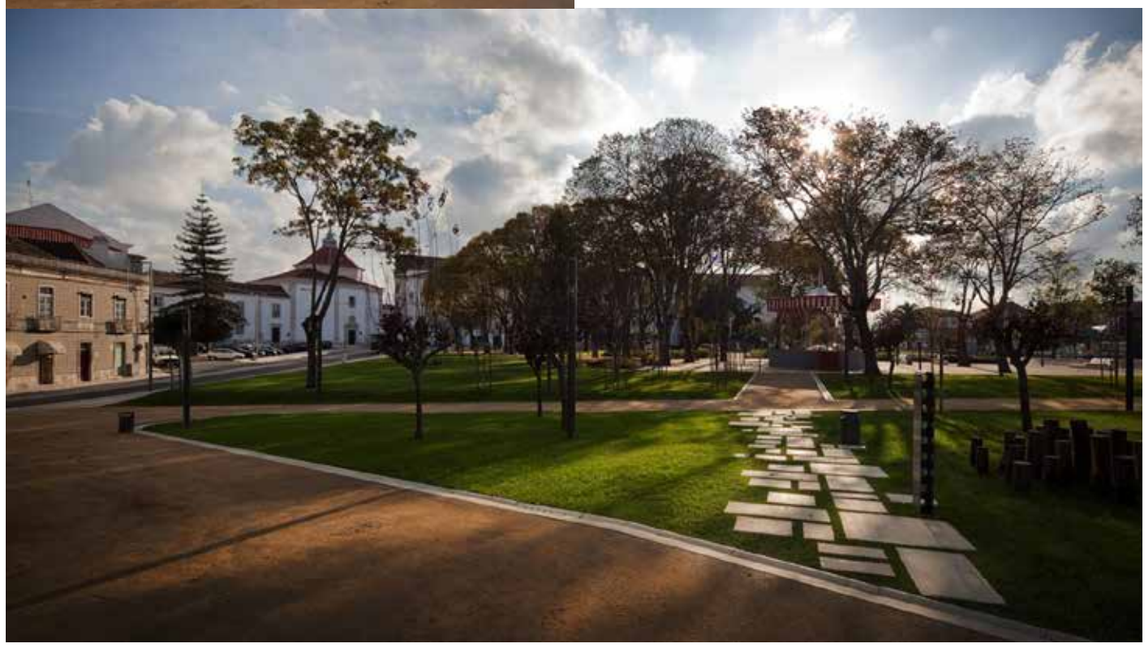
DESIGN
✓FLESSIBILITÀ
✓DISPOSIZIONE

OPPORTUNITÀ D'USO

FUNZIONALITÀ
✓MOLTEPLICITÀ
✓STRATEGIA
SPERIMENTAZIONE

SOCIALITÀ

COINVOLGIMENTO
✓AGGREGAZIONE



WALK IN CINEMA

Italia, Pontenure

MEZZO ATELIER
https://divisare.com/projects/330761-mezzo-atelier-walk-in-cinema

Serie di installazioni temporanee ispirate alle vecchie sale cinematografiche e ai *drive in*. La forza del progetto sta in una serie di **strutture mobili** che si pongono come una **scenografia** che accompagna il visitatore a scorpire il parco. Gli arredi, dal **design minimale e di facile assemblaggio**, nascono dall'unione tra sapere manuale e nuove tecnologie digitali e si impongono come veri protagonisti di una scena quasi teatrale.

SPAZIALITÀ

✓DESIGN
✓FLESSIBILITÀ
✓DISPOSIZIONE

OPPORTUNITÀ D'USO

✓FUNZIONALITÀ
MOLTEPLICITÀ
✓STRATEGIA
✓SPERIMENTAZIONE

SOCIALITÀ

✓COINVOLGIMENTO
✓AGGREGAZIONE

THE WRITTEN GARDEN

Germania, Berlino

relais Landschaftsarchitekten
http://www.landezine.com/index.php/2015/09/the-written-garden-by-relais-landschaftsarchitekten/

Il progetto si focalizza sulle relazioni tra la **tradizione semiotica** dell'architettura del paesaggio e la **percezione visiva** da parte del visitatore. Le forme tipiche del chiostro vengono ricreate nel giardino attraverso l'uso di un **elemento architettonico traforato di grande effetto**, un sistema ortogonale di percorsi e l'utilizzo di piccole masse di vegetazione topiata, il tutto inserito all'interno di una matrice boscata.

SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
✓DESIGN	FUNZIONALITÀ	COINVOLGIMENTO
FLESSIBILITÀ	MOLTEPLICITÀ	✓AGGREGAZIONE
✓DISPOSIZIONE	STRATEGIA	
	✓SPERIMENTAZIONE	

VALUE FARM

Cina, Shenzhen

Thomas Chung
https://divisare.com/projects/296157-thomas-chung-value-farm

Value Farm integra trasformazione urbana, architettura e paesaggio produttivo, generando una nuova comunità attraverso l'**agricoltura urbana**. Il progetto trasforma un sito industriale obsoleto in un sistema di **architetture funzionali** ad eventi legati all'ambito dell'agricoltura, fornendolo al contempo di un'**infrastruttura paesaggistica rigenerativa permanente**.

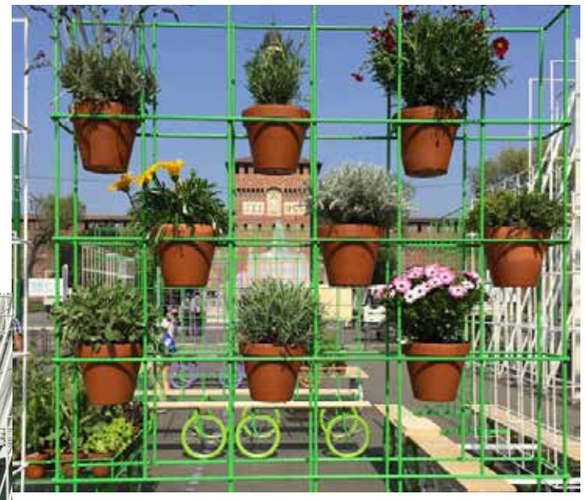
SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
✓DESIGN	✓FUNZIONALITÀ	✓COINVOLGIMENTO
FLESSIBILITÀ	MOLTEPLICITÀ	AGGREGAZIONE
DISPOSIZIONE	STRATEGIA	
	✓SPERIMENTAZIONE	

WHY NOT IN THE GARDEN?

Italia, Milano

A4A RIVOLTA SAVIONI ARCHITETTI
https://divisare.com/projects/289871-a4a-rivolta-savioni-architetti-why-not-in-the-garden-installation

Expo Gate Milano, 13 - 24 Aprile 2015. Why not in the garden? è un'**installazione temporanea** focalizzata sul binomio alimentazione-design/architettura. Il progetto **modifica continuamente il layout della piazza** in cui si inserisce grazie al **modulo** *green on wheels*, costituito da una struttura in tondino di ferro dai **colori vivaci**, con panchine in legno e spalliera o aiuola-pedana, predisposto per vasi di varie dimensioni e **mobile**.



SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
✓DESIGN	FUNZIONALITÀ	✓COINVOLGIMENTO
✓FLESSIBILITÀ	✓MOLTEPLICITÀ	✓AGGREGAZIONE
DISPOSIZIONE	✓STRATEGIA	
	SPERIMENTAZIONE	

GUARDALLÀ

Italia, Roma

Cristiana Costanzo
https://divisare.com/projects/231326-cristiana-costanzo-guardalla

Il giardino si configura come un percorso il cui ritmo è scandito da cilindri di cartone pressato riciclato che costituiscono gli **elementi di composizione del giardino** e offrono diverse possibilità di sosta. Particolare attenzione viene posta verso la **scelta delle specie erbacee e sul lettering** di ogni cilindro che racconta caratteristiche e benefici principali di ciascuna pianta.

SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
✓DESIGN	FUNZIONALITÀ	✓COINVOLGIMENTO
FLESSIBILITÀ	MOLTEPLICITÀ	AGGREGAZIONE
DISPOSIZIONE	STRATEGIA	
	✓SPERIMENTAZIONE	

BRIDGED GARDENS

Cina, Tianjin

TURENSCAPE
https://divisare.com/projects/244824-turenscape-bridged-gardens

Il Parco Wetland Park e i Bridged Gardens nascono dall'esigenza di migliorare le condizioni idriche e pedologiche di un sito altamente inquinato. Grazie all'uso sapiente di **forme, materiali, colori e vegetazione,** si creano una serie di **ambienti dinamici e vivaci** in grado di **celebrare la cultura locale e i suoi paesaggi,** il tutto reinterpretato con **materiali sostenibili e design contemporaneo** per un **giocoso utilizzo dello spazio**.

SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
✓DESIGN	FUNZIONALITÀ	✓COINVOLGIMENTO
FLESSIBILITÀ	MOLTEPLICITÀ	✓AGGREGAZIONE
✓DISPOSIZIONE	STRATEGIA	
	✓SPERIMENTAZIONE	

WHATAMI

Italia, Roma

STARTT , SIMONE CAPRA
https://divisare.com/projects/173017-startt-simone-capra-whatami

Progetto per un'installazione temporanea, vincitore del premio Under 35 YAP MAXXI 201. **Paesaggio onirico**, **luogo di relax e sosta**, generato da superfici morbide e continue sulle quali sono disposti dei **grandi fiori artificiali** che garantiscono l'ombra durante il giorno e l'illuminazione nelle ore notturne e che rappresentano il cuore pulsante di un progetto di **alto valore scenico-espressivo**.

SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
✓DESIGN	FUNZIONALITÀ	COINVOLGIMENTO
FLESSIBILITÀ	MOLTEPLICITÀ	✓AGGREGAZIONE
✓DISPOSIZIONE	STRATEGIA	
	SPERIMENTAZIONE	

PLANTWORK ORANG GARDEN

Germania, Dyck Castle, Kreis Neuss

Stephan Lenzen per RMP Landschaftsarchitekten
http://www.landezine.com/index.php/2009/07/new-garden-dyck-castle/

Il Plantwerk Orange Garden è un **giardino tematico** in cui il **colore** degli elementi inerti e di quelli vegetali, rappresentano il punto di forza di un progetto **altamente espressivo**. Il giardino si inserisce all'interno di un contesto molto vasto rappresentato dal Dyck Field Park.

SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
✓DESIGN	FUNZIONALITÀ	COINVOLGIMENTO
FLESSIBILITÀ	MOLTEPLICITÀ	AGGREGAZIONE
✓DISPOSIZIONE	STRATEGIA	
	SPERIMENTAZIONE	

MIRADOURO DE S. GENS

Portogallo, Castel Branco

TOPIARIS
https://divisare.com/projects/333327-topiaris-joao-morgado-miradouro-de-s-gens

Progetto di restauro e riqualificazione della zona storica circostante la chiesa di Santa Maria e il belvedere di S. Gens. Il riconoscimento e la celebrazione del **valore storico e culturale del luogo**, unita alla qualità degli elementi estetici e funzionali esistenti, diviene fondamentale per la tipologia di intervento, la definizione di una strategia e per il design.

SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
✓DESIGN	FUNZIONALITÀ	COINVOLGIMENTO
FLESSIBILITÀ	MOLTEPLICITÀ	AGGREGAZIONE
✓DISPOSIZIONE	STRATEGIA	
	SPERIMENTAZIONE	

GIARDINI INTERIORI

Italia, Cernobbio

STUDIO ZERO
https://divisare.com/projects/330550-studio-zero-giardini-interiori

L'installazione, vincitrice del premio della giuria "Giardino dell' Empatia", è costituita da tre **stanze all'aperto** che si configurano come piccoli giardini all'interno dei quali si snoda un vero e proprio **percorso sensoriale** fatto di siepi topiate e di un'attenta scelta di varie specie botaniche.

SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
✓DESIGN	FUNZIONALITÀ	COINVOLGIMENTO
FLESSIBILITÀ	MOLTEPLICITÀ	AGGREGAZIONE
✓DISPOSIZIONE	STRATEGIA	
	SPERIMENTAZIONE	

JARDIN DES GÉANTS

Francia, Lille

MUTABILIS PAYSAGE, DVVD, DUNCAN LEWIS SCAPE ARCHITECTURE
https://divisare.com/projects/261966-mutabilis-paysage-dvvd-duncan-lewis-scape-architecture-max-lerouge-lmcu-jardin-des-geants

Giardino ibrido, tra natura e artificio, si pone come **mezzo di narrazione espressiva** dell'antico mito dei giganti fondatori e protettori della città in cui questo si inserisce. La **grande forza espressiva** del luogo risiede negli elementi che lo caratterizzano ed in particolar modo nell'uso di **imponenti strutture vegetali** che conducono il visitatore in una **dimensione fiabesca ed onirica**.

SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
✓DESIGN	FUNZIONALITÀ	COINVOLGIMENTO
FLESSIBILITÀ	MOLTEPLICITÀ	✓AGGREGAZIONE
✓DISPOSIZIONE	STRATEGIA	
	SPERIMENTAZIONE	

CLOUDBURST

Germania, Prenzlau

POLA
https://divisare.com/projects/297189-pola-cloudburst

Cloudburst è un giardino progettato per celebrare l'instabilità e i cambiamenti della natura nel susseguirsi delle stagioni. Di grande interesse è il sistema di **relazioni ecologiche e percettive** che si generano tra la dimensione verticale del giardino, **connubio tra vegetazione arborea ed erbacea,** e quella orizzontale, caratterizzata dalla totale assenza di un percorso ben delineato in favore di uno **scenico mosaico di elementi lapidei**.

SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
✓DESIGN	FUNZIONALITÀ	COINVOLGIMENTO
FLESSIBILITÀ	MOLTEPLICITÀ	AGGREGAZIONE
✓DISPOSIZIONE	STRATEGIA	
	SPERIMENTAZIONE	

GREEN ARENA

Italia, Cavallino Treporti

STRADIVARIE ARCHITETTI ASSOCIATI, VALERI.ZOIA ARCHITETTI ASSOCIATI
https://divisare.com/projects/324370-stradivarie-architetti-associati-valeri-zoia-architetti-associati-green-arena

Nominata per il premio Mies van der Rohe 2017 l'area, è concepita come spazio polifunzionale, una **piazza-giardino** che diventa un nuovo punto di ritrovo per l'area del mercato. Il puntuale sistema di arredo e d'illuminazione, caratterizzato **dall'attenzione verso il dettaglio per le forme lineari e dinamiche e dal colore vivace**, rappresenta un elemento di pregio e di forza del progetto.

SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
✓DESIGN	FUNZIONALITÀ	COINVOLGIMENTO
FLESSIBILITÀ	MOLTEPLICITÀ	AGGREGAZIONE
✓DISPOSIZIONE	STRATEGIA	
	SPERIMENTAZIONE	

A LANDSCAPE NEVER HAPPENS TWICE

Canada, Winnipeg

Balmori Associates
http://www.balmori.com/portfolio/a-landscape-never-happens-twice

Il **colore in questo progetto fa da vero e proprio "collante" visivo** tra gli elementi e le forme presenti nello spazio lasciando percepire, come l'unità di un sito cambi con il passare del tempo. Il volume dei fiori e il **contrasto mutevole** del colore del manto erboso non solo **enfatizza il concetto di cambiamento**, ma ne spettacolarizza l'evento.

SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
✓DESIGN	FUNZIONALITÀ	COINVOLGIMENTO
FLESSIBILITÀ	MOLTEPLICITÀ	AGGREGAZIONE
✓DISPOSIZIONE	STRATEGIA	
	SPERIMENTAZIONE	

FRAMGMENTS

Francia, Amiens

ATELIER GAMA
https://divisare.com/projects/268886-atelier-gama-fragments

Un articolato sistema di **percorsi** su maglia metallica conduce il visitatore alla **scoperta** di un vero e proprio ecosistema semi-naturale che si evolve da un paesaggio palustre fino ad un paesaggio orticolo. Il progetto **stimola la curiosità** e rivolge l'attenzione verso tematiche di estrema attualità, come la **salvaguardia della biodiversità e la sostenibilità ambientale**.

SPAZIALITÀ

✓DESIGN
FLESSIBILITÀ
DISPOSIZIONE

OPPORTUNITÀ D'USO

FUNZIONALITÀ
MOLTEPLICITÀ
STRATEGIA
✓SPERIMENTAZIONE

SOCIALITÀ

✓COINVOLGIMENTO
AGGREGAZIONE

WUNDERBUGS

Italia, Roma

Vanessa Todaro, Francesco Lipari
https://divisare.com/projects/272146-vanessa-todaro-francesco-lipari-wunderbugs

Il padiglione WUNDERBUGS, pensato come aggregazione di **elementi semplici modulari**, si presenta come un'**architettura interattiva** in grado di combinare artigianato e macchine a controllo numerico. La **funzione didattica e sperimentale** del padiglione, unita alle **forme estremamente evocative**, rappresentano la forza di questo progetto.

SPAZIALITÀ

✓DESIGN
FLESSIBILITÀ
DISPOSIZIONE

OPPORTUNITÀ D'USO

FUNZIONALITÀ
MOLTEPLICITÀ
STRATEGIA
✓SPERIMENTAZIONE

SOCIALITÀ

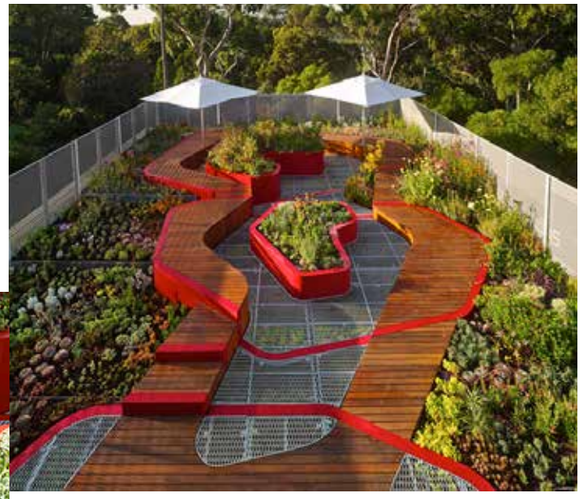
✓COINVOLGIMENTO
AGGREGAZIONE

BURNLEY LIVING ROOF

Australia, Melbourne

HASSEL Studio
http://www.landezine.com/index.php/2013/07/burnley-living-roofs-by-hassell/

Il Burnley Living Roof è una **struttura sperimentale** che nasce dalla ricerca nel campo della progettazione sostenibile degli edifici, spaziando dai tetti verdi all'orticoltura urbana.
Gli spazi sono accuratamente studiati per rispondere ad obiettivi funzionali specifici, il **design è audace, dinamico e di grande impatto** e cerca di attirare l'interesse di varie comunità scientifiche per **promuovere la discussione e l'educazione sulle infrastrutture verdi e sugli edifici vivi.**



SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
✓DESIGN	FUNZIONALITÀ	COINVOLGIMENTO
FLESSIBILITÀ	MOLTEPLICITÀ	✓AGGREGAZIONE
DISPOSIZIONE	STRATEGIA	
	✓SPERIMENTAZIONE	

SQUARE & ROUND

Francia, Chateau Chaumont

TURENSCAPE
https://divisare.com/projects/244829-turenscape-square-round

Square & Round è un piccolo *rain garden*, che reinterpreta in chiave contemporanea il giardino tradizionale cinese attraverso l'applicazione del **linguaggio formale** di superfici curvilinee e quadrate ed un sistema di schermo/recinto, che trasforma il progetto in un **dispositivo spaziale** in grado di offrire un'**esperienza intima e piacevole**.

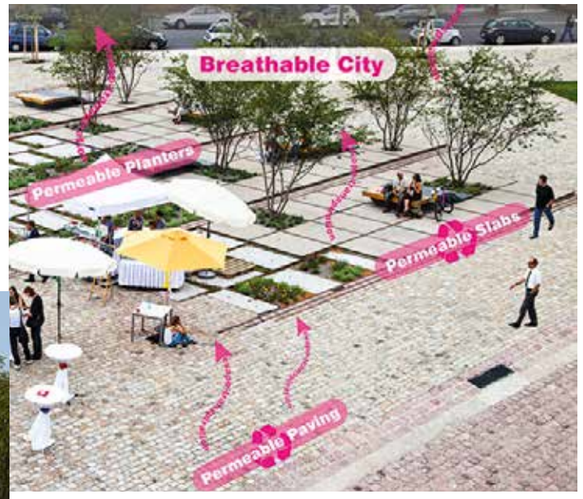
SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
✓DESIGN	FUNZIONALITÀ	COINVOLGIMENTO
FLESSIBILITÀ	MOLTEPLICITÀ	AGGREGAZIONE
DISPOSIZIONE	STRATEGIA	
	✓SPERIMENTAZIONE	

ZOLLHALLEN PLAZA

Germania, Freiburg

Ramboll Studio Dreiseitl
http://www.landezine.com/index.php/2015/04/flood-zone-on-public-plaza-design-atelier-dreiseitl-landscape-architecture/

Zollhallen Plaza è un ottimo esempio di ***water sensitive urban design***. Un uso sapiente di materiali minerali e vegetali permette all'area di avere una grande **valenza ecologica** come **spazio filtro** di ricarica per la falda freatica. Il **design pulito e moderno** dell'arredo e delle superfici dure, richiama e gioca con il passato del sito e dialoga perfettamente con le rimanenze storiche.



SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
✓DESIGN	FUNZIONALITÀ	COINVOLGIMENTO
FLESSIBILITÀ	MOLTEPLICITÀ	AGGREGAZIONE
DISPOSIZIONE	STRATEGIA	
	✓SPERIMENTAZIONE	

PASSEIG DE ST JOAN BOULEVARD

Spagna, Barcellona

Lola Domènech
https://divisare.com/projects/204886-lola-domenech-adria-goula-remodelling-of-passeig-de-st-joan-boulevard

Il progetto permette al Passeig di St. Joan di riconquistare il suo valore sociale come spazio urbano che si adatta diversi usi ponendo l'accento sul tema della **biodiversità e della sostenibilità**. La **pavimentazione e la copertura del suolo** risultano elementi fondamentali per garantire la sostenibilità del progetto, dotandolo al contempo di **un'estetica riconoscibile** e perfettamente integrata con il luogo.

SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
✓DESIGN	FUNZIONALITÀ	COINVOLGIMENTO
FLESSIBILITÀ	MOLTEPLICITÀ	AGGREGAZIONE
DISPOSIZIONE	STRATEGIA	
	✓SPERIMENTAZIONE	

GODSBANEAREALET

Aalborg, Danimarca

POLYFORM Architects
http://www.landezine.com/index.php/2016/02/godsbanearealet-a-pioneer-climate-adaption-project/

Godsbanearealet è uno dei primi quartieri di Aalborg dove la gestione delle acque superficiali (SuDS) è parte integrante del modello di costruire la nuova città. La **storia industriale del sito è il punto focale per lo sviluppo dell'identità delle aree**, le vecchie strutture ferroviarie divengono l'**ossatura verde del piano edilizio**, inventando un nuovo paesaggio urbano e **valorizzando la storia del luogo**.

SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
✓DESIGN	FUNZIONALITÀ	COINVOLGIMENTO
FLESSIBILITÀ	MOLTEPLICITÀ	AGGREGAZIONE
DISPOSIZIONE	STRATEGIA	
	✓SPERIMENTAZIONE	

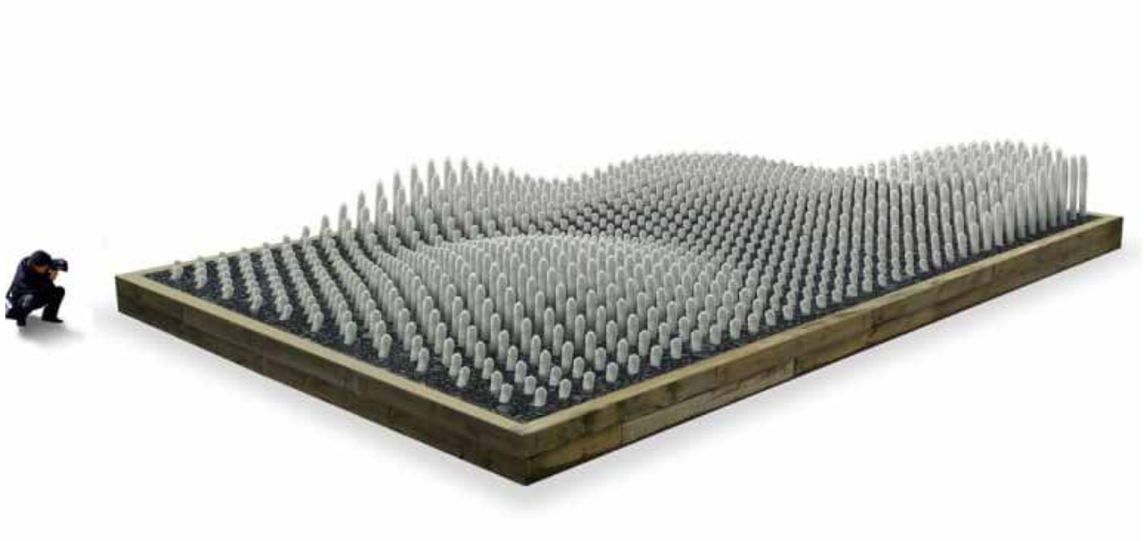
CACTCITY

Spagna, Bilbao

Anouk Vogel
https://divisare.com/projects/99528-anouk-vogel-jeroen-musch-cacticityt

L'**installazione** si inserisce nell'ambito di un vasto progetto che vede la creazione a Bilbao di 27 giardini temporanei. L'installazione, composta da oltre 900 cactus di diverse altezze disposti in modo da formare un tappeto ondulato, vacilla tra arte scultorea e arte dei giardini e si impone nello spazio come una **scenografia effimera di grande effetto**.

SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
✓DESIGN	FUNZIONALITÀ	COINVOLGIMENTO
FLESSIBILITÀ	MOLTEPLICITÀ	AGGREGAZIONE
DISPOSIZIONE	STRATEGIA	
	SPERIMENTAZIONE	



METAL UNTXIA

Spagna, Bilbao

MIRALLES TAGLIABUE EMBT
https://divisare.com/projects/258935-miralles-tagliabue-embt-bilbao-urban-garden-competition

Metal Untxia è un **sistema di aiuole fiorite dalle forme e dai colori vivaci**, progettata dallo studio Miralles Tagliabue nell'ambito della Bilbao Urban Garden Competition. Il progetto rappresenta un **esercizio di stile** e si inserisce nel contesto quasi come un'installazione artistica, la cui **fruizione è principalmente di tipo scenico-visivo** con un punto di vista preferenziale dall'alto verso il basso.

SPAZIALITÀ

✓DESIGN
FLESSIBILITÀ
DISPOSIZIONE

OPPORTUNITÀ D'USO

FUNZIONALITÀ
MOLTEPLICITÀ
STRATEGIA
SPERIMENTAZIONE

SOCIALITÀ

COINVOLGIMENTO
AGGREGAZIONE

MANY SMALL CUBES

Francia, Parigi

SOU FUJIMOTO ARCHITECTS
https://divisare.com/projects/289131-sou-fujimoto-architects-simone-bossi-many-small-cubes

L'**installazione** realizzata dall'architetto giapponese Sou Fujimoto per la FIAC, è un sistema di cubi metallici sospesi e collegati tra loro tramite un angolo o un bordo. I cubi, alcuni pieni, altri contenenti piccole specie arboree o erbacee, si relazionano con lo spazio circostante come una sorta di **"macchina teatrale" dotata di grande valenza scenica ed espressiva**.

SPAZIALITÀ

✓DESIGN
FLESSIBILITÀ
DISPOSIZIONE

OPPORTUNITÀ D'USO

FUNZIONALITÀ
MOLTEPLICITÀ
STRATEGIA
SPERIMENTAZIONE

SOCIALITÀ

COINVOLGIMENTO
AGGREGAZIONE

PII BICOCCA

Italia, Milano

LAND, GREGOTTI ASSOCIATI
https://divisare.com/projects/334945-land-gregotti-associati-giovanni-nardi-pii-bicocca

Grande open space strutturato attraverso una sequenza di piazze e giardini pubblici generati dall'**interpretazione formale della disposizione ortogonale dell'insediamento industriale.**

SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
✓DESIGN	FUNZIONALITÀ	COINVOLGIMENTO
FLESSIBILITÀ	MOLTEPLICITÀ	AGGREGAZIONE
DISPOSIZIONE	STRATEGIA	
	SPERIMENTAZIONE	

LE JARDIN CLAIRE-OBSCURE

Francia, Poitiers

Wagon-landscaping
http://www.landezine.com/index.php/2015/10/le-jardin-clair-obscur-by-wagon-landscaping/

Il progetto riprende e rivisita i **principi formali del chiostro**: un giardino chiuso costituito da uno spazio centrale regolare sottolineato da un loggiato. Il giardino enfatizza la nuova funzione pedagogica dell'ex abbazia di S. Hilaire di Celle, avvalendosi di **piante tradizionali** tipiche dei chiostri e della cultura monastica e al contempo di specie provenienti dall'estero, come in un **giardino botanico.**

SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
✓DESIGN	FUNZIONALITÀ	COINVOLGIMENTO
FLESSIBILITÀ	MOLTEPLICITÀ	AGGREGAZIONE
DISPOSIZIONE	STRATEGIA	
	SPERIMENTAZIONE	

PROGETTO SPAZIVIOLENTI

Italia, Torino

COLLETTIVO SPAZIVIOLENTI, ARTIERI
https://divisare.com/projects/331369-collettivo-spaziviolenti-artieri-progetto-spaziviolenti-area-colloqui-e-area-relax-del-personale-del-carcere-di-torino

Il progetto di un'area colloqui e di un'area relax nel carcere di Torino pone le basi per la realizzazione di ambienti più "umani" , stimolando **abilità concrete ed interesse verso l'autogestione.** I nuovi spazi non hanno margini netti, assicurano la privacy e al tempo stesso la sorveglianza lel luogo. Si generano **aree flessibili** ed accoglienti, caratterizzate dall'uso di **arredi modulari e di strutture multifunzionali** per lo più costruite con **materiali recuperati** all'interno della struttura carceraria.

SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
DESIGN	✓FUNZIONALITÀ	✓COINVOLGIMENTO
FLESSIBILITÀ	✓MOLTEPLICITÀ	✓AGGREGAZIONE
DISPOSIZIONE	STRATEGIA	
	SPERIMENTAZIONE	

IL GIARDINO DEI VELI

Italia, Cernobbio

LANDLAB
https://divisare.com/projects/272193-landalab-il-giardino-dei-veli-orticolario-2014

Il progetto, selezionato per Orticolario 2014, riflette sul tema proposto dell'**olfatto** e presenta un sistema di situazioni spaziali tra loro differenti e che permettono di offrire al visitatore un'**esperienza sensoriale e pedagogica** attraverso l'uso di **soluzioni semplici e materiali comuni**.

SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
DESIGN	FUNZIONALITÀ	✓COINVOLGIMENTO
FLESSIBILITÀ	✓MOLTEPLICITÀ	AGGREGAZIONE
DISPOSIZIONE	STRATEGIA	
	✓SPERIMENTAZIONE	

THE GARDEN OF LES FLEURS MAUDITES

Francia, Chaumont sur Loire

Charlotte Trillaud, Lucien Puech
https://www.urdesignmag.com/architecture/2014/09/11/the-garden-of-les-fleurs-maudites-by-charlotte-trillaud-and-lucien-puech/

Percorso sensoriale che invita a scoprire una collezione di piante psicotrope, narcotiche o enteogene. L'articolata recinzione attraverso la quale si articola un **percorso sinuoso e labirintico**, pone l'accento sul tema dell'"incarcerazione" che colpisce le piante "maledette". La **geometria organica**, prima aperta al cielo, poi sempre più celata, sconvolge la **percezione spaziale** del visitatore.

SPAZIALITÀ

DESIGN
FLESSIBILITÀ
DISPOSIZIONE

OPPORTUNITÀ D'USO

FUNZIONALITÀ
MOLTEPLICITÀ
STRATEGIA
✓SPERIMENTAZIONE

SOCIALITÀ

✓COINVOLGIMENTO
AGGREGAZIONE

ORANGE POWER

Portogallo, Ponte de Lima

LAND-I ARCHICOLTURE
https://divisare.com/projects/163115-land-i-archicolture-orange-power

Interpretazione del tema del Festival "L'energia nel giardino" come una riflessione sulla gratitudine e meraviglia per la generosità della natura, in un progetto dalla **forte valenza etica ed espressiva**. L'uso del **colore ed il contrasto** tra l'elemento naturale centrale (arancio) e l'artificio delle palline di plastica, gioca un ruolo fondamentale nella **percezione** del giardino che può essere semplicemente **osservato ma anche vissuto.**

SPAZIALITÀ

DESIGN
FLESSIBILITÀ
DISPOSIZIONE

OPPORTUNITÀ D'USO

FUNZIONALITÀ
MOLTEPLICITÀ
STRATEGIA
✓SPERIMENTAZIONE

SOCIALITÀ

✓COINVOLGIMENTO
AGGREGAZIONE

EMMAS HOFTOUR

Germania, Berlino

Raumlabor
http://raumlabor.net/emmas-hoftour-2/

EMMA **esplora il tema dello spazio pubblico o privato ad uso pubblico** raccogliendo un'ampia varietà di attori ed iniziative attorno a un tavolo e promuovendo nuovi contatti e progetti.
Viene utilizzato per la prima volta come **laboratorio per bambini**, affrontando il tema della progettazione e della costruzione di una città immaginaria. Si sposta in seguito nel quartiere popolare di Mariannenquarter dove innesca **azioni conviviali e partecipate** nei grandi cortili presenti.

SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
DESIGN	✓FUNZIONALITÀ	✓COINVOLGIMENTO
FLESSIBILITÀ	✓MOLTEPLICITÀ	✓AGGREGAZIONE
DISPOSIZIONE	STRATEGIA	
	✓SPERIMENTAZIONE	

BUILD ME! THE PIER OF TEAMLABS

Spagna, Madrid

ENORME STUDIO
https://divisare.com/projects/329372-enorme-studio-build-me-the-pier-of-teamlabs

Sistema di arredo progettato e costruito seguendo la filosofia del *Learning by Doing:* creazione di ambienti collaborativi e cooperativi, come modo per generare nuovi ecosistemi per lo sviluppo creativo personale. Dall'unione del lavoro di singoli gruppi nasce un **oggetto comune che diventa luogo d'incontro e di scambio**.

SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
DESIGN	FUNZIONALITÀ	✓COINVOLGIMENTO
FLESSIBILITÀ	MOLTEPLICITÀ	✓AGGREGAZIONE
DISPOSIZIONE	STRATEGIA	
	SPERIMENTAZIONE	

SCHLICKEYSEN BOVEDILLA SERIES #01

Spagna, Madrid

ENORME STUDIO
https://divisare.com/projects/343383-enorme-studio-schlickeysen-bovedilla-series-01

SCHLICKEYSEN è un sistema di **arredo modulare** basato su due supporti a loro volta modulari, uno in metallo e l'altro in ceramica. Dalla **combinazione di questi elementi si configurano vari tipi di allestimento**: tavoli da picnic, panche continue, tribune e molte altre tipologie di arredo, si ottengono semplicemente impilando i supporti metallici e utilizzando le volte in ceramica come superficie di appoggio orizzontale.

SPAZIALITÀ	OPPORTUNITÀ D'USO	SOCIALITÀ
DESIGN	FUNZIONALITÀ	✓COINVOLGIMENTO
FLESSIBILITÀ	MOLTEPLICITÀ	✓AGGREGAZIONE
DISPOSIZIONE	STRATEGIA	
	SPERIMENTAZIONE	

Guida alle Azioni Progettuali

Guida alle azioni progettuali: un approfondimento

Attraverso Osservatorio e Catalogo si sono indagate le qualità progettuali che possono influire direttamente o indirettamente sull'identità di uno spazio pubblico aperto. Le considerazioni che emergono sono raccolte nella Guida alle Azioni Progettuali, uno strumento utile a futuri percorsi e processi progettuali. Come può apparire ovvio, l'identità di un luogo può essere più o meno forte in principio ed è determinata da diverse componenti: dalla sua collocazione spaziale generale (contesto); dalla sua organizzazione spaziale specifica (forma); dalla sua progettualità (elementi materiali); dal suo utilizzo e fruizione (elementi immateriali). Queste componenti non contribuiscono sempre nella stessa misura. Alcuni luoghi traggono identità dall'articolazione spaziale carica di espressività, mentre la loro opportunità d'uso appare indifferente. Altri ancora, invece, più scarni a livello formale, possiedono un carattere e una funzionalità talmente forti da dare vita a luoghi identitari e comunitari.

Le azioni progettuali che emergono dalle precedenti letture ed analisi sono state suddivise in:

1. Azioni progettuali che esaltano l'espressività dei luoghi (scenografia);
2. Azioni progettuali che esaltano l'opportunità d'uso dei luoghi (funzionalità).

Queste considerazioni sono state validate dall'analisi dei progetti illustrati nel Catalogo e dalla loro de-strutturazione in due macro-matrici.

PROGETTO

Percorsi e processi progettuali

GUIDA ALLE AZIONI PROGETTUALI

Qualità progettuali che influiscono sull'identità di un luogo.

In che modo i progetti del catalogo affrontano i temi della riconoscibilità e rappresentazione di una comunità?
Come sono definiti il carattere, l'atmosfera e i significati dei luoghi?

L'identità di un luogo può essere determinata da diverse componenti: dalla sua collocazione spaziale generale, dalla sua organizzazione spaziale significativa (elementi materiali) o dal suo utilizzo e fruizione (elementi immateriali).
Queste componenti non contribuiscono sempre nella stessa misura al risultato finale: alcuni luoghi possono trarre identità da un'articolazione spaziale carica di espressività, mentre usi e funzioni risultano insignificanti. Altri, invece, più poveri a livello di disegno e organizzazione spaziale, posseggono un carattere e una funzionalità talmente precisa da dare vita a luoghi forti.

AZIONI PROGETTUALI CHE ESALTANO L'ESPRESSIVITÀ DEI LUOGHI

- Dispositivo catalizzatore
- Connotazione cromatica
- Connotazione materica
- Connotazione botanica
- Determinazione funzionale dei percorsi
- Inalterabilità degli elementi strutturali
- Coinvolgimento visivo
- Catalizzazione espressiva

SPAZI DOTATI DI UNA FORTE SPAZIALITÀ SCENICA

AZIONI PROGETTUALI CHE ESALTANO L'OPPORTUNITÀ D'USO DEI LUOGHI

- Molteplicità di usi e funzioni
- Elementi caratterizzanti
- Integrazione delle piante
- Connotazione cromatica
- Continua riconfigurazione dello spazio
- Possibilità di movimento
- Mutevolezza e dinamismo
- Coinvolgimento e interazione fisica degli utenti

SPAZI DOTATI DI UNA FORTE MOLTEPLICITÀ E LIBERTÀ

IDENTITÀ+SOCIALITÀ

luoghi espressivi , funzionali e DUNQUE frequentati

Quadro Sinottico

(click per la versione A0)

Azioni progettuali che esaltano l'espressività dei luoghi

Perché uno spazio sia riconoscibile e possa divenire rappresentazione di una o più comunità sono necessari alcuni accorgimenti progettuali complessi e articolati che contribuiscono alla sua espressività ed effetto scenico. I progetti raccontano di alcune azioni comuni:

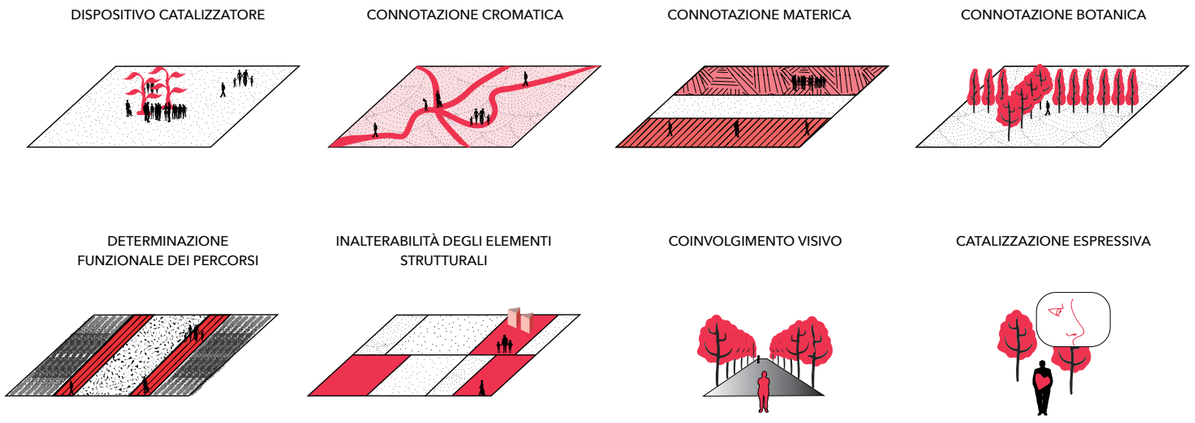
- la presenza di un dispositivo catalizzatore: un simbolo che conserva e trasmette significati esistenziali → *sostanza materiale*;
- una forte connotazione cromatica: il colore si fa segno identitario e genera relazioni tra le parti → *colore*;
- una precisa connotazione materica: la scelta dei materiali è ricercata e per nulla casuale, poiché determina spazialmente ed esteticamente la struttura scenica del paesaggio → *tessitura*;
- una decisa scelta botanica: la scelta delle piante è accurata e determina funzionalmente e visivamente gli spazi → *tessitura*;
- la determinazione funzionale dei percorsi: i percorsi hanno una natura concreta e qualitativa, motivo che spinge la loro predeterminazione. Il fruitore è accompagnato fisicamente ed emotivamente nello spazio → *forma*;
- l'inalterabilità degli elementi strutturali: prevedibilità degli spostamenti e delle azioni dei fruitori, così da limitare al minimo i cambiamenti formali → *forma*;
- il coinvolgimento prettamente visivo degli utenti: il fruitore è spettatore che osserva;
- la catalizzazione espressiva: il luogo risuona dentro di noi, emoziona.

Tutte insieme queste azioni definiscono il carattere e l'essenza di uno spazio, portando al progressivo costituirsi di un luogo come unità significativa, risultante dall'insieme ordinato di queste singole parti. Quando tutte le componenti sembrano essere presenti e incarnare caratteri fondamentali, si può parlare di luogo fortemente espressivo, in particolare quando il luogo stabilisce relazioni e corrispondenze con il contesto e con le comunità lo abitano.

In generale, queste azioni – compresenti, presenti solo parzialmente o in numero limitato – dotano gli spazi di una forte carica espressiva (spazialità scenica), coltivano dunque immaginari identitari che, nel tempo, prendono possesso del luogo, lo fanno proprio e diventano parte del suo stesso essere. È questa la lista aperta degli ingredienti che danno proporzioni, scala e immagine forte ai luoghi, dandogli la possibilità di rivelarsi ai fruitori e diventare memorabili, ossia stagliarsi nella memoria individuale e/o collettiva in modo speciale e duraturo. Identità, struttura e significati assumono qui una valenza unitaria e univoca, determinando luoghi che tentano di raggiungere una presa esistenziale.

AZIONI PROGETTUALI CHE ESALTANO L'ESPRESSIVITÀ DEL LUOGO

Per un progetto di spazio pubblico che esalta la spazialità scenica del luogo



Quadro Sinottico

(click per la versione A0)

Azioni progettuali che esaltano l'opportunità d'uso dei luoghi

Una parallela chiave di lettura è rappresentata da una serie di accorgimenti progettuali e processuali che contribuiscono a dotare i luoghi di una propria identità attraverso il raduno e l'addensamento degli utenti per fenomeni concreti (attività, eventi, funzioni). In queste situazioni, identità e riconoscibilità sono determinate dagli avvenimenti, dalle 'fruizioni attive' e dalle storie che si susseguono con continuità. Molti luoghi identitari hanno questa natura e vengono percepiti dalle comunità in modo vivido e coerente perché dotati di avvenimenti che li permeano e li rafforzano grazie all'attivo coinvolgimento degli individui. Questi luoghi hanno caratteri strutturali semplici ma fissi, una infrastruttura di base capace di ospitare il susseguirsi organizzato e mai incontrollato di attività, usi e funzioni. Il contatto tra infrastruttura e avvenimenti attiva un meccanismo che porta le due dimensioni a lavorare insieme e a influenzarsi: i luoghi subiscono temporanee riconfigurazioni spaziali e gli avvenimenti si adattano a infrastruttura e grado di fruizione generale.

Anche in questa situazione possiamo individuare alcune azioni progettuali generali:

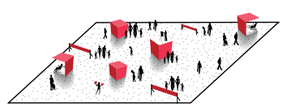
- molteplicità di usi e funzioni: progetto urbano flessibile e adattativo, capace di ospitare avvenimenti che si susseguono e che si combinano virtuosamente → *variante*;
- presenza di elementi caratterizzanti l'infrastruttura di base: invariabilità di alcuni elementi che caratterizzano e denotano lo spazio → *invariante*;
- integrazione delle piante: le piante assumono una funzione secondaria, ma comunque funzionale allo spazio (ombreggiamento, estetica, spaziale, ecc..) → *invariante*;
- connotazione cromatica: il colore si fa segno caratterizzante e può generare relazioni tra le parti o determinarne la continuità → *colore*;
- continua riconfigurazione dello spazio attraverso avvenimenti: all'infrastruttura di base si somma una serie di *layers* plurimi che formalizzano nuove configurazioni spaziali, emozionali e simboliche temporanee → *produrre lo spazio*;
- possibilità di movimento: i percorsi (quando presenti) hanno una natura prettamente astratta e quantitativa, motivo che spinge la loro marcata autonomia. Il fruitore è disinvolto e può scoprire lo spazio in autonomia, tracciando movimenti predeterminati o inediti, tuttavia mai incontrollati → *agire nello spazio*;
- mutevolezza e dinamismo: gli avvenimenti naturali o artificiali divengono occasioni per la costruzione di opportunità plurime → *temporalità*;
- coinvolgimento e interazione fisica degli utenti: i fruitori sono attori chiamati a esercitare un'azione sulla spazialità del luogo → *agire sullo spazio.*

Tutte insieme queste azioni definiscono l'uso e l'immagine del luogo, innescando un inizio, un risveglio, che permette la reazione di luoghi e comunità. Infatti, queste azioni progettuali aiutano a mettere in relazione gli individui a qualcosa, dando agli spazi quella prossemica, quell'immagine e quei significati così importanti alla costruzione della vita sociale pubblica.

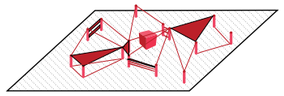
AZIONI PROGETTUALI CHE ESALTANO L'OPPORTUNITÀ D'USO

Per un progetto di spazio pubblico che esalta la molteplicità e la libera fruizione del luogo

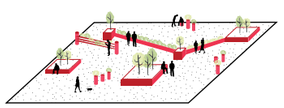
MOLTEPLICITÀ DI USI E FUNZIONI



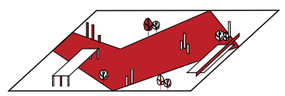
ELEMENTI CARATTERIZZANTI



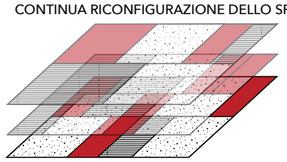
INTEGRAZIONE DELLE PIANTE



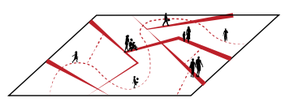
CONNOTAZIONE CROMATICA



CONTINUA RICONFIGURAZIONE DELLO SPAZIO

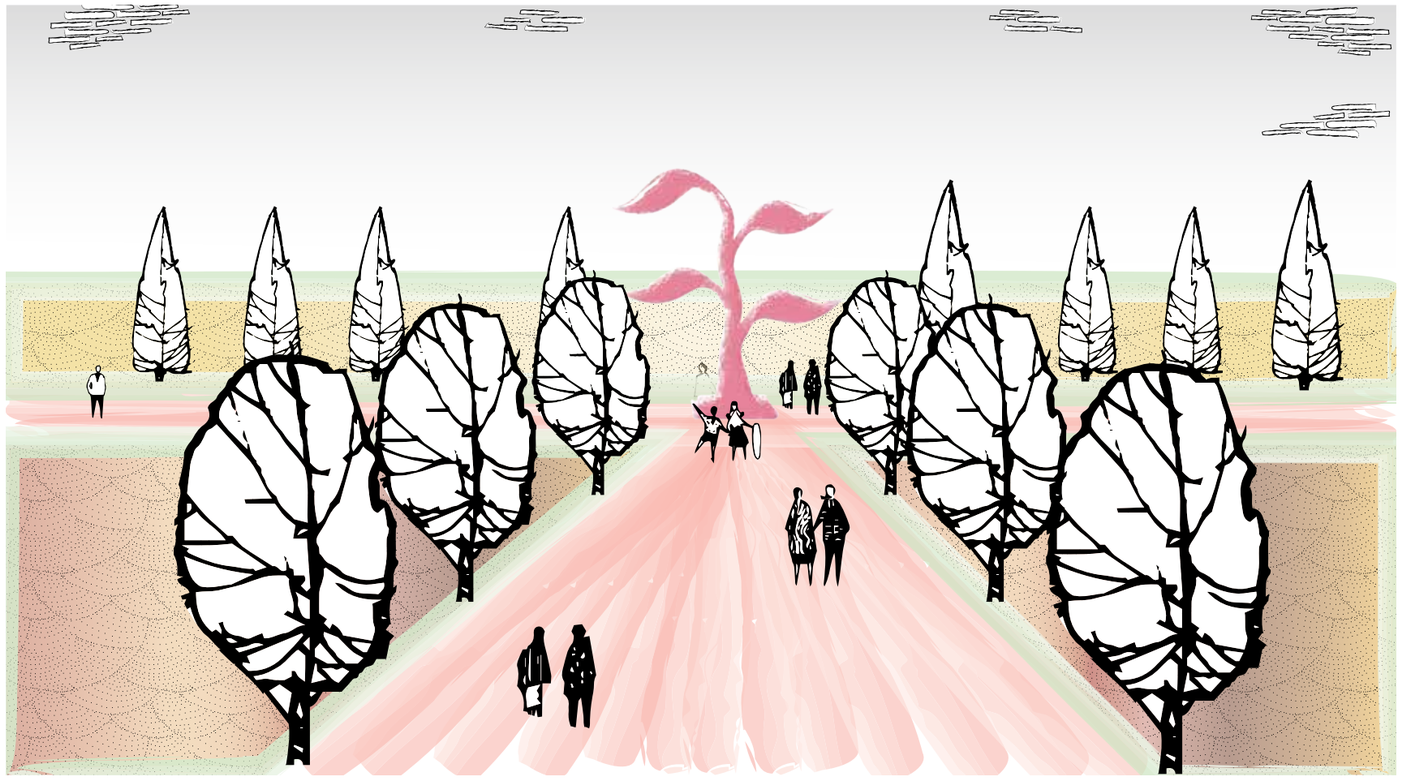


POSSIBILITÀ DI MOVIMENTO

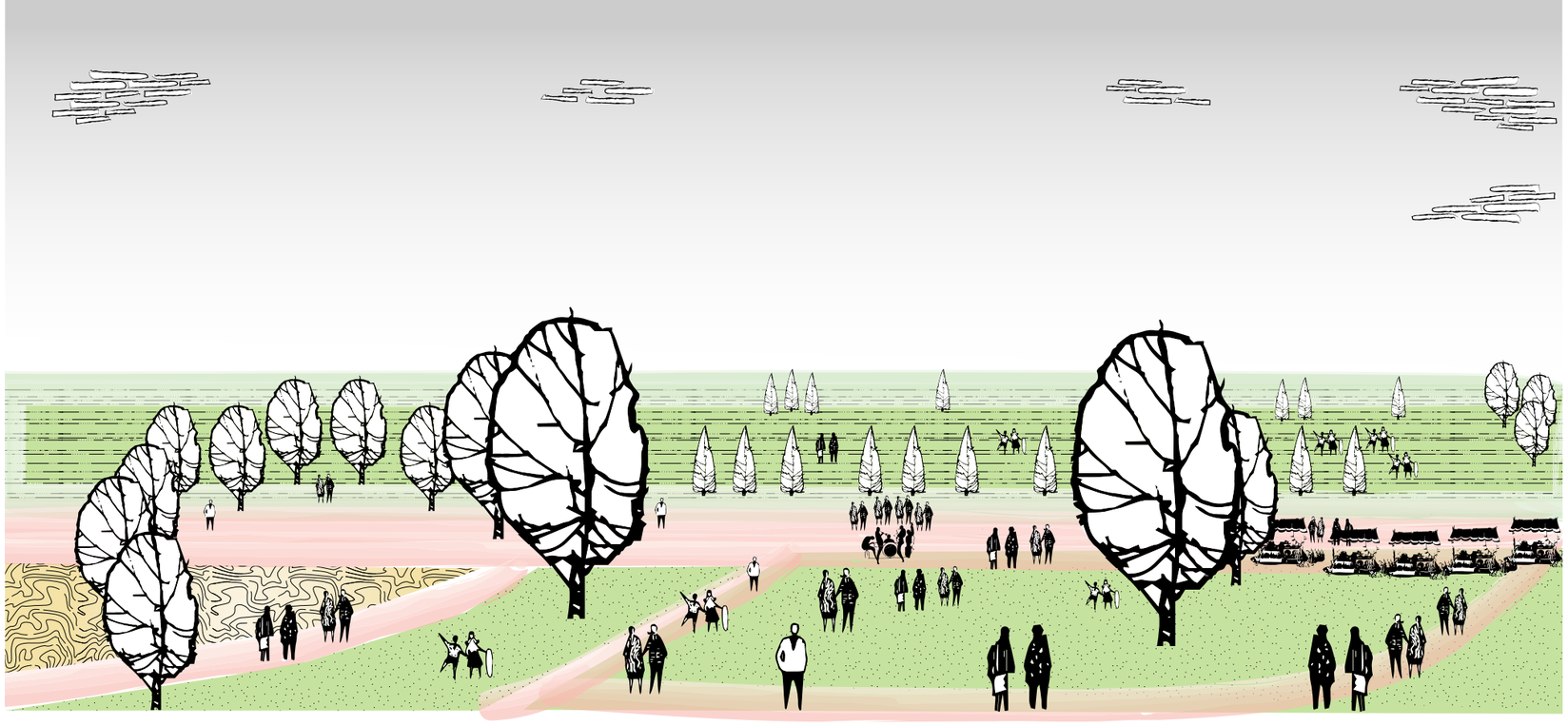


MUTEVOLEZZA E DINAMISMO

COINVOLGIMENTO E INTERAZIONE FISICA



Uno spazio pubblico che esalta l'espressività di un luogo



Uno spazio pubblico che esalta l'opportunità d'uso di un luogo

AGRICOLTURA URBANA

Definizione progettuale di orti urbani per l'inclusione sociale

POTENZIALE SPAZIALE E SOCIALE

Produzione, educazione, inclusione, consumo, recupero

Trasformazione delle aree aperte

Nuovi Spazi Collettivi

Didattica

Lavoro

Compostaggio

Attività ricreative

Scambi inter-generazionali

Inclusione sociale

Qualità spaziale

Vendita diretta

Raccolta Acque

Attività terapeutiche

TEMI CORRELATI

- Giustizia Sociale
- Giustizia spaziale
- Sakute Pubblica
- Sicurezza Alimentare
- Economia Urbana
- Qualità dello spazio pubblico
- Resilienza Urbana
- Democrazia Alimentare
- Tutela e Valorizzazione delle Risorse
- Stili di vita
- Innovazione Sociale
- Spazi periurbani
- Consumo di suolo
- Sviluppo di Comunità
- Adattamento Climatico

IL CIBO COME NUOVA FRONTIERA DI POLITICHE E PROGETTI PUBBLICI E PRIVATI

- innovazione -
- rigenerazione -
- inclusione -
- associazionismo -
- occasione di formazione e di lavoro -
- miglioramento dell'abitabilità -
- nuove reti di welfare attivo -

COOPERAZIONE ALLA SCALA LOCALE

Reti di soggetti pubblici e privati capaci di auto-organizzarsi per auto-gestire gli spazi collettivi

1 CHI

Soggetti Interessati - Impegnati

- Abitanti
  - Anziani
  - Disoccupati
  - Giovani precari
  - Famiglie vicino alla soglia di povertà
  - Detenuti
  - Tossicodipendenti
  - Emarginati
  - Migranti
  - Immigrati
- Associazioni
- Imprese
- Istituzioni
- Produttori
- Cooperative

2 DOVE

Spazi, luoghi e paesaggi urbani

- Spazi Pubblici
  - Spazi Inattivi
  - Spazi Dimenticati
  - Spazi Marginalizzati
  - Spazi Residuali
- Spazi Privati
  - Involucri edilizi
  - Grandi spazi aperti
  - Coperture
  - Balconi e Davanzali
- Spazi Urbani
  - Spazi Comuni
  - Isole sparti-traffico
  - Strade
  - Cortili
  - Aiuole
- Spazi Peri-Urbani
  - Parcheggi

3 COME

Approccio, Iniziative, Pratiche

- Trasformazione dello spazio fisico
- Intervento sui processi
- Buone pratiche
- Iniziative nate dal basso
- Interesse delle amministrazioni locali
- Mercato
- Protagonismo della società civile
- Associazionismo
- Movimenti locali

4 COSA

Effetti a breve e lungo termine

- Miglioramento della salute pubblica
- Benefici sociali e attività ricreative
- Stimolazione dell'economica locale
- Benefici ecologico-ambientali
- Approvvigionamento alimentare
- Qualità spaziale
- Vivacità e socialità urbana
- Luoghi del vivere assieme che acquistano rilevanza nella costruzione di nuove URBANITÀ
- Cura del verde e del bene comune

QUALI ORTI PER QUALE INCLUSIONE?

- Orti regolamentati o spontanei
- Orti commerciali
- Orti pubblici o privati
- Orti individuali o collettivi
- Orti per la produzione
- Orti sociali
- Orti didattici
- Orti terapeutici
- Orti per la ricostruzione e valorizzazione del rapporto tra prodotti locali e territorio
- Orti solidali
- City farms o orti educativi
- Allotments - lotti affidati da autorità locali
- Garden plots
- Edible landscaping
- Ornamental borders
- Vertical farms
- Roof garden
- Window box
- ...

Buone pratiche legate alla manutenzione, alla cura e alla gestione degli spazi collettivi

Occasione per riproporre un'idea di ciclicità organica

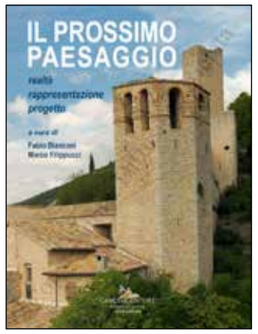
Avvicinamento tra/delle persone

Scardinamento meccanismi di isolamento e chiusura

Approssimazione sociale

Educazione e miglioramento degli stili di vita e alimentari

Pubblicazioni



Carrieri, M., Cei, M., Paolinelli, G., Tredici, C. (2017). Programma Millefiori. Da un giardino intessuto a orti e giardini urbani. In Galdini, R., Marata, A. (a cura di). *La Città Creativa. Spazi pubblici e luoghi della quotidianità* (pp.285-294). Roma: CNAPPC.

PROGRAMMA MILLEFIORI
Da un giardino intessuto a orti e giardini urbani

Marinella Carrieri*, Marco Cei**, Gabriele Paolinelli***, Camilla Tredici****

Parole chiave: recupero, orti urbani, imprese sociali , arazzo millefiori, spazi collettivi, rigenerazione, centro storico, green jobs

Il programma denominato Pistoia Millefiori, dedicato a un arazzo rinascimentale di grande pregio conservato in un museo cittadino, si pone l'obiettivo di riaprire alla città alcune aree urbane non edificate, un tempo coltivate e floride, ed ancora estese dentro le mura, tanto da fare di Pistoia la città degli orti. Tali spazi risultano attualmente chiusi o accessibili solo a pochi e il programma li sta riattivando e riqualificando mediante progetti mirati e corsi di formazione nei settori green jobs indirizzati a persone con disagio (sociale, mentale, fisico) che nel medio periodo (due o tre anni) dovrebbero arrivare alla costituzione di vere attività imprenditoriali. Nel progetto è essenziale l'esperienza di alcune cooperative sociali che hanno già svolto percorsi di accompagnamento al lavoro, di laboratorio universitario di Architettura del paesaggio e di una Fondazione di origine bancaria da sempre attiva nel settore sociale.

I soggetti coinvolti sono molteplici e comprendono figure professionali diverse tra loro: la Fondazione Caript, della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, un soggetto filantropico impegnato nella crescita culturale e sociale del territorio. In base al suo Statuto «la Fondazione persegue esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, individuando l'attuale territorio della provincia di Pistoia quale ambito di riferimento della propria attività». Fra questi, nel 2016 la Fondazione ha inserito il programma denominato Pistoia Millefiori, che prende il nome da un arazzo rinascimentale custodito nel Museo dell'Antico Palazzo dei Vescovi, di notevole fattura e conservazione. Il polo universitario di Pistoia intitolato a Ippolito Desideri, svolge attività di formazione, ricerca e divulgazione, anche in collaborazione con Enti Pubblici e privati, associazioni e cittadini. Il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze (DIDA), e Uniser hanno istituito a Pistoia un laboratorio di Architettura del paesaggio (Landscape Design Lab_ LDL), con il contributo della Fondazione Caript. La cooperativa sociale Giardineria Italiana nata nel 1999 dall'iniziativa di Andrea Mati, dell'omonimo gruppo vivaistico storico pistoiese, dedicata alla cura di alta qualità di qualsiasi tipo di spazio verde, offrendo occasioni di lavoro a persone in condizione di svantaggio (ex tossicodipendenti, ex alcoolisti, ex detenuti). L'azienda, partita da un piccolissimo nucleo, oggi ha più di 50 dipendenti, è solida e in crescita, sia come fatturato che come impiego di lavoro. Insieme ad altre Cooperative sociali e Associazioni di volontariato è stata individuata una platea ristretta di possibili fruitori dei corsi di formazione, basata soprattutto sulle motivazioni, per scegliere tra gli otto ai dieci utenti che ogni anno svolgono e svolgeranno il corso, affidato a Giardineria Italiana.

Carrieri, M., Cei, M., Paolinelli, G., Tredici, C. (2017). Programma Millefiori. Da un giardino intessuto a orti e giardini urbani. In Galdini, R., Marata, A. (a cura di). *La Città Creativa. Spazi pubblici e luoghi della quotidianità* (pp.285-294). Roma: CNAPPC.

La Fondazione Caript nel suo documento programmatico per gli anni 2017-2019 ha inserito Pistoia Millefiori: «Il progetto promosso e gestito dalla Fondazione, in collaborazione con alcune cooperative sociali del territorio, si pone il duplice obiettivo della valorizzazione dell'ambiente e della promozione sociale. Saranno recuperate aree a verde, di proprietà privata, attualmente poco valorizzate all'interno della città di Pistoia e della sua montagna, per crearne un percorso di orti e giardini aperto a tutta la cittadinanza. Ciò sarà attuato grazie al lavoro di persone che si trovano in disagio sociale ed economico. Tali soggetti, formati appositamente, potranno riqualificare e curare nel tempo aree comuni pubbliche o private, avviando anche attività produttive in grado di rendere autosufficiente la gestione dei singoli orti e giardini, facendo ricorso a metodologie eco-sostenibili nell'uso delle risorse. Verrà inoltre garantito un sostegno economico alle persone che saranno impiegate nello svolgimento del presente progetto. Il percorso prenderà avvio con l'organizzazione e l'individuazione di alcune aree per le quali sono state o saranno a breve contattate le rispettive proprietà. Per la prima fase del progetto sarebbero previste le seguenti aree cittadine: quella retrostante il Palazzo Vescovile, nella quale si intende creare un giardino ispirato all'Arazzo Millefiori, oltre ad un orto produttivo; gli spazi a verde della Casa dell'Anziano da destinare a giardini e l'orto del Convento dei Cappuccini».

img.1

Pistoia presenta tracce di un antico insediamento romano sia in diversi reperti trovati in scavi archeologici che soprattutto nella sua prima configurazione urbanistica ordinata secondo un cardo e un decumano e in diversi toponimi. Lo sviluppo più importante è però successivo riferibile all'epoca longobarda nella quale fu costruita la sua prima cerchia di mura. Un secondo periodo di sviluppo fu qualche secolo dopo, quando la città fu fra i primissimi liberi comuni (il suo Statuto dei Consoli risale al 1117), si ingrandì e si dotò di una seconda cerchia muraria, distrutta due secoli più tardi dalla Signoria di Firenze, che nel XVI secolo fece erigere la terza e ultima cerchia, detta anche fiorentina (img.1), molto più ampia con bastioni e fortezze, più dedicati al controllo della città che a quello di eventuali aggressori esterni. Così, per alcuni secoli, praticamente fino alla II Guerra Mondiale, è esistita una Pistoia murata che al suo interno conteneva un terzo di città edificata e due terzi di campagna urbana. Il fenomeno delle attività vivaistiche è nato a metà dell'800 dentro questi spazi urbani e vi è rimasto per circa un secolo. Oggi Pistoia è una città di medie dimensioni (circa 100.000 abitanti) e gli orti urbani hanno nel tempo perduto la loro destinazione vivaistica e solo in parte sono stati saturati dallo sviluppo edilizio della seconda metà del '900. Solo alcuni di questi spazi sono pubblici, la maggior parte risulta di proprietà privata, specie di vari enti ecclesiastici, eredità di conventi e ospedali che contornavano il centro storico della città; tale genesi ed evoluzione li ha preservati da speculazioni e dissipazioni definitive, d'altro canto li ha resi di faticosa trasformazione, nonché di difficile apertura e collegamento con le altre parti della città.

Il Landscape Design Lab ha considerato essenziale lo studio delle suddette aree per una successiva elaborazione progettuale, ponendolo quindi come base strutturante di tutto il lavoro di ricerca. Ad oggi sono state individuate 12 aree racchiuse o confinanti dalle mura fiorentine che si presentano ricche di interesse storico e cariche di molteplici potenzialità. Sono attualmente tutte oggetto di studio, oltre che dal LDL, anche da soggetti esterni interessati e coinvolti nell'iniziativa come gli studenti del corso magistrale di Architettura del paesaggio dell'Università degli studi di Firenze, che le utilizzeranno come oggetto di approfondimento progettuale per la loro tesi di laurea. Oltre questo, l'attività del LDL ha avvicinato ed accolto la richiesta anche di progetti di più ampio respiro come un programma di alternanza scuola/lavoro dell'ITCS Pacini di Pistoia, che ha previsto un programma di riqualificazione del giardino del Conservatorio di San Giovanni, una delle aree considerate in Pistoia Millefiori, attualmente oggetto di forte degrado fisico e sociale.

È stata prodotta una planimetria generale (img.2) su cui sono state segnate le aree principali di studio. Si può notare come il centro murato di Pistoia sia di piccole dimensioni, con la forma quadrangolare di circa un chilometro di lato. Le aree che possono essere interessate progressivamente dal programma di fatto sono molto vicine, facilitando le connessioni che si possono attivare e la riscoperta del sistema di cornice verde che Pistoia si porta dietro da secoli. In questa ottica la città murata presenta già un tessuto continuo di spazi aperti pubblici costituito dalle strade e da una trama storica importante, le quali garantiscono una buona vivibilità di base, comunque da migliorare. Nell'ambito di queste considerazioni risulta molto interessante il nuovo PUMS del comune pistoiese (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile), perché prevede l'inserimento di ulteriori *zone 30*, l'integrazione di collegamenti pedonali e ciclabili, diverse pedonalizzazioni. Lo studio, come piano pluriennale di impegno privato, pubblico e cittadino, vuole riportare la popolazione a considerare ed a vivere tutti le aree urbane come spazi per la collettività. Per quanto concerne invece la composizione urbana, tutto il sistema di aree si pone come un connettivo verde tra il borgo storico e le espansioni più recenti. Per il loro reinserimento nelle dinamiche di uso pubblico emerge la necessità di assecondare e potenziare la percorribilità continua della cornice muraria seguendo le assialità longitudinali, in parte esistenti, nonché di spingere la progettazione verso nuove aperture trasversali.

Carrieri, M., Cei, M., Paolinelli, G., Tredici, C. (2017). Programma Millefiori. Da un giardino intessuto a orti e giardini urbani. In Galdini, R., Marata, A. (a cura di). *La Città Creativa. Spazi pubblici e luoghi della quotidianità* (pp.285-294). Roma: CNAPPC.

img.2

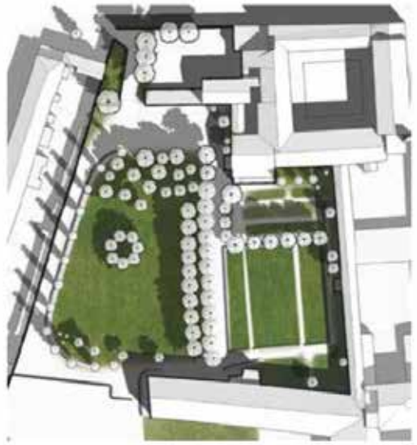
La natura degli spazi individua è molto varia, seppure provenien da trascorsi passa abbastanza vicini (spazi conventuali, ecclesias ci, ospedalieri, in buona parte poi trasforma in or vivais ci), con una situazione a uale incerta e ambigua e un futuro ancora da scrivere. Il proge o si è posto l'obie vo di aprirli a usi pubblici e colle vi, casomai con modalità controllate e progressive, ma la scommessa vera consiste nella individuazione di forme di ges one e di a ori che nel tempo potranno assicurare la vita e lo sviluppo di tali aree. Non è certo pensabile una trasformazione tout court in giardini che poi rimarrebbero abbandona a se stessi e fonte di ulteriore degrado. Lo spazio più pres gioso e di maggiore visibilità fra tu quelli individua nel masterplan ci dà la possibilità di creare un giardino tema co di assoluto valore, stre amente collegato al prezioso arazzo conservato nell'Antico Palazzo dei Vescovi da cui prende il nome l'intero progetto. In questa area verde una rappresentazione botanica e orticola, nonché una contemporanea interpretazione artistica, che sono in fase di progettazione avanzata e che verranno realizzate come primo tassello del mosaico, attirerà un flusso di visitatori capace di sostenere l'attività di un piccolo nucleo imprenditoriale, nei primi tempi sostenuto dalla Fondazione e da una cooperativa sociale specializzata nella cura del verde. In una porzione di questa area vescovile, ma soprattutto in quelle altre ritenute adatte per dimensioni e localizzazioni, saranno delimitati degli spazi opportunamente dotati di servizi, destinati a orti, che in queste prime fasi del progetto ospiteranno le fasi pratiche e lavorative dei corsi di formazione destinati a persone in disagio sociale ed economico, come dei campi scuola. Nel mentre si cercherà di rendere pubbliche queste iniziative e trasformazioni, per avvicinare la cittadinanza del quartiere e della città, affinché ognuno possa trovare un interesse e un possibile ruolo attivo nella gestione di questi spazi. Nel tempo saranno così costruiti dei percorsi di partecipazione per la realizzazione di orti e giardini, nonché di relative regole di comportamento, che ne permetteranno la vita e l'esistenza stessa, nel quadro di una trasformazione generale sistemica e coerente con il contesto ove si collocano. Possiamo dire che questa fase del progetto Pistoia Millefiori sta realizzando un cammeo prezioso (il giardino vescovile dell'arazzo) e predisponendo una cornice che nel tempo dovrà contenere molte altre realizzazioni verdi.

Sono stati individuati diversi livelli di studio e progettazione e preliminarmente si è proceduto a una schedatura comune per tutte le aree considerate per una lettura ed una interpretazione omogenee. Nelle schede tipo elaborate sono state estrapolate e messe a confronto diverse informazioni cartografiche, fotografiche e urbanistiche che presentano le singole aree: foto aeree prospettiche e panoramiche, carte catastali odierne confrontate con quelle storiche del catasto leopoldino, indagine fotografica originale che ne documenta gli spazi a terra, sintesi dei principali strumenti di governo del territorio (piano strutturale e regolamento urbanistico). In questo modo si descrive quella che è la situazione attuale e cosa si prevede per le aree in questione. Sono state considerate anche le diverse indicazioni di piano, quali le permanenze storico-ambientali, la carta degli usi e funzioni, il piano della mobilità e lo schema direttore della cintura verde. Preliminarmente all'approfondimento analitico sulle prime aree urbane disponibili, il laboratorio sta lavorando a un piano generale che metta a fuoco le relazioni reciproche fra le varie aree, fra queste e il resto della città (altre aree verdi esistenti, vie e piazze pubbliche, ecc.), e individui gli interventi necessari affinché le singole porzioni non rimangano isolate ma vengano messe a sistema. Le aree prioritarie per l'anno 2017 oggetto di convenzione sono: l'area retrostante al Vescovado, gli spazi della Casa dell'Anziano, il giardino dell'ex Convento dei Cappuccini. Sono aree molto differenti tra loro sia per le loro caratteristiche fisiche e spaziali, che per gli usi, passati, attuali e potenziali.

Se la città è per sua natura uno spazio con forti dinamiche, nel caso dell'area di pertinenza al palazzo vescovile, queste sono veramente spinte. L'area retrostante il Palazzo Vescovile di via Puccini è una delle testimonianze più rilevanti dei citati campi ad orti che per cinque secoli hanno connotato la città e che ancora oggi, pur in forme diverse, ne arricchiscono il paesaggio, La natura degli spazi individuati è molto varia, seppure provenienti da trascorsi passati abbastanza vicini (spazi conventuali, ecclesiastici, ospedalieri, in buona parte poi trasformati in orti vivaistici), con una situazione attuale incerta e ambigua e un futuro ancora da scrivere. Il progetto si è posto l'obiettivo di aprirli a usi pubblici e collettivi, casomai con modalità controllate e progressive, ma la scommessa vera consiste nella individuazione di forme di gestione e di attori che nel tempo potranno assicurare la vita e lo sviluppo di tali aree. Non è certo pensabile una trasformazione *tout court* in giardini che poi rimarrebbero abbandonati a se stessi e fonte di ulteriore degrado. Lo spazio più prestigioso e di maggiore visibilità fra tutti quelli individuati nel masterplan ci dà la possibilità di creare un giardino tematico di assoluto valore, strettamente collegato al prezioso arazzo conservato nell'Antico Palazzo dei Vescovi da cui prende il nome l'intero progetto. In questa area verde una concorrendo positivamente a determinarne qualità e potenziali di sostenibilità. Com'è accaduto in altri casi diffusi nella città e diversamente dai suoi siti monastici, come il vicino Giardino dell'ex Conservatorio di San Giovanni, l'area ha partecipato allo sviluppo della principale attività economica

Carrieri, M., Cei, M., Paolinelli, G., Tredici, C. (2017). Programma Millefiori. Da un giardino intessuto a orti e giardini urbani. In Galdini, R., Marata, A. (a cura di). *La Città Creativa. Spazi pubblici e luoghi della quotidianità* (pp.285-294). Roma: CNAPPC.

pistoiese, il vivaismo, presente fino a pochi anni fa, testimonianza di un ricorrere storico nella realtà locale del rapporto strutturale con le piante. L'opzione di rigenerazione e conservazione che il programma Pistoia Millefiori propone unisce a queste caratteristiche essenziali un ulteriore fattore di sostenibilità costituito dalla finalità sociale specifica a cui è dedicato. La progettazione può ricercare nella parte dell'area prossima alla via Zamenhof il respiro e l'immagine di luogo collettivo urbano. La dimensione dell'area consente di interpretarne il preminente significato di spazio collettivo ad accesso libero dotandola di una marcata permeabilità, attraverso una rete di percorsi e di spazi di sosta diffusa in tutta la sua estensione. Inoltre qui si vuole creare un giardino dedicato all'Arazzo Millefiori, conservato nell'Antico Palazzo dei Vescovi, con una sua interpretazione contemporanea, ovviamente basata sulla ricerca di identificazione botanica che in parallelo alcune ricercatrici del Museo di Storia Naturale di Firenze stanno svolgendo.

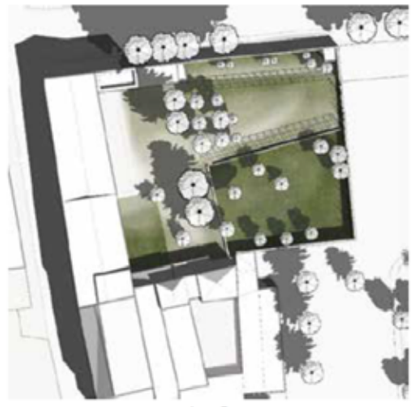


img.2

img.3

img.4

Per la Casa dell'Anziano è stato concesso uno spazio più piccolo, circa un quarto rispetto al precedente, porzione di una molto ampia, pertinenze del Seminario e dell'antico convento francescano di San Benedetto. L'area (img.2) ha una sua precisa definizione spaziale in quanto incastonata dentro una cortina muraria su tre lati e doppio filare di tigli ad est, con forti potenziali di connessione urbana con percorsi longitudinali lungo le mura e altri trasversali pedonali e ciclabili. La delicatezza delle attività presenti, quali l'ospitalità di anziani e il Centro Alzheimer, hanno imposto un unico acceso regolamentato e tutta l'area appare oggi come un insieme di spazi indipendenti e diversi tra loro segnati da percorsi pedonali e carrabili, funzionali ai suddetti centri e delle altre attività presenti. Il rilievo botanico esistente e le sezioni dello stato di fatto indicano come l'area contenga un patrimonio arboreo discretamente importante. La planimetria generale di una prima ipotesi progettuale (img.3-4) vede nella riconfigurazione del giardino l'inserimento di orti, suggerendo delle relazioni più ampie. Risulterà poi fondamentale la individuazione di un modello socio economico per la gestione degli orti, per la definizione progettuale di questi spazi, assecondando quindi le differenti esigenze logistiche e funzionali, quali il passeggio e la presenza di bambini e anziani. L'obiettivo generale di Pistoia Millefiori qui è ben raggiungibile grazie all'ambivalenza di orto e giardino, poiché è questo a cui si aspira: l'integrazione con la città e con le sue molte funzioni.



img.5

img.6

img.7

Il giardino racchiuso tra le mura del complesso dell'ex convento dei Cappuccini (img.5), oggi utilizzato come centro di prima accoglienza di migranti, necessita di un'adeguata ridefinizione degli usi e riqualificazione complessiva. L'area ha forti legami con le strade e spazi aperti che corrono

lungo il torrente Brana nella parte nord-est del centro urbano, ma ancora più forti sono quelli con il confinante comparto del Ceppo, area dell'ex ospedale cittadino, oggi connotato da parcheggi, edifici e spazi aperti sottoutilizzati. Il piano particolareggiato del Ceppo definito dal comune di Pistoia prevede comunicazioni e percorsi pedonali trasversali che riportano l'area in relazione con gli spazi confinanti, come appunto l'area dei Cappuccini e le vicine piazze e strade della città. A livello progettuale (img. 6-7) l'inserimento di spazi dedicati a colture orticole, insieme a quelle sociali (accoglienza migranti e ospitalità per familiari di detenuti), si posizionerebbe così in un punto strategico urbano. Il muro che cinge l'area è parte dell'architettura originaria e come tale è stato considerato e mantenuto, adattandolo alle nuove esigenze funzionali del giardino. Il suo interno vede configurarsi il medesimo concetto espresso per l'area della Casa dell'Anziano: l'inserimento di orti all'interno di un progetto unitario. Infatti l'area è stata riprogettata nella sua totalità assecondando le esigenze che questo luogo ha, riqualificando tracce di un passato giardino e integrando lo spazio degli orti affinché essi siano parte di sistema.

Si è provveduto ad effettuare sopralluoghi per rilevare lo stato attuale, in primis il patrimonio arboreo ed arbustivo presente. Risulta opportuna una valorizzazione di questo patrimonio vegetale che potrebbe essere sfruttato sia come guida progettuale che come pronto effetto per la resa finale dell'orto-giardino. Le elaborazioni progettuali sono in corso, ma già ora quello che risulta interessante su queste aree è che, semplicemente agendo su alcuni punti nevralgici, come nuovi ingressi e viabilità, si consente la riattivazione di spazi interni, generando nuove connessioni, la vivibilità dei giardini e l'eliminazione dell'effetto "fossa" caratteristico di molti giardini storici.

Il progetto approvato e finanziato dalla Fondazione Caript ha una durata triennale (2017-2019) e in questo primo anno stiamo gettando le basi per un percorso che vorremmo di più ampio respiro, in quanto le aree potenzialmente disponibili sono, come visto, perlomeno una dozzina, ma procedendo nelle indagini e nella coscienza urbana ci auguriamo che se ne rendano disponibili anche altre da parte di enti e di privati che capiscano e condividano lo spirito del progetto. Con le risorse umane e finanziarie messe a disposizione, è sostenibile arrivare al progetto esecutivo e alla trasformazione di una o due aree urbane per ogni anno, per cui se il meccanismo che stiamo predisponendo si dimostrerà efficace, avremo un lavoro molto lungo davanti. L'importante è procedere passo dopo passo con sguardo strategico molto lungo, ma anche con piccole realizzazioni concrete da costruire giorno per giorno. La massima di Thomas Alva Edison – *genio = 1% ispirazione e 99% traspirazione* – come dobbiamo sempre ricordare, per il paesaggio vale ancora di più.

Bibliografia essenziale

Beneforti G. (1979) Storia urbanistica di Pistoia 1840-1940, Pistoia: Tellini Editore

Beneforti G., Cipriani A. (2005) La pianificazione urbanistica a Pistoia nel dopoguerra (1949-1972), Pistoia: Associazione Storia e città

Beneforti G. (2015) La pianificazione urbanistica di Pistoia 1971-1998, Pistoia Bertoncini E. (2014) Orticoltura (eroica) urbana, Pisa: MdS editore

Biagini E. (1996) La nascita del vivaismo e il suo sviluppo nel Pistoiese dal 1849 al 1950, Pistoia: Farestoria n.28

Breschi R. (1984) La città ed i sobborghi nella prima metà dell'ottocento, Pistoia: Società Pistoiese di Storia Patria

Corrado M. Lambertini A. (a cura di) (2011) Atlante delle Nature Urbane, Bologna: Editrice Compositori

Donadieu P. (2014) Scienze del Paesaggio, Pisa: Edizioni ETS

Caramaschi, S., Cei, M., Paolinelli, G. (2018). Rilevare per Rivelare. Il Complesso del Convento dei Cappuccini nel Programma 'Pistoia Millefiori'. In Bianconi, F. e Filippucci, M. (a cura di). *Il Prossimo Paesaggio*. Realtà, rappresentazione, progetto. Roma: Gangemi.

Rilevare per Rivelare

Il Complesso del Convento dei Cappuccini nel Programma "Pistoia Millefiori"[1]

Sara Caramaschi*, Marco Cei**, Gabriele Paolinelli*

** Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura, Landscape Design Lab[2]*

*** Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio (ALAPP)*

> Il «[…] luogo non ha altro limite che il suo tappeto di sensazioni vive, di segni smaglianti […]; il luogo pubblico consiste in una serie di eventi istantanei che raggiungono il ragguardevole in un lampo così acceso, così sottile, che il segno si abolisce prima che qualsiasi significato abbia avuto il tempo di prendere. Si direbbe che una tecnica secolare permetta al paesaggio o allo spettacolo di manifestarsi in una pura significanza»[3].

Premessa: progettare è riconoscere forma e sostanza dei luoghi (MC, GP)

Qualunque gesto di trasformazione di un paesaggio deve essere istruito da un'ampia conoscenza del sito che interessa, così com'è vero e significativo il reciproco[4]. Il progetto è un'operazione paziente di rilevazione, diagnosi e restituzione delle forme e dei significati propri di un luogo, un'azione concreta e coerente che necessita di un'adeguata interpretazione della sua natura, struttura e immagine. Il 'rilevare' e il 'rivelare' sono due eventi pieni in sé eppure complementari. Essi esprimono gli atti dell'osservazione, della raccolta, della lettura e della rielaborazione dei contenuti tangibili (forme) e intangibili (significati) del luogo come brano della realtà. Ciascun paesaggio possiede, infatti, elementi rilevabili che lo identificano; sono ciò che c'è, ciò che muta e che si offre al progettista. Morfologia del terreno, formazioni vegetali, acqua, superfici, percorsi costituiscono il volto 'scritto' del «genius loci»[5], del significato del luogo. Queste categorie di elementi ne determinano la composizione materica e cromatica in ragione delle variabili di posizione, proporzione e dimensione, mentre le loro relazioni ne identificano l'immagine, esprimendone la carica espressiva. Diagnosi e interpretazione dei tratti distintivi di un contesto costituiscono, dunque, una base essenziale per il progetto delle sue trasformazioni.

Dalla condivisione dell'importanza e della necessità di saper analizzare e rivelare il paesaggio consegue che il gesto progettuale debba usare strumenti di lettura e restituzione provenienti anche da campi disciplinari da esso distinti. «Un insieme di più discipline senza bordi è la premessa di ogni conoscenza paesaggistica»[6] scrive Massimo Venturi Ferriolo, sostenendo la necessaria compresenza e complementarietà delle competenze per «saper vedere»[7], interrogare e padroneggiare i luoghi. Infatti, la conoscenza dettagliata delle loro forme e dei loro significati richiede un'indagine approfondita e a più voci degli elementi costitutivi, delle relazioni e dinamiche strutturali. Essa permette di comprendere

---

[1] Il Programma '*Pistoia Millefiori*': *orti, giardini e inclusione sociale* è promosso e gestito dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia con l'obiettivo duplice della valorizzazione del paesaggio urbano e della promozione sociale. Il programma intende promuovere il recupero e la tutela e la trasformazione di spazi aperti dentro le mura della città, così da fare emergere una rete di orti e giardini ad uso collettivo, capaci di reinventare il paesaggio urbano del centro storico di Pistoia. Il gruppo di lavoro è coordinato da G. Paolinelli e formato da S. Caramaschi, M. Carrieri, M. Cei, C. Tredici e F. Veronesi. Per maggiori informazioni: http://bit.ly/2xSCEkI e M. CARRIERI ET AL., *Programma Millefiori – Da un giardino intessuto a orti e giardini urbani*, in *La città creativa. Spazi pubblici e luoghi della quotidianità*, a cura di R. Galdini e A. Marata, Roma, CNAPPC, 2017, pp. 285-294.

[2] Il *Landscape Design Lab* è un laboratorio di ricerca e formazione del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze dedicato all'Architettura del paesaggio con specifica attenzione al progetto. Il comitato di gestione del laboratorio è composto dai docenti F. Fabbrizzi, E. Falqui (vicedirettore), F. Ferrini, B. Guccione, A. Lambertini, T. Matteini, A. Merlo, E. Morelli, G. Paolinelli (direttore), F. Salbitano, A. Valentini, e dalle rappresentanti N. Cristiani, per i candidati dottori di ricerca in Architettura del paesaggio, e L. Iacuzzi, per gli studenti del corso di laurea magistrale in Architettura del paesaggio.

[3] R. BARTHES, *L'impero dei segni*, Torino, Einaudi, 1984, cit., pp. 128-129.

[4] Cfr. F. ZAGARI, *Questo è paesaggio. 48 definizioni*, Roma, M.E. Architectural Book and Review, 2006.

[5] C. NORBERG-SCHULZ, *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura*, Milano, Electa, 1979.

[6] M. VENTURI FERRIOLO, *Percepire paesaggi. La potenza dello sguardo*, cit., p. 184.

[7] Cfr. D. PANDAKOVIC, A. DAL SASSO, *Saper Vedere il Paesaggio*, Novara, De Agostini Scuola, 2013; cfr. anche F. ZAGARI, *Sul paesaggio. Lettera aperta*, Melfi, Libria, 2013, cit., pp. 104-112.

Caramaschi, S., Cei, M., Paolinelli, G. (2018). Rilevare per Rivelare. Il Complesso del Convento dei Cappuccini nel Programma 'Pistoia Millefiori'. In Bianconi, F. e Filippucci, M. (a cura di). *Il Prossimo Paesaggio*. Realtà, rappresentazione, progetto. Roma: Gangemi.

i luoghi attraverso la loro contestualizzazione strutturale e funzionale nei paesaggi a cui appartengono. Questa collaborazione di più specialità disciplinari paesaggisticamente orientate favorisce l'intuizione e la prefigurazione di mediazioni tra ciò che spazi e paesaggi interessati hanno rappresentato in passato, rappresentano oggi e possono rappresentare nel prossimo futuro.

Rilevare uno spazio per rivelarne il luogo (SC)

Ogni intenzione progettuale muove da segni preesistenti, cosa ancora più evidente quando il soggetto su cui s'interviene è un paesaggio[8]. Paesaggista è colui che cerca e trova, analizza e sa cogliere, rielabora e fa emergere i segni in seno a un luogo, convertendone i caratteri morfologici, percettivi e spaziali in possibili soluzioni progettuali. Ogni paesaggio è, infatti, composto di due entità complementari, la forma e la sostanza. Forma e sostanza si rifanno direttamente al pensare e al fare propri dell'Architettura del paesaggio, nella sua definizione di progetto che ricerca segni e vocazioni dei luoghi, li fa parlare ed entrare in circolazione senza mai ridurli a nessuna singola entità e senza perdere di vista la loro natura concreta e mutevole[9].

Sebbene il sopralluogo e l'empatia spaziale che il paesaggio ed il luogo possono indurre siano strumento e risorsa molto importanti nella pratica progettuale[10], la sua complessità e la sua ricchezza richiedono strumenti di lettura aggiuntivi e complementari, spesso propri di altri profili disciplinari. Fra questi, il rilievo e la documentazione assumono un ruolo decisivo nelle fasi di conoscenza, progetto e comunicazione, poiché identificano la struttura morfologico-spaziale di un sito, rivelando quali elementi di questa partecipano alle relazioni contestuali che esso ha con il paesaggio di cui è parte. La forma di un luogo è dunque un riferimento importante e rappresenta l'insieme dei segni in cui la sua sostanza si condensa e si manifesta[11]. Il progetto delle trasformazioni del paesaggio non può esularne, non può non relazionarsi alla determinazione dello stato delle cose, ignorando in altre parole il processo conoscitivo preliminare, perché così facendo perderebbe il *genius loci*, la sostanza, i significati, il carattere e l'identità del luogo con cui deve confrontarsi per ideare trasformazioni congruenti[12]. Il gesto progettuale ha dunque inizio nel momento in cui si riconoscono relazioni utili e peculiari tra elementi paesaggistici evidenti, inespressi o semplicemente evocati. In questa direzione, la morfologia di un luogo non costituisce uno sfondo indefinito e infruttuoso, ma al contrario ne concretizza le manifestazioni superficiali e nascoste[13].

La restituzione e la lettura quantitativa di posizioni, proporzioni e dettagli, partecipano attivamente all'intenzione progettuale e permettono la messa a fuoco di forma e sostanza, rendendo visibili segni, simboli e caratteri di un luogo. La precisazione dei dati morfologici, dimensionali e materici è, dunque, importantissima: essa esprime un'identificazione oggettiva di alcune componenti essenziali del sito indagato e sollecita la coscienza intuitiva di modo che forma e sostanza si condensino nel progetto. Il rilievo morfometrico, al pari di quello materico, è un'operazione imprescindibile quando si agisce sul paesaggio, poiché le intime interpretazioni qui ricevono una prima fecondazione destinata a contribuire attivamente al pensiero progettuale.

Ma allora cosa s'intende per 'rilevare spazi per rivelarne i luoghi'? Ovviamente qualcosa di più dell'analisi e della rappresentazione in scala dei contesti; s'intende l'elaborazione della complessità della realtà da parte di discipline complementari competenti in materia di paesaggio; un'interpretazione di elementi concreti ma anche di fenomeni intangibili. Il progetto ha inizio nel momento in cui forma e sostanza interagiscono creativamente, trasmettendo una presenza concreta alle proprietà formali del luogo e ai rapporti visibili e invisibili che esso stesso intrattiene tra le sue diverse parti e con il paesaggio del quale è a sua volta parte.

Il Programma "Pistoia Millefiori": attivare tessere di un mosaico socio-spaziale (SC)

"Pistoia Millefiori" si pone l'obiettivo duplice della rigenerazione del paesaggio urbano storico e della sua valorizzazione sociale negli specifici termini dell'inclusione di persone con svantaggi socio-economici. I progetti interessano spazi aperti un tempo coltivati dentro la terza cerchia muraria urbana di Pistoia, con l'obiettivo di fare emergere una rete di orti e giardini a uso collettivo (Tav. 1). L'originalità e la vitalità del tema sono confermate dal crescente interesse che soggetti che, a vario titolo, si occupano professionalmente di città rivolgono al tema dell'agricoltura urbana. Infatti, le dimensioni spaziale, economica e sociale del fenomeno emergono ormai nette, configurando da un lato potenzialità per il recupero e il riuso di parti di città sottostimate o inutilizzate e, dall'altro, strumenti e processi utili all'inclusione sociale[14].

Seguendo questa linea, il programma è volto ad attivare discussioni sul paesaggio urbano della città, un patrimonio storico in parte dormiente che può essere riscoperto attraverso l'utilizzo delle sue stesse risorse. Trattandosi di siti storici, il tema è straordinario nella sua attualità, poiché rivela la natura e la problematicità del paesaggio a cui essi appartengono, nella sua stratificazione e nei possibili conflitti tra ciò che sono stati, sono e potranno essere. I campioni di paesaggio da cui ha preso avvio il programma hanno proprie peculiarità da cui dipendono limiti e potenzialità dei luoghi stessi. La composizione vegetale e la conformazione del suolo sono due fattori determinanti per la loro percezione, fruizione e dunque concezione delle trasformazioni. Questo problema progettuale ha richiesto una particolare attenzione e cura verso la decodifica del paesaggio, la cui interpretazione e i cui giudizi hanno poi assunto valori simbolici o anche solo definito rapporti funzionali[15] (Tav. 2-3-4).

Un esempio è costituito dallo studio progettuale per la rigenerazione degli spazi aperti del Convento dei Cappuccini[16]. L'acquisizione e l'elaborazione di informazioni da più punti di vista disciplinari ha informato la ricerca progettuale, rivelando forme e caratteri del luogo e trasmettendo tutte quelle qualità e quei dettagli oggetto della sua identificazione (Tav. 5). Il progetto è in tal senso una sintesi interpretativa di due tipi e fasi di analisi. I sopralluoghi hanno enucleato punti e caratteri nodali dello stato del sito, permettendo di cogliere anche fenomeni con potenziale valore simbolico o dai significati nascosti. Il rilievo e la documentazione morfo-metrici, intesi come acquisizione ed elaborazioni di dati spaziali, hanno descritto le proprietà del sito, le variazioni della superficie, le presenze vegetali, la tessitura e la posizione dei suoi elementi. Insieme queste due fasi hanno permesso l'emergere di segni, resti, geometrie e riferimenti del luogo, dando al progetto la possibilità di interpretarli e concretizzando la ricerca della congruenza delle trasformazioni proposte (Tav. 6-7-8).

In particolare, la soluzione ideata è morfologicamente definita da giaciture o entità rilevate: sono queste che strutturano il progetto rispetto alla sua natura storica di orto-giardino conventuale, diventando elementi di utile rivelazione identitaria. Fra i riferimenti, il muro di cinta delimita parte del sito, con i cui margini il progetto ha instaurato legami, proponendo una percepibile unitarietà tra ciò che questo brano di paesaggio ha rappresentato un tempo e può rappresentare nel prossimo futuro. Oppure le giaciture, rispetto alle quali si sono adeguate forme e dimensioni della rete dei percorsi. O ancora, le differenze altimetriche, divenute occasioni per un sistema di sedute e percorsi con cui è integrato l'impianto di illuminazione. In tal senso, l'azione sugli spazi aperti del complesso del Convento dei Cappuccini ha indagato, scoperto e tradotto la sostanza presente o potenziale del sito, lavorando attraverso il palinsesto di segni e significati che il suo paesaggio offre in lettura e continua

[8] Cfr. K. HOWETT, *Systems, Signs, Sensibilities: Sources for a New Landscape Aesthetic*, in *The Ecological Design and Planning Reader*, a cura di F. O. Ndubisi, Washington, Island Press, 2014, cit., pp. 169-180.
[9] Cfr. F. ZAGARI, *Questo è paesaggio. 48 definizioni*, cit.
[10] Cfr. M. VENTURI FERRIOLO, *Paesaggi rivelati. Passeggiare con Bernard Lassus*, Milano, Guerini e Associati, 2006.
[11] Cfr. L. OLIN, *Form, meaning and expression*, in *Landscape Theory. A Reader*, a cura di S. Swaffield, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2002, cit., pp. 77-80.
[12] Cfr. C. NORBERG-SCHULZ, *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura*, cit.; cfr. anche E. TURRI, *Paesaggio come teatro*, Venezia, Marsilio, 1998; cfr. anche M. VENTURI FERRIOLO, *Percepire paesaggi. La potenza dello sguardo*, cit.
[13] Cfr. P. DONADIEU, *Scienze del Paesaggio. Tra teorie e pratiche*, Pisa, Edizioni ETS.

[14] Il *Landscape Design Lab Pistoia* è impegnato nell'attività di ricerca "Definizione progettuale di modelli di orti urbani per l'inclusione sociale".
[15] Cfr. D. PANDAKOVIC, A. DAL SASSO, *Saper Vedere il Paesaggio*, Novara, De Agostini Scuola, 2013, cit., p. 265; cfr. anche E. TURRI, *Paesaggio come teatro*, Venezia, Marsilio, 1998, cit., p. 170.
[16] Lo studio progettuale è stato elaborato da M. Carrieri, M. Cei, G. Paolinelli (ecordinatore), C. Tredici. Alcuni spazi del Convento Padri Cappuccini di Pistoia sono attualmente usati per strutture di prima accoglienza dei migranti ed altri sono in fase di ristrutturazione per l'accoglienza di detenuti a fine pena in relazione diretta e protetta con propri familiari. Lo studio ha contestualizzato la proposta progettuale di rigenerazione degli spazi aperti in termini di possibile complementarietà con gli usi e la gestione degli edifici di cui essi sono pertinenziali.

sovrascrittura (Tav. 9-10-11). Pur mantenendo i caratteri morfologici e simbolici del sito, è stata svelata un'espressività latente che il luogo porta con sé.

Conclusioni (MC, GP)

In Architettura del paesaggio qualunque processo progettuale passa attraverso l'analisi e l'elaborazione della forma e della sostanza dei luoghi su cui si è chiamati a lavorare, tanto nella loro essenza di parti, quanto nelle loro relazioni con la complessità a cui partecipano. Rilevare significa districarsi nelle, e accostarsi alle, singolarità dei paesaggi, attraverso l'acquisizione dettagliata e la lettura interpretativa di dati caratteristici, identificando i legami strutturali esterni ed interni ai luoghi. Nella misura in cui si concepisca la sostanza del luogo come dipendente anche dalla sua partecipazione al paesaggio, le relazioni materiali e immateriali che si instaurano sono essenziali per il progetto delle sue trasformazioni. Così, rivelare significati costituisce un atto progettuale che supera i limiti del luogo stesso, li indaga nel suo paesaggio, ne coglie le vocazioni, cercando il senso delle loro relazioni[17].

Rilevare spazi per rivelare luoghi è pertanto un articolato processo creativo che ha inizio nel momento in cui si sviluppa coscienza e conoscenza del paesaggio in cui si è chiamati a progettare. Il riconoscimento e l'assimilazione delle sue peculiarità passano attraverso la collaborazione di competenze paesaggisticamente orientate che permettono di sviluppare un ricco quadro conoscitivo e, di conseguenza, una coerenza interna del processo progettuale necessaria per la ricerca della congruenza degli interventi che con esso si immaginano, definiscono, comunicano.

Riferimenti bibliografici

R. BARTHES, *Elementi di Semiologia*, Torino, Einaudi, 1966

R. BARTHES, *L'impero dei segni*, Torino, Einaudi, 1984

M. CARRIERI ET AL., *Programma Millefiori – Da un giardino intessuto a orti e giardini urbani*, in *La città creativa. Spazi pubblici e luoghi della quotidianità*, a cura di R. Galdini e A. Marata, Roma, CNAPPC, 2017, pp. 285-294

M. CORAJOUD, *Esplorare i limiti, oltrepassarli*, in *Questo è paesaggio. 48 definizioni*, a cura di F. Zagari, Roma, M.E. Architectural Book and Review, 2006, pp. 176-179

P. DONADIEU, *Scienze del Paesaggio. Tra teorie e pratiche*, Pisa, Edizioni ETS

K. HOWETT, *Systems, Signs, Sensibilities: Sources for a New Landscape Aesthetic*, in *The Ecological Design and Planning Reader*, a cura di F. O. Ndubisi, Washington, Island Press, 2014, pp. 169-180

C. NORBERG-SCHULZ, *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura*, Milano, Electa, 1979

L. OLIN, *Form, meaning and expression*, in *Landscape Theory. A Reader*, a cura di S. Swaffield, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2002, pp. 77-80

PANDAKOVIC, A. DAL SASSO, *Saper Vedere il Paesaggio*, Novara, De Agostini Scuola, 2013

TURRI, *Paesaggio come teatro*, Venezia, Marsilio, 1998

M. VENTURI FERRIOLO, *Paesaggi rivelati. Passeggiare con Bernard Lassus*, Milano, Guerini e Associati, 2006

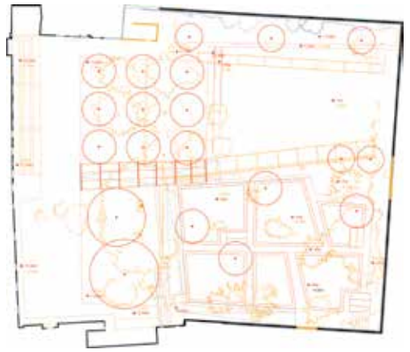
M. VENTURI FERRIOLO, *Percepire paesaggi. La potenza dello sguardo*, Torino, Bollati Boringhieri, 2009

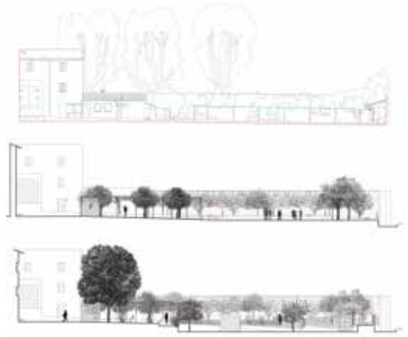
F. ZAGARI, *Questo è paesaggio. 48 definizioni*, Roma, M.E. Architectural Book and Review, 2006

F. ZAGARI, *Sul paesaggio. Lettera aperta*, Melfi, Libria, 2013

[17] Cfr. M. CORAJOUD, *Esplorare i limiti, oltrepassarli*, in *Questo è paesaggio. 48 definizioni*, a cura di F. Zagari, Roma, M.E. Architectural Book and Review, 2006, pp. 176-179.

Caramaschi, S., Cei, M., Paolinelli, G. (2018). Rilevare per Rivelare. Il Complesso del Convento dei Cappuccini nel Programma 'Pistoia Millefiori'. In Bianconi, F. e Filippucci, M. (a cura di). *Il Prossimo Paesaggio*. Realtà, rappresentazione, progetto. Roma: Gangemi.





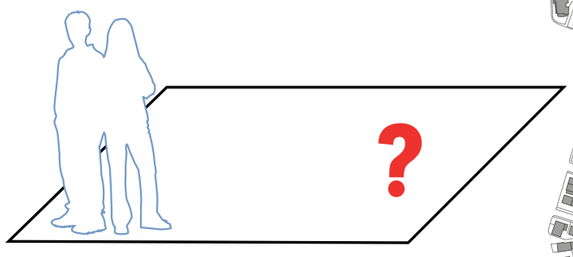
Masterplan

CITTÀ DI PISTOIA
Pieni e Vuoti

CITTÀ DI PISTOIA
Vuoti e Pieni

CITTÀ DI PISTOIA

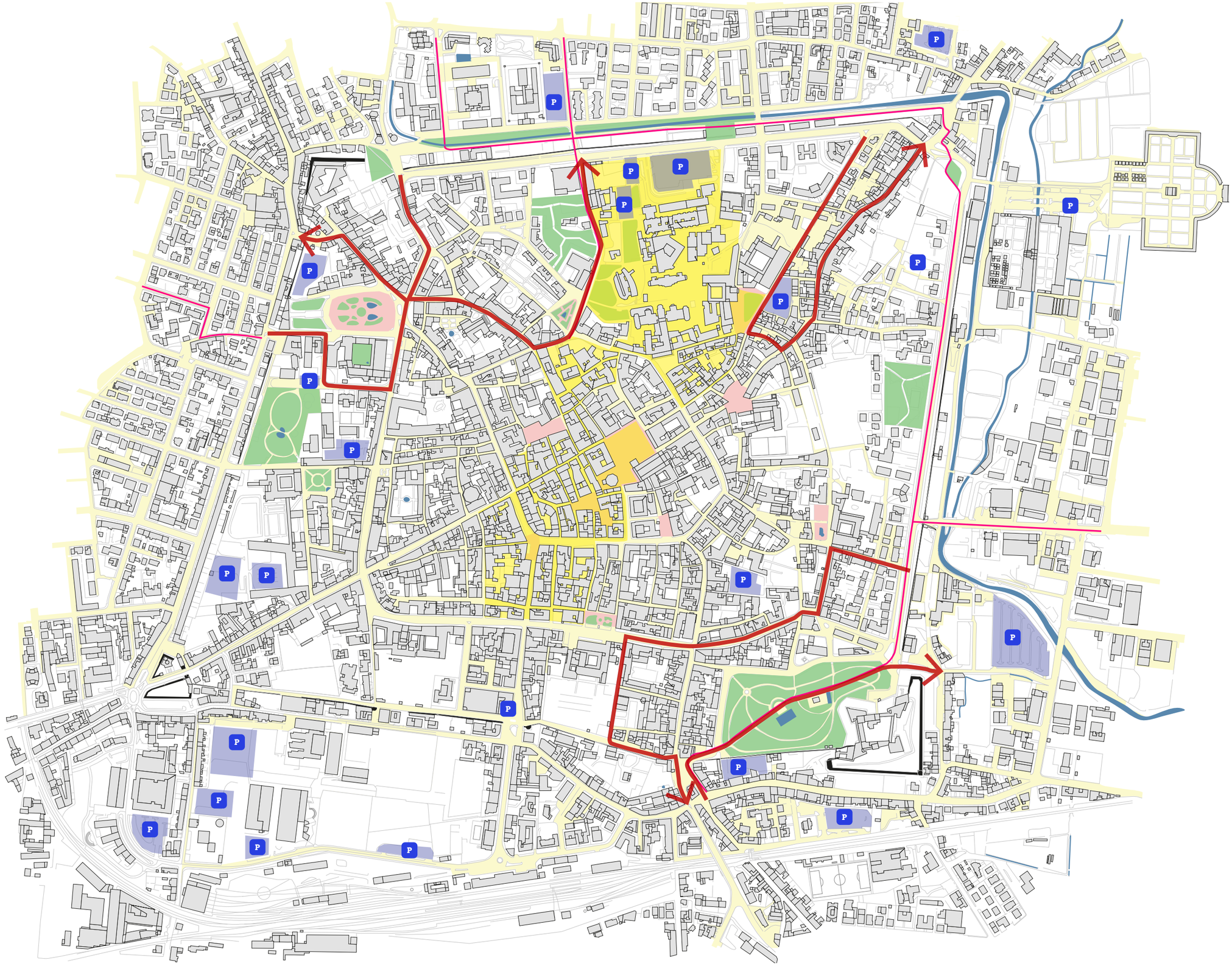
Aree di interesse attualmente sotto-utilizzate o degradate



Spazi indefiniti e sotto-utilizzati
Quali definizioni progettuali?

Legenda

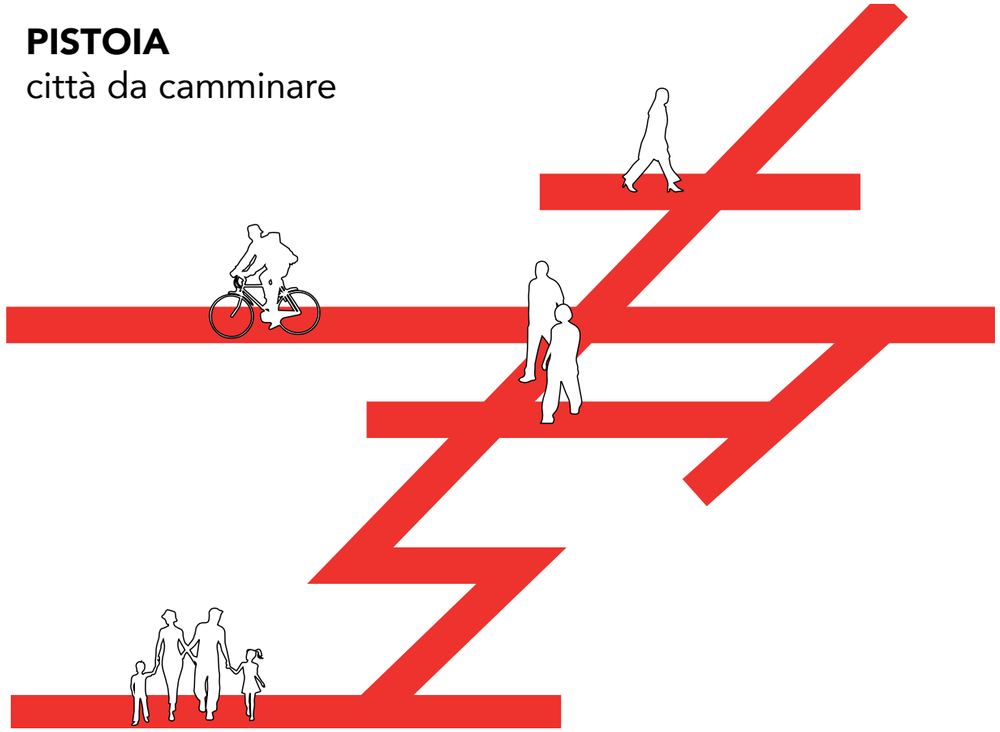
- Strade commerciali principali
- Ospedale
- Edifici attività culturali
- Edifici turistici
- Università, scuole superiori, archivi, biblioteche
- Scuole medie inferiori
- Scuole elementari
- Asili nido
- Edifici pubblici
- Parcheggi
- Vede pubblico
- Verde sportivo



Legenda

- Ciclabilità
- Verde pubblico
- Piazze
- Pedonalità
- Accessibilità carrabile
- P Parcheggi
- Viali alberati

PISTOIA
città da camminare



CITTÀ DI PISTOIA

Previsioni del PUMS
Piano Urbano Mobilità Sostenibile

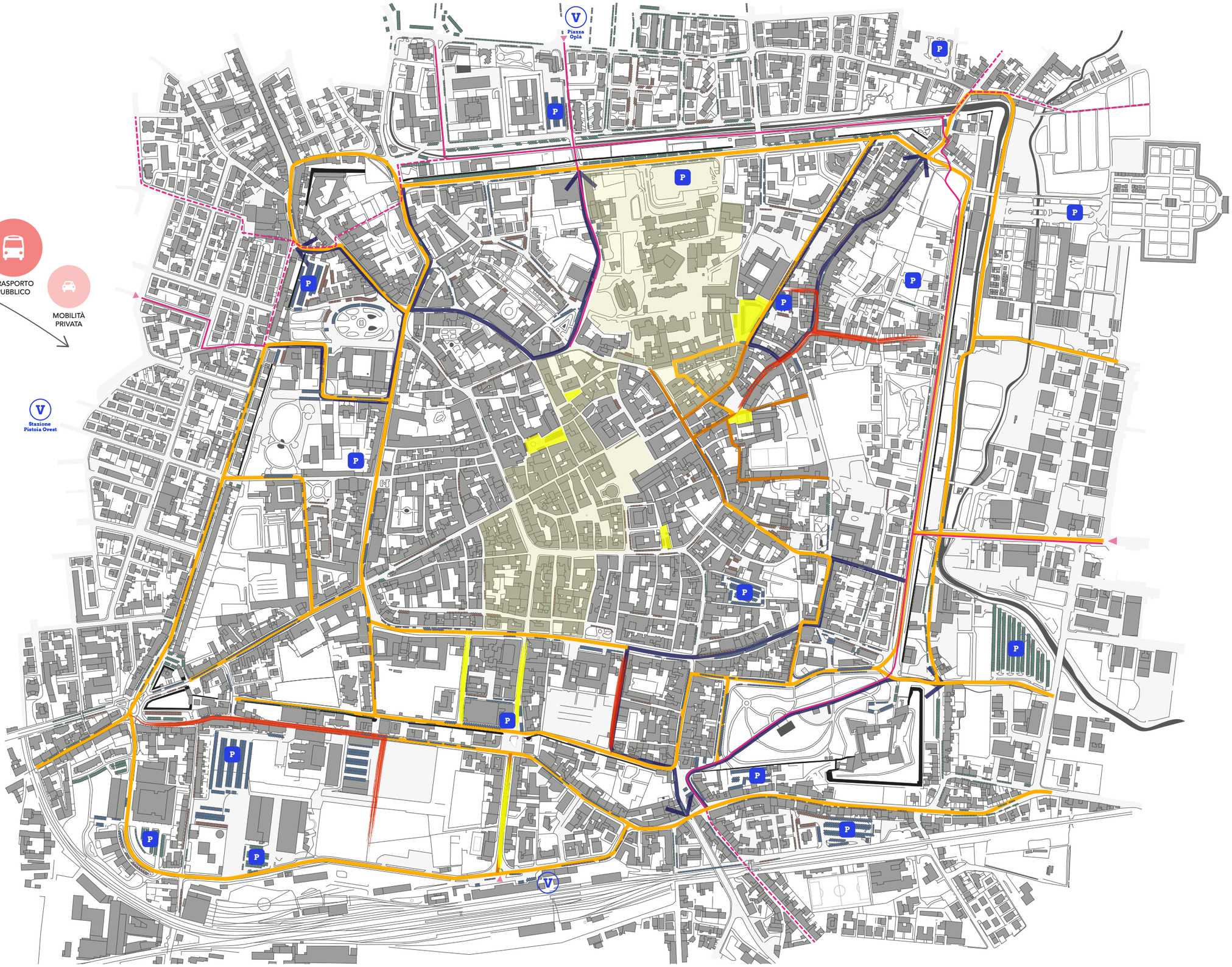
PEDONALITÀ

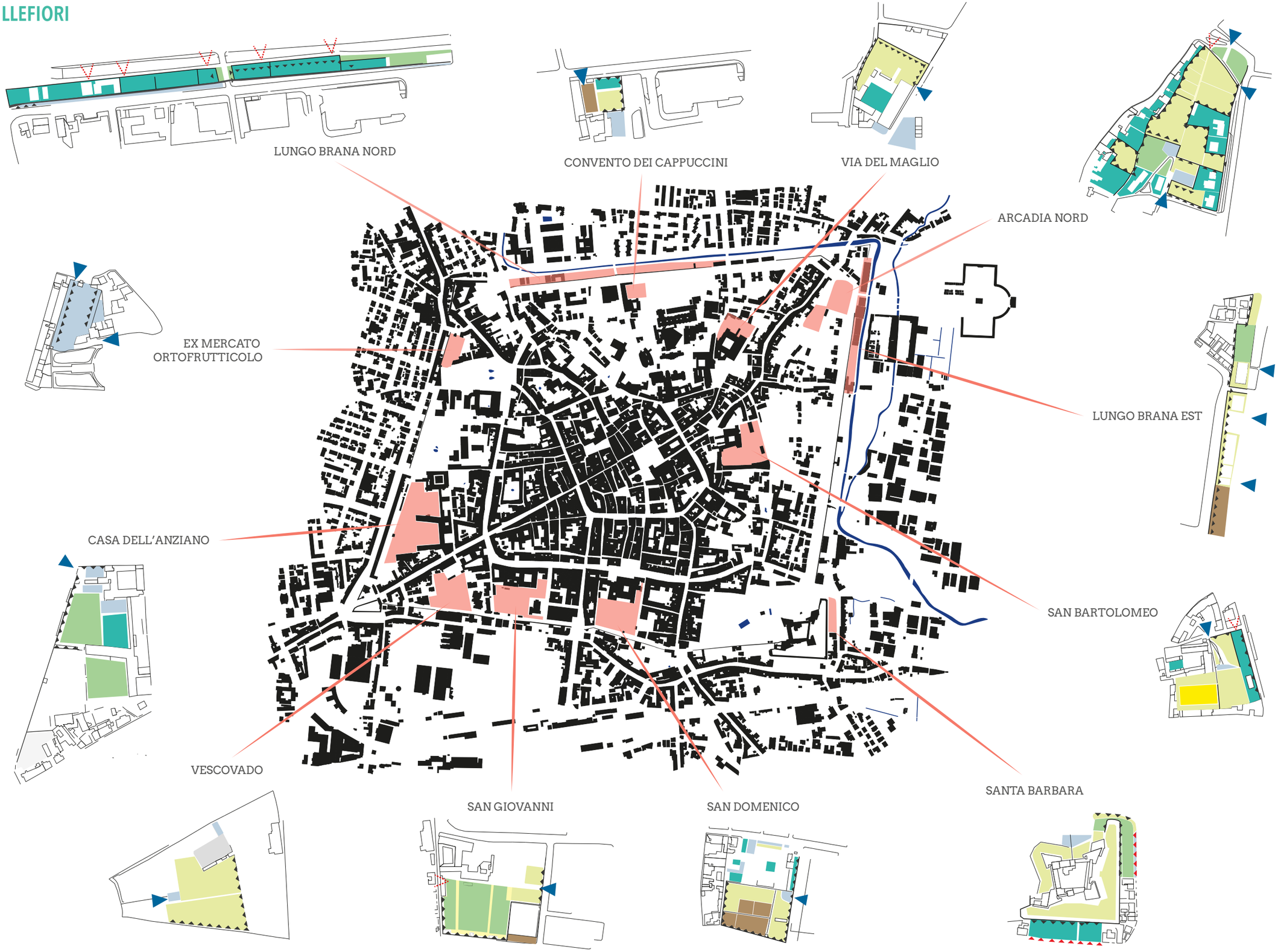
CICLABILITÀ

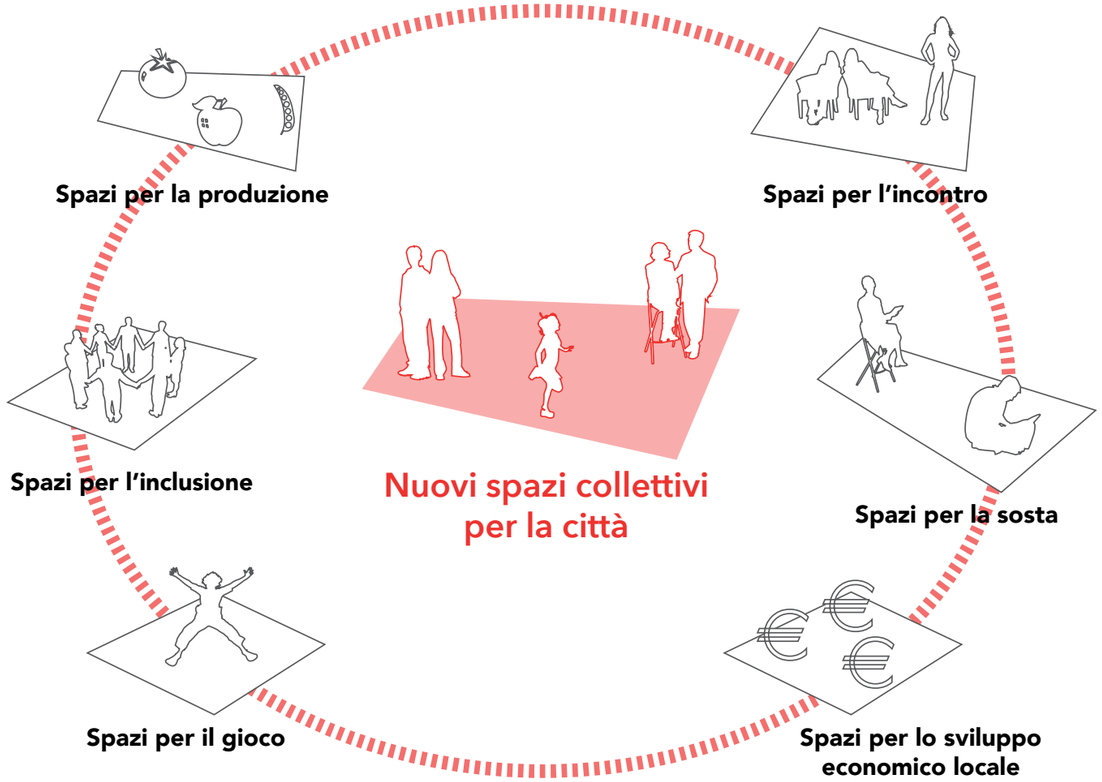
TRASPORTO PUBBLICO

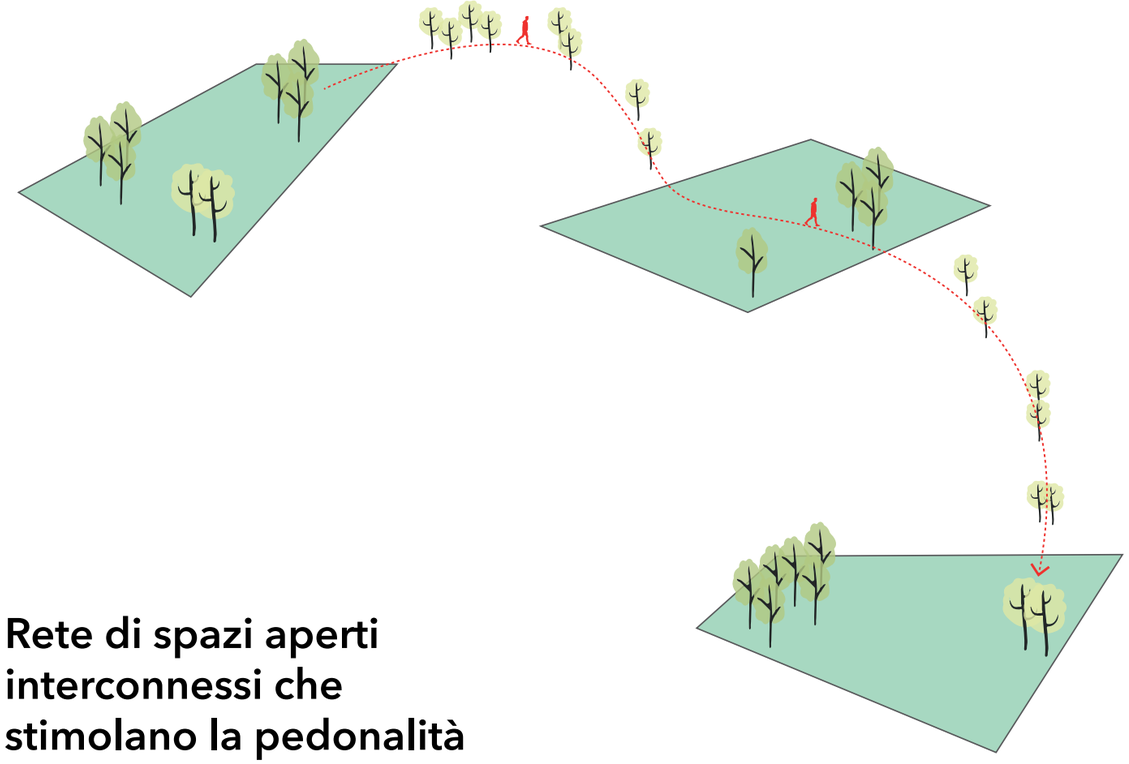
MOBILITÀ PRIVATA

PRIMA LE PERSONE E GLI SPAZI COLLETTIVI




LUNGO BRANA NORD
CONVENTO DEI CAPPUCCINI
VIA DEL MAGLIO
ARCADIA NORD
EX MERCATO
ORTOFRUTTICOLO
LUNGO BRANA EST
CASA DELL'ANZIANO
SAN BARTOLOMEO
VESCOVADO
SAN GIOVANNI
SAN DOMENICO
SANTA BARBARA





Rete di spazi aperti interconnessi che stimolano la pedonalità

01_SAN DOMENICO

02_SAN GIOVANNI

03_VESCOVADO

04_SEMINARIO

05_EX MERCATO ORTOFRUTTICOLO

06_LUNGO BRANA NORD

07_CONVENTO DEI CAPPUCCINI

08_VIA DEL MAGLIO

09_SAN BARTOLOMEO

10_ARCADIA NORD

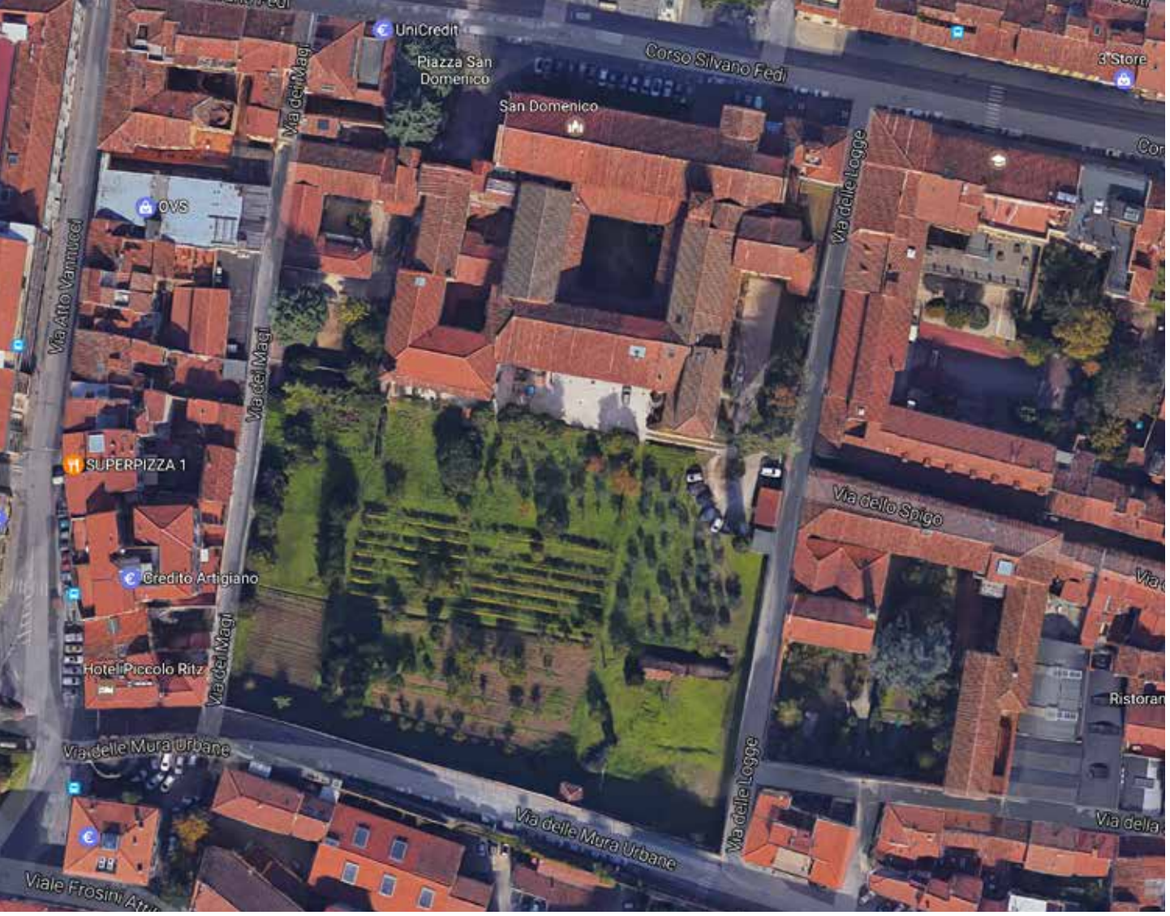
11_LUNGO BRANA EST

12_SANTA BARBARA

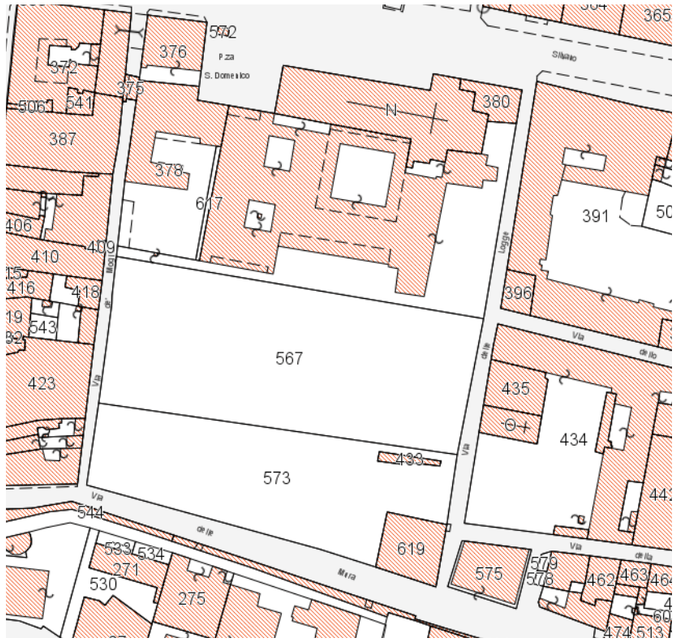
0 100 200 400 1000 metri

Schede Sintetiche delle Aree

01 | S. DOMENICO



catasto_1:2000



PIANO STRUTTURALE:

TAV. PS02_Aree protette e vincolo paesaggistico
non c' è vincolo paesaggistico
PS04B_uso attuale del suolo
Aree verdi urbane
PS16B_Pericolosità idraulica
pericolosità 2; Non ci sono notizie storiche di precedenti inondazioni, alto morfologico rispetto alla piana alluvionale adiacente
PS19.22_Permanenze storico ambientali
l'edificio risulta esistente al 1837, mentre il giardino è indicato come area trasformata nel contesto urbanizzato
PS28B_Usi e funzioni:
Progetto: edifici residenziali

REGOLAMENTO URBANISTICO:

P.D.01.- schema della mobilità
Percorsi ciclopedonali di progetto da riqualificare
P.E.01.A.- schema direttore cintura verde
di progetto viene attraversato da un percorso ciclopedonale connesso all'area limitrofa di San Giovanni

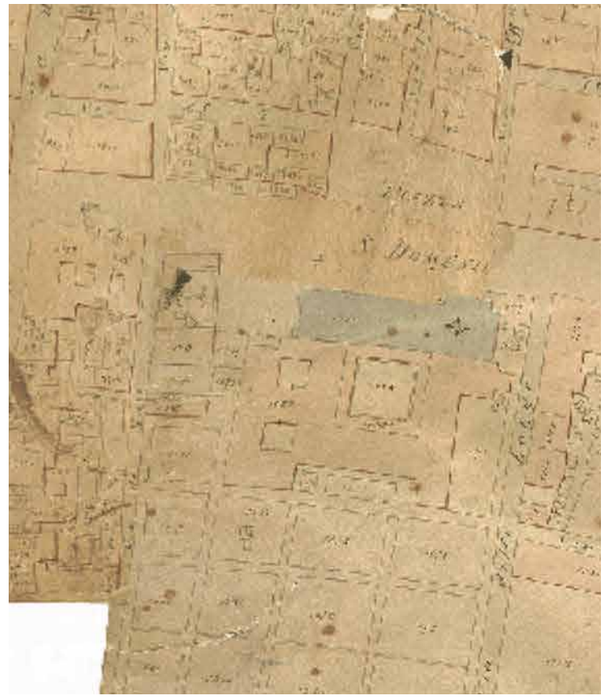
DIMENSIONE

SUPERFICIE 9380 MQ

NOTE

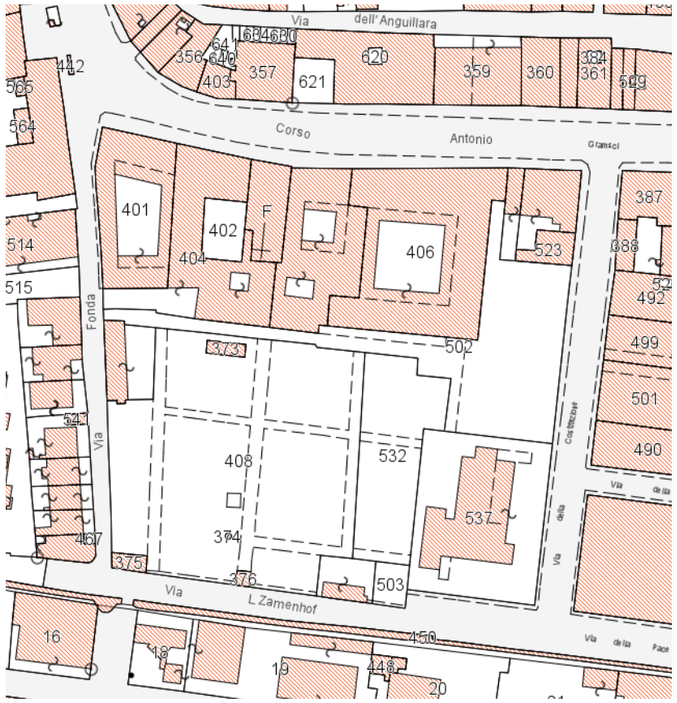
EDIFICIO RELIGIOSO A NORD (esistente già al 1837)

Catasto Leopoldino_1:2000



02 | COMPLESSO DEL CONSERVATORIO DI S. GIOVANNI BATTISTA

catasto_1:2000

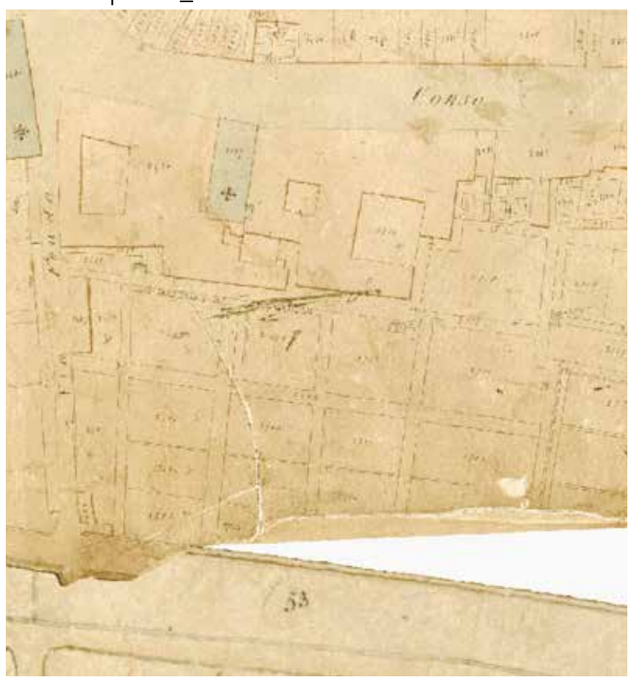


PIANO STRUTTURALE:
TAV. PS02_Aree protette e vincolo paesaggistico
non c' è vincolo paesaggistico
PS04B_uso attuale del suolo
aree urbanizzate
PS16B_Pericolosità idraulica
pericolosità 2; Non ci sono notizie storiche di precedenti inondazioni, alto morfologico rispetto alla piana alluvionale adiacente
PS19.22_Permanenze storico ambientali
l'edificio del Conservatorio di S.Giovanni risulta esistente al 1837, mentre il giardino è indicato come area trasformata nel contesto urbanizzato
PS28B_Usi e funzioni:
Verde pubblico naturale attrezzato

REGOLAMENTO URBANISTICO:
P.d.01_schema della mobilità
area urbanizzata interessata dal passaggio di un percorso ciclabile di progetto
P.E.01.A.- schema direttore cintura verde
parchi e giardini pubblici- verde attrezzato per lo sport, di progetto viene attraversato da un percorso ciclopedonale

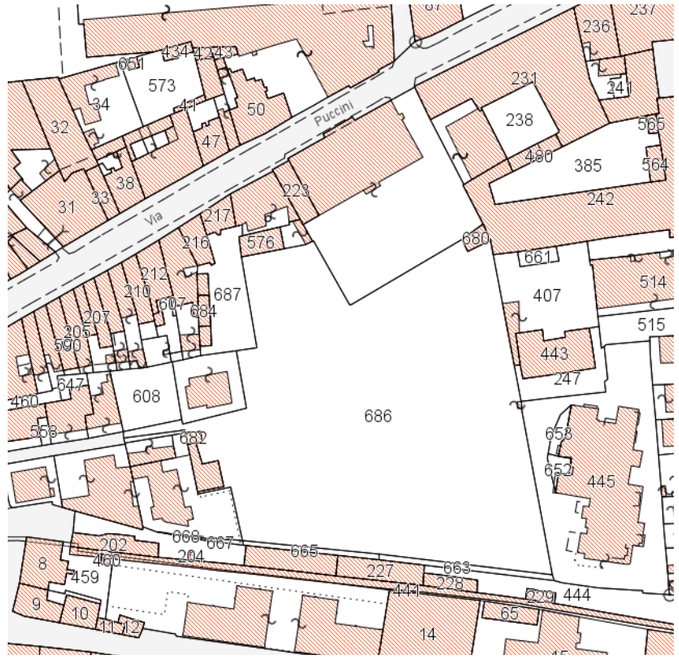
DIMENSIONE
SUPERFICIE 9900 MQ
NOTE
Vedi approfondimento Ottanelli

Catasto Leopoldino_1:2000



03 | NUOVI GIARDINI DEL PALAZZO VESCOVILE

catasto_1:2000



PIANO STRUTTURALE:
TAV. PS02_Aree protette e vincolo paesaggistico
non c' è vincolo paesaggistico
PS04B_uso attuale del suolo
Colture specialistiche, vivaismo in pieno campo
PS16B_Pericolosità idraulica
pericolosità 2
Non ci sono notizie storiche di precedenti
inondazioni, alto morfologico rispetto alla piana alluvionale adiacente
PS19.22_Permanenze storico ambientali
l'edificio risulta esistente al 1837, mentre il giardino è indicato come area
trasformata nel contesto urbanizzato
PS28B_Usi e funzioni:
Verde pubblico naturale attrezzato

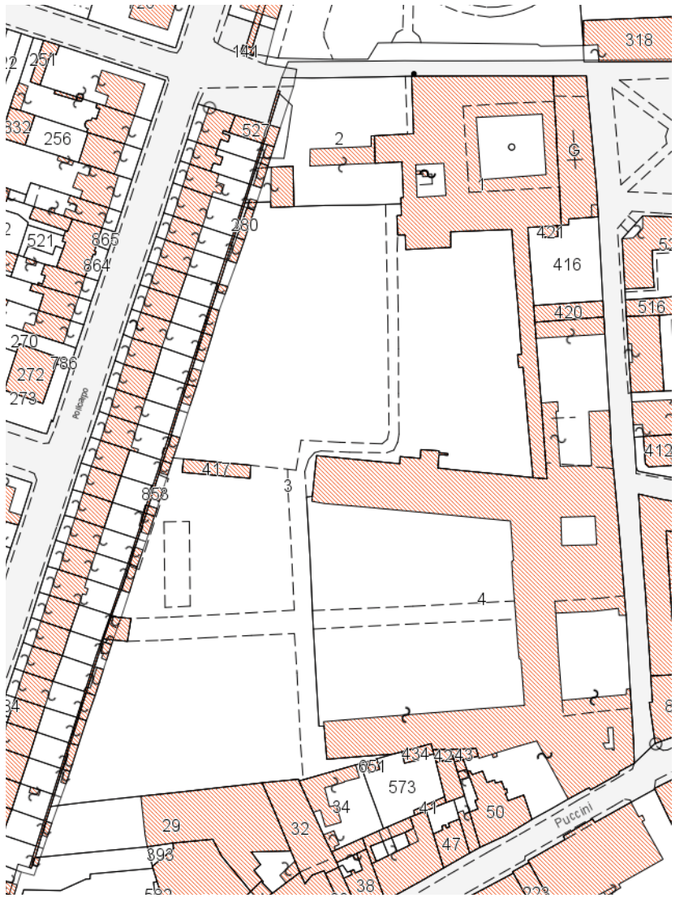
REGOLAMENTO URBANISTICO:
P.D.01.- schema della mobilità
Area a verde di interesse pubblico, percorsi ciclopedonali di progetto da
riqualificare
P.E.01.A.- schema direttore cintura verde
di progetto viene attraversato da un percorso ciclopedonale connesso all'area
limitrofa di San Giovanni

DIMENSIONE
SUPERFICIE 9170 MQ

Catasto Leopoldino_1:2000

04 | COMPLESSO DEL SEMINARIO VESCOVILE

catasto_1:2000



PIANO STRUTTURALE:
TAV. PS02_Aree protette e vincolo paesaggistico
non c' è vincolo paesaggistico
PS04B_uso attuale del suolo
Aree verdi urbane
PS16B_Pericolosità idraulica
pericolosità 2
Non ci sono notizie storiche di precedenti inondazioni, alto morfologico rispetto alla piana alluvionale adiacente
PS28B_Usi e funzioni:
Progetto: Verde Pubblico naturale attrezzato

REGOLAMENTO URBANISTICO:
P.E.01.A.- schema direttore cintura verde
di progetto viene attraversato da un percorso ciclopedonale connesso all'area limitrofa
P.D.01.- schema della mobilità
Zona Verde pubblico
Percorsi ciclopedonali di progetto da riqualificare

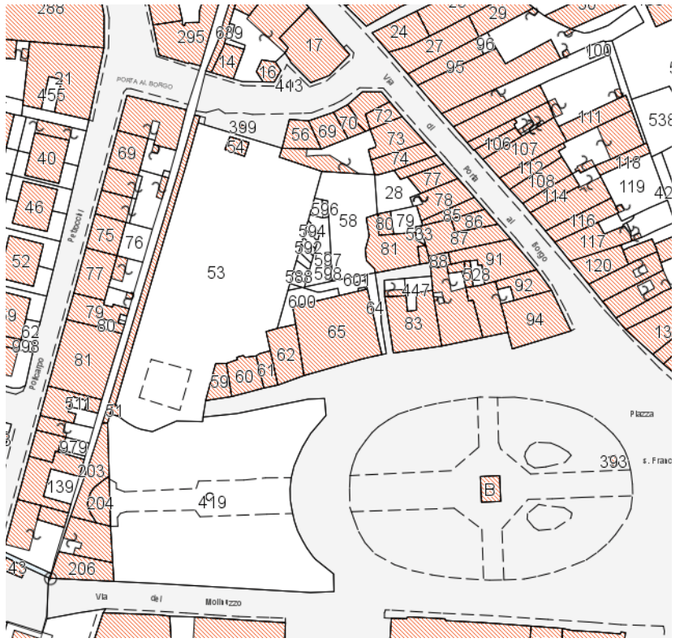
DIMENSIONE
SUPERFICIE 12360 MQ

NOTE
edificato storico antecedente al 1953

Catasto Leopoldino_1:2000

05 | EX MERCATO ORTOFRUTTICOLO

catasto_1:2000

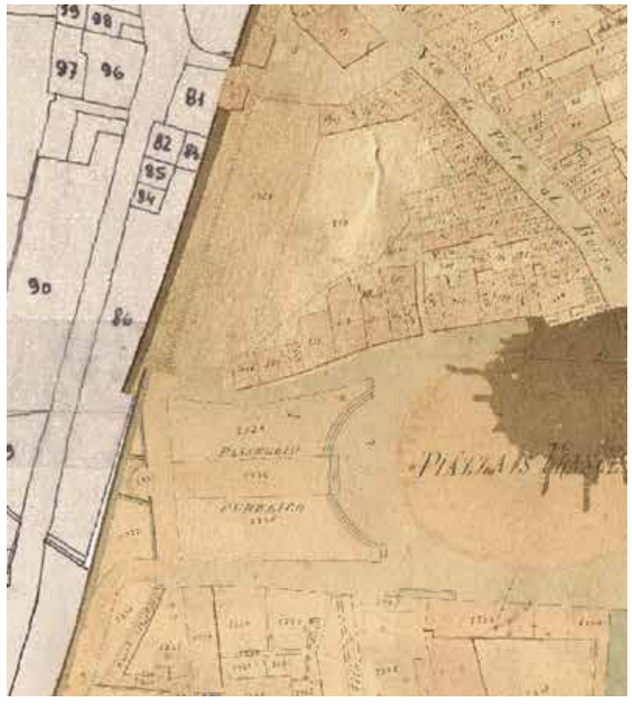


PIANO STRUTTURALE:
TAV. PS02_Aree protette e vincolo paesaggistico
non c' è vincolo paesaggistico
PS04B_uso attuale del suolo
Aree urbanizzate
PS16B_Pericolosità idraulica
pericolosità 3.1: Aree in cui non sono segnalati eventi di ristagno o alluvionamento
PS19.22_Permanenze storico ambientali
Perimentro ad Ovest è segnato da un edificio esistente al 1837ed un altro esistente al 1953, ad Est è presente un complesso di edifici esistenti al 1853, mentre lo spazio aperto è indicato come area trasformata nel contesto urbanizzato
PS28B_Usi e funzioni:
parcheggi e servizi per l'auto

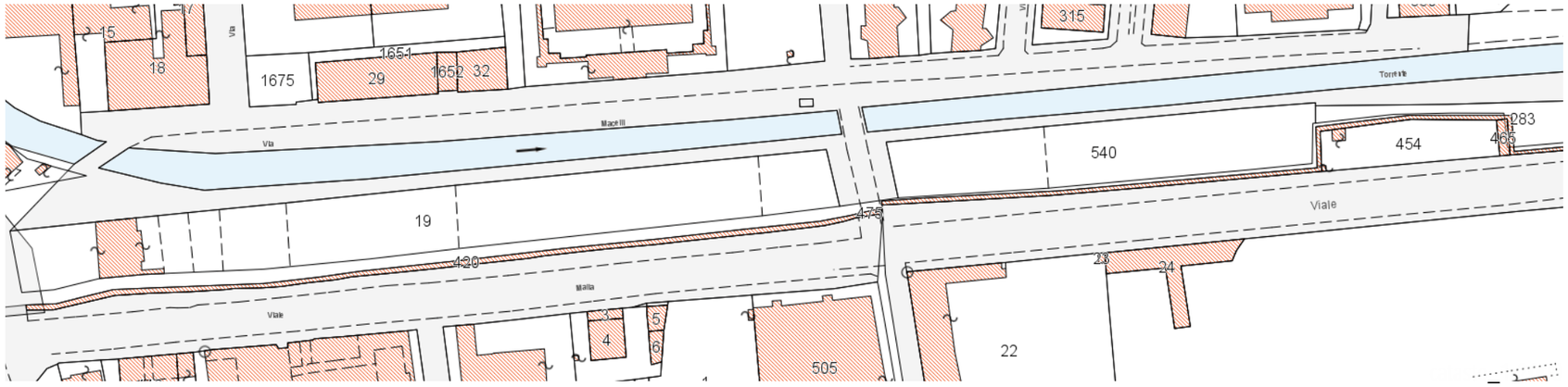
REGOLAMENTO URBANISTICO:
P.D.01.- schema della mobilità
Area urbanizzata
Percorsi ciclopedonali di progetto da riqualificare
P.E.01.A.- schema direttore cintura verde
di progetto viene attraversato da un percorso ciclopedonale connesso all'area limitrofa del Seminario

DIMENSIONE
SUPERFICIE 3628 MQ

Catasto Leopoldino_1:2000



06 | LUNGO BRANA NORD



PIANO STRUTTURALE:
TAV. PS02_Aree protette e vincolo paesaggistico
non c' è vincolo paesaggistico
PS04B_uso attuale del suolo
Aree verdi urbane
PS16B_Pericolosità idraulica
pericolosità 3.1
Aree in cui non sono segnalati eventi di ristagno o alluvionamento
PS19.22/23_Permanenze storico ambientali
Area verde segnata come fiumi e canali secondari e vegetazione ripariale
PS28B_Usi e funzioni:
verde pubblico naturale attrezzato

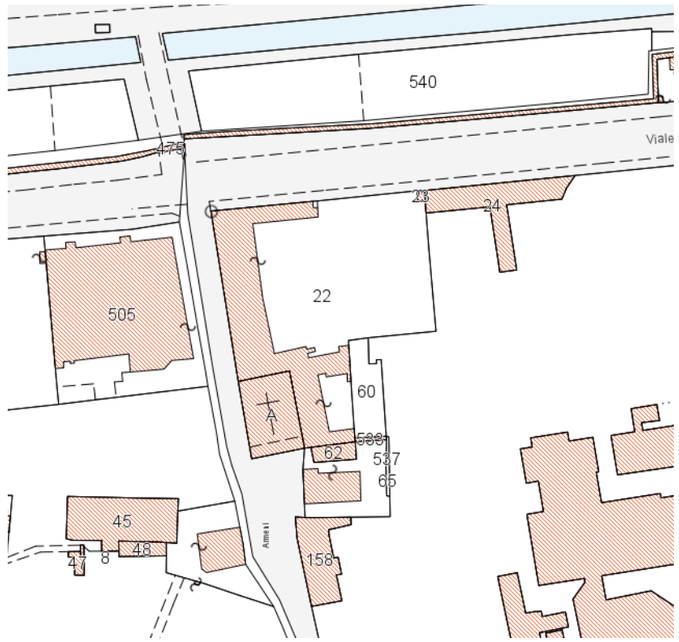
REGOLAMENTO URBANISTICO:
P.D.01.- schema della mobilità
Area a vedre di interesse pubblico interessato a Nord da percorsi ciclopedonali esistenti e a Sud da percorsi ciclopedonali di progetto
P.E.01.A.- schema direttore cintura verde
di progetto gli spazi sono individuati come parchi e giardini pubblici attraversati da un percorso ciclopedonale

DIMENSIONE
SUPERFICIE 6323 MQ

NOTE

07 | COMPLESSO DEL CONVENTO DEI CAPPUCCINI

catasto_1:2000



PIANO STRUTTURALE:
TAV. PS02_Aree protette e vincolo paesaggistico
non c' è vincolo paesaggistico
PS04B_uso attuale del suolo
Aree urbanizzate
PS16B_Pericolosità idraulica
pericolosità 3.1: Aree in cui non sono segnalati eventi di ristagno o alluvionamento
PS19.23_Permanenze storico ambientali
Area trasformata nel contesto urbanizzato, segnata ad Ovest dal convento il cui edificio risulta esistente al 1837
PS28B_Usi e funzioni:
verde pubblico naturale attrezzato

REGOLAMENTO URBANISTICO:
P.D.01.- schema della mobilità
Spazio aperto individuato come ambito urbano
P.E.01.A.- schema direttore cintura verde
Non interessata da trasformazioni ma oltre il perimetro Nord è previsto un percorso ciclabile

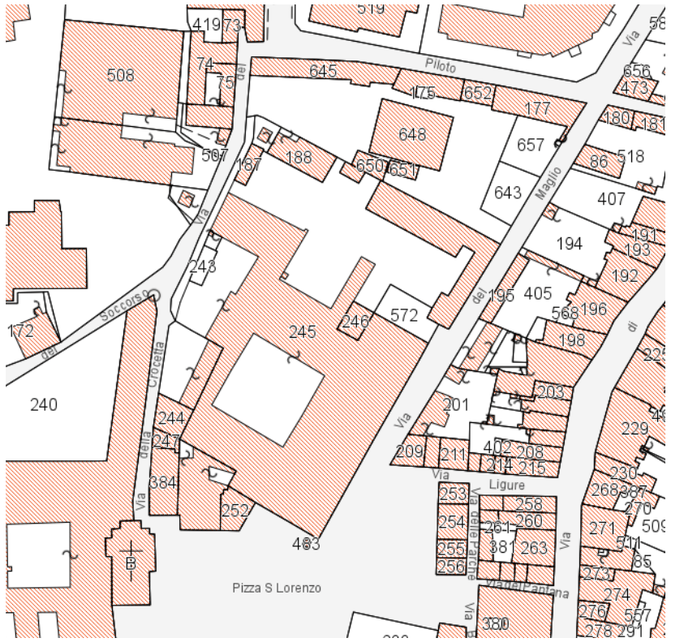
DIMENSIONE
SUPERFICIE 2454 MQ

NOTE

Catasto Leopoldino_1:2000

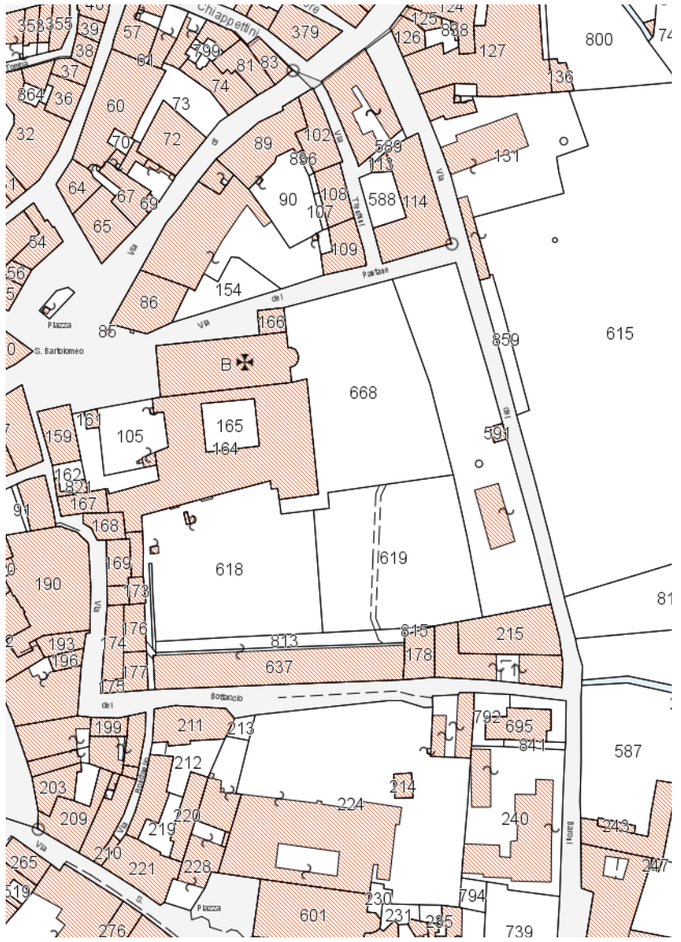
08 | VIA DEL MAGLIO

catasto_1:2000


Pisana
Pizza S Lorenzo
Via Ligure
Via del Maglio
Via della Chiusina
Via Soc.cop.va
Via del Pratello
Via di Mezzo
Via Vecchia Fattoria
Via Vecchia Fattoria
Via Vecchia Fattoria

09 | COMPLESSO DEL MONASTERO DI S. BARTOLOMEO IN PANTANO

catasto_1:2000



PIANO STRUTTURALE:

TAV. PS02_Aree protette e vincolo paesaggistico

non c' è vincolo paesaggistico

PS04B_uso attuale del suolo

Aree a verde urbano attrezzato

PS16B_Pericolosità idraulica

Zona ad Ovest:pericolosità 2 Non ci sono notizie storiche di precedenti inondazioni, alto morfologico rispetto alla piana alluvionale adiacente. Zona ad Est: pericolosità 3.1 Aree in cui non sono segnalati eventi di ristagno o alluvionamento

PS19.23_Permanenze storico ambientali

Area trasformata nel contesto urbanizzatosegnata a Nord-Est da edifici esistenti al 1837

PS28B_Usi e funzioni:

verde pubblico naturale attrezzato

REGOLAMENTO URBANISTICO:

P.D.01.- schema della mobilità

Ambito urbano attraversato da percorsi ciclopedonale di progetto

P.E.01.A.- schema direttore cintura verde

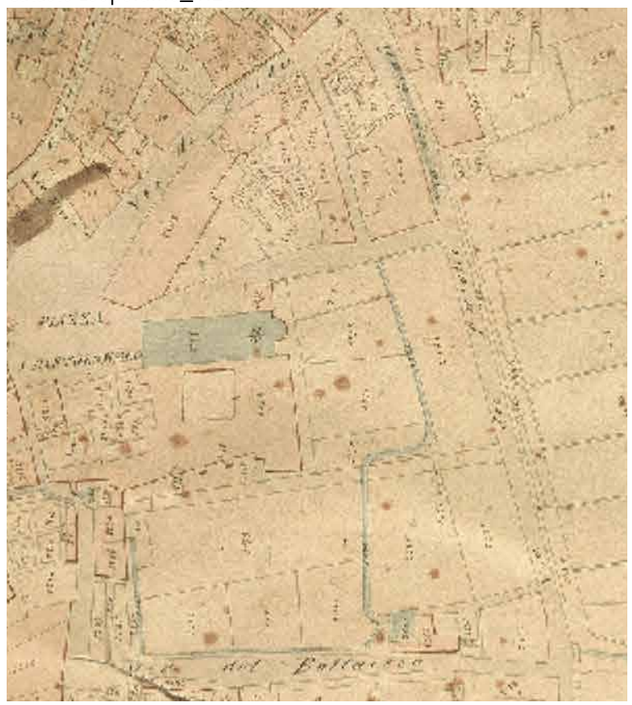
area circondata da edificato storico antecedente al 1953

DIMENSIONE

SUPERFICIE 3631 MQ

NOTE

Catasto Leopoldino_1:2000



10 | NUOVI ORTI E GIARDINI PUBBLICI DELL'ARCADIA

catasto_1:2000

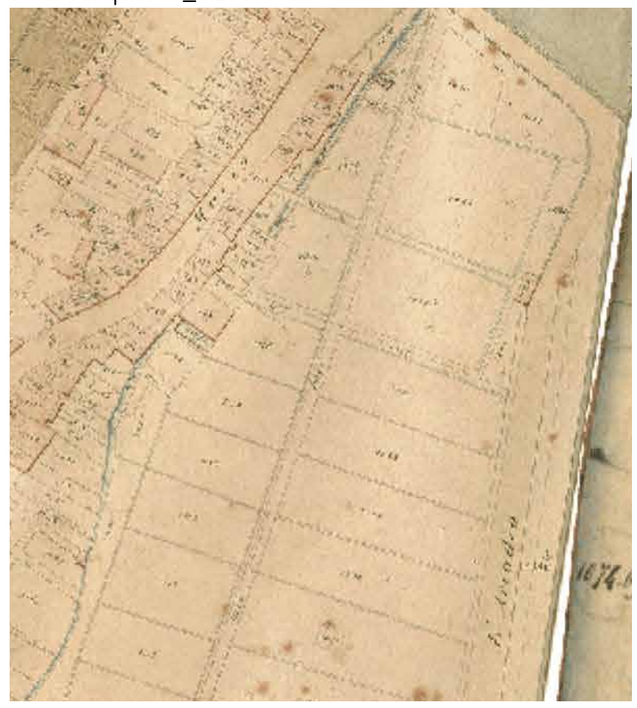
PIANO STRUTTURALE:
TAV. PS02_Aree protette e vincolo paesaggistico
non c' è vincolo paesaggistico
PS04B_uso attuale del suolo
Aree verdi urbane
PS16B_Pericolosità idraulica
pericolosità 3.1; Aree in cui non sono segnalati eventi di ristagno o alluvionamento
PS19.23_Permanenze storico ambientali
Area trasformata nel contesto urbanizzato
PS28B_Usi e funzioni:
verde pubblico naturale attrezzato

REGOLAMENTO URBANISTICO:
P.D.01.- schema della mobilità
Area verde di interesse pubblico attraversato da percorso ciclopedonale di progetto
P.E.01.A.- schema direttore cintura verde
area circondata da edificato storico antecedente al 1953

DIMENSIONE
SUPERFICIE 10733 MQ

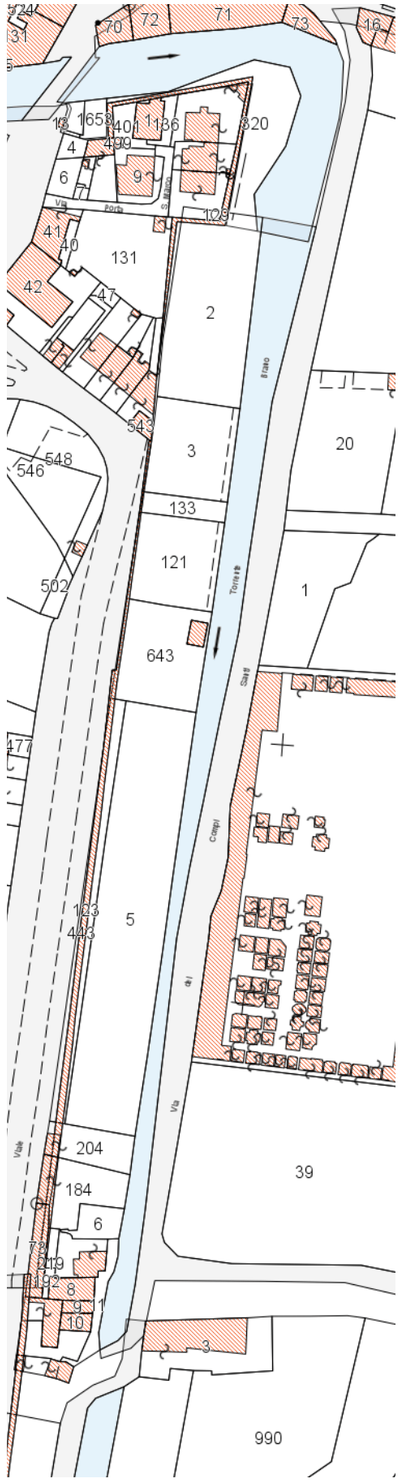
NOTE

Catasto Leopoldino_1:2000

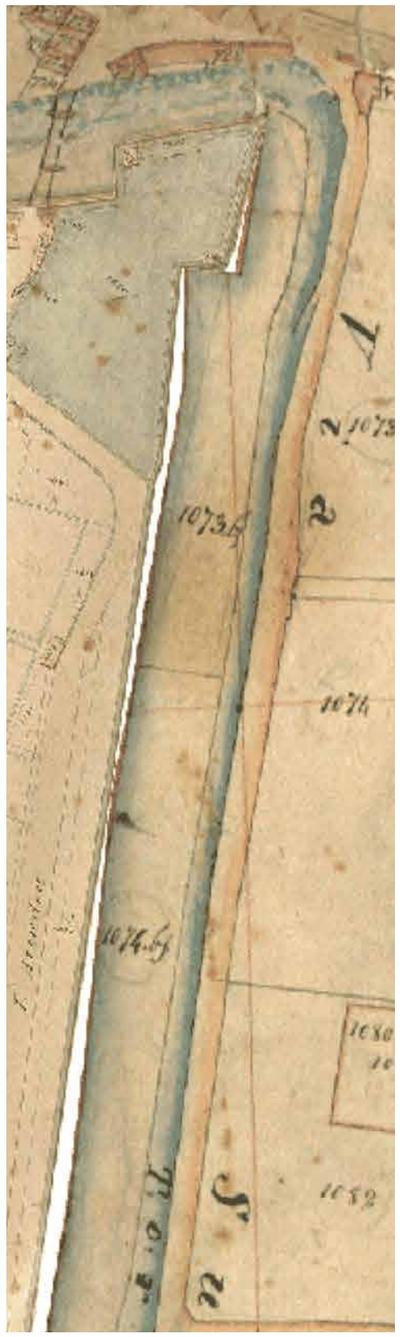


11 | LUNGO BRANA EST

catasto_1:2000



Catasto Leopoldino_1:2000



PIANO STRUTTURALE:

TAV. PS02_Aree protette e vincolo paesaggistico

non c' è vincolo paesaggistico

PS04B_uso attuale del suolo

Aree urbanizzate e depositi materiali, cantieri

PS16B_Pericolosità idraulica

pericolosità 3.1; Aree in cui non sono segnalati eventi di ristagno o alluvionamento

PS19.23_Permanenze storico ambientali

Area trasformata nel contesto urbanizzato, segnata ad Est da fiumi e canali secondari e vegetazione ripariale

PS28B_Usi e funzioni:

verde pubblico naturale attrezzato

REGOLAMENTO URBANISTICO:

P.D.01.- schema della mobilità

Area verde di interesse pubblico con percorso ciclopedonale lungo il lato Est di progetto o da riqualificare

P.E.01.A.- schema direttore cintura verde

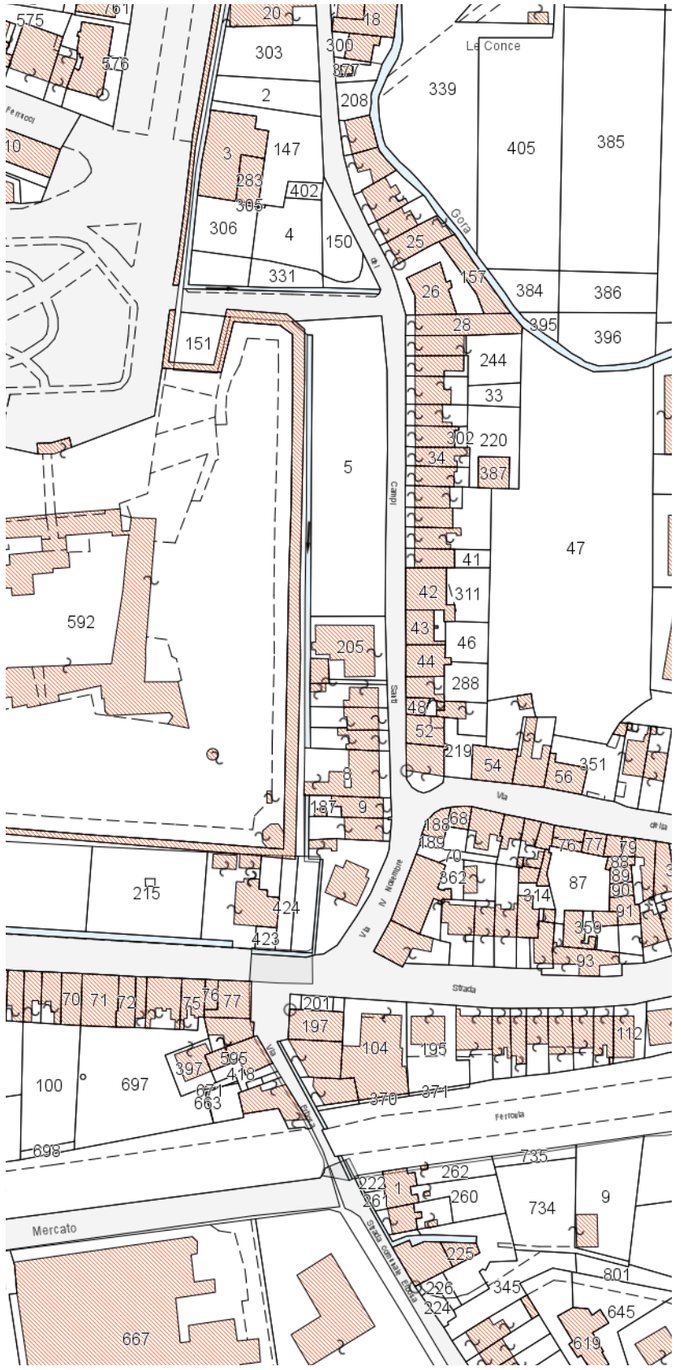
Percorso ciclopedonale da riqualificare

DIMENSIONE

SUPERFICIE 7000 MQ

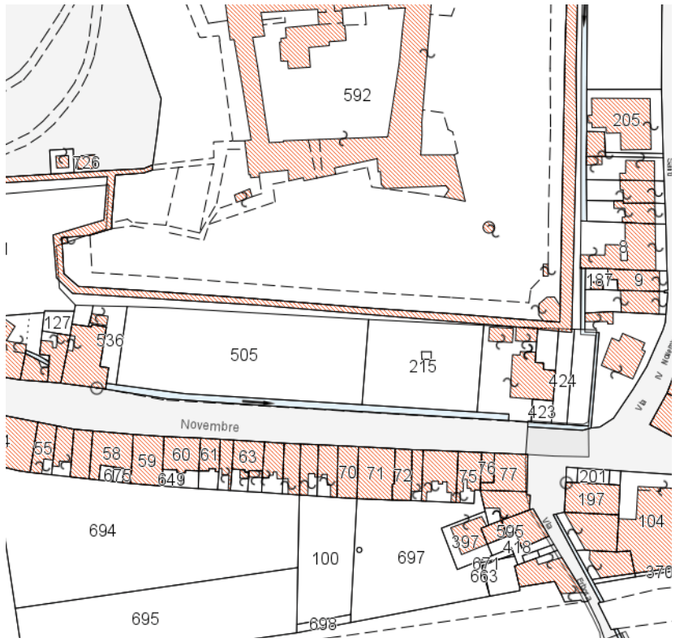
12 | FORTEZZA DI SANTA BARBARA (EST)

catasto_1:2000


Le Conce
Gora
Via
Strada
Mercato
Ferrovia
Via N. Machiavelli
Via Cavalcanti
Via Cavour
Via Cantagallo
Via Pistoiese
Via Fiorentina
Via Pratese
Via Montalese
Via Bolognese
Via Pacinotti
Via Ciliegiole
Via Pertini
Via Ponte a Cappiano
Via Ponte Buggianese
Via Ponte a Cinquale
Via Ponte a Cappiano
Via Ponte a Cinquale
Via Ponte a Cappiano
Via Ponte a Cinquale
Via Ponte a Cappiano

12 | FORTEZZA DI SANTA BARBARA (SUD)

catasto_1:2000



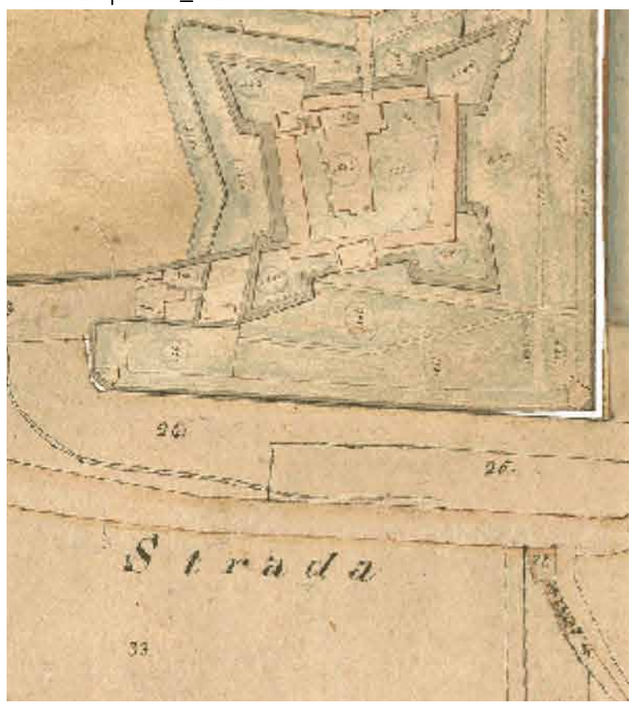
PIANO STRUTTURALE:
TAV. PS02_Aree protette e vincolo paesaggistico
non c' è vincolo paesaggistico
PS04B_uso attuale del suolo
Aree a verde urbano attrezzato
PS16B_Pericolosità idraulica
pericolosità 2
Non ci sono notizie storiche di precedenti inondazioni, alto morfologico rispetto alla piana alluvionale adiacente
PS19.23_Permanenze storico ambientali
Area trasformata nel contesto urbanizzato
PS28B_Usi e funzioni:
verde pubblico naturale attrezzato

REGOLAMENTO URBANISTICO:
P.D.01.- schema della mobilità
Area verde di interesse pubblico attraversato da percorso ciclopedonale di progetto
P.E.01.A.- schema direttore cintura verde
area circondata da edificato storico antecedente al 1953

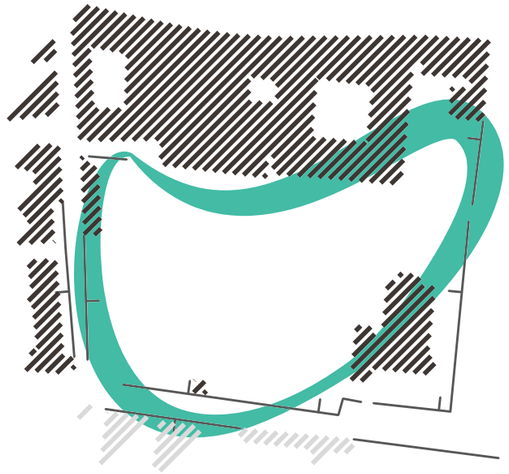
DIMENSIONE
SUPERFICIE 3631 MQ

NOTE

Catasto Leopoldino_1:2000



Programma Millefiori



COMPLESSO DEL CONSERVATORIO DI SAN GIOVANNI BATTISTA

L'area è parte delle aree verdi di proprietà dei beni ecclesiastici tra la seconda e la terza cerchia muraria e confina con la parte tergale dell'edificio scolastico di Corso Gramsci, via Fonda, via Zamenhof e via della Costituzione. È sostanzialmente uno spazio aperto intatto, se si esclude l'angolo sud-ovest dove sono state realizzate la scuola Collodi e, nel dopoguerra, l'intero comparto di via della Costituzione.
Nato come orto per le monache, progressivamente la vasta area verde alle spalle del Monastero di San Giovanni Battista diviene spazio di pertinenza del convento, offrendo spazi per la meditazione e la riflessione.
Attualmente il giardino è circondato da alti muri che lo chiudono verso le vie Fonda e Zamenhof.

PISTOIA MILLEFIORI | Complesso del Conservatorio di San Giovanni Battista

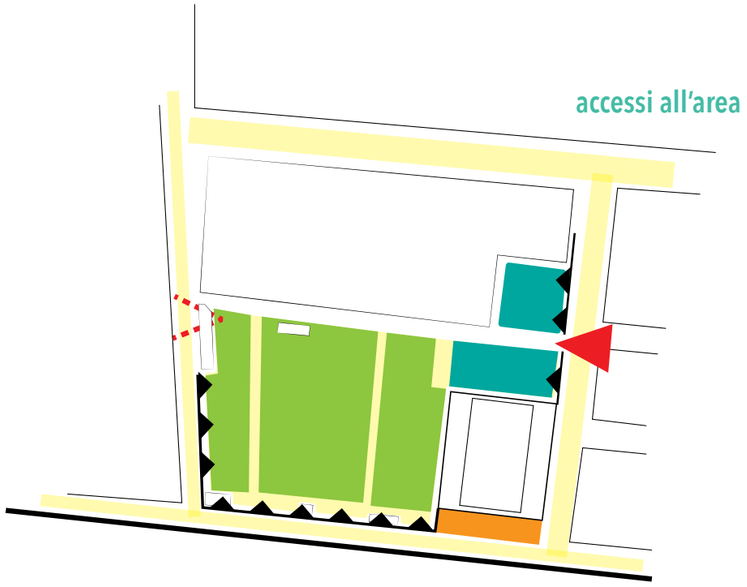
Prima Ipotesi progettuale (gen-mag 2017)
Marinella Carrieri, Marco Cei, Gabriele Paolinelli, Camilla Tredici
Masterplan per Laboratorio Didattico con Istituto Pacini (gen-mag 2017)
Marinella Carrieri, Marco Cei, Gabriele Paolinelli, Camilla Tredici

ANALISI

Planivolumetrico dello Stato Attuale
scala 1:1000

Tracce Storiche

Percezione degli Spazi



ANALISI
Studio delle Vegetazione Arborea Esistente
Alzato 1:500
Planimetria 1:1000

Ah_*Aesculus hippocastanum*_Ippocastano

Ca_*Cedrus atlantica*_Cedro dell'atlante

Cg_*Cedrus atlantica var. glauca*_Cedro dell'atlante glauco

Cd_*Cedrus deodara*_Cedro dell'Himalaya

Cc_*Cinnamomum camphora*_Canfora

Cs_*Cuppressus sempervirens*_Cipresso

Ej_*Eriobotrya japonica*_Nespolo del Giappone

Li_*Lagerstroemia indica*_Lagerstroemia

Ln_*Laurus nobilis*_Alloro

Lv_*Ligustrum vulgare*_Ligustro

Md_*Malus domestica*_Melo

No_*Nerium oleander*_Oleandro

Of_*Osmanthus fragrans*_Osmanto

Pa_*Picea abies*_Abete Rosso

Pc_*Pyrus communis*_Pero

Po a_*Populus alba*_Pioppo bianco

Pp_*Pinus nigra*_Pino nero

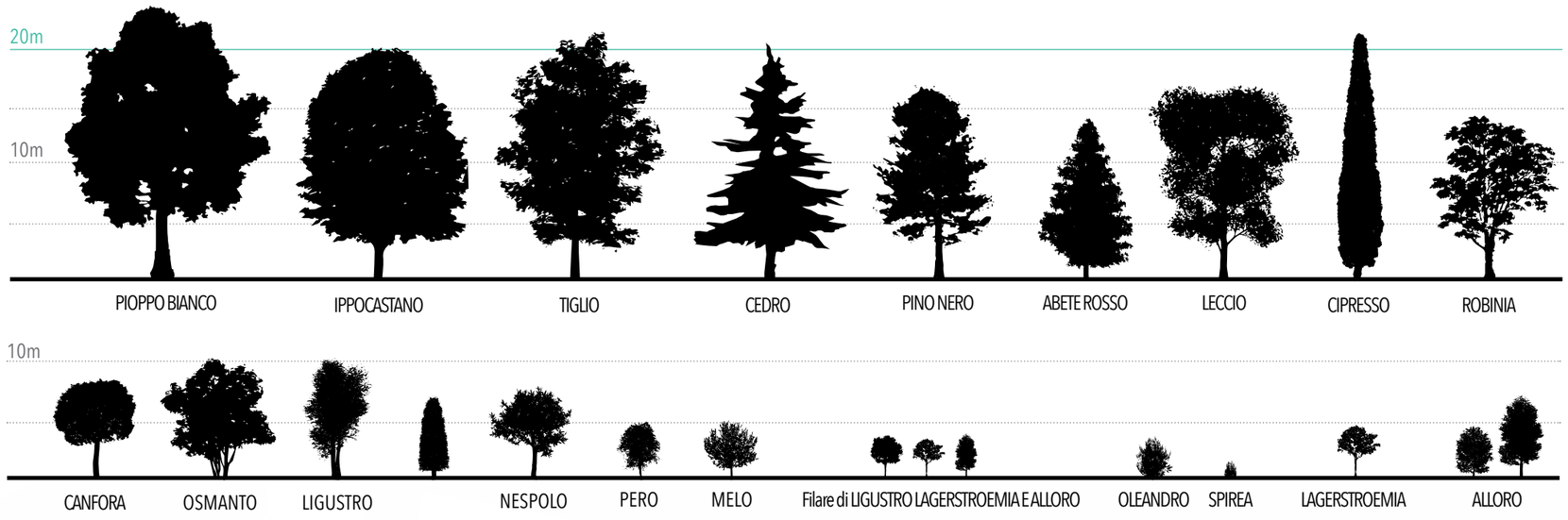
Qi_*Quercus ilex* _Leccio

Rp_ *Robinia pseudoacacia*_Robinia

Sb_*Spiraea bumalda*_Spirea

T_*Thuja occidentalis* _Thuja

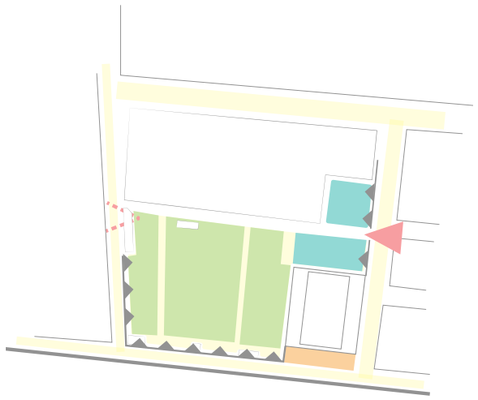
Tp_*Tilia platyphyllos*_Tiglio



STUDI PROGETTUALI

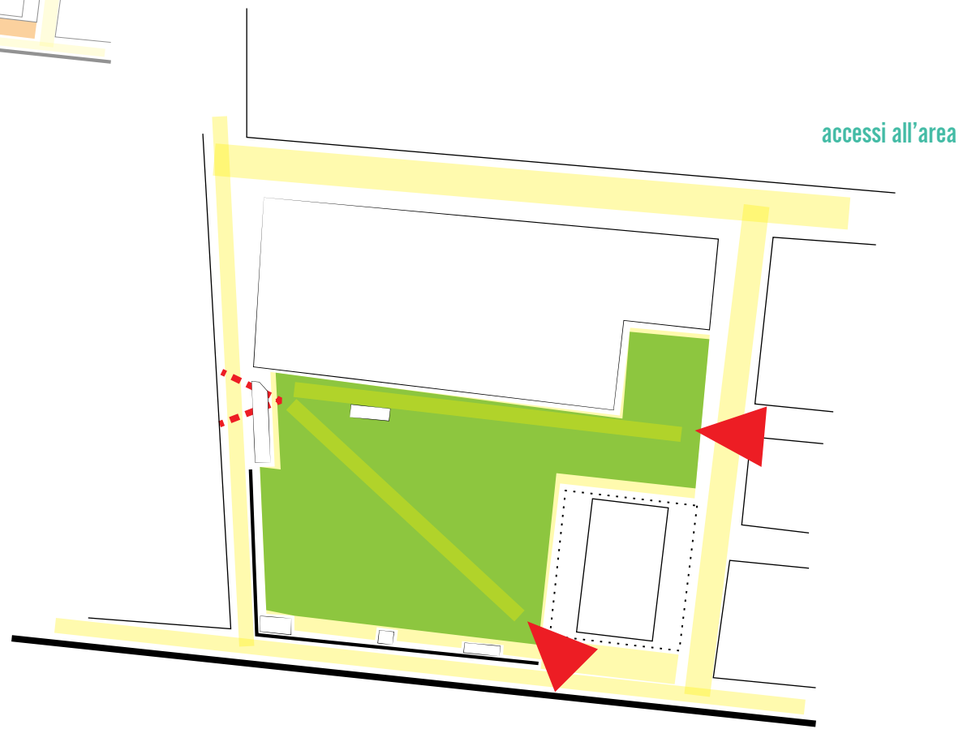
Planivolumetrico di Progetto

Scala 1:1000



percezione degli spazi

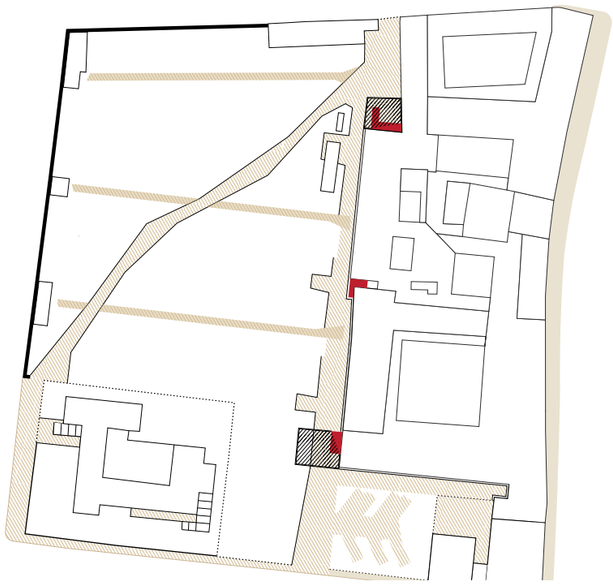
accessi all’area



Planimetria di Progetto
Scala 1:500

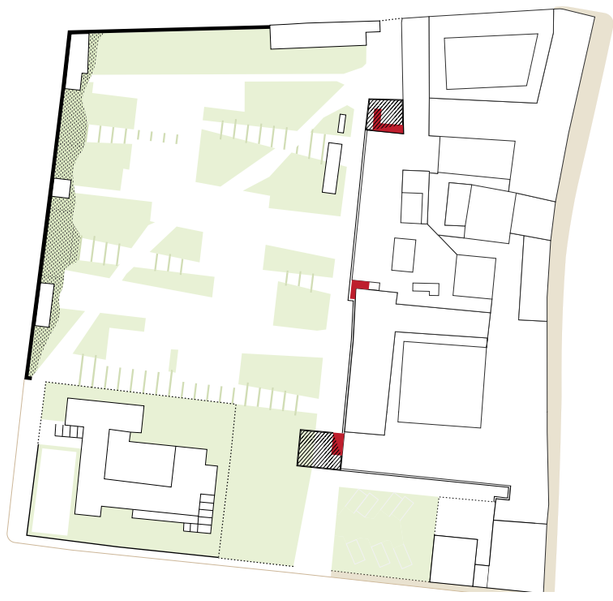
ALBERI

PERCORSI



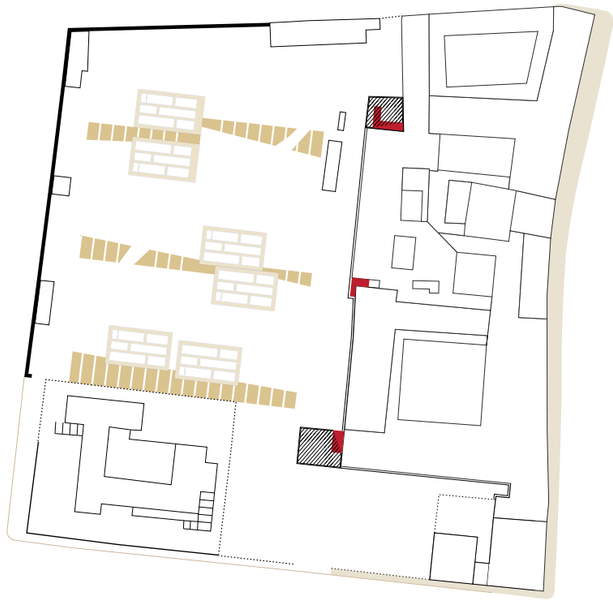
GIARDINI TEMATICI

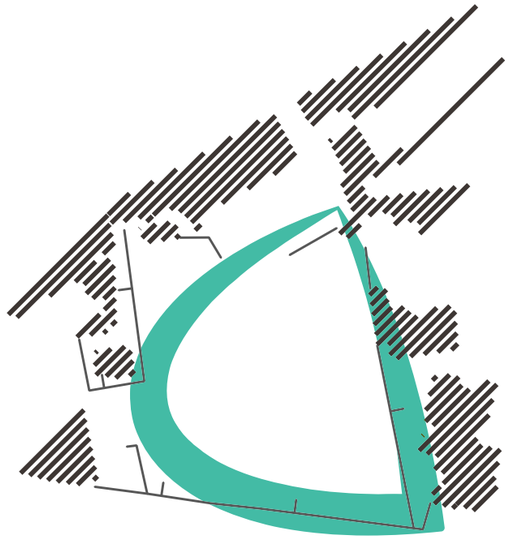
PRATO



ORTI

SPAZI DI COLLEGAMENTO





NUOVI GIARDINI DEL PALAZZO VESCOVILE

L'area retrostante il Palazzo Vescovile di via Puccini è una delle testimonianze più rilevanti dei campi e degli orti che per cinque secoli hanno connotato la città e che ancora oggi, pur in forme diverse, ne arricchiscono il paesaggio, concorrendo positivamente a determinarne qualità e potenziali di sostenibilità.
Com'è accaduto in altri casi diffusi nella città e diversamente dai suoi siti monastici, l'area ha partecipato allo sviluppo della principale attività economica pistoiese, il vivaismo, presente fino a pochi anni fa, testimonianza di un ricorrere storico nella realtà locale del rapporto con le piante.
Attualmente, la principale condizione del peculiare e cospicuo potenziale ambientale, sociale e, indirettamente, economico della proprietà risiede nell'aver salvaguardato un ettaro di spazio e suolo nel cuore storico della città. Conservare quest'area richiede azioni congruenti con la sua struttura profonda, identificata dalla natura di spazio aperto urbano, incluso in un tessuto con una marcata densità edilizia, e dalla presenza prevalente di suolo fertile, sempre più raro nella città.

PISTOIA MILLEFIORI | Nuovi Giardini del Palazzo Vescovile

Prima Ipotesi progettuale (gen-mag 2017)
Marinella Carrieri, Marco Cei, Gabriele Paolinelli, Camilla Tredici
Seconda Ipotesi Progettuale (dic 2017-lug 2018)
Sara Caramaschi, Marco Cei, Gabriele Paolinelli, Camilla Tredici, Flavia Veronesi
Tesi di Laurea
Tommaso Loiacono, Serena Righetti

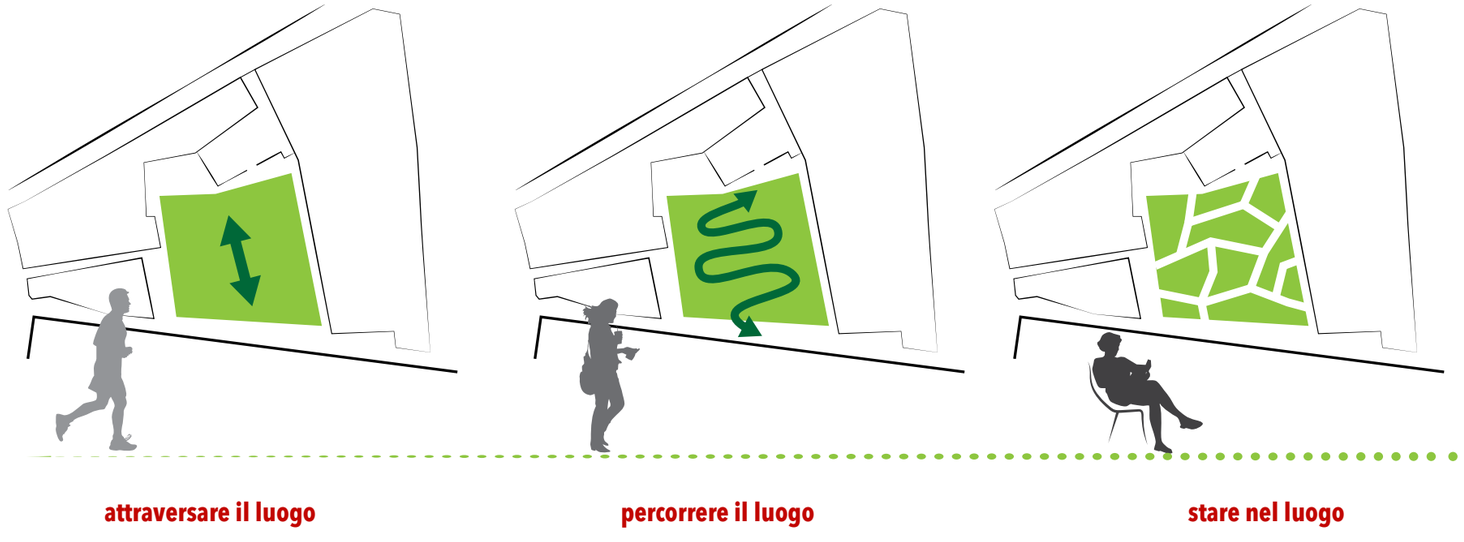
ACCESSIBILITÀ E CONTINUITÀ DEGLI SPAZI

L'opzione di rigenerazione e conservazione che il programma Pistoia Millefiori propone unisce a queste caratteristiche essenziali un ulteriore fattore di sostenibilità costituito dalla finalità sociale specifica a cui è dedicato. Gli interventi non mirano a riservare l'intera area a tali finalità, quanto piuttosto a renderne accessibili e multifunzionali gli spazi, così da promuovere l'integrazione sociale proprio a partire dalla stessa città, teatro della vita quotidiana, di cui il lavoro, strumento di recupero adottato dal programma, è da sempre una componente importante e normale.
L'area, nonostante sia delimitata su tre lati da cortine edilizie private, si presta ad un'ottima integrazione grazie alla completa apertura sul fronte stradale della via Zamenhof.
La strada lungo le mura urbane risulta sopraelevata di alcuni metri sulla superficie del suolo dell'area, inducendo esigenze di collegamenti accessibili ma anche peculiari opportunità di percezione visuale.

benessere psico-fisico

respiro e immagine di un luogo collettivo

È dunque dagli obiettivi dell'**accessibilità** e della **continuità** degli spazi aperti collettivi urbani che si propone di partire, così da ricercare la migliore integrazione spaziale dell'area e, con essa, le sue capacità di **integrazione sociale** proprie di ogni valido luogo centrale, come una piazza, un giardino, una strada, ma anche particolari, proprie degli obiettivi sociali primari del programma Pistoia Millefiori.
La progettazione preliminare ricerca nella parte dell'area prossima alla via Zamenhof il respiro e l'immagine di luogo collettivo urbano. In questo spazio dalla morfologia peculiare, dovuta al terrapieno delle mura urbane che direttamente lo connotano, la contaminazione e l'intreccio fisico di elementi tipici della piazza e del giardino possono dare vita ad un **luogo di transizione**. Il muoversi in alto lungo la strada e lo scendere o il salire tra questa e gli spazi sottostanti può avvenire senza percepire l'obbligo e il disturbo di superare un ostacolo o una barriera, bensì avvertendo che il continuo mutare delle percezioni dipende dal movimento che si compie attraverso lo spazio.
Le piante connotano il luogo fino dalla quota stradale, ne comunicano la natura ad esse intimamente legata da un articolato insieme di **relazioni simboliche**, storiche, terapeutiche. L'uso strutturale degli alberi, diversamente da quello ornamentale, ne attiva le capacità di identificazione e mediazione spaziale e di condizionamento micro-climatico, essenziali per il benessere psicofisico delle persone. Questo spazio di transizione assume così una profondità, verticale ed orizzontale, che lo connota per la ricchezza delle variazioni planimetriche ed altimetriche nel passaggio, dalla strada al cuore dell'area e viceversa.



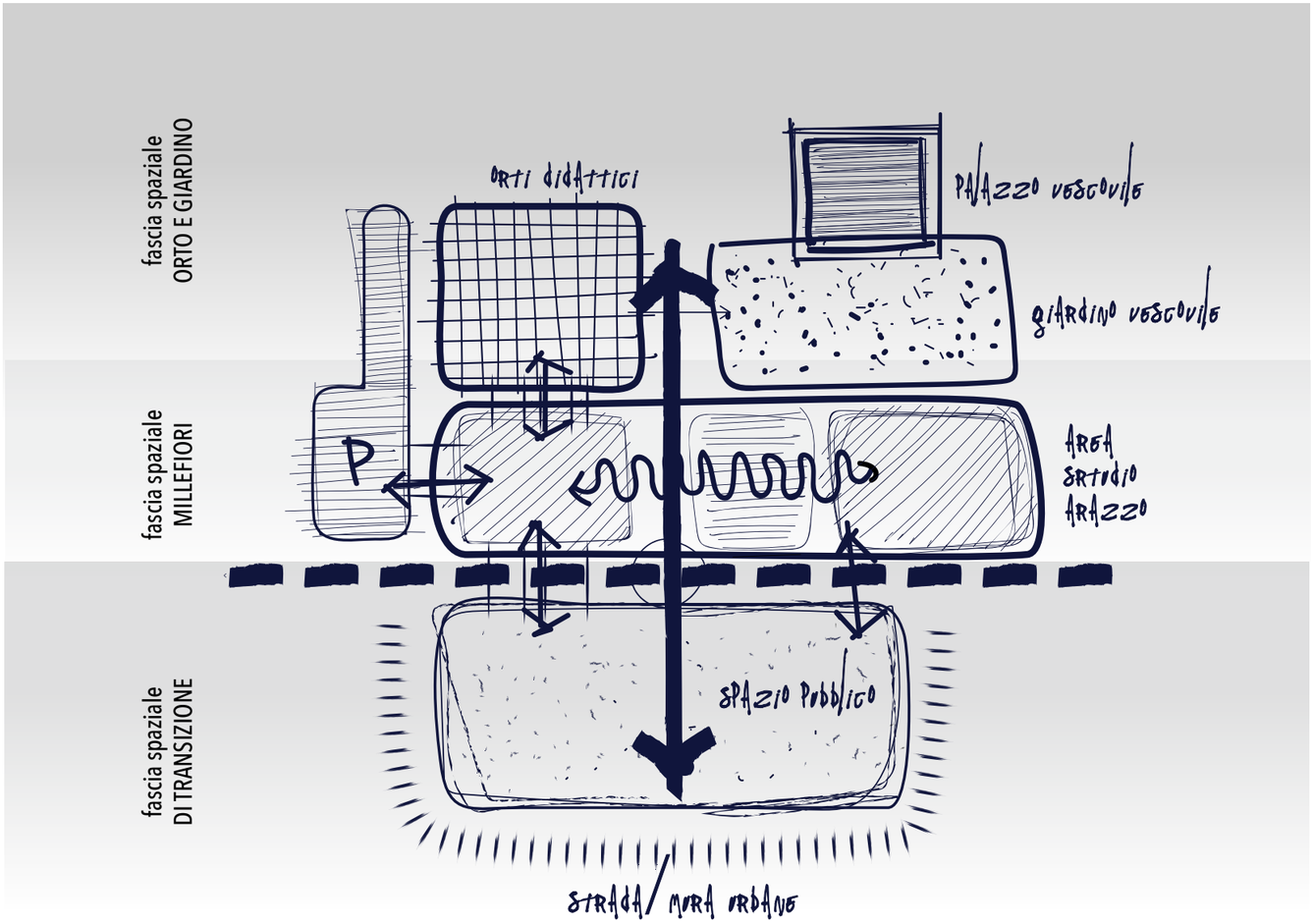
ANALISI

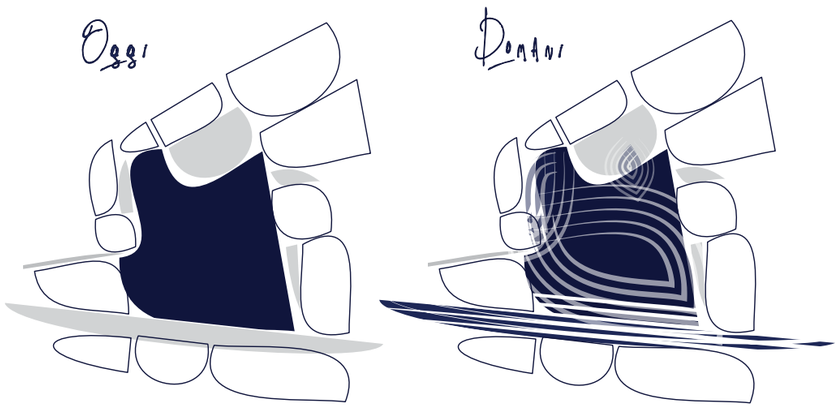
Riattivazione di flussi di persone
Accessibilità

L'area ha oggi un accesso carrabile a fondo chiuso dalla via Di Porta Lucchese; la sistemazione di uno spazio di sosta per un numero contenuto di veicoli sul margine Ovest consentirà sia l'inversione del senso di marcia per l'uscita che il transito di veicoli di emergenza o di manutenzione.

La dimensione dell'area consente di interpretarne il preminente significato di spazio urbano collettivo ad accesso libero, dotandola di una marcata permeabilità attraverso una rete diffusa di percorsi e di spazi di sosta.

spazio urbano collettivo
ad accesso libero



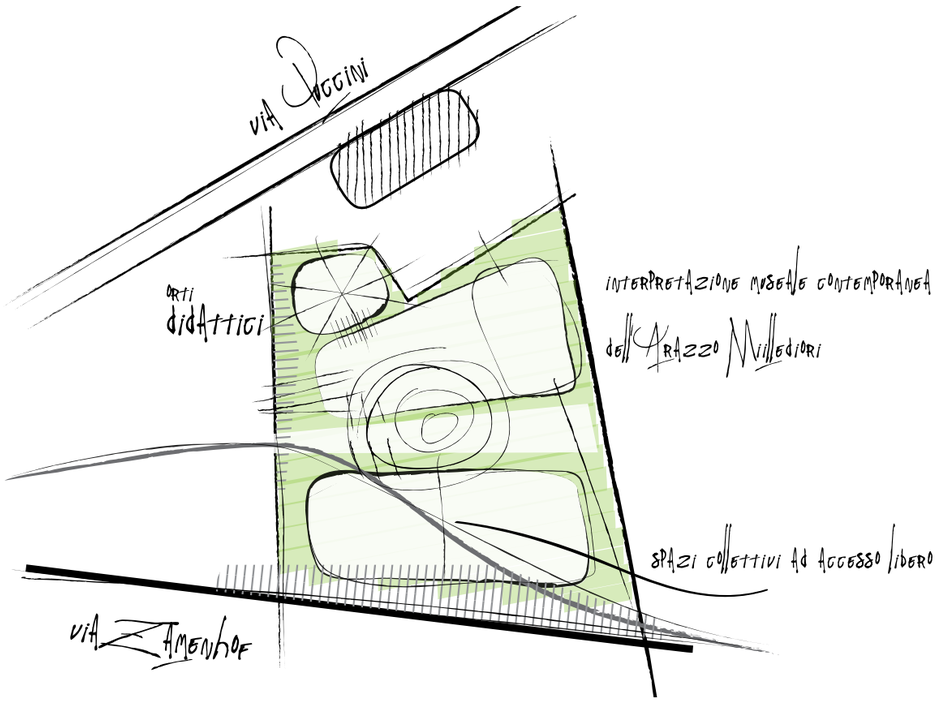


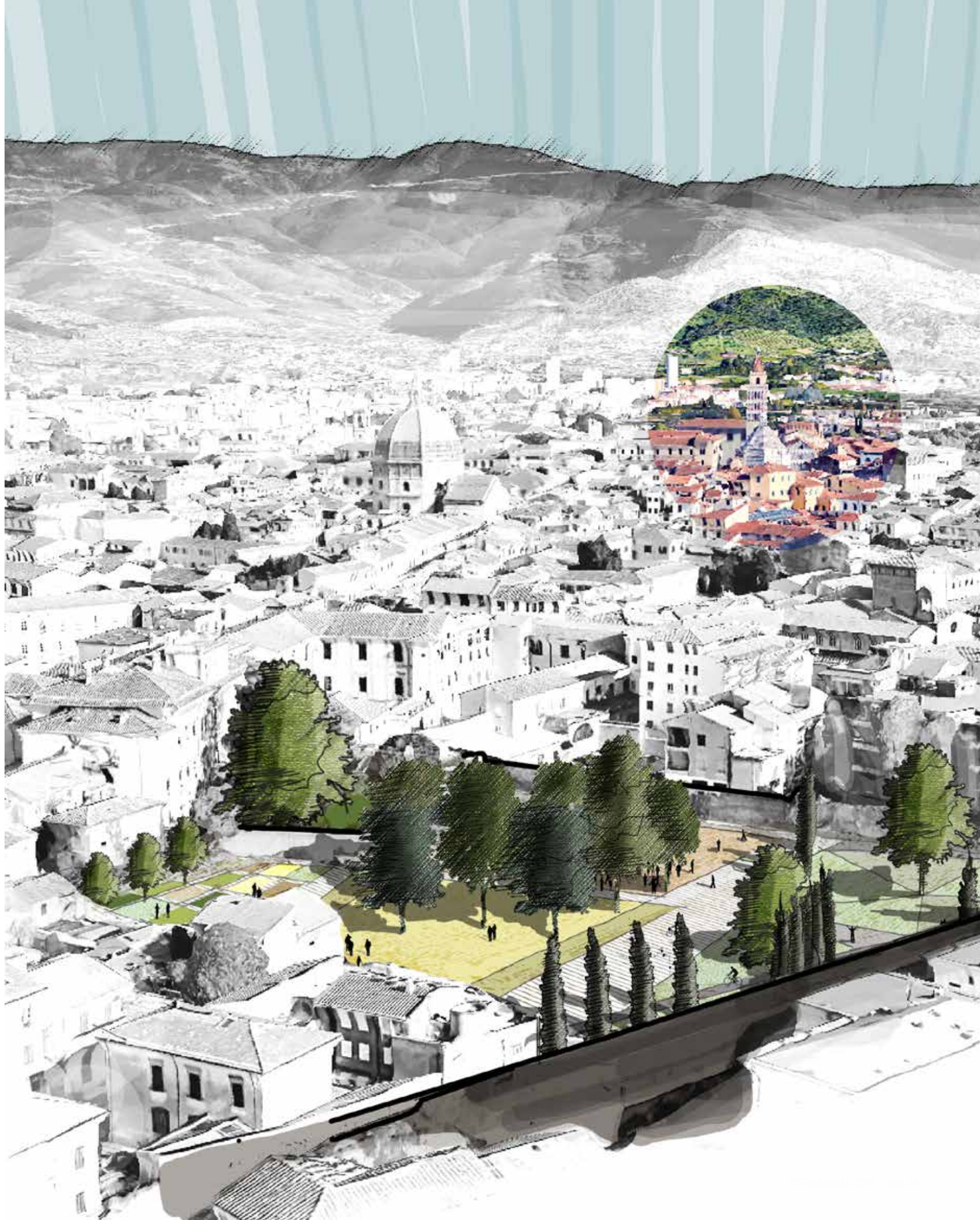
STUDI PROGETTUALI - Prima Ipotesi Progettuale
Un campo museale Millefiori e un campo degli orti formativi

L'area ha oggi un accesso carrabile a fondo chiuso dalla via Di Porta Lucchese; la sistemazione di uno spazio di sosta per un numero contenuto di veicoli sul margine Ovest consentirà sia l'inversione del senso di marcia per l'uscita che il transito di veicoli di emergenza o di manutenzione.

La dimensione dell'area consente di interpretarne il preminente significato di spazio urbano collettivo ad accesso libero, dotandola di una marcata permeabilità attraverso una rete diffusa di percorsi e di spazi di sosta.

L'organizzazione reticolare della mobilità interna all'area è idonea ad accogliere in essa anche spazi ad accesso controllato, con destinazioni e sistemazioni ad alta sensibilità. Un campo museale potrà essere dedicato all'Arazzo Millefiori; una specifica ricerca progettuale sarà necessaria per identificare le modalità per la sua valorizzazione culturale. Da un lato, potrà essere esplorata l'opportunità di mostrare alcune piante, da un altro, l'esigenza di mettere in scena un'interpretazione contemporanea dell'opera, che ne rispetti il valore storico per distinzione, senza rinunciare a tracciare legami e suscitare suggestioni.
Un campo di orti sarà un significativo complemento per la formazione





delle persone inserite nel programma di recupero sociale e l'avvio dell'integrazione mediante la promiscuità con una quota di spazi affidati su bando a cittadini interessati alla loro posizione, peculiare perchè nel cuore della città in un luogo riqualificato ed attrezzato.

L'area presenta cortine edilizie con una marcata eterogeneità morfologica e tipologica sui margini Nord, Est, Ovest. Configurazioni spaziali con capacità di mediazione visuale saranno utili per gestire le relazioni tra la scala dell'immagine degli edifici residenziali e delle loro pertinenze e quella del nuovo luogo urbano collettivo, in cui risulteranno integrati il palazzo e il giardino vescovile.

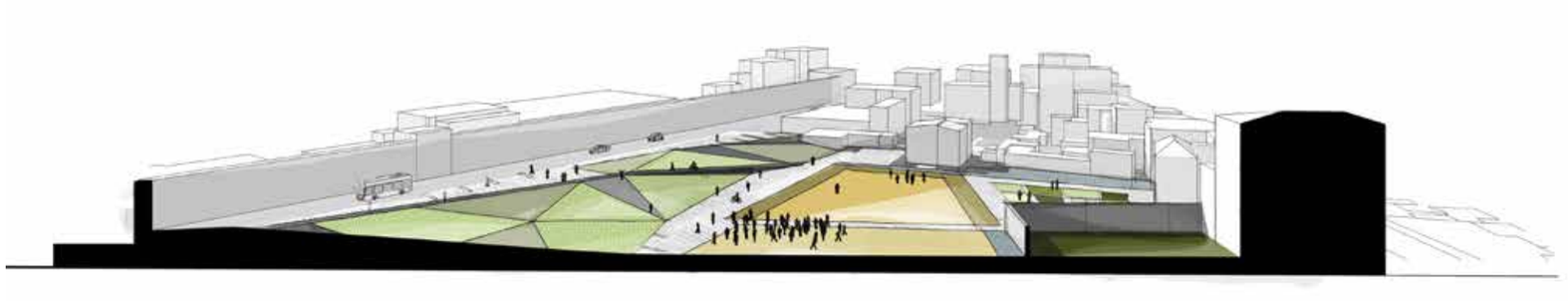
Quello dell'integrazione è il principale termine chiave della concezione progettuale che si propone di esplorare e definire. L'obiettivo primario dell'integrazione sociale di persone con svantaggi muove l'intero programma Pistoia Millefiori e, di conseguenza, anche il progetto di quest'area. L'integrazione in situ, tra flussi, soste ed attività di persone con esigenze e condizioni diverse, concorrerà alla conquista diretta di gradi di integrazione da parte di coloro che staranno affrontando gli svantaggi specifici di cui si occupa il programma. La ricerca di una pluralità di capacità funzionali comprenderà, infine, anche quelle di integrazione nel paesaggio urbano storico di cui l'area è parte.

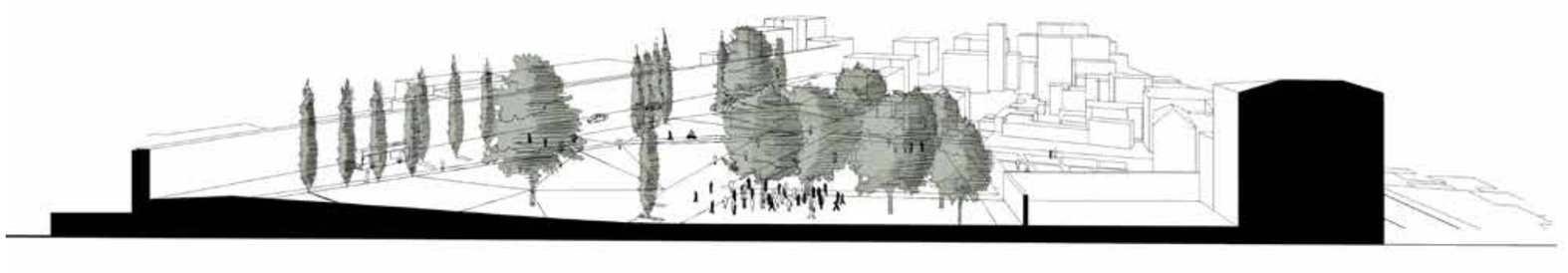
Il muoversi in alto lungo la strada e lo scendere o il salire tra questa e gli spazi sottostanti può avvenire senza percepire l'obbligo e il disturbo di superare un ostacolo o una barriera, bensì avvertendo che il continuo mutare delle percezioni dipende dal movimento che si compie attraverso lo spazio.

L' ANTICO PALAZZO DEI VESCOVI
ARAZZO MILLEFIORI
XVI SECOLO

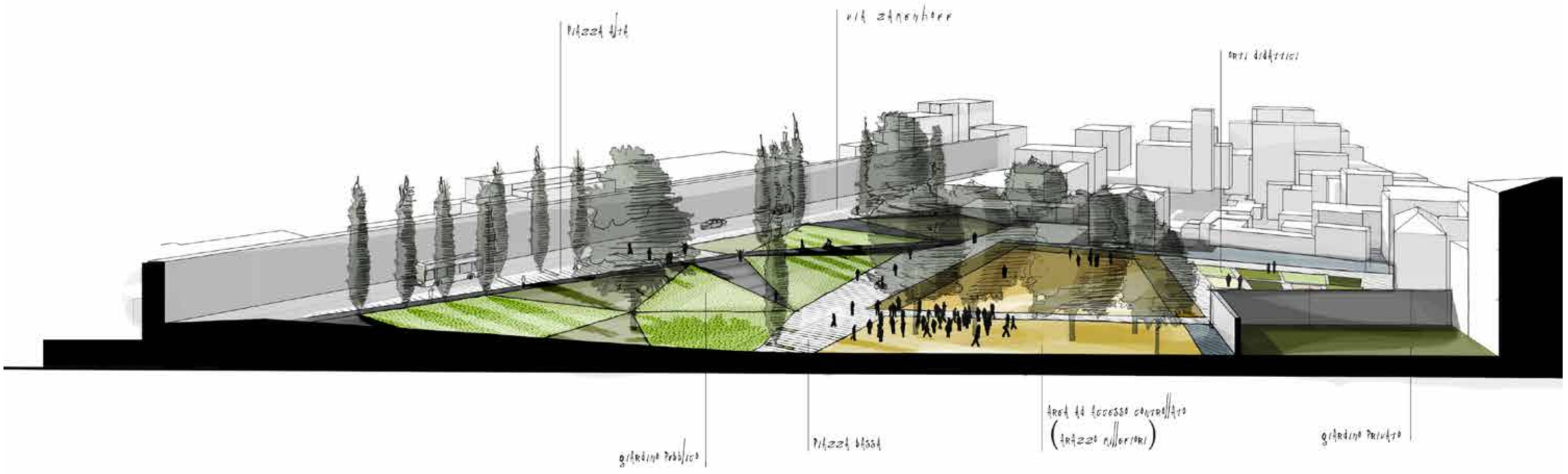
STUDI PROGETTUALI - Prima Ipotesi Progettuale
Sezioni Prospettiche

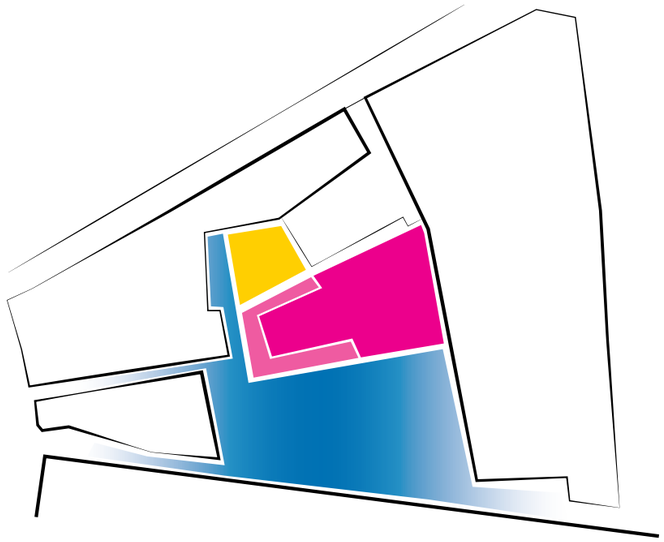
Le piante connotano il luogo fino dalla quota stradale, ne comunicano la natura ad esse intimamente legata da un articolato insieme di relazioni simboliche, storiche, terapeutiche. L'uso strutturale degli alberi, diversamente da quello ornamentale, ne attiva le capacità di identificazione e mediazione spaziale e di condizionamento micro-climatico, essenziali per il benessere psicofisico delle persone.

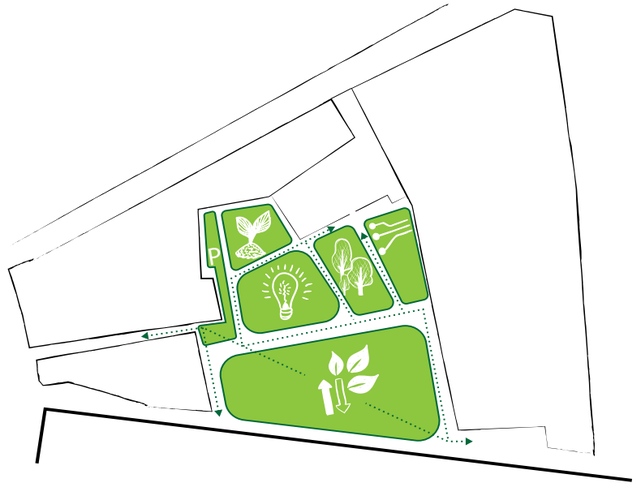




GLI SPAZI DI TRANSIZIONE COME LUOGHI DEL VIVERE INSIEME







PARCO URBANO

BOSCO URBANO

INSTALLAZIONI

INFOGRAPHIC WALL

ORTI URBANI

parco urbano

R.Schmidt Landschaftsarchitekten_ Park Killesberg_ 2012 Stoccarda

SLA_ The City Dune_ 2010 Copenhagen

Rietveld Landscape_ Werk aan't Spoel_ 2011 Culemborg

H+N+S Landscape Architects_ National Military Museum_ 2015 Soesterberg

Barbosa & Guimaraes_ Vodafone Headquarters_ 2008 Porto

M.Corajoud_ Jardins d'Eole_ 2006 Parigi

bosco urbano

Quennell Rothschild & Partners_ The Battery_ 2016 Manhattan

relais Landschaftsarchitekten_ Maselakepark_ 2007 Berlino

Lazzarini Pickering Architetti & P.Pejrone_ Parco in complesso di ville_2007 Grosseto

McGregor Coxall_ Lizard Log Parklands_ 2011 Sydney

installazioni artistiche

Lee Borthwick_ The Common Gaze_ 2012 Londra

Kengo Kuma & Casalgrande Padana_ CCCWall_ 2010 Milano

Bruce Munro_ Field of Light_ 2008 Cornovaglia

Infographic wall

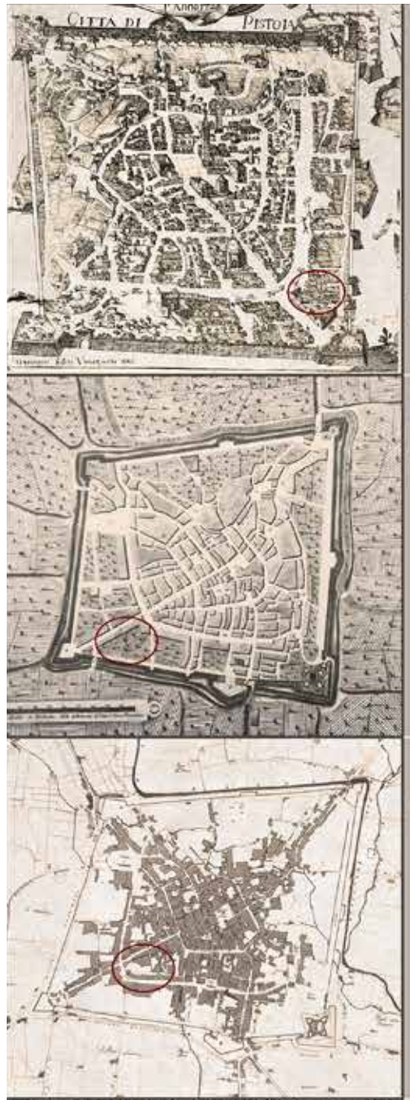
Piccolo Museo del Diario_ 2013 Pieve Santo Stefano, Arezzo

The case has moved_ Manchester

Giardini del Chateau Villandry_ Francia

Orto a scuola_ 2016 Mantova

Farm Garden_ 2013 Hess Homestead, Pennsylvania



1727

Particolare della città di Pistoia, presente nell'incisione su rame che illustra la Diocesi di Pistoia e Prato, ad opera di G.Filosi e G. Merlini.

Appaiono ben marcati i monumenti più importati e le mura con i quattro bastioni.
Nell'area dell'attuale Palazzo vescovile, che verrà costruito da S. Giardi per volere del Vescovo Scipione de' Ricci tra il 1787 e il 1792, è possibile notare l'ampia area dedicata a colture di diverso tipo.

1800

Nei primi anni el XIX Secolo, la città di Pistoia è completamente racchiusa nella terza cerchia di mura.
Fino alla seconda metà del secolo l'attività costruttiva si svolge all'interno delle mura con pochissimi edifici esterni, che iniziano a configurare i sobborghi lungo le principali direttrici viarie.

1873

Alla fine del XIX secolo, il centro storico entro le mura medicee appare compattamente costruito fino alla seconda cerchia di mura, dalla quale si dipartono i borghi che la collegano alle quattro porte della città.
Rimangono ampi spazi inedificati tra la seconda e la terza cerchia.

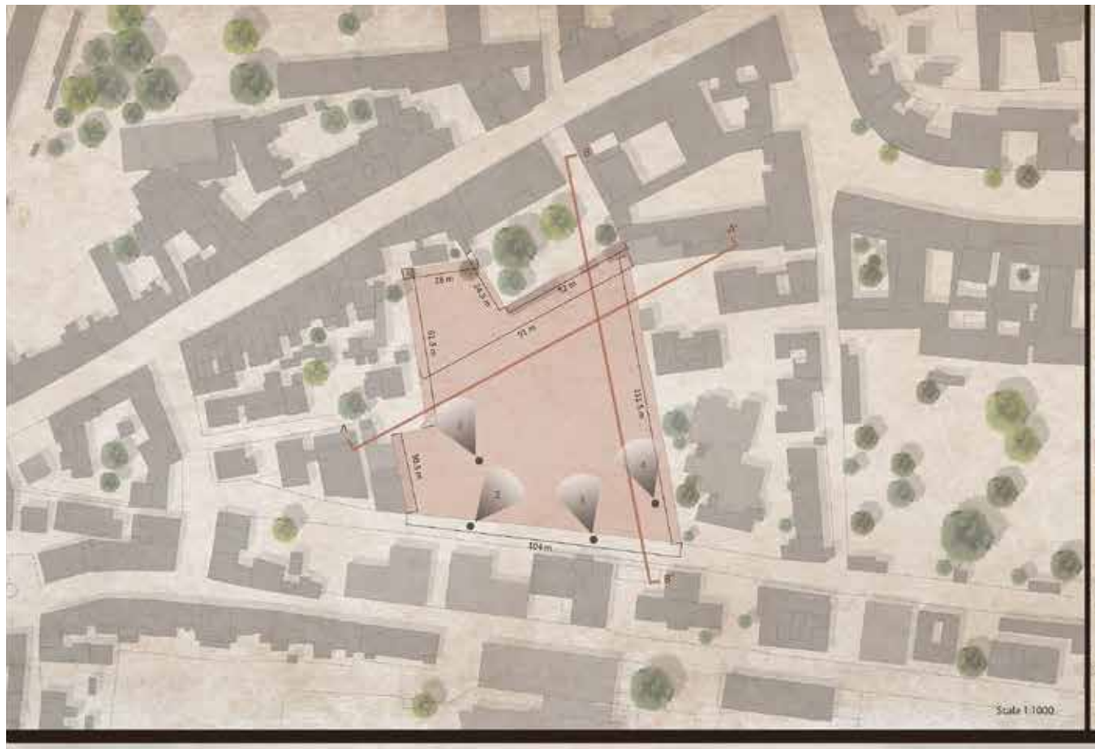
2007

Fino al 1920, mentre si avviano le espansioni edilizie esterne alle mura, quelle interne risultano modeste.
Nel dopoguerra, l'attività costruttiva prosegue in modo più massiccio, con l'occupazione di ampi spazi liberi lungo Viale Malta e Viale Arcadia.
Solo a partire dal 1970 vengono bloccate le attività costruttive interne alle mura.
L'area retrostante il Vescovado, durante l'evoluzione urbanistica della città, ha mantenuto, fino ad oggi, la sua destinazione originaria di spazio legato alla coltivazione.

Il progetto di "Pistoia Millefiori" si pone il duplice obiettivo della valorizzazione dell'ambiente e della promozione sociale, attraverso il recupero di aree verdi, attualmente prive di identità, collocate nel tessuto urbano di Pistoia e della sua montagna, per crearne un percorso di orti e giardini, aperto a tutta la cittadinanza.
Ciò sarà attuato grazie al lavoro di persone, che presentano disagi sociali ed economici.

La tesi, all'interno di questo più ampio progetto, mantenendo le stesse finalità, si pone come primo obbiettivo la comprensione delle dinamiche sociali e relazionali, che si verificano e si sviluppano negli ambienti lavorativi delle cooperative sociali agricole.
Uno degli scopi principali della progettazione, infatti, è quello di creare uno spazio d'incontro e confronto tra realtà socio-culturali diverse e, apparentemente, distanti.
Il proposito è quello di trasformare l'area scelta, attualmente trascurata e priva di qualsiasi finalità, in uno spazio di aggregazione e integrazione socio-culturale, in cui giardino e cultura agricola si fondono.
La creazione di un luogo capace, quindi, di diventare simbolo di un percorso di comprensione, crescita e conoscenza, che arricchisca tutti i fruitori, siano essi semplici visitatori o lavoratori e curatori dell'area.

Edifici residenziali
Edifici specialistici religiosi: Chiese, monasteri, conventi
Edifici scolastici
Edifici culturali: Teatri, musei, Conservatorio
Edifici specialistici nel settore dei servizi sociali
Edifici direzionali
Edifici specialistici civili
Aree dismesse
Impianti sportivi
Strutture sanitarie
Edifici commerciali
Edifici industriali
Parcheggi
Verde privato
Verde pubblico
Cinta muraria
SPAZI PUBBLICI RILEVANTI
1 Nuovo Palazo Vescovile
2 Giardino di San Giovanni
3 Piazza d' Armi
4 Piazza Garibaldi
5 Piazza della Sala
6 Piazza del Duomo
7 Piazza Paolo Novelli
8 Piazza Mazzini
9 Parco Monteoliveto
10 Giardino Anna Magnani
11 Giardino San Giorgio
Scala 1:2000

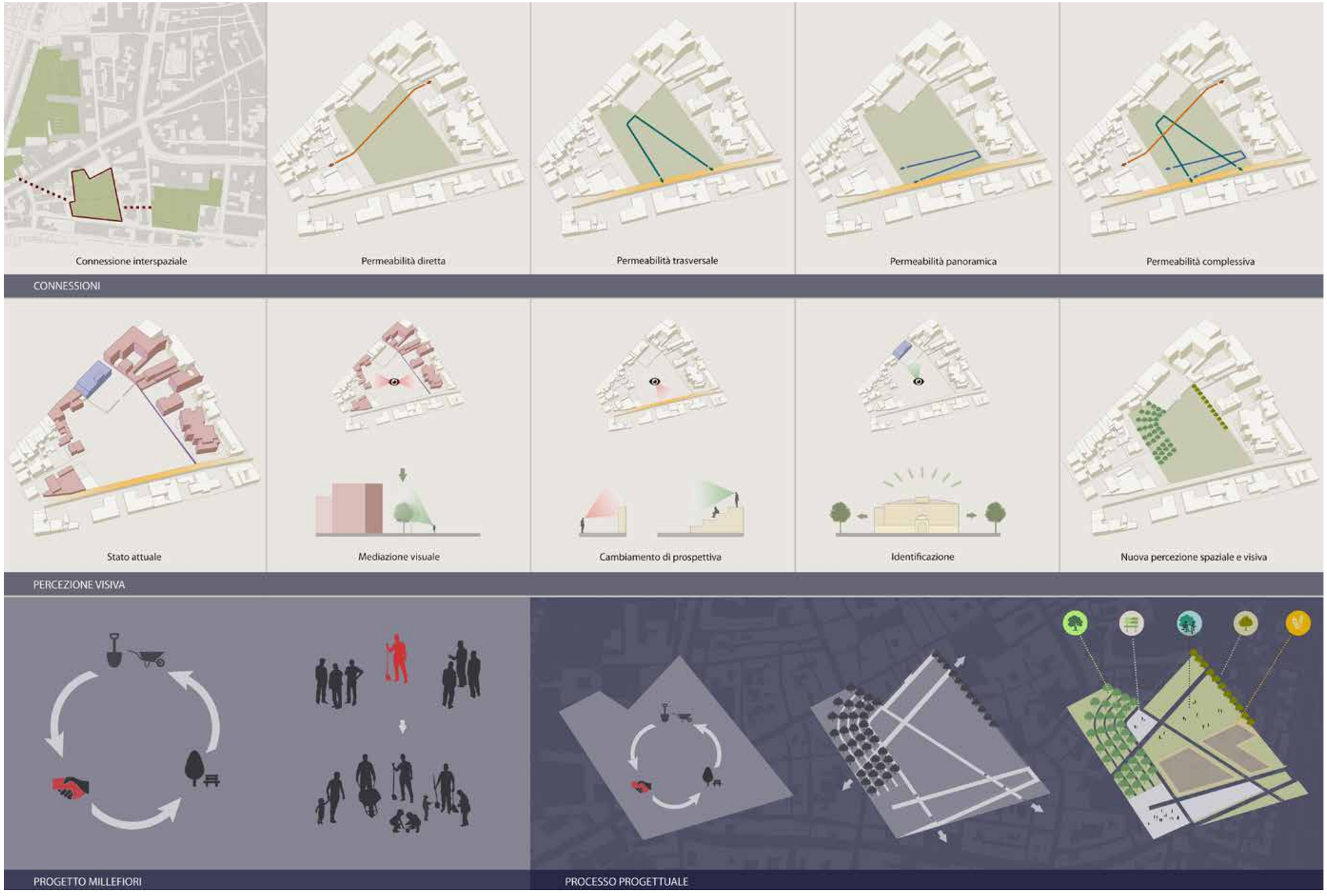

Scala 1:1000

SEZIONE A - A' scala 1:200
32.5 m
117 m
60 m
3.5 m
SEZIONE B - B' scala 1:200

Scala 1:1000

1
2
3
4

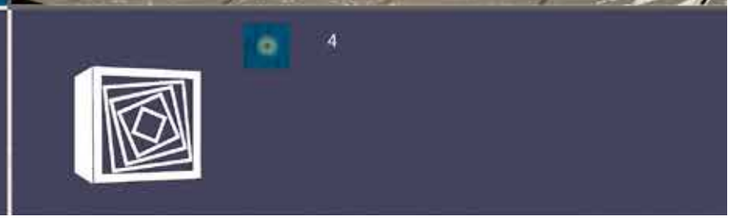
SEZIONE A - A' scala 1:200
5 m
105 m
SEZIONE B - B' scala 1:200


Connessione interspaziale
Permeabilità diretta
Permeabilità trasversale
Permeabilità panoramica
Permeabilità complessiva
CONNESSIONI
Stato attuale
Mediazione visuale
Cambiamento di prospettiva
Identificazione
Nuova percezione spaziale e visiva
PERCEZIONE VISIVA
PROGETTO MILLEFIORI
PROCESSO PROGETTUALE

Scala 1 : 500

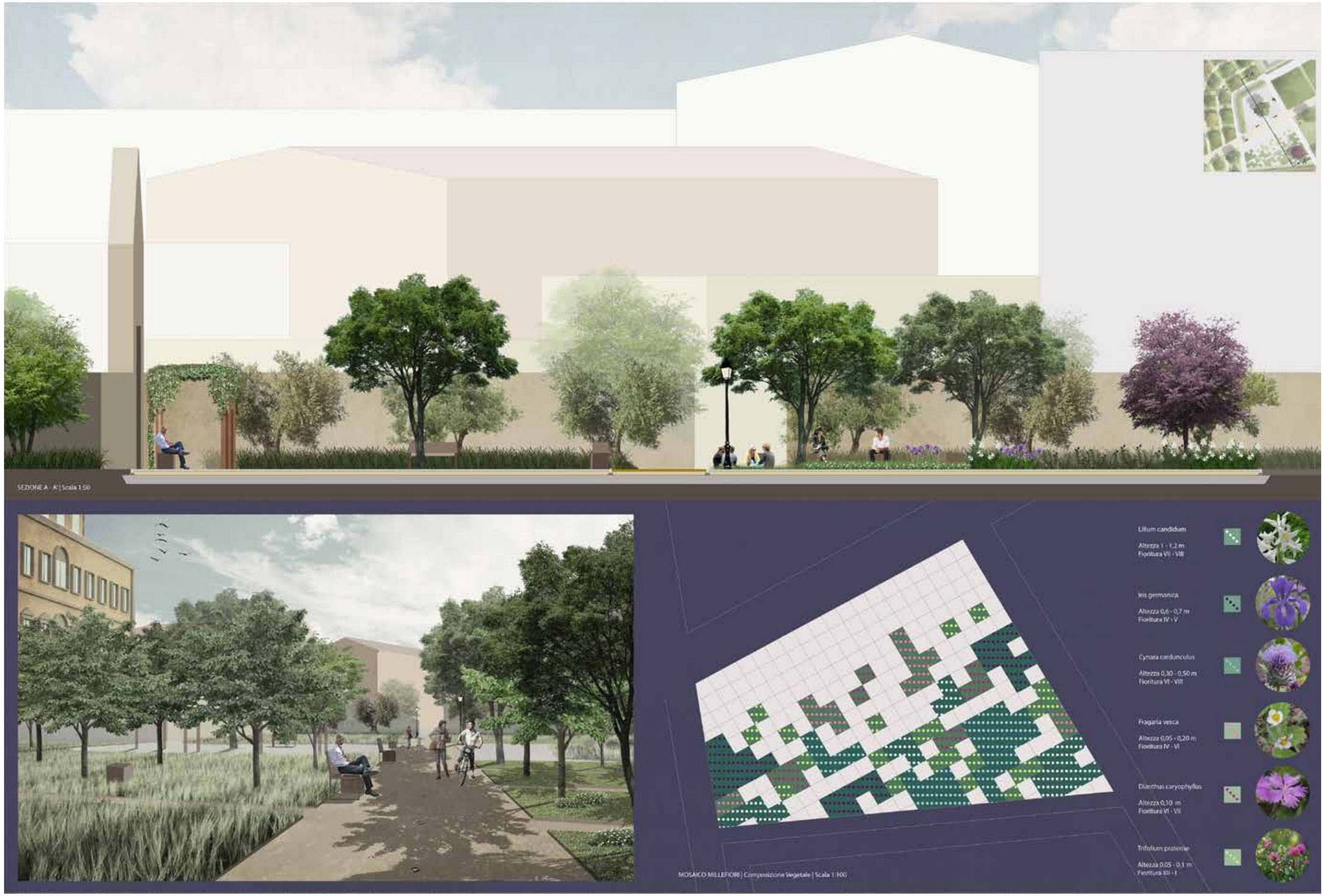
0,50 m
0,50 m

1 APPARECCHIO LED STRADALE 40W
Illuminazione uniforme
Potenza:40 W
Intensità:450 mA
Freq. di Funzionamento:50-60 Hz
Flusso Luminoso:4800 lm
Fascio Luminoso: 120°
Dimensioni:440x766 mm
Materiale del Corpo:Alluminio / Vetro
2 PROIETTORE LED SMD FROST 100W
Illuminazione puntuale
Potenza:100 W
Freq. di Funzionamento:50-60 Hz
Flusso Luminoso:8250 lm
Rendimento LED:90-95 lm/W
Fascio Luminoso: 120°
Dimensioni:285x235x145 mm
Materiale del Corpo:Alluminio
3 FARETTO LED DA INCASSO A TERRA 6W
Illuminazione di segnalazione
Potenza:6 W
Freq. di Funzionamento:50-60 Hz
Flusso Luminoso:260 lm
Fascio Luminoso:45°
Dimensioni:Ø160x118 mm
Dimensioni di incasso:Ø143x104 mm
Materiale del Corpo:Acciaio Inossidabile


4

SEZIONE A - A' scala 1:200

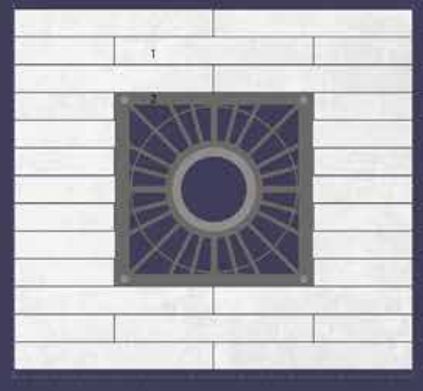
SEZIONE B - B' scala 1:200
SEZIONE C - C' scala 1:200

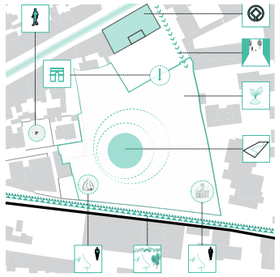

SEZIONE A - A' | Scala 1:50
Lilium candidum
Altezza 1 - 1,2 m
Fioritura VII - VIII
Iris germanica
Altezza 0,6 - 0,7 m
Fioritura IV - V
Cynara cardunculus
Altezza 0,30 - 0,50 m
Fioritura VI - VIII
Fragaria vesca
Altezza 0,05 - 0,20 m
Fioritura IV - VI
Dianthus caryophyllus
Altezza 0,10 m
Fioritura VI - VII
Trifolium pratense
Altezza 0,05 - 0,1 m
Fioritura XII - I
MOSAICO MILLEFIORI | Composizione Vegetale | Scala 1:100

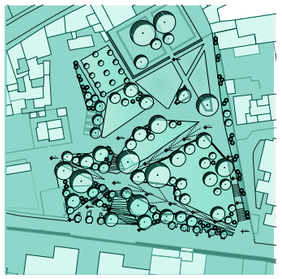
SEZIONE A - A' | Scala 1:50

DETTAGLIO TECNOLOGICO | Scala 1: 20

1. Pavimentazione in lastre autobloccanti in cls 0,25 m x 1,50 m
2. Griglia di protezione in ferro battuto 1,50 m x 1, 75 m
3. Letto di appoggio in sabbia di origine alluvionale
4. Strato drenante di ghiaia e inerti con granulometria variabile
5. Prefabbricato industriale in cls
6. Terreno di riporto di origine vegetale







0 LUOGO	1 LETTURE	2 CONCEZIONE	3 STRUTTURA	4 ATTIVAZIONE	5 FREQUENTAZIONE	6 MATURITÀ	7 APPENDICI
Scheda conoscitiva dell'area	Fonti storiografiche	Accessibilità e continuità	L'invariante strutturale Planimetra scala 1:500	Il processo di "coltivazione"	Ingredienti e strategie di attivazione socio-culturale	Planivolumetrico	**Appendice 1**: Suggestioni e riferimenti progettuali di soluzioni per l'accessibilità
Sopralluogo e Rilievo Fotografico	Usi e Funzioni	Soluzioni per l'accessibilità	L'invariante strutturale viste d'insieme	Fase 0	Attivare la frequentazione del Giardino	Abaco delle specie vegetali	**Appendice 2**: Casi di attivazione socio-culturale della frequentazione dei luoghi
Rappresentazione morfo-metrica. Planimetra 1:1000	Flussi e Fruizione	Il terrapieno in declivio	Dalla concezione allo sviluppo del progetto	Fase 1		Planimetria	
Rappresentazione morfo-metrica. Planimetra 1:500	Spazi Aperti	I percorsi sospesi	I percorsi tra forma e materia	Fasi 2 e 3		Sezioni	
Rappresentazione morfo-metrica. Sezioni 1:500	Criticità dell'area	Vivibilità e fruizione	La copertura arborea	Un'alternativa non convenzionale			
	Potenzialità dell'area	Concezione progettuale	Ombreggiamento e microclima				

Scheda conoscitiva dell'area

Sopralluogo e Rilievo Fotografico

Rappresentazione morfo-metrica. Planimetra 1:1000

Rappresentazione morfo-metrica. Planimetra 1:500

Rappresentazione morfo-metrica. Sezioni 1:500

LUOGO
Scheda conoscitiva dell'area

PIANO STRUTTURALE:
TAV. PS02_Aree protette e vincolo paesaggistico
Nessun vincolo paesaggistico presente

PS04B_uso attuale del suolo
Uso storico recente: colture specialistiche, vivaismo in pieno campo; uso attuale: incolto produttivo

PS16B_Pericolosità idraulica
Pericolosità 2. Non ci sono notizie storiche di precedenti inondazioni, alto morfologico rispetto alla piana alluvionale adiacente

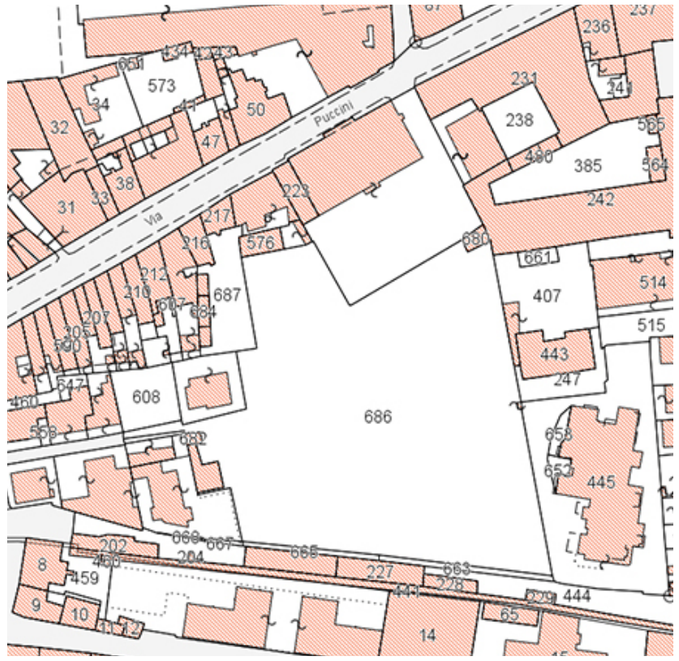
PS19.22_Permanenze storico ambientali
L'edificio della sede vescovile risulta esistente al 1837, mentre il giardino è indicato come area trasformata nel contesto urbanizzato

PS28B_Usi e funzioni:
Verde pubblico naturale attrezzato

REGOLAMENTO URBANISTICO:
P.D.01.- schema della mobilità
Area a verde di interesse pubblico, percorsi ciclopedonali di progetto da riqualificare. L'area è suscettibile di esproprio per uso pubblico.

P.E.01.A.- schema direttore cintura verde
di progetto viene attraversato da un percorso ciclopedonale connesso all'area limitrofa di San Giovanni

DIMENSIONE
Superficie 9.170mq



catasto_1:2000

Catasto Leopoldino_1:2000

LUOGO
Scheda conoscitiva dell'area

PIANO STRUTTURALE:

TAV. PS02_Aree protette e vincolo paesaggistico
Nessun vincolo paesaggistico presente

PS04B_uso attuale del suolo
Uso storico recente: colture specialistiche, vivaismo in pieno campo; uso attuale: incolto produttivo

PS16B_Pericolosità idraulica
Pericolosità 2. Non ci sono notizie storiche di precedenti inondazioni, alto morfologico rispetto alla piana alluvionale adiacente

PS19.22_Permanenze storico ambientali
L'edificio della sede vescovile risulta esistente al 1837, mentre il giardino è indicato come area trasformata nel contesto urbanizzato

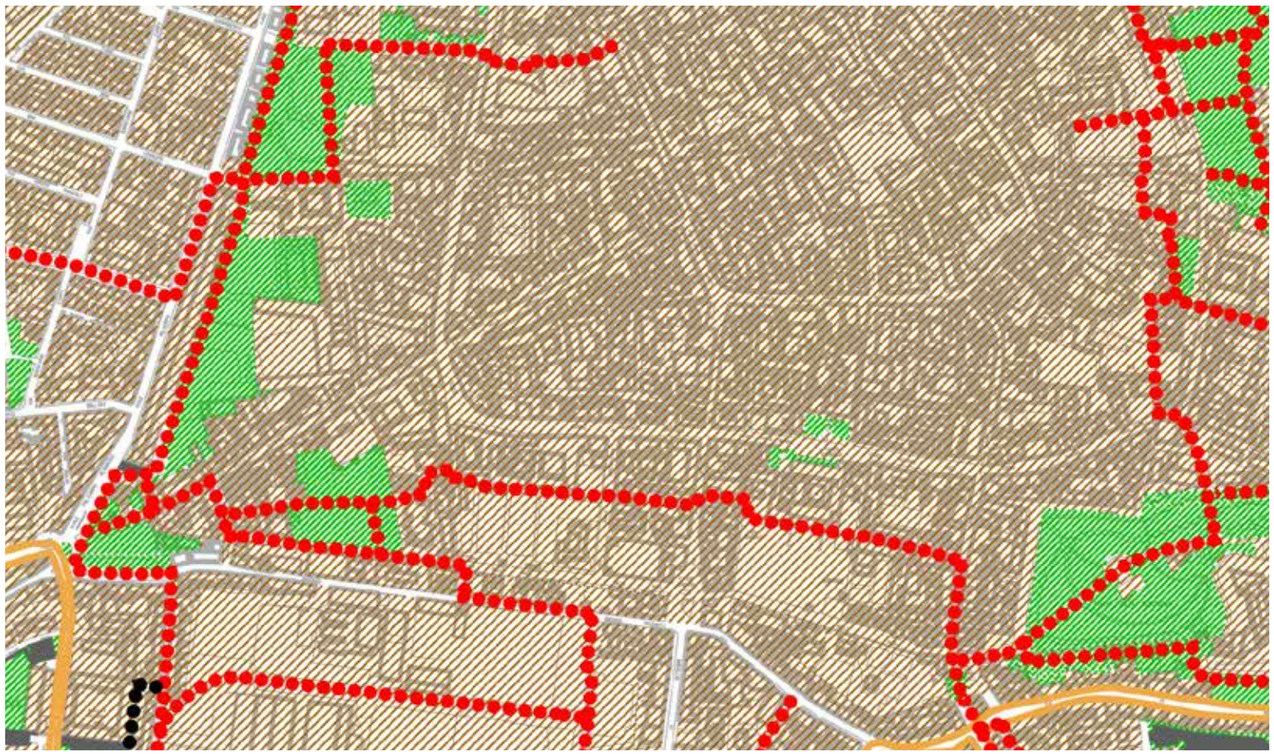
PS28B_Usi e funzioni:
Verde pubblico naturale attrezzato

REGOLAMENTO URBANISTICO:

P.D.01.- schema della mobilità
Area a verde di interesse pubblico, percorsi ciclopedonali di progetto da riqualificare. L'area è suscettibile di esproprio per uso pubblico.

P.E.01.A.- schema direttore cintura verde
di progetto viene attraversato da un percorso ciclopedonale connesso all'area limitrofa di San Giovanni

DIMENSIONE
Superficie 9.170mq



AREE PUBBLICHE E LIBERE / PROGETTI COMPLESSI

- VERDE PUBBLICO (Art. 25)
- PARCHEGGI PUBBLICI IN SUPERFICIE O INTERRATI (Art. 25)
- PERCORSI PEDONALI E CICLABILI (Art. 25)
- CANALI STORICI SCOMPARSI O INTERRATI (Art. 25)
- VIALI ALBERATI DA TUTELARE O RIPRISTINARE (Art. 25)

Capitolo III
Aree pubbliche e libere / Progetti complessi

Articolo 25
Verde pubblico e parcheggi pubblici

Sono le aree pubbliche o di uso pubblico, eventualmente da acquisire da parte del Comune, che formano un insieme di spazi verdi, coerente con il tessuto storico e continuo all'interno delle mura. Sono destinate al tempo libero, allo svago, al riposo dei cittadini e alla tutela della qualità ambientale e paesaggistica.
Sono sottoposte a progetti unitari, nei quali dovranno essere definiti tutti gli elementi compositivi naturalistici, architettonici e di arredo, anche valorizzando le tradizionali attività floro-vivaistiche pistoiesi, nel rispetto degli elaborati di Piano e del Regolamento comunale. Per arricchire il quadro paesaggistico ed ecologico, nell'ambito dei progetti è opportuno valutare il ripristino dei corsi d'acqua scomparsi o tombati, individuati in cartografia sulla base dei catasti storici, da organizzare con sistemazioni a verde e naturalistiche, percorsi pedonali e ciclabili lungo le sponde.
Di norma è consentita l'installazione di panchine, fontane, chioschi, servizi, secondo progetti di sistemazione che riguardano un'intera singola aria.

Le aree verdi sono collegate da un sistema di percorsi pedonali e ciclabili, individuati in cartografia, da attuare con progetti unitari di manutenzione o ristrutturazione, nei quali siano individuate le caratteristiche tecniche e sia garantita la percorribilità anche mediante accordi e convenzioni con eventuali proprietà private. Collegati con i percorsi sono individuati anche i filari di alberi da salvaguardare o ripristinare.

Connesso con le aree di verde pubblico è il sistema dei parcheggi pubblici, in superficie o interrati, individuati in cartografia in accordo con il piano urbano della mobilità.
I parcheggi sono definiti dal Comune con progetti esecutivi che, nel rispetto delle norme vigenti, devono prevedere, se in superficie, le alberature nella misura almeno di una pianta ogni 30 mq e pavimentazioni permeabili alle acque, che consentano l'inerbimento di parte delle superfici. Se interrati, dopo gli opportuni sondaggi archeologici, la copertura del parcheggio dovrà essere realizzata in modo da essere utilizzata a verde pubblico, secondo gli schemi individuati nelle cartografie di piano, e i progetti dovranno essere completati dalle valutazioni degli effetti ambientali, come previsti dalla L.R. 1/2005.

Dettaglio Piano Centro Storico (PCS)

Dettaglio Regolamento Urbanistico (RU)

AMBITI DI INTERESSE

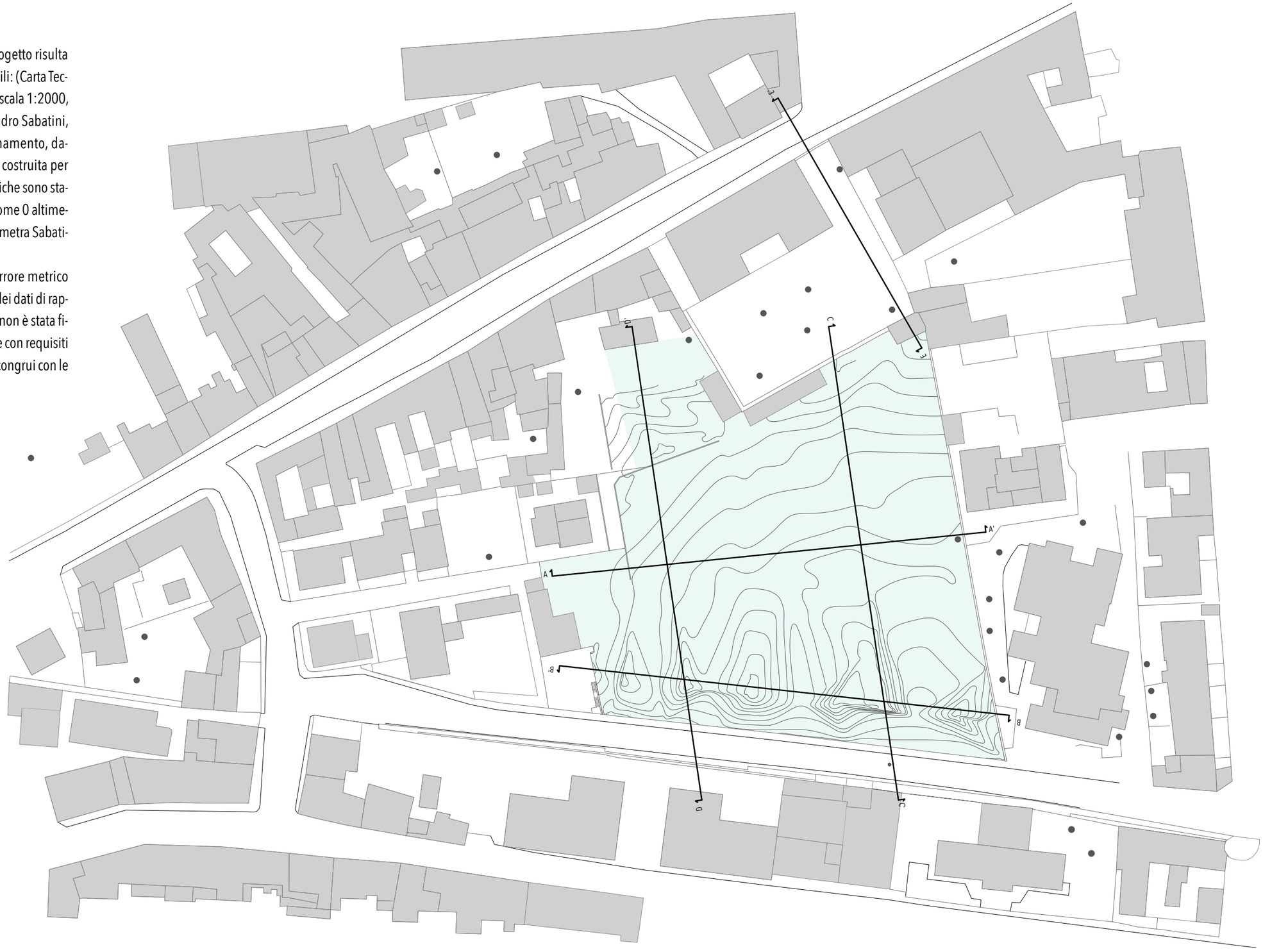
- Ambiti urbani
- Aree agricole
- Ambiti fluviali
- Aree a verde di interesse pubblico
- Parcheggi pubblici

LUOGO

Sopralluogo e Rilievo Fotografico (gen 2017-mar 2018)

LUOGO
Rappresentazione morfometrica
Planimetra 1:1000

La ricostruzione morfometrica dell'area di progetto risulta la più probabile desumibile dai dati disponibili: (Carta Tecnica Regionale della Toscana, dati vettoriali in scala 1:2000, rilievo strumentale a cura del Geom. Alessandro Sabatini, misurazioni analogiche parziali di campionamento, dati Google Earth). La rappresentazione è stata costruita per giustapposizione analogica, le quote geografiche sono state trasformate in quote relative assumendo come 0 altimetrico la quota 66,40 m slm del rilievo del geometra Sabatini, evidenziata in planimetria.
Lo studio progettuale presenta margini di errore metrico intrinsecamente dipendenti da quelli propri dei dati di rappresentazione dello stato di fatto per il quale non è stata finanziata una campagna di rilievo strumentale con requisiti di qualità e di copertura del sito pienamente congrui con le esigenze di definizione progettuale.



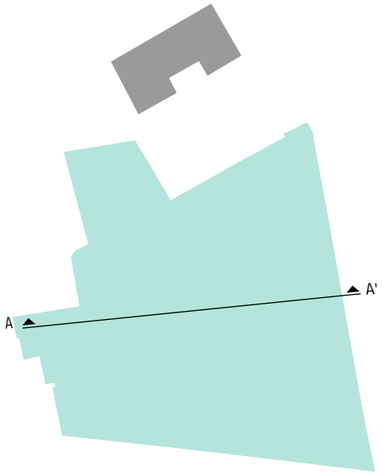
LUOGO

Rappresentazione morfometrica
Planimetra, scala 1:500

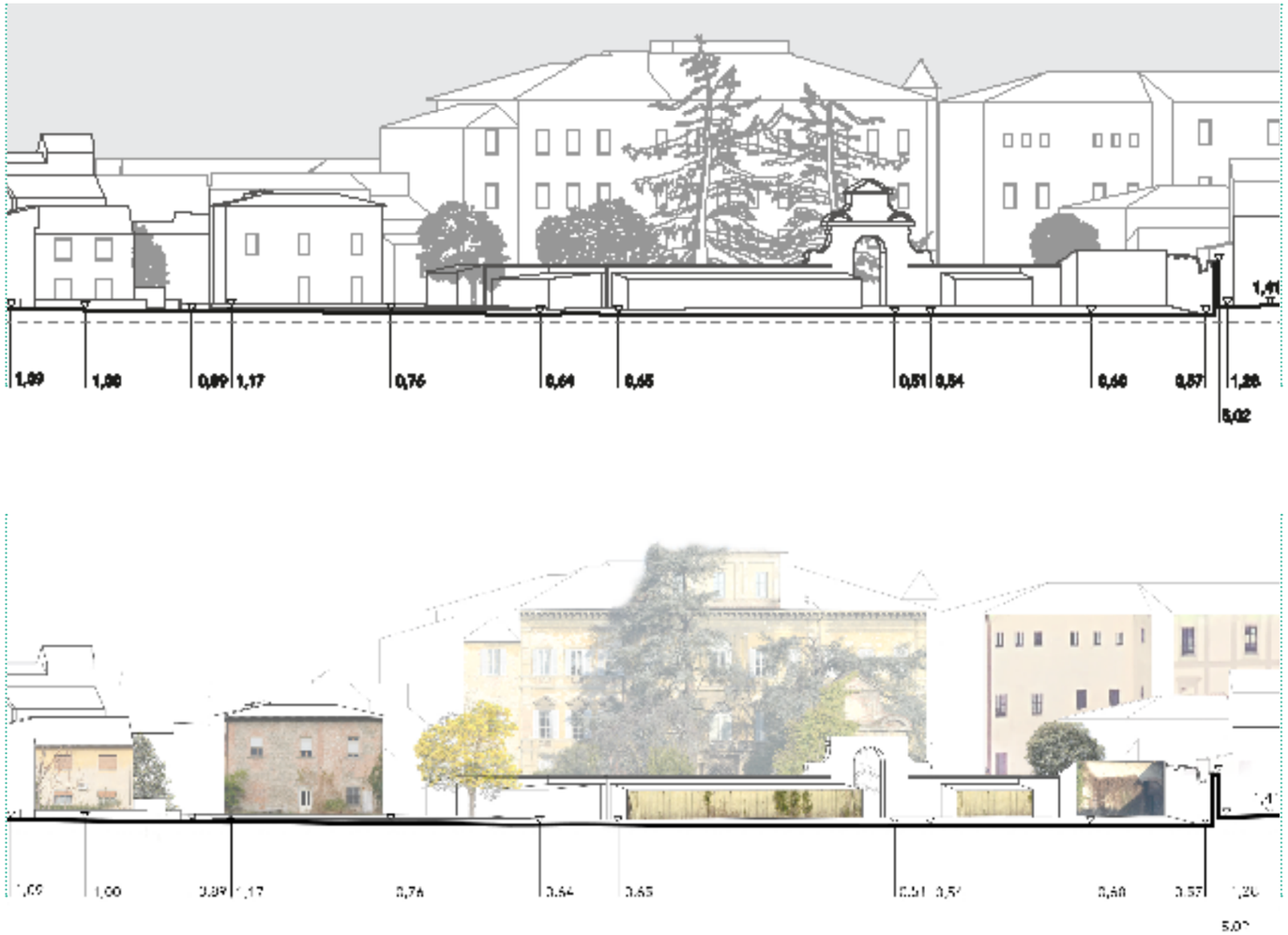
Quadro dedotto per giustapposizione analogica di dati numerici da rilievo strumentale, dati cartografici da aereofotogrammetria e misure dirette parziali di campionamento.
Attendibilità complessiva minima presumibile dei dati finali: 1:500.

LUOGO

Rappresentazione morfometrica
Sezione A-A', scala 1:500 (originale 1:200)



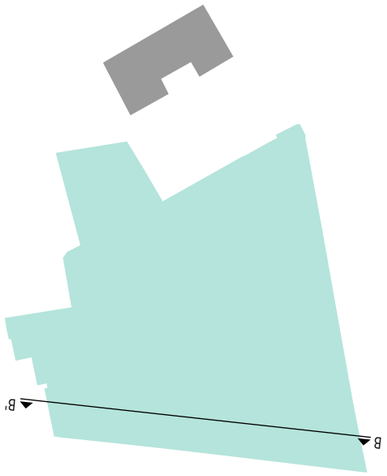
La ricostruzione morfometrica dell'area di progetto risulta la più probabile desumibile dai dati disponibili: (Carta Tecnica Regionale della Toscana, dati vettoriali in scala 1:2000, rilievo strumentale a cura del Geom. Alessandro Sabatini, misurazioni analogiche parziali di campionamento, dati Google Earth). La rappresentazione è stata costruita per giustapposizione analogica, le quote geografiche sono state trasformate in quote relative assumendo come 0 altimetrico la quota 66,40 m slm del rilievo del geometra Sabatini, evidenziata in planimetria.
Lo studio progettuale presenta margini di errore metrico intrinsecamente dipendenti da quelli propri dei dati di rappresentazione dello stato di fatto per il quale non è stata finanziata una campagna di rilievo strumentale con requisiti di qualità e di copertura del sito pienamente congrui con le esigenze di definizione progettuale.



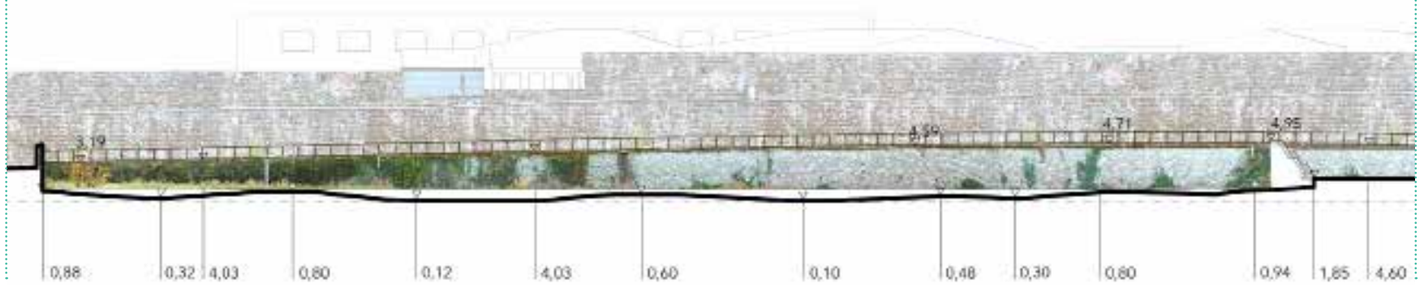
Sezione A-A' | *originale 1:200*

LUOGO

Rappresentazione morfometrica
Sezione B-B', scala 1:500 (originale 1:200)



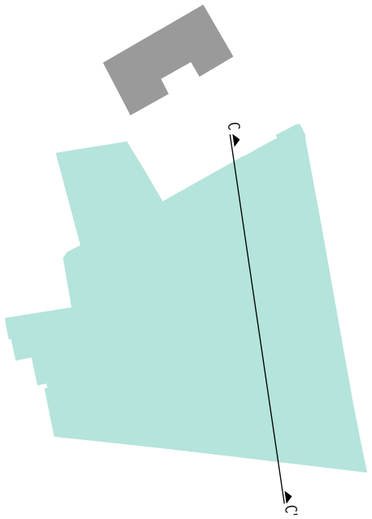
La ricostruzione morfometrica dell'area di progetto risulta la più probabile desumibile dai dati disponibili: (Carta Tecnica Regionale della Toscana, dati vettoriali in scala 1:2000, rilievo strumentale a cura del Geom. Alessandro Sabatini, misurazioni analogiche parziali di campionamento, dati Google Earth). La rappresentazione è stata costruita per giustapposizione analogica, le quote geografiche sono state trasformate in quote relative assumendo come 0 altimetrico la quota 66,40 m slm del rilievo del geometra Sabatini, evidenziata in planimetria.
Lo studio progettuale presenta margini di errore metrico intrinsecamente dipendenti da quelli propri dei dati di rappresentazione dello stato di fatto per il quale non è stata finanziata una campagna di rilievo strumentale con requisiti di qualità e di copertura del sito pienamente congrui con le esigenze di definizione progettuale.



Sezione B-B' | *originale 1:200*

LUOGO

Rappresentazione morfometrica
Sezione C-C', scala 1:500 (originale 1:200)

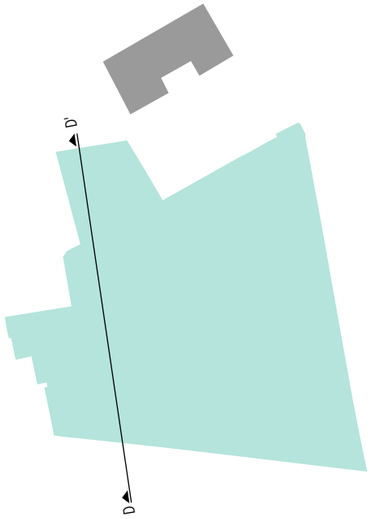


La ricostruzione morfometrica dell'area di progetto risulta la più probabile desumibile dai dati disponibili: (Carta Tecnica Regionale della Toscana, dati vettoriali in scala 1:2000, rilievo strumentale a cura del Geom. Alessandro Sabatini, misurazioni analogiche parziali di campionamento, dati Google Earth). La rappresentazione è stata costruita per giustapposizione analogica, le quote geografiche sono state trasformate in quote relative assumendo come 0 altimetrico la quota 66,40 m slm del rilievo del geometra Sabatini, evidenziata in planimetria.
Lo studio progettuale presenta margini di errore metrico intrinsecamente dipendenti da quelli propri dei dati di rappresentazione dello stato di fatto per il quale non è stata finanziata una campagna di rilievo strumentale con requisiti di qualità e di copertura del sito pienamente congrui con le esigenze di definizione progettuale.

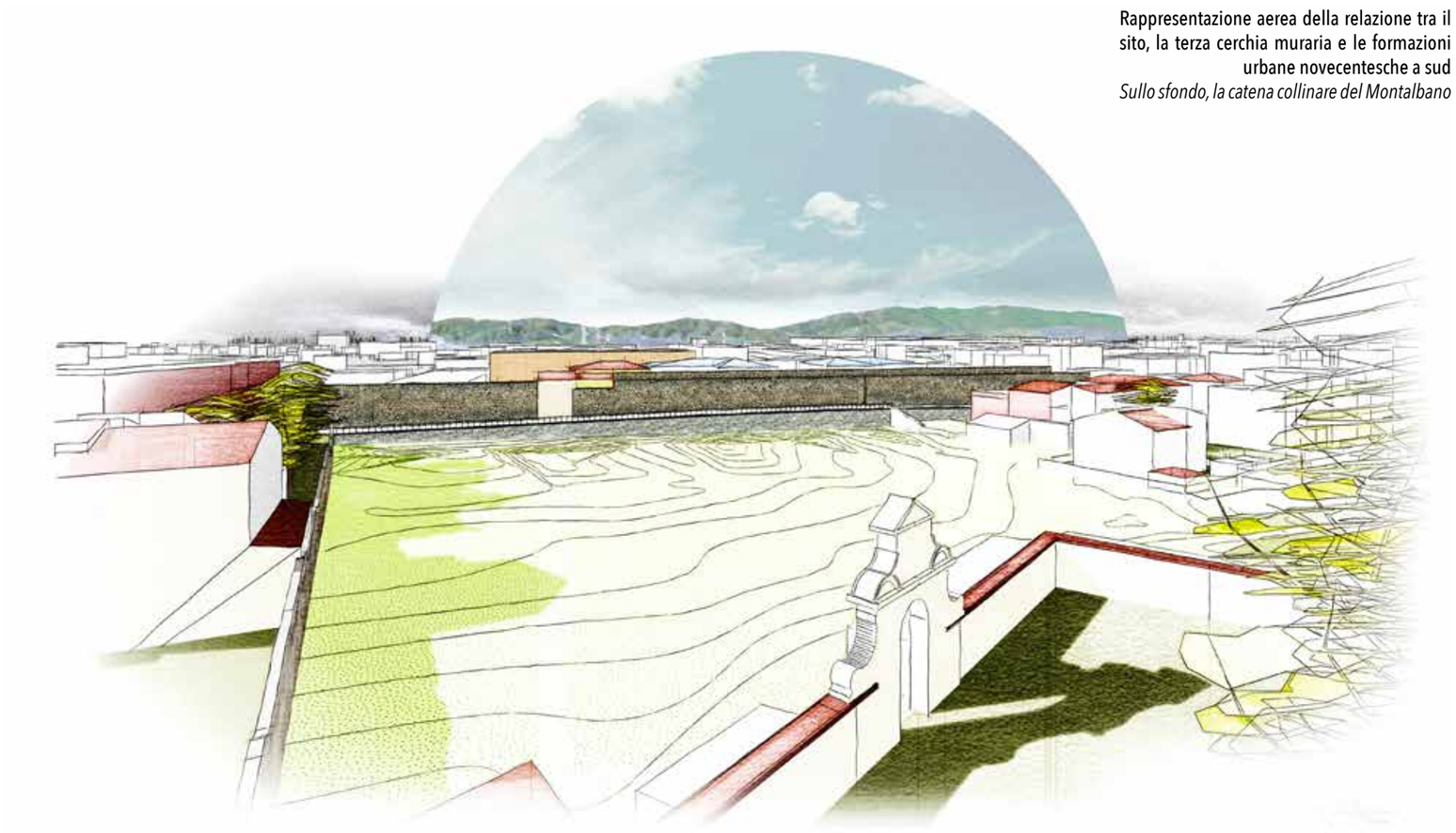
Sezione C-C' | *originale 1:200*

LUOGO

Rappresentazione morfometrica
Sezione D-D', scala 1:500 (originale 1:200)



Sezione D-D' | *originale 1:200*

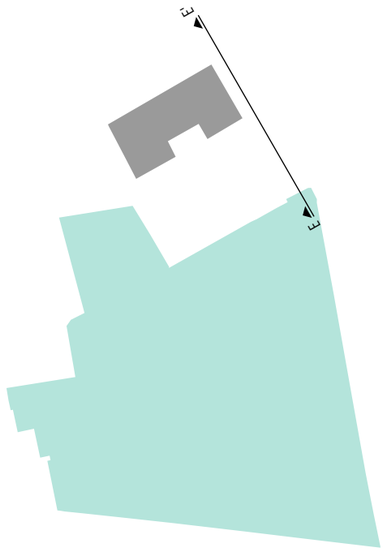


Rappresentazione aerea della relazione tra il sito, la terza cerchia muraria e le formazioni urbane novecentesche a sud
Sullo sfondo, la catena collinare del Montalbano

La ricostruzione morfometrica dell'area di progetto risulta la più probabile desumibile dai dati disponibili: (Carta Tecnica Regionale della Toscana, dati vettoriali in scala 1:2000, rilievo strumentale a cura del Geom. Alessandro Sabatini, misurazioni analogiche parziali di campionamento, dati Google Earth). La rappresentazione è stata costruita per giustapposizione analogica, le quote geografiche sono state trasformate in quote relative assumendo come 0 altimetrico la quota 66,40 m slm del rilievo del geometra Sabatini, evidenziata in planimetria.
Lo studio progettuale presenta margini di errore metrico intrinsecamente dipendenti da quelli propri dei dati di rappresentazione dello stato di fatto per il quale non è stata finanziata una campagna di rilievo strumentale con requisiti di qualità e di copertura del sito pienamente congrui con le esigenze di definizione progettuale.

LUOGO

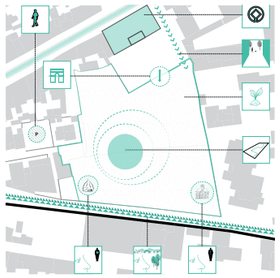
Rappresentazione morfometrica
Sezione E-E', scala 1:500 (originale 1:200)



Sezione E-E' | *originale 1:200*

La ricostruzione morfometrica dell'area di progetto risulta la più probabile desumibile dai dati disponibili: (Carta Tecnica Regionale della Toscana, dati vettoriali in scala 1:2000, rilievo strumentale a cura del Geom. Alessandro Sabatini, misurazioni analogiche parziali di campionamento, dati Google Earth). La rappresentazione è stata costruita per giustapposizione analogica, le quote geografiche sono state trasformate in quote relative assumendo come 0 altimetrico la quota 66,40 m slm del rilievo del geometra Sabatini, evidenziata in planimetria.
Lo studio progettuale presenta margini di errore metrico intrinsecamente dipendenti da quelli propri dei dati di rappresentazione dello stato di fatto per il quale non è stata finanziata una campagna di rilievo strumentale con requisiti di qualità e di copertura del sito pienamente congrui con le esigenze di definizione progettuale.

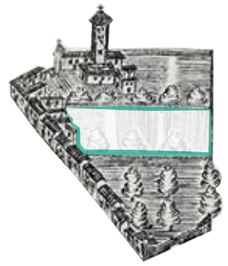
Vista aerea con la relazione tra il sito e il nucleo urbano di fondazione

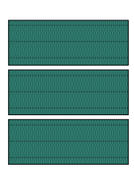


- Fonti storiografiche
- Usi e Funzioni
- Flussi e Fruizione
- Spazi Aperti
- Criticità dell'area
- Potenzialità dell'area

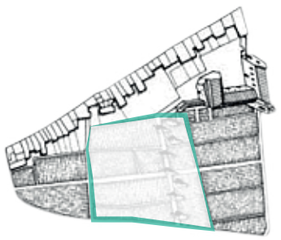
LETTURE

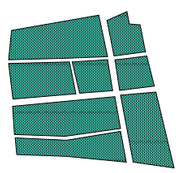
Fonti storiografiche



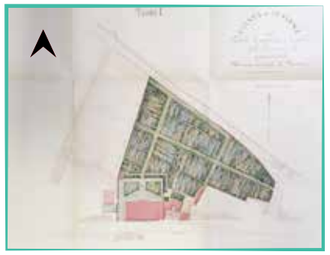


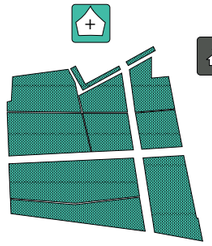
Pianta della città di Pistoia, 1647 | *Francesco Leoncini*



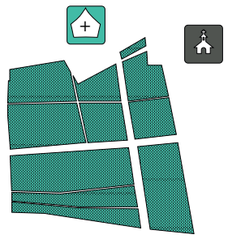


Trascrizione Catasto Leopoldino, XVIII sec | *Montemagni*

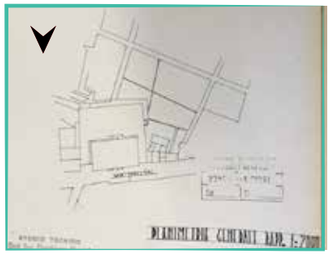


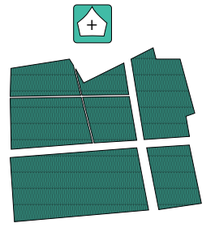


Piante geometriche del Palazzo Vescovile e annessi in Pistoia, 1867 | *anonimo*



Vecchio Catasto Terreni, 1873 | *Marco Gambaraj*





Progetto di parziale modifica alla sede della Curia Vescovile di Pistoia, 1961 | *Gianfranco Biagini*

L'ORTO DI SAN GREGORIO

L'analisi delle fonti cartografiche e catastali storiche rivela chiaramente come l'area in esame e di pertinenza della nuova sede vescovile sia rimasta a lungo inalterata nella sua funzione di orto e nella sua disposizione spaziale interna. Il nuovo palazzo del Vescovo sorge lungo la direttrice viaria sud-ovest (un tempo via di Porta Lucchese) in un'area occupata un tempo dal grande orto dell'antico Spedale di San Gregorio. Lo Spedale Orfanotrofio di San Gregorio venne fondato nel 1223 per volere del Comune per accogliere i bambini abbandonati.

Nel 1784, con l'istituzione dei Regi Spedali Riuniti, l'edificio passò al patrimonio ecclesiastico e l'architetto Stefano Ciardi ne scartò l'ipotesi di ampliamento a favore di un corpo di fabbrica ex novo attiguo, che inglobò al suo interno, alcune pertinenze dello Spedale.

L'analisi delle foto aeree conferma sostanzialmente quanto già emerso dai dati catastali e sulla pressoché inalterata spazialità negli anni mentre aggiunge alcuni dettagli sul tipo di piante ospitate nell'area che nel dopo guerra ospiterà dei vivai.

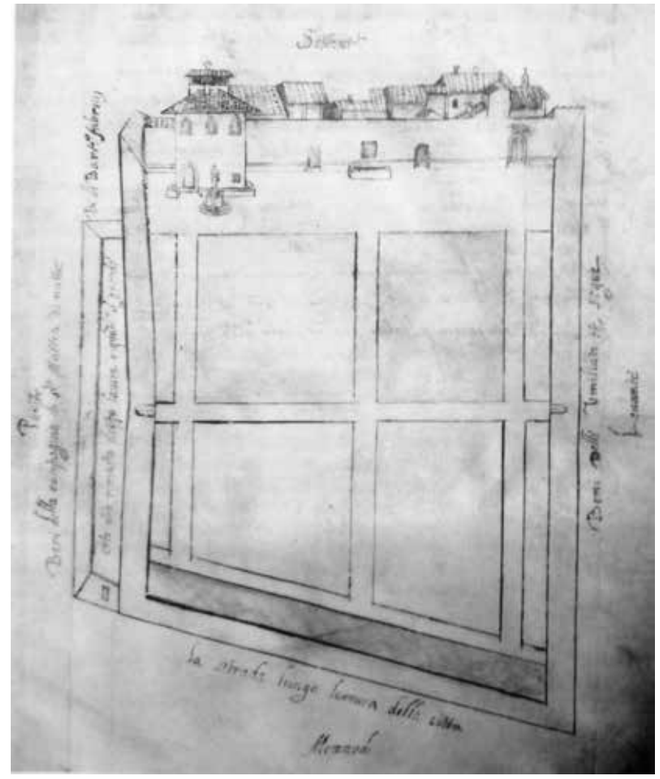
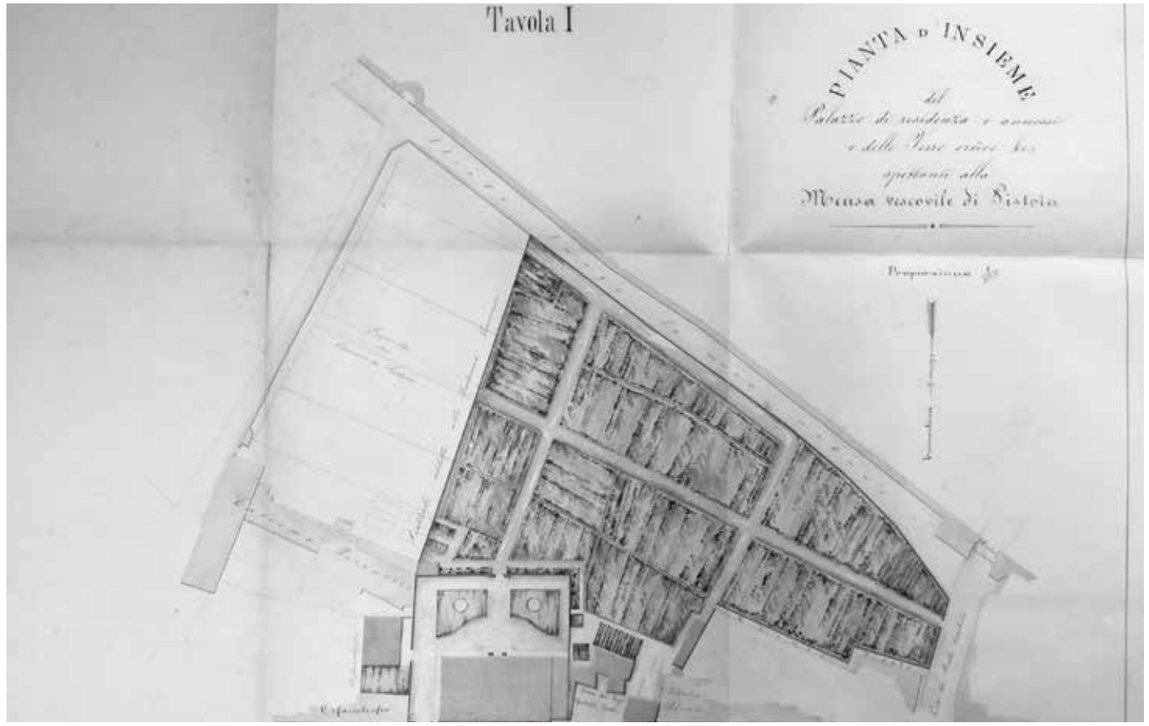


Immagine Seicentesca | *ASP, Spedale Riuniti, 179*

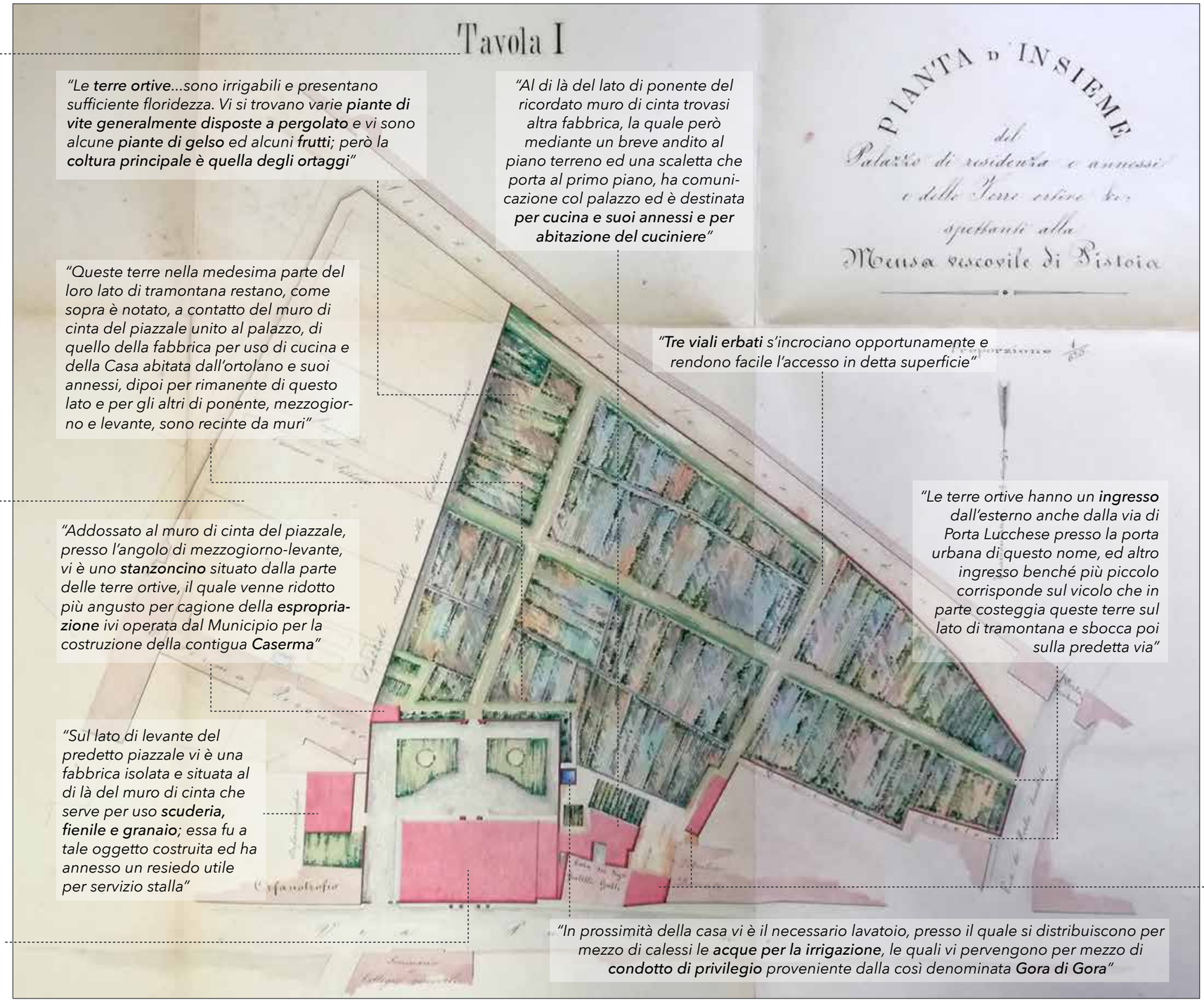


Piante geometriche del Palazzo Vescovile e annessi in Pistoia, 1867 | *anonimo*

"La pianta geometrica disegnata nella tavola I rappresenta l'insieme del possesso vescovile..dalla quale rilevasi quali fosse la configurazione dei suddetti terreni prima che avvenisse la ricordata espropriazione.."

*"Il frazionamento di queste dette particelle resultò dalla **cessione di una parte delle terre ortive** che servì per il piazzale oggi addetto alla Caserma sopraindicata…..attualmente la estensione del terreno ortivo rimasto nel possesso della Mensa è di m quadri 37614 o ettari 1 ari 28 e centiari 12"*

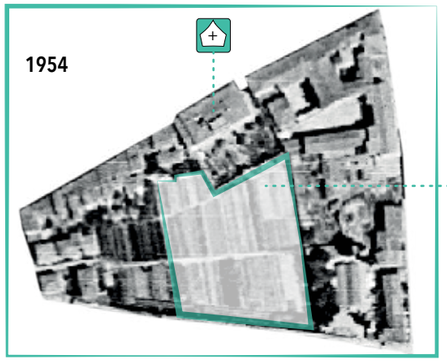
Il nuovo Palazzo del Vescovo *"..giace a breve distanza della porta lucchese lungo la Via Puccini..la facciata che guarda mezzogiorno corrisponde sopra un **piazzale interno recinto da muri** ornati di pilastri, ed in quello che resta di faccia del palazzo vedesi un'apertura munita d'un grandioso cancello di ferro, ove un ornamento architettonico di semplice materiale lo arricchisce opportunamente. Quell'**apertura introduce ai terreni ortivi** che formano corredo al palazzo medesimo".*

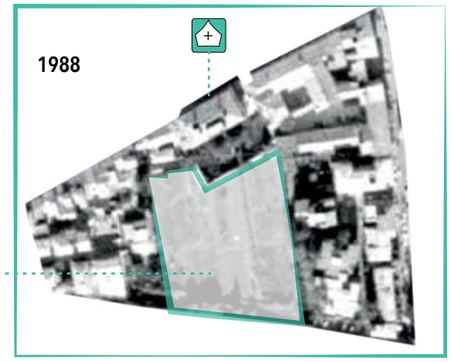


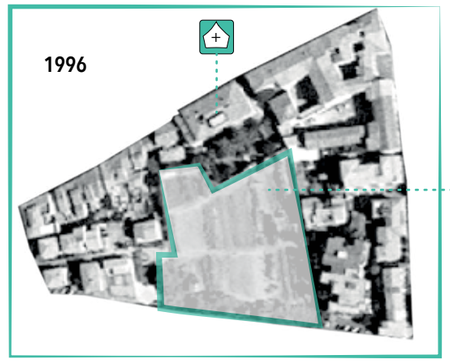
Relazione compilata per accertare lo stato dei possessi spettanti alla MENSA VESCOVILE di Pistoia nella occasione della consegna dei medesimi, che il R: °ENCOMIATO GENERALE dei BENEFIZI VACANTI fa a MONSIGNORE ENRICO BINDI eletto vescovo di Pistoia e Prato nel 21 Marzo 1867
estratti da 'Descrizione generale del Palazzo Vescovile ed annessi'

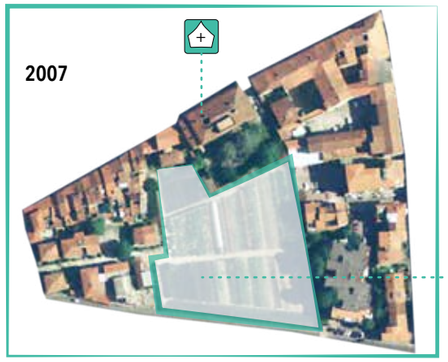
*"Nelle terre ortive che formano corredo al palazzo è addetta una piccola casa che serve d'**abitazione all'ortolano** affidatario ed essa ha l'ingresso dalla predetta via Puccini a breve distanza dal palazzo medesimo ed è corredata d'una **stallina sopra alla quale corrisponde un palco per gli agrumi e di un portico per i sughi, deposito di utensili**, sotto al quale esiste un assai vasto recipiente murato che serve per deposito degli ingrassi necessari alla coltivazione degli ortaggi; questi utili annessi formano un insieme separato dalla casa d'abitazione, ma però a breve distanza"*

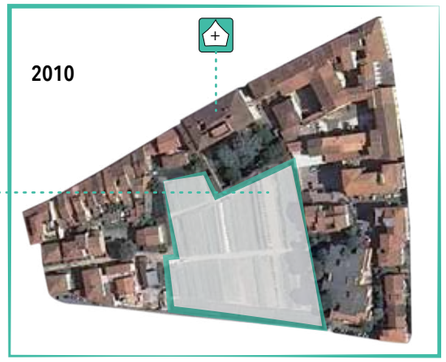
Piante geometriche del Palazzo Vescovile e annessi in Pistoia, 1867 | *anonimo*

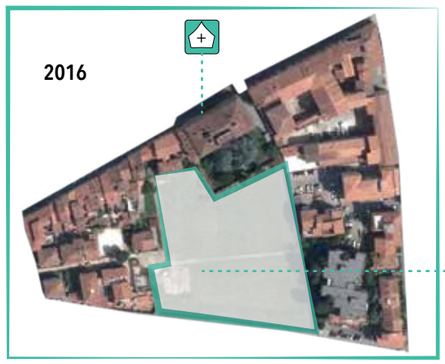












Coltivazione di piante ortofrutticole - Orto

Coltivazione di piante ad uso ornamentale - Vivaio

Area incolta - Prato

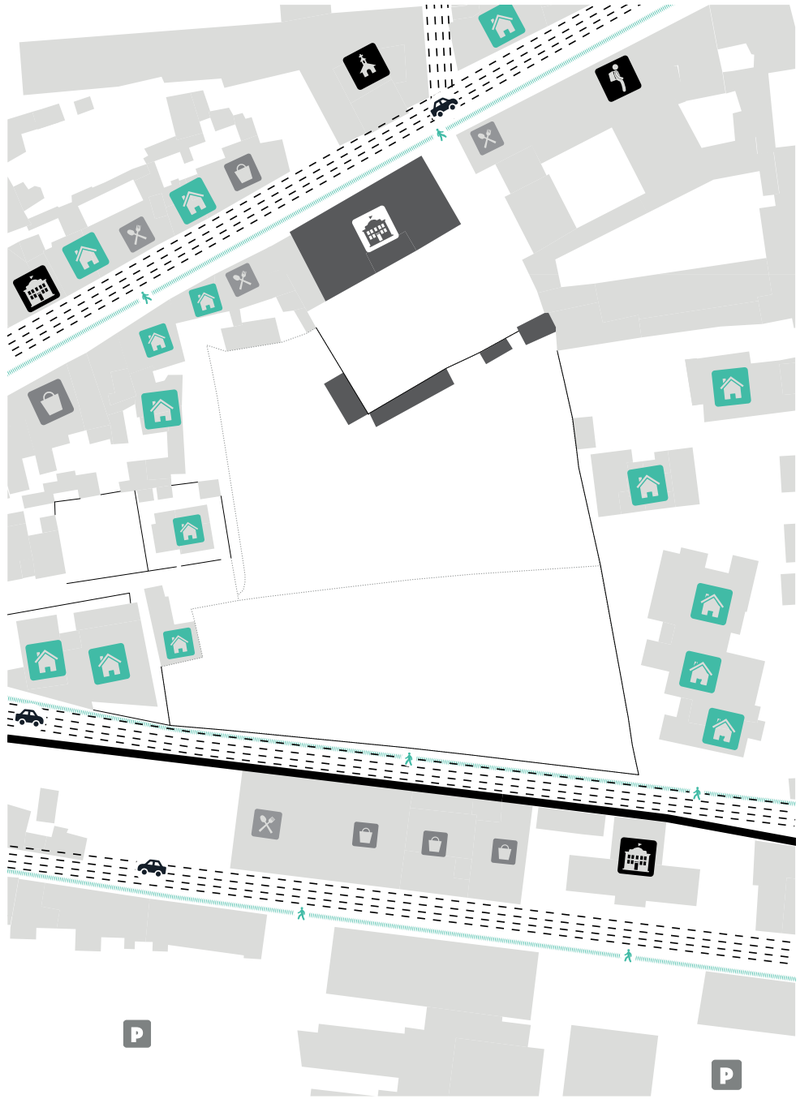
VIVAI DENTRO LE MURA

Il vivaismo pistoiese ha avuto origine nella metà dell'Ottocento, in particolare dal 1870 al 1900, a partire da piccoli spazi coltivati a piante ornamentali all'interno delle mura urbane.

Nei primi vivai dell'area urbana le piante erano disposte a filari di differenti varietà, alternati da forme diverse per utilizzare al massimo l'illuminazione, ravvicinate fra loro per sfruttare al meglio il limitato terreno disponibile. Erano dei veri e proprio orti, ben curati e di straordinaria bellezza. (Bardelli F., 1999. *Storia del viviamo pistoiese*, Etruria Editrice)

LETTURE

Usi e Funzioni



USI E FUNZIONI DEL CONTESTO URBANO DI RIFERIMENTO

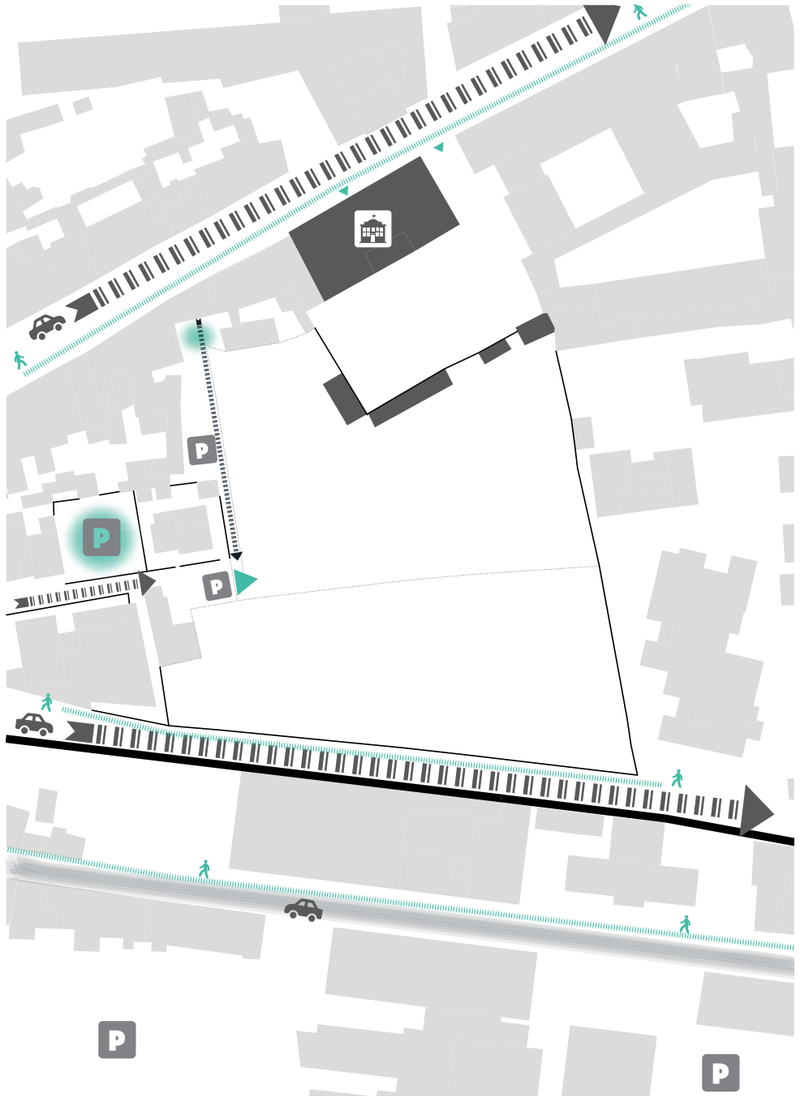
L'area è definita da un contesto variegato, caratterizzato dalla presenza di una serie di attività e servizi collettivi che si concentrano nelle immediate vicinanze. A sud, su via Zamenhof, e ad est, su via Petrini, la funzione prevalente è quella residenziale, mentre a nord si sviluppano attività e servizi di interesse collettivo. Questa conformazione porta via Puccini ad essere particolarmente attiva e frequentata durante tutto l'arco della giornata, mentre le strade che delimitano lo spazio aperto dei nuovi giardini del Palazzo Vescovile a essere più tranquille ma comunque percorse quotidianamente da pedoni.

STATO DELL'AREA

L'area di pertinenza dei nuovi Giardini del Palazzo Vescovile si presenta come un ampio spazio aperto verde precisamente definito. Infatti, a sud e a est un muro delimita l'area, su cui si affacciano, a una quota di oltre 3 metri, via Zamenhof con le mura urbane della città e residenze plurifamiliari degli anni '70. A ovest, alla stessa quota dei nuovi giardini, sono presenti edifici residenziali di diversa tipologia e struttura, mentre a nord, un muro e un portale indicano e delimitano il giardino di pertinenza del Palazzo Vescovile. Lo spazio è attualmente inutilizzato, tanto dai cittadini quanto dai residenti dell'area, poiché manca di idonee forme, accessibilità e funzionalità.

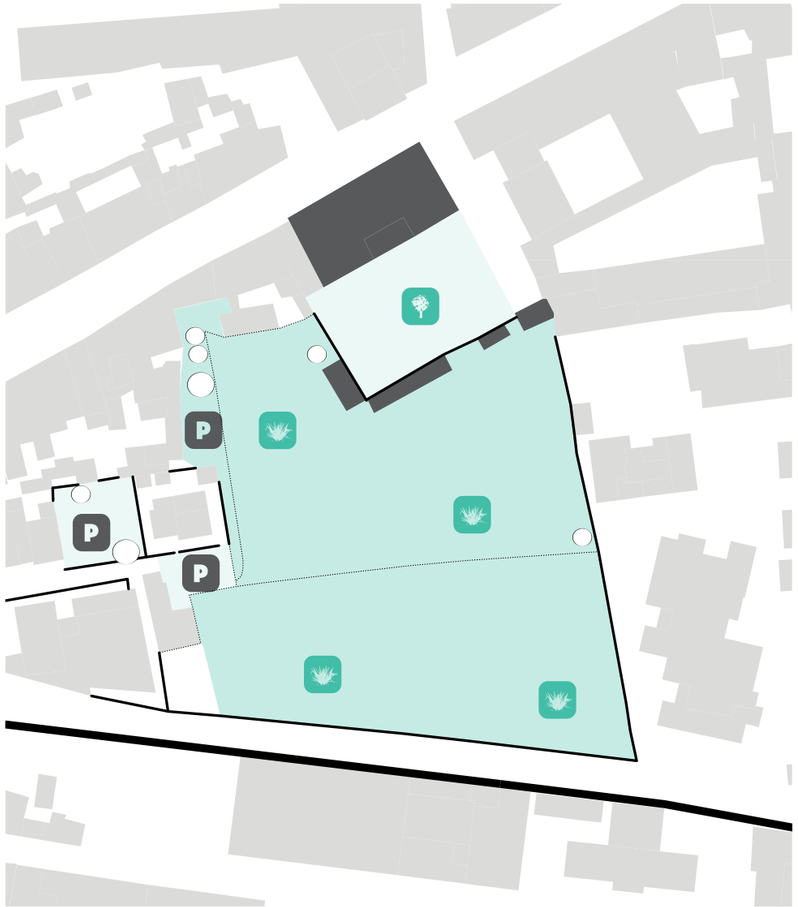
LETTURE

Flussi e Fruizione



FLUSSI E FRUIZIONE

L'intera area è caratterizzata da un unico accesso da via Porta Lucchese riservato alle residenze che si affacciano sul lato ovest. La mancanza di disegno, accessibilità e corrispondenza tra tipo di spazio e relativo utilizzo, porta l'intera area a essere osservata fugacemente dalla strada o fruita in modo incongruo dai residenti, le cui auto ne occupano una porzione, limitandone ulteriormente l'accessibilità. Via Zamenhof è, invece, abbastanza interessata dai flussi di pedoni: la sua posizione rialzata rispetto all'area di progetto permette allo sguardo di chi attraversa di abbracciare il luogo e il paesaggio circostante. Attualmente, sono assenti forme di fruizione dell'area e dunque flussi di persone al suo interno, ma potenzialmente essa ha tutte le caratteristiche adatte a divenire un punto di aggregazione della comunità residente e non: lo spazio è ben delimitato e visibile, sicuro e percettivamente piacevole, facilmente raggiungibile e in prossimità a una strada ricca di servizi o attività di cui fanno normalmente uso i residenti di una piccola comunità su base giornaliera.



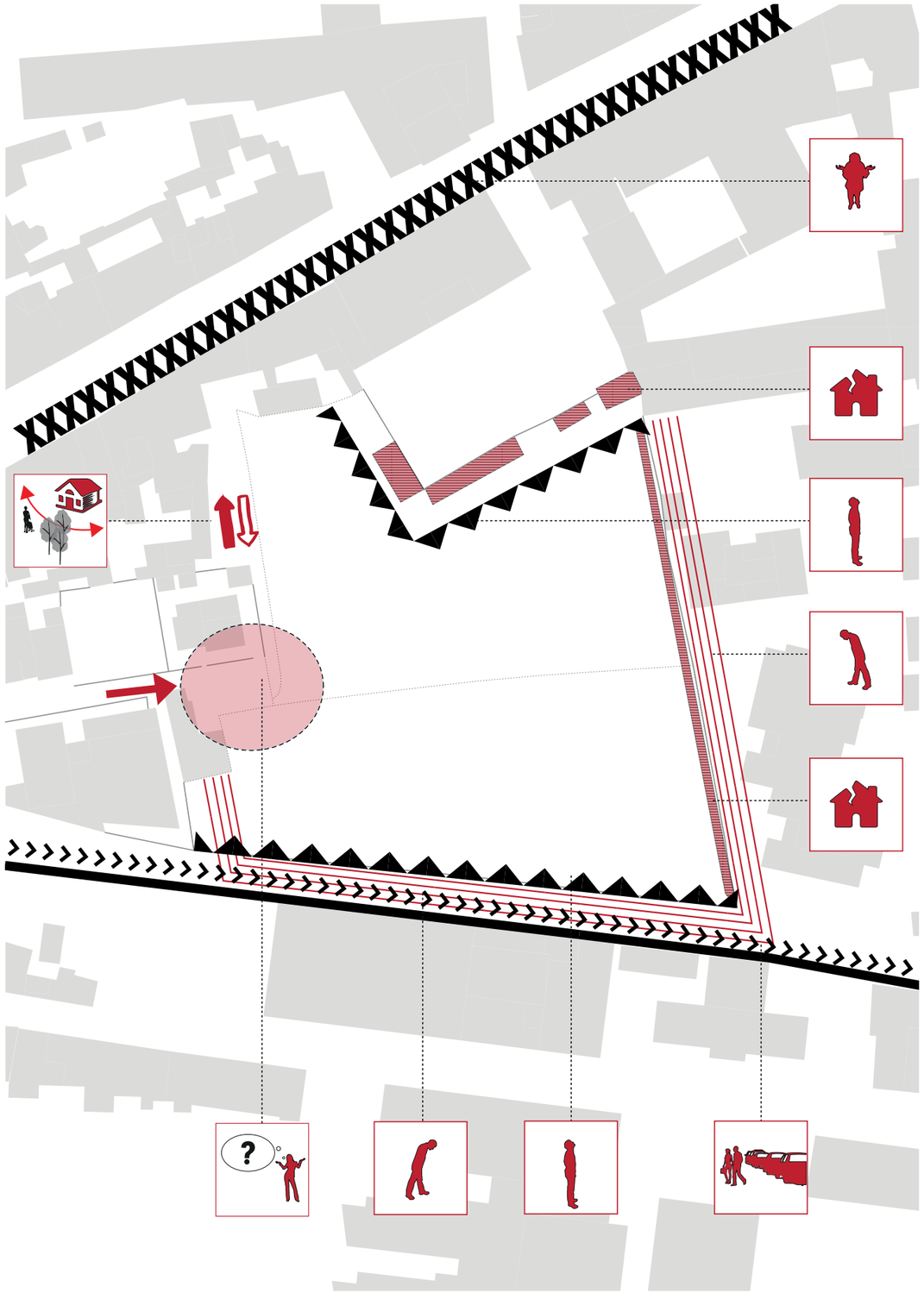
SPAZI APERTI

Attualmente l'area si presenta come un unico prato incolto su cui però sono ancora identificabili alcune tracce dei passati usi agricoli e vivaistici. Sono ancora visibili alcune serre, in stato di degrado e abbandono, che si attestano al muro del giardino del Palazzo Vescovile, ma anche piccole strutture che presumibilmente delimitavano gli spazi coltivati.

Poche e sporadiche sono le specie arboree: in prossimità del muro che delimita l'area a est è presente un albero da frutto (*Diospyros kaki*), mentre a ovest, verso le residenze, una magnolia (*Magnolia grandiflora*) e una mimosa (*Acacia dealbata*).

Le attuali proprietà del sito, sebbene neghino usi e fruizioni pubbliche, lasciano emergere segni, resti, geometrie e riferimenti del luogo: la composizione vegetale e la conformazione del suolo raccontano di una naturale permeabilità, le variazioni di superficie e la posizione degli elementi una tessitura dal potenziale valore simbolico.

La sua natura storica di luogo di coltivazione e sviluppo vegetale, connotato ancora oggi da piante e terre, sarà elemento da considerare nella strutturazione del progetto, poiché rivelerà una continuità tra ciò che questo spazio ha rappresentato in passato e rappresenterà in futuro.



COMMISTIONE PUBBLICO-PRIVATO

BASSA LEGGIBILITÀ

SICUREZZA PEDONALE

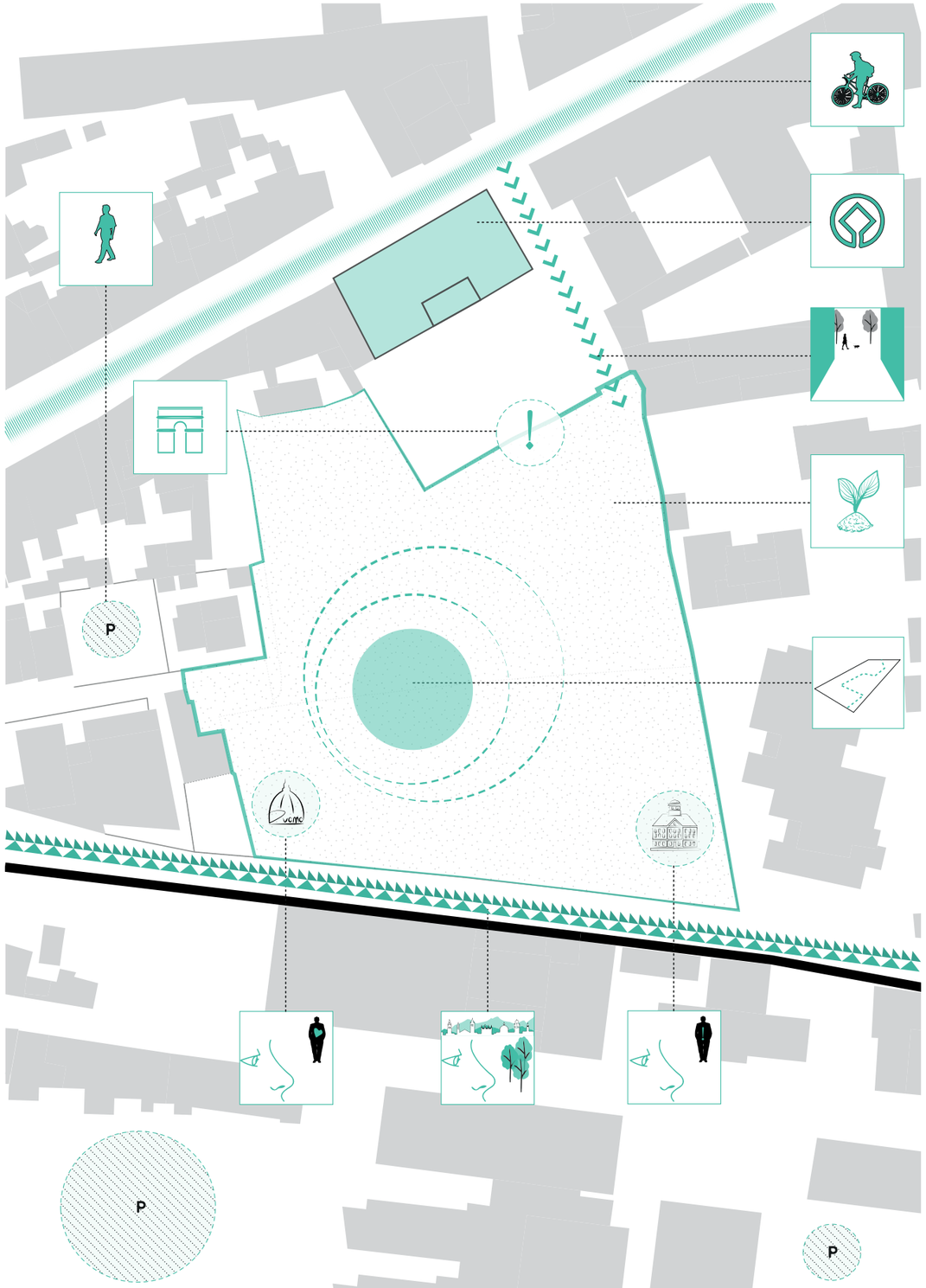
ISOLAMENTO DAL CONTESTO

INACCESSIBILITÀ FISICA STRADA – SPAZIO APERTO

DEGRADO E ABBANDONO

INACCESSIBILITÀ VISIVA E PERCETTIVA

LETTURE
Potenzialità dell'area



POSTI AUTO DI POSSIBILE PERTINENZA

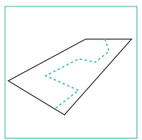
IDENTITÀ STORICA

PERCORSI CICLO-PEDONALI

PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO

POTENZIALE COLLEGAMENTO CON VIA PUCCINI

ELEVATA CAPACITÀ ECOLOGICA



PERCEPIBILE UNITARIETÀ DELLO SPAZIO

SENSO DI APPARTENENZA

IDENTITÀ COLLETTIVA

ELEVATA VISIBILITÀ

ACCESSIBILITÀ E FRUIZIONE ATTIVA DEGLI SPAZI

L'opzione di rigenerazione e conservazione che il programma Pistoia Millefiori propone unisce a queste caratteristiche essenziali un ulteriore fattore di sostenibilità costituito dalla finalità sociale specifica a cui è dedicato. Gli interventi non mirano a riservare l'intera area a tali finalità, quanto piuttosto a renderne accessibili e multifunzionali gli spazi, così da promuoverne l'integrazione sociale proprio a partire dalla stessa città, teatro della vita quotidiana.

L'area, nonostante sia delimitata su tre lati da cortine edilizie private, si presta ad un'ottima integrazione grazie alla completa apertura sul fronte stradale della via Zamenhof.

La strada lungo le mura urbane risulta sopraelevata di alcuni metri sulla superficie del suolo dell'area, inducendo esigenze di collegamenti accessibili ma anche peculiari opportunità di percezione visuale.

Accessibilità e continuità

Soluzioni per l'accessibilità

Il terrapieno in declivio

I percorsi sospesi

Vivibilità e fruizione

Concezione progettuale

L'accessibilità di un parco è parte di quella più generale della città e del paesaggio. Il tema non è limitabile alla prevenzione ed al superamento delle cosiddette barriere architettoniche ed ha relazioni dirette con le condizioni di mobilità. In termini di barriere a svantaggio di persone con difficoltà motorie, il progetto dei nuovi giardini del Palazzo Vescovile considera la morfologia del terreno, in particolare il suo dislivello rispetto al piano stradale, come la principale variabile in base alla quale operare selezioni spaziali ed identificare priorità di percorrenza.
Per innalzare i livelli di vivibilità del paesaggio urbano incardinato su via Puccini e sulla via Zamenhof è necessario migliorarne l'accessibilità. Per innalzare i livelli di accessibilità del paesaggio urbano è necessario migliorarne la mobilità. Per adeguare la mobilità alle esigenze contemporanee di vivibilità del paesaggio urbano è si necessaria la razionalizzazione della gestione degli spazi, ma anche la trasformazione della loro natura architettonica.
L'infrastruttura stradale è una categoria funzionale della mobilità con caratteri spaziali che inducono frammentazione ed esclusione. Occorre pertanto limitare l'infrastrutturazione dei paesaggi urbani allo stretto necessario per il funzionamento razionale della mobilità. A Pistoia ciò significa che ha senso che la rete degli spazi pubblici per la mobilità sia vista come insieme di luoghi essenziali per la vivibilità della città. Occorre pertanto interpretare la strada come luogo pubblico, considerando l'integrazione della sua funzione di spazio per la mobilità come primaria, ma non esclusiva ed escludente. Ciò richiede simbiosi di urbanistica, architettura ed ingegneria. Oggi viviamo invece spazi pubblici stradali che faticano ad assumere l'identità di luoghi perché sono frutto di sequenze tecniche, per di più incomplete. Prima viene l'urbanistica e poi l'ingegneria. L'architettura, assente come pensiero ed elaborazione, è una mera conseguenza di scelte che non contribuisce a definire. In realtà essa è invece necessaria per la concezione delle modalità attraverso le quali uno spazio può divenire luogo e pertanto essere vissuto come habitat. Per considerare il peso di questo argomento, basta pensare al fatto che la nostra vita si svolge attraverso le strade; è vero che viviamo nelle strade molto meno che in passato, ma è vero anche che ancora oggi raggiungiamo gli spazi,

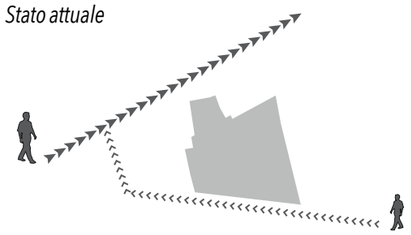
RICERCA DI UNA NUOVA CONTINUITÀ URBANA

esterni o interni, pubblici o privati, che sono obiettivi dei nostri interessi passando per le strade pubbliche. Dunque esse sono una componente sistemica dei nostri habitat e, in quanto tali, risultano benefiche, al di là della funzione che ci obbliga a farne uso, se assumono le caratteristiche essenziali degli habitat ovvero se sono luoghi vivibili.
Delle due strade occorre ruotare e segmentare l'assialità che ancora oggi ne domina la percezione e la fruizione come corridoi di scorrimento. Questa è la condizione necessaria per passare dal transitare nella strada al vivere la strada come luogo primario del sistema degli spazi aperti pubblici urbani da cui dipendono i requisiti di accessibilità e vivibilità dell'insediamento nel suo complesso.
L'area pone dunque prima di tutto una domanda di accessibilità; la mancanza di adeguate risposte a questo livello strutturale condiziona ogni misura relativa all'accessibilità interna del giardino e delle diverse aree sensibili in esso compresi. Alcuni nodi di accessibilità debbono essere sciolti sviluppandone i potenziali; essi possono infatti concretizzare il parco come luogo centrale di nuove relazioni urbane e come fulcro di flussi che attraverso di esso si possono sviluppare.
Dalla continuità degli spazi aperti pubblici collettivi, che oggi soffre marcate limitazioni, dipendono infatti le condizioni di effettiva accessibilità che il paesaggio urbano esprime e dunque una parte della sua sostenibilità.

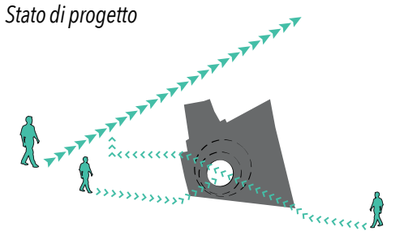
POTENZIALI DI CONTINUITÀ DELLA RETE DEGLI SPAZI PUBBLICI URBANI

CONTINUITÀ DEI FLUSSI PEDONALI VERSO IL CENTRO STORICO

Stato attuale

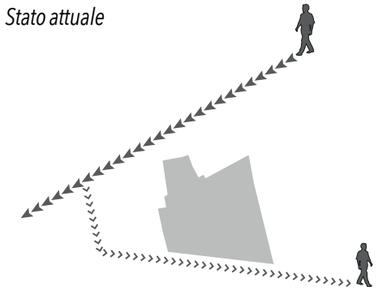


Stato di progetto

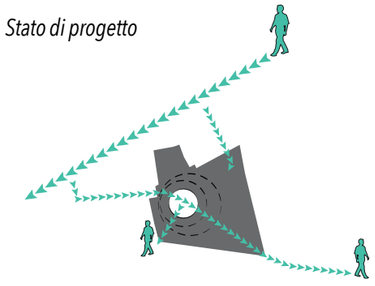


CONTINUITÀ DEI FLUSSI PEDONALI DAL CENTRO STORICO

Stato attuale

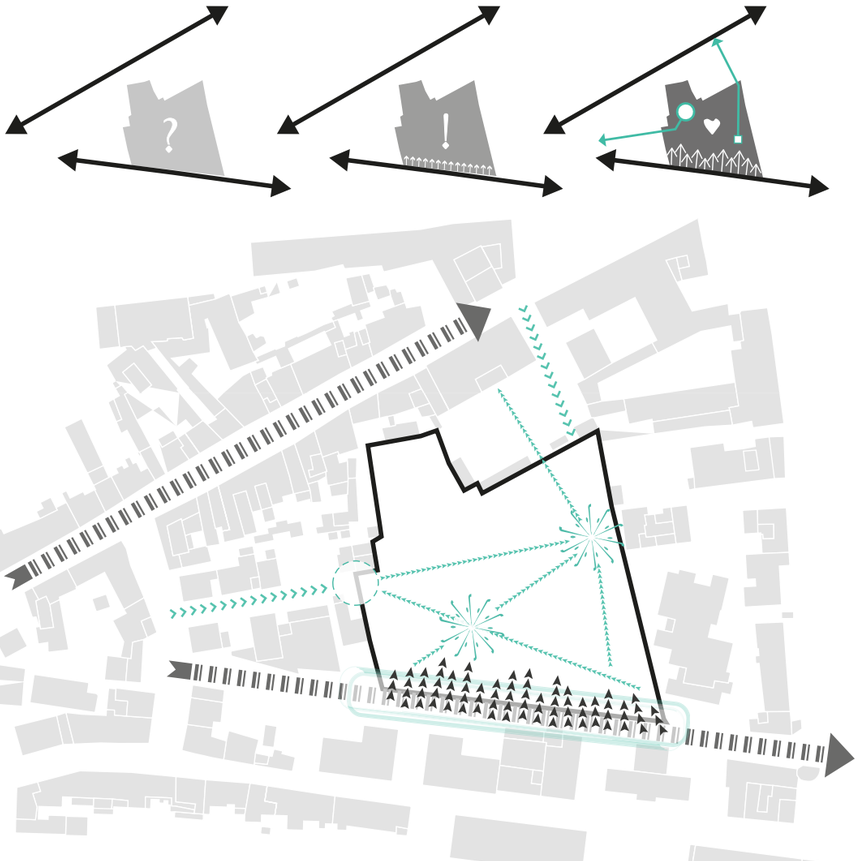


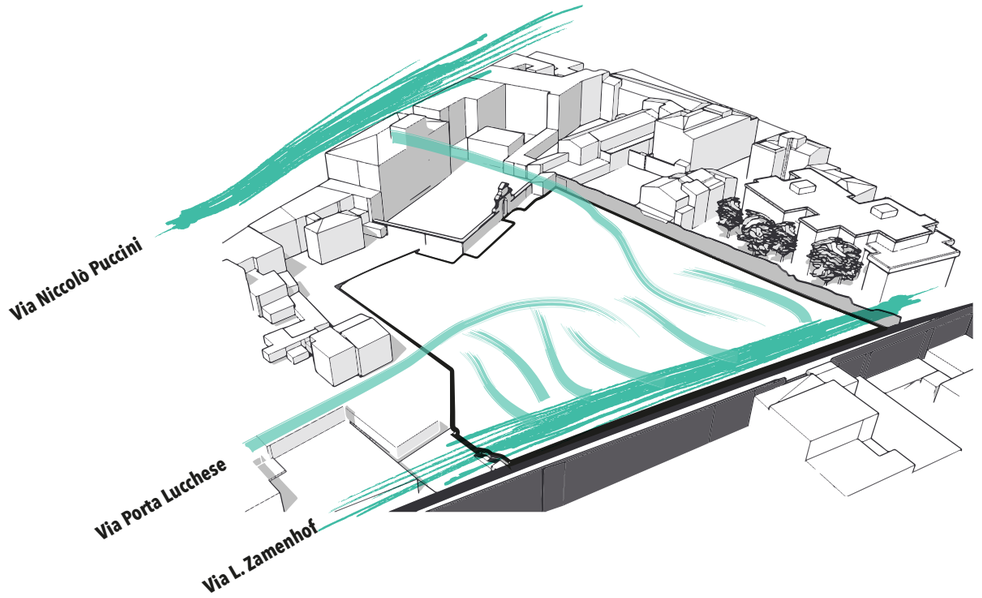
Stato di progetto

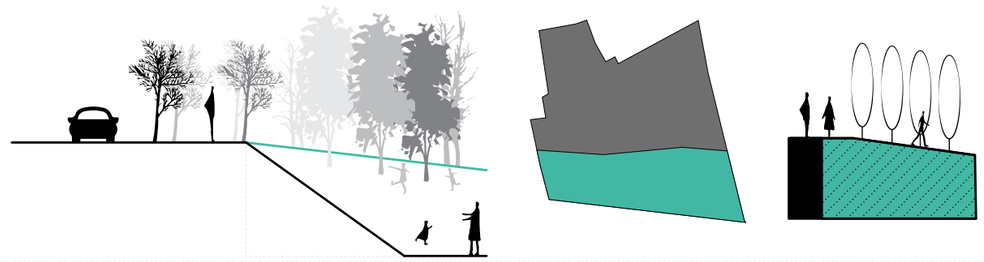


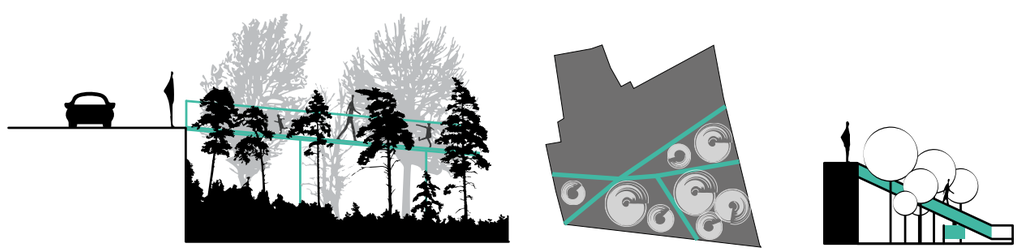
CONCEZIONE
Soluzioni per l'accessibilità

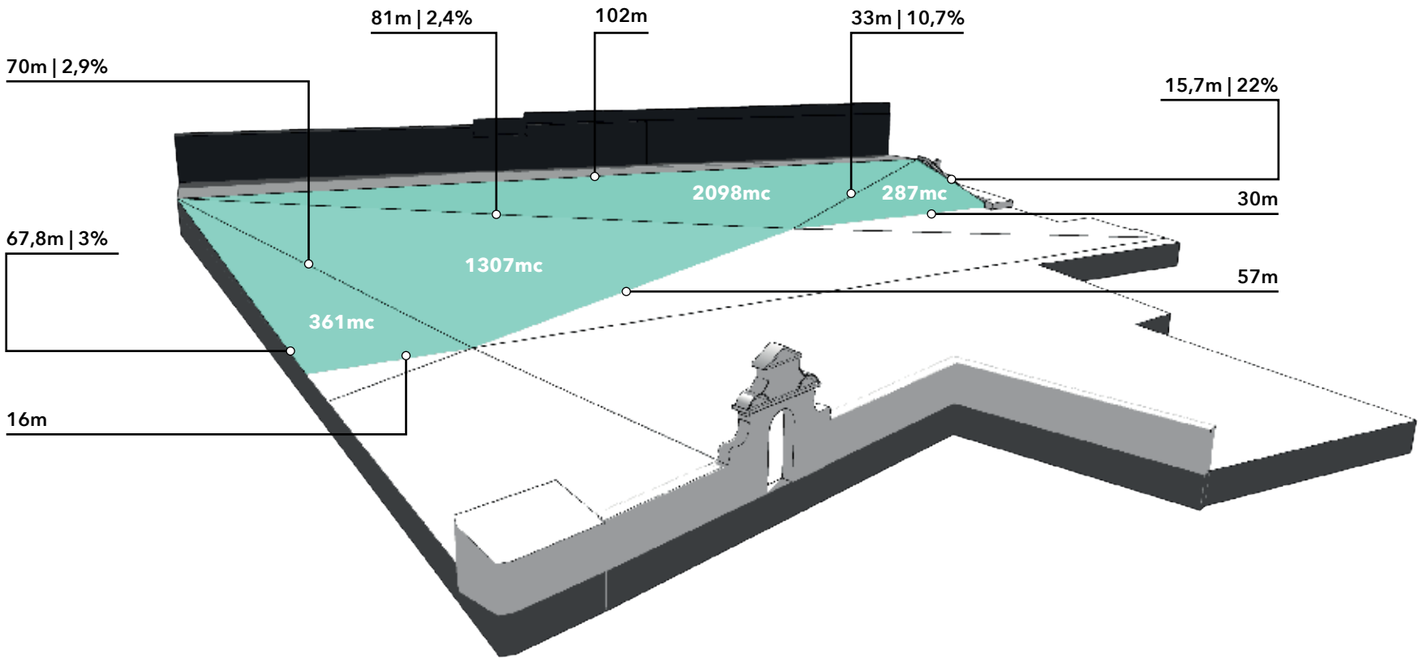
Come appare chiaro, la possibilità di accedere alla, e dunque di fruire della, area è un primo nodo progettuale da risolvere.
Il rilievo morfometrico e i sopralluoghi hanno messo in luce un dislivello variabile tra strada e area di progetto, motivo che spinge a identificare fin da subito, in fase preliminare, la rete dei percorsi e dei raccordi del nuovo spazio collettivo. Questa maglia di assi visuali e/o di percorrenza servirà nello specifico a garantire la struttura di base, invariante necessaria a consentire la trasformazione dell'area per fasi differite nel tempo. In tal modo esse possono essere integrate in un progetto partecipativo che consenta la "coltivazione" sociale del luogo, processo di trasformazione immateriale non meno importante delle azioni materiali. Flessibilità e semplicità hanno guidato le valutazioni progettuali per identificare le possibili soluzioni alternative. La ricerca si è attestata su due ipotesi che ha conseguentemente indagato e confrontato.
La prima ipotesi di superamento del dislivello propone un terrapieno in declivio che, partendo da una "piazza" e attraverso percorsi accessibili, guida i fruitori nel cuore del giardino. La seconda, partendo dalle medesime considerazioni circa gli assi principali, propone una serie di percorsi sospesi.
Le due proposte condividono infatti la scelta di guidare i fruitori nell'area attraverso flussi di percorrenza alternativi, individuati in fase di analisi, rilievo e sopralluogo come importanti. Queste direttrici veicoleranno i flussi ciclabili e pedonali in alcuni fulcri, punti notevoli ricchi in termini materiali e immateriali.
Le differenze invece tra le due soluzioni possono essere riassunte nell'alternanza di pieni e vuoti: nel primo caso il pieno è scavato per ricavare i percorsi, nel secondo sono i vuoti a essere riempiti di masse arboree e vegetazione che si innalzano e accompagnano il visitatore nella discesa.

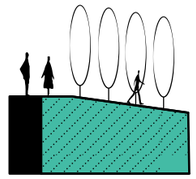





IPOTESI 1


IPOTESI 2

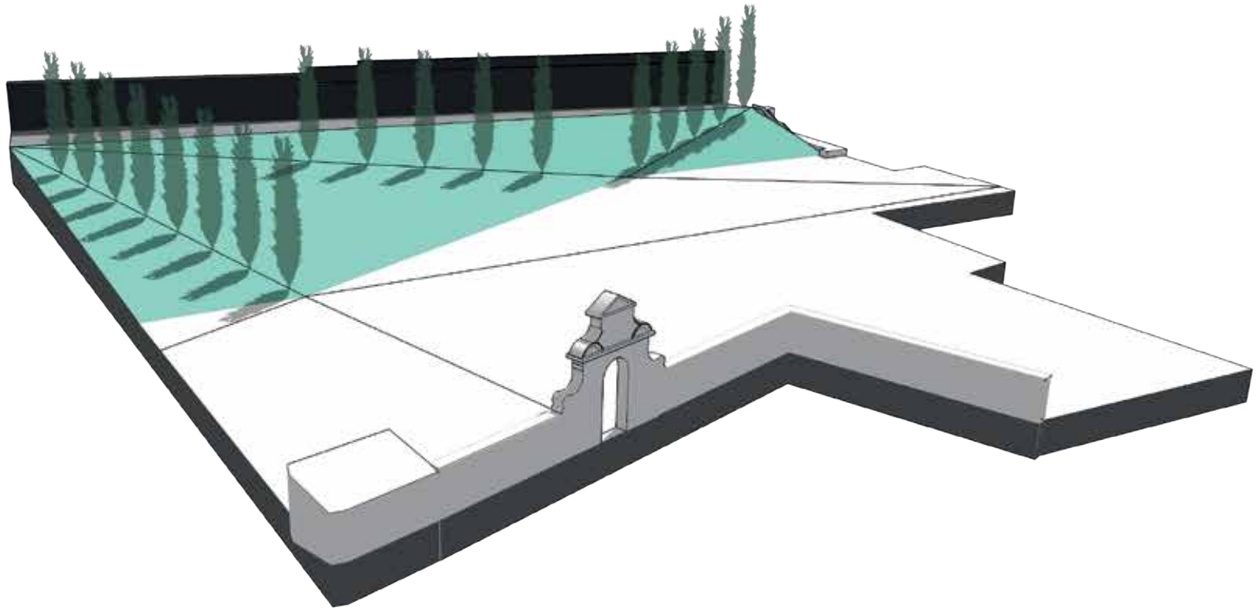


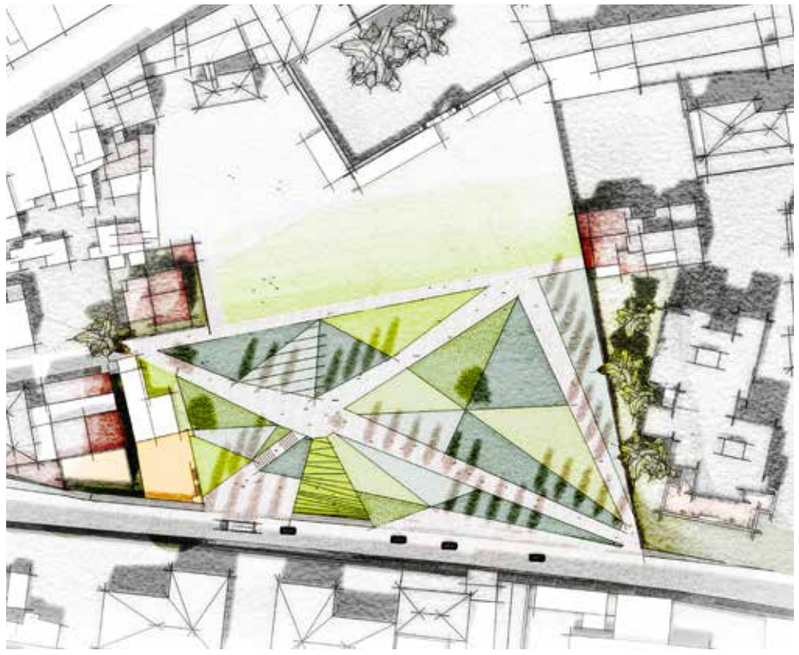


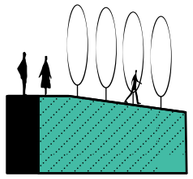
PRIMA IPOTESI PROGETTUALE | Terrapieno in declivio

VOLUME TOTALE DEL TERRAPIENO IN DECLIVIO: 4.053mc
SUPERFICIE TOTALE DEL TERRAPIENO IN DECLIVIO: 3.896mq

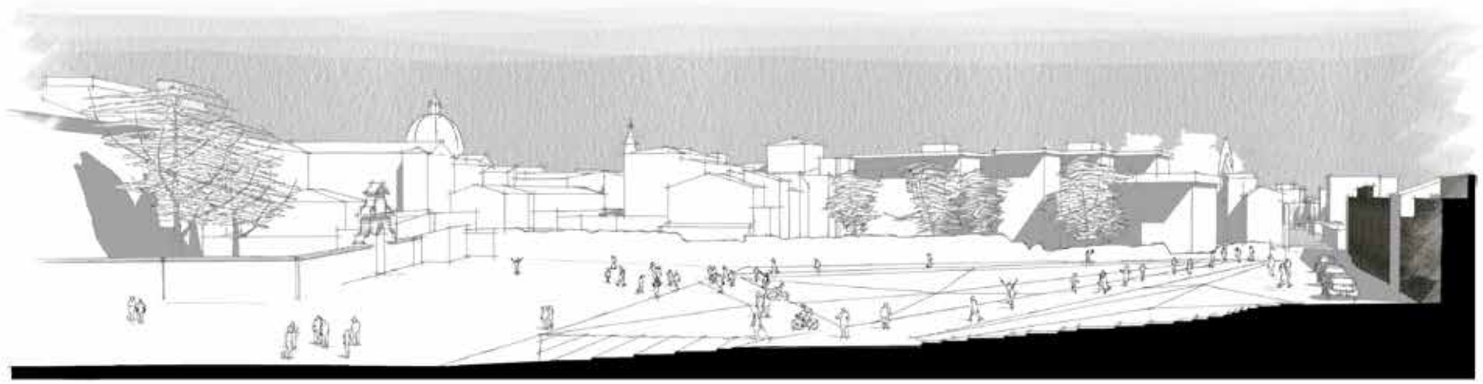
La prima ipotesi progettuale si concretizza in una terrapieno in declivio, in cui l'accessibilità è garantita da alcuni percorsi confortevoli e ben definiti. In questa ipotesi le piante connotano il luogo fino dalla quota stradale, articolando una serie di relazioni prettamente fisiche e simboliche. Il loro uso strutturale, diversamente da quello ornamentale, ne attiva le capacità di identificazione e mediazione spaziale e di condizionamento micro-climatico, essenziali per il benessere psicofisico delle persone nel luogo. Questo spazio di accesso e transizione assume così una profondità, verticale ed orizzontale, che lo connota per la ricchezza delle variazioni planimetriche ed altimetriche nel passaggio, dalla strada al cuore dell'area e viceversa.
Le principali voci di costo per la stima sommaria di questa soluzione sono: la fornitura ed il trasporto di terreno di qualità idonee, la sua stesura e stabilizzazione, la sua modellazione superficiale per definire la morfologia del substrato destinato ad accogliere il suolo fertile di riporto che può essere preventivamente accantonato in cantiere.

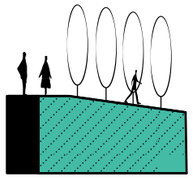




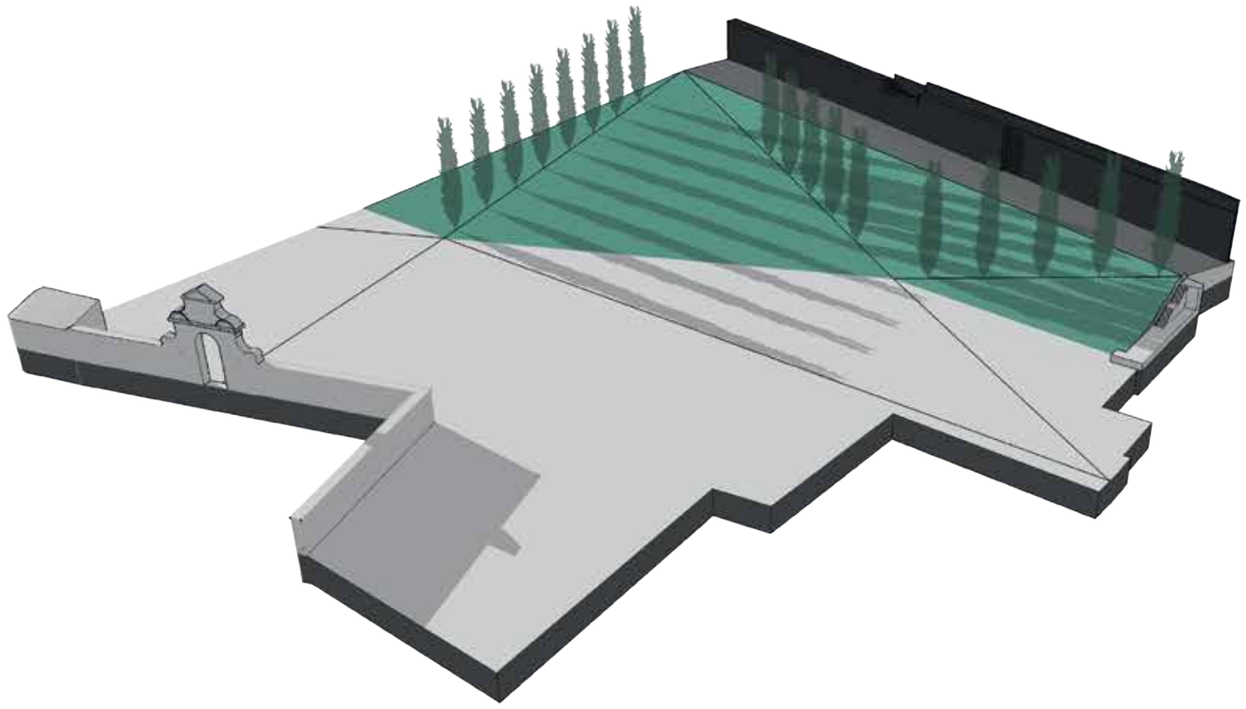


PRIMA IPOTESI PROGETTUALE | Terrapieno in declivio





PRIMA IPOTESI PROGETTUALE | Terrapieno in declivio



Le due alternative per l'accessibilità dalla via Zamenhoff, con i percorsi in un caso su terrapieno e nell'altro sopraelevati sul terreno con strutture metalliche, sono messe a confronto in merito alla loro sostenibilità economica, sia nei termini assoluti della stima sommaria dei costi di realizzazione delle strutture portanti che in quelli relativi al costo obiettivo complessivo del giardino di 0,5 Ml di euro (50 euro a mq) e al costo massimo ammissibile dello stesso di 1 Ml di euro (100 euro a mq).
La stima economica della prima soluzione prevede alcuni lavori strutturali in terra, dunque si devono considerare la fornitura di terra di scavo, il suo trasporto, la sua messa in opera e stabilizzazione a strati. Consultando il prezzario delle OOPP della Regione Toscana, sezione di Pistoia, con analisi dei prezzi al 2017, si trovano le seguenti voci di riferimento:

Codice regionale: TOS17_04.A05
Capitolo RILEVATI STRADALI: realizzati secondo le sagome prescritte, con materiali idonei, privi di sostanze organiche ed esclusi dal prezzo, provenienti sia dagli scavi che dalle cave di prestito, che dagli impianti di riciclaggio; sono comprese la compattazione a strati, l'eventuale areazione o inumidimento e ogni lavorazione ed onere per dare il rilevato compiuto a perfetta regola d'arte.
Voce 007 - Formazione di rilevato stradale con materiale proveniente da cava o da scavi di sbancamento, steso a strati non superiore a 30 cm, compattato con idonei rulli Articolo: 002 - densità non inferiore all' 80% della densità massima a prova AASHO modificata, esclusa dal prezzo, negli strati inferiori ed al 95% in quello superiore. Compreso il materiale.
Prezzo a m³ € 16,87413 Incidenza manodopera 8,72 %

Codice regionale: TOS17_01.A05
Capitolo RINTERRI E RILEVATI: eseguiti con materiali privi di sostanze organiche, compresi spianamenti, costipazione a strati di spessore non superiore a cm 30, formazione di pendenze e profilature di scarpate, bagnatura e ricarichi, il tutto per dare il titolo compiuto e finito a regola d'arte.
Voce 002 - Formazione di rilevati Articolo: 001 - eseguita con mezzi meccanici con materiale proveniente da scavi
Prezzo a m³ € 7,20180 Incidenza manodopera 25,26 %

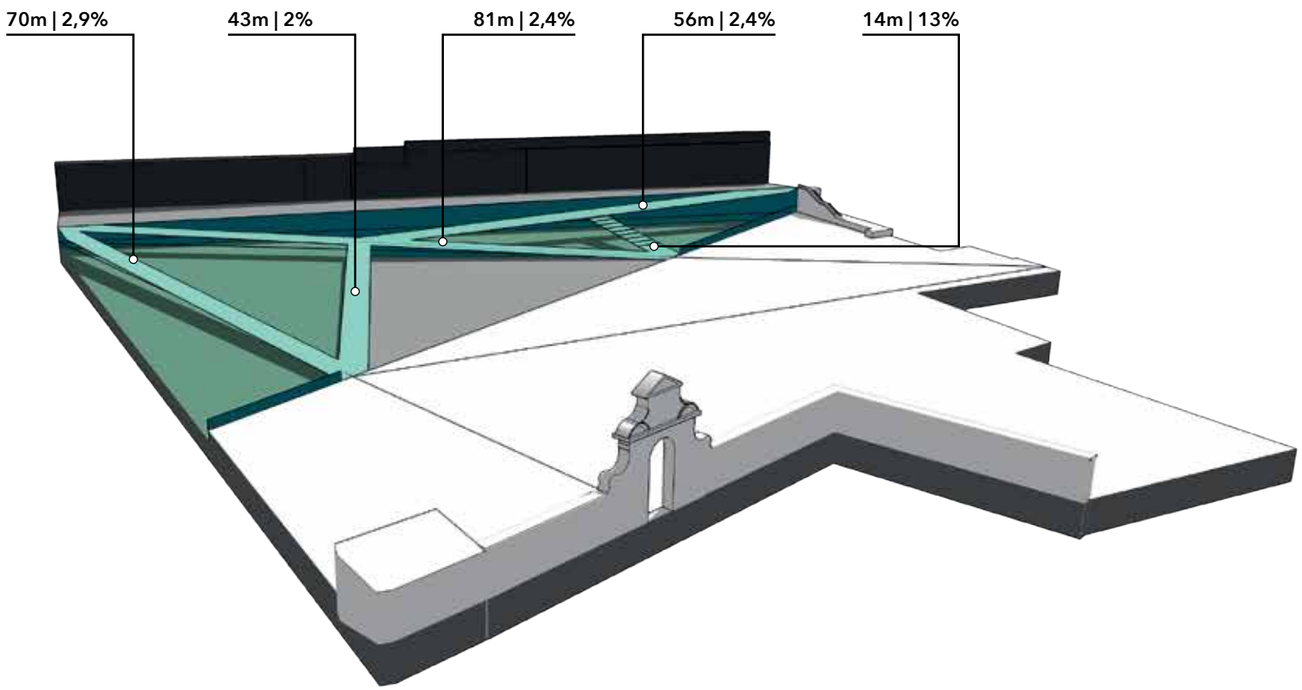
Poiché non abbiamo alcun bisogno della capacità portante di un rilevato stradale e neppure della resistenza alle spinte di uno arginale, è sufficiente la stabilizzazione per costipazione a strati di terra scevra da materiale organico. L'articolo TOS17_01.A05.002.001 è pertanto pertinente. Considerando che un rilevato stradale ha un costo unitario di poco più del doppio e considerando che nel nostro caso non si tratta di una OP, potremmo considerare con un buon margine di precauzione il costo unitario di 10 euro al mc per l'opera compiuta. Pertanto avremo rilevati realizzati con mezzi meccanici e materiali privi di sostanze organiche, compresi spianamenti, costipazione a strati di spessore non superiore a cm 30, formazione di pendenze e profilature di scarpate, bagnatura e ricarichi, il tutto per dare il titolo compiuto e finito a regola d'arte.

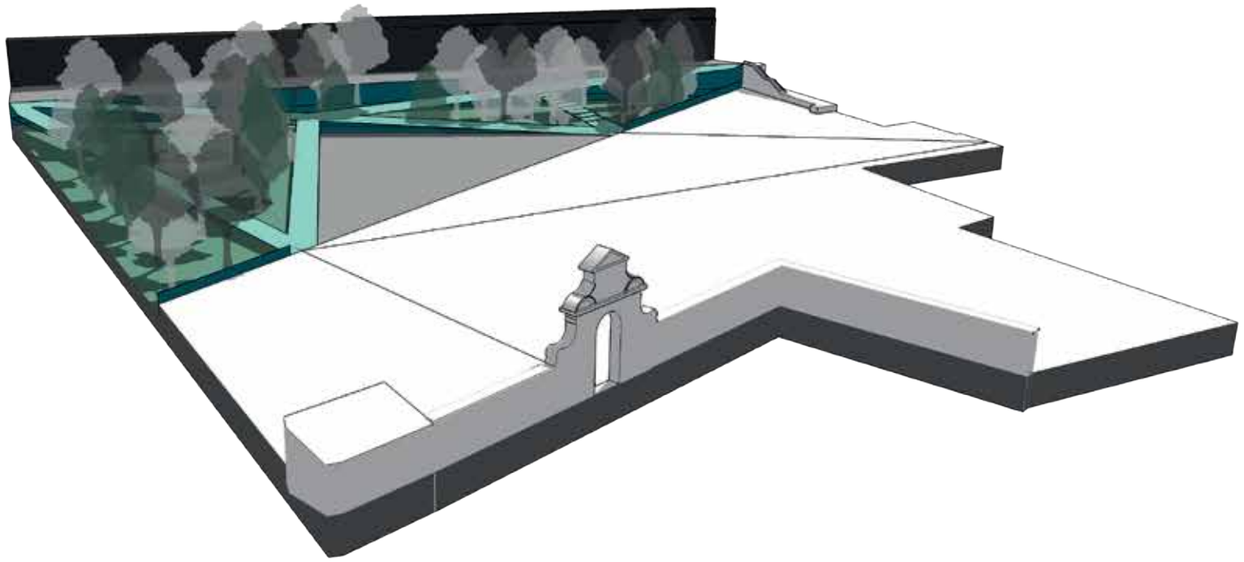
Prezzo a m³ € 10,00

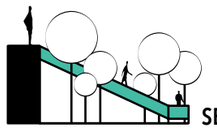
Con questo l'opera strutturale è completa (riporti, profilature e lavorazioni dello strato finale di terreno vegetale dovranno essere fatte anche in altre parti del giardino e non rientrano comunque nella categoria della struttura portante comparabile con la carpenteria metallica per la soluzione alternativa).

Nell'alternativa che utilizza i terrapieni si avrebbe pertanto la seguente stima sommaria per il massimo volume netto finale di riporto: 4500 mc x 10 €/mc = 45.000 €

L'incidenza stimabile è così dell'ordine del 10% su un'ipotesi di importo generale dei lavori di 500.000 € e del 5% su un importo di 1.000.000 €. L'alternativa è pertanto sostenibile.



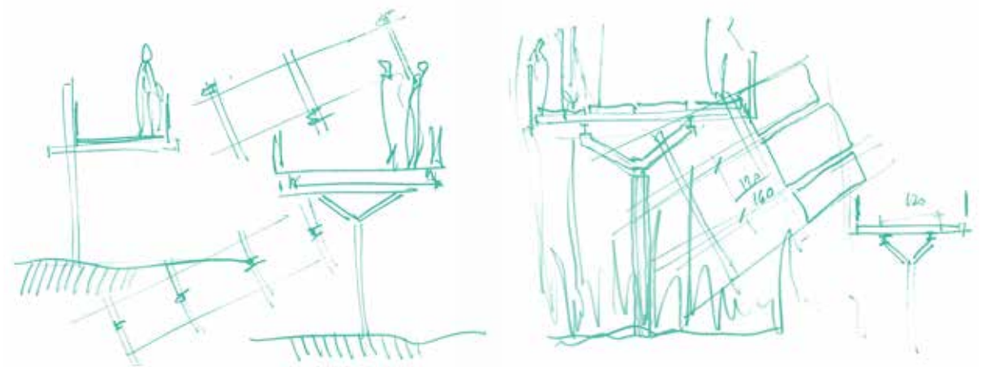


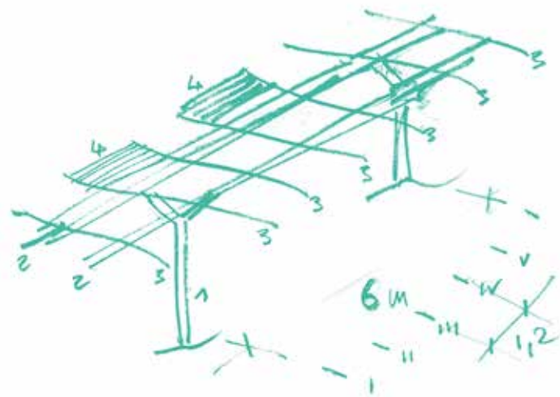


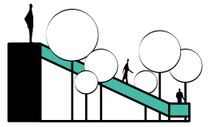
SECONDA IPOTESI PROGETTUALE | Percorsi sospesi

IPOTESI DI SCAVO: 1m
SUPERFICIE TOTALE DEI PERCORSI SOSPESI: 800mq

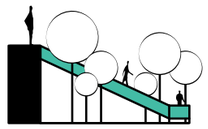
La seconda ipotesi progettuale mantiene il dislivello attuale e lo incrementa di un metro. Qui l'accessibilità è garantita da alcuni percorsi sospesi che penetrano nella vegetazione fitta che nasce dal giardino sottostante. A differenza della precedente, in questa ipotesi le piante sono veri e propri volumi verticali che riempiono i vuoti lasciati dal dislivello qui accentuato.



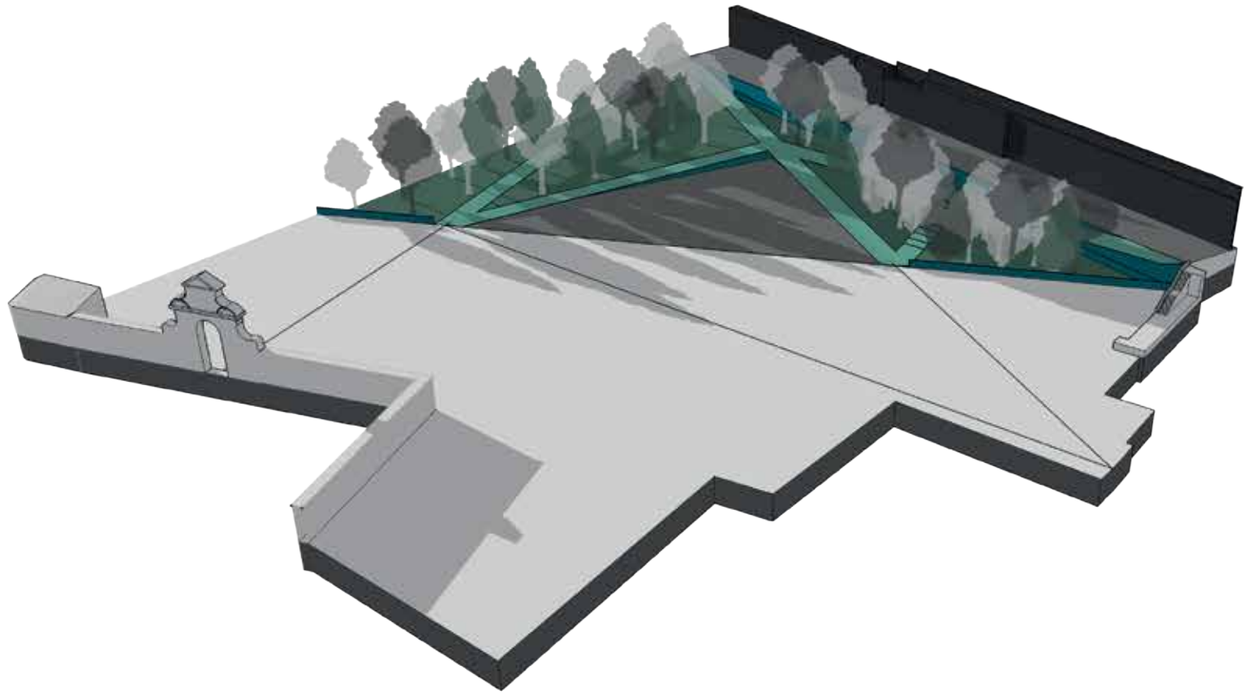




SECONDA IPOTESI PROGETTUALE | Percorsi sospesi



SECONDA IPOTESI PROGETTUALE | Percorsi sospesi



Opere compiute e prezzo unitario (al netto di IVA, oneri tecnici, ribassi d'asta): strutture metalliche realizzate con orditura in profilati commerciali posti in opera mediante bullonatura (al netto delle fondazioni con plinti in c.a. e tirafondi di acciaio) e impalcato in placche di grigliato elettroforgiato zincato "orsogrill" fissate con appositi ancoraggi metallici, nello specifico secondo la seguente ipotesi dimensionale di massima non verificata dal punto di vista statico [ml=metri lineari]:

- dritti: profilati HE 240 mm (157 Kg/ml);
- orditura orizzontale primaria: profilati HEA 210 mm (50,5 Kg/ml);
- orditura orizzontale secondaria: profilati HEA 160 mm (30,4 Kg/ml);
- impalcato: grigliato con maglia 30x100 mm, profilato piatto portante 30x3 mm (25,5 Kg/ml).

Tutto questo per dare il titolo compiuto e finito a regola d'arte.
Prezzo a kg: €3,5

L'importo di realizzazione della struttura portante finalizzato alla comparazione delle alternative non comprende la fornitura, il trasporto, e la posa in opera dei parapetti dei percorsi, né le verniciature o zincature di protezione dei profilati strutturali dei dritti e degli orizzontamenti, considerate spese specifiche aggiuntive alle strutturali come nell'alternativa 1 sono le pavimentazioni dei percorsi.

Calcolo sommario del costo delle opere strutturali portanti
Lunghezza dei percorsi da realizzare: 264 ml
Altezza media dislivello da superare: 3 ml
Altezza media delle strutture di soprelevazione dei percorsi:
Dimensione maggiore del 1,5 ml modulo strutturale dell'impalcato 120 cm
Larghezza minima impalcato: 1,2 ml x 2 = 2,4 ml
Larghezza massima impalcato: 1,2 ml x 4 = 4,8 ml
Larghezza media impalcato: (2,4 + 4,8) : 2 = 3,6 ml
Stima peso di 6 ml di struttura

- n. 1 x 1,5 ml x 157 kg/ml = 235, 5 approssimato a 240 kg
- n. 2 x 6 ml x 50,5 kg/ml = 606 approssimato a 610 kg
- n. 5 x 3,6 ml x 30,4 kg/ml = 547,2 approssimato a 550 kg
- 6 ml x 3,6 ml x 25,5 kg/ml = 550,8 approssimato a 550 kg

Totale: 240 kg + 610 kg + 550 kg + 550 kg = 1.950 kg
Stima peso della struttura al ml
1.950 kg/ml : 6 ml = 325 kg

264 ml x 325 kg/ml x 3,5 €/kg = 257.400 € arrotondato a 260.000€

In sintesi l'alternativa 2 ha un ordine di grandezza del costo delle opere strutturali pari a circa cinque volte quello dell'alternativa 1.
L'alternativa 1 ha una incidenza del 10% sul costo obiettivo complessivo e del 5% sul costo massimo complessivo, mentre per l'alternativa 2 queste incidenze risultano rispettivamente pari a circa il 50% e 25%.

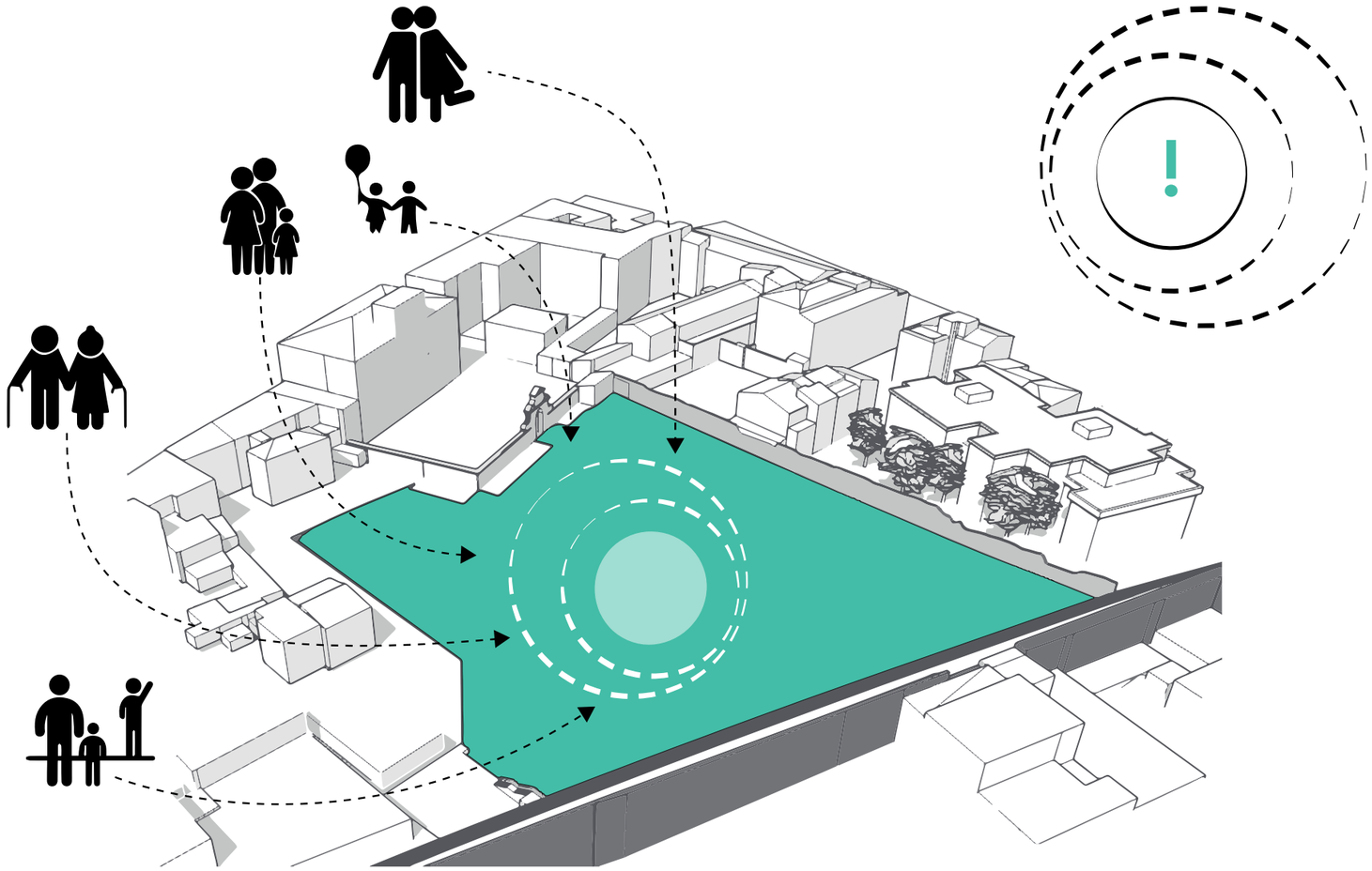
CONCEZIONE
Vivibilità e fruizione

È dunque dagli obiettivi dell'**accessibilità** e della **fruizione attiva** degli spazi aperti collettivi che si propone di partire, così da ricercare la migliore integrazione spaziale e funzionale dell'area e, con essa, le sue capacità di **integrazione sociale** proprie di ogni valido luogo centrale, come una piazza, un giardino, una strada. Il progetto prevederà dunque una soluzione ottimale di raccordo tra la strada e il parco, così da garantire l'accessibilità totale all'area, e successivamente la definizione di scelte gestionali tali da sostenere una positiva colonizzazione dello spazio.

Obiettivo principale è dunque avviare un processo di crescita lenta dello spazio della conoscenza collettiva, e promuovere modalità di coltivazione del parco in termini materiali e immateriali.

La progettazione ricerca nella parte dell'area prossima alla via Zamenhof il respiro e l'immagine di luogo collettivo urbano. In questo spazio dalla morfologia peculiare, dovuta al terrapieno delle mura urbane e della strada ad essa adiacente che direttamente lo connotano, la contaminazione e l'intreccio fisico di elementi tipici della piazza e del giardino possono dare vita ad un **luogo di transizione**. Il muoversi in alto lungo la strada e lo scendere o il salire tra questa e gli spazi sottostanti può avvenire senza percepire l'obbligo e il disturbo di superare un ostacolo o una barriera, bensì avvertendo che il continuo mutare delle percezioni dipende dal movimento che si compie attraverso lo spazio.

La successione spaziale e funzionale sarà il cuore di tutto il processo: la fruizione attiva del luogo avverrà grazie all'ipotesi dei suoi contenuti possibili e probabili.



GLI SPAZI DI TRANSIZIONE COME LUOGHI DEL VIVERE INSIEME

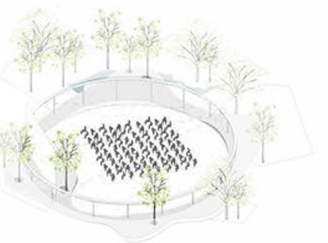
PROIETTARE IMMAGINARI CULTURALI REALIZZARE INNESTI SOCIALI

ESIBIZIONE ARTISTICA

MANIFESTAZIONE

PICCOLE ATTIVITÀ QUOTIDIANE

CONCERTO - TEATRO ALL'APERTO



CINEMA ESTIVO

MERCATO SETTIMANALE

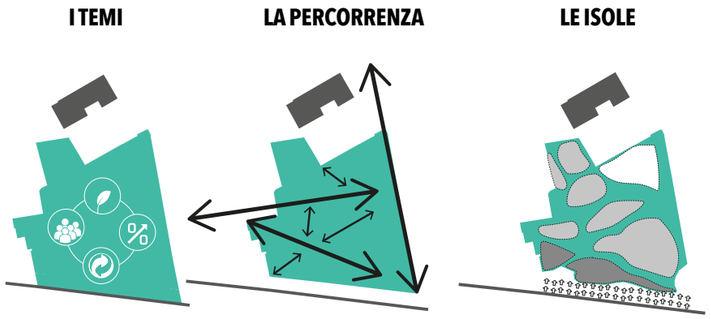
FESTA

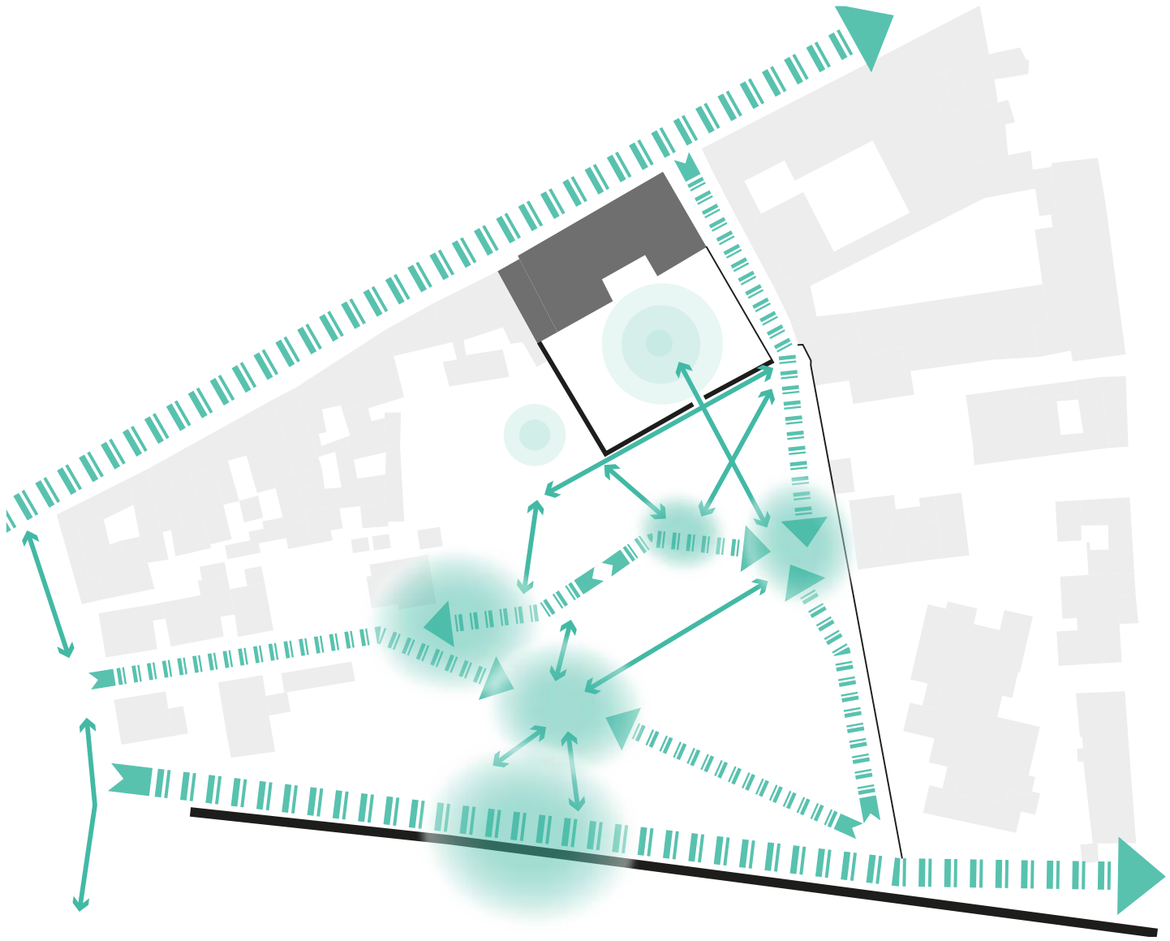
EVENTO STAGIONALE

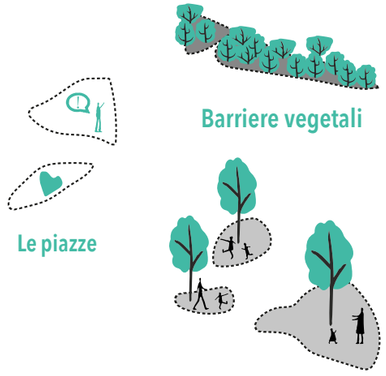
LE FORME

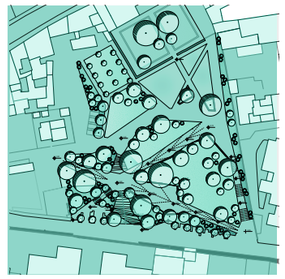
Interpretato l'obiettivo di qualità dell'accessibilità urbana, il progetto ha rielaborato il primo concept e definendo una struttura di base dalla rete dei percorsi e sotto la copertura arborea emerge un arcipelago di spazi, per lo più con prati e in misura minore con superfici pavimentate, alcuni in pendenza e altri pianeggianti. Più che frammenti a sé stanti, questi costituiscono la matrice dei giardini che, insieme ai corridoi della rete e all'equipaggiamento arboreo, ne determina l'unitarietà, conferendo al tempo stesso diversità e ricchezza.

La nuova conformazione permette una soluzione che, risolvendo dislivelli e accessibilità, garantisce l'uso attivo di tutto lo spazio. Ecco dunque che i percorsi in lieve pendenza sono anche aree di sosta e viceversa, luoghi non solo di attraversamento ma di incontro, scambio e condivisione. Per questa qualità è essenziale la costante variazione della loro larghezza e lo studio della loro forma planimetrica, compreso quello per l'integrazione delle sedute ed il relativo equipaggiamento arboreo. Il disegno lavora inoltre sulla gradualità di livelli che danno vita a quella infrastruttura che, insieme alle piante, denota lo spazio e lo permea. La sostenibilità del giardino si basa su più criteri progettuali primari: la piantagione di alberi e la semina di prati con tecniche e specie atte a favorire lo sviluppo vegetativo e contenere il fabbisogno manutentivo; la conservazione di un'estesa superficie con suolo fertile e drenante; l'impiego largamente prevalente di pavimentazioni in terre stabilizzate ad alta capacità drenante e contenuto riverbero termico; la limitazione della rete di irrigazione al triennio di attecchimento delle piante arboree e arbustive; la possibilità di predisporre condotte drenanti di raccolta delle acque meteoriche in eccesso rispetto alle condizioni di temporanea saturazione del suolo e per l'utilizzo della stessa per l'irrigazione manutentiva nelle fasi di stress idrico delle formazioni vegetali; la concezione delle formazioni vegetali nel rispetto della loro natura sensibili al mutare delle stagioni e pertanto del clima, anche per quanto concerne il cambiamento di colore dei prati con erbe secche durante periodi caldi e siccitosi.









L'invariante strutturale
Planimetra scala 1:500

L'invariante strutturale
viste d'insieme

Dalla concezione allo sviluppo del progetto

I percorsi tra forma e materia

La copertura arborea

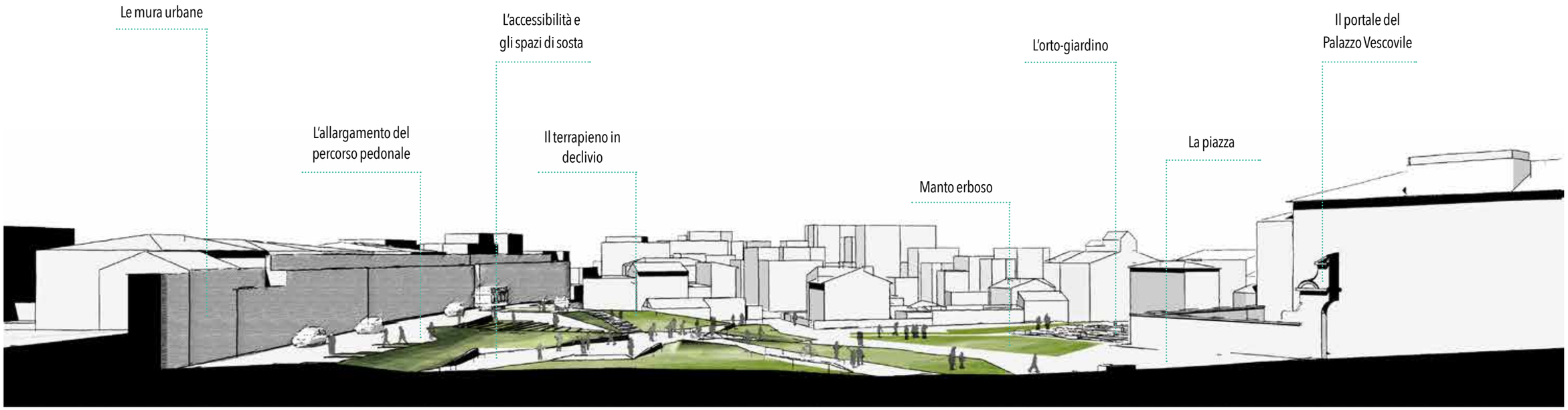
Ombreggiamento e microclima

STRUTTURA
Planimetra, scala 1:500

Componenti della struttura

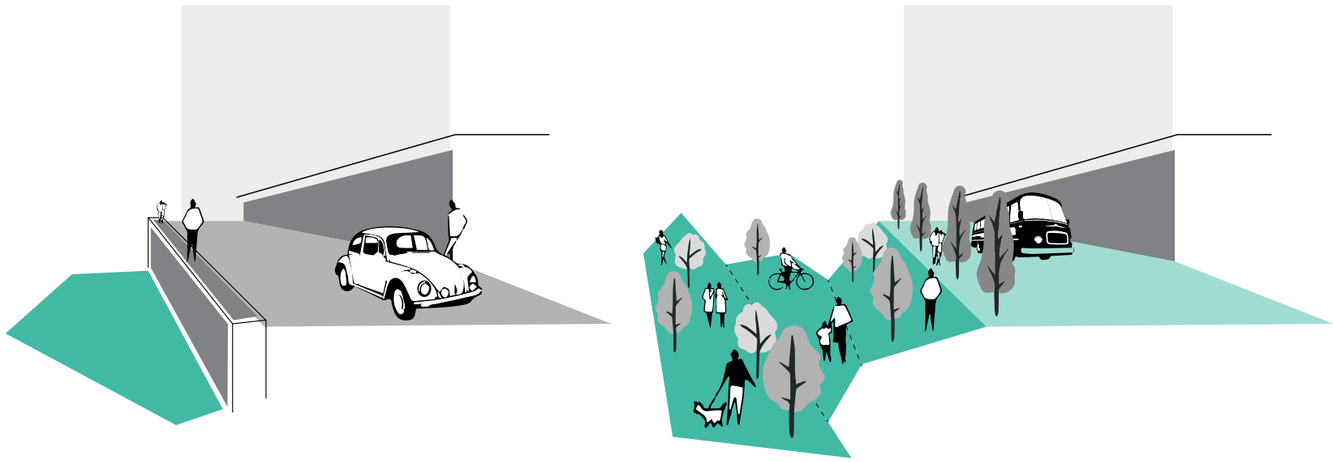
- Rete dei percorsi e delle aree di sosta (geometria irregolare a linee spezzate);
- Formazione arborea (disetanea, con marcata diversità specifica, con disposizione spaziale non seriale, funzionale per copertura e collocazione degli individui ad un efficace ombreggiamento primaverile ed estivo);
- Matrice spaziale di coltivazione materiale ed immateriale del giardino (campi destinati allo sviluppo di un processo pluriennale di sistemazione degli spazi e di programmazione e realizzazione di iniziative socio-culturali)

Viste d'insieme



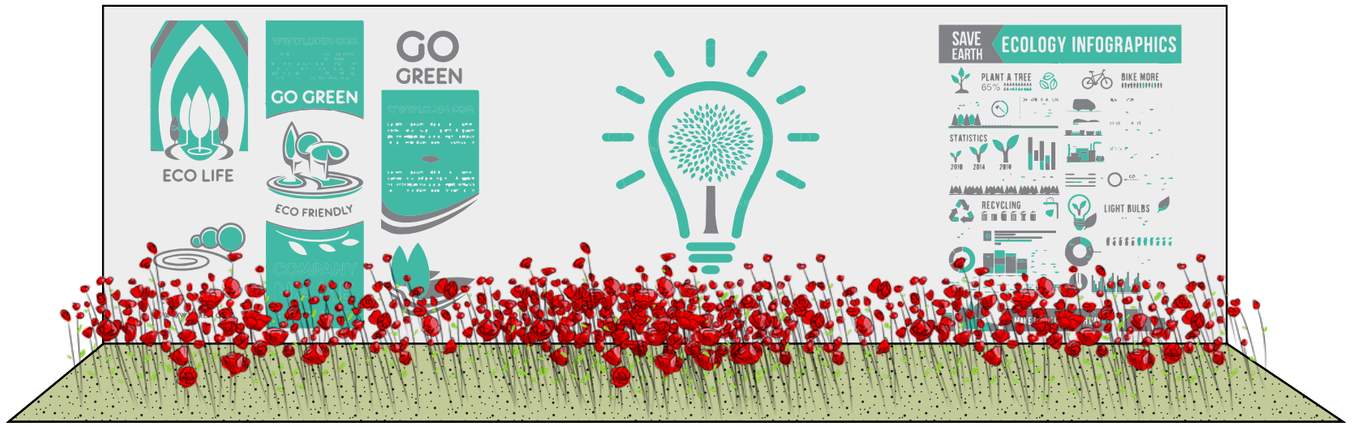
METTERE IN SCENA IL GIARDINO E IL SUO CONTESTO

La nuova conformazione del giardino tende alla valorizzazione del suo paesaggio di riferimento. Le mura urbane, ripulite delle zone di sosta, assumono qui una ritrovata centralità grazie all'alternativa proposta rispetto all'attuale conformazione del piano stradale.
Il nuovo spazio pubblico si espande, infatti, verso le mura, proponendo allargamenti a livello stradale che assumono le forme e la funzione di luogo di sosta oltre che di accesso ai giardini o di semplice attraversamento pedonale.
Inoltre, la realizzazione compatibile di una zona 30 garantirebbe all'area quei flussi carrabili limitati e lenti necessari alla sua sicurezza e all'ottimale trasformazione di questo retro urbano in un piccolo centro di vita e attività umane.



DIFFONDERE LA SOSTENIBILITÀ

All'interno dei nuovi giardini, anche il muro che delimita il lato est dell'area, a seguito di un suo auspicabile restauro e necessario consolidamento, diviene quinta scenica grazie alla vegetazione ricca di trame e di colori e all'*infographic wall*. Questo ulteriore dispositivo di sensibilizzazione e di conoscenza permette la diretta comunicazione con i futuri fruitori, generando un processo sperimentale di contagio culturale.
Utile allo sviluppo di questo importante processo sarà il coinvolgimento di esperti di comunicazione e wayfinding, il cui apporto permetterà la definizione del tipo e delle caratteristiche del dispositivo ai fini preposti. Il muro fungerà così da agente di sostenibilità e di condivisione, luogo di mediazione e di scoperta che influenzerà i comportamenti individuali e collettivi.

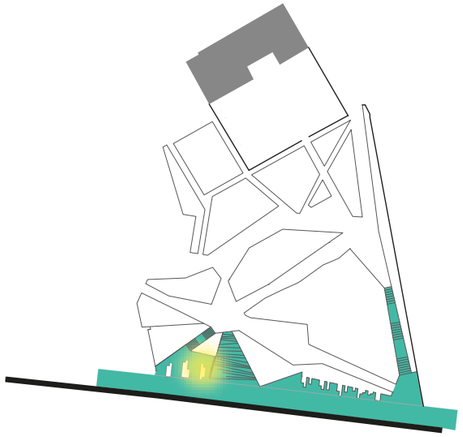


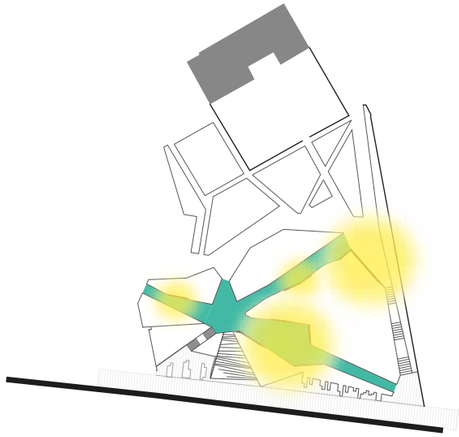
STRUTTURA
I percorsi tra forma e materia

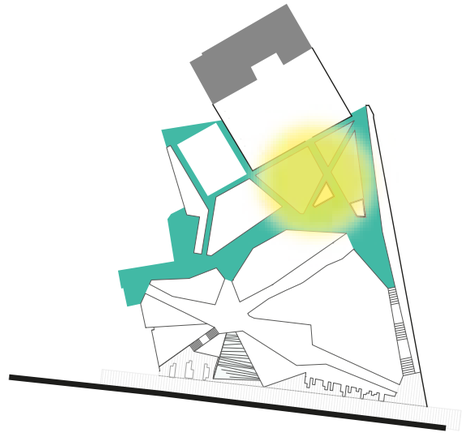
Come esplicitato brevemente in precedenza, il progetto per i nuovi giardini del Palazzo Vescovile propone una revisione del percorso stradale adiacente. L'accesso al nuovo parco richiede, infatti, maggiore sicurezza pedonale e la diminuzione dei flussi carrabili, tanto in termini di quantità, quanto di velocità. L'allargamento del piano stradale verso il giardino, così da promuoverne l'accesso e garantire spazi di sosta piacevoli, l'istituzione di un tratto di zona 30 e la sua configurazione architettonica anche con il trattamento del manto con strisce dipinte o con pavimentazione diversificata darebbe luogo ad una strada dove pedoni e ciclisti avrebbero la precedenza e dove, grazie a una serie di accorgimenti, gli automobilisti sarebbero costretti ad adottare comportamenti di guida più prudenti.

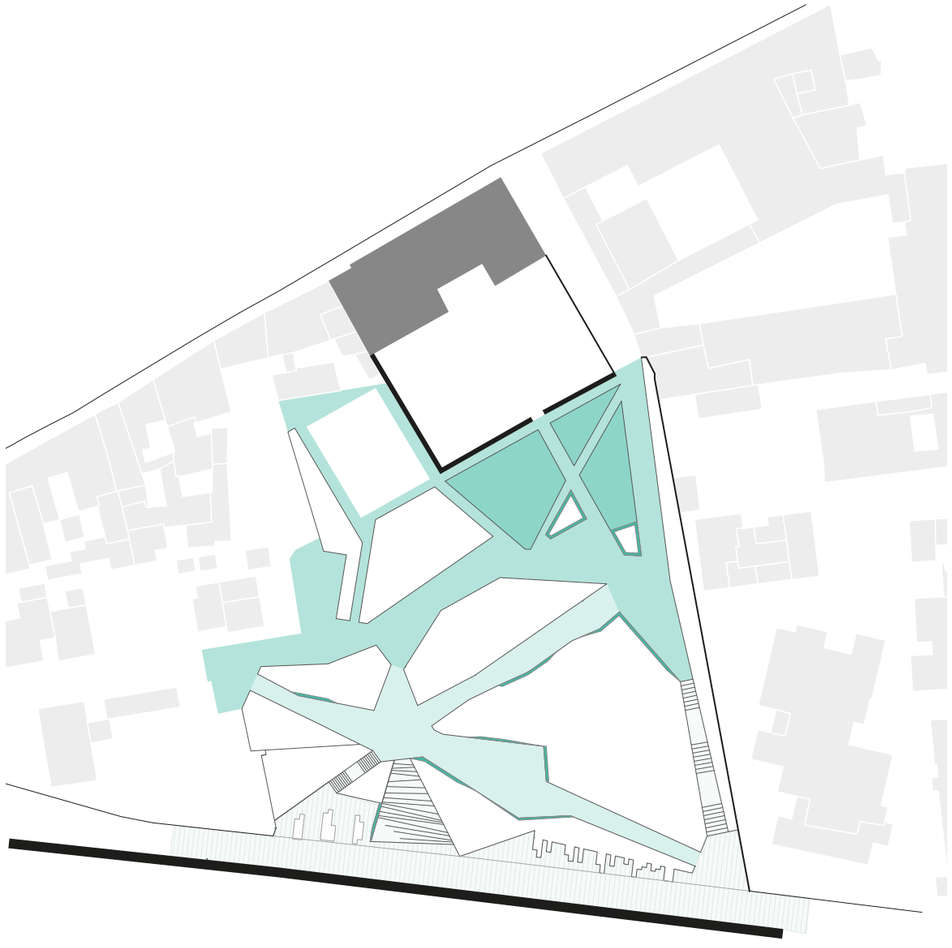
Entrando nel giardino, la pavimentazione dei percorsi è connotata da un diverso trattamento: quelli che degradano verso il palazzo vescovile sono in terra stabilizzata legata in superficie, mentre quelli pianeggianti sono trattati con terre stabilizzate non legate in superficie. Questa diversità garantisce una maggiore stabilità nei tratti leggermente inclinati, conservando la continuità materica e cromatica della rete.
Un'apposita fase della ricerca progettuale ha permesso di definire percorsi ciclo-pedonali di diversa natura: nel tratto in pendenza, la diversa inclinazione e/o dimensione permette di identificare i tratti di accesso principali distinguendoli da quelli secondari; mentre nella parte di giardino in piano la dimensione e la concentrazione di sedute predilige alcune direzioni ad altre.
In generale, i percorsi principali hanno una conformazione che permette di andare oltre il semplice attraversamento, ovvero stimolano la sosta, l'incontro, lo scambio e la condivisione. Infatti, la presenza di 'panche di via', sedute e spazi ombreggiati dove sedersi, ripararsi e risposarsi genera piccoli luoghi vivaci in cui possono generarsi situazioni positive per il benessere individuale come per l'aggregazione sociale.
La conformazione e la continuità dei percorsi propone infine alcuni punti focali, aree dall'ampia portata sociale che la comunità tenderà a riconoscere come importanti. Questi punti dalle dimensioni, funzioni e caratteri molto vari sono progettati per avere un grado di attrazione e interesse tale da attirare la presenza dei fruitori. Questi punti sono localizzati lungo i percorsi principali che degradano verso il giardino e nell'area adiacente al Palazzo Vescovile, dove una vera e propria piazza si struttura e potrà essere caratterizzata grazie a un trattamento specifico della pavimentazione. Qui, un attento sistema composto da superfici idrorepellenti e con lievi pendenze ed avvallamenti genera giochi d'acqua, nei momenti di pioggia ed in quelli successivi al termine delle precipitazioni. L'acqua, elemento vitale di ogni giardino e qui non visibile grazie ai sistemi di drenaggio delle acque meteoriche, entra in dialogo scenico con il portale del Palazzo Vescovile.

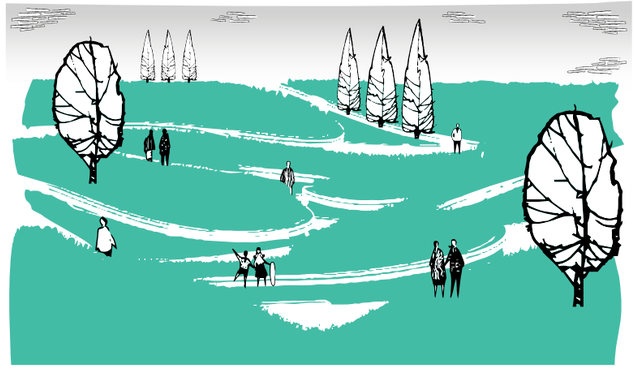
FRUIZIONE LIBERA DI SPAZI A DIVERSI GRADI DI ACCESSIBILITÀ











STRUTTURA

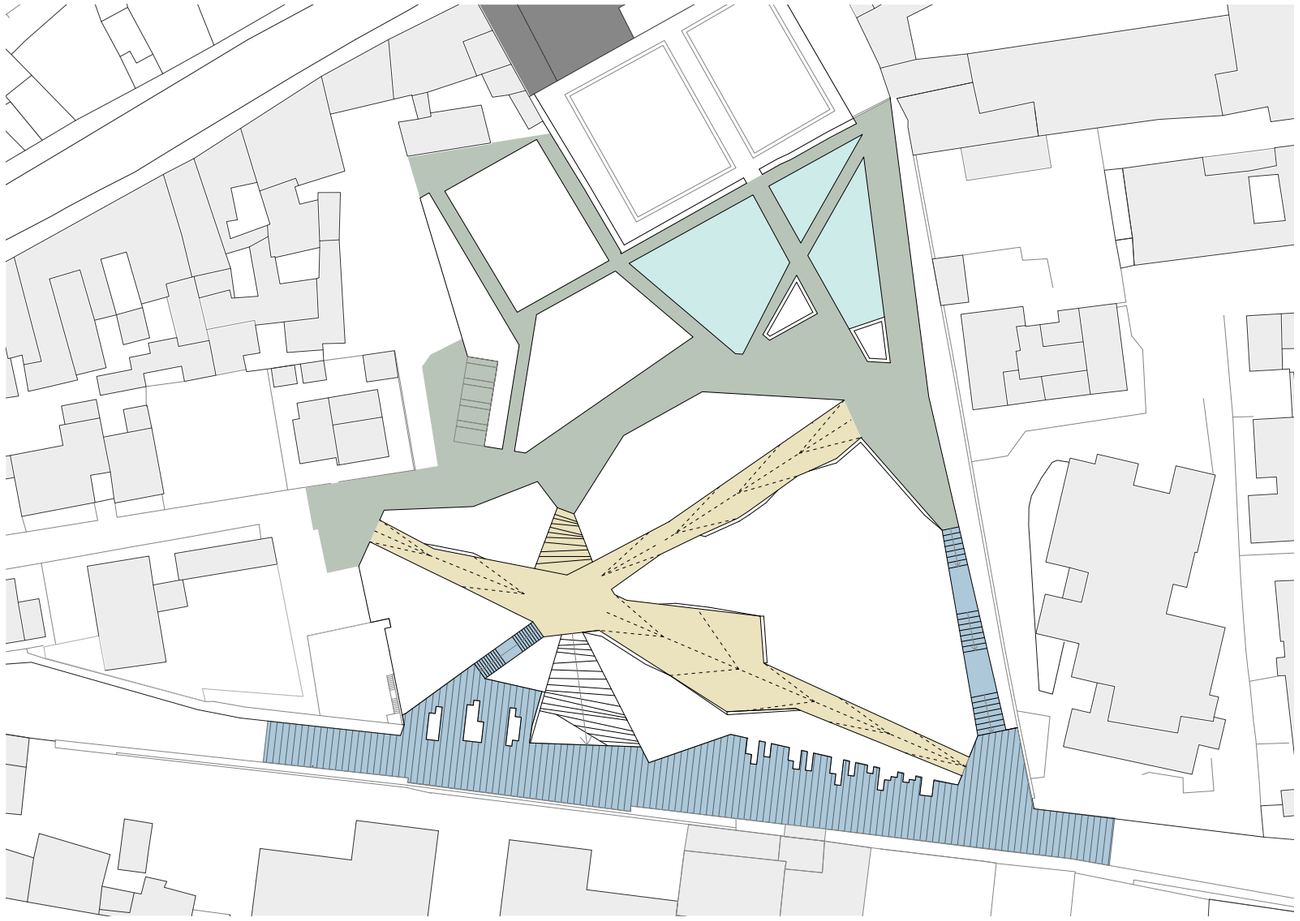
I percorsi: tra forma e materia
Scala 1:1000

Pavimentazione in conglomerato con tessitura trasversale all'asse stradale

Terra stabilizzata legata in superficie

Terra stabilizzata non legata in superficie

Pavimentazione in conglomerato trattato



KLA, **Daubeney Primary School,** London, 2002-03

BIG-Superflex-Topotek 1, **Superkilen,** Copenhagen, 2012

ESKIS Landscape architects, **Pine Walk,** Calvisson, 2015-16

Rehwaldt Landscape Architects, **ULAP Square,** Berlin, 2008

Planergruppe GmbH, **Zollverein Park,** Essen, 2005-Today

MAIA studio, **Docklands Park,** Melbourne, 2016-17

Rehwaldt L. A., **Lohmühleninsel,** Berlin, 2010

Earthscape , **LaLaport Toyosu,** Tokyo, 2006

STRUTTURA

La copertura arborea e arbustiva
Scala 1:500

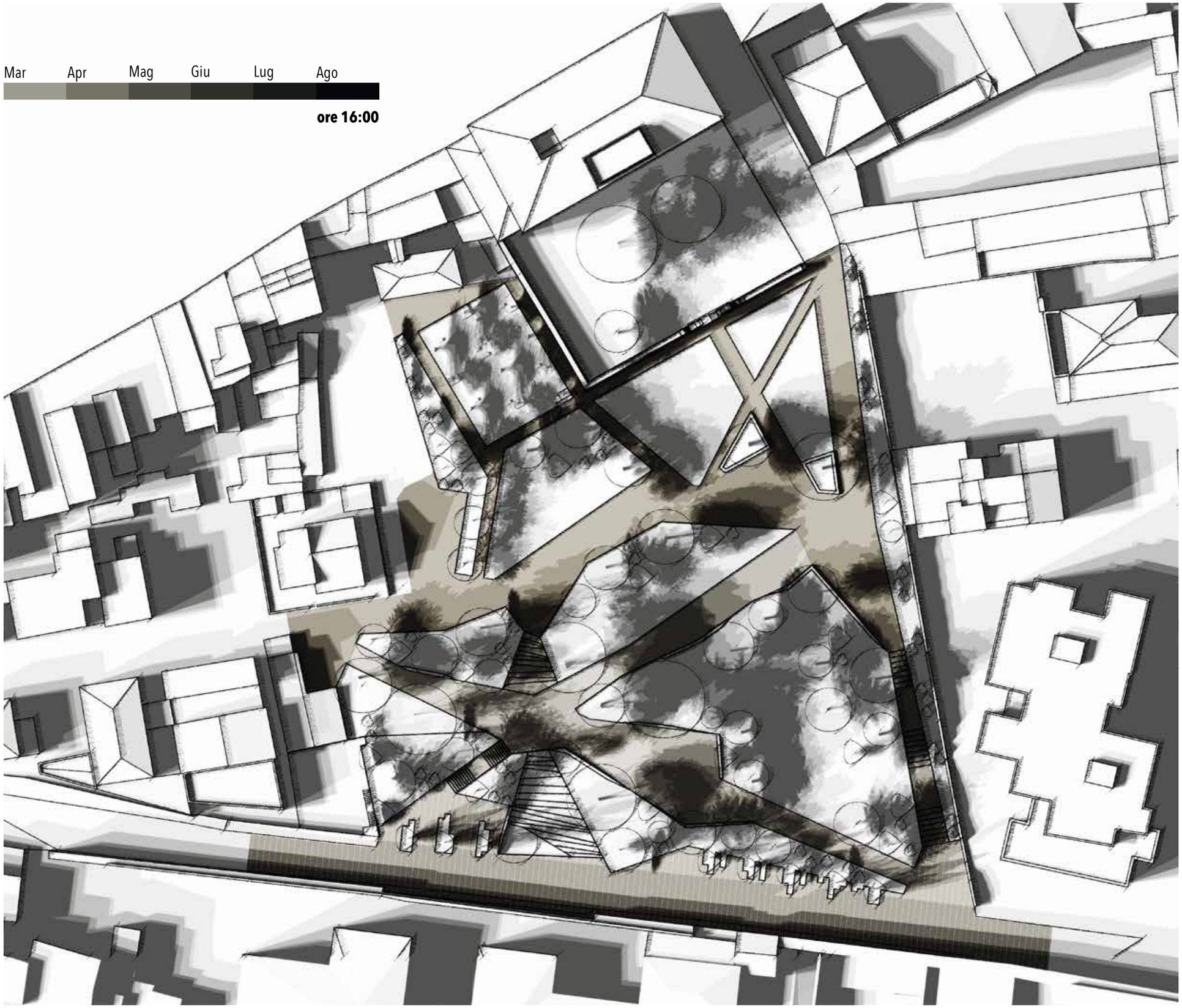
In fase progettuale si è studiato attentamente l'orientamento e la tipologia delle piante per garantire prestazioni sceniche, spaziali e di benessere micro-climatico. Gli alberi stabiliscono qui rapporti dimensionali e spaziali con l'intorno disomogeneo, garantendo un dialogo con il contesto. I nuovi giardini propongono principalmente alberi di seconda e terza grandezza a portamento espanso, con pochi esemplari di prima grandezza che definiscono punti nodali del luogo. Sul fronte strada, invece, alberi fastigiati ma di dimensioni ridotte definiscono un rapporto di dialogo con la linearità del percorso stradale.

STRUTTURA

Ombreggiamento e microclima

La vegetazione a foglia caduca esercita anche un'importante azione stagionale di controllo della radiazione solare permettendo ombreggiamento estivo degli spazi aperti senza impedire d'inverno la penetrazione dei raggi solari.
L'analisi della copertura arborea e delle sue capacità di ombreggiamento è stata effettuata prendendo sei mesi di riferimento: i disegni confrontano quattro fasce orarie (ore 10, 12, 14, 16) nell'arco dei mesi primaverili ed estivi (marzo-agosto). Gli orari sono stati scelti per garantire un raffronto nelle ore di maggiore utilizzo e di maggiore soleggiamento. In queste situazioni, gli alberi garantiscono il controllo della radiazione solare, dissipando gran parte del calore, assorbimento e trasmissione. Nell'analisi, dimensioni e portamento delle piante determinano una diversa quantità d'ombra a seconda del giorno e dell'orario di riferimento, garantendo nei mesi estivi e nelle ore più calde percorsi e aree di sosta opportunamente ombreggiati.

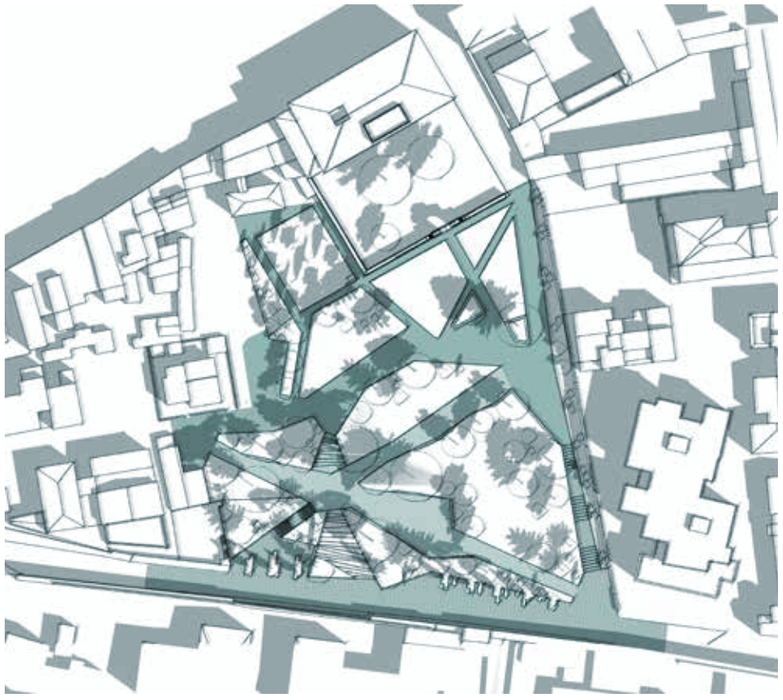
In questa pagina, è stato rappresentato il diverso ombreggiamento in una giornata tipo (21 del mese da marzo ad agosto) alle ore 16, momento di presumibile elevata fruizione dei giardini.



STRUTTURA

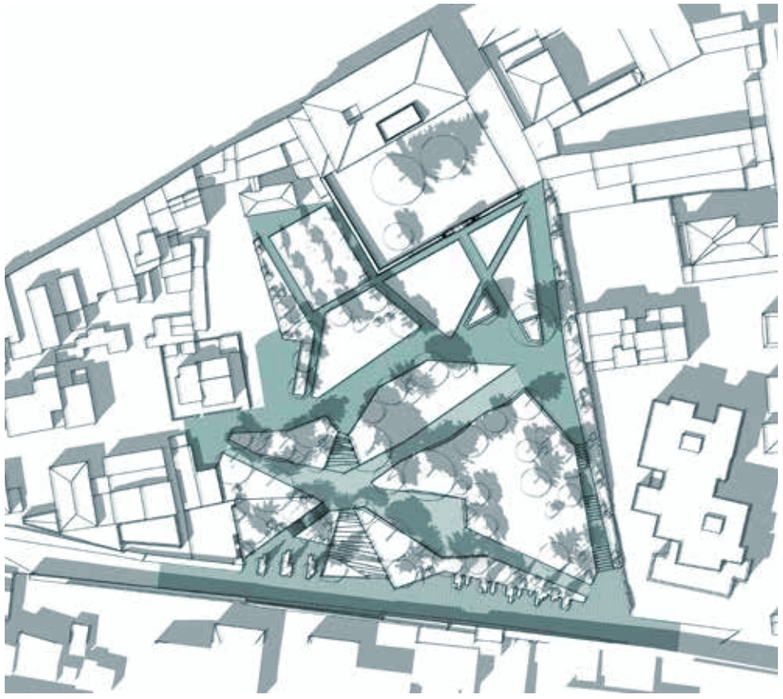
Ombreggiamento e microclima
MESE DI APRILE

ore 10:00

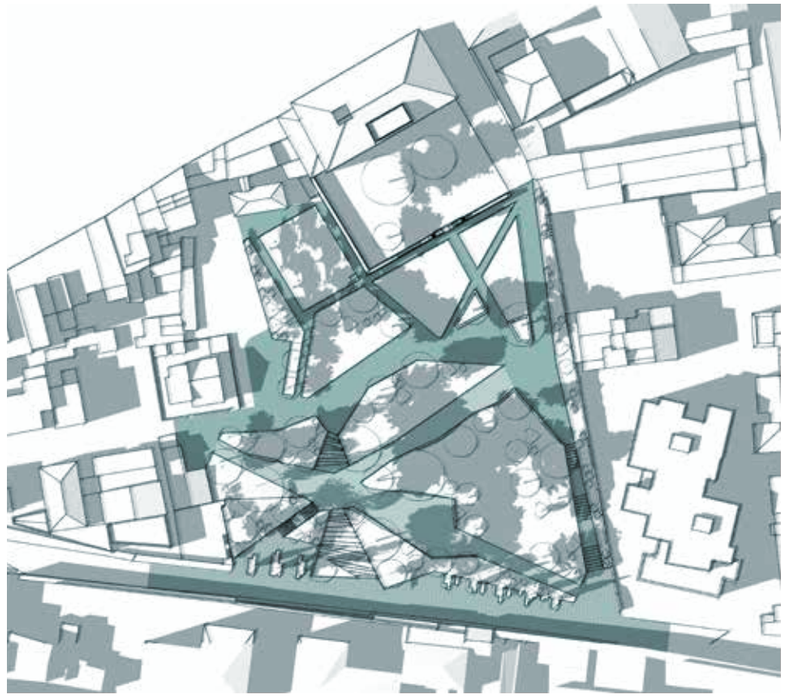


ore 12:00

ore 14:00



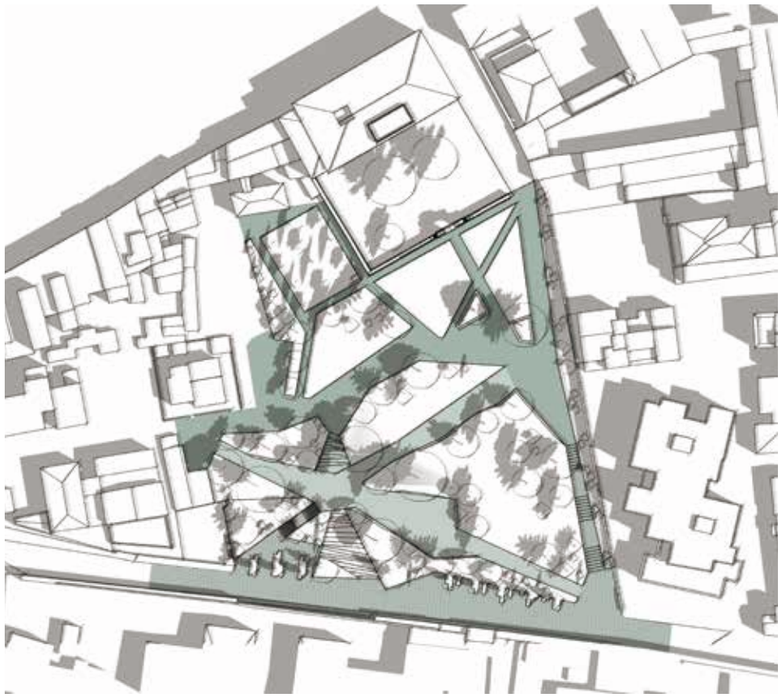
ore 16:00



STRUTTURA

Ombreggiamento e microclima
MESE DI MAGGIO

ore 10:00



ore 12:00

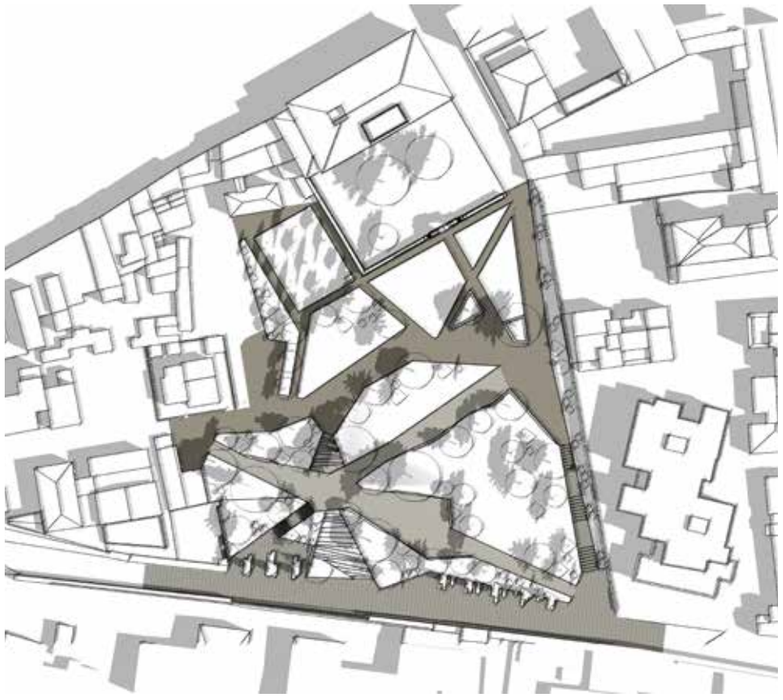
ore 14:00

ore 16:00

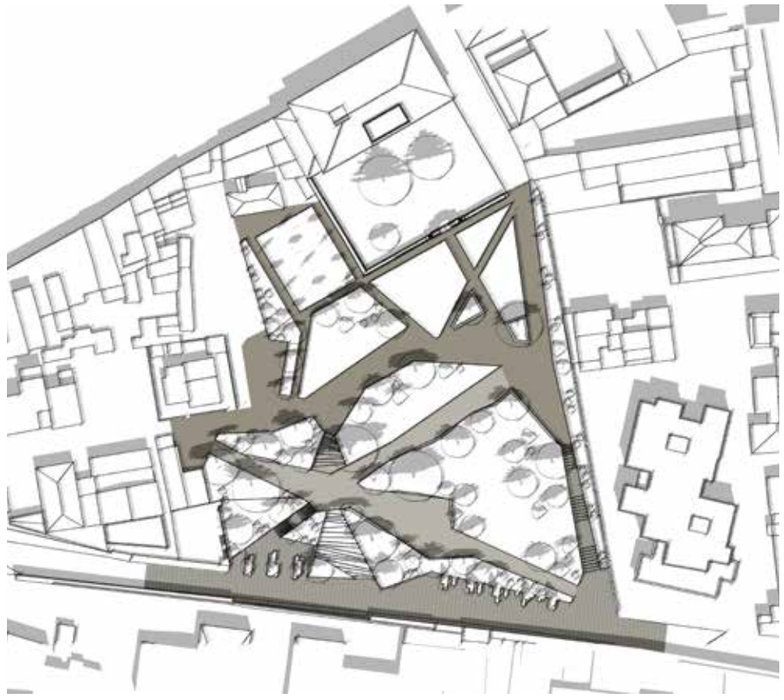
STRUTTURA

Ombreggiamento e microclima
MESE DI GIUGNO

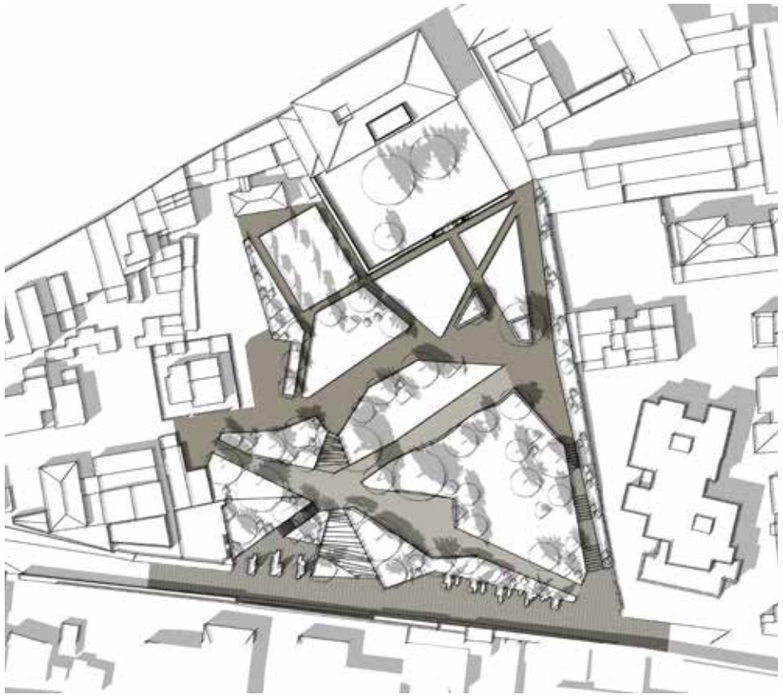
ore 10:00



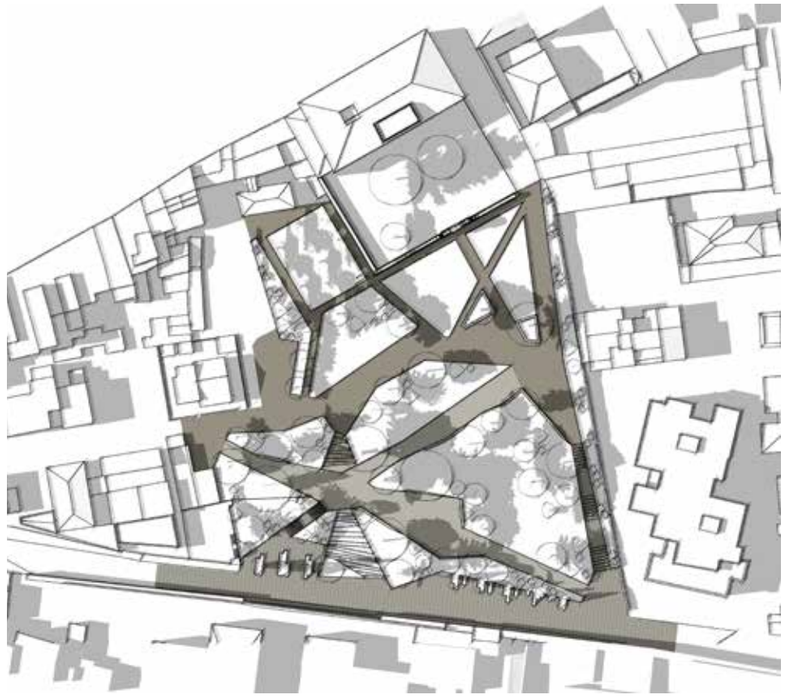
ore 12:00



ore 14:00



ore 16:00



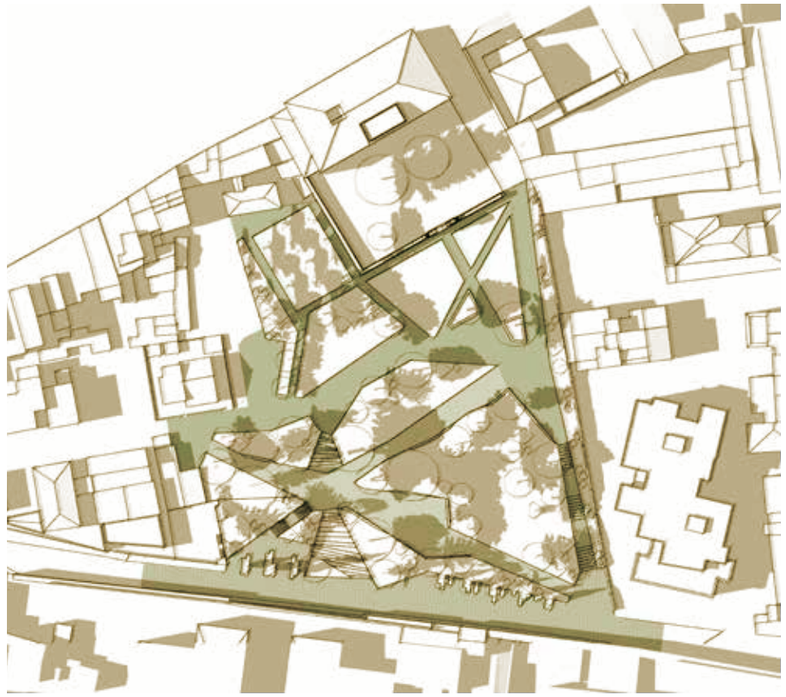
Ombreggiamento e microclima
MESE DI LUGLIO

ore 10:00

ore 12:00

ore 14:00

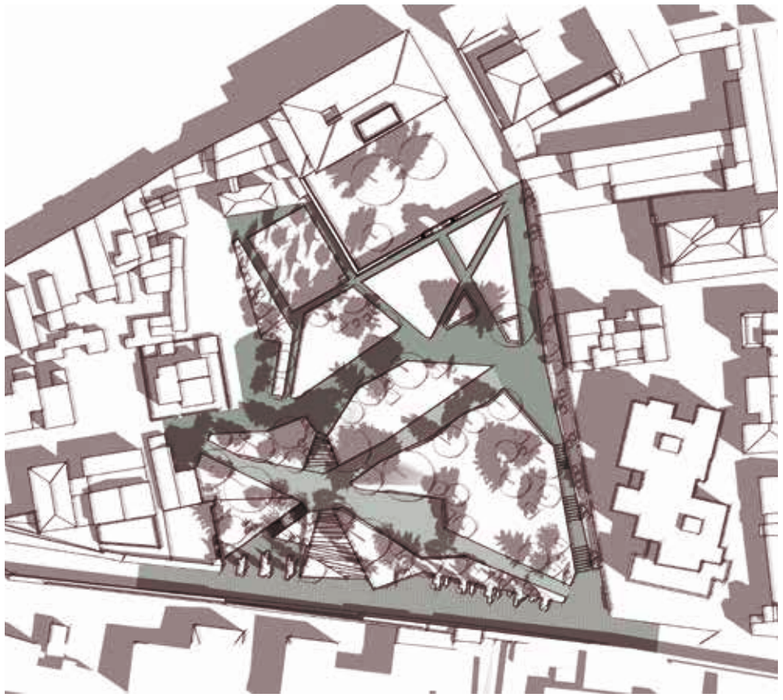
ore 16:00



STRUTTURA

Ombreggiamento e microclima
MESE DI AGOSTO

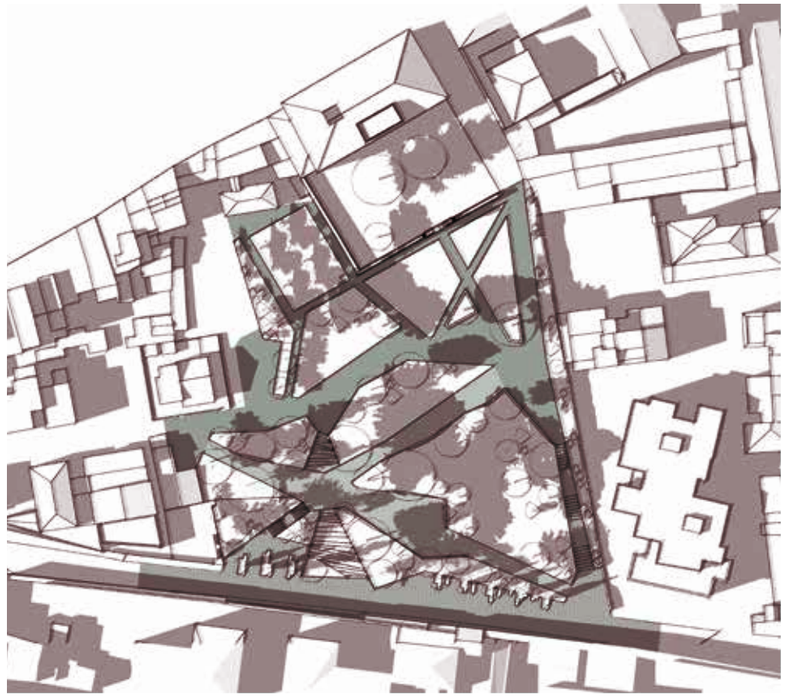
ore 10:00

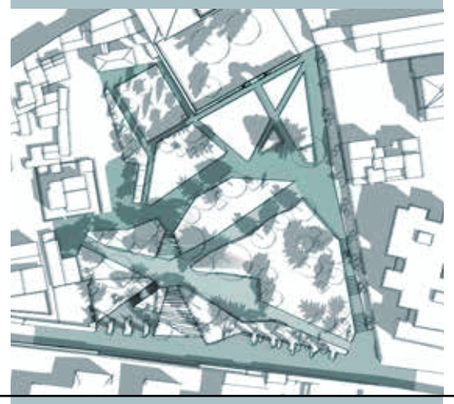
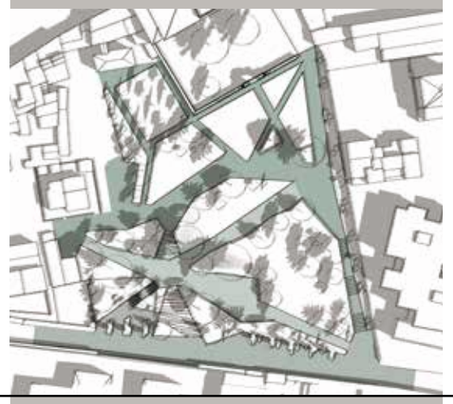
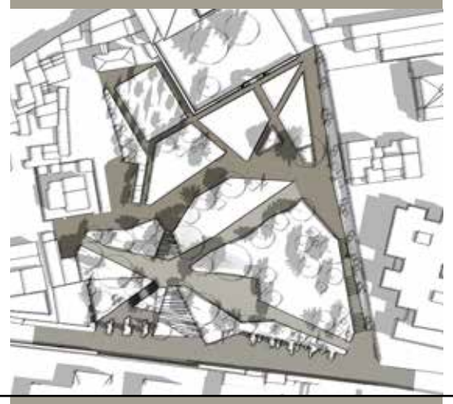
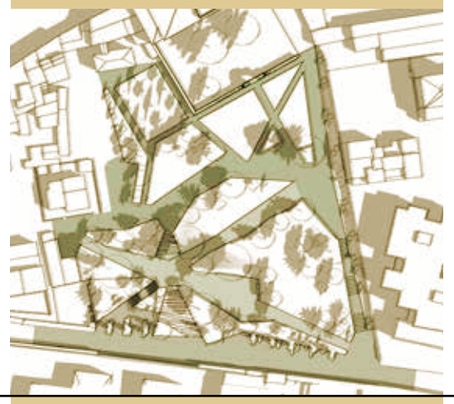
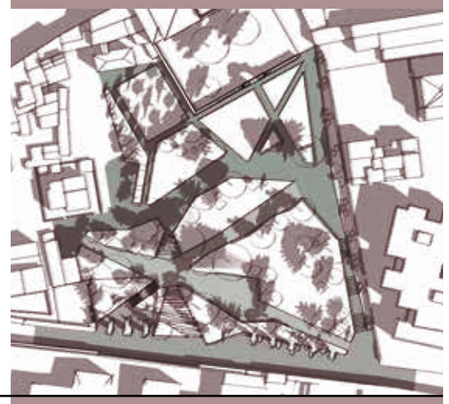
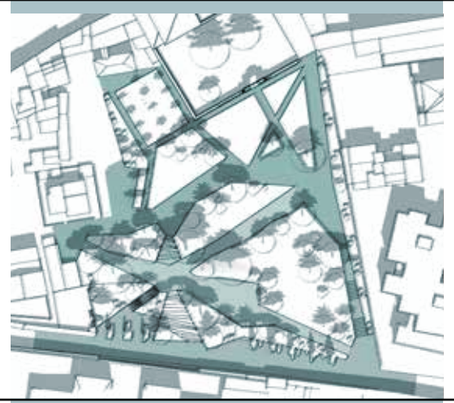
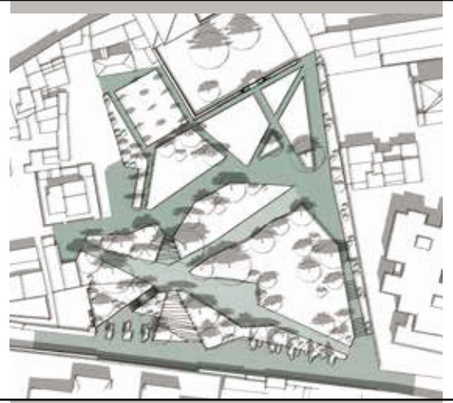
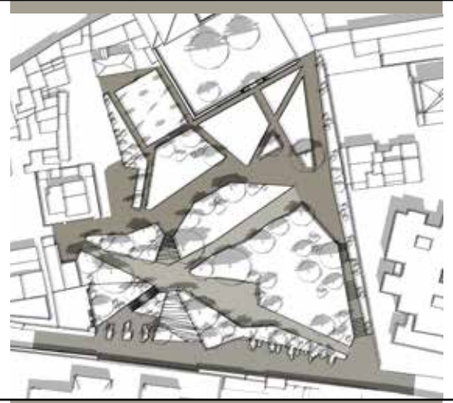
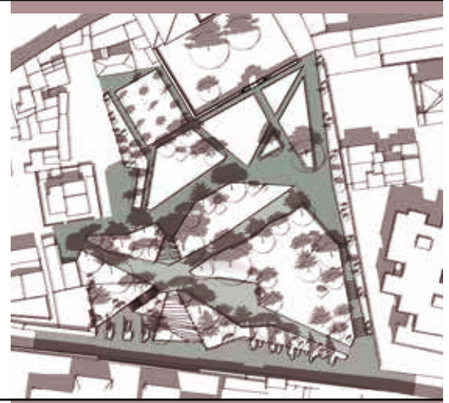
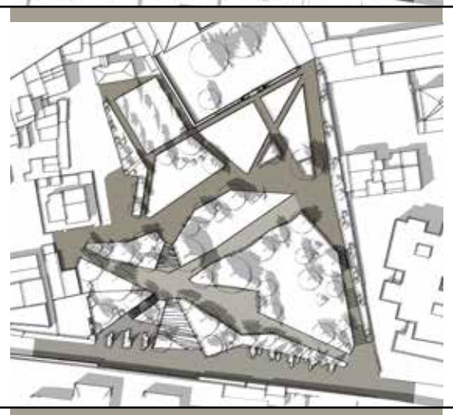
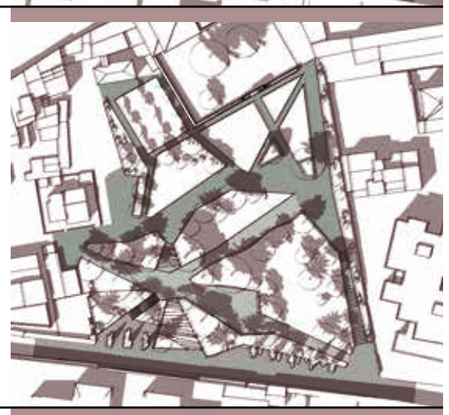
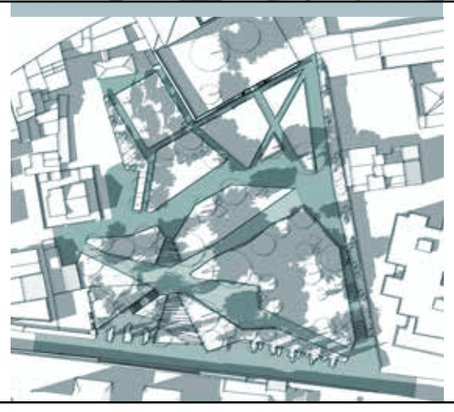
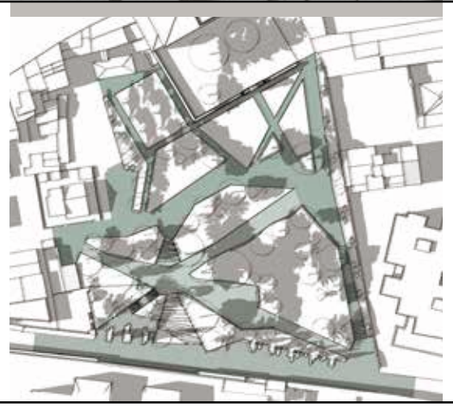
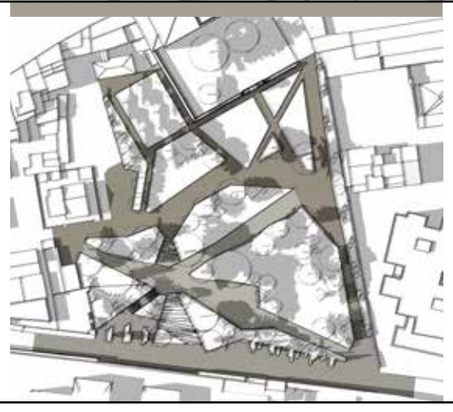
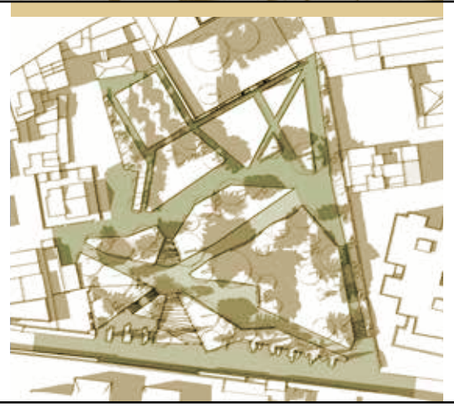
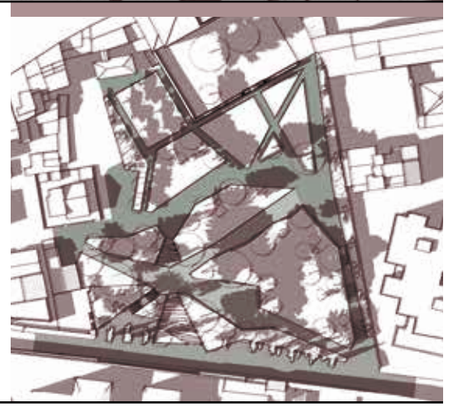


ore 12:00

ore 14:00

ore 16:00



	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO	AGOSTO
ore 10:00					
ore 12:00					
ore 14:00					
ore 16:00					

Il processo di "coltivazione"

Fase 0

Fase 1

Fasi 2 e 3

Un'alternativa non convenzionale

ATTIVAZIONE

Le fasi di coltivazione e sviluppo vegetale e sociale del giardino Millefiori

Il progetto dei nuovi giardini del Palazzo Vescovile è concepito per progredire con tempi programmati ed azioni progettate alla coltivazione ed allo sviluppo del luogo. Perché questo avvenga, esso nasce con una serie di vincoli morfologici e materici che ne garantiscono l'unitarietà e la continuità. Infatti, mentre alcune parti possono (devono) variare nel tempo, altre nascono per essere irreversibili poiché strutturano l'intero processo e ne garantiscono l'avanzamento incrementale.

La composizione e l'articolazione spaziale della struttura è stata descritta nelle pagine precedenti.

Ciò che varia e si evolve in modo incrementale è, invece, il contenuto: dapprima gli spazi marcati dai percorsi avranno alberature giovani che permetteranno la semina di un miscuglio di *wild flowers*, la cui fioritura doterà il luogo di una immagine vivida e attrattiva. In un secondo momento, alla maturità degli alberi, i fiori lasceranno il posto a manti erbosi accessibili e fruibili che daranno al parco la giusta conformazione per un uso attivo e continuo.

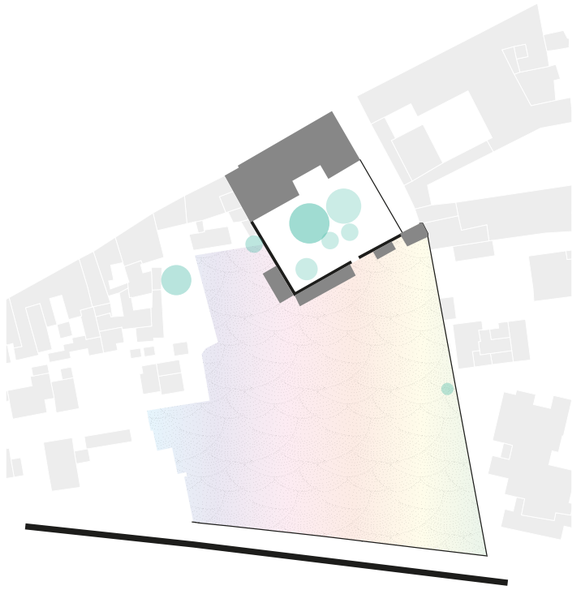
La scelta di procedere in modo progressivo e per successione ha una duplice valenza strategica. Mentre il luogo prende vita e si concretizza, una serie di accadimenti garantiranno la naturale colonizzazione sociale dei giardini. Perché questo avvenga e possa evolversi in modo congruo, il luogo assumerà un valore e un ruolo nel miglioramento di qualità, bellezza e vivibilità del paesaggio urbano. Inoltre, questo progredire in modo 'scalare' permette un processo di affezione e conoscenza del luogo da parte dei futuri fruitori. Questo atteggiamento pragmatico interviene nell'attivazione sociale e spaziale del luogo, individua tempi e azioni mirate a infondere energia a piccole porzioni di giardino, evita di discontinuità nella valorizzazione del capitale creativo del luogo.

Le fasi proposte nel progetto dei nuovi giardini del Palazzo Vescovile riparano, migliorano, motivano e rilanciano il potenziale del luogo, abbandonano la logica tradizionale dei parchi progettati e aperti al pubblico senza possibilità di modifiche, integrazioni, sviluppi, sorprese. I nuovi giardini si riorganizzano in modo organico e coerente, senza mai perdere il contatto con la vitalità e la naturalità insite nel progetto, inteso come insieme dinamico di atti di immaginazione. La scelta di localizzare questi cambiamenti in precisi punti definiti attraverso il progetto infonde energia e qualità anche agli spazi circostanti, senza alcuna necessità di modificare la struttura di base che delinea il luogo e ne garantisce la continuità.

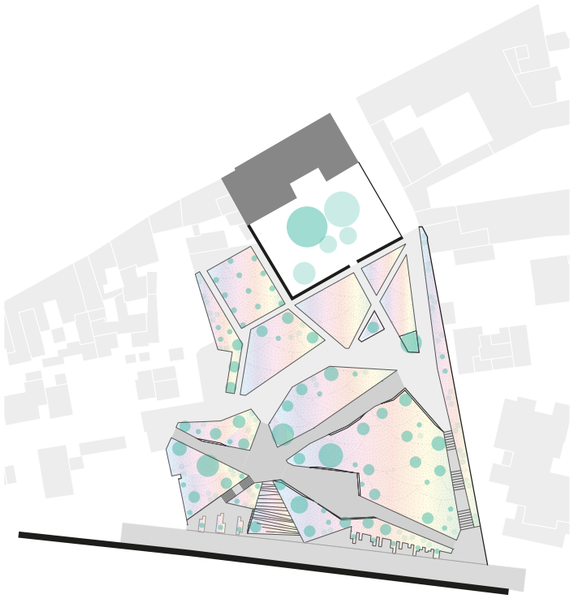
LE FASI

- Fase 0: lo spazio viene attivato seminando una miscela di specie *wild flowers* che, a maturazione, aziona il risveglio del luogo e il riscatto della sua identità. Questa prima scintilla fatta di *millefiori* colorati porta il paesaggio e la comunità a influenzarsi in modo profondo, seppur in modo delicato.
- Fase 1: successivamente, viene realizzata la struttura di base, risolvendo il dislivello e predisponendo il sistema di percorsi che garantiscono la continuità e la fruizione del luogo. A questa rete si aggiunge la piantagione delle specie arboree e arbustive giovani previste dal progetto, a cui continua a essere affiancato il trattamento dello spazio con specie *wild flowers*.
- Fase 2: quando la piantagione arborea e arbustiva raggiunge uno sviluppo vegetativo che genera una significativa copertura spaziale, un arcipelago di manti erbosi rustici, resi accessibili mediante sfalci frequenti, prende il posto delle erbe *millefiori* che si ritirano nelle radure più scoperte dando vita a un piccolo parco di quartiere dall'aspetto più tradizionale.
- Fase 3: ultima fase del processo di costruzione dei nuovi giardini è la realizzazione della piazza, il cuore pulsante della vitalità del luogo che ospiterà una ricca varietà di avvenimenti, e dell'orto Millefiori. Quest'ultima fase rende la percezione del luogo ancora più vivida e coerente, poiché lo dota di una identità che genera l'attivo coinvolgimento dei fruitori. Dotare i nuovi giardini, già di per sé significativi, con ulteriori dispositivi identitari e strutturali protrae il progressivo svelamento dei valori e dei significati del luogo e del suo paesaggio, stabilendo relazioni forti e decisive per il suo successo nel tempo.

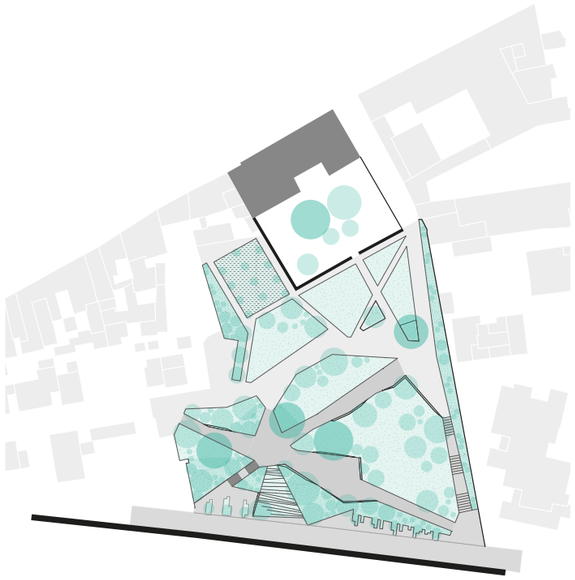
FASE 0



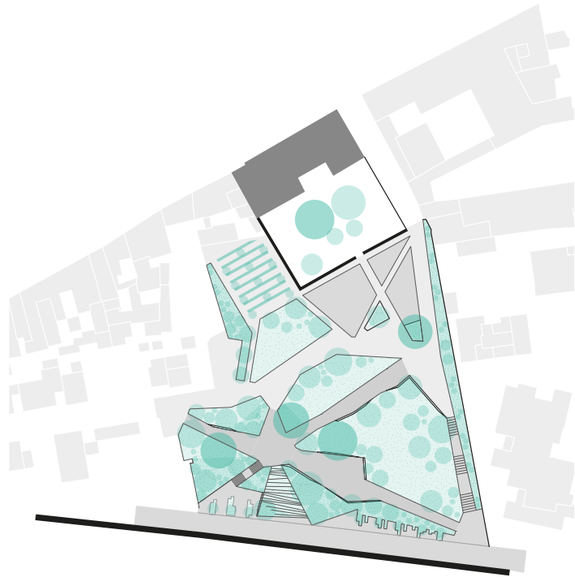
FASE 1



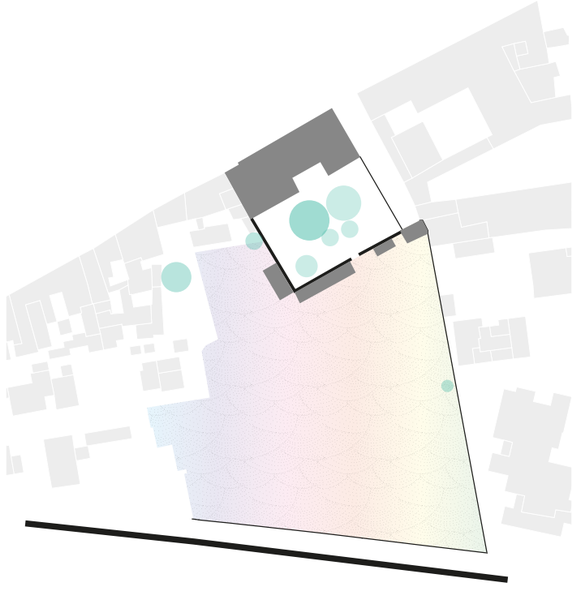
FASE 2



FASE 3



LA SEMINA *WILDFLOWERS*



ATTIVAZIONE

Fase 1

Planivolumetrico scala 1:500

I PRATI CON I WILDFLOWERS E GLI ALBERI APPENA PIANTATI

ATTIVAZIONE

Un'alternativa non convenzionale basata sugli agenti e le dinamiche di una successione ecologica gestita

Questa alternativa progettuale abbatte sensibilmente i costi di realizzazione e di gestione. La rete strutturale dei percorsi, come nell'ipotesi finora illustrata, delimita isole di suolo fertile. In questo caso però la loro coltivazione avviene attraverso la gestione della successione ecologica che le condizioni ambientali specifiche consentono.
La proposta considera la vitalità biologica del luogo, attestata dalla sua storia colturale e dall'osservazione delle sue dinamiche post-colturali, suggerendo di immaginarlo, comunicarlo e gestirlo come laboratorio naturale urbano, potenzialmente efficace per l'educazione scolastica, ma anche per la sensibiizzazione sociale, nonché capace di fascinazione in forza della sua spiccata anomalia rispetto agli altri spazi aperti della città.

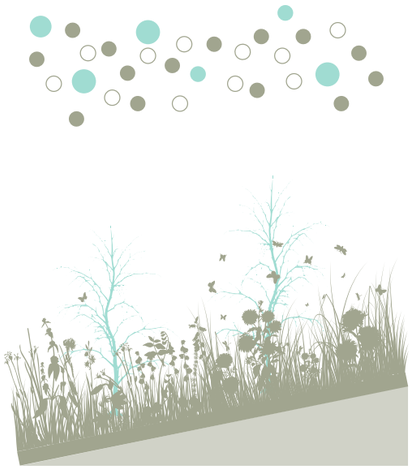
La soluzione prevede la stessa sistemazione del terreno già illustrata, il riporto e la sola lavorazione del suolo fertile in superficie, lasciando così allo stock di semi presente il tempo di germogliare e avviare una successione ecologica secondaria.
La gestione sarà la modalità costruttiva, prevedendo l'osservazione delle dinamiche evolutive dell'ecosistema urbano e coinvolgendo questo nella co-generazione del giardino.
La gestione sarà fondamentale nel determinare la selezione attenta di quanto l'agire naturale dell'ecosistema produrrà, condizionando la possibile eccessiva competizione di specie opportuniste e/o aliene o la diffusione di specie improprie per uno spazio con frequentazione pubblica, per indirizzare la formazione verso un rigoglioso ripopolamento.
Questo coinvolgimento delle forze naturali nell'evoluzione del giardino permette alla natura di disseminare il *softscape* e all'uomo di partecipare alla cura della sua evoluzione.
Il contrasto tra l'artificio dell'*artscape* dei percorsi e degli spazi di sosta e il selvatico del *softscape* delle formazioni vegetali genera un nuovo luogo, un'anomalia paesaggistica urbana, dalle valenza ecologiche e sociali, fonte di educazione diretta e sostenibilità.

ANNO 1 > ANNO 3

Fenomeno di disseminazione spontanea
Copertura iniziale a prevalente crescita di erbacee

ANNO 2 > ANNO 5

Crescita di un soprassuolo con composizione botanica mista erbacea e basso-arbustiva e comparsa di matricine arboree

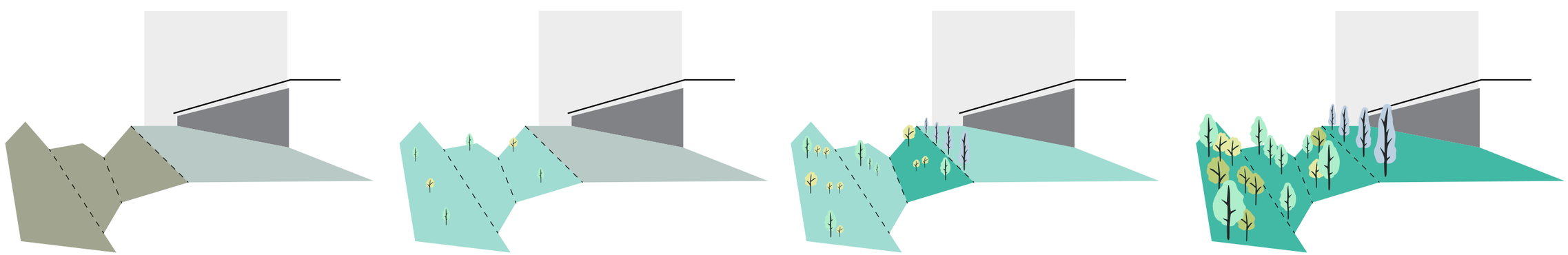


ANNO 3 > ANNO 10

Selezione di individui arborei e alto-arbustivi disetanei e gestione del loro sviluppo - interventi di decespugliamento e sfalcio a turno lungo e in campi spaziali discontinui

ANNO 10 > STADIO DI MATURITÀ DINAMICA

Gestione per lo sviluppo e la conservazione dinamica del neoecosistema e la valorizzazione microclimatica e scenica delle sue formazioni vegetali per la confortevolezza psico-fisica del giardino



Ingredienti e strategie di attivazione socio-culturale

Attivare la frequentazione del Giardino

FREQUENTAZIONE
Ingredienti e strategie di attivazione socio-culturale

Attivare la frequentazione di un luogo non è semplice, né tantomeno scontato. Sviluppare soluzioni capaci di rispondere alle sempre più variegate e dinamiche richieste, desideri, necessità collettive impone di superare la mera progettualità fisica e di promuovere azioni a breve termine e a basso costo capaci di incidere sulla qualità della vita urbana.
I casi raccolti in appendice raccontano di trasformazioni graduali realizzabili, secondo un range di differenti tempistiche, con la partecipazione delle comunità a cui quegli stessi progetti sono destinati. In tutti, con esiti e intenzioni diverse, temporaneità, programmazione e uso collettivo dei luoghi - progettati e non - ha garantito l'esplorazione di immaginari e usi che hanno attivato percorsi di micro-trasformazione graduale e incrementale.
Il riconoscimento del ruolo imprescindibile di un gruppo di attività e usi programmati ha mostrato avere nel tempo una certa efficacia nella promozione di durature qualità, accessibilità e usabilità dei luoghi collettivi e pubblici della città contemporanea. È grazie a questi ingredienti che i fruitori hanno imparato a conoscere, abitare e amare i paesaggi urbani, praticandoli, curandoli e talvolta rivendicandone il diritto.
Definire in modo aperto e operativo il progetto di spazio pubblico permette dunque di catalizzare le pratiche collettive che su di esso agiscono, svelando come esse non siano solo in grado di attivarne la frequentazione ma, attraverso di essa, avviare micro-trasformazioni spaziali, interferenze e intrusioni di carattere sociale.
La maggior parte delle esperienze raccolte e brevemente raccontate si concentrano sull'attivazione socio-culturale dei luoghi, percorsi di promozione dell'uso degli spazi pubblici di prossimità così da innescare fertili processi di uso, frequentazione e vivibilità. Strumenti funzionali al processo di trasformazione fisica e simbolica dei luoghi, usi e attività temporanee sono dunque soprattutto ingredienti di attivazione sociale.

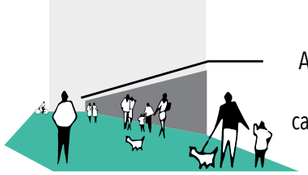
FARE MOLTO CON POCO

PROMUOVERE PROGETTI A BREVE TERMINE E A BASSO COSTO

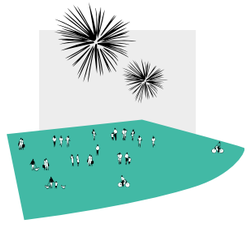
Sostenibilità, Produttività, Inclusione, Efficienza

Temi e proposte per i Nuovi Giardini del Palazzo Vescovile

- Sostenibilità ecologica, sociale ed economica;
- Produttività e potenziale auto-sufficienza;
- Inclusione sociale e apertura;
- Efficienza ambientale

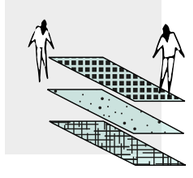


Attività commerciali e/o museali di carattere temporaneo



Programmazione di eventi e manifestazioni di carattere stagionale

Orti urbani per l'inclusione sociale



Attività sperimentali

Permeabilizzazione e recupero delle acque di prima pioggia

FREQUENTAZIONE
Attivare la vitalità del giardino

I nuovi giardini del Palazzo Vescovile, per scelte formali e strategiche, propongono un approccio incrementale tanto di costruzione quanto di conoscenza e frequentazione: così come l'attivazione fisica del luogo è stata pensata per fasi (si veda il capitolo precedentemente illustrato), anche la colonizzazione sociale ne segue le evoluzioni e propone una serie di alternative temporanee capaci di fare leva sulle singolarità spaziali del luogo.
La proposta qui immaginata considera una programmazione di attività, manifestazioni, eventi che, in fase iniziale, permetterebbero l'avvio di un possibile percorso collettivo di conoscenza e partecipazione mentre, in seguito, manterrebbero il grado di frequentazione del luogo. Esperienze progettuali affini sviluppate in tutto il mondo illustrano come la presenza di eventuali dispositivi di attivazione funzionale dona ai luoghi quell'immagine e quel carattere così importanti nei processi urbani di affezione e frequentazione.
Come espresso negli schemi che seguono, ad ogni fase del processo evolutivo del luogo corrispondono alcune proposte di attivazione socio-culturale:

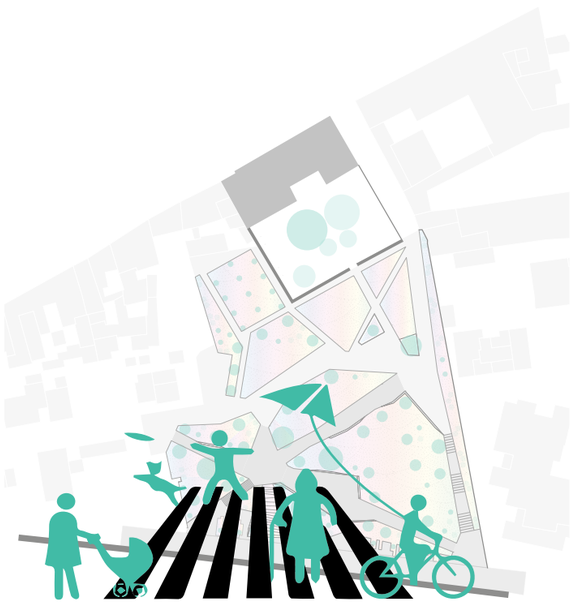
- nella fase 0, dove i campi millefiori caratterizzano il luogo, il percorso di attivazione dovrebbe prevedere alcune attività o usi o eventi che stimolano le comunità a entrare, a conoscere, a frequentare individualmente o in gruppo lo spazio aperto. Alcuni stimoli per un auspicabile processo di partecipazione sono reperibili negli esempi raccolti in appendice. Tuttavia, questa fase delicata di innesto sociale dovrebbe essere seguita e coordinata da specialisti nel settore;
- nella fase 1, la definizione spaziale dei percorsi principali e la nuova soluzione per l'accessibilità permetteranno di avviare una strategia programmata e coordinata di piccoli momenti collettivi che, in modo progressivo, daranno vita a un interessante processo che si auto-alimenta: l'uso del luogo per eventi o manifestazioni collettive garantirà una maggiore sicurezza e una più facile manutenzione, allontanando usi spiacevoli o fenomeni di degrado e abbandono;
- nella fase 2, quando i campi con semine *wild flowers* saranno gradualmente sostituiti da prati accessibili e liberamente fruibili, lo spazio potrebbe essere punteggiato da ombrelloni colorati che, oltre a fungere da catalizzatore scenico e funzionale, sopperiscono al deficit d'ombra legato alla giovane vegetazione. Eventi,attività e manifestazioni prenderanno qui una forma più strutturata, con l'obiettivo di richiamare un potenziale bacino di utenti più ampio;
- nel momento in cui lo spazio raggiunge la maturità sia in termini funzionali che scenici, fase 3, l'attivazione socio-culturale del giardino è meno intensa, tuttavia presente. In questa fase, sono gli usi e le attività quotidiane dei fruitori a svolgere il ruolo di catalizzatore, mentre gli eventi e le funzioni assumono un carattere straordinario. Qui, grazie a un sistema illumino-tecnico che, all'occorrenza, funge da sostegno a chiusure orizzontali di materiale elastico, parte del giardino può essere facilmente chiusa in modo flessibile e temporaneo.

PROMUOVERE L'USO PUBBLICO E COLLETTIVO DELLO SPAZIO

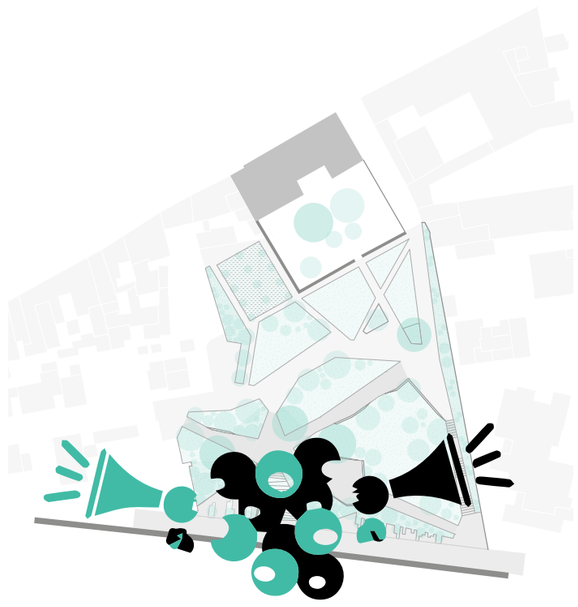
PENSARE IN PICCOLO E USARE RISORSE GIÀ DISPONIBILI

FASE 0

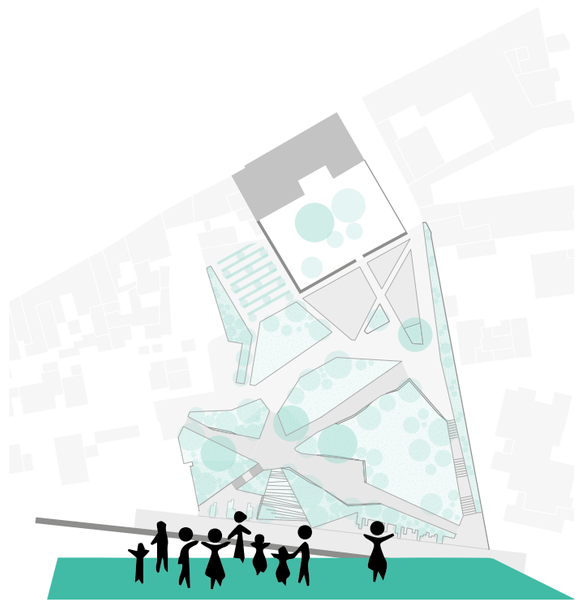
FASE 1

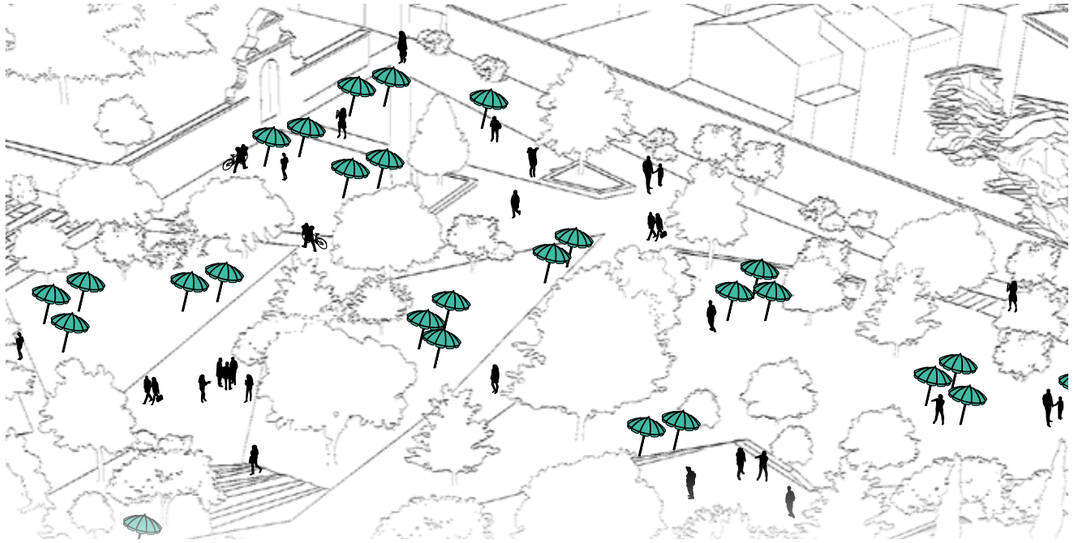


FASE 2

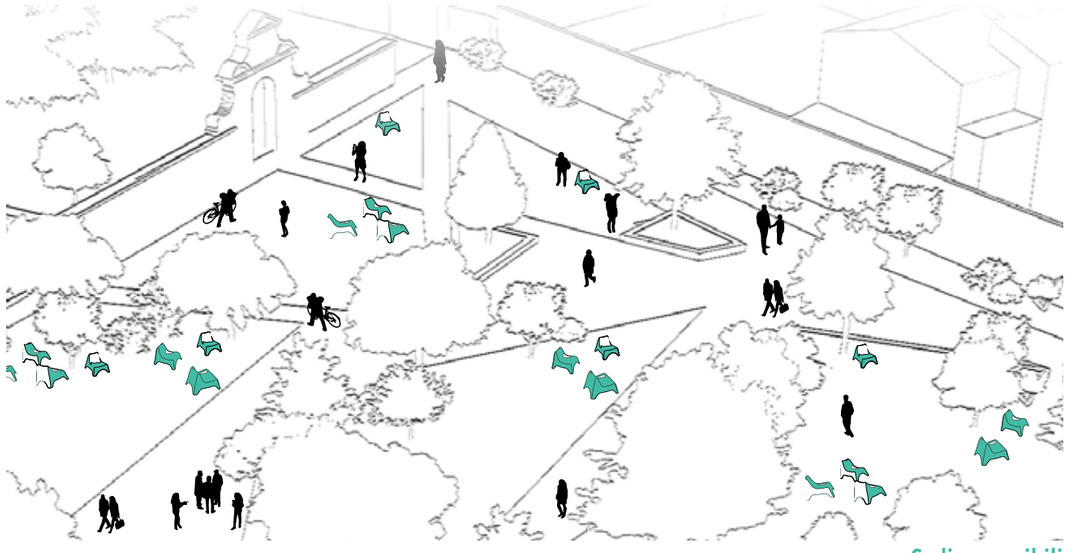


FASE 3

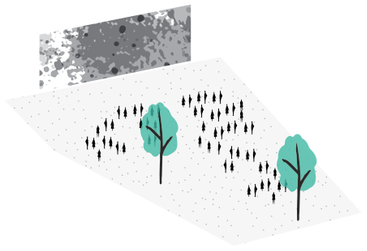




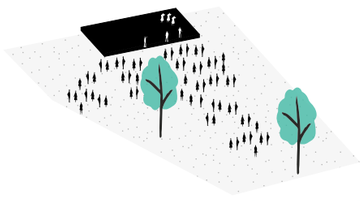
Ombrelloni colorati



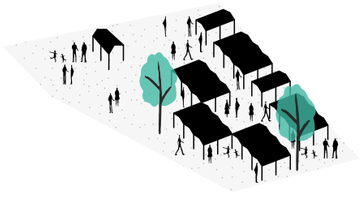
Sedie amovibili



Cinema all'aperto

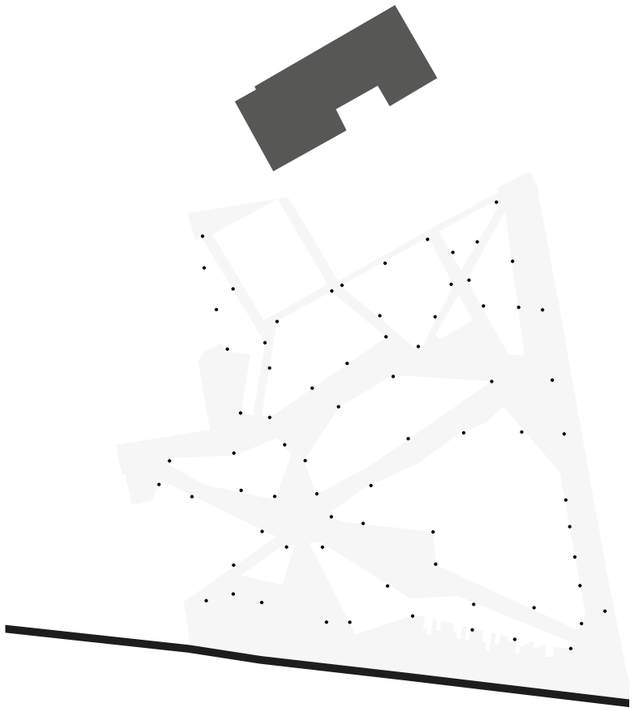


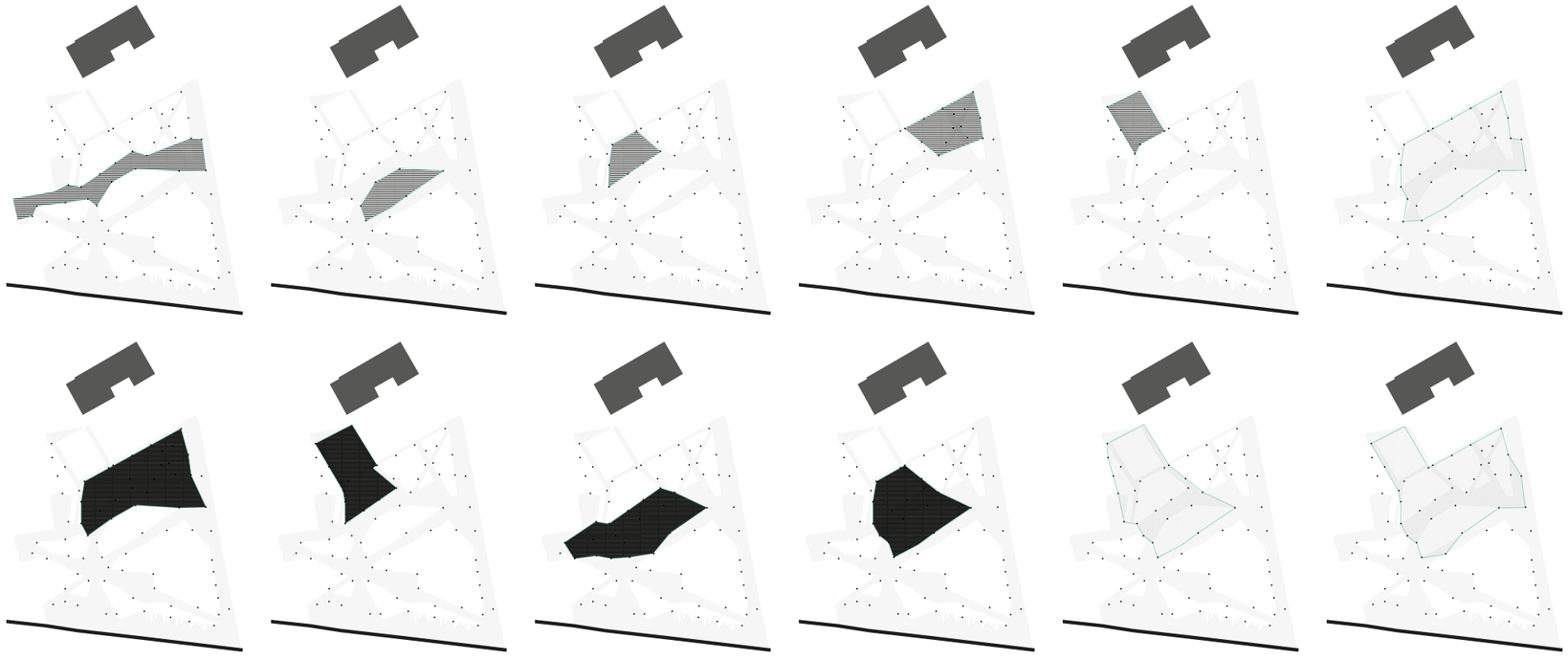
Concerti, eventi musicali, spettacoli



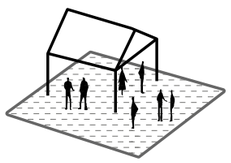
Mercati, manifestazioni, fiere, feste

FREQUENTAZIONE
Attivare la frequentazione del giardino



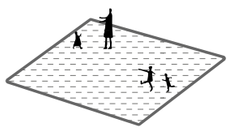


Serra Temporanea

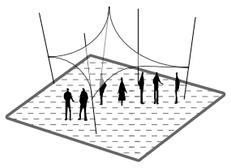


Spazio sperimentale

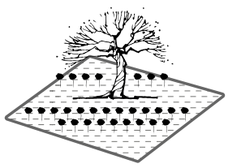
Area libera
per il gioco e la sosta



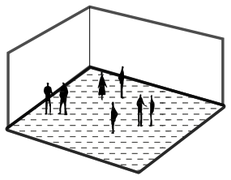
Spazio espositivo



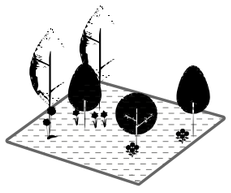
Giardino tematico



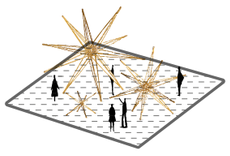
Struttura chiusa



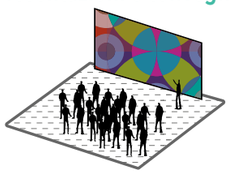
Giardino Millefiori



Mostre temporanee



Presentazioni e convegni



Planivolumetrico

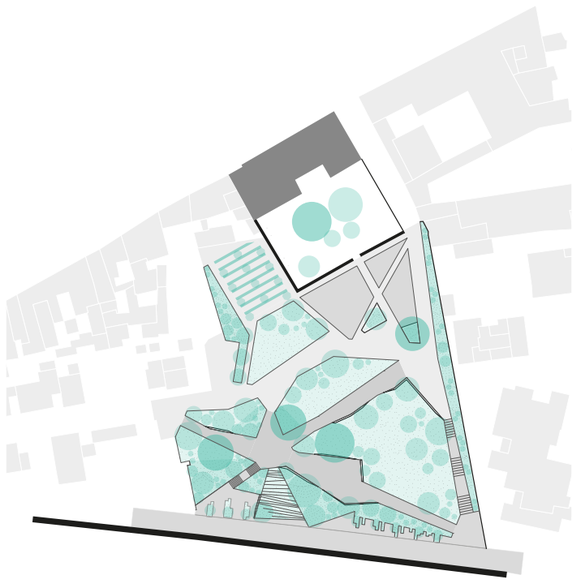
Abaco delle specie vegetali

Planimetria

Sezioni

MATURITÀ
Planivolumetrico scala 1:1000

Ultima fase del processo di costruzione dei nuovi giardini è la realizzazione della piazza, il cuore pulsante della vitalità del luogo che ospiterà una ricca varietà di avvenimenti, e dell'orto Millefiori. Quest'ultima fase rende la percezione del luogo ancora più vivida e coerente, poiché lo dota di una identità che genera l'attivo coinvolgimento dei fruitori. Dotare i nuovi giardini, già di per sé significativi, con ulteriori dispositivi identitari e strutturali protrae il progressivo svelamento dei valori e dei significati del luogo e del suo paesaggio, stabilendo relazioni forti e decisive per il suo successo nel tempo.



MATURITÀ

Planivolumetrico scala 1:500

Abaco delle specie vegetali
Legenda generale

INDIGENATO IN TOSCANA

A Specie autoctona
E Specie esotica
N Specie naturalizzata
V Ibrido o *cultivar*

HABITUS FOGLIARE

C Caducifoglie
S Sempre verde

CLASSI DI GRANDEZZA

Altezza massima a maturità raggiungibile in assenza di disturbi e in condizioni di *optimum* ecologico

I Alberi con altezza superiore ai 25 m
II Alberi con altezza compresa tra i 15 m e i 25 m
III Alberi con altezza inferiore ai 15 m
IV Piccoli alberi o arbusti con altezza compresa tra i 2,5 m e gli 8 m

TOLLERANZA ALL'OMBRA

+ Eliofila **+ Ombrotollerante**

ACCRESCIMENTO

lento **medio** **rapido**

PORTAMENTO GENERALE

Forma naturale di una pianta adulta (considerata nel più o meno lungo periodo compreso tra il raggiungimento della maturità e l'inizio del processo di decadimento naturale), intesa isolata e non intaccata da eventuali interventi antropici di formazione o contenimento

Fastigiato/colonnare
Chioma di forma ascendente con rami che si sviluppano paralleli e molto vicini al tronco

Ombrelliforme
Chioma di forma sferoidale piuttosto appiattita orizzontalmente e tendenza allo sviluppo verticale

Ovoidale
Chioma di forma ascendente con rami che si sviluppano paralleli e molto vicini al tronco

Decombente
Chioma di forma "piangente", con rami che dapprima crescono verso l'alto, quindi descrivono un arco ricadendo verso il terreno

Piramidale/conico
Chioma di sezione triangolare i cui rami, in base alla specie, possono tendere all'alto, al basso, oppure essere orizzontali

Globoso
Chioma di forma tondeggiante, solitamente piuttosto densa e rami molto divaricati rispetto al tronco

Rampicante
Chioma formata da rami, solitamente di grande sviluppo, che hanno bisogno di un supporto esterno per sostenersi, motivo per il quale alcune varietà si trovano anche come tappezzanti

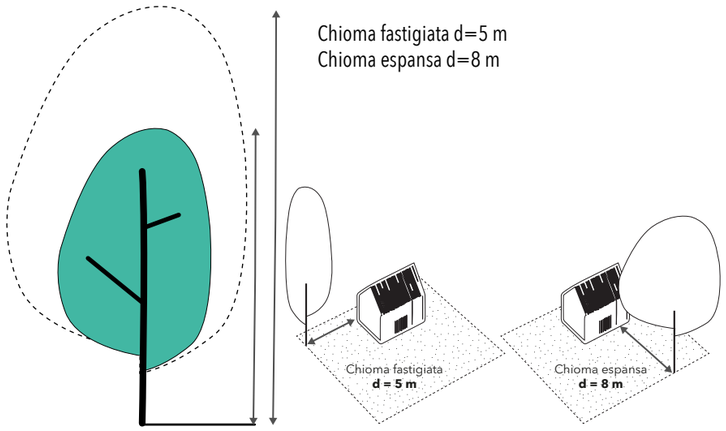
Abaco delle specie vegetali
Alberi di I,II, III grandezza e piccoli alberi di IV grandezza

I GRANDEZZA

h > 25 m

Distanze minime da confini

Chioma fastigiata d=5 m
Chioma espansa d=8 m

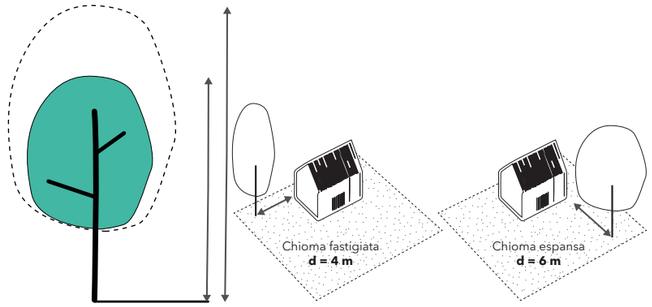


II GRANDEZZA

15 m<h<25 m

Distanze minime da confini

Chioma fastigiata d=4 m
Chioma espansa d=6 m

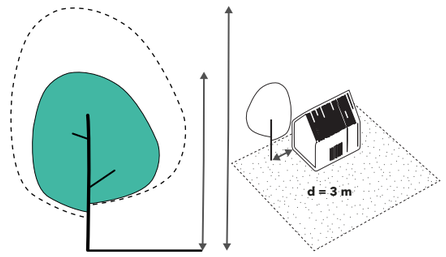


III GRANDEZZA

h<15 m

Distanze minime da confini

d=3 m

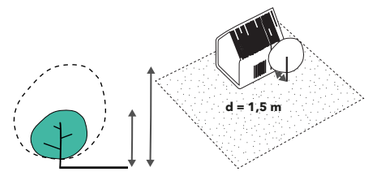


IV GRANDEZZA

2,5 m<h<8 m

Distanze minime da confini

d=1,5 m



NOME BOTANICO	NOME COMUNE	INDIGENATO IN TOSCANA	HABITUS FOGLIARE	CLASSE DI GRANDEZZA	ALTEZZA	TOLLERANZA ALL'OMBRA	ACCRESCIMENTO	PORTAMENTO
Acer campestre L.	Acero campestre	A	C	III	11-15m	3,5	→	Ovoidale
Arbustus unedo L.	Corbezzolo	A	S	III-IV	6-10m	3	→	Globoso
Betula pendula Roth	Betulla	A	C	II	16-20m	2	→	Ovoidale-Decombent
Carpinus betulus "Lucas"	Carpino	A-V	C	II	16-20m	4	→	Piramidale
Catalpa bignonioides L.	Catalpa	E	C	III	10-12m	3	→	Globoso
Celtis australis L.	Bagolaro	E	C	II	20-25m	2	→	Globoso
Cercis siliquastrum L.	Albero di Giuda	N	C	III-IV	6-10m	2,5	→	Globoso-Irregolare
Cinnamomum camphora L.	Canforo	E	S	I	30-35m	2,5	→	Globoso
Cornus mas L.	Corniolo	A	C	III	11-15m	4	→	Globoso
Ctrataegus monogyna L.	Biancospino	A	C	III-IV	6-10m	2	→	Globoso

MATURITÀ

Abaco delle specie vegetali
Alberi di I,II, III grandezza e piccoli alberi di IV grandezza

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	INDIGENATO IN TOSCANA	HABITUS FOGLIARE	CLASSE DI GRANDEZZA	ALTEZZA	TOLLERANZA ALL'OMBRA	ACCRESCIMENTO	PORTAMENTO
Fraxinus excelsior L.	Frassino maggiore	A	C	I	>35m	3		Ovoidale
Ginkgo biloba L.	Ginco	E	C	I	25-30m	2		Piramidale
Ligustrum lucidum L.	Ligustro	N	S	IV	3-6m	3		Globoso
Liquidambar styraciflua L.	Liquidambar	E	C	I-II	20-25m	2,2		Piramidale
Liriodendron tulipifera L.	Liriodendro	E	C	II	20-25m	1,5		Piramidale
Magnolia grandiflora L.	Magnolia sempreverde	E	S	III	10-15m	2		Piramidale
Morus alba L.	Gelso bianco	E	C	III	8-10m	2,5		Globoso
Platanus x acerifolia (Aiton)	Platano	V	C	I	>30m	2,8		Ovoidale-Globoso
Populus alba L.	Pioppo bianco	A	C	I	26-30m	2,5		Globoso
Populus tremula L.	Pioppo tremolo	A	C	II	16-20m	2,2		Ovoidale
Prunus avium "Plena" L.	Ciliegio selvatico	A-V	C	III	8-12m	3		Piramidale
Prunus cerasifera "Nigra" L.	Mirobalano nero	V	C	IV	6-8m	2		Piramidale
Quercus ilex L.	Leccio	A	S	II	15-20m	4		Globoso
Quercus pubescens Willd.	Roverella	A	C	I-II	20-25m	2,5		Globoso
Quercus robur "Fastigiata"	Farnia	A-V	C	III	10-15m	2,5		Piramidale
Quercus suber L.	Sughera	A	S	II	16-20m	2,5		Ovoidale-Irregolare
Sophora japonica "Pendula"	Sofora del Giappone	E-V	C	III	10-15m	2		Decombente
Sorbus aucuparia L.	Sorbo degli uccellatori	A	C	II	16-20m	2,8		Ovoidale
Sorbus domestica L.	Sorbo comune	A	C	II	16-20m	2,8		Ovoidale
Syringa vulgaris L.	Lillà	E	C	IV	2-6m	2		Rampicante
Wisteria	Glicine comune	A	C	III-IV	10-15m	1,5		Rampicante

MATURITÀ
Abaco delle specie vegetali
Arbusti bassi e piante aromatiche

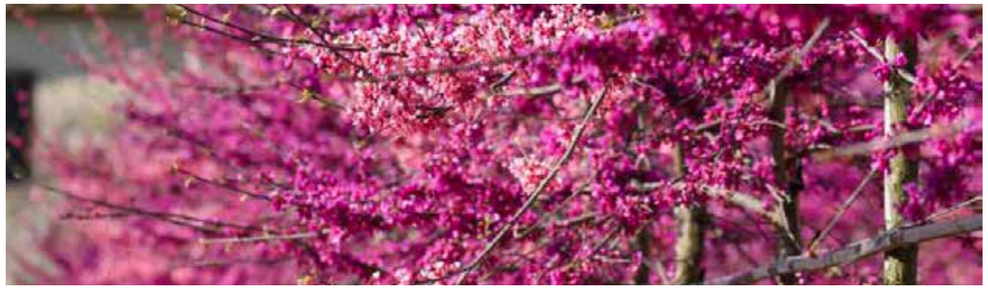
NOME BOTANICO	NOME COMUNE	HABITUS FOGLIARE	ALTEZZA MASSIMA	LARGHEZZA MASSIMA	FIORITURA	ESPOSIZIONE	"Segni particolari"
Cornus alba "Sibirica"	Corniolo bianco "Sibirica"	**C**	**200 cm**	**150 cm**	**Maggio/Giugno**	**Sole/mezz'ombra**	Colorazione invernale dei rami
Cornus stolonifera "Flaviramea"	Corniolo dal legno giallo	**C**	**180-250 cm**	**150-200 cm**	**Maggio/Giugno**	**Sole/mezz'ombra**	Colorazione invernale dei rami
Cornus sanguinea "Midwinter fire"	Sanguinella "Midwinter fire"	**C**	**150-180 cm**	**150-180 cm**	**Maggio/Giugno**	**Sole/mezz'ombra**	Colorazione invernale dei rami
Crataegus monogyna	Biancospino	**C**	**300-400 cm**	**150-180 cm**	**Aprile/Maggio**	**Sole**	Fioritura e baccatura
Erica arborea "Alberts Gold"	Erica arborea "Alberts Gold"	**C**	**100 cm**	**50-90 cm**	**Marzo/Maggio**	**Sole/mezz'ombra/ombra**	Colorazione fogliame
Erica carnea f. alba "Springwood White"	Erica carnea "Springwood White"	**S**	**50 cm**	**-**	**Gennaio/Marzo**	**Sole/mezz'ombra**	Colorazione fogliame
Hedera helix L.	Edera comune	**S**	**-**	**-**	**Settembre/Novembre**	**Mezz'ombra/ombra**	Portamento rampicante/Tappezzante
Hedera colchica "Dentata Variegata"	Edera "Dentata Variegata"	**S**	**270-370 cm**	**250-300 cm**	**Giugno/Luglio**	**Sole/mezz'ombra/ombra**	Portamento rampicante/Fogliame
Hibiscus syriacus "Aphrodite/Chiffon"	Ibisco siriaco	**C**	**400 cm**	**-**	**Luglio/Ottobre**	**Sole/mezz'ombra**	Fioritura
Lavandula angustifolia L.	Lavanda comune	**S**	**25-75 cm**	**-**	**Maggio/Settembre**	**Sole/mezz'ombra**	Aromatica/Fioritura
Myrtus communis "Tarentina"	Mirto tarantino	**S**	**100-150 cm**	**100-150 cm**	**Giugno/Settembre**	**Sole/mezz'ombra/ombra**	Aromatica/Baccatura
Parthenocissus quinquefolia L.	Vite del Canadà comune	**S**	**-**	**-**	**Maggio/Giugno**	**Sole/mezz'ombra**	Colorazione/Rampicante/Tappezzante
Rosmarinus officinalis L.	Rosmarino comune	**S**	**150 cm**	**-**	**Aprile/Agosto**	**Sole/mezz'ombra/ombra**	Aromatica
Santolina chamaecyparissus L.	Santolina	**S**	**50-60 cm**	**80-90 cm**	**Giugno/Settembre**	**Sole**	Aromatica/Fogliame/Fioritura
Thymus "Golden lemon"	Timo	**S**	**40-50 cm**	**-**	**Maggio/Agosto**	**Sole/mezz'ombra/ombra**	Aromatica

SPECIE ERBACEE SELEZIONATE PER TAPPETO ERBOSO
La scelta ricade su specie MICROTERME maggiormente adatte alle condizioni dell'area di intervento rispetto a macroterme.

- ***Lolium perenne***
  Percentuale in peso del 40%
  Dose di semina media di 3 kg/100 mq
- ***Poa pratensis***
  Percentuale in peso del 30%
  Dose di semina media di 0,6 kg/100 mq
- ***Festuca rubra***
  Percentuale in peso del 30%
  Dose di semina media di 2 kg/100 mq

In alternativa al miscuglio proposto si può optare per l'utilizzo di ***Festuca arundinacea***, specie molto resistente a stress idrico e termico ma dotata di un minore effetto scenico.

Al fine di una **riuscita ottimale** del tappeto erboso si consiglia di preparate bene il letto di semina ricoprendo il seme con un piccolo quantitativo di terra e dando una **leggera compattata** (rullo leggero o maglia) prima di irrigare. **20 grammi di seme per m²** di superficie da trattare permettono di coprire tutto il terreno.
Non tagliare il tappeto erboso sotto i 5/7 cm e, a tappeto insediato, **irrigare non molto spesso ma in quantità** per evitare che tutta l'acqua venga persa per evaporazione.
Non aspettare troppo per seminare per fare in modo che all'arrivo della **stagione calda il tappeto erboso sia già ben insediato**.



VEGETAZIONE ARBOREA E ARBUSTIVA
Tessitura e caratteri cromatici

La scelta di alberi ed arbusti da mettere a dimora per il nuovo impianto ricade su specie vegetali caratterizzate da una certa **rusticità, altamente o mediamente adatte all'ambiente urbano** in termini di resistenza agli agenti inquinanti e alle malattie e dotate di **un elevato valore estetico ed ornamentale**, capaci di generare spazi ricreativi, distensivi e sociali. La funzione estetica è un aspetto importante in contesti come quello in cui ci troviamo ad operare perché le strutture arboree, arbustive e tappezzanti formano, insieme agli spazi calpestabili e di sosta, una nuova **tessera paesaggistica** che si inserisce all'interno di un interessante e complesso "**mosaico vivaistico**" costituito da aree dentro le mura storiche oggi dismesse, che vogliono raccontare una nuova storia **reinterpretando il passato** attraverso l'uso di colori, forme e specie vegetali che caratterizzano da sempre il vivaismo pistoiese e ne "colonizzano" i cataloghi **Millepiante**.

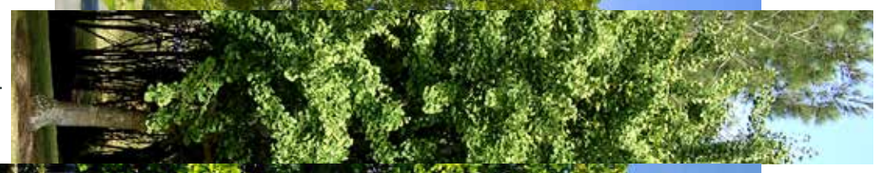
VEGETAZIONE ERBACEA
Il prato "Millefiori"

L'area di intervento risulta estremamente adatta all'impianto di prati fioriti con miscugli ***wildflowers*** poco esigenti in termini di manutenzione, dinamici grazie alla scalarità delle fioriture ed estremamente ornamentali . I prati fioriti possono rappresentare inoltre una elevata disponibilità alimentare per alcuni insetti impollinatori generando così meccanismi di **tutela e ripristino degli ecosistemi e della biodiversità**, in particolar modo in aree urbane come quella in esame.

Cinnamomum camphora L.

Fraxinus excelsior L.

Ginkgo biloba L.



Liriodendron tulipifera L.

Platanus x acerifolia

Populus alba L.

Quercus pubescens L.

Betula pendula Roth.

Carpinus betulus "Lucas"

Celtis australis L.

Liquidambar styraciflua L.

Populus tremula L.

Quercus ilex L.

Quercus suber L.

Sorbus domestica L.

Acer campestr L.

Catalpa bignonioides L.

Magnolia grandiflora L.

Morus alba L.

Prunus avium "Plena" L.

Quercus robur "Fastigiata"

Sophora japonica "Pendula"

Arbustus unedo L.

Cercis siliquastrum L.

Crataegus monogyna L.

Ligustrum lucidum L.

Syringa vulgaris L.

Cornus alba "Sibirica"

Cornus sanguinea "Midwinter fire"

Cornus stolonifera "Flaviramea"

Erica arborea "Albert Gold"

Erica carnea f. alba "Springwood White"

Hedera colchica "Dentata Variegata"

Hedera helix L.

Hibiscus syriacus "Aphrodite"

Lavandula angustifolia L.

Rosmarinus officinalis L.

Santolina chamaecyparissus L.

Thymus "Golden lemon"

Liquidambar styraciflua L.

Quercus suber L.

Sorbus aucuparia L.

Cornus mas L.

Acer campestre L.

Prunus avium "Plena" L.

Prunus cerasifera "Nigra" L.

Arbustus unedo L.

Cornus sanguinea "Midwinter fire"

Cornus alba "Sibirica"

Parthenocissus quinquefolia L.

Ginkgo biloba L.

Liriodendron tulipifera L.

Carpinus betuklus "Lucas"

Populus tremula

Cornus mas

Morus alba

Cornus stolonifera "Flaviramea"

Erica arborea "Albert Gold"

Santolina chamaecyparissus L.

Prunus avium "Plena"

Hedera colchica "Dentata Variegata"

Crateagus monogyna L.

Populus tremula L.

Erica carnea f. alba "Springwood White"

Wisteria sinensis L.

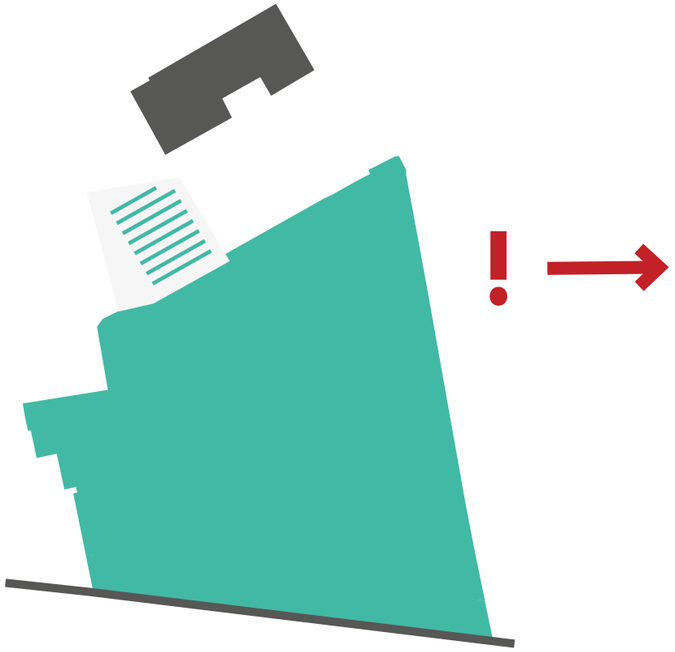
Lavandula angustifolia L.

Cercis siliquastrum L.

Prunus cerasifera "Nigra"

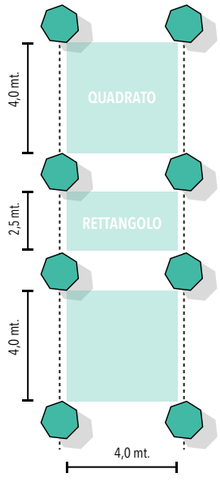
Syringa vulgaris L.

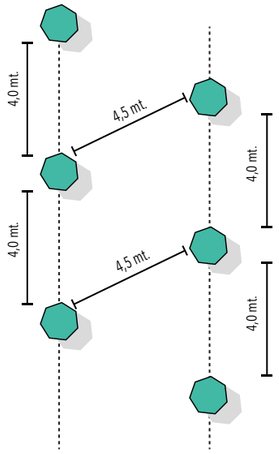
Hybiscus syriacus L.

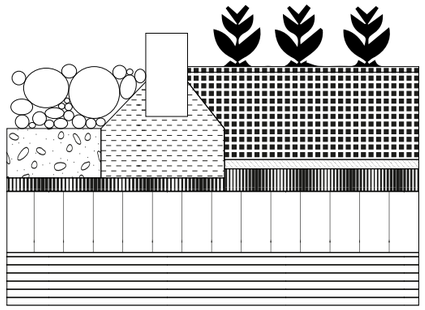


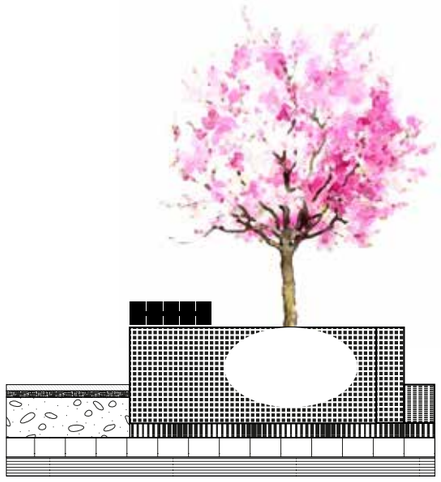
ALBERI DA FRUTTO: TECNICHE DI IMPIANTO OTTIMALI

Lungo i filari le piante possono collocarsi allineate secondo due direzioni, disposte in quadrato o rettangolo; Oppure, per sfruttare al meglio gli spazi, si possono disporre tra loro sfalsate. In questa ultima disposizione detta a "quinconce" le piante risultano ai vertici di un triangolo isoscele.







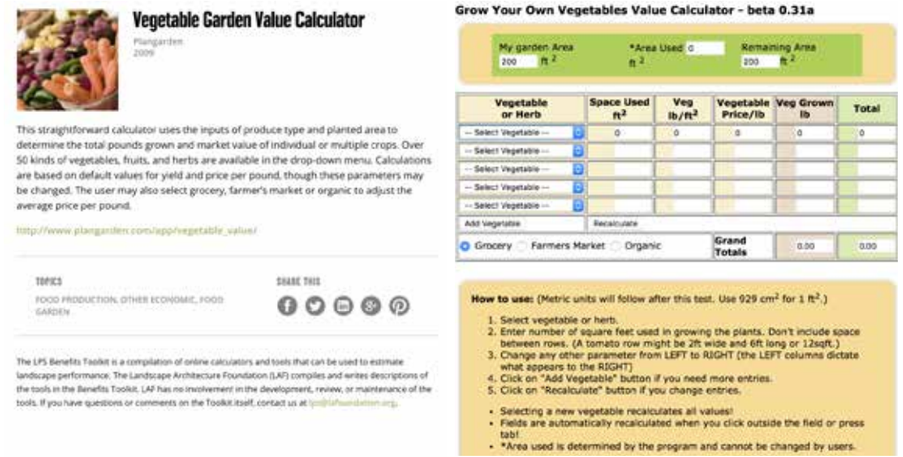


SUPPORTI INTELLIGENTI

Nell'ottica di processi per l'attivazione di orti urbani all'interno dell'area di progetto, è possibile trovare in rete vere e proprie applicazioni che aiutano a comprendere il rapporto "coltivazione-produzione" attraverso il gioco e la sperimentazione.

FRUTTI e ORTAGGI

Alle specie arboree fruttifere sono associate delle rotazioni di specie orticole e piante officinali. L'orto giardino diventa un'area ricreativa di sperimentazione e produzione per la salute ed il benessere psicofisico.



Vegetable Garden Value Calculator

Plangarden
2009

This straightforward calculator uses the inputs of produce type and planted area to determine the total pounds grown and market value of individual or multiple crops. Over 50 kinds of vegetables, fruits, and herbs are available in the drop-down menu. Calculations are based on default values for yield and price per pound, though these parameters may be changed. The user may also select grocery, farmer's market or organic to adjust the average price per pound.

http://www.plangarden.com/app/vegetable_value/

TOPICS
FOOD PRODUCTION, OTHER ECONOMIC, FOOD GARDEN

SHARE THIS

The LPS Benefits Toolkit is a compilation of online calculators and tools that can be used to estimate landscape performance. The Landscape Architecture Foundation (LAF) compiles and writes descriptions of the tools in the Benefits Toolkit. LAF has no involvement in the development, review, or maintenance of the tools. If you have questions or comments on the Toolkit itself, contact us at lps@lafoundation.org.

Grow Your Own Vegetables Value Calculator - beta 0.31a

My garden Area 200 ft² | *Area Used 0 ft² | Remaining Area 200 ft²

Vegetable or Herb	Space Used ft²	Veg lb/ft²	Vegetable Price/lb	Veg Grown lb	Total
--- Select Vegetable ---	0	0	0	0	0
--- Select Vegetable ---					
--- Select Vegetable ---					
--- Select Vegetable ---					
--- Select Vegetable ---					
Add Vegetable	Recalculate				
Grocery / Farmers Market / Organic			Grand Totals	0.00	0.00

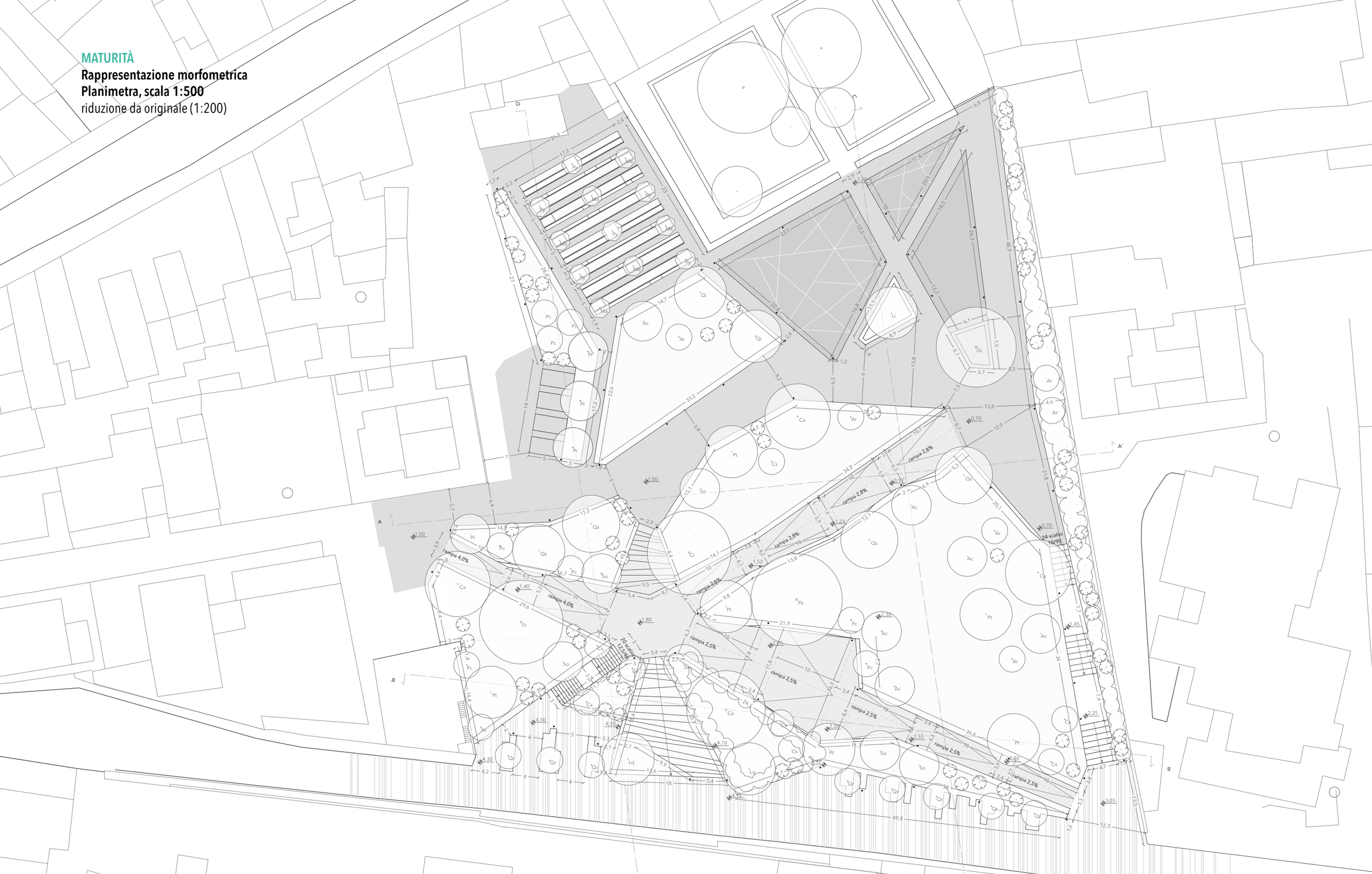
How to use: (Metric units will follow after this test. Use 929 cm² for 1 ft².)

1. Select vegetable or herb.
2. Enter number of square feet used in growing the plants. Don't include space between rows. (A tomato row might be 2ft wide and 6ft long or 12sqft.)
3. Change any other parameter from LEFT to RIGHT (the LEFT columns dictate what appears to the RIGHT)
4. Click on "Add Vegetable" button if you need more entries.
5. Click on "Recalculate" button if you change entries.

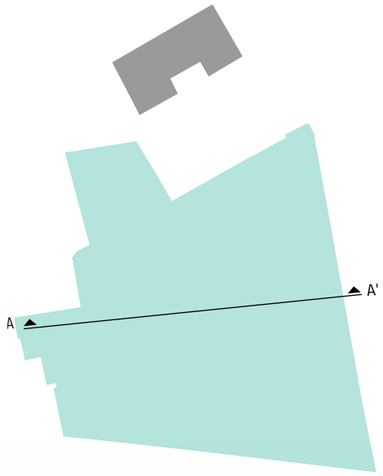
- Selecting a new vegetable recalculates all values!
- Fields are automatically recalculated when you click outside the field or press tab!
- *Area used is determined by the program and cannot be changed by users.

MATURITÀ

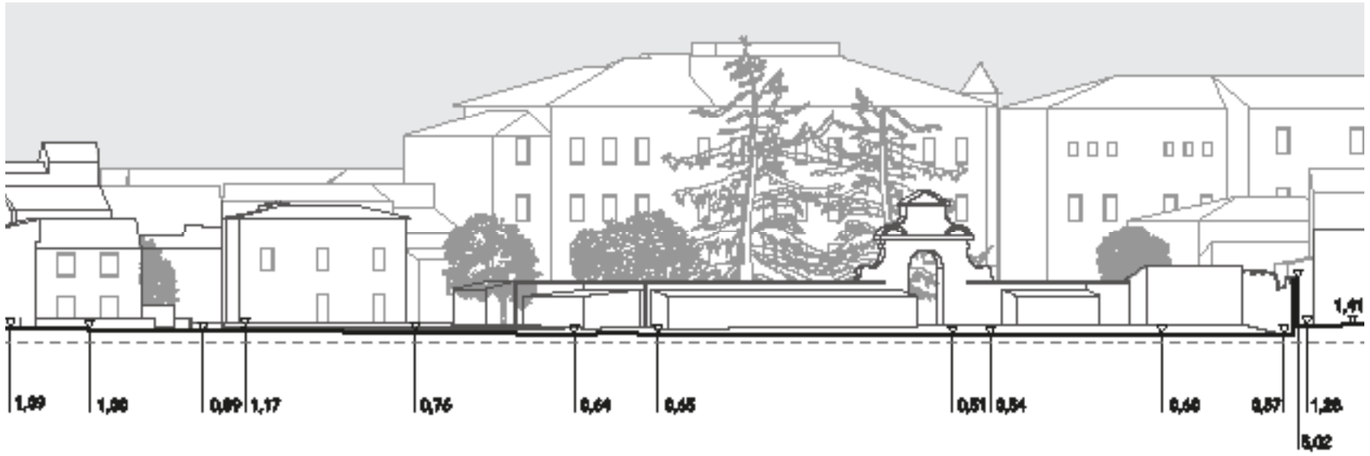
Rappresentazione morfometrica
Planimetra, scala 1:500
riduzione da originale (1:200)



Rappresentazione morfometrica
Sezione A-A' riduzione (70%) da originale 1:200

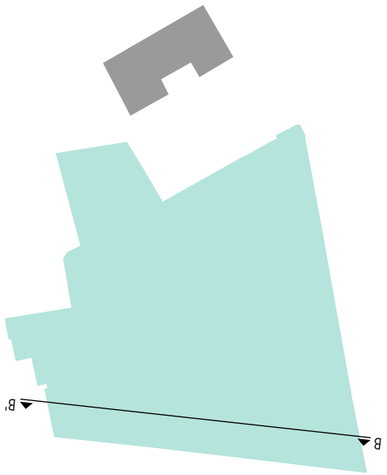


Sezione A-A'- stato attuale 1:500

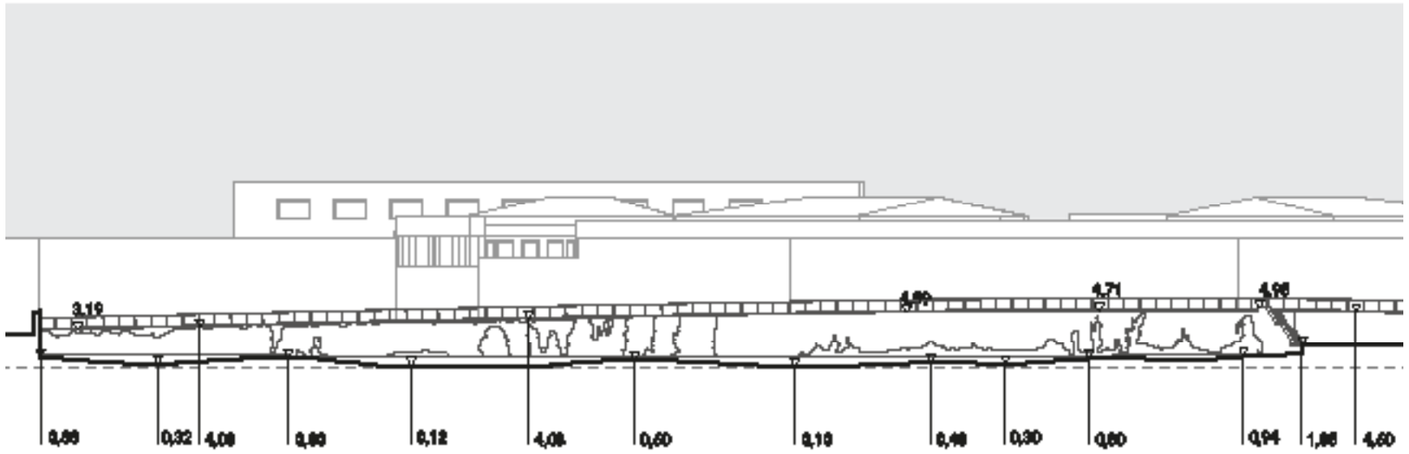


Sezione A-A'- PROGETTO

Rappresentazione morfometrica
Sezione B-B’ riduzione (70%) da originale 1:200



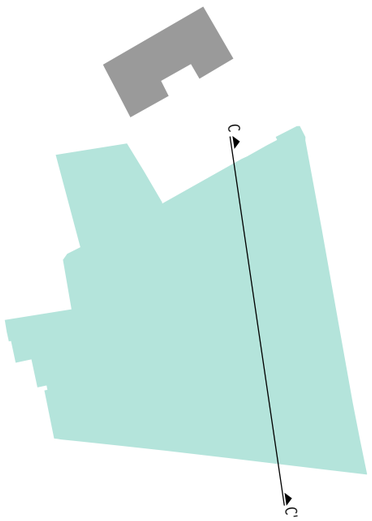
Sezione B-B’- stato attuale 1:500



Sezione B-B’- PROGETTO

0 5 10 20 M

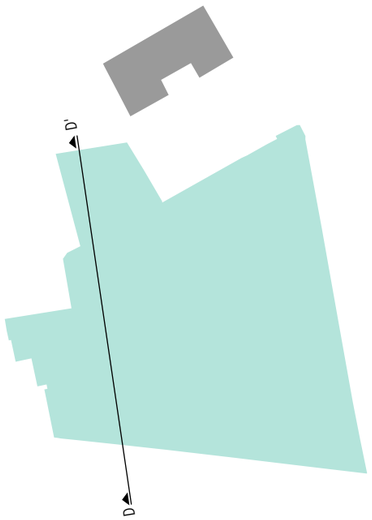
Rappresentazione morfometrica
Sezione C-C′ riduzione (70%) da originale 1:200



Sezione C-C′- stato attuale 1:500

Sezione C-C′- PROGETTO

Rappresentazione morfometrica
Sezione D-D′ riduzione (70%) da originale 1:200



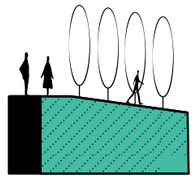
Sezione D-D'- stato attuale 1:500

Sezione D-D'- PROGETTO

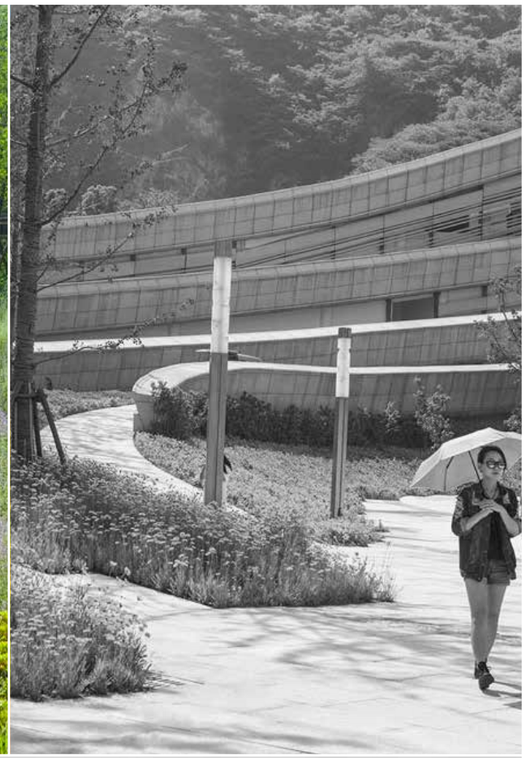
0 5 10 20 M

Appendice 1: Suggestioni e riferimenti progettuali di soluzioni per l'accessibilità

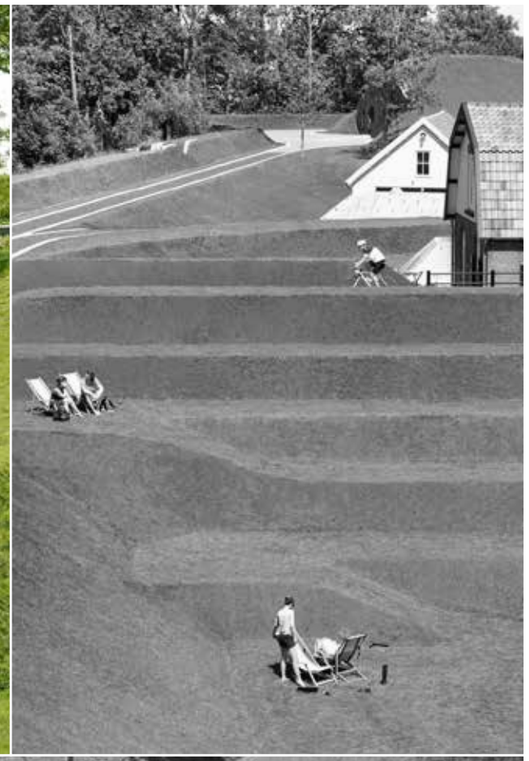
Appendice 2: Casi di attivazione socio-culturale della frequentazione dei luoghi

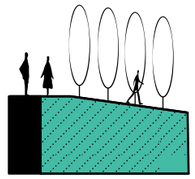


Fangshan Tangshan Geopark Museum, China
2015, Hassell
http://bit.ly/1LUHWi1

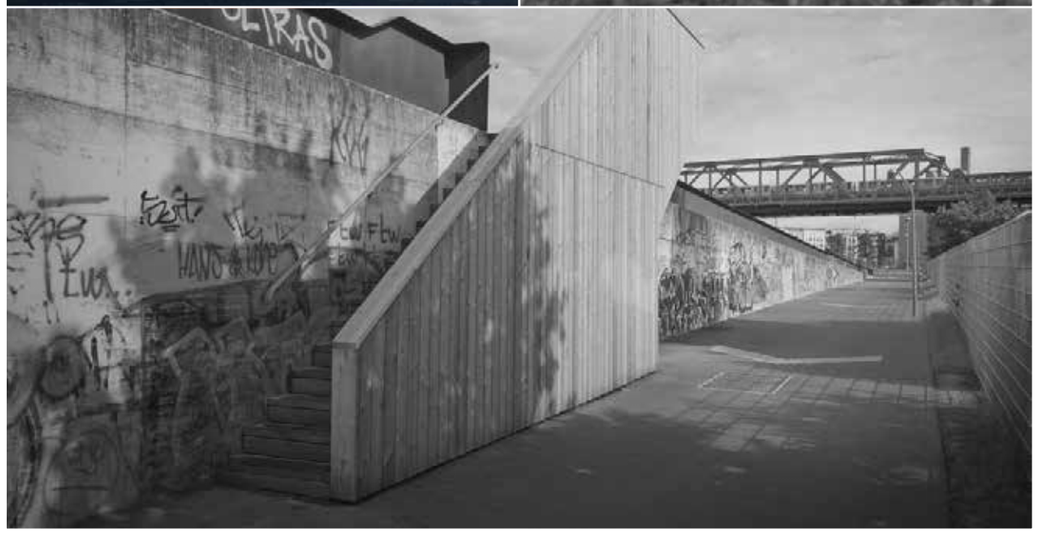


Fort Werk aan 't Spoel, Culemborg, The Netherlands
2011, RAAAF, Atelier de Lyon
http://bit.ly/2rE8Omu

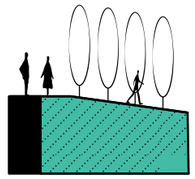




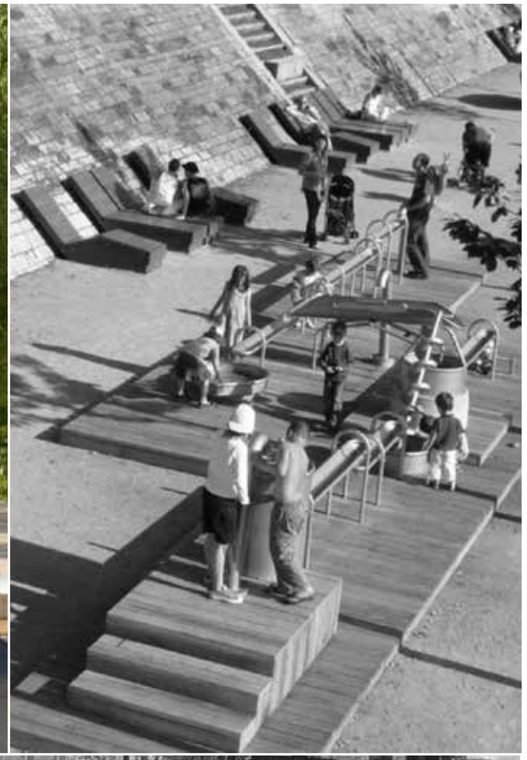
Park am Gleisdreieck, Berlin
2011, Atelier LOIDL
http://bit.ly/2n6R9Ph

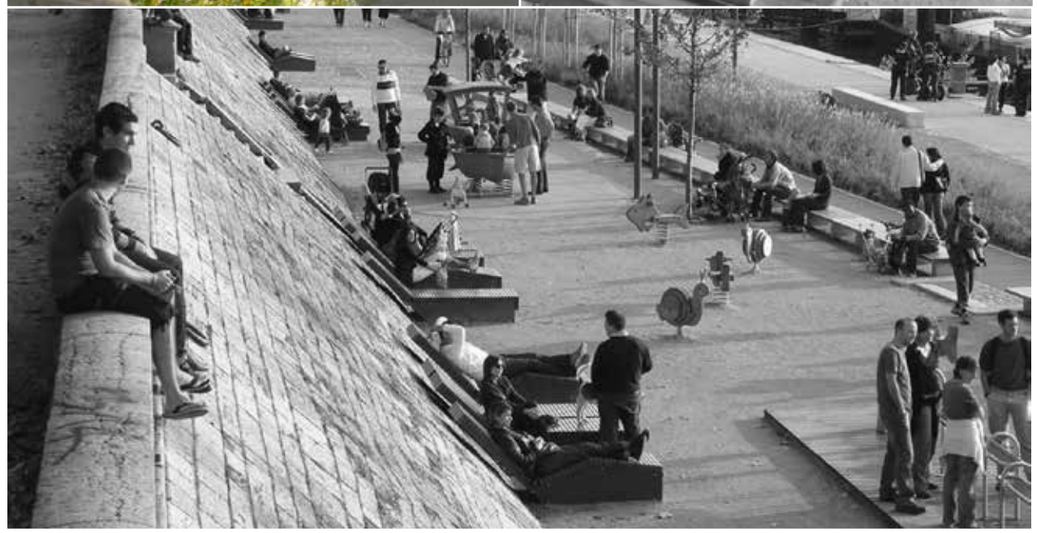


William J. Clinton Presidential Center, Little Rock, USA
2004, Hargreaves Associates
http://bit.ly/2DIbRPd

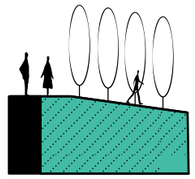


LES BERGES DU RHÔNE, Lyon
2008, IN SITU
http://bit.ly/2DHFb8i



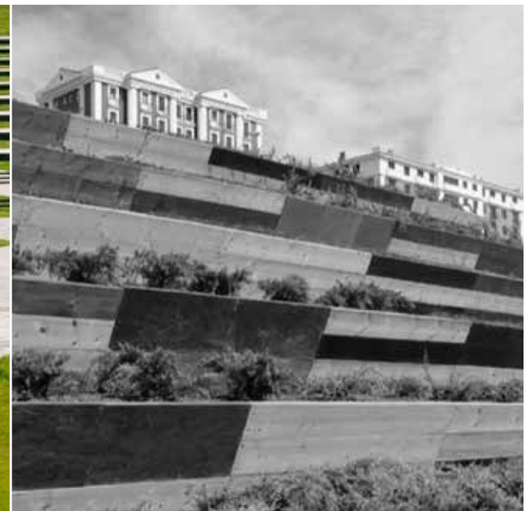


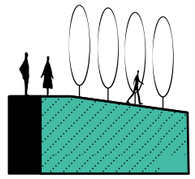
Rochetaillée banks of the Saone, Lyon
2013, In Situ Architectes Paysagistes
http://bit.ly/2rBoJ4T



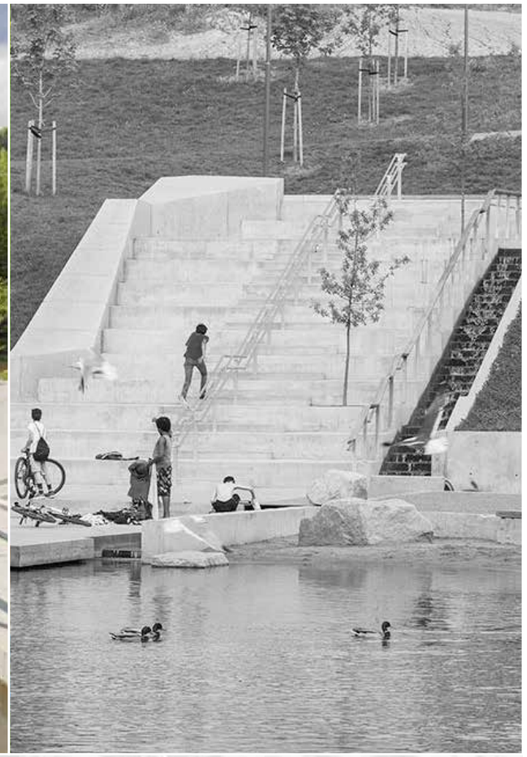
Marina Park, Barcelona
2009, Batlle i Roig
http://bit.ly/2BoVUZb

ATLANTIC PARK IN LA VAGUADA DE LAS LLAMAS, Santander
2008, BATLLE I ROIG ARQUITECTES
http://bit.ly/2rH2Dhq

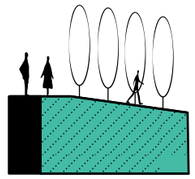




Grorud Park, Oslo, Norvegia
2013, LINK Arkitektur
http://bit.ly/1GhXP29

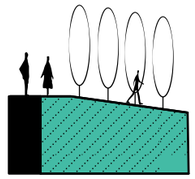


Esplanade Du Gros Caillou, Lione
2008, GAUTIER+CONQUET ARCHITECTES
http://bit.ly/2DIbFQ9



Alexandra Road Park Restoration, Londra, Regno Unito
2015, J & L Gibbons Landscape Architects
http://bit.ly/1NO5ZTc

Varesine, Milano, Italia
2014, LAND
http://bit.ly/2n7a63y



Marina Park, Barcellona, Spagna
2009, Batlle i Roig
http://bit.ly/2rAeZb1

TUMO Park, Yerevan, Armenia
2011, Bernard Khoury / DW5
http://bit.ly/2DylEDZ

Fort St Jean, Lione, Francia
2005, IN SITU
http://bit.ly/2DCeQt3

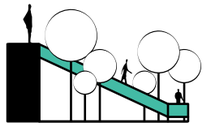
Castello Doria, Acquadolce, Italia
2015, LD+SR
http://bit.ly/2DMixvS

Lizard Log Parklands, Sydney
2011, McGregor Coxall
http://bit.ly/2E5LD70

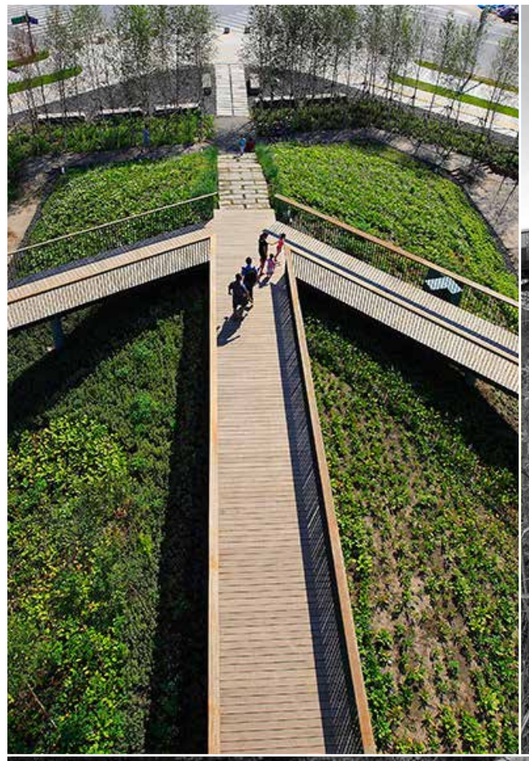
El Coso, Cehegín, Spagna
2015, Mónica García Fernández and Javier Rubio Montero
http://bit.ly/2BsqLnx

Marina Park, Barcellona, Spagna
2009, Batlle i Roig
http://bit.ly/2rAeZb1

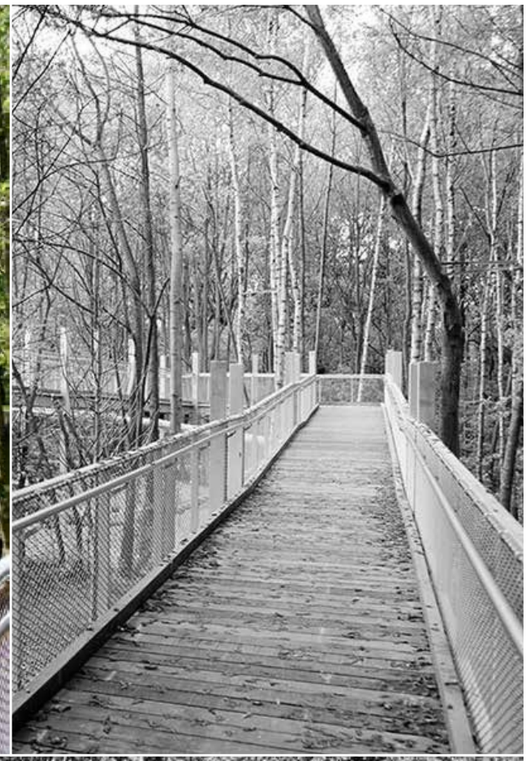
Alberto Simões Park, São Jose dos Campos, Brasile
2016, IDOM
http://bit.ly/2DEKDKg

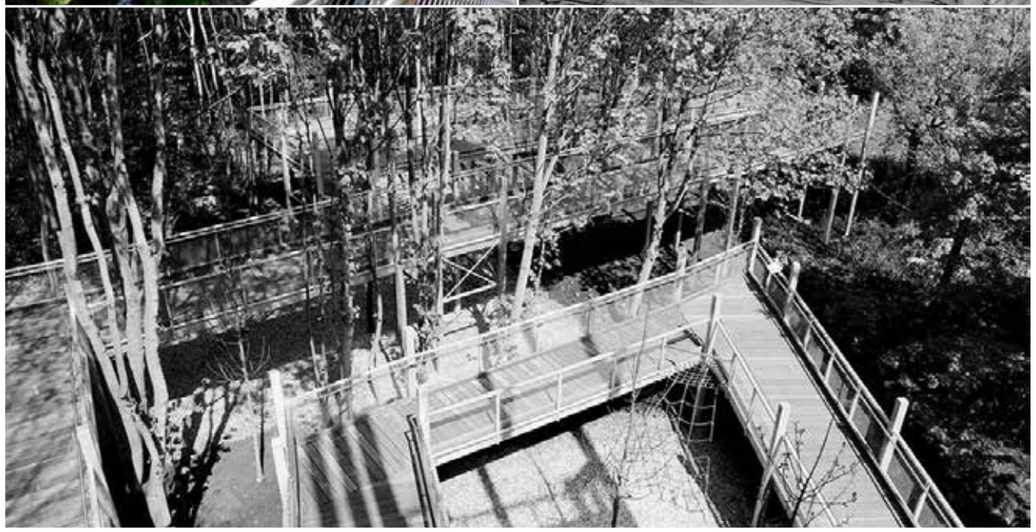


Qunli National Urban Wetland, Qunli New Town, Cina
2010, Turenscape
http://bit.ly/1hbQAsk



Stadtpark Papenburg, Papenburg, Germania
2014, RMP Stephan Lenzen Landschaftsarchitekten
http://bit.ly/2BtNeAr





Parc Hydro-Québec, Montréal
2013, Claude Cormier + associés
http://bit.ly/2F6Zwks

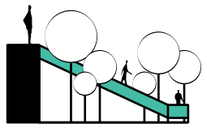
Tianjin Qiaoyuan Park, Tianjin City, Cina
2008, Turenscape (Beijng Turen Design Institute)
http://bit.ly/2ncVeRj

St Jacques Ecological Park, Rennes
2013, Atelier des paysages Bruel-Delmar
http://bit.ly/2F92R2u

Le Parc du Chemin de l'Ile, Paris
2006, Mutabilis Landscape Architecture
http://bit.ly/1jJH1In

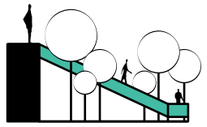
JARDIN DES GÉANTS, Lille
2009, Mutabilis
http://bit.ly/2DuT8mJ

Wet Meadow and Source of the River Norges, France
2013, Agence Territoires
http://bit.ly/2GehzH0

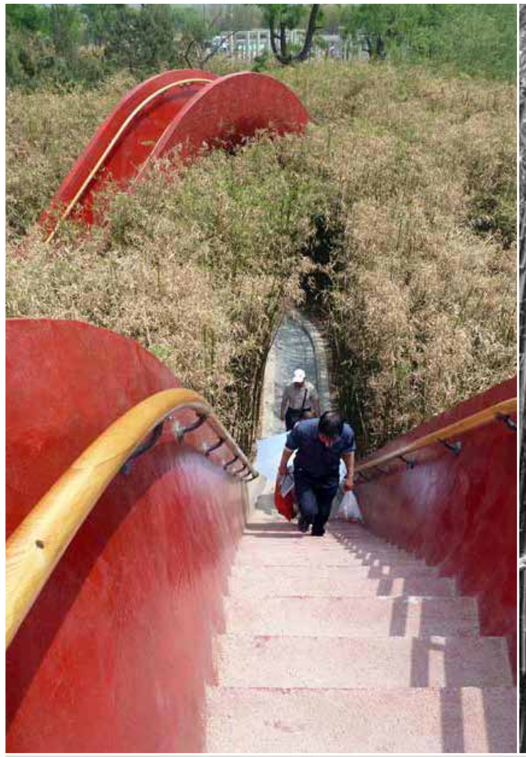


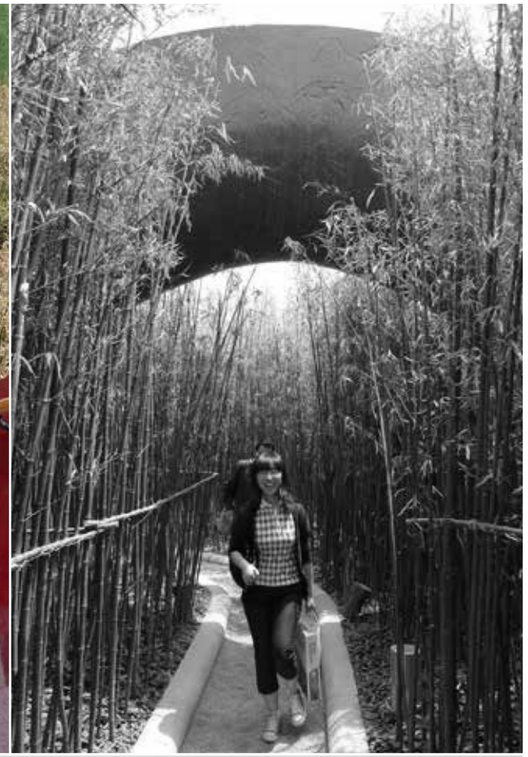
Park am Nordbahnhof, Berlin
2010, FUGMANN JANOTTA PARTNER
http://bit.ly/2BotluB

ATLANTIC PARK IN LA VAGUADA DE LAS LLAMAS, Santander
2008, BATLLE I ROIG ARQUITECTES
http://bit.ly/2rH2Dhq



Garden of 10,000 Bridges, Xi'an, Cina
2011, WEST 8
http://bit.ly/2E83biR





VILLA ALL'ARGENTARIO, Argentario
2013, LAZZARINI PICKERING ARCHITETTI
http://bit.ly/2GbdW4u

ROSA ROSE GARTEN

Berlin-Friedrichshain, 2004-2010

---
http://www.rosarose-garten.net

Il Rosa Rose Garten nasce all'interno di un quartiere multietnico della periferia berlinese. Dalla sua apertura, le comunità hanno stabilito contatti e rapporti prima deboli e, talvolta, difficili. Oggi circa venti persone lavorano alla sua gestione e manutenzione, lasciando a tutti la possibilità di partecipare attivamente: il giardino rappresenta infatti un luogo di incontro e discussione (anche politica) sull'abitare il quartiere. Lo spazio aperto rappresenta molto più di un luogo di coltivazione e auto-sostentamento; Rosa Rose Garten è un dispositivo dell'abitare la città contemporanea che offre soluzioni per una città metropolitana più resiliente, unita, aperta e capace di adattarsi ai cambiamenti tanto climatici quanto sociali.

SEMPLICITÀ

INVITO A COLTIVARE

ENCOURAGING LOCAL SOCIAL COHESION AND SUSTAINABLE COMMUNITIES

Greening urban areas is considered as a bottom up process, realized with the active participation and experimentation by the citizens themselves.

SPAZIO AUTO-GESTITO

DÉTOURNEZ!

Strasbourg, 2011

CollectifEtc
http://www.collectifetc.com/realisation/detournez/

Détournez! è un progetto partecipativo di trasformazione puntuale e attivazione di uno spazio pubblico degradato e semi-abbandonato. Il processo si compone di workshop di auto-costruzione e giardinaggio aperti ai cittadini, tavole rotonde in cui aprire dibattiti e scambi di opinioni, serate conviviali che favoriscono il vivere insieme. Grazie al coinvolgimento di associazioni di cittadini, enti istituzionali e collettivi è stata avviata una prima traduzione di richieste e desideri , richiamando energie ed attenzioni dei soggetti interessati.

MEMORIA

EDUCARE

RIPENSARE L'ABBANDONO

La soluzione ottimale per questo giardino ci sembrava essere il progetto di un nuovo spazio per la prossimità e il vivere insieme. La nuova conformazione rivelerà caratteri e interessi di luogo e comunità.

CONVIVIALITÀ

PLACE AU CHANGEMENT

Place du Géant, 2011-2013

CollectifEtc
http://www.collectifetc.com/realisation/place-au-changement-opus-2/

L'obiettivo principale del progetto è amplificare il coinvolgimento della popolazione locale al fine di creare uno spazio che non sia solo pubblico, ma anche costruito in comune. Due sono le azioni intraprese: aprire il laboratorio tutto il giorno a persone che volevano collaborare e immaginare il laboratorio come un festival, fatto di eventi conviviali e ludici. La temporaneità del progetto è un'opportunità per sperimentare molte situazioni, evitando di sottostare ad alcune regole che renderebbero la trasformazione di difficile realizzazione.

TEMPORALITÀ STAGIONALI

CONVIVIALITÀ

SPAZI PUBBLICI IN MOVIMENTO

Costruire insieme spazi temporanei pubblici come pretesto per conoscere bisogni e desideri dei cittadini.

ANIMAZIONE

PARCO UDITORE

Palermo, 2012

Cooperativa Sociale Parco Uditore
http://www.parcouditore.org/

Il parco è simbolo del riscatto sociale di Palermo, poiché nasce da un percorso partecipato, unico nel suo genere, che vede ancora oggi coinvolti cittadini, professionisti, istituzioni ed imprese. Il progetto è in continuo divenire e vive grazie al lavoro volontario dei cittadini e agli eventi organizzati: mercati, feste, incontri, giornate di dialogo interculturale, corsi, mostre, tornei, collaborazioni, convegni, gemellaggi, raccolta di ortaggi, viste guidate, ecc.
Parco Uditore è divenuto nel tempo un bene collettivo affidato alle cura e alla manutenzione dei cittadini. È un luogo di incontro e di scambio, un laboratorio urbano dove circola liberamente la cultura e germogliano stili di vita basati su confronto e solidarietà.

PROCESSO DI AZIONE COLLETTIVA

PRESENZA VEGETALE

FAVORIRE PROCESSI DI CAMBIAMENTO E DI TRANSIZIONE VOLTI A MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA, DELLE CITTÀ E DEI TESSUTI

Sensibilizzare ed educare i cittadini al senso di appartenenza alla "res publica". Prendersi cura di un bene pubblico amministrandolo

PARTECIPAZIONE AD EVENTI

NORMAND PARK

London, 2008

Kinnear Landscape Architects
https://kland.co.uk/projects/normand-park/

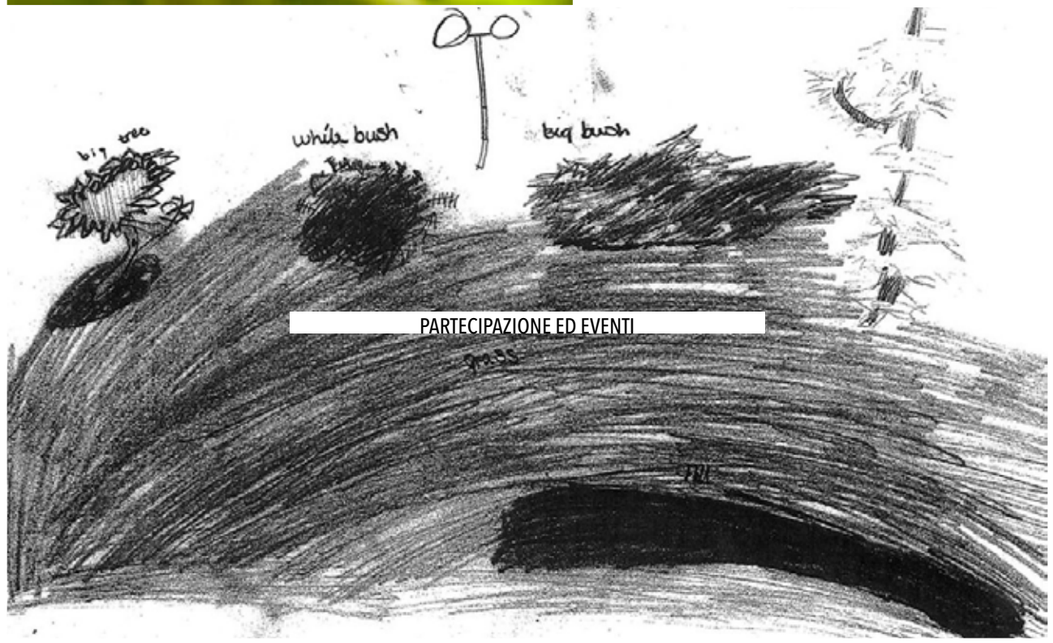
Durante i processi di progettazione e costruzione del Norman Park, il coinvolgimento della comunità locale è stato fondamentale per assicurare i suoi futuri gradi di fruizione. La programmazione di eventi, attività, usi è stata ricca e ancora oggi ben avviata. Si passa da eventi più conviviali e ludici (*easter egg hunt and tree felting activity, summer tai chi program*, *normand park dog show, the big lunch picnic in the park*) ad attività sociali e di inclusione (*community garden meetings, august summer holidays disability sports day, community garden volunteers pyo trip, friends of normand park summer festival*). Questa attenta programmazione permette al parco di auto-sostenersi e auto-alimentarsi in modo continuo.

ESPLORAZIONE

MEMORIA

A COMMUNITY VISION

Lynn Kinnear has chosen to operate her practice deep inside the milieu of public consultation, because how else can you make landscapes that matter to people? - Paul Shepheard



PARTECIPAZIONE ED EVENTI

COURBEVOIE – JARDINS MOBILES

Courbevoie, 2017

coloco
http://www.coloco.org/projets/courbevoie-jardins-mobiles/

Il progetto per giardini temporanei e amovibili nella città di Courbevoie è stato possibile grazie alla collaborazione di Coloco, città e cittadinanza. Lo studio di progettazione ha dapprima avviato una sperimentazione temporanea in diversi punti della città, per testare interessi, desideri e gradi di fruizione, poi sono stati sviluppati quattro giardini con l'aiuto delle comunità interessate dalla trasformazione urbana. Mentre la prima fase si è concentrata sull'analisi e sull'incontro diretto con i soggetti, la seconda ha previsto anche una serie di eventi capaci di attirare usi e gradi di frequentazione più ampi.

CANTIERE COLLETTIVO

INVITO A COSTRUIRE

RICONNETTERE PROGETTO URBANO E PROGETTO UMANO

Co-costruire un punto di incontro in quattro quartieri della città attraverso l'agricoltura urbana e la sensibilizzazione verso il compostaggio.

© coloco | image : Estelle Pardon

INCLUSIONE SOCIALE

COINVOLGIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL LORO AMBIENTE

JARDINS VOISINS IVRY

Montmousseau, 2017

coloco
http://www.coloco.org/projets/jardins-voisins-ivry-montmousseau/

Il processo partecipato che ha portato al ridisegno dei Jardins Voisins Ivry è durato oltre otto mesi. In questo lasso di tempo lo studio Coloco ha incontrato nell'Urban Center di quartiere la comunità per conoscere le, e confrontarsi sulle, necessità e sui desideri dei cittadini che avrebbero poi usufruito del luogo. Lo spazio è stato poi progettato e realizzato grazie alla partecipazione del collettivo Bellastock e dei grafici di Aker. Il processo si è dunque tradotto in una collaborazione a più voci e nella co-costruzione. Hanno partecipato anche più di 400 bambini e ragazzi di 18 classi delle scuole di quartiere che hanno imparato le nozioni teoriche e tecniche dell'arboricoltura urbana durante un workshop in loco.

ESPLORAZIONE

CREAZIONE DI UN GIARDINO

COSTRUIRE LA CITTÀ INSIEME

Questi nuovi luoghi migliorano notevolmente il paesaggio urbano di questa porzione di città prima carente di spazi aperti pubblici, portando il quartiere a divenire un luogo di vita nel cuore della città.

PROCESSO DI AZIONE COLLETTIVA

DOMAINE DE LONGCHAMP

Paris, 2016

coloco
http://www.coloco.org/projets/domaine-de-longchamp/

Il progetto di riqualificazione e rivitalizzazione del Domaine de Longchamp ha previsto una serie di azioni strategiche particolarmente utili al suo successivo successo. Oltre alla previsione di nuove alberature, sono stati organizzati spazi per il giardinaggio collettivo, la coltivazione di frutta, un percorso didattico con scenografie e installazioni artistiche, un giardino terapeutico.
Insieme questi spazi hanno permesso una prima colonizzazione spontanea a cui sono seguiti eventi temporanei che hanno ne hanno catalizzato l'attrazione e l'inclusione.

CANTIERE COLLETTIVO

ESPLORAZIONE

ATTIVAZIONE, COSTRUZIONE, TRASMISSIONE

Questo incontro tra azione e comunità permette di costruire dei luoghi e delle visioni comuni e, a poco a poco, realizzare dei luoghi del vivere collettivo.

INVITO A COLTIVARE

JARDIN SUSPENDU

Mons, 2015

ConstructLab
http://www.constructlab.net/projects/mons-invisible/

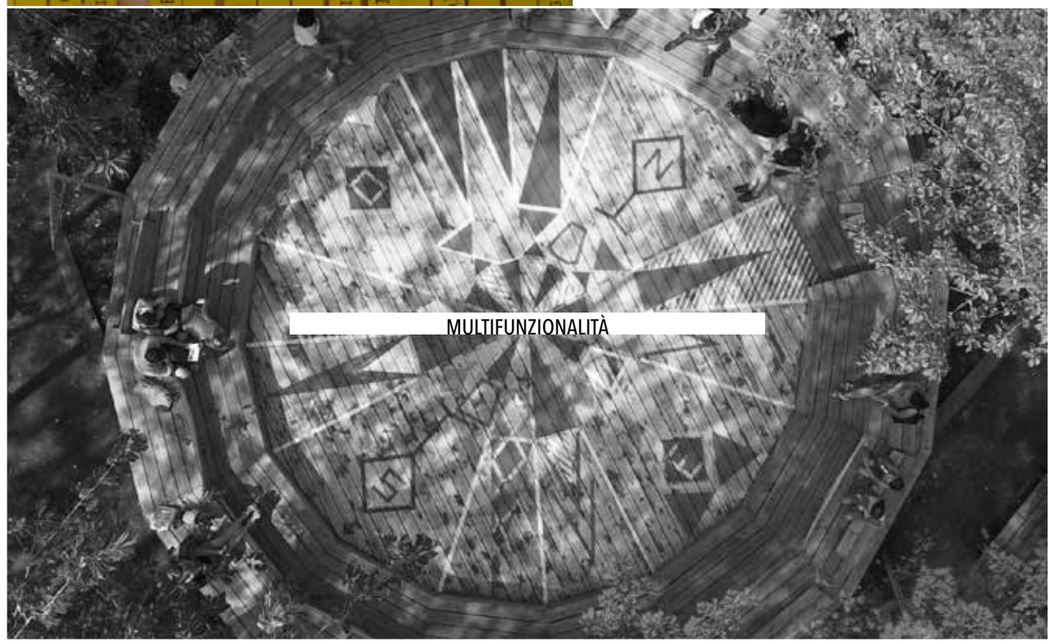
Nel cuore di piccolo parco di difficile accesso, lo studio ConstructLab ha costruito una piattaforma circolare in legno. Questo gesto progettuale ha permesso un'attiva programmazione di eventi e attività che ha attivato la fruizione attiva di residenti, artisti, associazioni. Questa struttura temporanea ha infatti garantito l'uso dello spazio e la sosta prolungata nell'area. La programmazione di eventi, attività conviviali e ludiche ha permesso una progressiva riqualificazione dello spazio. Temporaneità e continuità sono qui state fondamentali per testare soluzioni e programmi di una strategia di più ampio respiro.

PARTECIPAZIONE AD EVENTI

CONVIVIALITÀ

THINK UTOPICALLY AND APPEAL TO THE INHABITANTS FOR THEIR CITY AND ITS INHABITANTS FUTURE

The aim of this commitment is to bring together a group of local actors who would participate in a permanent opening of the park



MULTIFUNZIONALITÀ

DALSTON MILL

London, 2009

ConstructLab
http://www.constructlab.net/projects/dalston-mill/

Il processo di riqualificazione di Dalston Mill ha preso avvio con una prima serie di attività capaci di stimolare e nutrire la vita pubblica. La conoscenza e la progressiva colonizzazione dell'area da parte dei cittadini sono state alimentate per quattro settimane da momenti conviviali, culturali, sociali che hanno aperto l'area al dibattito sulle trasformazioni in atto, alla musica, alla cucina e al vivere insieme. L'agricoltura urbana ha inoltre permesso di testare soluzioni locali che hanno interpretato temi complessi e di scala globale, sensibilizzando gli utenti.

INVITO A COLTIVARE

ESPLORAZIONE

WHEAT FIELD – A CONFRONTATION

Passing the heart of the mill the view at the wheat field opened up a country site like impression in the middle of the city

PARTECIPAZIONE AD EVENTI

MAKING SPACE IN DALSTON

London, 2009

J+L Gibbons, MUF architecture/art
http://muf.co.uk/portfolio/making-space-in-dalston-2/

Il piano-progetto di rigenerazione urbana per un quartiere dell'East London, elaborato in collaborazione dai due studi londinesi J & L Gibbons Landscape Architects e muf architecture/art, tra il 2009 e il 2011, ha individuato soluzioni progettuali utili al recupero, rivitalizzazione e miglioramento della rete degli spazi pubblici del quartiere. L'attenta programmazione e la capacità di lasciare accadere avvenimenti in modo naturale hanno permesso una effervescente rivitalizzazione e la coinvolgente partecipazione della popolazione. I dieci progetti attuati hanno risposto a domande e desideri, hanno fatto emergere valori nascosti, alimentato le possibilità e ridefinito il ruolo dei cittadini nel disegno del paesaggio urbano.

INVITO AL GIOCO

PRESENZA VEGETALE

TRARRE ISPIRAZIONE DIRETTAMENTE DALLA COMUNITÀ LOCALE, ETEROGENEA E CREATIVA

The aim of this commitment is to bring together a group of local actors who would participate in a permanent opening of the park

TEMPORALITÀ STAGIONALI

ESPAI GERMANETES

Barcelona, 2012

A.V.V. de l'Esquerra de l'Eixample i Recreant Cruïlles
http://bit.ly/2BvXYSS

L'ESPAI GERMANETES si sviluppa tra il quartiere di Sant Antoni e l'Eixample di Barcellona. Il progetto ha l'obiettivo di avviare un dibattito condiviso e orizzontale sui problemi dell'area, così da individuare e suggerire soluzioni innovative attraverso processi di cittadinanza attiva. Il progetto consiste infatti nell'elaborazione di un programma di autogestione per un terreno in disuso che vedrà la futura costruzione di strutture e servizi a servizio del cittadino. L'alternativa temporanea propone usi, eventi, attività e momenti capaci di richiamare la partecipazione delle comunità e condividere la responsabilità dello spazio attuale e futuro.

INVITO A COLTIVARE

CONVIVIALITÀ

SPAZI COLLETTIVI DI AUTO-GESTIONE

Tutto è nelle vostre mani. Contiamo sulla vostra collaborazione per costruire insieme un nuovo spazio pubblico!

CURA E PROTEZIONE

JARDIN D'ADÉLAÏDE

Courbevoie, 2016

coloco
http://www.coloco.org/projets/invitation-a-loeuvre-jardin-dadelaide/

La progettazione e realizzazione del Jardin D'Adélaide sono avvenute nell'ambito della valorizzazione paesaggistica ed ecologica della città di Courbevoie. Realizzato in gran parte grazie al riuso di materiali di scarto, mobilio e piante recuperati da altri spazi pubblici, questo giardino è un invito all'attività e alla partecipazione attiva. Il progetto è stato poi realizzato grazie alla collaborazione di Services techniques de la ville, Coloco e Surfacetotale.

INVITO A COLTIVARE

COSTRUZIONE

LABORATORIO COLLETTIVO PER LA COESIONE SOCIALE

Invito all'opera – coltivazione collettiva e intervento grafico – all'interno di una strategia più ampia di valorizzazione paesaggistica ed ecologica della città di Courbevoie.

GRAFICA E COMUNICAZIONE VISIVA

CURO GARDEN

Bruxelles, 2012

Raumlabor
http://www.coloco.org/projets/domaine-de-longchamp/

Il progetto è nato come centro informazioni temporaneo durante il Parkdesign Festival del 2012 tenutosi ad ovest di Bruxelles. L'area, per molto tempo chiusa all'accesso pubblico, è stata riaperta e progettata da Raumlabor in occasione del festival. La nuova conformazione invita i fruitori a vivere lo spazio, grazie all'attenta programmazione di attività e agli usi estemporanei che si attivano nel luogo.

CURA E PROTEZIONE

TEMPORALITÀ STAGIONALI

PARTICIPATIVE BUILDING

Building is a tool to create mutuality and to initiate engagement with spaces. Participatory build leads to different and often surprising questions and ideas on the concrete spaces, it helps on finding topics that affect the environment of people.

INVITO A STARE E GIOCARE

EMMAS HOFTOUR

Berlin, 2012-13

Raumalabor
http://raumlabor.net/emmas-hoftour-2/

EMMA è un attivatore mobile e temporaneo dello spazio pubblico. Nasce come un carrello componibile che può assumere diverse forme e funzioni in base alle necessità: da tavolo dove consumare un pranzo sociale ad area di lavoro durante eventuali workshop, da sedute a sostegno rialzato per l'agricoltura urbana. La sua multi-funzionalità e l'ottimizzazione per usi diversi rendono questo dispositivo ottimale nell'attivazione di spazi in attesa di future trasformazioni. La possibilità di modificarne forma e posizione rendono EMMA molto utile durante i progetti partecipati di attivazione e rivitalizzazione urbana.

MULTIFUNZIONALITÀ

INVITO A STARE INSIEME

EXPLORATIONS IN URBAN PRACTICE

Through different levels of experience, participants of the project explored opportunities for experiencing and living the appropriation of processes of spatial production, and the urban sphere in the larger scale

ATTIVATORE TEMPORANEO E MOBILE

PRINZESSINENGÄRTEN

Berlin, 2011

Nomadisch Grün
http://prinzessinnengarten.net

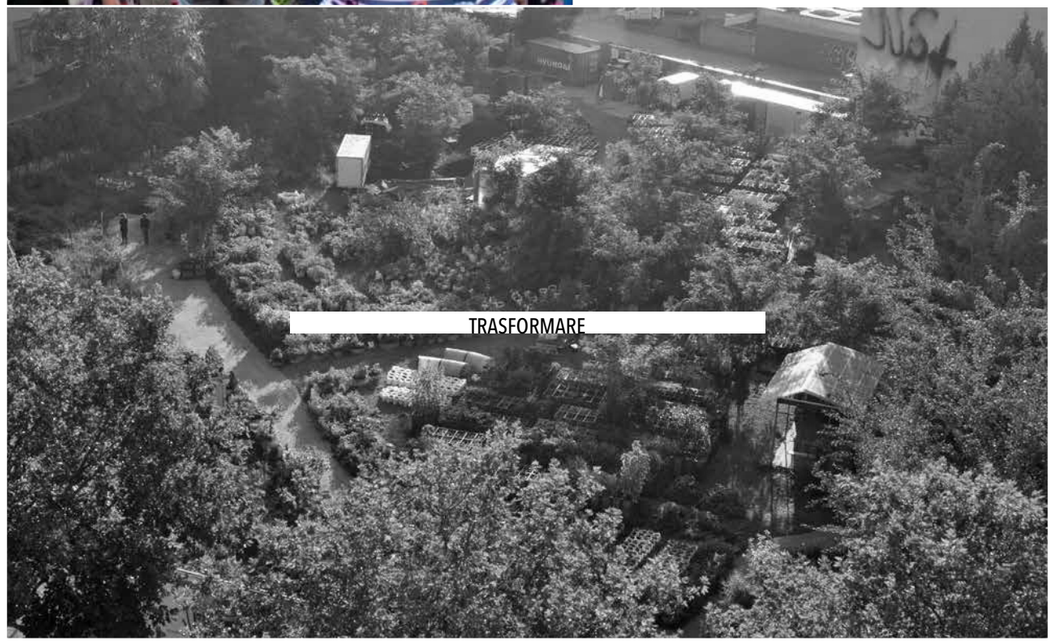
Il Prinzessinnengärten è un progetto di impresa sociale di Berlino molto noto per aver mostrato come la partecipazione possa avvicinare le comunità all'importanza degli ecosistemi urbani e del paesaggio. Il giardino si sviluppa nelle forme di un complesso community garden, un orto-giardino collettivo la cui gestione è affidata completamente ai cittadini. Il giardino propone un approccio alternativo all'ecologia e alla sostenibilità dello spazio urbano, pur garantendo un buon grado di mutevolezza e temporaneità. La crescita del giardino è infatti dinamica e incrementale, così come sono in divenire le forme di partenariato che gestiscono e gestiranno l'area nel tempo.

COLTIVARE

EDUCARE

CULTIVATING A DIFFERENT CITY

Imagine a future where every available space in big cities is used to let new green spaces bloom. Green spaces that local residents create themselves and use to produce fresh and healthy food.



TRASFORMARE

CULPEPER COMMUNITY GARDEN

London, 1982

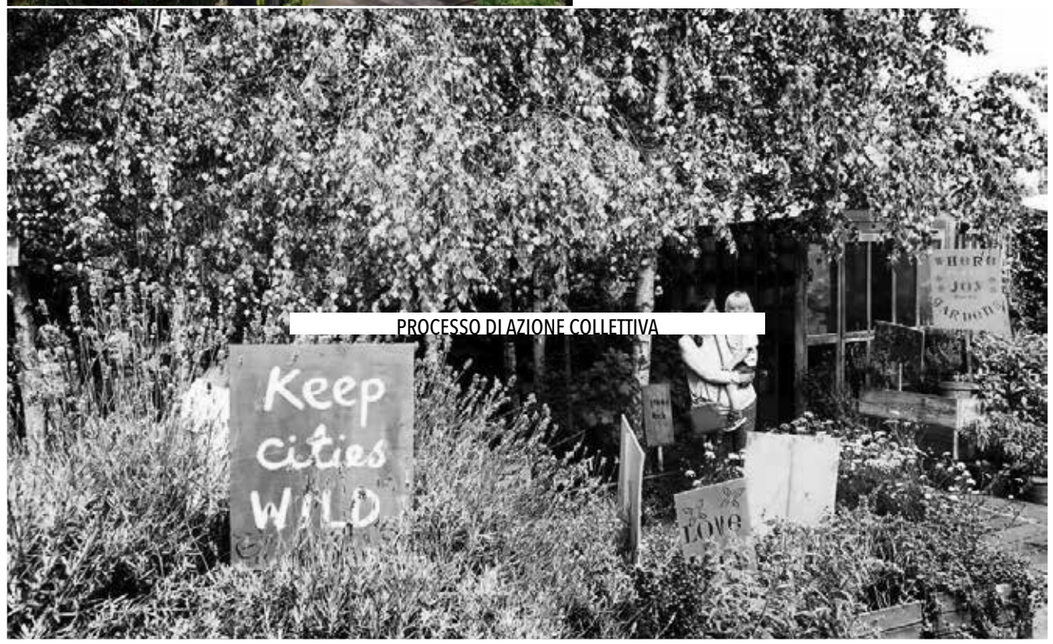
Local People
http://www.culpeper.org.uk/projinstall/about/

Culpeper Community Garden è un giardino localizzato nella pittoresca area di Islington, Londra. Nasce all'inizio degli anni '80 grazie a una piccola donazione del Islington Council, attraverso cui sono stati avviati i lavori di sistemazione e apertura di questo lotto abbandonato. Il crescente interesse della comunità a mantenere aperto e vivo questo luogo ha portato nel tempo la costituzione di un'associazione che gestisce e coordina le attività al suo interno. Il Culpeper Community Garden promuove eventi e attività di vario tipo, sia per i soli membri che per un pubblico più ampio, garantendone la manutenzione e la frequentazione attiva.

PARTECIPAZIONE AD EVENTI

INVITO

> **A CITY PARK AND AN ENVIRONMENTAL COMMUNITY PROJECT**
>
> **Sustainable collective action in urban community gardens is a resource used in common by local people**



PROCESSO DI AZIONE COLLETTIVA

ICEBERG

Roma, 2017

Orizzontale
http://www.orizzontale.org/portfolio_page/iceberg/#

Gli oggetti nati nell'ambito del workshop Perestrello 3.0 – Iceberg hanno dato vita a un innovativo allestimento dello spazio che favorisce l'incontro e l'aggregazione. Iceberg si adatta armoniosamente ai flussi e alle modalità di fruizione della piazza, invitando la sosta, la permanenza e il contatto sociale tra gli individui. I due elementi che lo compongono, un tavolo e un sistema di gradoni, sono oggetti temporanei utili sia quotidianamente sia durante eventi straordinari, come riunioni, piccoli eventi e momenti di socializzazione collettiva.

INVITO A STARE

TEMPORALITÀ STAGIONALI

> **ABITIAMO GLI SPAZI**
>
> **Terreno di sperimentazione per nuove forme di interazione tra gli abitanti e i beni comuni urbani, e al tempo stesso occasione per mettere alla prova i limiti del processo di creazione architettonica**

NUOVI SIGNIFICATI

VILLA FIGULINAS

Florinas, 2015-2016

Orizzontale
http://www.collectifetc.com/realisation/place-au-changement-opus-2/

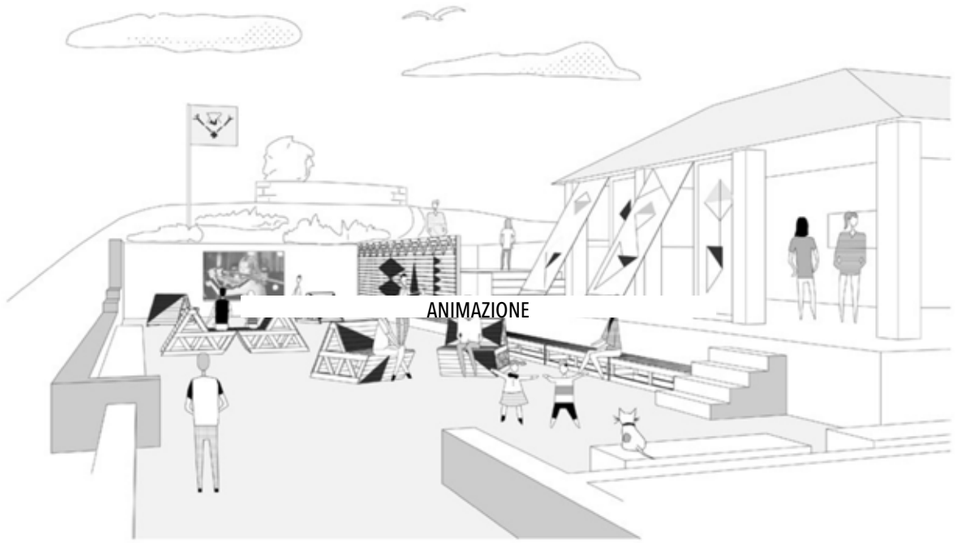
Il progetto artistico di rivitalizzazione del parco pubblico che sovrasta Florinas, Sassari, è nato dal primo approccio e interesse di un gruppo di giovani sardi. Il progetto ha stabilito e costruito nuovi significati, rispondendo alle necessità di gestione e manutenzione poste dai giovani. L'accostamento di strutture amovibili e grafica ha permesso di disegnare uno spazio che permette più funzioni, ospitare eventi e fungere da dispositivo per uso quotidiano.

GRAFICA E COMUNICAZIONE

COSTRUZIONE

UN PERCORSO DI COSTRUZIONE MATERIALE E IMMATERIALE

Atto di fondazione di una comunità e di un organismo capace di radicarsi e di costruire gli altri cittadini un luogo in cui essi si possano riconoscere



ANIMAZIONE

SQUARE GAME

Perugia, 2014

Orizzontale
http://www.orizzontale.org/portfolio_page/square-game/

Square Game è il risultato di un primo laboratorio avviato con la comunità residente e si compone di una struttura multipla che invita l'immaginazione e la creatività collettiva.
La presenza di differenti fruitori all'interno della stessa comunità ha orientato la progettazione verso un oggetto astratto dai molteplici utilizzi e configurazioni. Il grande cubo, composto da sette pezzi, è a tutti gli effetti un'attrezzatura pubblica (seduta, palco, playground, ...), ma rappresenta anche un momento di confronto e scambio tra i fruitori.

INVITO A COSTRUIRE

NUOVI SIGNIFICATI

PROCESSO DI APPROPRIAZIONE

Un rompicapo a scala di quartiere, che invita all'incontro e alla collaborazione, oggetto compiuto e insieme immagine di possibili usi futuri.

ATTIVATORE TEMPORANEO E MOBILE

Stazione Sanba

Roma, 2014

Orizzontale
http://www.orizzontale.org/portfolio_page/stazione-sanba/

Il progetto per l'immaginaria stazione Sanba è nato dal coinvolgente workshop a scala urbana che Orizzontale ha attivato con scuole, artisti, associazioni di cittadini. Il progetto ha allestito temporaneamente uno spazio in disuso e degradato con alcune attrezzature collettive e ha avviato un primo processo di recupero dell'immagine del luogo e dell'immaginario collettivo.
L'operazione è stata attuata grazie a laboratori di stampa serigrafica, muralismo espanso e progetto di attrezzature temporanee.

CONVIVIALITÀ

COSTRUZIONE

SPERIMENTARE L'INTERCONNESSIONE TRA ARTE CONTEMPORANEA E COMPLESSITÀ SOCIALE

Un luogo di incontro e relax costruito dai cittadini per il quartiere, un'idea che nasconde desideri e speranze. Una volontà precisa per il futuro

NUOVI SIGNIFICATI

PFLÜCKGÄRTEN

Essen, 2017

Atelier le balto Landschaftsarchitekten
https://lebalto.de/2017/06/pflueckgaerten-essen/

Il processo di rivitalizzazione di una piazza ad Essen è decollato nel momento in cui lo studio di paesaggio Atelier Le Balto ha riconfigurato *in situ* il luogo riorganizzandolo con spazi verdi dedicati all'agricoltura urbana. La sequenza di recinti ha una duplice valenza: dà ai cittadini la possibilità di coltivare frutta e verdura e ridisegna il centro della piazza con una passerella sopraelevata che attraversa gli spazi ortivi. Pflückgärten propone dunque una reinterpretazione dello spessore storico del luogo e della rigenerazione paesaggistica ed ecologica dello spazio urbano, sottolineando come ancora oggi in contesti urbanizzati sia necessario e possibile fare incontrare la città con la campagna.

PRESENZA VEGETALE

MULTIFUNZIONALITÀ

GARTENLUST

L'obiettivo principale dell'azione è rileggere e migliorare lo spazio pubblico esistente, attivando la coltivazione di piccoli luoghi e relazioni sociali.

NUOVI SIGNIFICATI

HOUSE OF ONE

Berlin, 2017

Atelier le balto Landschaftsarchitekten
https://lebalto.de/2017/05/house-of-one/

All'interno di un quartiere popolare di Berlino lo studio ha reinterpretato un terreno in attesa di essere disegnato in un orto-giardino dotato di servizi collettivi. Nel giro di poco tempo il progetto House of One ha avuto un richiamo notevole: molti sono i cittadini impegnati nella coltivazione, cura e manutenzione dello spazio. La collaborazione delle comunità limitrofe è stata un elemento chiave e ha permesso una sostanziosa produzione di ortaggi. L'agricoltura urbana qui è servita ad avvicinare gli individui in una rete sociale prima assente o discontinua, permettendo con semplici arredi anche forme inclusive di socializzazione.

INVITO A COLTIVARE

NUOVI SIGNIFICATI

PRESENZA VEGETALE

IGA-CAMPUS

Berlin, 2017

Atelier le balto Landschaftsarchitekten
https://lebalto.de/2016/11/iga-campus/

Il workshop tenuto con gruppi di studenti universitari ha avuto come esito finale la realizzazione di una serie di interventi di auto-costruzione e di giardinaggio che hanno trasformato tatticamente il parco. Nuovi piccoli spazi sono emersi nel corso del cantiere: spazi per la sosta e il dialogo, spazi per la coltivazione, spazi per l'attraversamento e per il gioco. In questa situazione l'Atelier Le Balto è riuscito a tradurre le energie di un workshop di formazione e ricerca nella trasformazione attiva di un luogo.

SISTEMI DI RELAZIONI

CURA E PROTEZIONE

INVITO A COLTIVARE

LUFO PARK

Aachen, 2014

Atelier le balto Landschaftsarchitekten
https://lebalto.de/2014/09/lufo-park-2014/

L'idea centrale del progetto Lufo Park è stata prima di tutto di ripensare lo spazio aperto come un luogo verde protetto per il gioco. La nuova riconfigurazione ha restituito una dimensione di vita urbana alla comunità locale, permettendo ai fruitori di condividere momenti di svago e di relax.

ESPLORAZIONE

PRESENZA VEGETALE

INVITO A GIOCARE

ESTO NO ES UN SOLAR

Zaragoza, 2009

Patrizia di Monte and Ignacio Grávalos Lacambra
https://estonoesunsolar.wordpress.com

L'intervento di rivitalizzazione di questo spazio, prima invaso dai rifiuti, ha contribuito non solo a riaprire un luogo collettivo ai cittadini, ma anche a ridefinire il carattere sociale di un quartiere molto carente di servizi e spazi pubblici. Il carattere ludico del progetto garantisce una buona adattabilità, vitalità e varietà della scena: Estonoesunsolar ha avviato un programma di rigenerazione urbana che ha saputo rileggere la rete di spazi vuoti e in attesa di essere immaginati, catalizzando sui temi della temporalità e dell'implementazione progressiva.

INVITO AL GIOCO

PRESENZA VEGETALE

PARTICIPATORY DESIGN PROJECT REANIMATING ABANDONED LOTS

The work becomes a community event that encourages people to meet their neighbors and feel a sense of ownership over the site.

TEMPORALITÀ STAGIONALI

ESPLORARE ALTERNATIVE PER INCORAGGIARE LA RICERCA DI QUALITÀ

COMPLESSO DEL SEMINARIO VESCOVILE

L'area di progetto è un piccolo spazio di pertinenza del Seminario e dell'antico convento francescano di San Benedetto. L'area ha una sua precisa definizione spaziale perché incastonata dentro una cortina muraria su tre lati e doppio filare di tigli ad est, con forti potenziali di connessione urbana con percorsi longitudinali lungo le mura e altri trasversali pedonali e ciclabili.
La delicatezza delle attività presenti, quali l'ospitalità di anziani e il Centro Alzheimer, hanno imposto un unico accesso regolamentato, aperto al pubblico dal lunedì al sabato. Tutta l'area appare oggi come un insieme di spazi indipendenti e diversi tra loro, segnati da percorsi carrabili e pedonali il più delle volte compresenti.
Il rilievo arboreo dello stato di fatto indica come l'area contenga un patrimonio arboreo discretamente importante.
Il progetto dovrà saper tenere conto di questa ricchezza e di queste caratteristiche socio-spaziali, suggerendo un orto-giardino capace di relazionarsi in modo più ampio. Risulterà altresì fondamentale individuare un modello di gestione e un modello progettuale dello spazio che sappiano assecondare le differenti esigenze logistiche e funzionali, quali la compresenza di anziani, bambini, giovani e adulti.

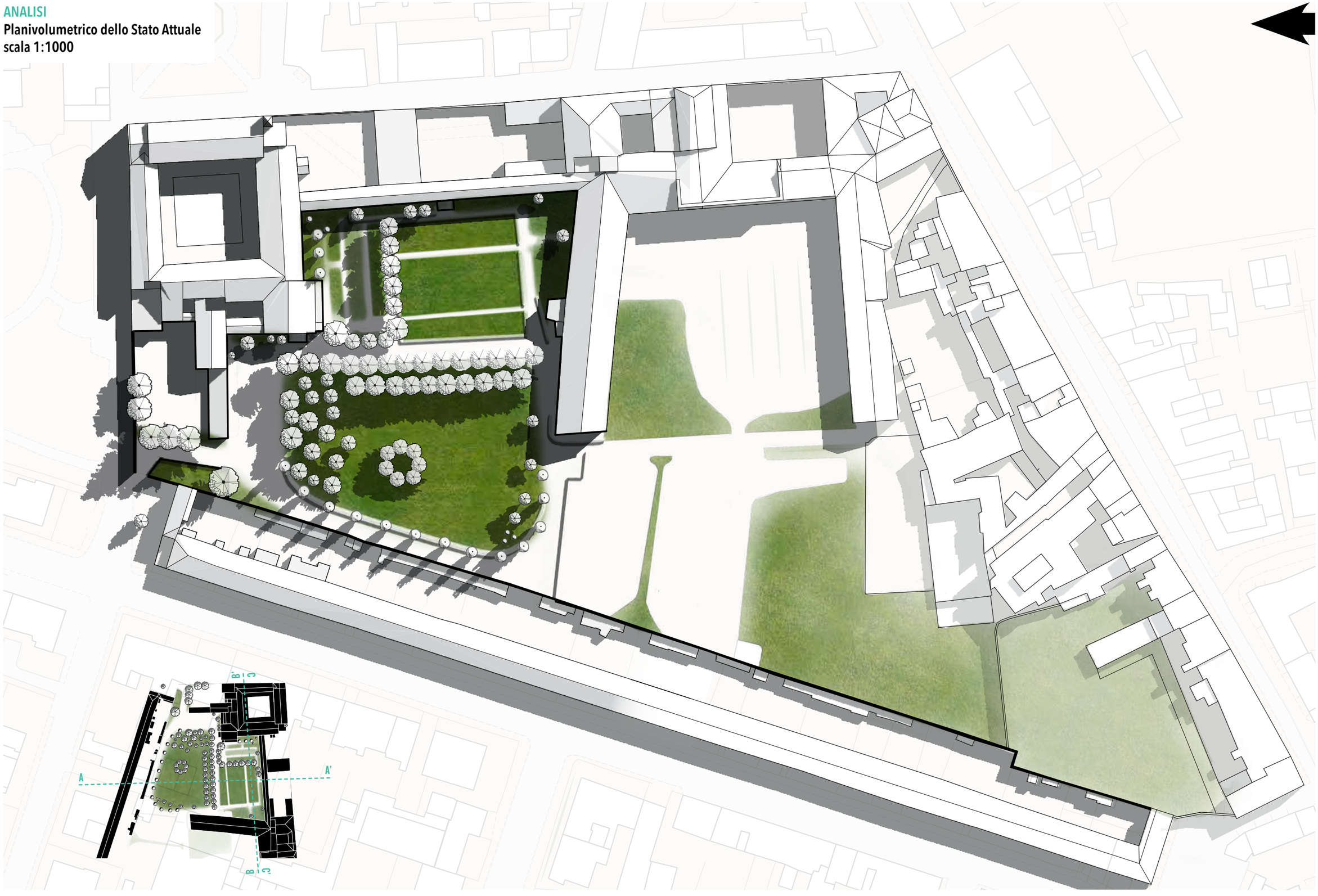
Obiettivo generale: integrazione e accessibilità

PISTOIA MILLEFIORI | Complesso del Seminario Vescovile

Prima Ipotesi progettuale (gen-mag 2017)
Marinella Carrieri, Marco Cei, Gabriele Paolinelli, Camilla Tredici
Seconda Ipotesi Progettuale (mag-ago 2017)
Sara Caramaschi, Marco Cei, Gabriele Paolinelli, Flavia Veronesi
Terza Ipotesi Progettuale (set-nov 2017)
Sara Caramaschi, Marco Cei, Gabriele Paolinelli, Flavia Veronesi

ANALISI

Planivolumetrico dello Stato Attuale
scala 1:1000



0 20 40 100 metri

SEZIONE AA'

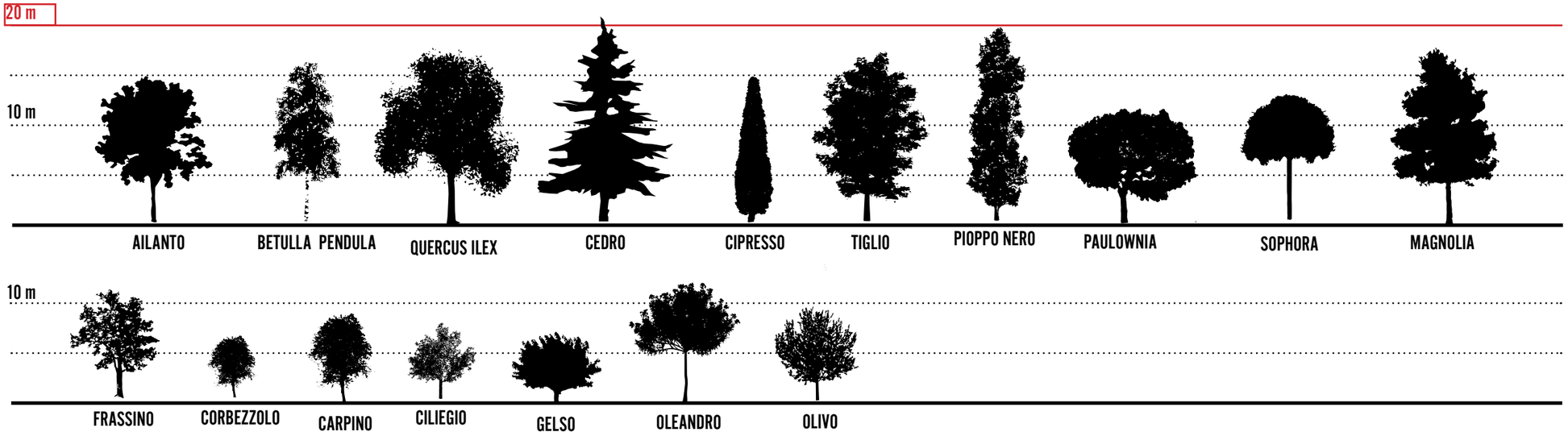
SEZIONE BB'

SEZIONE CC'

0 10 20 40 100 metri

ANALISI

Studio della vegetazione arborea esistente
Alzato 1:500; Planimetria 1:1000



Aa_*Ailanthus altissima*_Ailanto
Ac_*Acer campestre*_Acero
Bp_Betula pendula_Betulla
Oc_*Ostrya carpinifolia*_Carpino
Cd_*Cedrus deodara*_Cedro
Cs_*Cupressus sempervirens*_Cipresso
Au_*Arbutus Unedo*_Corbezzolo
Fe_*Fraxinus excelsior*_Frassino
Pa _*Prunus avium*_Ciliegio
Mn_*Morus nigra*_Gelso
No_*Nerium oleander*_Oleandro
Oe _*Olea europea*_Olivo
Mg _*Magnolia grandiflora*_Magnolia
Pt_*Paulownia tomentosa*_Paulonia
Pn_*Populus Nigra*_Pioppo nero
Qr_*Quercus rubra*_Quercia
Sj_*Sophora Japonica*_Sofora
Te _*Tilea x europea*_Tiglio

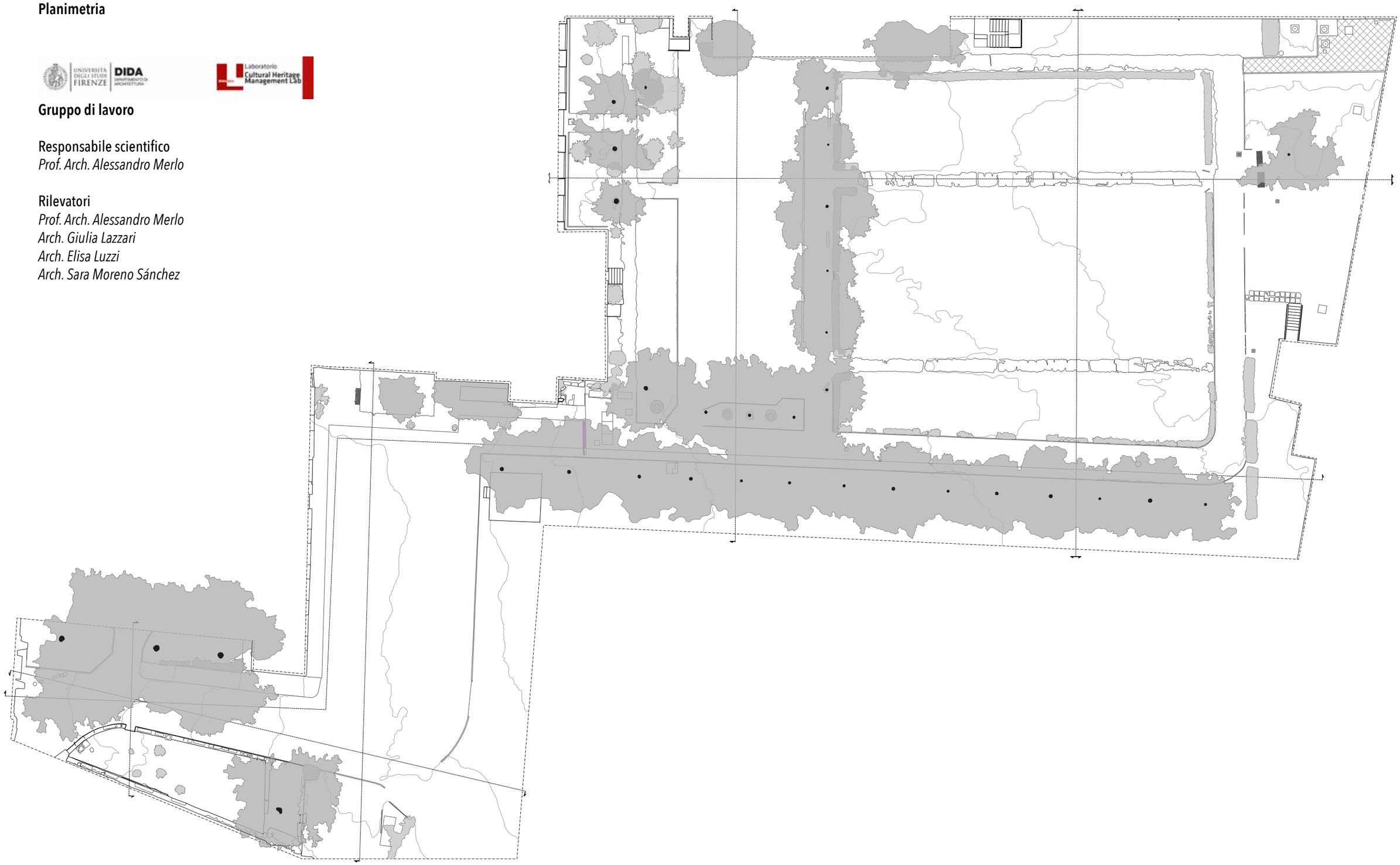
ANALISI

Rilievo dello Stato di Fatto
Planimetria

Gruppo di lavoro

Responsabile scientifico
Prof. Arch. Alessandro Merlo

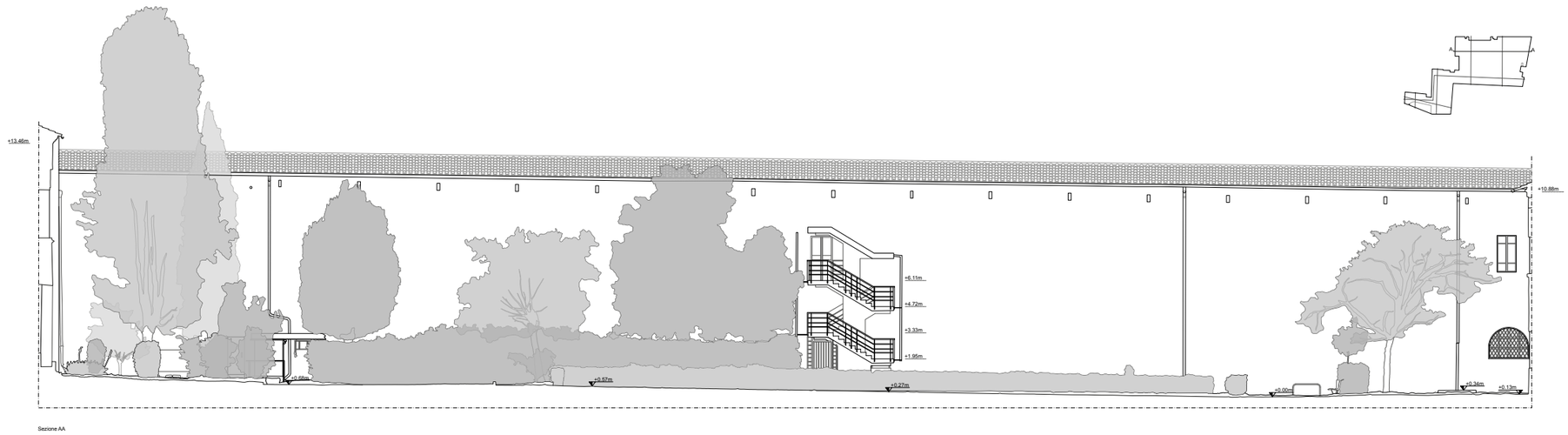
Rilevatori
Prof. Arch. Alessandro Merlo
Arch. Giulia Lazzari
Arch. Elisa Luzzi
Arch. Sara Moreno Sánchez



Gruppo di lavoro

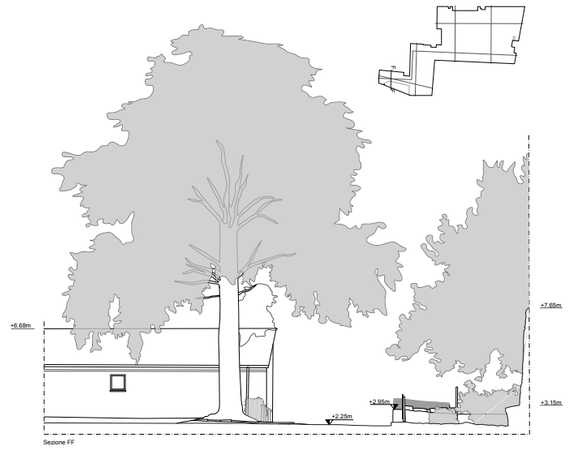
Responsabile scientifico
Prof. Arch. Alessandro Merlo

Rilevatori
Prof. Arch. Alessandro Merlo
Arch. Giulia Lazzari
Arch. Elisa Luzzi
Arch. Sara Moreno Sánchez

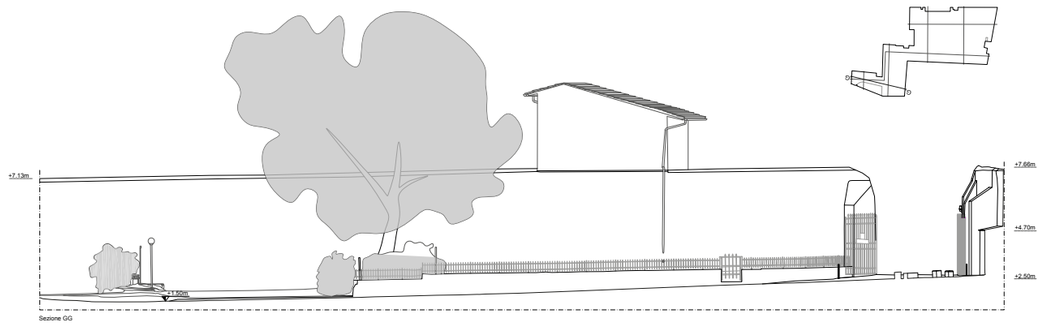


Sezione AA

Sezione AA'



Sezione FF

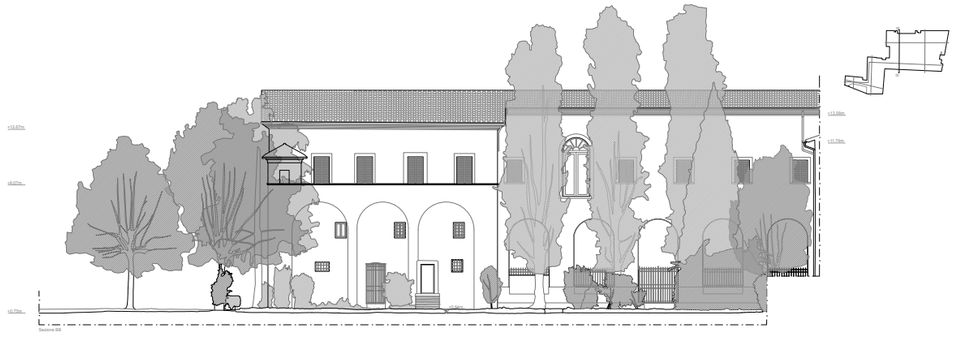


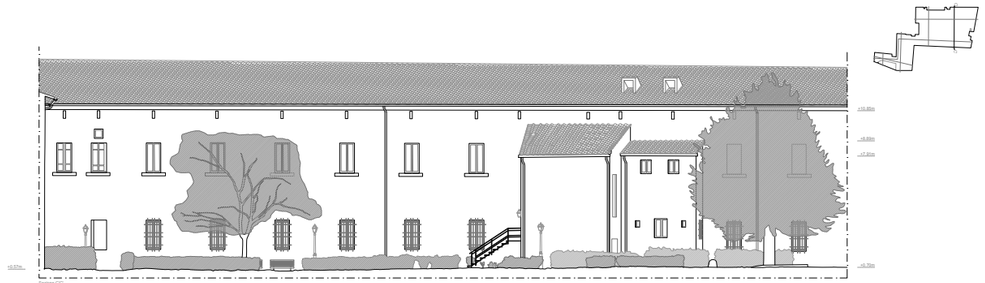
Sezione GG

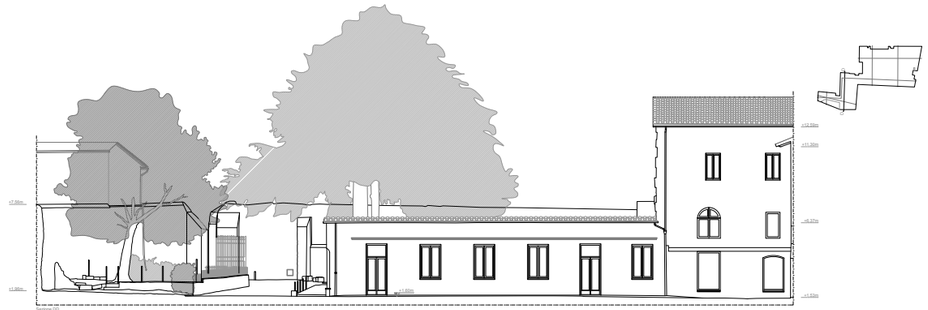
Gruppo di lavoro

Responsabile scientifico
Prof. Arch. Alessandro Merlo

Rilevatori
Prof. Arch. Alessandro Merlo
Arch. Giulia Lazzari
Arch. Elisa Luzzi
Arch. Sara Moreno Sánchez







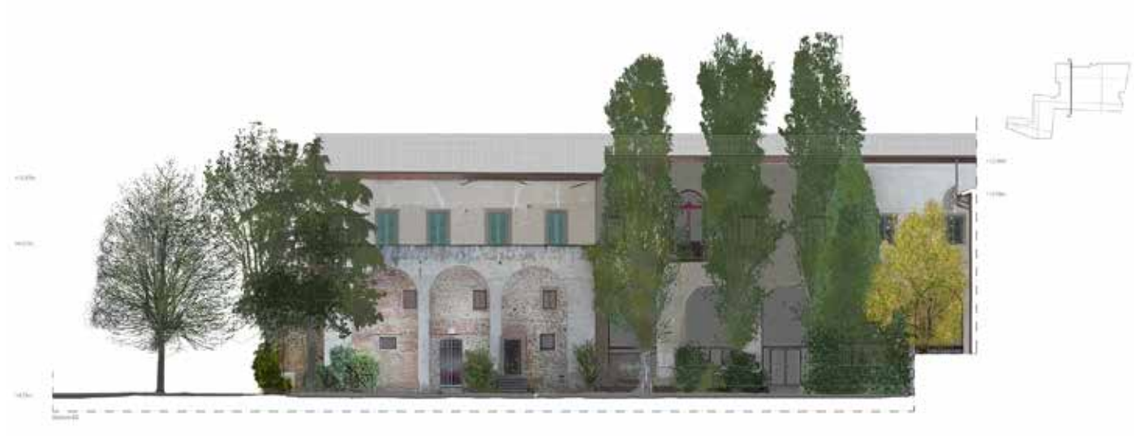
ANALISI

Rilievo dello Stato di Fatto
Fotopiani

Gruppo di lavoro

Responsabile scientifico
Prof. Arch. Alessandro Merlo

Rilevatori
Prof. Arch. Alessandro Merlo
Arch. Giulia Lazzari
Arch. Elisa Luzzi
Arch. Sara Moreno Sánchez



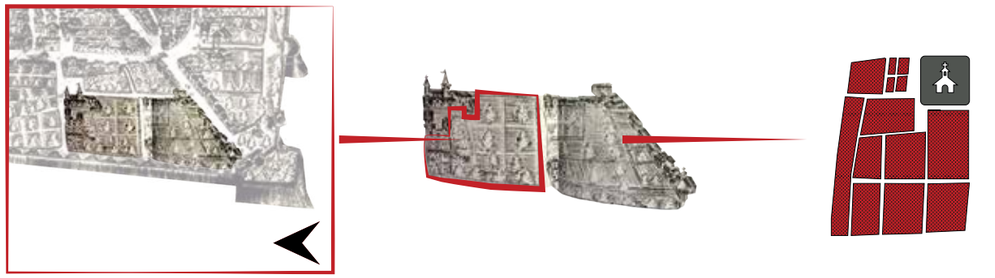
ANALISI

Rilievo dello Stato di Fatto
Fotopiani

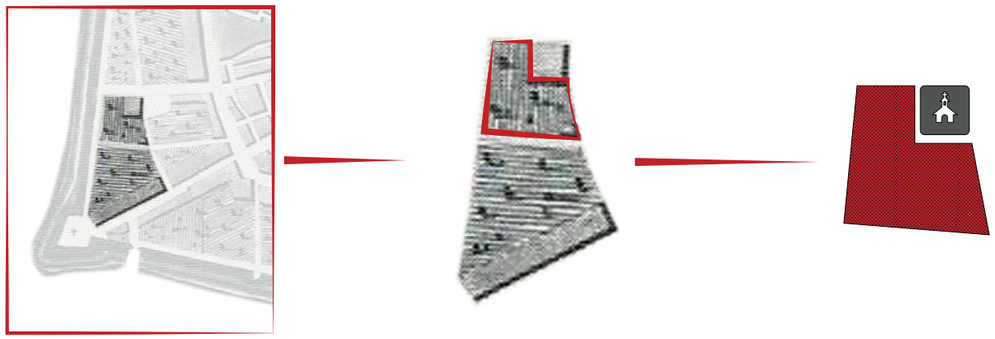
Gruppo di lavoro

Responsabile scientifico
Prof. Arch. Alessandro Merlo

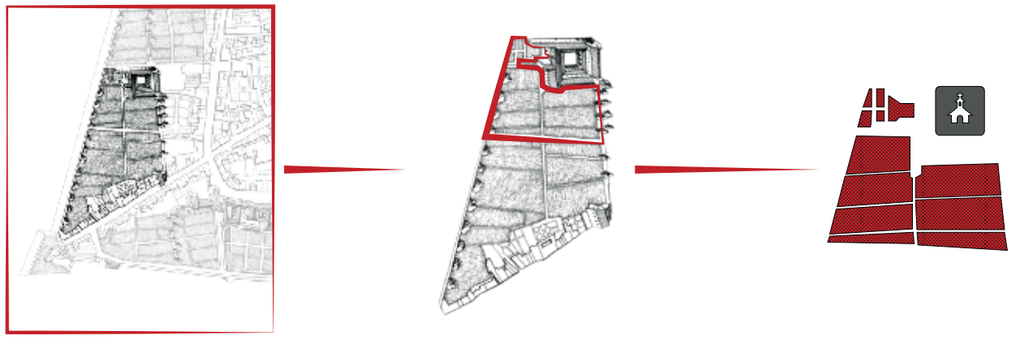
Rilevatori
Prof. Arch. Alessandro Merlo
Arch. Giulia Lazzari
Arch. Elisa Luzzi
Arch. Sara Moreno Sánchez



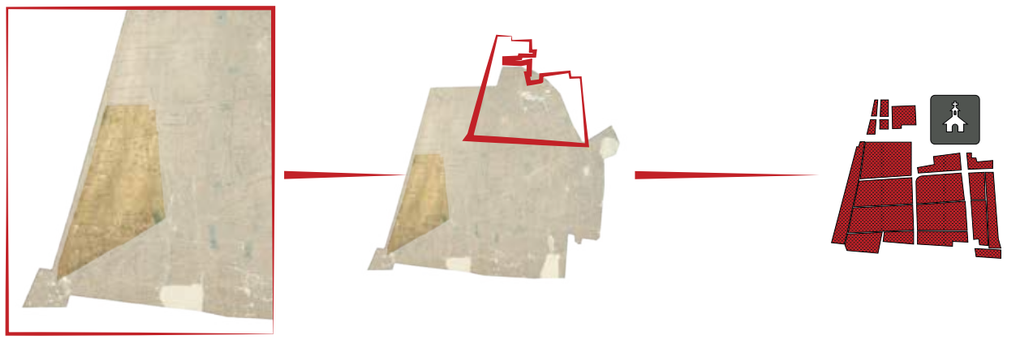
Pianta della città di Pistoia, 1647 | Francesco Leoncini



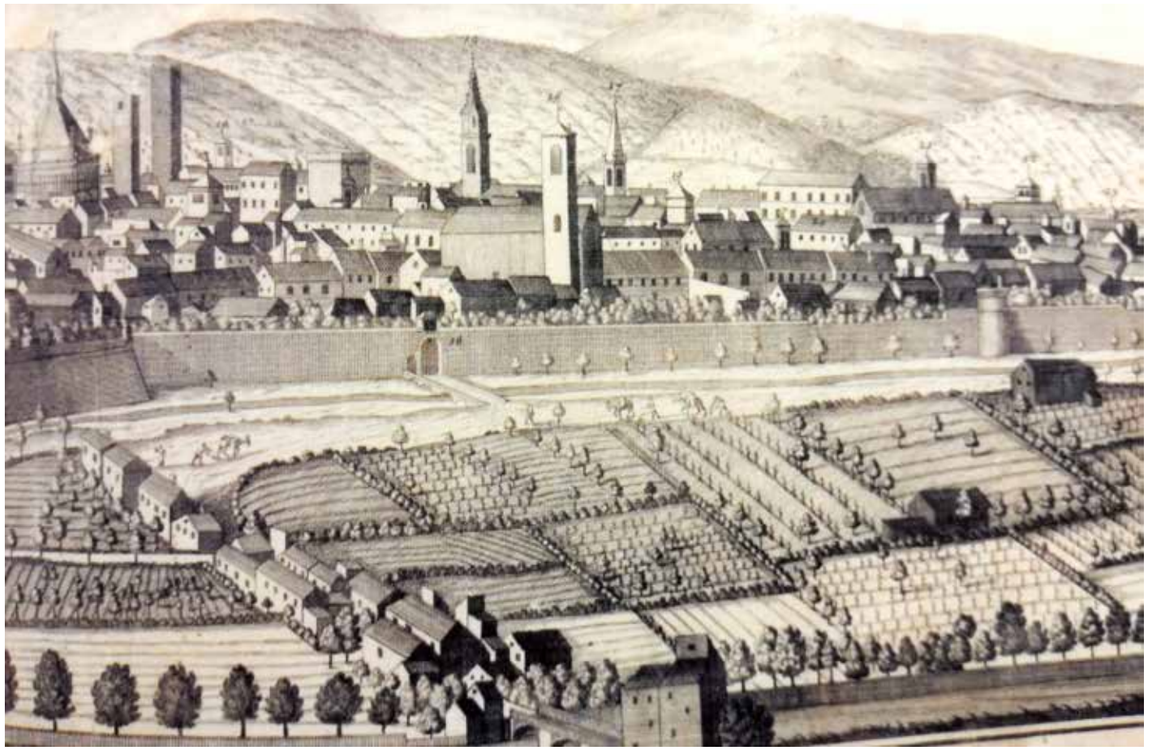
Pianta della città di Pistoja, XVIII sec. | Anonimo



Trascrizione Catasto Leopoldino, XVIII sec | Montemagni



Vecchio Catasto Terreni, 1873 | Marco Gambaraj

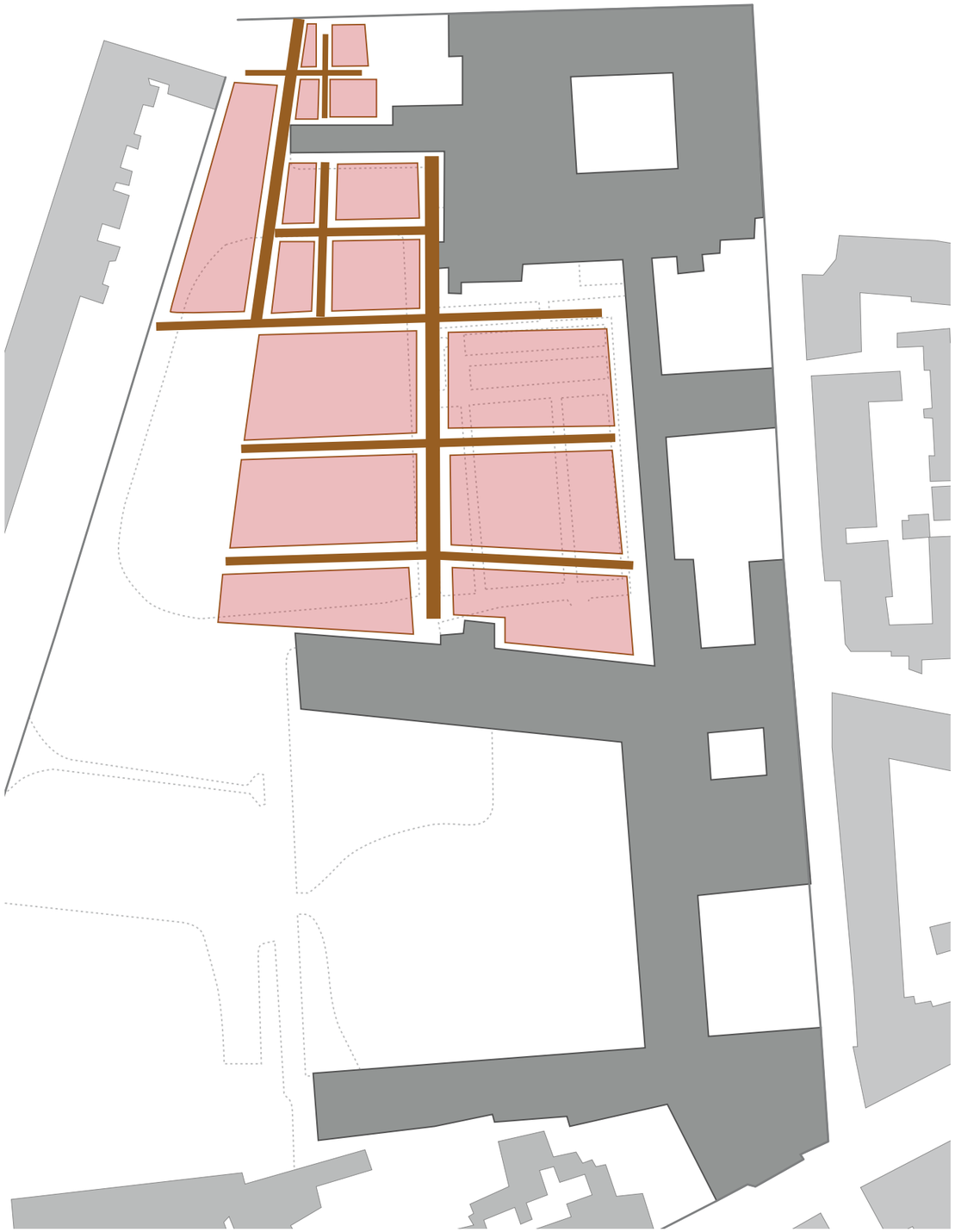


EVOLUZIONE STORICA DELL'AREA

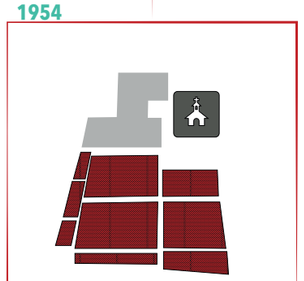
L'analisi delle fonti cartografiche e catastali storiche rivela chiaramente come l'area in esame e di pertinenza all'antico Monastero Olivetano (1380, Bartolomeo Franchi Baccagni) sia rimasta a lungo inalterata nella sua funzione di orto/giardino monastico e nella sua disposizione spaziale interna.

A seguito dell'espulsione della comunità monastica avvenuta nel 1782, si assiste ad un primo riassetto dell'area per volere del Vescovo Toli il quale ordina la costruzione di un corridoio di collegamento tra il monastero stesso ed il vicino Seminario Vescovile, già ampliamento dell'ex convento di Santa Chiara.

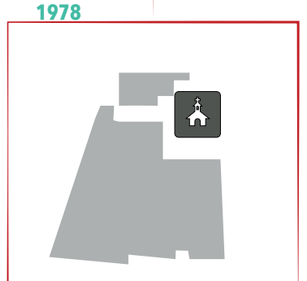
Come risulta evidente dall'estratto del Vecchio Catasto Terreni, nel 1873 l'ampia area adiacente al monastero viene a frammentarsi ulteriormente ma non perde la sua vocazione di giardino/orto monastico.



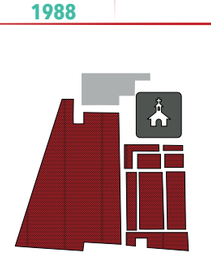
1954



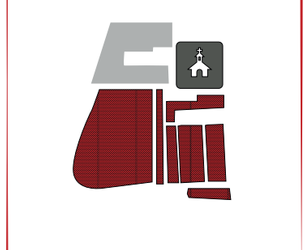
1978



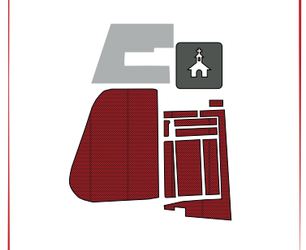
1988



2007

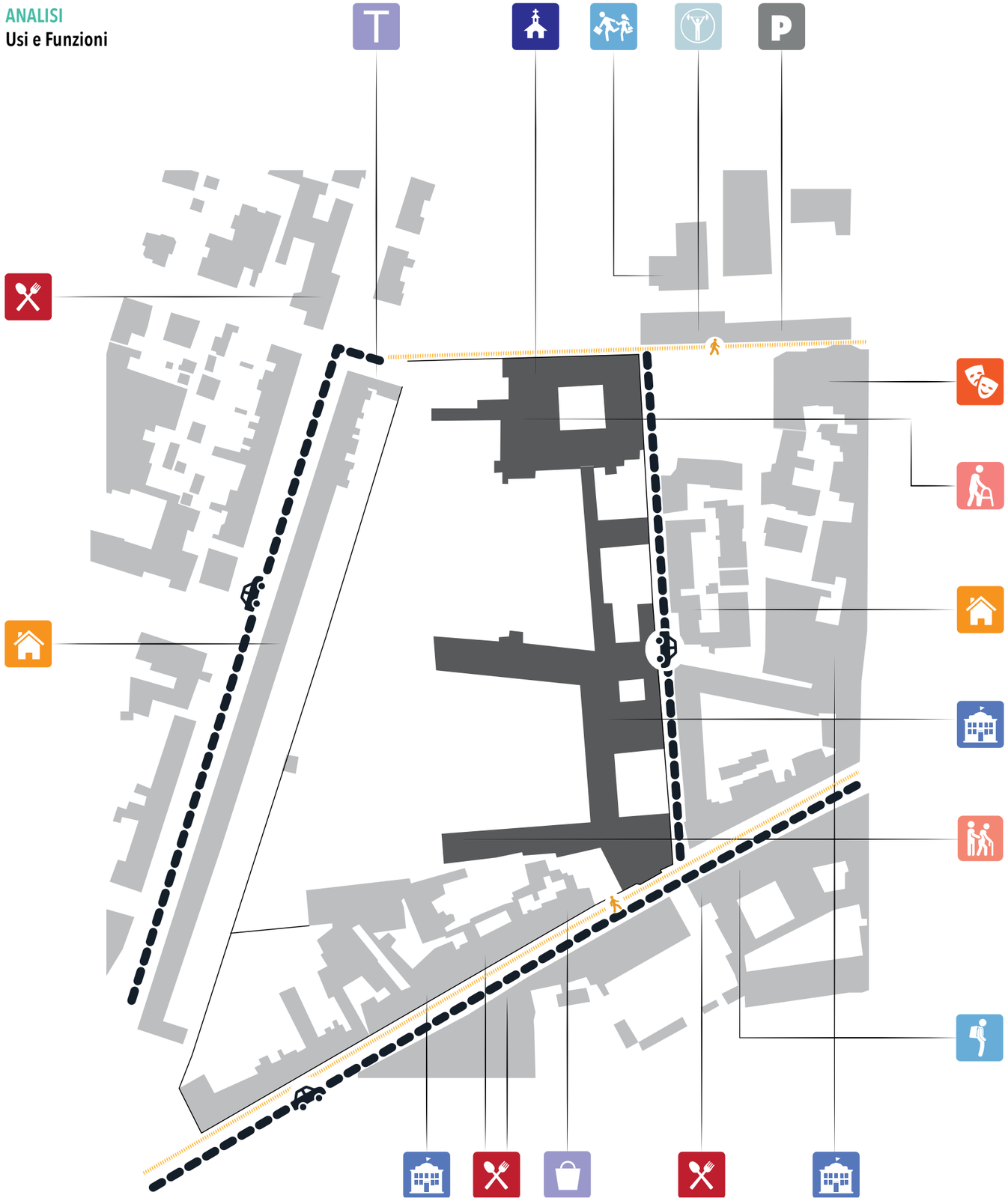


2016



EVOLUZIONE STORICA

Nel dopoguerra l'attività edilizia urbana prosegue in modo massiccio estendendosi al di là delle mura ed andando ad intaccare ampie porzioni di spazi liberi, mentre l'impianto dell'area in esame si preserva pressoché identico a quello storico e continua ad ospitare giardini e orti ad uso dei cittadini.
È sul finire degli anni '70 che l'area subisce una forte trasformazione andando prima a configurarsi come uno "spazio vuoto" (1978) per poi assumere una nuova conformazione (1988) ed un nuovo utilizzo che permangono fino ai giorni nostri.



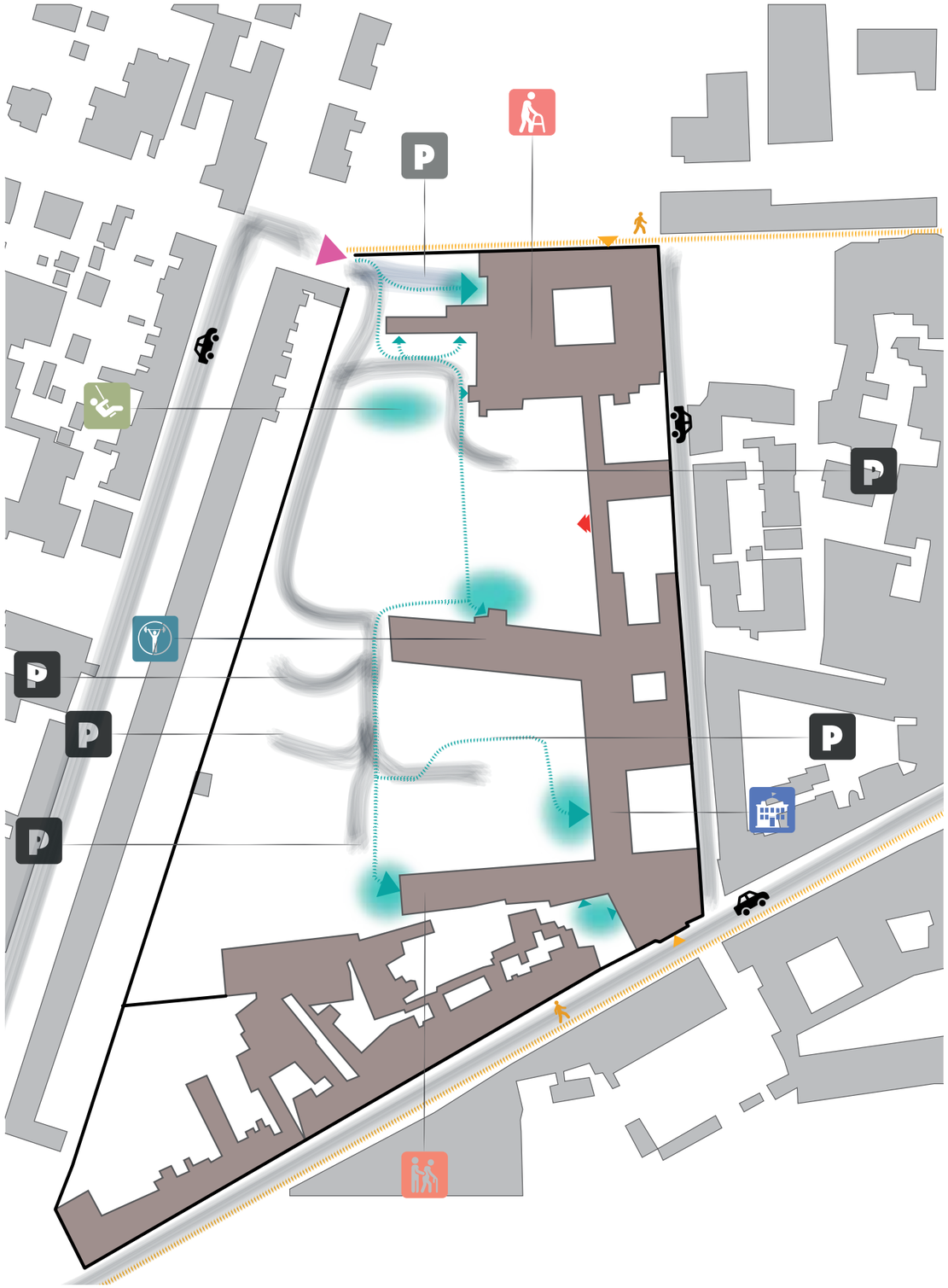
FUNZIONI E USI

L'area è definita da un contesto variegato, caratterizzato dalla presenza di una serie di attività e servizi collettivi che si concentrano nelle immediate vicinanze. A ovest, su via Petrocchi Policarpo, e ad est, su via del Seminario, la funzione prevalente è quella residenziale, mentre a nord e a sud dell'area si sviluppano attività e servizi di interesse collettivo. Questa conformazione porta alcune aree ad essere particolarmente attive, frequentate o attraversate in determinati momenti della giornata, mentre altre appaiono apparentemente prive di stimoli o vita sociale pubblica.
Un carattere di questa porzione di città è la forte specializzazione che determina una discontinuità che limita accadimenti, contatto e leggibilità dell'insieme.

Legenda

- Residenze
- Ristorazione
- Teatro
- Palestra comunale
- Scuole dell'infanzia
- Scuole medie inferiori
- Servizi pubblici
- Luoghi di culto
- Casa dell'Anziano
- Centro Alzheimer
- Servizi commerciali
- Servizi commerciali

ANALISI
Flussi e Fruizione



Legenda

- Accesso principale
- Ingressi interni
- Accessi pedonali esterni
- Uscita di emergenza
- Flussi pedonali interni
- Flussi pedonali esterni
- Flussi carrabili
- Verde privato ad uso pubblico
- Casa dell'Anziano
- Centro Alzheimer
- Palestra
- Seminario Vescovile
- Parcheggi

FLUSSI E FRUIZIONE

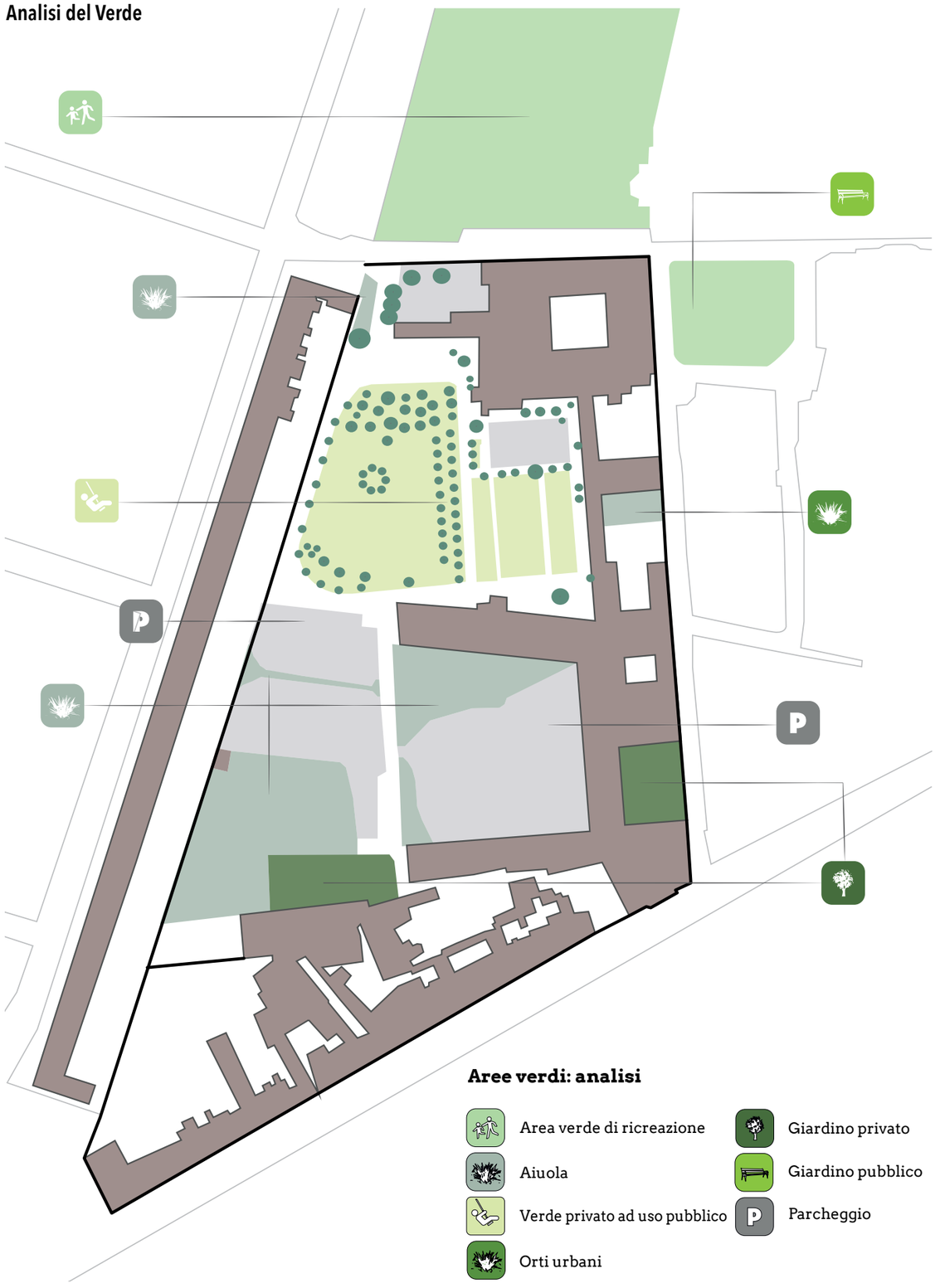
L'intera area è caratterizzata da un unico accesso regolamentato la cui dimensione e posizione porta i flussi pedonali e carrabili a una commistione non idonea e talvolta pericolosa. Infatti, le funzioni presenti nell'area di progetto richiederebbero un'attenzione più puntuale a questo aspetto, poiché l'uso, l'accesso e la fruizione degli spazi da parte di persone con limitazioni funzionali, invalidità o cronicità gravi, e di tutti quei cittadini che usufruiscono dello spazio a uso pubblico, richiedono uno schema funzionale che allontani tale pericolo.

Un altro aspetto che caratterizza l'area è l'eccessiva e incoerente presenza di aree di sosta che occupano impropriamente porzioni importanti del comparto. Tale configurazione porta l'area a essere scarsamente utilizzata, sia da chi vi gravita quotidianamente (anziani, inservienti, addetti, ecc.), sia da chi potenzialmente potrebbe accedervi e usarla liberamente (bambini, adulti, ragazzi). La mancanza di disegno, funzionalità e corrispondenza tra tipologia di spazio e relativo utilizzo, porta lo spazio aperto a essere fruito in modo incongruo e a essere oggetto di usi impropri e, talvolta, illeciti.

I frequentatori e gli addetti della casa dell'anziano e del centro diurno per portatori di Alzheimer non escono mai dagli edifici di pertinenza, negando di fatto l'accesso agli spazi collettivi che, invece, potrebbero garantire un interessante forma di riabilitazione e/o inclusione.

ANALISI

Analisi del Verde



Aree verdi: analisi

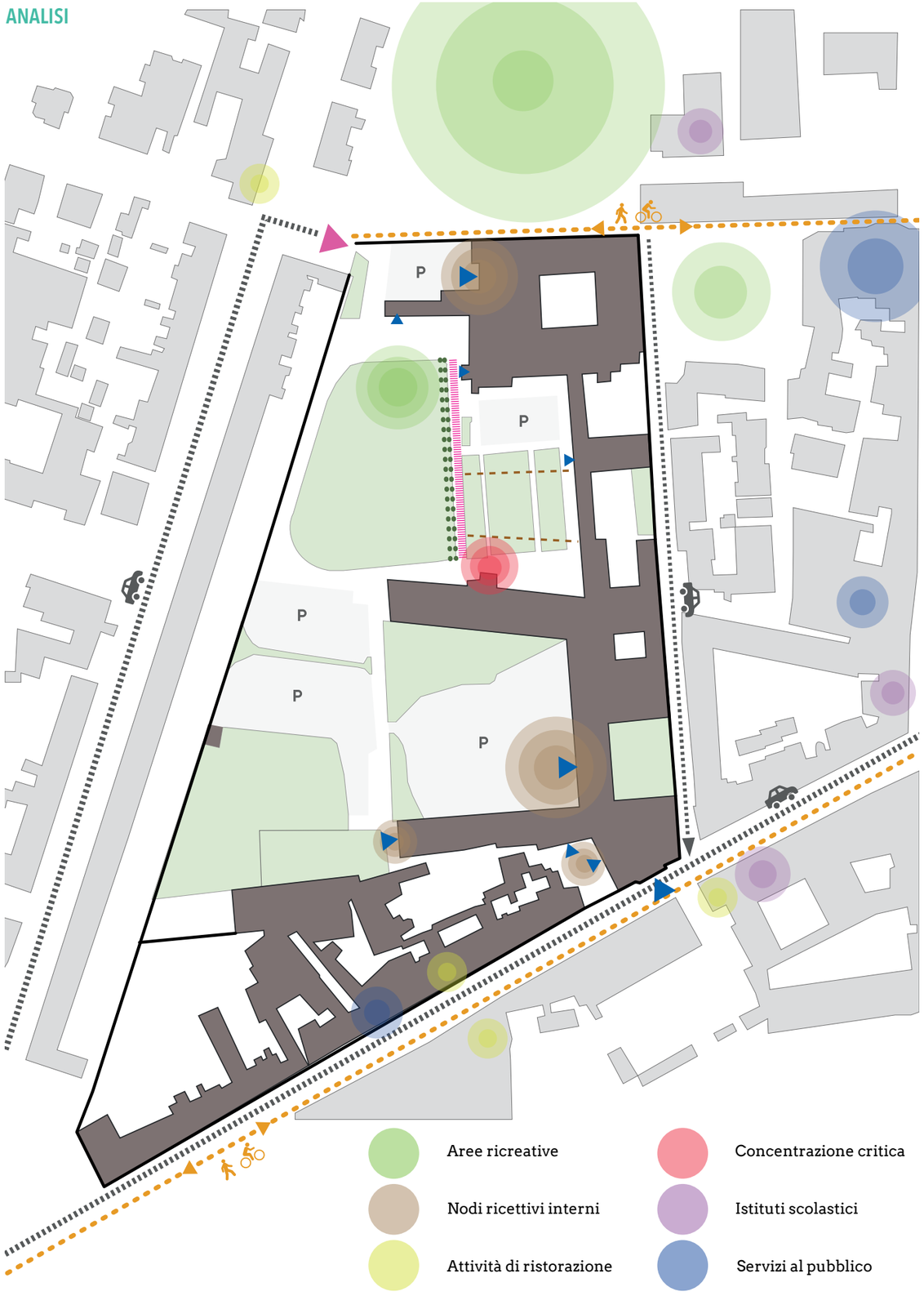
- Area verde di ricreazione
- Aiuola
- Verde privato ad uso pubblico
- Orti urbani
- Giardino privato
- Giardino pubblico
- Parcheggio

VERDE PUBBLICO

A nord dell'area di progetto si sviluppa il parco di Monteoliveto, uno spazio verde attrezzato aperto nelle ore diurne. Il parco genera un'alternanza di luci e di ombre, di densità ma anche di forte diffusione degli utenti e manca di servizi che permettano una sosta prolungata (bar). In prossimità alla chiesa di San Benedetto si apre poi Piazza Monteoliveto, trattata a giardino, talvolta attraversata dai pedoni diretti al, o provenienti dal, centro.

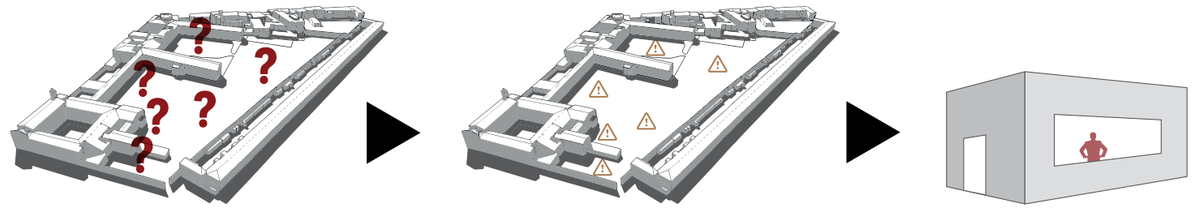
VERDE PRIVATO A USO PUBBLICO

Passato l'unico accesso all'area, si aprono tre ampi spazi verdi a uso pubblico: uno lasciato a prato, uno caratterizzato da giochi per bambini in disuso e uno senza né nome né funzione, ma comunque provvisto di panchine per la sosta lungo il suo perimetro. Le tre aree, sebbene parte di un unico complesso, presentano una forte separazione funzionale e spaziale che ne limita l'uso e la corretta gestione.



RIFLESSIONI FINALI

Riassumendo brevemente i principali elementi di questa analisi, l'area, racchiusa e delimitata da un muro perimetrale, è caratterizzata da attività che richiamano quotidianamente un numero consistente di persone a usufruire del comparto. Seminario vescovile, con i servizi ad esso annessi, centro diurno per anziani e centro diurno per portatori di Alzheimer generano una densità d'uso interessante che, però, è concentrata all'interno degli edifici, svuotando di senso e significati gli spazi aperti. C'è da aggiungere che la conformazione spaziale attuale porta questi spazi a essere frammentati e disomogenei, incapaci di attirare usi e gradi di frequentazione costanti. Questa mancanza di uso e multifunzionalità è causa e conseguenza dei fenomeni di degrado o usi illeciti che, purtroppo, caratterizzano gli spazi, alimentando la sensazione di insicurezza che allontanano la fruizione e la sosta.
La presenza del muro perimetrale nega visibilità, accessibilità e attraversamento continui, ma di fatto permette la definizione precisa dell'area e un suo maggior controllo interno. Il problema che emerge è dunque più legato all'incapacità dello spazio di attrarre persone, tanto internamente quanto esternamente, negando quella vitalità così importante nell'uso, nelle percezioni e nel controllo degli spazi collettivi.
Il contesto non è privo di interesse o potenziale fruizione, basti pensare alla presenza di altri spazi pubblici di diversa natura e funzionalità, o di servizi collettivi nelle strette vicinanze. Potenzialmente l'area potrebbe divenire parte integrante di questa rete, ricongiungendone le intermittenze spaziali, ma anche proponendo un giardino ad uso pubblico, ben definito, chiaro, piacevole e dalla valenza socio-culturale.
L'accesso unico all'area, non tanto nella sua unicità quanto piuttosto nella sua definizione formale, e la commistione di flussi carrabili e pedonali, sono elementi che portano altre criticità ad apparire ancora più deformanti, come ad esempio il viale alberato che termina su un muro cieco, i posti auto e i parcheggi in spazi di pertinenza del giardino, o i percorsi pedonali che improvvisamente divengono carrabili e viceversa. Queste situazioni sarebbero risolvibili attraverso una soluzione compositiva che agisca tanto sulla percezione, quanto sulla fruizione e accessibilità al luogo.

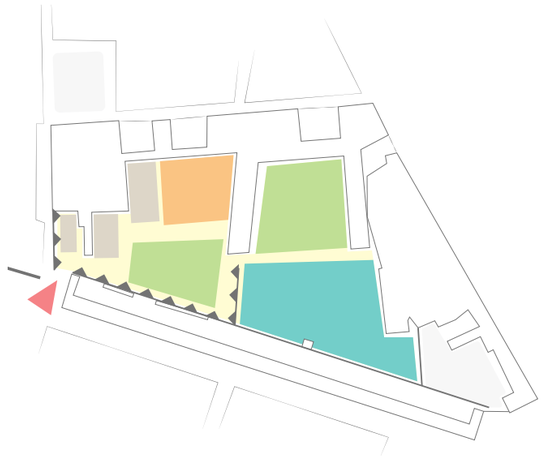


Spazi indefiniti e incoerenti

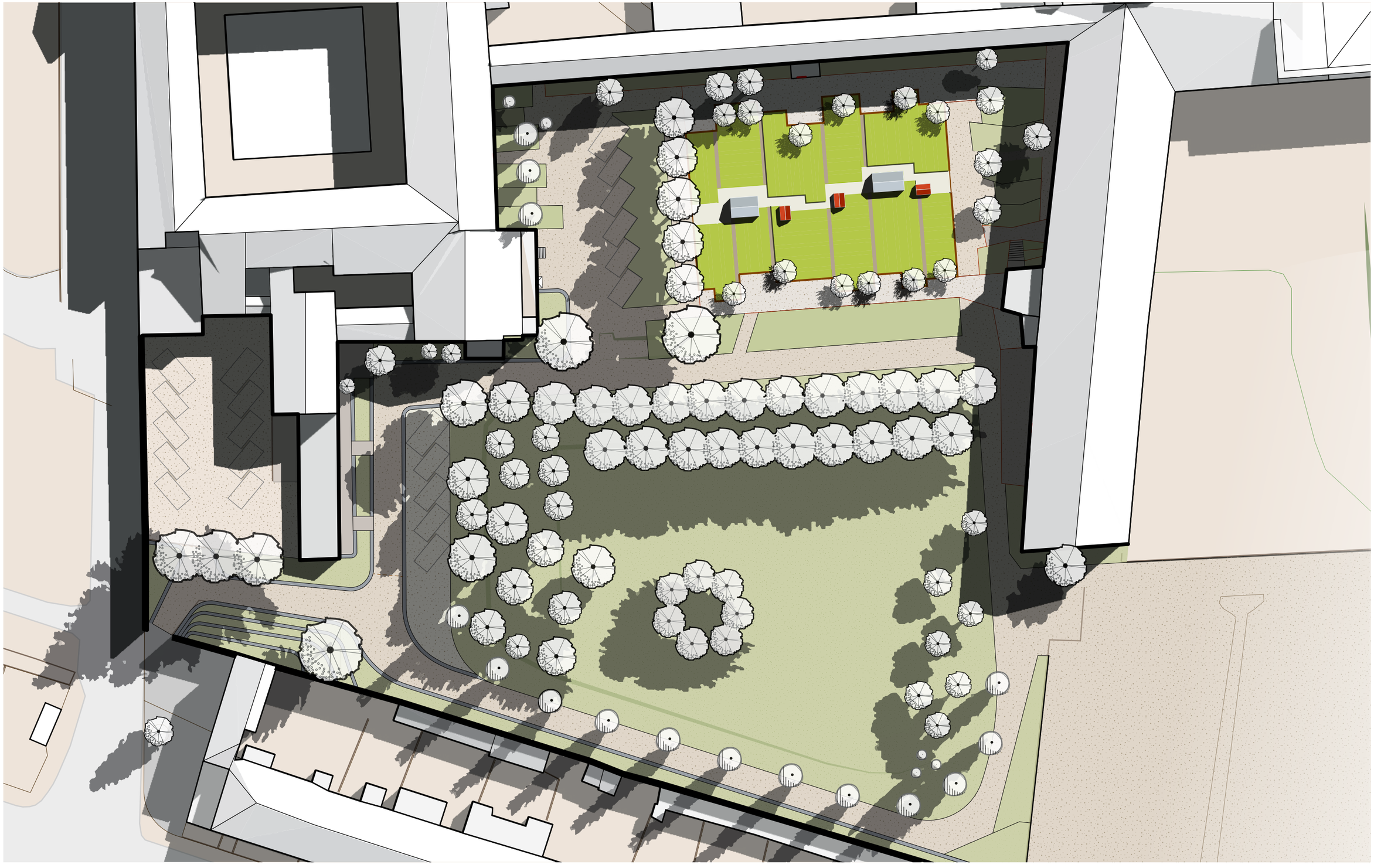
Scarsa attrazione e utilizzo

La vita sociale pubblica accade negli edifici

Prima Ipotesi Progettuale



Planivolumetrico di progetto
scala 1:500



0 10 20 40metri

STUDI PROGETTUALI - Prima Ipotesi Progettuale

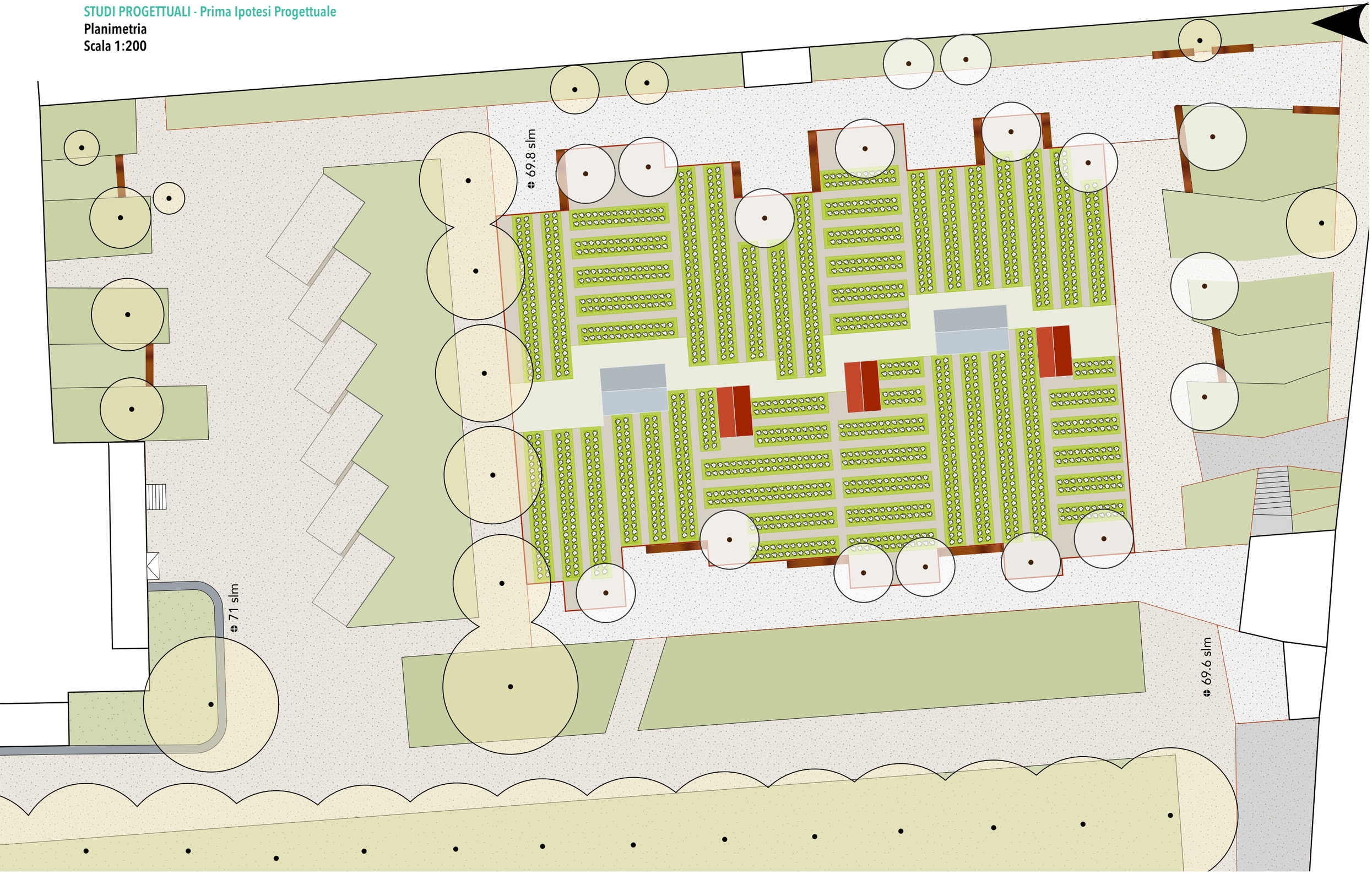
Planimetria

Scala 1:500

STUDI PROGETTUALI - Prima Ipotesi Progettuale

Planimetria

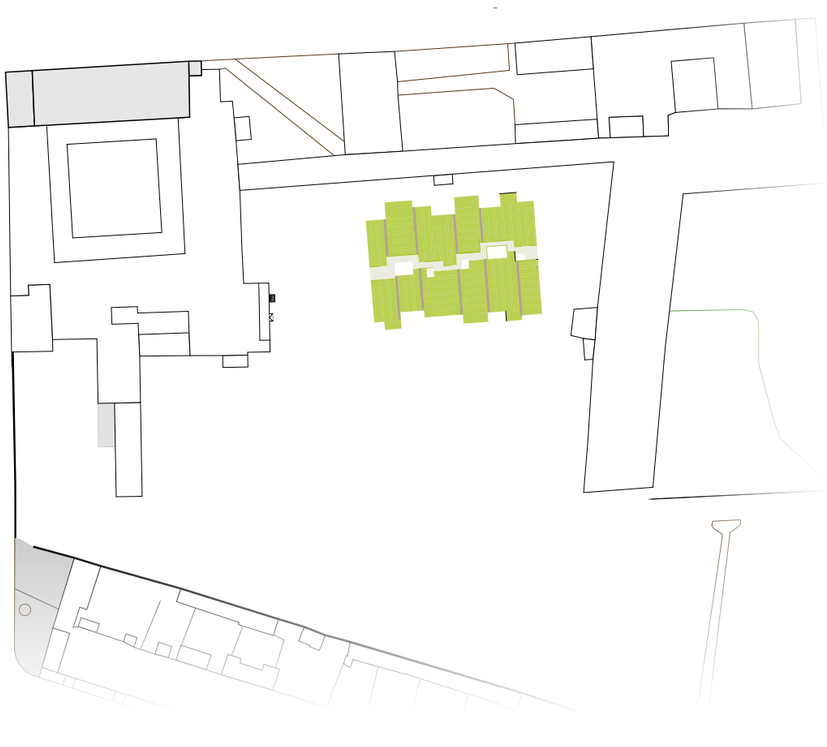
Scala 1:200



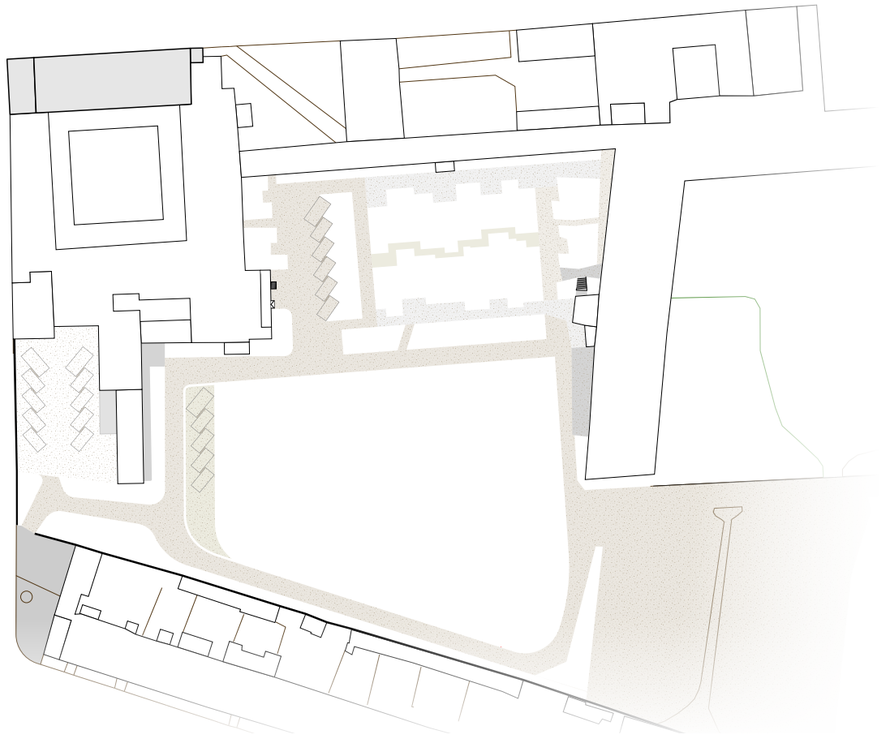
0 10 20 metri

ALBERI

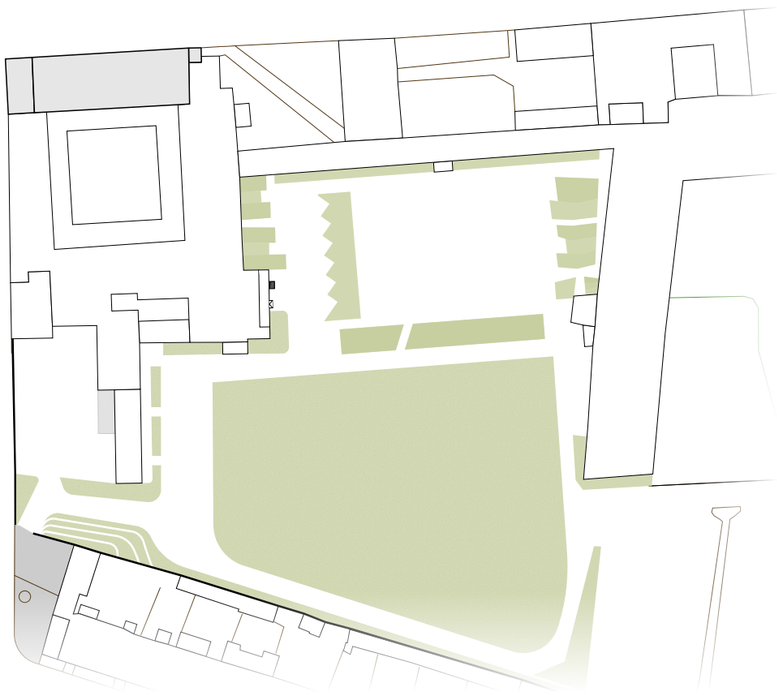
ORTI



SPAZI DI COLLEGAMENTO



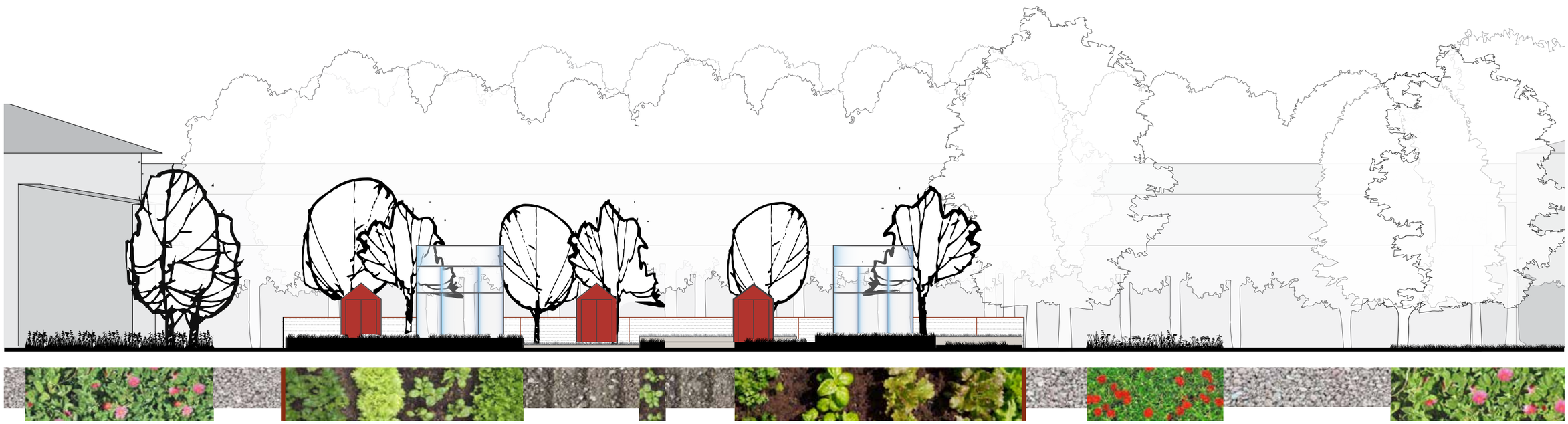
PRATO



Sezioni di Progetto

1:200

SEZIONE AA'



SEZIONE BB'

0 10 20 50 metri

Seconda Ipotesi Progettuale

OBIETTIVI GENERALI DI PROGETTO

- Sostegno delle persone con svantaggi sociali;
- Proporre una strategia integrata che, con obiettivi comuni, porti alla rivitalizzazione della città e al miglioramento del paesaggio urbano;
- Riattivazione degli spazi addormentati, senza uso né funzioni;
- Recupero di spazi aperti privati a uso pubblico;
- Acquisire e trasformare, funzionalmente e fisicamente, il patrimonio dormiente della città;
- Ricucire le aree di margine agli spazi pubblici e alle attività presenti nel centro storico;
- Ridare identità/carattere identitario a spazi importanti per il buon funzionamento della città pubblica;
- Il tema del verde e del paesaggio come interessante fatto urbano capace di accendere e riqualificare lo spazio collettivo;
- Indagare in forma progettuale il tema degli orti urbani come strumento che può dare ai soggetti pubblici e privati una serie di azioni future coordinate ed efficaci;
- Indagare le specificità dei singoli contesti.

MODELLO DI INCLUSIONE SOCIALE IPOTIZZATO

Diritto all'accessibilità; Inclusione totale; Spazi aperti per tutti; Multi-funzionalità

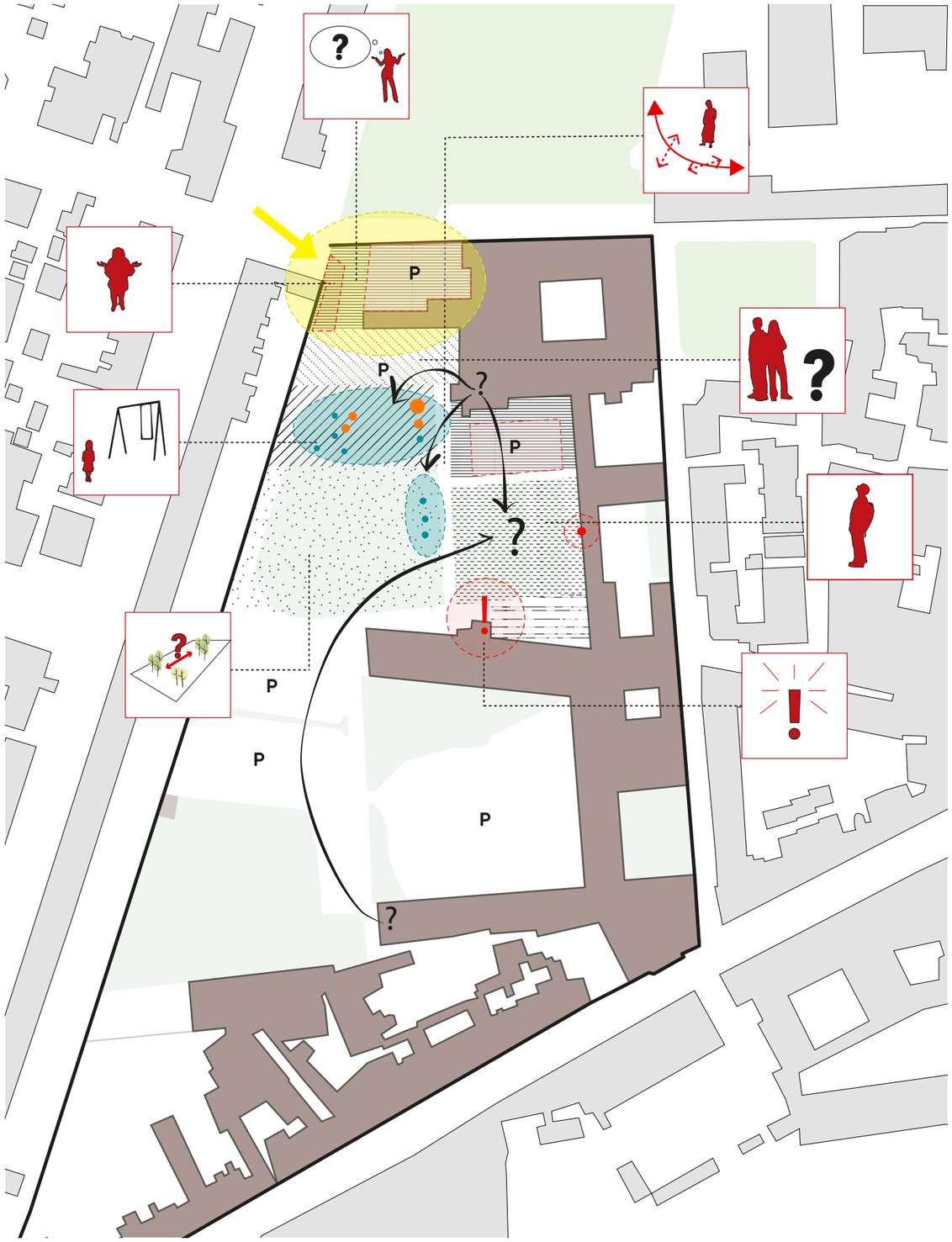
L'area è caratterizzata dalla presenza di due funzioni forti: la casa dell'anziano e il centro diurno per portatori di Alzheimer, due servizi che attirano quotidianamente un numero considerevole di persone che però non usufruiscono mai degli spazi aperti. La mancanza di usi, funzioni, attività e disegno porta lo spazio aperto al suo non-utilizzo, perché incapace di rispondere alle necessità, ai bisogni e ai desideri dei suoi potenziali fruitori. Questo circuito alimenta le sensazioni di degrado, abbandono e insicurezza che caratterizzano l'area, di per sé pregiata e con potenzialità, che potrebbero essere risolti attraverso **un uso attento e continuo degli spazi**. Dopo lo studio e l'analisi precisa del contesto, il progetto prevede:

- una **valenza terapeutico/didattica** dello spazio aperto che dia ai suoi fruitori potenziali una motivazione valida per usare con una certa periodicità gli spazi per attività terapeutiche e/o didattiche e il diritto all'accessibilità dello spazio pubblico di pertinenza;
- una **valenza prettamente pubblica** dell'intero comparto, così da garantire usi e gradi di fruizione che permettano innesti, usi, attività e pratiche continue nell'arco della giornata/settimana, limitando fenomeni degradanti o infestanti;
- favorire una rete che garantisca una crescita tanto dei soggetti impegnati in questi processi, quanto dei luoghi pubblici e della collettività interessata al loro operato;
- un modello di inclusione che si auto-alimenta perché porta a un circuito secondo cui i soggetti con svantaggi sociali svolgono un servizio per la collettività (manutenzione e gestione continuativa degli spazi) e danno vita a un nuovo luogo pubblico che si apre all'incontro, allo scambio e al dialogo. La presenza costante di questi soggetti dà loro la possibilità di **reinserirsi gradatamente** e gli insegna non solo un mestiere utile ma anche modi nuovi per costruire legami più o meno profondi con le persone che gravitano nell'area (personale, anziani, famiglie, ecc). Così facendo l'inclusione è effettiva ed efficace perché dà a questi soggetti una **sensazione di responsabilità e di utilità che va oltre la sfera lavorativa, incontrando quella più collettiva e sociale**. Infatti, queste attività sociali per la collettività sollecitano l'attenzione e la partecipazione, favorendo un apprendimento significativo.

L'inclusione diventa così totale, non più solo delle persone con svantaggi, ma inclusione sociale anche delle persone con limitazioni funzionali, invalidità o cronicità gravi che, altrimenti, non avrebbero la possibilità di uscire dagli edifici ed accedere agli spazi collettivi, servizio di base di ogni cittadino. **L'inserimento in una rete di relazioni sociali e la possibilità di svolgere attività nel tempo libero sono dimensioni molto importanti del benessere di ciascun individuo**. L'eliminazione di qualunque forma di restrizione nella vita relazionale e nelle attività del tempo libero (tanto dei soggetti con svantaggi sociali, quanto per quelli con limitazioni funzionali, invalidità o cronicità gravi) porta a forme di interazione sociale con altre persone. **L'inclusione lavorativa è parte di un processo di integrazione ben più ampio e prevede anche la riconciliazione alla comunità.**

STUDI PROGETTUALI - Seconda Ipotesi Progettuale

Criticità dell'Area



INADEGUATEZZA

Mancanza di attività, usi e funzioni capaci di stimolare la vita sociale pubblica.
La fruizione dello spazio è limitata e limitante, motivo che porta lo spazio pubblico a essere spesso vuoto, inadatto alla sosta e alla permanenza.

IDENTITÀ SPAZIALE

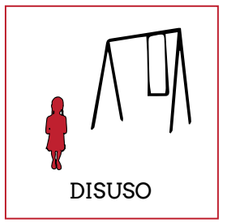
Lo spazio collettivo manca di elementi che promuovano la cura e il riscatto dell'identità del luogo. Sebbene l'area abbia dimensioni adeguate e una forte componente identitaria, non riesce a essere una centralità nell'immaginario dei cittadini.

FRAMMENTAZIONE

Le diverse aree che compongono lo spazio sono frammentate e collegate in modo poco chiaro. Questa situazione di mancata integrazione degli spazi genera discontinuità spaziale e percettiva, limitando fortemente gli accadimenti e i contatti sociali.

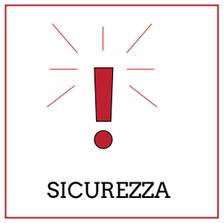
ISOLAMENTO

La definizione dello spazio è marcata dalla presenza del muro di cinta e dall'accesso all'area. Sebbene questa definizione sia necessaria e potenzialmente positiva, nella configurazione attuale isola l'area dal contesto circostante.



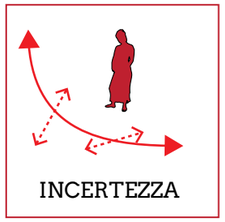
DISUSO

Attualmente lo spazio manca di attività e vita sociale pubblica, elementi che determinano l'uso attivo e continuo dell'area. Il disuso diviene causa e conseguenza dei fenomeni di devianza sociale e usi illeciti che caratterizzano le aree verdi.



SICUREZZA

La mancanza di stimolazione a livello visivo e sociale genera un senso di insicurezza, effettiva e percepita, che non incentiva un buon grado di frequentazione generale. Questo ciclo porta a un insufficiente controllo naturale degli spazi.



INCERTEZZA

L'incertezza sulla natura dell'area, in relazione al suo uso, disegno, accessibilità e fruizione, porta i potenziali fruitori a non usare, accedere o anche solo conoscere l'esistenza di questo spazio protetto, delicato e potenzialmente molto interessante.

LEGGIBILITÀ

L'attuale conformazione spaziale dell'area, caratterizzata da piccole aree scollegate, isolate e usate in modo improprio, porta a una illeggibilità che grava sull'uso e sulla generale fruizione pedonale.

MANCANZA DI STRUTTURA

MANCANZA DI FUNZIONALITÀ

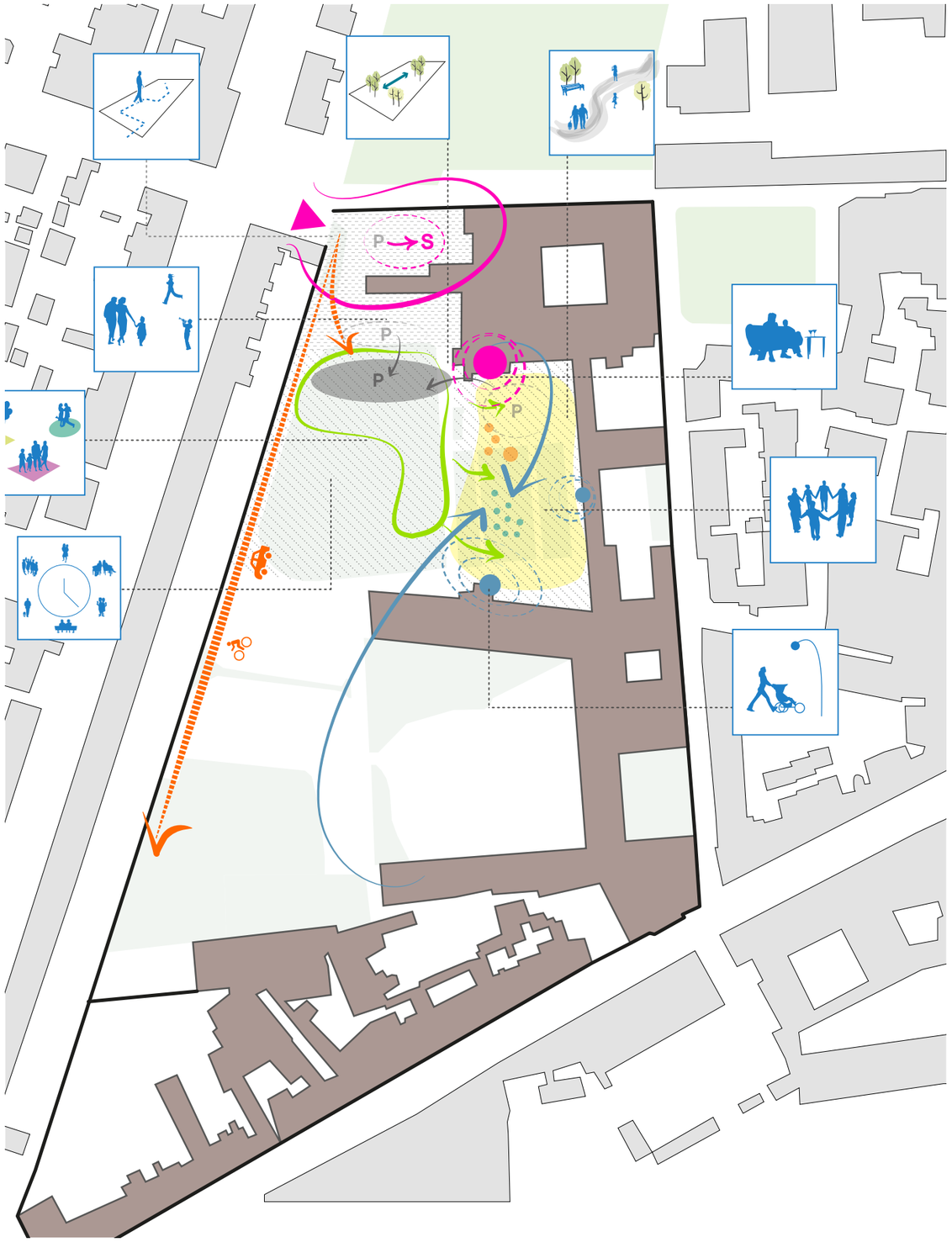
SCARSO UTILIZZO ED INTERESSE

ATTRAVERSAMENTO

USO IMPROPRIO DEGLI SPAZI

USI ILLECITI

Potenzialità dell'Area



FUNZIONALITÀ

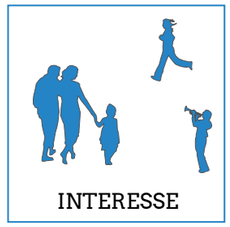
La generale e completa riconfigurazione spaziale dell'area porterà a un positivo incremento della sua funzionalità, poiché darà diversi spazi (e modi nuovi) di vivere e fruire i luoghi. L'eterogeneità è fondamentale poiché genera un uso attivo.

CONTINUITÀ

Il nuovo spazio collettivo dovrà avere una forma e un contenuto capaci di stimolare una fruizione diversa e continua nell'arco della giornata e della settimana, capace cioè di integrare e rispondere a integrare, esigenze plurali.

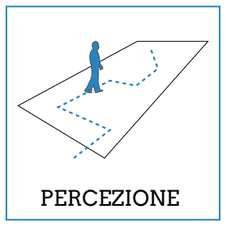
INTEGRAZIONE

I piccoli luoghi di cui è composta l'area saranno integrati così da garantirne l'uso coordinato, ridefinendone il senso e l'identità complessiva. Integrare significa migliorare l'omogeneità e la riconoscibilità interna ed esterna.



INTERESSE

Il progetto troverà soluzioni spaziali che stimoleranno interesse e vivacità, migliorando la più generale vita sociale pubblica. Grazie alle nuove connotazioni, miglioreranno la percezione e la riconoscibilità dell'intera area.



PERCEZIONE

Il progetto, attraverso la riconfigurazione fisica e sociale dello spazio, esprimerà nuove identità che porteranno i cittadini a riconoscere carattere ed espressività del luogo. Migliorare la percezione significa rispondere a usi, bisogni, necessità e desideri dei potenziali fruitori.

SICUREZZA

L'uso attivo e continuo dello spazio, la nuova fruizione e la ritrovata identità spaziale innesceranno una reazione che porterà a una maggiore sicurezza. La presenza di persone e il loro controllo naturale allontaneranno infatti usi illeciti, vietati o non idonei.

INCLUSIONE

Lo spazio pubblico risponderà a diversi criteri spaziali e gestionali che miglioreranno l'incontro, la sosta, il dialogo tra persone di diversa età, sesso e ceto sociale. Migliorare la varietà sociale e culturale degli utenti attivi nello spazio porta a un modello di inclusione che si auto-alimenta.

DIVERSITÀ

Diversità di usi, attività e persone, ma unitarietà delle soluzioni spaziali, migliorerà la vita, le relazioni, l'efficacia e l'efficienza degli spazi. La diversità è una condizione di primissima importanza poiché genera stimoli, scambi, incontro e flussi.

ATTRAZIONE

QUALITÀ

RIGENERAZIONE

LUOGO DELLO STARE

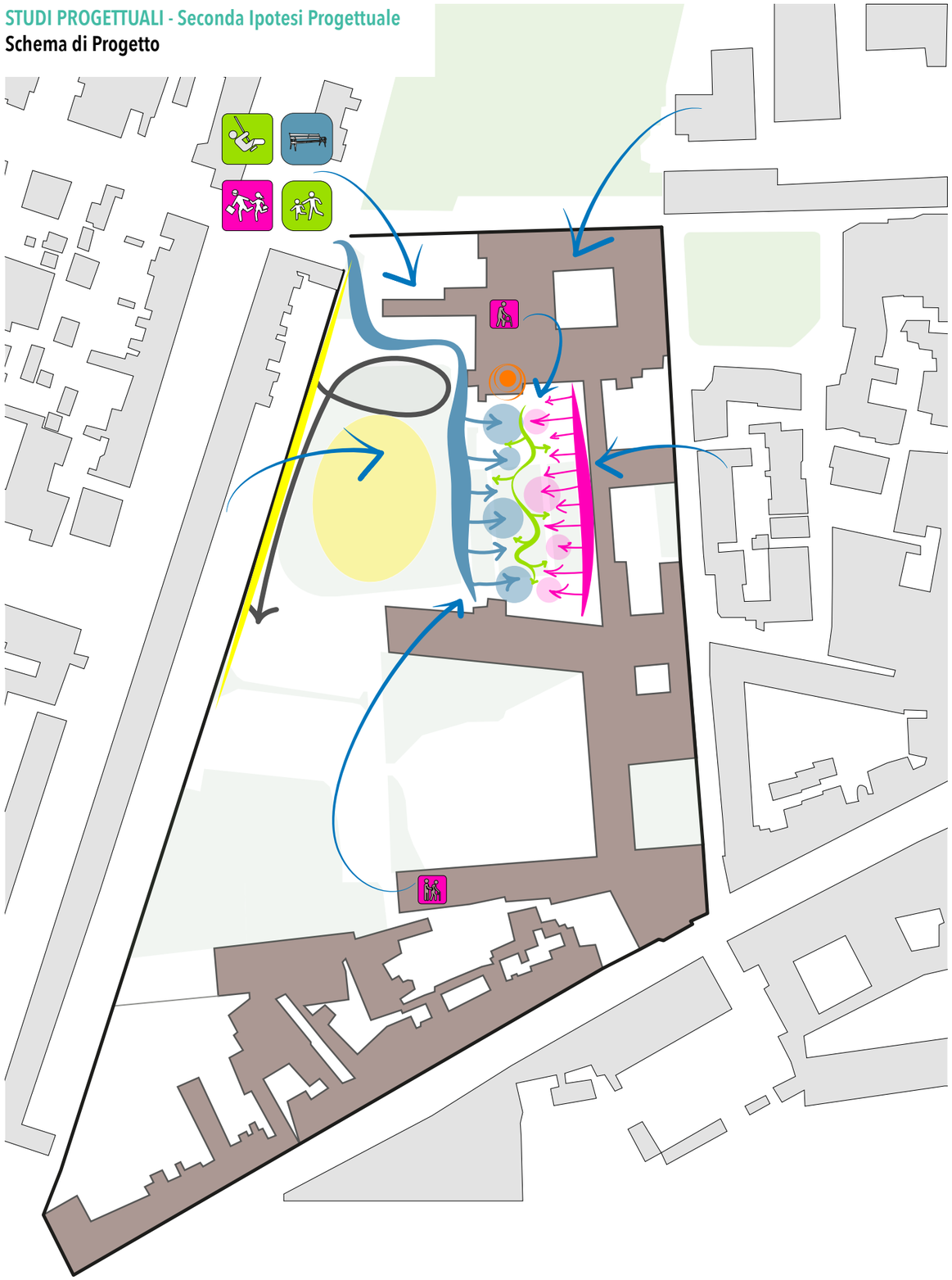
UNITARIETÀ

NUOVA FUNZIONALITÀ

RINNOVATA VALENZA SOCIALE

GIOCO

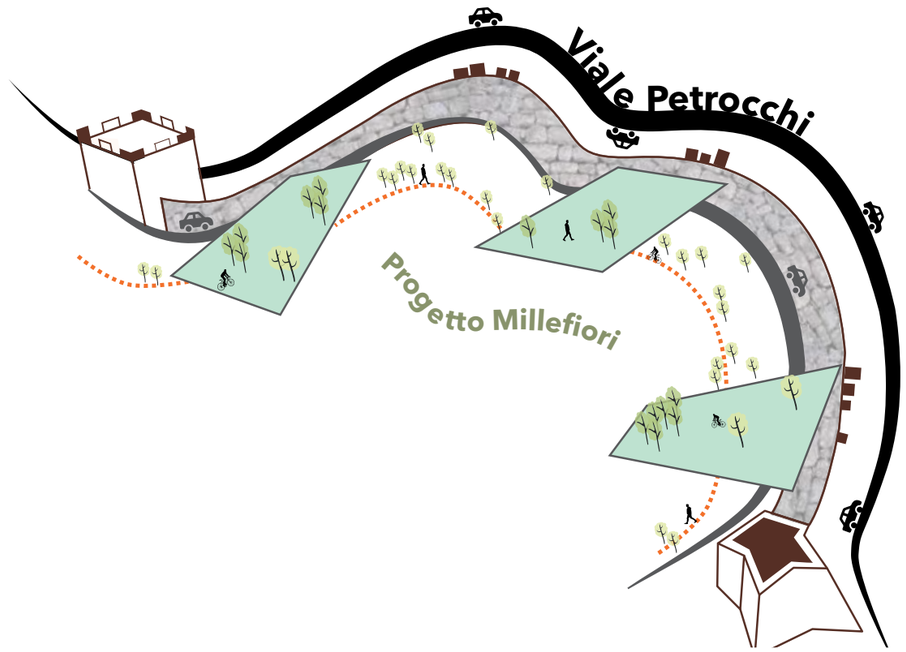
Schema di Progetto



SCHEMA PROGETTUALE

Per garantire una corretta congruenza tra luogo, attività pubbliche, accessibilità, sicurezza e pedonalità, il progetto prevede la **delocalizzazione dei posti auto** che attualmente occupano in modo incoerente lo spazio aperto. Infatti, lo stato attuale prevede una commistione di flussi pedonali e carrabili, portando i luoghi a non essere usati correttamente o a essere usati impropriamente. Il progetto prende atto della necessità di garantire alcuni posti auto per la sosta o per la fermata, ma propone di de-localizzare tale quota in un'area più idonea, in prossimità della strada carrabile e vicina ai principali accessi della casa dell'anziano (mensa, ingressi sale comuni, ecc). Questa soluzione permette la corretta fruizione dell'intera area, perché **minimizza le interferenze tra automobili e pedoni/fruitori dello spazio verde**. La separazione di queste due categorie (pedoni-automobili) garantisce, infatti, una maggiore sicurezza e permette di fruire dello spazio con maggiore libertà, sia per le persone con limitazioni funzionali, invalidità o cronicità gravi (principali potenziali fruitori di questi spazi), sia per chi dall'esterno scegliesse di usare questo spazio per la sosta o il gioco.

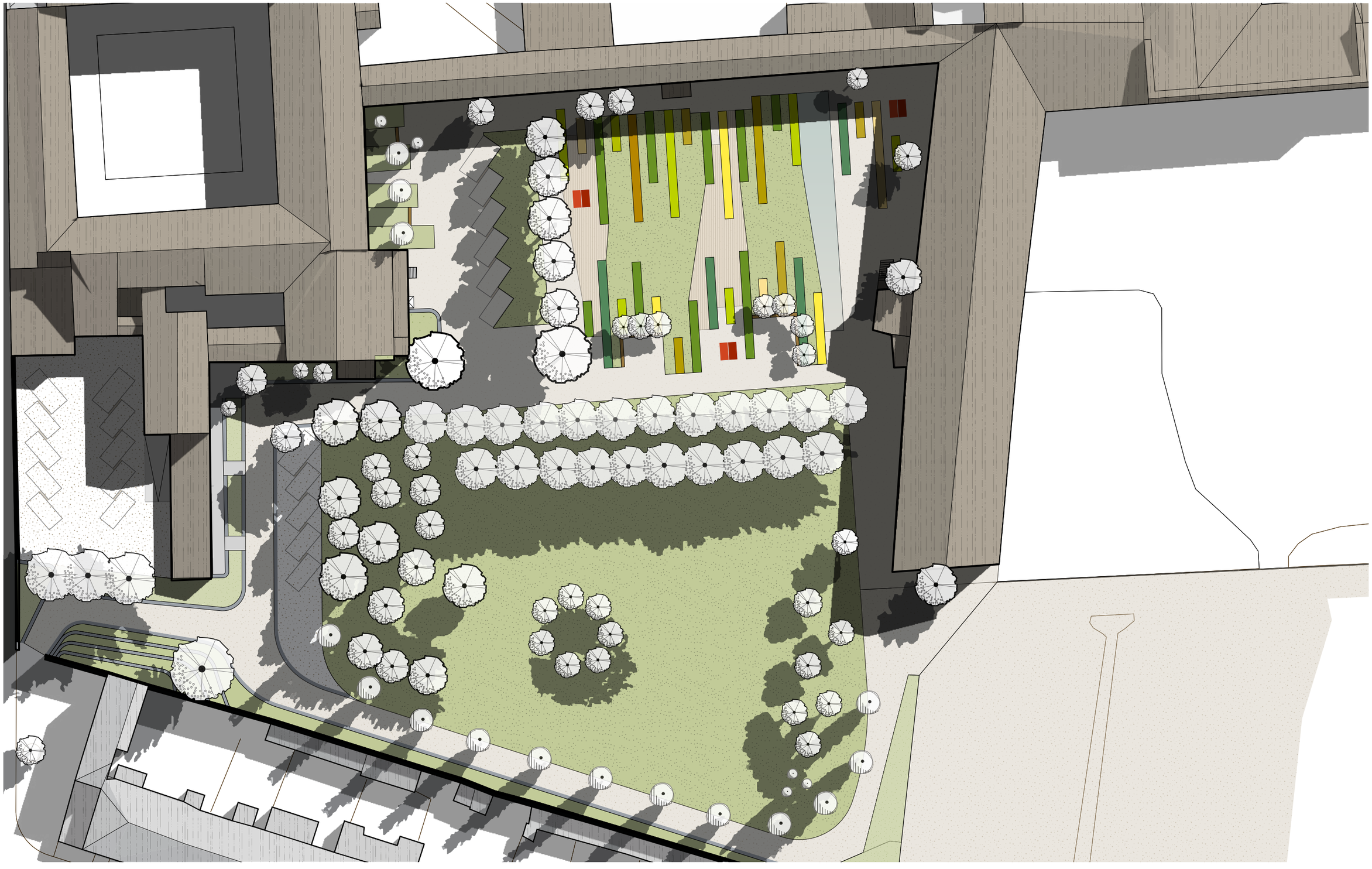
Il programma interpreta in modo deciso il tema dell'inclusione e dell'accessibilità, tentando di dare una risposta progettuale alle criticità che attualmente gravitano sull'area (insicurezza, degrado, marginalità, disuso, commistione di flussi incongrui). L**a soluzione compositiva agirà sulla percezione degli spazi senza negarne l'uso o la funzione prevalente (posti auto, sosta, ecc) ma integrando tale funzione al disegno del luogo**.



STUDI PROGETTUALI - Seconda Ipotesi Progettuale

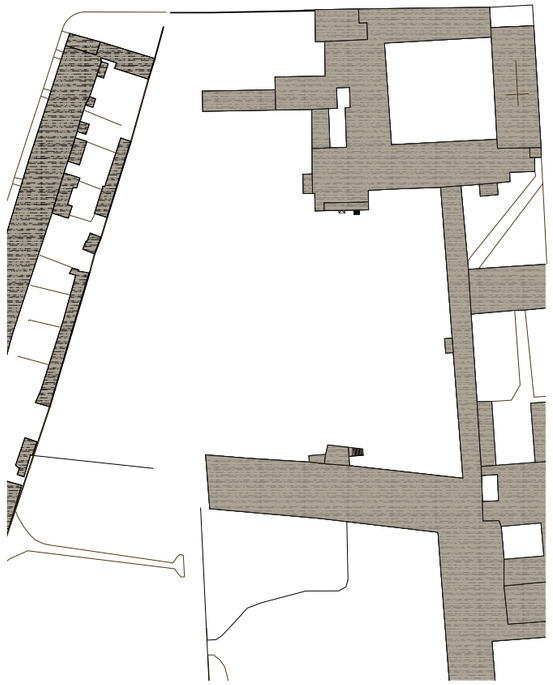
Planivolumetrico di progetto

scala 1:500



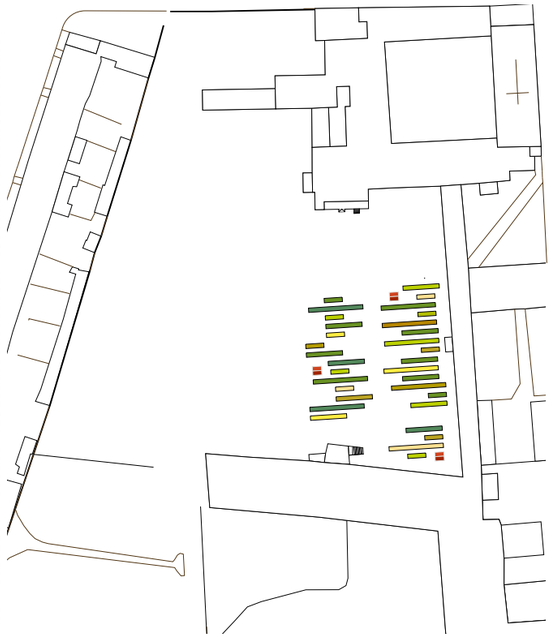
Planimetria di Progetto
scala 1:500

EDIFICATO

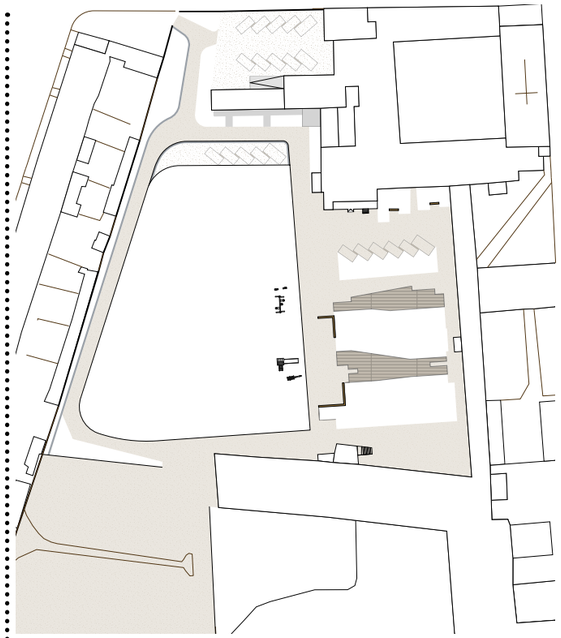


VEGETAZIONE

SISTEMA MODULARE



PERCORSI



STUDI PROGETTUALI - Seconda Ipotesi Progettuale

Planimetria

Scala 1:200

0 10 20 metri

Sezioni di Progetto
Scala 1:200

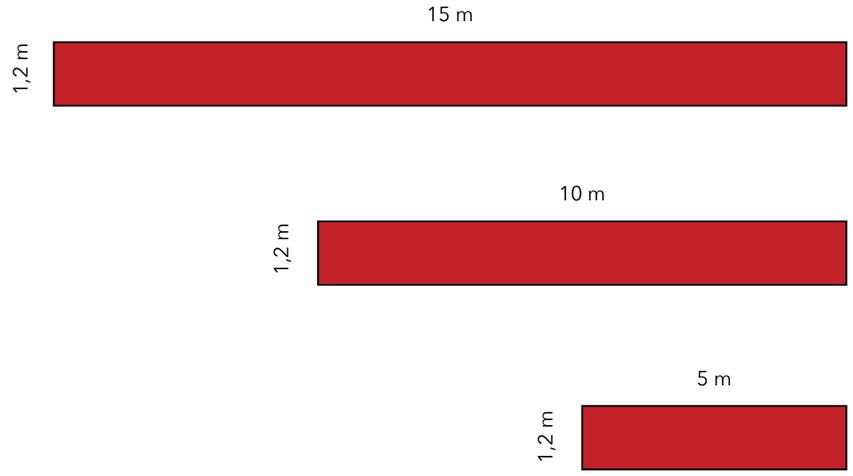
SEZIONE AA'

SEZIONE BB'

0 10 20 metri

Definizione progettuale dei moduli

Il progetto Millefiori che si configura nel Complesso del Seminario Vescovile prevede una soluzione che utilizza moduli di diversa dimensione e funzione. Questa modularità e multifunzionalità caratterizza e ridisegna lo spazio aperto, permettendo uno studio approfondito delle soluzioni tipologiche e formali. Tale scelta nasce dalla necessità di garantire diverse progettualità, soprattutto in fase preliminare di analisi e di studio.
I moduli hanno una dimensione fissa in larghezza (1,2m), ma variano in lunghezza e altezza. In fase di progetto queste dimensioni saranno definite in modo più preciso, determinandone natura e funzionalità. Allo stato attuale - studi progettuali - le schede che seguono vanno lette come compendio di possibilità, una tassonomia in continua evoluzione che analizza tipologie ed aggragazione di tipologie, ma anche gli elementi che strutturano il progetto di orti urbani. Le forme che questi moduli potranno assumere sarà molto importante per la definizione finale dell'area, affinché sia puntuale, coordinata e consapevole.



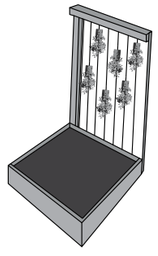
BUONE PRATICHE
DEFINIZIONE PROGETTUALE DI AREE APERTE ACCESSIBILI

TASSONOMIA

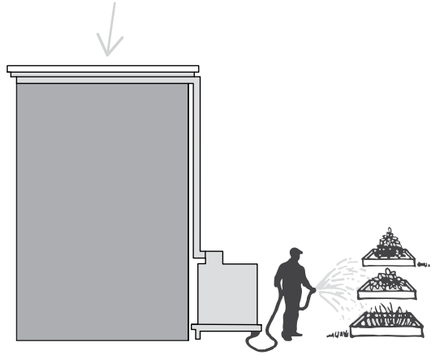
1 **ORTI RIALZATI - IN VASCA**
(RASIED BEDS GARDENS)

2 **ORTI A TERRA - IN VASCA**
(FOOT GARDENS)

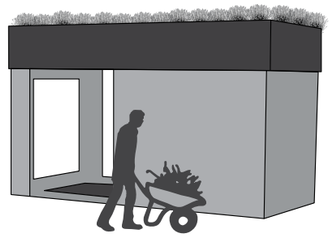
3 **ARREDI E SEDUTE**



4 **SISTEMI DI ELEVAZIONE**

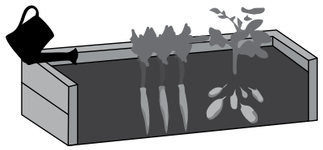


5 **SISTEMA RACCOLTA ACQUA METEORICA**



6 **DEPOSITI RICOVERI PER ANIMALI**

Definizione progettuale dei moduli



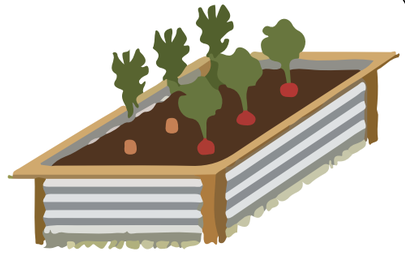
1 ORTO RIALZATO - IN VASCA

(RASIED BEDS GARDEN)

L'orto rialzato permette una di massimizzare l'efficienza idrica

Un letto di impianto sollevato creato con una miscela personalizzata di terreno e compost garantisce una maggior pulizia e riduzione di infestanti

Il sistema drenante viene disposto nelle pareti della vascate permettendo al terreno di rimanere in posizione per mantenere l'erosione sotto controllo

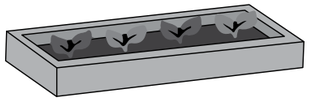


I letti di semina alzati ad altezza di 82 cm consentono un accesso comodo senza flessione o quando si è in sedia a rotelle

Le piante possono essere disposte vicine per uno sviluppo in altezza

Le piante possono essere disposte vicine per uno sviluppo in altezza

LEGNO	CEMENTO	ACCIAIO	PIETRA
Tradizionale	Industriale	Industriale	Formale



2 ORTO A TERRA - BORDURE
(FOOT GARDEN)

Terra

Listelli/Tavole di legno

Mattoni

Coppi in terracotta

Blocchi in cemento

Pallet

Lastre calcestruzzo prefabbricato

Pietra

Acciaio

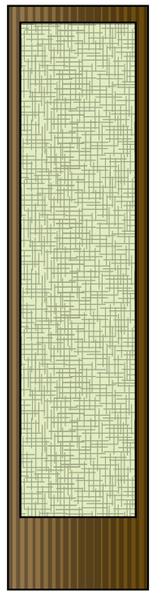
Corten

Bottiglie

Pali in legno

3 ARREDI E SEDUTE

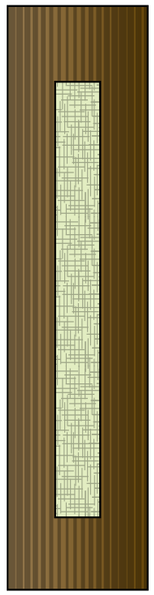
Seduta Parziale per Orto Rialzato in Vasca



Utilizza parte del modulo di contenimento dell'orto (si vedano i *Rasied Beds Gardens*) per ottenere una seduta. I materiali più utilizzati per i piani orizzontali sono il legno e il cotto.

Queste sedute generano un rapporto di vicinanza tale da garantire e stimolare un piacevole contatto sensoriale con l'orto, di quaunque natura esso sia.

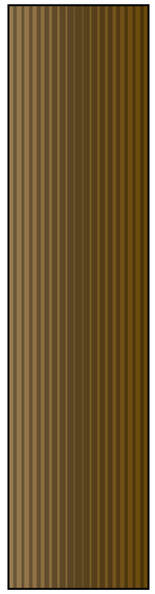
Seduta Completa per Orto Rialzato in Vasca



Utilizza una porzione ampia del modulo di contenimento dell'orto per ottenere una seduta continua. I materiali più utilizzati per i piani orizzontali sono il legno e il cotto.

La continuità di queste soluzioni stimola le relazioni tra gli utenti e i fruitori, ma limita la superficie coltivata ad orto.

Seduta Integrale per Orto Rialzato o a Terra

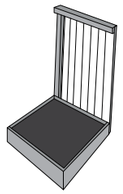


Questo modello non prevede alcuna superficie integrata trattata a orto, ma la sua flessibilità di forma e definizioni lo rendono adatto a soluzioni che prevedono orti a terra o orti rialzati nelle sue vicinanze.

Infatti, queste sedute possono definire gli spazi destinati alla coltivazione a terra, o possono alternarsi a moduli affini ma destinati ad orti rialzati.

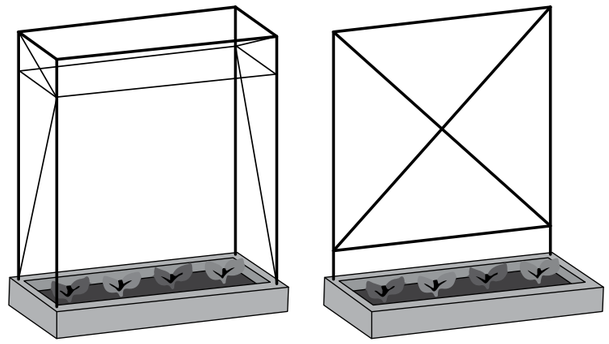
Forme e materiali sono molto variegati, ma si devono adeguare alle soluzioni adottate nel progetto complessivo.

Definizione progettuale dei moduli



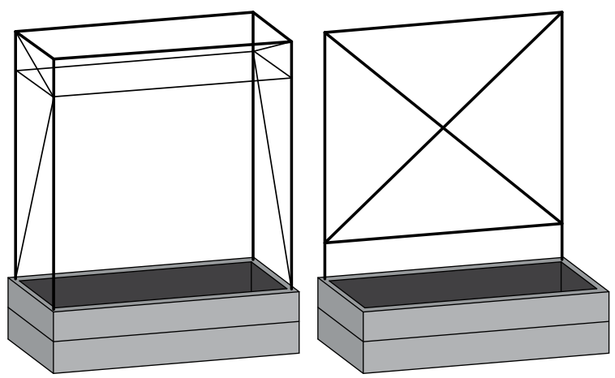
4 **SISTEMI DI ELEVAZIONE**

Struttura per Orto a Terra



- legno
- acciaio / alluminio
- materiale plastico

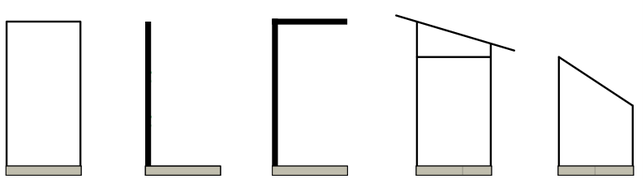
Struttura per Orto Rialzato



- legno
- acciaio / alluminio
- materiale plastico

Amovibile

Fisso

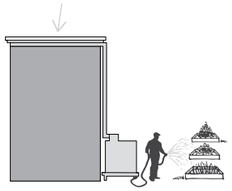


Crescita delle Colture

Ombreggiamento

Serra

Recinzione

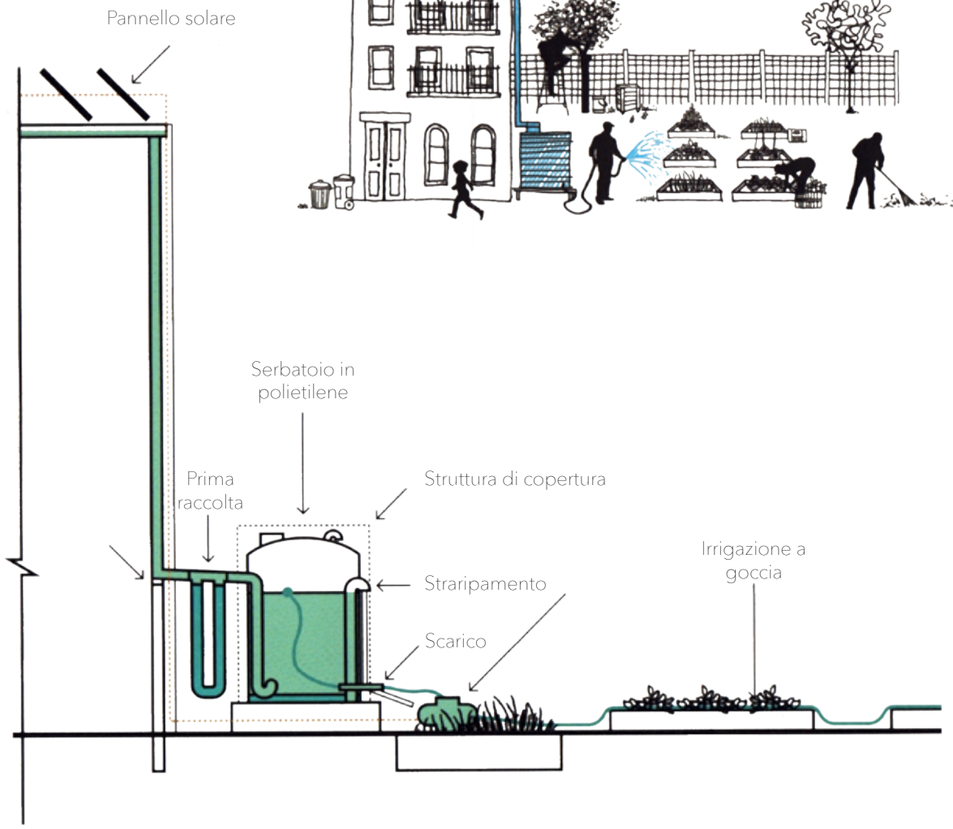


5 SISTEMA RACCOLTA ACQUA METEORICA

es. un tetto di 366 mq

2.000 LITRI
di acqua piovana possono essere raccolti da una copertura di 366 mq

69.500 LITRI
di acqua piovana possono essere raccolti annualmente e riutilizzati per l'irrigazione degli orti



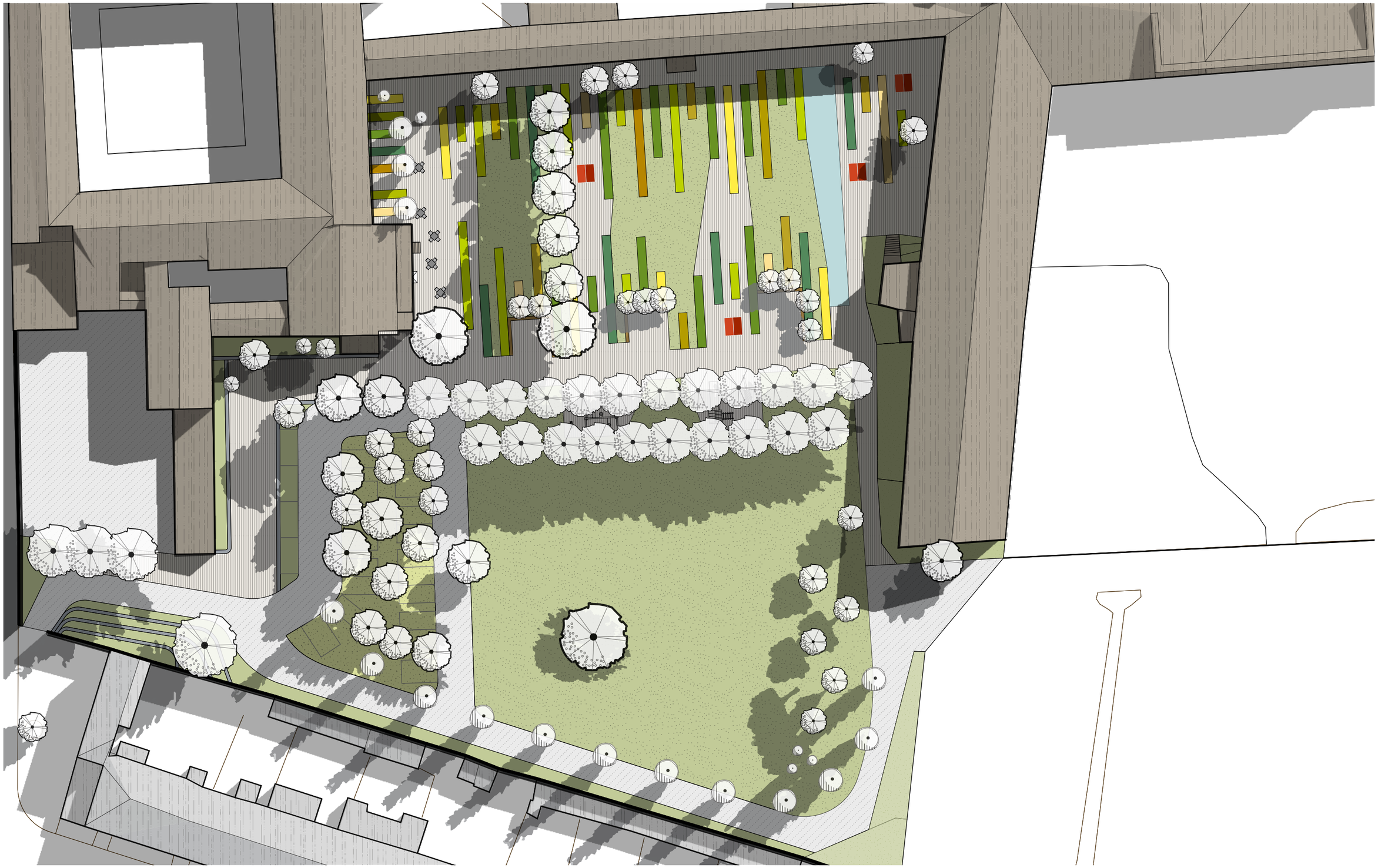
6 DEPOSITO ATTREZZI RICOVERO ANIMALI

Gil Hodges Community Garden
New York City

Lafayette Greens
Detroit

Kippen house chicken house and roof garden
Seattle & Portland

Inquadramento Progettuale Complessivo
scala 1:500



Planimetria di Progetto
scala 1:500

Terza Ipotesi Progettuale

FLOS, PATHOS e LAIKOS: tre progetti Millefiori per il Seminario Vescovile

Le tre proposte progettuali per l'area del Seminario Vescovile nascono a seguito delle riflessioni emerse dal percorso di ricerca '**Identity by Landscape Design**'. Infatti, se l'obiettivo principale per questo frammento di Programma Pistoia Millefiori è un'ipotesi di paesaggio identitario capace di attivare meccanismi a scala contestuale ma anche urbana, le azioni progettuali emerse dalla ricerca raccontata in **Osservatorio** e **Catalogo** sono qui fondanti.

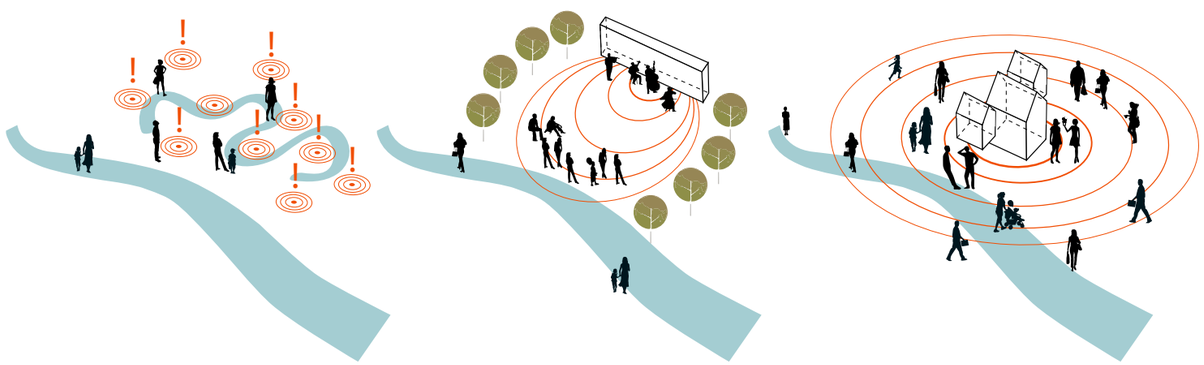
Nel caso specifico dell'area di progetto del Seminario Vescovile, l'identità del luogo è già in principio abbastanza forte, grazie alla sua collocazione spaziale generale in un contesto storico e all'organizzazione spaziale specifica di luogo protetto e ben delimitato. Tuttavia, come emerso dalle analisi preliminari illustrate in precedenza, l'area manca di progettualità e di una fruizione attiva e positiva che la dotino di particolari valori esistenziali.

Due sono dunque le strade percorse per ripensare questo spazio così peculiare: da un lato, **due proposte progettuali caratterizzano lo spazio a livello visivo e scenico** (Flos e Pathos), dall'altro, **una soluzione gioca sulla progettualità che stimola usi, attività e scambi tra le persone** (Laikòs). Le tre proposte si pongono il medesimo obiettivo – generare nuovi focus – ma lo perseguono in modo differente: mentre Flos e Pathos propongono simboli forti, leggibili e immediatamente visibili, Laikòs si concentra sulla ricchezza sociale e sulle sue capacità di commistione e attrazione. Il risultato finale è comunque un luogo che intende trasmettere valori, significati e identità collettive, un paesaggio finalmente riconoscibile e rappresentante per l'intera comunità pistoiese, che qui troverà momenti connotanti delle dominanti funzionali e paesaggistiche.

Nonostante le necessarie differenze interne, esiste una coerenza tra le soluzioni:

- le intime e invisibili relazioni tra il luogo e il suo paesaggio sono sempre ricercate e rivelate. Due esempi sono il ruolo del doppio filare di alberi o l'omogeneità spaziale delle specie che assumono, in tutte le proposte, un ruolo chiave pur essendo estranee all'area di progetto;
- le tre proposte progettuali tendono alla purezza e all'impatto, aggiungono cioè pochi elementi con l'obiettivo di instillare nel luogo un'anomalia. Invece di occupare lo spazio, i progetti lo svuotano, lo rielaborano e lo esaltano, rispondendo creativamente alla necessità di migliorarne uso e percezione;
- l'intimità del giardino e la sua valenza naturale sono sempre mantenute ma esaltate, dando alla sua peculiarità spaziale un valore forte. La struttura formale del luogo è, infatti, chiara, e suggerisce ai progetti una serie di allineamenti, riferimenti, contenuti, geometrie, che, in modi differenti e complementari, sono riletti e rivelati.

In altre parole, i tre progetti Millefiori tendono alla valorizzazione e alla rielaborazione più che alla trasformazione, riconoscendo che questo luogo manca di contenuti più che di spazialità, richiede capacità di attrazione e piccoli interventi che sappiano accogliere usi o siano in grado di essere di per sé espressivi.



FLOS: un giardino fiorito

Concept

AZIONI PROGETTUALI

Elementi catalizzatori:

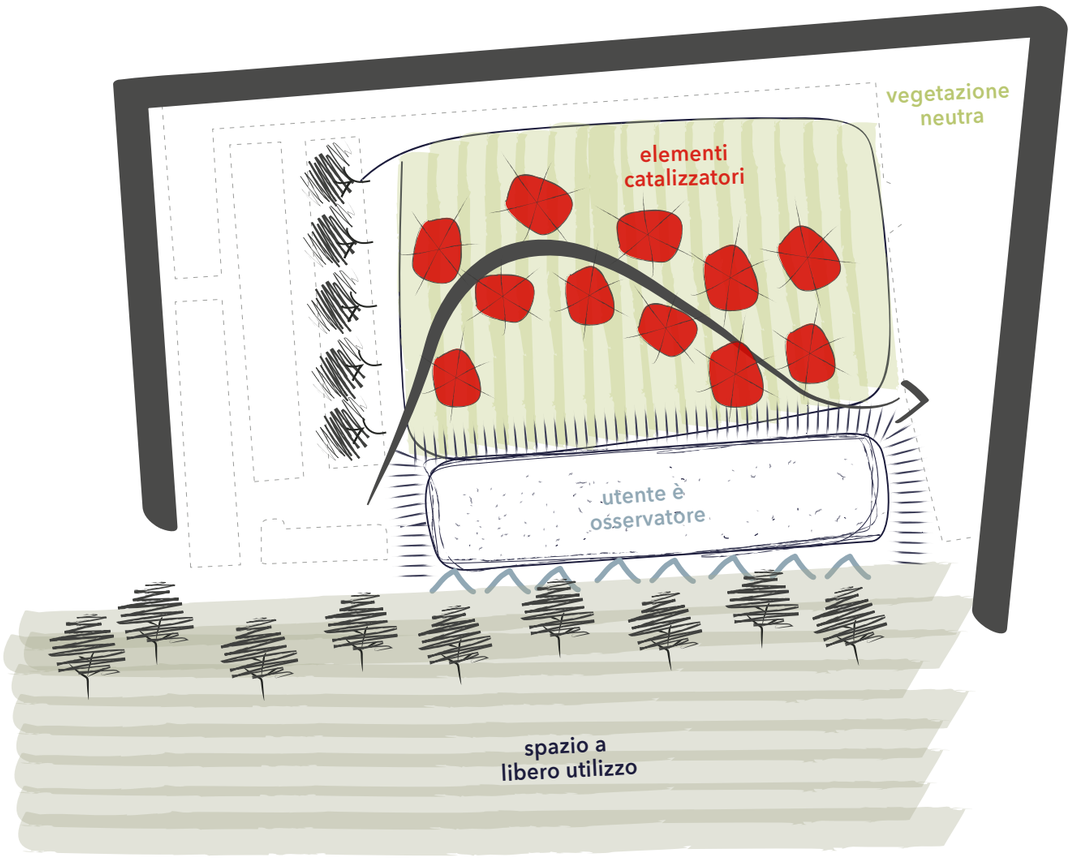
- hanno una funzione: illuminazione
- hanno una posizione fissa
- ha una funzione scenica

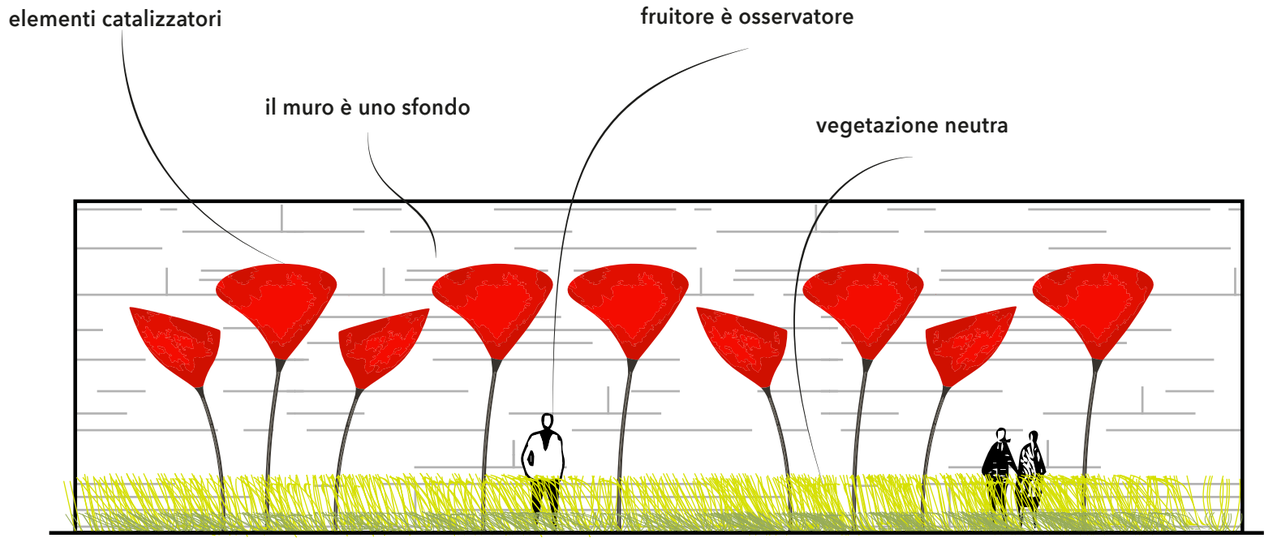
Uso del colore nella scenografia:

- elementi catalizzatori
- arredo amovibile

Percorsi netti e ben definiti che suggeriscono la fruizione

Stimolazione visiva: il fruitore è osservatore





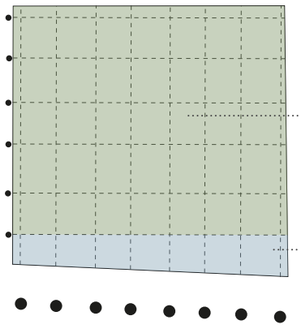
Vista verso il muro

Vista verso il giardino

La prima proposta è **Flos**, il cui sostantivo latino richiama il fiore, la fioritura. In questa soluzione, il processo progettuale ha prodotto un 'fuori-scala' attraverso pochi semplici elementi: una serie di fiori artificiali incidono una matrice agraria verde, connotando e colonizzando internamente il giardino. È così che prendono vita due nature differenti: il campo coltivato neutro, field, riempie in modo compatto e impenetrabile lo spazio, mentre l'incisione, flos, induce a scoprirlo e viverlo intimamente. Il fruitore può dunque godere dello spazio tanto internamente, attraverso il percorso che lo porta ad avvicinarsi ai fiori colorati, quanto esternamente, osservando frontalmente la scena. L'osservazione dall'esterno è sostenuta e incoraggiata da uno spazio a libero utilizzo che delimita il lato ovest dell'area di progetto, punteggiato da arredo amovibile.

La coerenza e la compresenza di questi tre elementi sono decisivi per il successo del nuovo spazio pubblico: (1) il campo che delimita il giardino si rifà alla vitalità naturale di questo luogo enfatizzandola e, di fatto, negando la libera fruizione; (2) gli elementi catalizzatori colonizzano lo spazio e inducono a penetrare il giardino fiorito, connotandolo a livello percettivo; (3) lo spazio a libero utilizzo garantisce il primo approccio alla scena, stimolando la sosta nel, la scoperta del e la curiosità verso, il giardino fiorito.

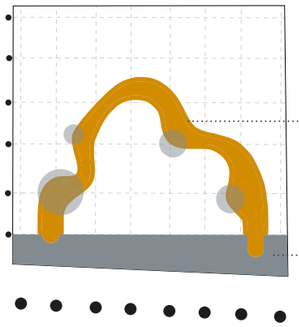
Matrice di base e interpretazione spaziale



Giardino

Area spettatore

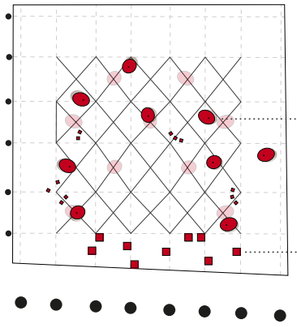
Percorsi ed aree di sosta



Percorso pedonale

Aree per la sosta

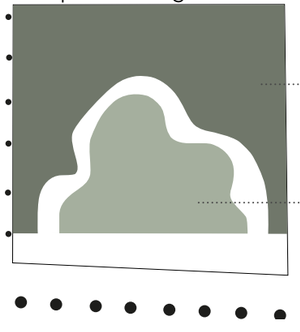
Elementi caratterizzanti



Dispositivo luminoso

Arredo mobile

Componente vegetale



Perenni rustiche
Eliciso, fiordaliso, cicoria

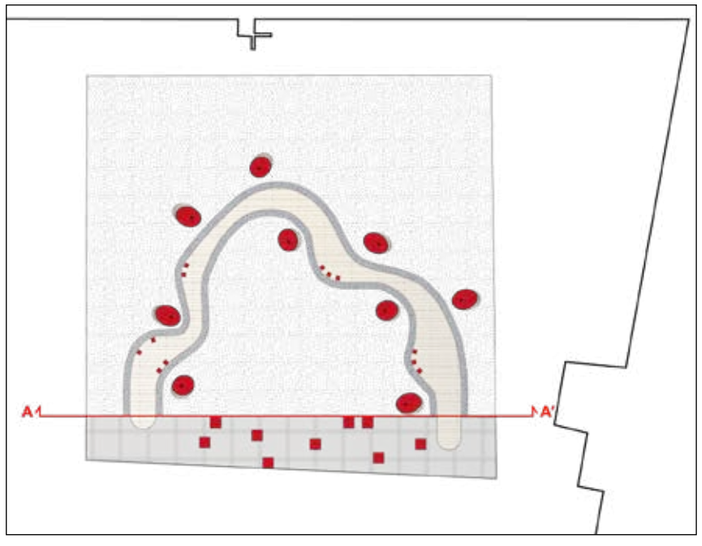
Perenni rustiche
Eliciso, fiordaliso, cicoria

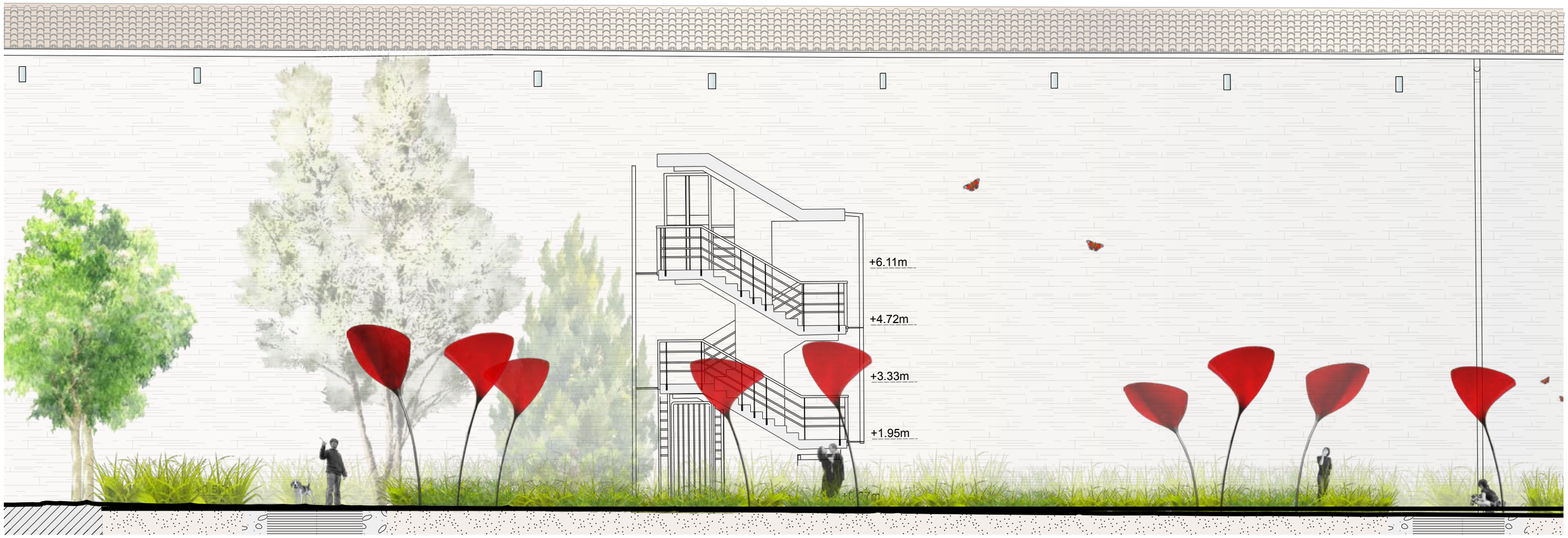
SCALA 1:200

STUDI PROGETTUALI - Terza Ipotesi Progettuale

FLOS: un giardino fiorito

Sezione 1:100





PATHOS: una scena capace di suscitare una intensa emozione

Concept

AZIONI PROGETTUALI

Dispositivo caratterizzante:

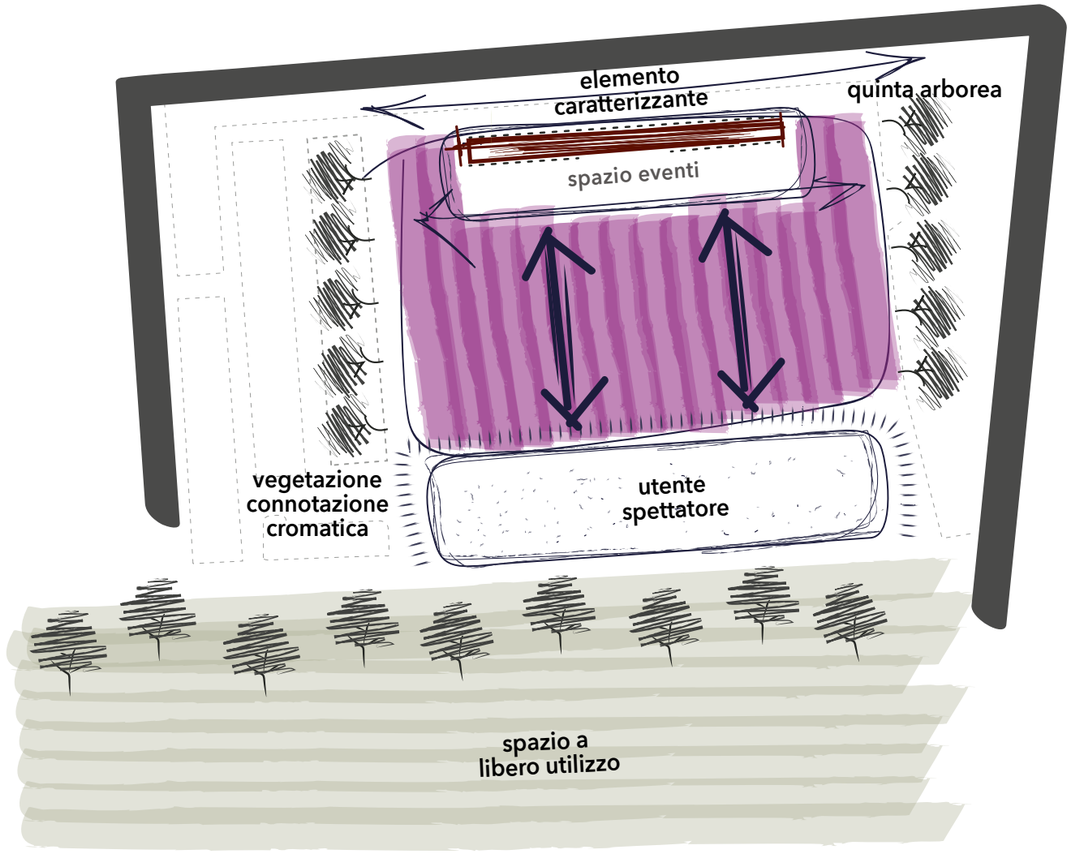
- ha una funzione: proiezione di luci e ombre sul muro di sfondo
- hanno una posizione fissa
- ha una funzione scenica

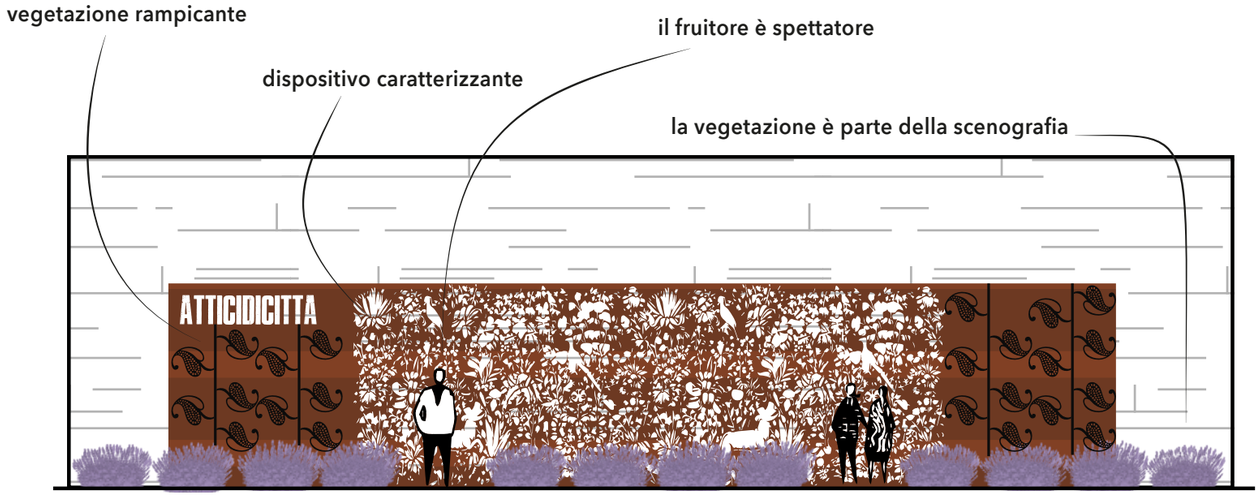
Uso del colore nella scenografia:

- vegetazione

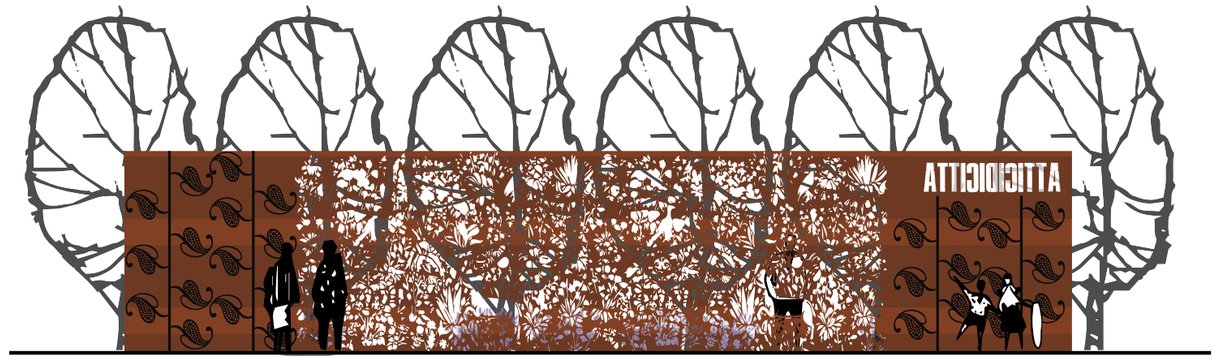
Percorsi netti e ben definiti che suggeriscono la fruizione

Stimolazione sensoriale: il fruitore è spettatore





Vista verso il muro



Vista verso il giardino

Pàthos, termine greco che esprime la capacità di una "scena" di suscitare un'intensa emozione, una totale partecipazione dal punto di vista estetico o affettivo.

Uno spazio dal forte carattere emozionale, progettato per essere vissuto da un fruitore-spettatore e per accogliere una serie di eventi e manifestazioni artistiche e culturali, in una cornice storica intima e attualmente poco vissuta.

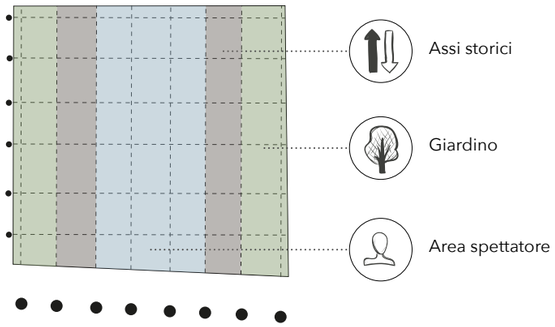
Concepito come una sorta di macchina teatrale, in cui parte dello spazio è dedicato allo spettatore (area di sosta e relax) e parte alla vera e propria rappresentazione (palcoscenico), Pàthos è la scenografia all'interno della quale si svolge la vita quotidiana della comunità pistoiese ma al tempo stesso rappresenta un'occasione e una sfida per la città, come luogo prescelto per lo svolgimento di attività all'aperto che generino cultura e identità.

L'elemento attorno al quale il progetto si articola è un muro in legno precompresso intarsiato con un motivo floreale che richiama la vocazione vivaistica della città di Pistoia e genera un nuovo sistema di relazioni visuali con il muro del seminario retrostante. La valenza scenico-percettiva dell'elemento verticale che s'impone nello spazio come nuovo punto focale, è rafforzata sul piano orizzontale dalla presenza di quattro grandi aiuole fiorite di *Lavandula angustifolia* che donano una forte connotazione cromatica alla scena, esaltandone il coinvolgimento emotivo-sensoriale.

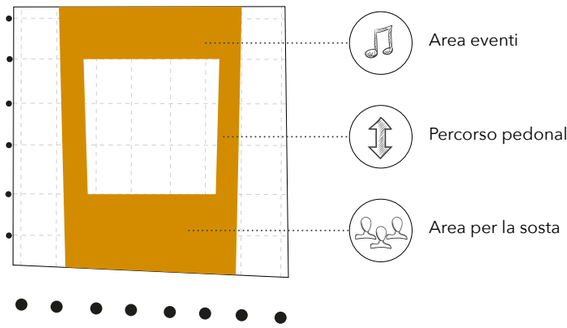
La grande area adibita alla sosta e alla contemplazione è dotata di un sistema di arredo mobile e implementabile, che permette allo spazio di trasformarsi in una vera e propria platea durante gli spettacoli. Dalla platea si articolano due percorsi che permettono ai visitatori di attraversare lo spazio per entrare in contatto con il muro intarsiato e carpirne l'essenza ed i dettagli.

L'inserimento di nuovo filare di *Acer campestre L.* crea una quinta arborea che cinge l'area di progetto e ne enfatizza l'intimità e l'emozionalità.

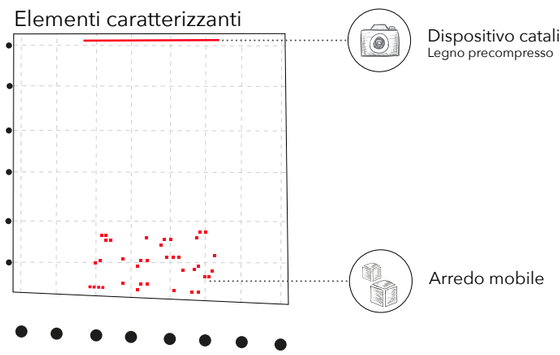
Matrice di base e interpretazione spaziale



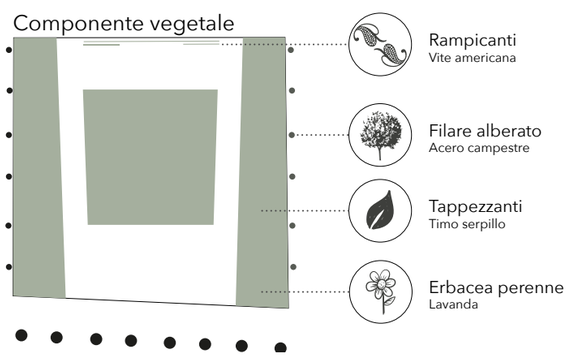
Percorsi ed aree di sosta



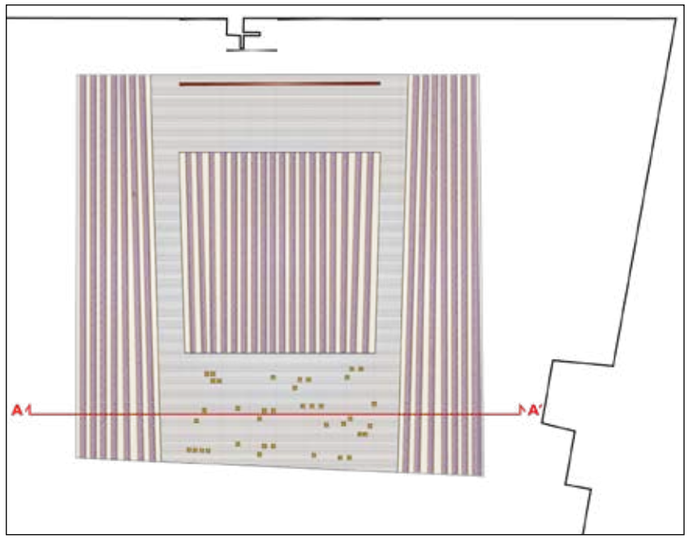
Elementi caratterizzanti

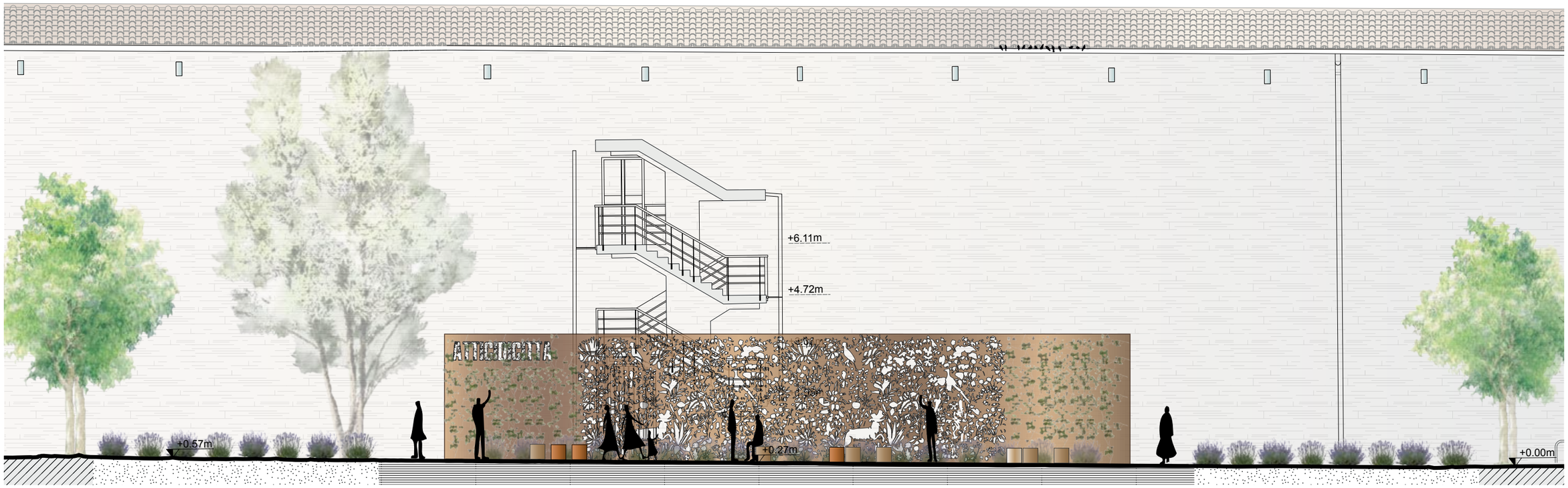


Componente vegetale



PATHOS: una scena capace di suscitare una intensa emozione
Sezione 1:100





LAIKÒS: uno spazio aperto per la gente

Concept

AZIONI PROGETTUALI

Elementi caratterizzanti:

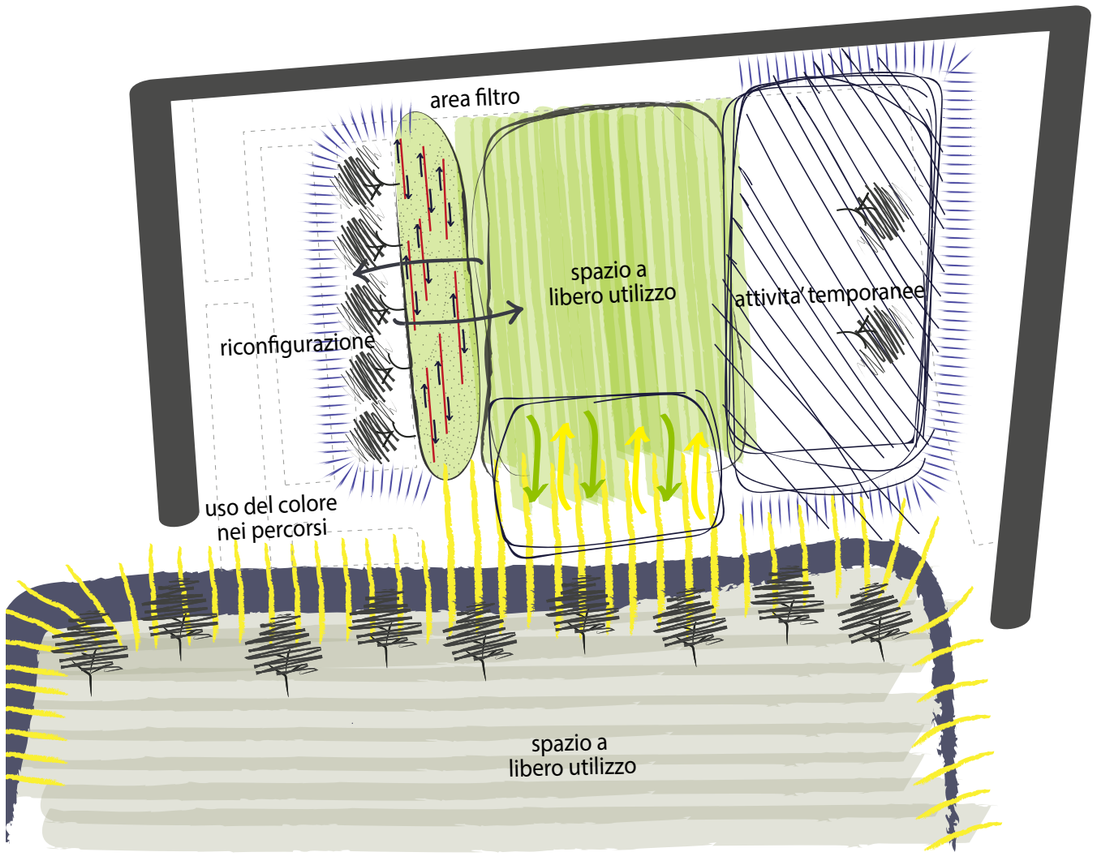
- hanno una funzione: strutturale, copertura, filtro, sosta
- hanno una posizione semi-fissa
- ha una funzione legata allo sviluppo di azioni sociali programmate

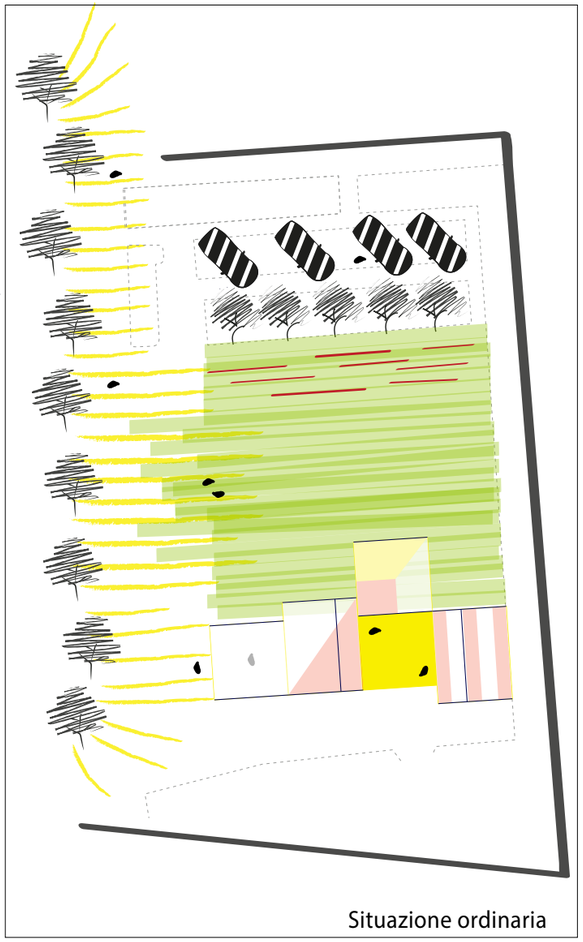
Uso del colore:

- strutture
- arredo
- percorsi

Percorsi definiti e a impianto libero

Stimolazione e coinvolgimento: spazio dinamico, riconfigurabile





Situazione ordinaria

Situazione straordinaria

Laikòs è uno spazio letteralmente "del popolo" progettato per offrire nuove e molteplici opportunità d'uso in un'area priva di componente sociale e/o identitaria. Il progetto trasforma l'area in esame in un sistema di spazi aperti dinamici e vibranti, concepiti per generare un luogo di "culto" del quotidiano, in grado cioè di evolversi e riconfigurarsi continuamente in base alle esigenze delle comunità che vi gravitano.

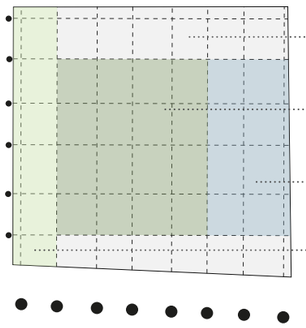
Laikòs è un luogo dal forte carattere sociale, progettato per essere vissuto tutti i giorni dell'anno e per ospitare un elevato numero di attività temporanee (piccoli mercati, vendita prodotti locali, *street food*, *bookshop corner* etc.). L'area prettamente adibita alle attività temporanee è caratterizzata dalla presenza di un sistema di strutture dal *layout* semplice, realizzate interamente in tondino di acciaio colorato e copertura in polipropilene. Le strutture definiscono uno spazio/padiglione lineare che si apre verso l'esterno, permettendo il passaggio e l'uso continuo degli spazi limitrofi all'area in esame e generando un'atmosfera di convivio e di mercato.

Un ampio percorso che si sviluppa su tre lati dell'area ricuce il tessuto matriciale esistente con quello di progetto e si riconnette ad un sistema di fioriere mobili che, a seconda delle necessità, possono fungere da filtro visivo con il parcheggio esistente e al contempo possono aprire totalmente l'area verso l'esterno, permettendo all'occorrenza un differente uso dei posteggi, a supporto gli eventi in essere.

L'area centrale a prato libero si presenta, infine, come uno spazio in cui è possibile spostarsi liberamente, riposarsi, giocare e che può a sua volta ospitare piccoli eventi e attività.

Il tema del colore è fortemente presente anche in questo progetto e dona freschezza e dinamicità ad un ambiente vissuto e in continua evoluzione: il colore accompagna il visitatore alla scoperta del luogo fino a prendere vita diventando arredo, struttura, segno, fiore.

Matrice di base e interpretazione spaziale



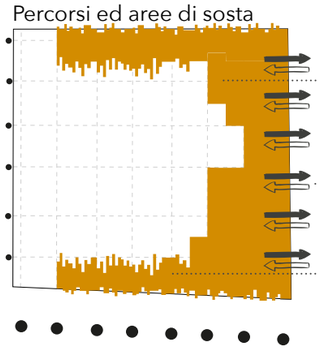
Area passaggio e sosta

Giardino

Area Attivita

Area Filtro

Percorsi ed aree di sosta

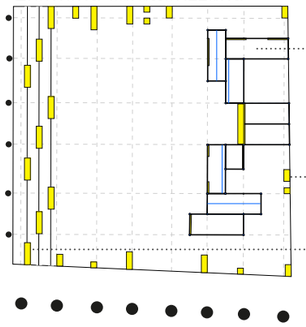


Percorso pedonale

Connesione aree limitrofe

Aree di sosta attrezzata a servizio delle attività

Elementi caratterizzanti

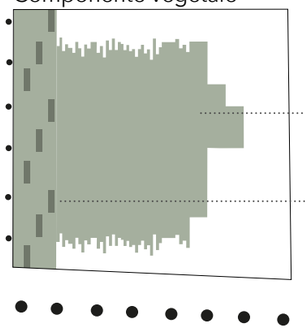


Strutture funzionali a vari usi e attività

Arredo fisso

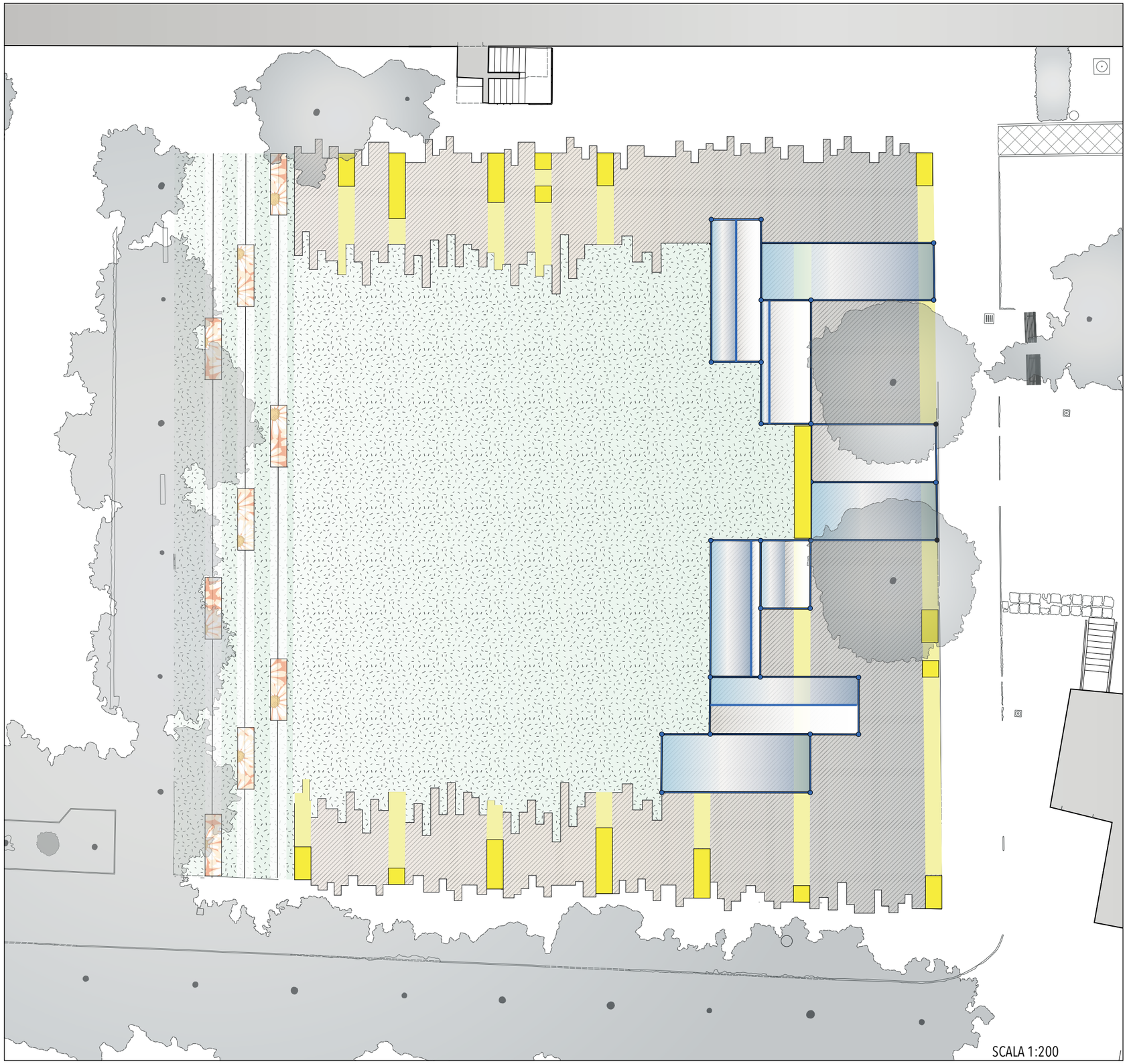
Fioriera mobile su guide

Componente vegetale



Tappeto erboso

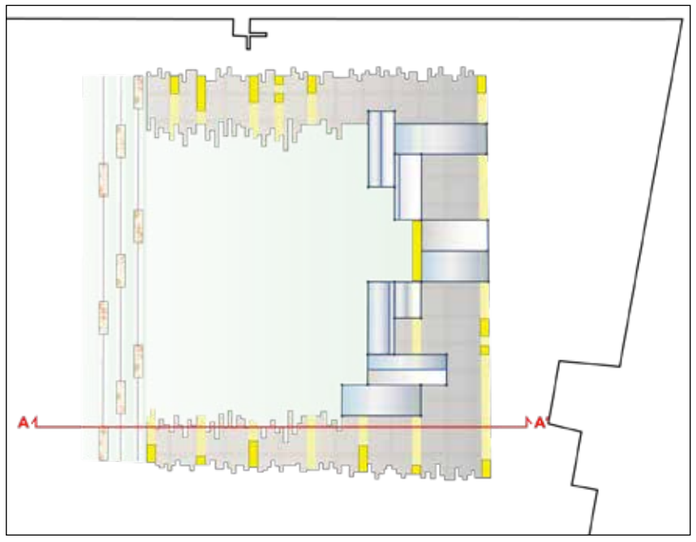
Erbacee perenni/arbusti

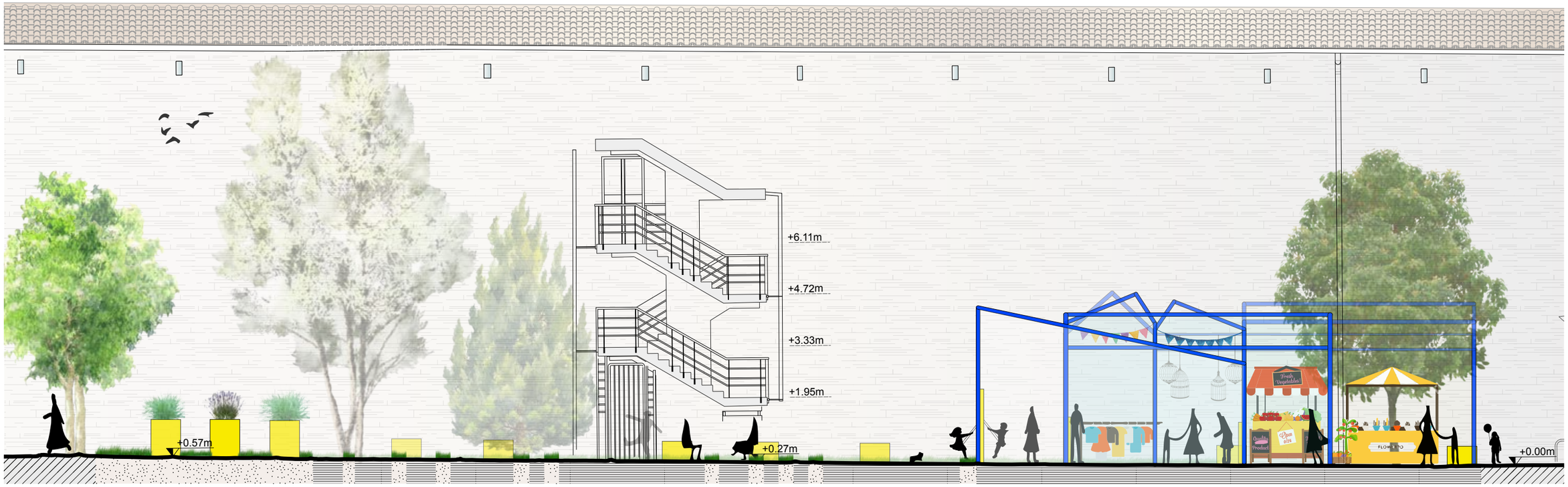


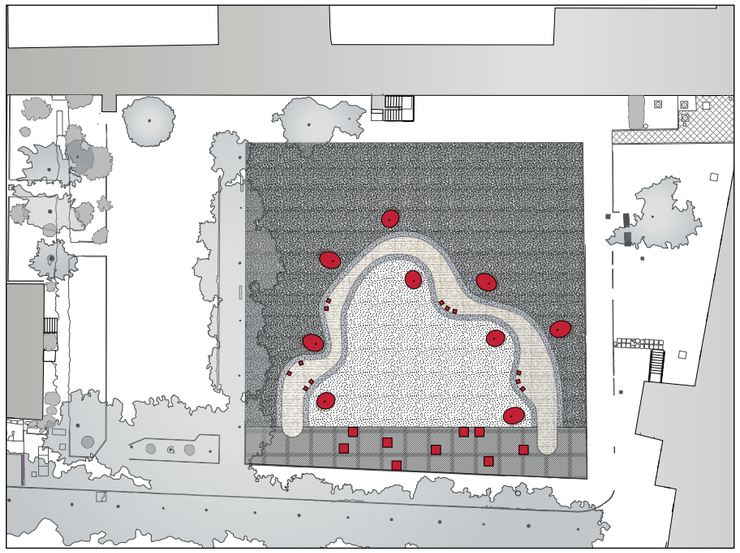
SCALA 1:200

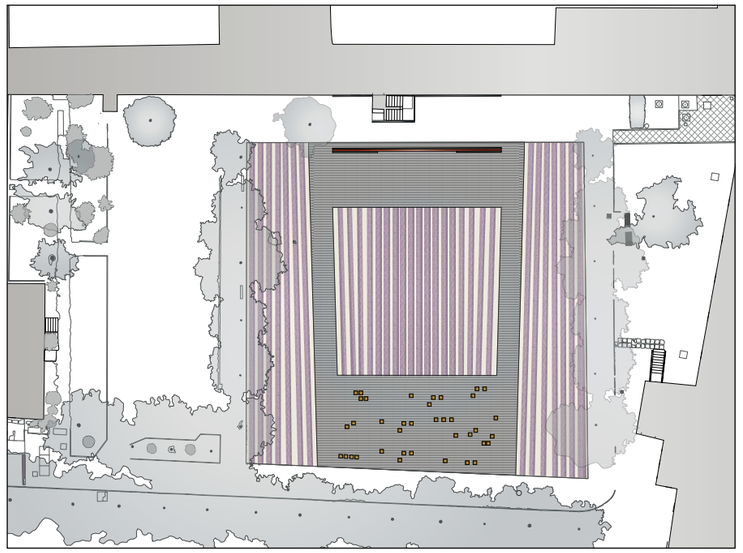
LAIKÒS: uno spazio aperto per la gente

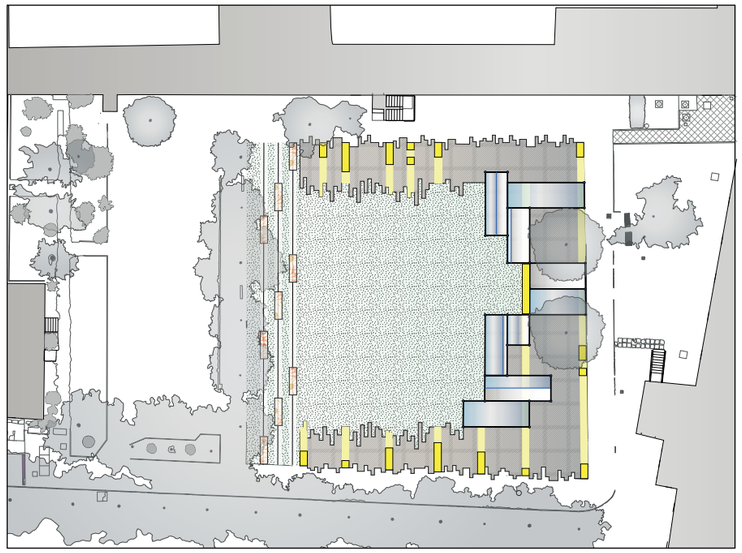
Sezione 1:100

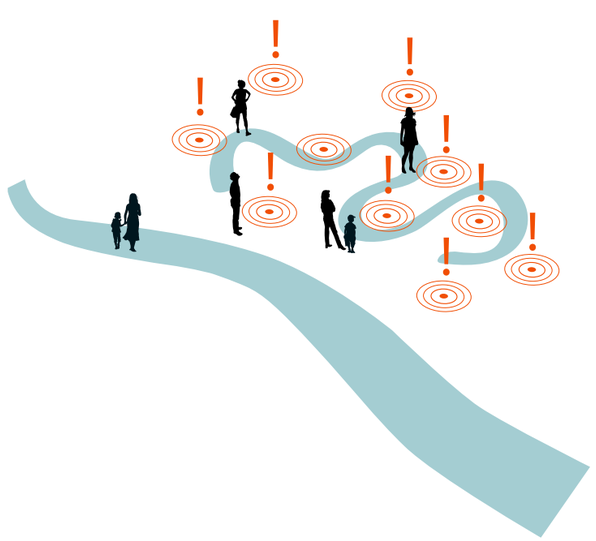






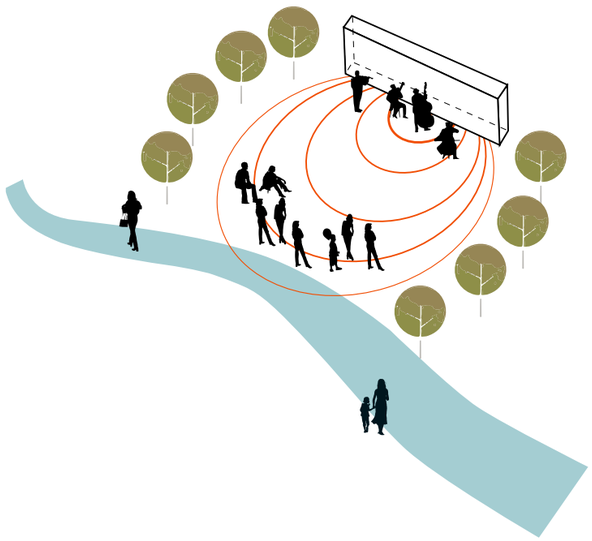






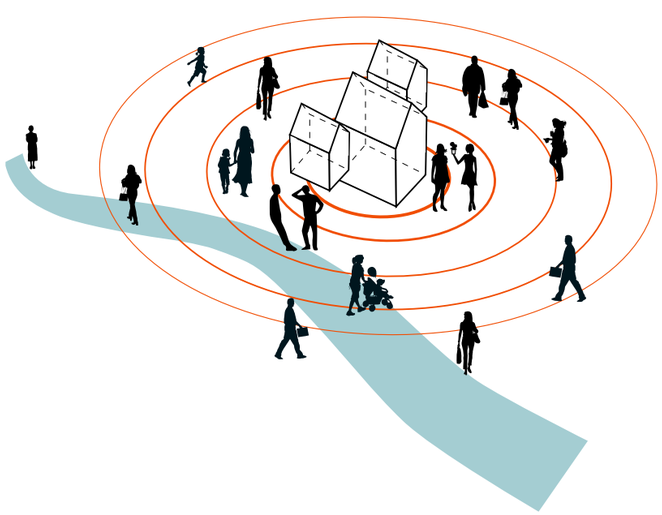
FLOS: un giardino fiorito

- uno spazio fortemente espressivo
- uso e fruizioni sono ben definiti
- caratterizzazione iconica
- lo spazio aperto funge da giardino collettivo



PATHOS: una scena capace di suscitare una intensa emozione

- uno spazio espressivo ma anche funzionale
- usi e fruizioni possono dipendere dalla programmazione di eventi
- lo spazio aperto funge da piccolo luogo pubblico



LAIKÒS: uno spazio aperto per la gente

- uno spazio fortemente funzionale
- usi e fruizioni sono volutamente liberi
- caratterizzazione funzionale
- lo spazio aperto funge da piazza pubblica per la comunità

COMPLESSO DEL CONVENTO DEI CAPPUCCINI

Il caso di studio del convento dei Frati Cappuccini di via degli Armeni consente di esplorare il potenziale di complementarietà ed integrazione di più linee strategiche della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia. Il progetto interpreta pertanto gli obiettivi del programma Pistoia Millefiori in relazione sia ai peculiari caratteri storici e contemporanei del luogo, che alle sue modalità di utilizzo e gestione attuali e programmate, le quali comprendono interventi sul patrimonio edilizio del sito promossi dalla Fondazione per specifiche finalità sociali.

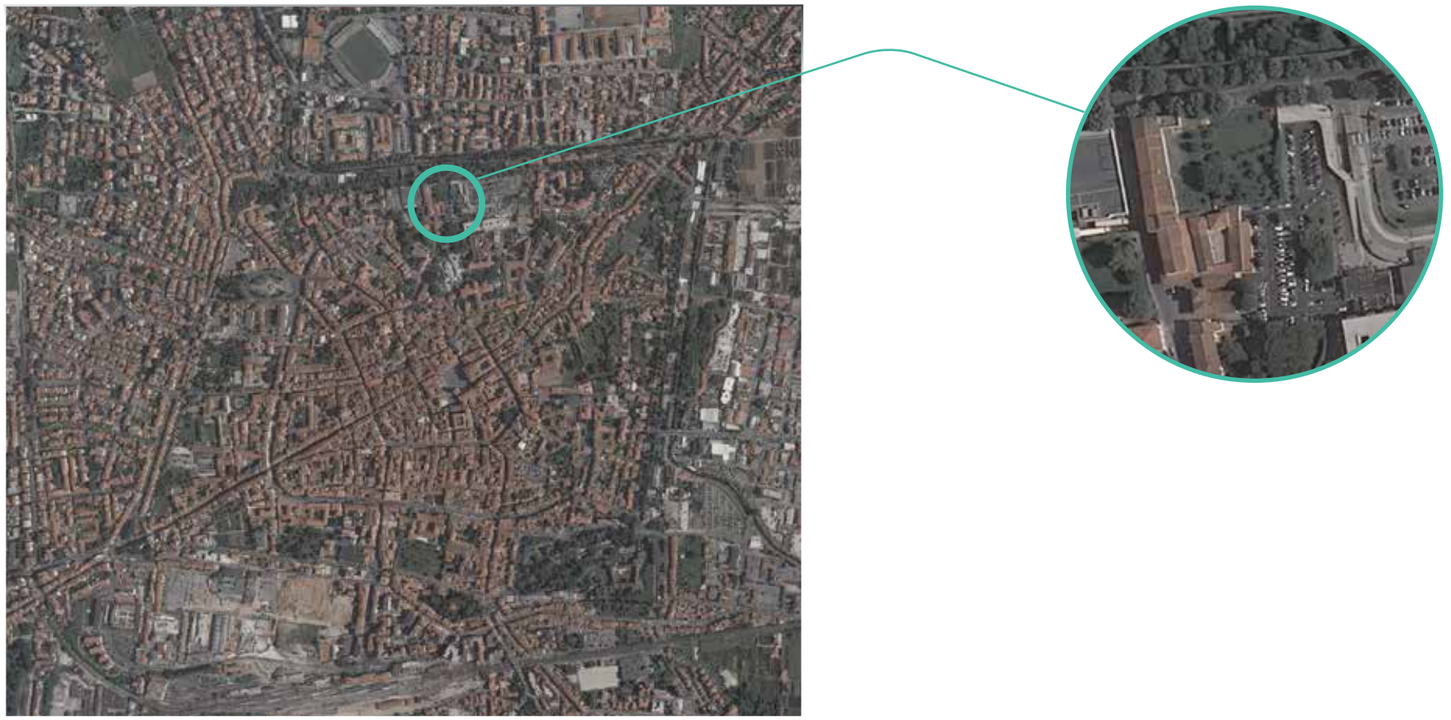
PISTOIA MILLEFIORI | Complesso del Convento dei Cappuccini

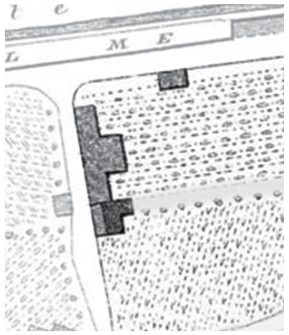
Prima Ipotesi progettuale (gen-mag 2017)

Marinella Carrieri, Marco Cei, Gabriele Paolinelli, Camilla Tredici

INQUADRAMENTO

Il complesso del convento dei Frati Cappuccini presenta vari caratteri che è utile porre in evidenza per inquadrare simultaneamente l'ipotesi progettuale di valorizzazione sociale dei suoi spazi aperti in più contesti significativi, di natura materiale ed immateriale, quello della città, e di natura strategica ed operativa, quello particolare del programma Pistoia Millefiori e quello generale del governo delle trasformazioni urbane.
Il complesso architettonico si trova in una posizione di evidente interesse nella struttura urbana; esso è infatti limitrofo al viale Matteotti, che ha un notevole potenziale complessivo di parco urbano lineare, con il viale Arcadia, le mura della terza cerchia e il corso del torrente Brana deviato lungo quest'ultima; in direzione Nord-Sud, il convento è poi in relazione diretta con il nucleo antico della città, sia in termini di spazi e tempi di accessibilità, che dal punto di vista scenico; infine, il complesso è limitrofo a quello assai più ampio dell'ex Ospedale del Ceppo, soggetto ad una procedura di rigenerazione urbana giunta alla definizione del rispettivo piano attuativo d'insieme.
La struttura architettonica del convento presenta la chiusura degli spazi aperti pertinenziali tipica della categoria. Questa è però determinata dagli edifici solo sul lato Ovest, dove il corpo di fabbrica principale si trova disposto in direzione Nord-Sud allineato alla chiesa, e su una metà del lato Sud, dove sono stati costruiti corpi di fabbrica minori. Gli spazi aperti del convento sono invece delimitati da un muro di cinta verso Nord, lungo il viale Matteotti, verso Est e per la metà restante del lato Sud, verso gli spazi aperti del complesso del Ceppo ed il nucleo urbano storico. L'assenza del chiostro e comunque di corpi di fabbrica su oltre la metà del perimetro fa sì che gli spazi aperti siano in contatto visivo con il paesaggio urbano circostante, con le limitazioni e le mediazioni dovute alla recinzione, e possano anche essere ulteriormente connessi ad esso in termini di accessibilità nel caso ne emergano esigenze e volontà.
Già le attuali modalità di uso e gestione degli spazi esprimono una vocazione sociale del complesso. Esso è infatti concesso in gestione ad un consorzio di cooperative sociali che utilizza una porzione agibile per attività di accoglienza e sostegno di persone coinvolte nei fenomeni migratori.
Un importante intervento programmato e giunto alla definizione attuativa consoliderà e svilupperà il ruolo sociale di questo complesso storico come luogo di accoglienza. La Fondazione ha infatti promosso di concerto con i Frati Cappuccini e con il carcere di Pistoia la realizzazione di spazi di abitazione temporanea per detenuti a fine pena e per i loro familiari.
La concertazione da parte della Fondazione e dei Frati Cappuccini della destinazione di una porzione pari a circa un quarto degli spazi aperti pertinenziali alla realizzazione di uno dei luoghi del programma Pistoia Millefiori aggiunge un tassello significativo ad una visione con possibili complementarietà nell'ambito delle prioritarie finalità di recupero ed inclusione sociale.
Lo studio progettuale ha sviluppato uno scenario che contestualizza tale intervento di orticoltura nell'ambito di una visione complessiva di possibile riqualificazione degli spazi aperti pertinenziali, pur concependo la proposta in modo che risulti attuabile anche per stralci e consenta comunque di attivare l'area specificamente dedicata alle attività di Pistoia Millefiori entro l'ammontare finanziario preventivamente assegnato.





XVII sec

XVIII sec

Pianta della città di Pistoia, 1647, Francesco Leoncini, vista con orientamento ad Est
presenta edifici risalenti al Trecento in un mosaico di campi coltivati; essi costituiscono il nucleo che darà luogo al complesso architettonico che nell'Ottocento vedrà l'insediamento dei Frati Cappuccini.

Pianta ottocentesca della città di Pistoia tratta dalla guida di Giuseppe Tigri

Pianta della città di Pistoia, 1896.

Catasto Leopoldino 1873, Marco Gambaraj.
L'edificio qui risulta nella sua forma semi definitiva poichè ancora assente la parte di edificio a Nord che si sviluppa lungo il viale, mentre il giardino si configura già nella sua forma attuale

Evoluzione contemporanea dell'area

Evoluzione dei rapporti tra edifici e spazi aperti e delle terre che passano dall'essere coltivate fino a divenire lembi di verde ornamentale

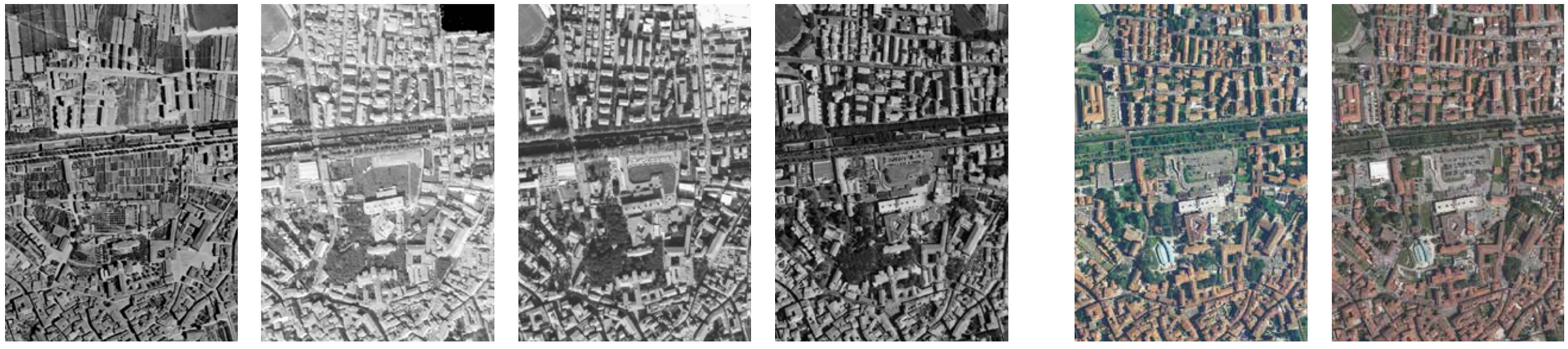


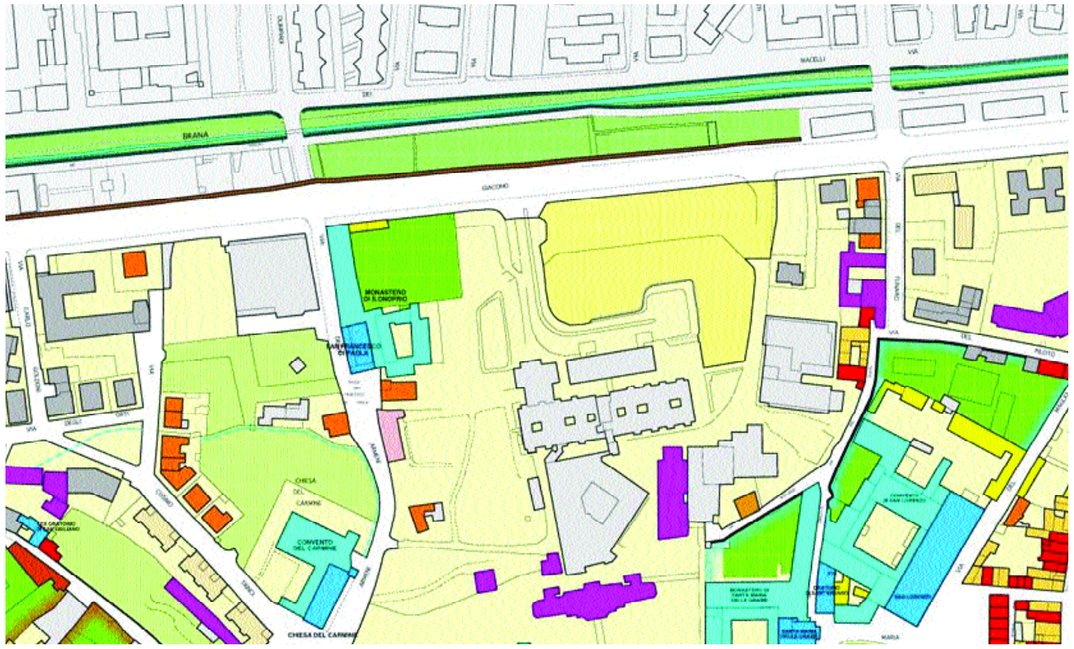
Foto storica del 1953 interessante per la forte permanenza di coltivazioni

Confronto tra i catasti del 1873 e del 1953 (da PCS _QC)

Le nuove costruzioni avvenute in questo arco di tempo si addensano soprattutto nella corona ortiva che precede le mura medicee. Infatti si evidenzia in arancione l'edificato esistente al 1873 mentre in rosso le realizzazioni avvenute dal 1873 al 1953. in giallo sono evidenziati invece gli edifici eliminati in questi anni.

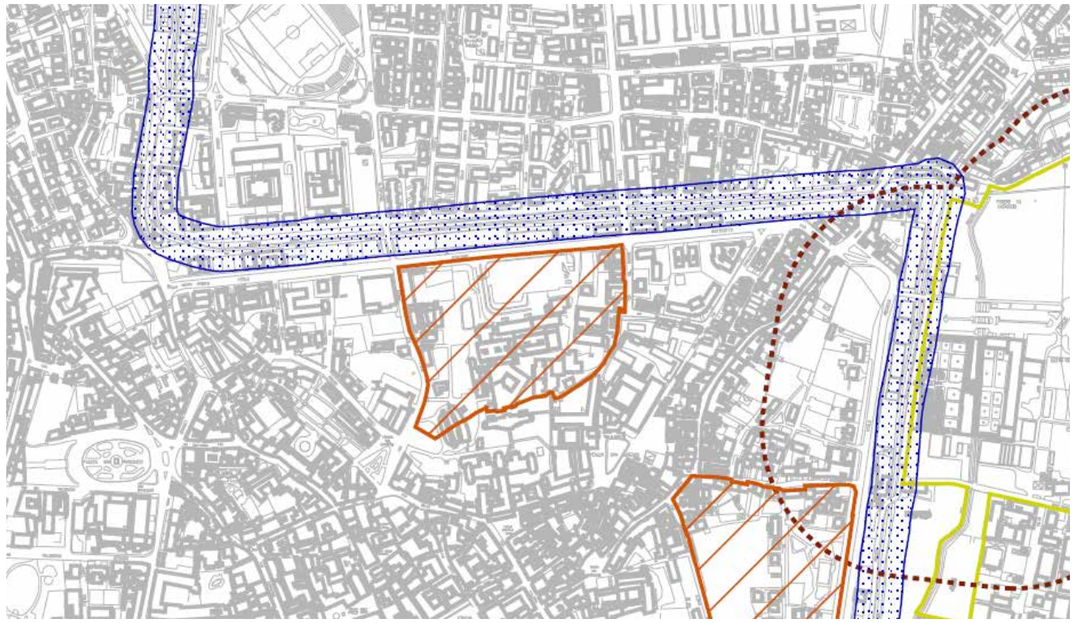
Tipi edilizi della città murata (da PCS _QC)

Nel piano della città storica importante risulta la carta dei tipi edilizi nella città murata in cui i differenti spazi ed edifici del complesso vengono suddivisi in edifici del convento con azzurro chiaro e chiesa in azzurro scuro, giallo superfetazioni, verde brillante per giardini e orti di palazzi e conventi. mentre il giallo chiaro che segna l'intorno indica i principali parcheggi pubblici



Regolamento urbanistico
VINCOLI PAESAGGISTICI
(da RU pc01)

Aree di notevole interesse pubblico (ex art. 136 del D.L. 42 del 22.01.20049
Ambiti fluviali (R.D. 523 del 1904) fascia di rispetto di 10m

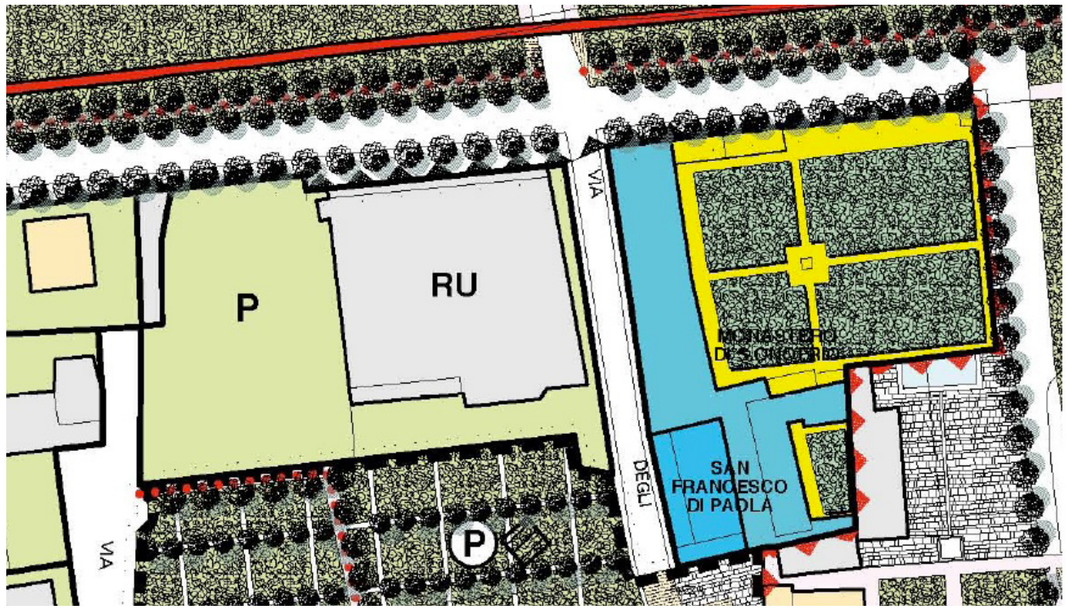


Piano della città storica
ATLANTE DEI TIPI EDILIZI
(da PCS_P.02)

Si evidenziano in azzurro chiaro e scuro rispettivamente gli edifici del convento e la chiesa di S. Francesco di Paola, mentre con tratto nero le unità edilizie e le divisioni catastali al 1873

Piano della città storica PIANO GENERALE DEGLI INTERVENTI (PCS_P.01)

Si rappresenta l'area del convento come giardino storico da ripristinare in cui si può vedere come le superfetazioni, segnate con una linea nera sul giallo, alla sinistra dell'ingresso, nell'angolo a Nord-Est ed a Sud vengono demoliti.



Pedonalizzazione e riqualificazione di spazi aperti pubblici (dal PUMS 2017)

In ragione della sua collocazione, l'area di intervento è in diretto contatto con più spazi interessati da una interessante combinazione di previsioni del Regolamento Urbanistico, del Piano della Città Storica e del Piano per la Mobilità Urbana Sostenibile. L'attenzione volta al miglioramento della continuità, dell'accessibilità e della vivibilità della rete degli spazi aperti urbani di uso collettivo costituisce un rilevante fattore di potenziamento delle capacità di inclusione sociale del paesaggio urbano.

Piano particolareggiato per l'area del Ceppo
PLANIVOLUMETRICO DELL'AREA
(TAV 13)

La planimetria e la vista tridimensionale consentono di considerare i potenziali di integrazione degli interventi sul complesso dei Cappuccini con la più ampia concezione della rigenerazione urbana dell'ambito dell'ex Ospedale del Ceppo. Risultano evidenti le intenzioni di stabilire relazioni leggibili tra gli spazi dell'ex convento e quelli dell'ex sito ospedaliero. Questi ultimi sono destinati ad un sensibile incremento delle condizioni di accessibilità e vivibilità che accrescerà anche l'interesse dell'area di intervento Pistoia Millefiori.

ANALISI

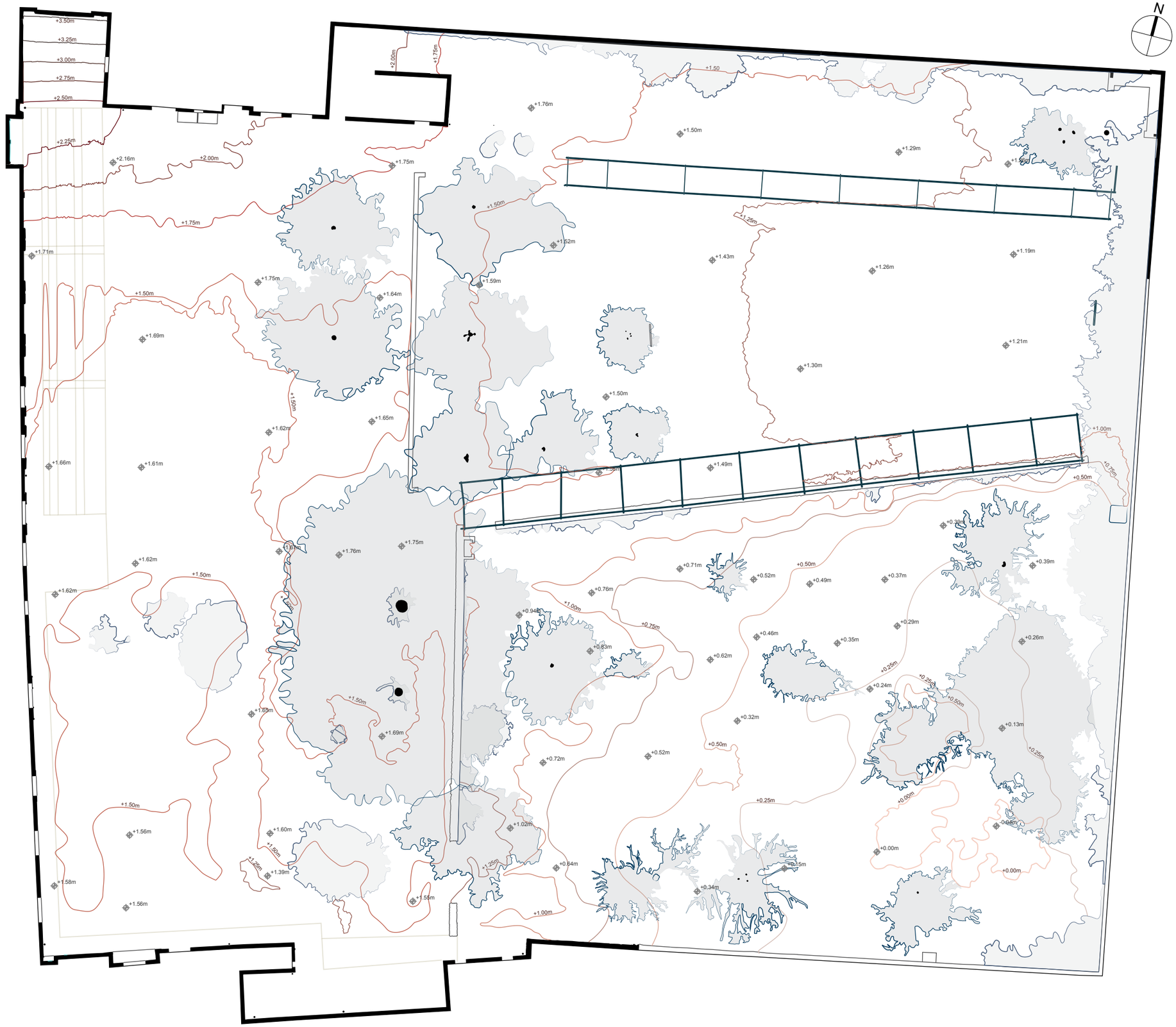
Rilievo dello Stato di Fatto
Planimetria (scala 1:200)

Gruppo di lavoro

Responsabile scientifico
Prof. Arch. Alessandro Merlo

Rilevatori
Prof. Arch. Alessandro Merlo
Arch. Giulia Lazzari
Arch. Elisa Luzzi
Arch. Sara Moreno Sánchez

Il rilievo strumentale digitale delle forme e delle dimensioni del luogo e delle sue componenti è stato commissionato a specialisti che hanno curato sia la campagna di acquisizione dei dati, che la loro elaborazione sulla base delle richieste del gruppo di progettazione.
Le operazioni sono state condotte con un grado di dettaglio idoneo per grafici bidimensionali e tridimensionali almeno fino alla scala grafica 1:100.
Nell'ambito generale dei requisiti di attendibilità spaziale della ricerca progettuale, la qualità dei dati di rilievo consente un'accurata definizione delle sistemazioni del terreno, sia per quanto concerne la morfologia e la volumetria dei movimenti volumetrici, che per le connesse definizione dei livelli altimetrici, con prioritari obiettivi di ottimizzazione dell'accessibilità degli spazi.



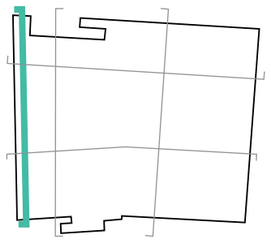
ANALISI

Rilievo dello Stato Attuale
Sezioni (Scala 1:200)

Gruppo di lavoro

Responsabile scientifico
Prof. Arch. Alessandro Merlo

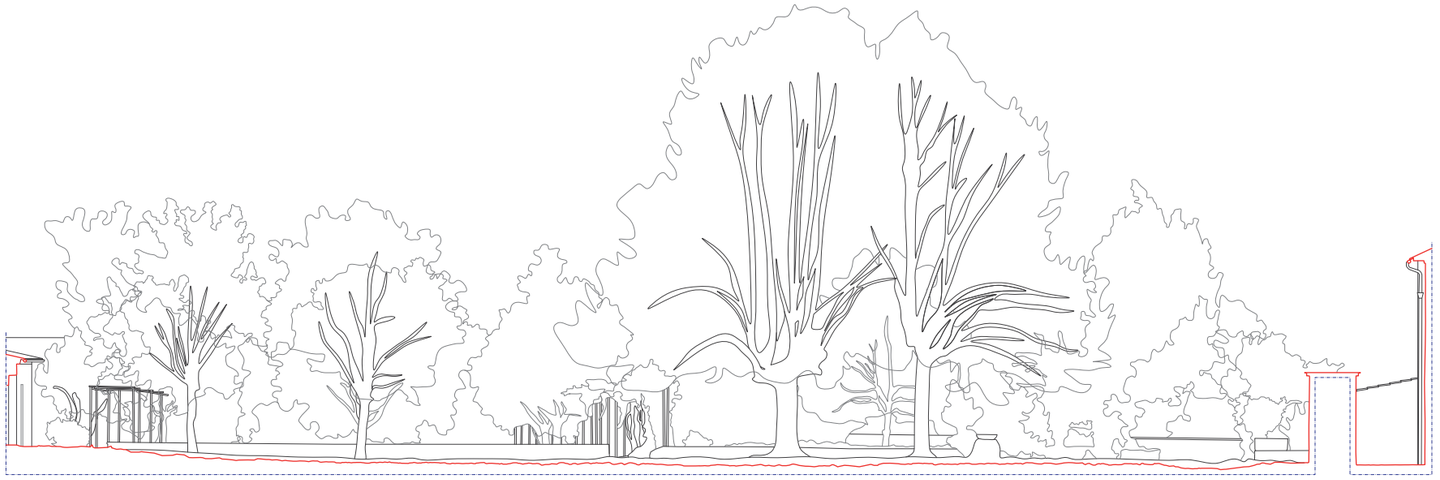
Rilevatori
Prof. Arch. Alessandro Merlo
Arch. Giulia Lazzari
Arch. Elisa Luzzi
Arch. Sara Moreno Sánchez

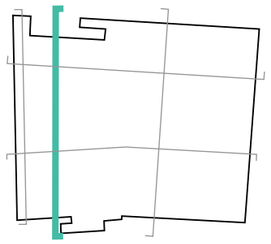


Gruppo di lavoro

Responsabile scientifico
Prof. Arch. Alessandro Merlo

Rilevatori
Prof. Arch. Alessandro Merlo
Arch. Giulia Lazzari
Arch. Elisa Luzzi
Arch. Sara Moreno Sánchez

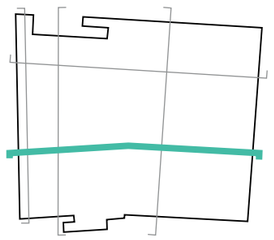




Gruppo di lavoro

Responsabile scientifico
Prof. Arch. Alessandro Merlo

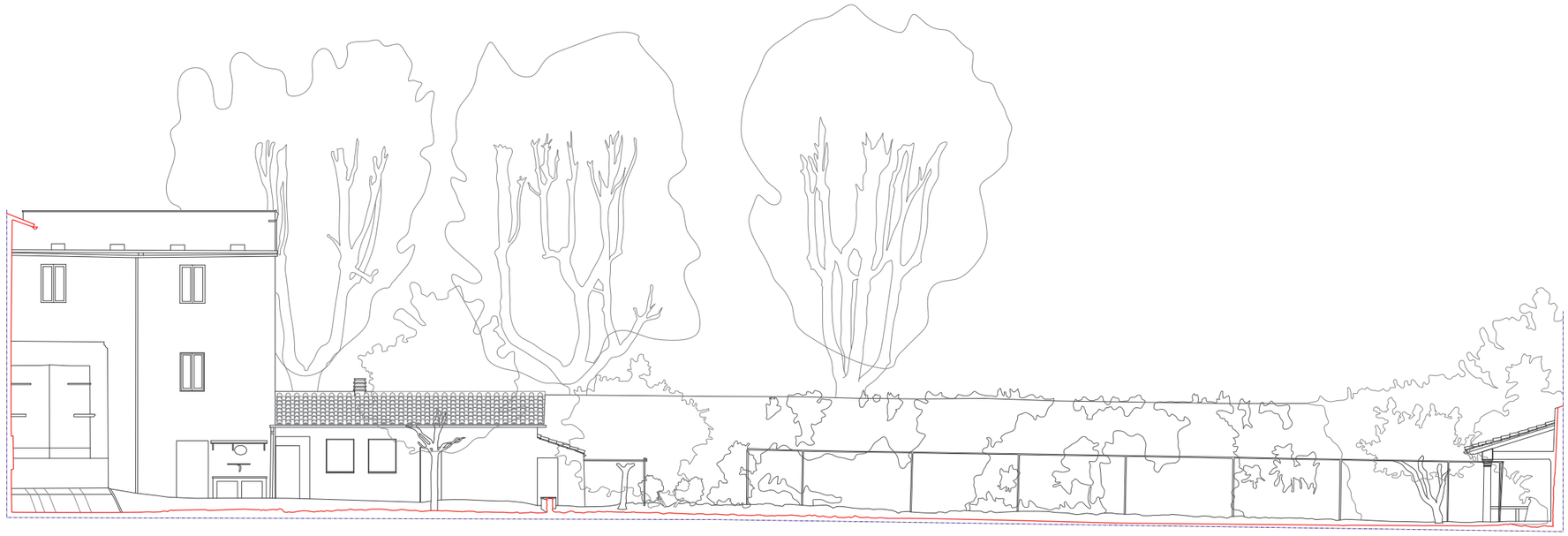
Rilevatori
Prof. Arch. Alessandro Merlo
Arch. Giulia Lazzari
Arch. Elisa Luzzi
Arch. Sara Moreno Sánchez

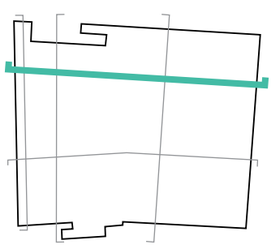


Gruppo di lavoro

Responsabile scientifico
Prof. Arch. Alessandro Merlo

Rilevatori
Prof. Arch. Alessandro Merlo
Arch. Giulia Lazzari
Arch. Elisa Luzzi
Arch. Sara Moreno Sánchez





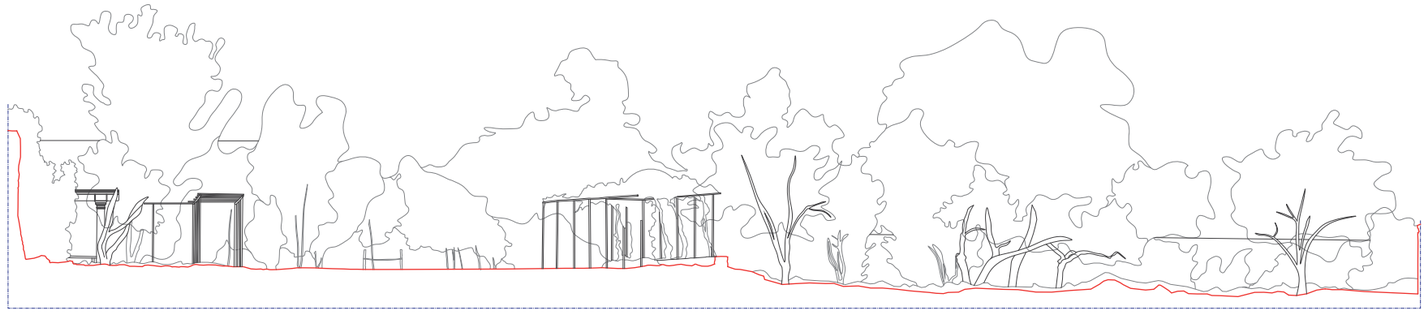
ANALISI

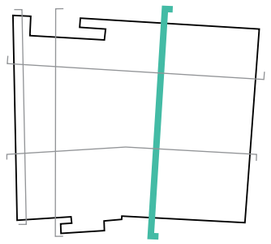
Rilievo dello Stato Attuale
Sezioni (Scala 1:200)

Gruppo di lavoro

Responsabile scientifico
Prof. Arch. Alessandro Merlo

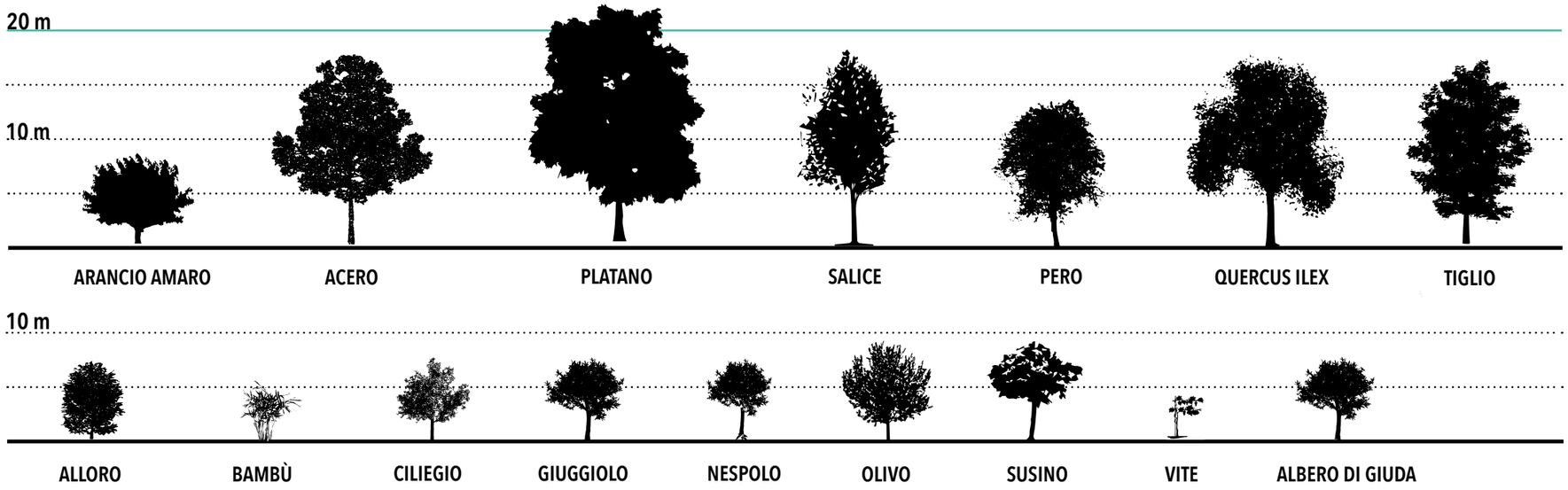
Rilevatori
Prof. Arch. Alessandro Merlo
Arch. Giulia Lazzari
Arch. Elisa Luzzi
Arch. Sara Moreno Sánchez





ANALISI

Rilievo dello Stato di Fatto
Specie vegetali arboree e arbustive



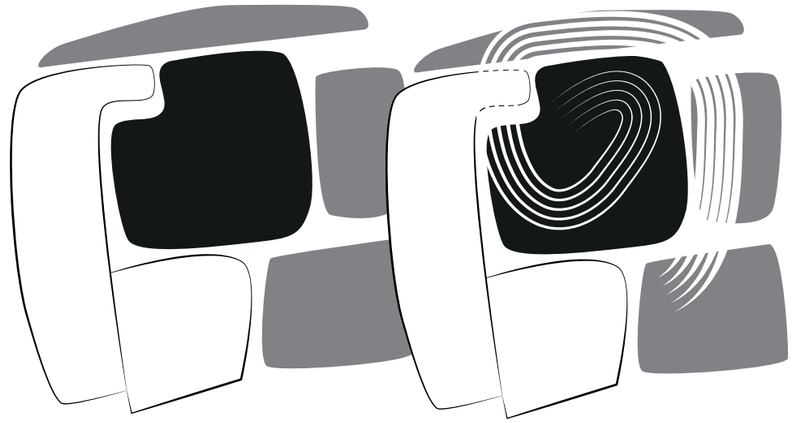
Ac *Acer campestre*_Acero
Bm *Bambusa multiplex*_Bambù
Ca *Citrus x aurantium*_Arancio amaro
Cs *Cercis siliquastrum*_Albero di giuda
Ej *Eriobotrya japonica*_Nespolo
Ln *Laurus nobilis*_Alloro
Oe *Olea europea*_ Olivo
Pl *Platanus acerifolia*_Platano
Pa *Prunus avium*_Ciliegio
Pc *Pyrus communis*_Pero
Pd *Prunus domestica*_Susino
Qi *Quercus ilex*_Leccio
Sb *Salix babylonica*_Salice
Te *Tilia europea*_Tiglio
Zj *Ziziphus jujuba*_Giuggiolo

STUDI PROGETTUALI
Concezione

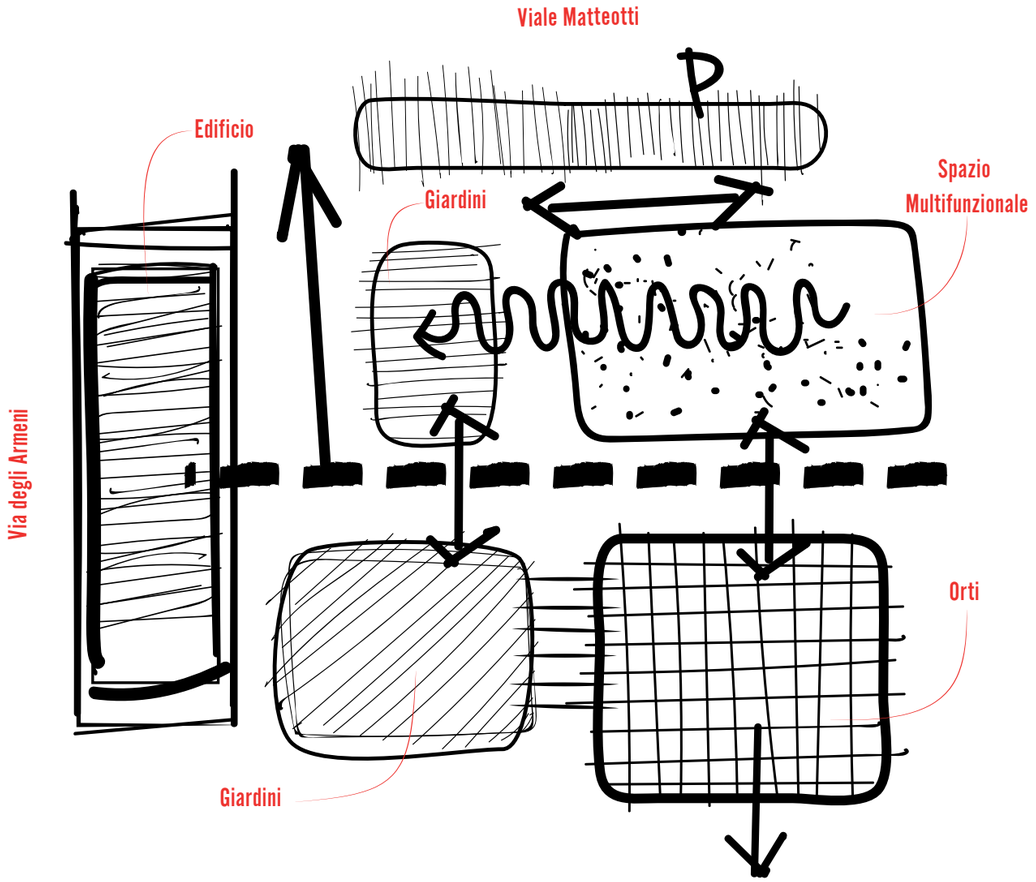
Lo spazio aperto di pertinenza del Convento dei Cappuccini è un orto-giardino sottoutilizzato ad esclusivo servizio della struttura.

COORDINAZIONE, INTEGRAZIONE, RIFUNZIONALIZZAZIONE

La proposta è volta a conservare la natura chiusa e conclusa del luogo. L'ipotesi generale di Pistoia Millefiori è basata sul potenziale di rigenerazione individuale e di inclusione sociale di attività manuali all'aperto dedicate alla coltivazione di piante. Ciò innova le relazioni dei luoghi con il contesto urbano materiale e immateriale. L'ipotesi di praticare nel muro di cinta un affaccio verso Est ed un passaggio verso Sud risponde alla possibilità di differenziare le modalità di gestione e accessibilità degli spazi generando due eccezioni che esaltano la regola strutturale della delimitazione di spazi che conservano la propria natura pertinenziale.



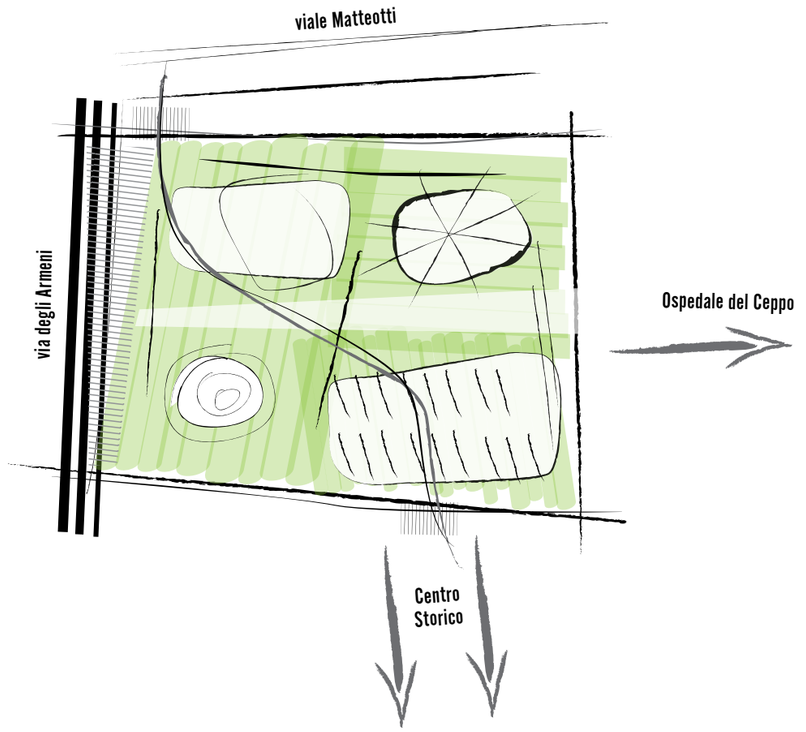
Oggi **Domani**



Struttura primaria del giardino

STUDI PROGETTUALI
Concezione

Lo studio progettuale intende considerare e valorizzare sia le componenti fisiche e di qualità arborea presenti nel giardino, sia le attività e gli utilizzi dei differenti spazi che attualmente configurano aree ben definite. Ne sono chiari esempi lo spazio in prossimità dell'edificio utilizzato come area di passaggio, in cui stare e ritrovarsi, e l'improvvisato campo giochi in terra, un'area segnata dall'usura e dalla vegetazione spontanea sui margini.



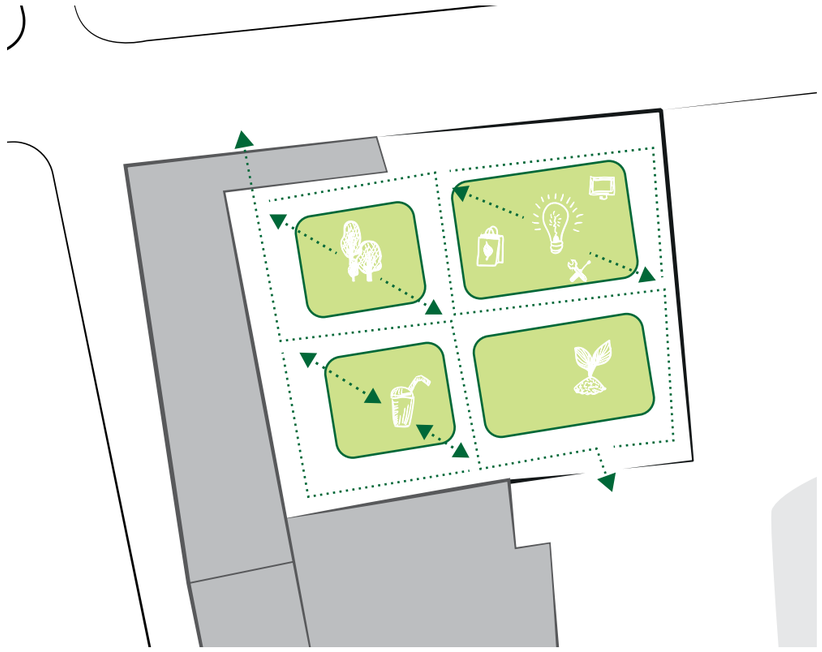
schizzo preliminare di progetto

Previsioni di progetto

Attivazione dello spazio attraverso una percorribilità integrale

Riconfigurazione di aree differenti ma totalmente integrate che possono contenere:

- **Parterre arborato**
- **Spazio relax**
- **Spazio polivalente per attività sportive, commerciali, ludiche e culturali**
- **Orti specificamente destinati alle attività di Pistoia Millefiori**



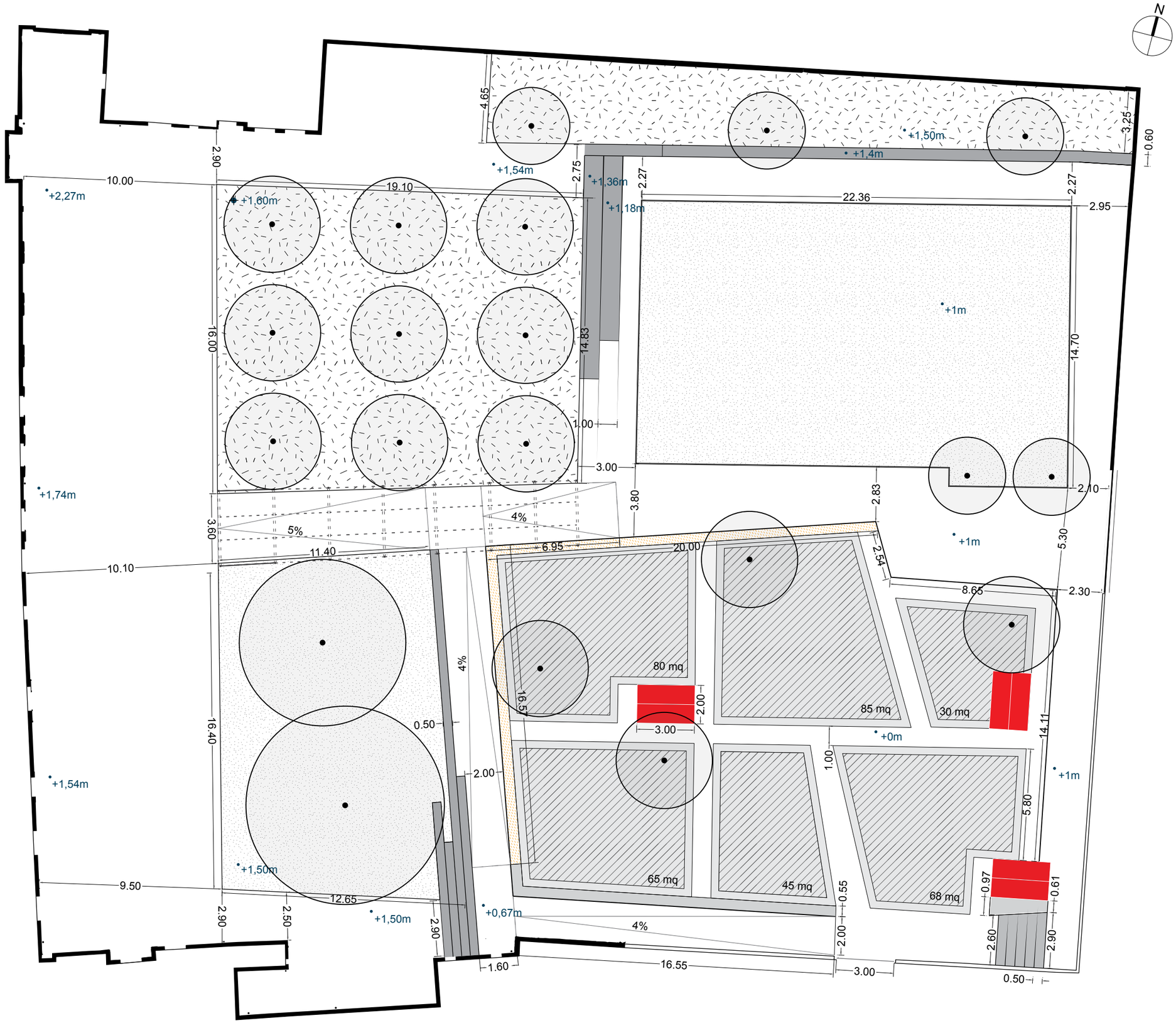
Percorribilità e funzioni

PROGETTO

Planimetria

Scala 1:200

- **Prati**
- **Terre stabilizzate**
- **Orti**
- **Massa arbustiva**



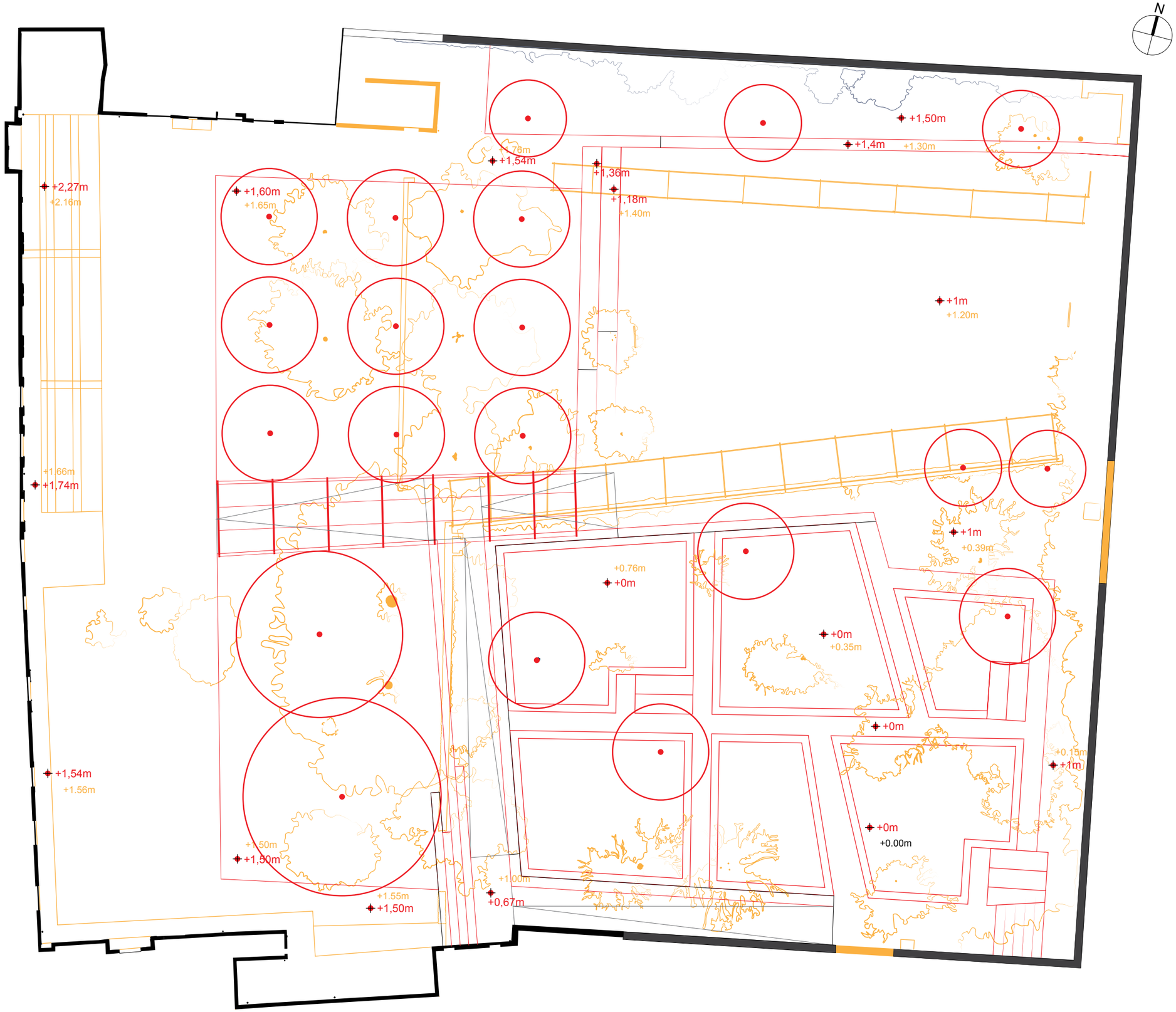
Per quanto siano privi di caratteri architettonici di preminente pregio storico ed in condizioni di conservazione non ottimali, gli spazi aperti pertinenziali del convento presentano un'evidente strutturazione. Oltre i rapporti già identificati tra gli edifici ed i muri di cinta nella delimitazione e chiusura del complesso, esso è caratterizzato da un'evidente quadripartizione data da forme, materiali e livelli altimetrici che connotano e distinguono gli spazi aperti che fronteggiano gli edifici e danno accesso a questi ed all'intera area, il prato arborato con olivi che si trova appena superato l'ingresso di questa dal viale Matteotti, il campo in terra utilizzato per il gioco ed altre esigenze ed infine la porzione più bassa, nel settore Sud-Est del complesso, probabilmente già in passato coltivata ad orto ed oggi abbandonata. Il progetto interpreta le finalità e le modalità del programma Pistoia Millefiori a partire dai caratteri morfologici e dimensionali della struttura appena descritta, considerando i vincoli di uso e gestione che sono stati segnalati e le attività sociali in essere e programmate negli edifici di cui gli spazi aperti restano pertinenziali.

PROGETTO

Sovrapposto stato di fatto e trasformazioni proposte
Scala 1:200

DEMOLIZIONI

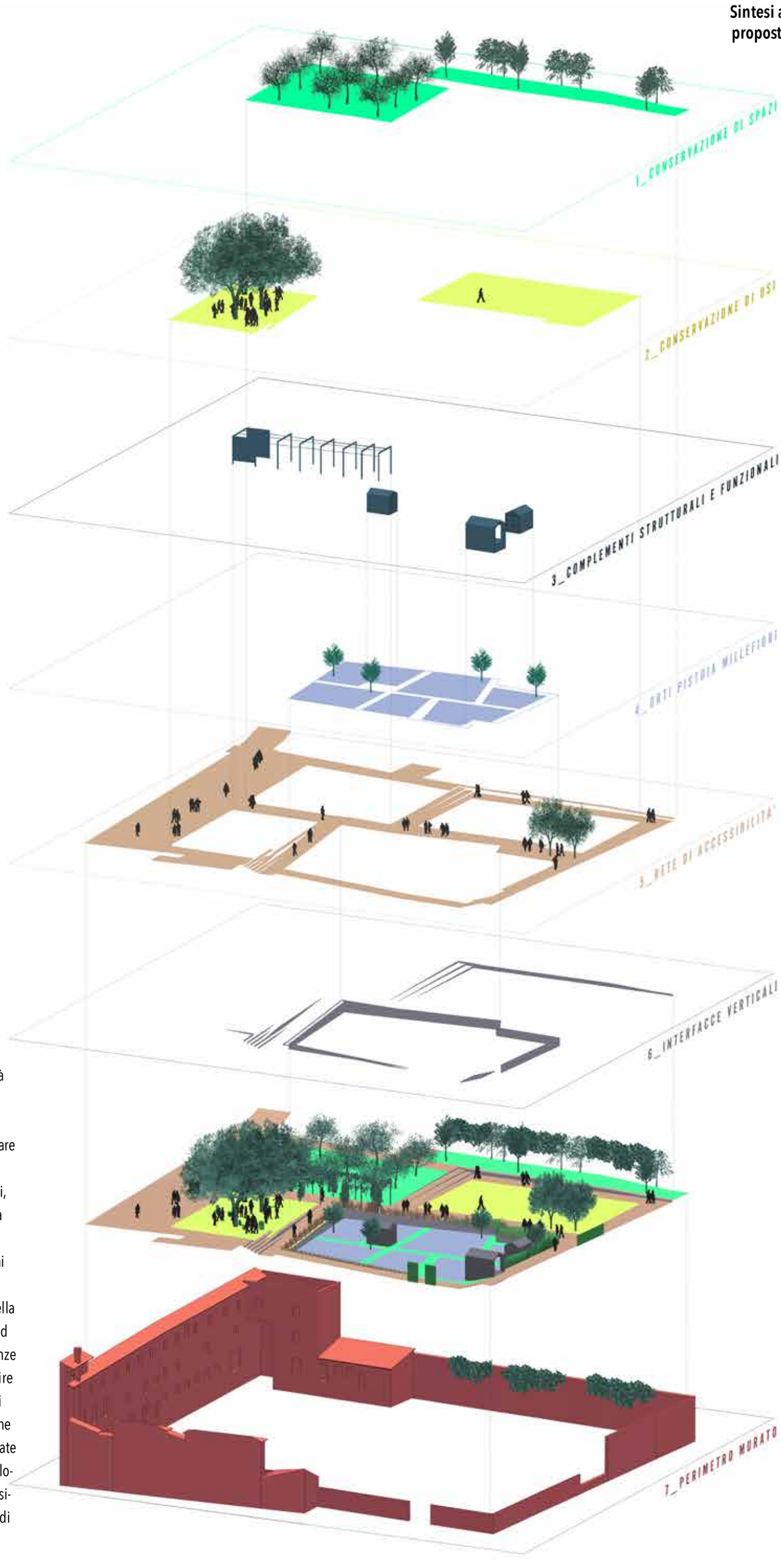
COSTRUZIONI



PROGETTO

Planivolumetria

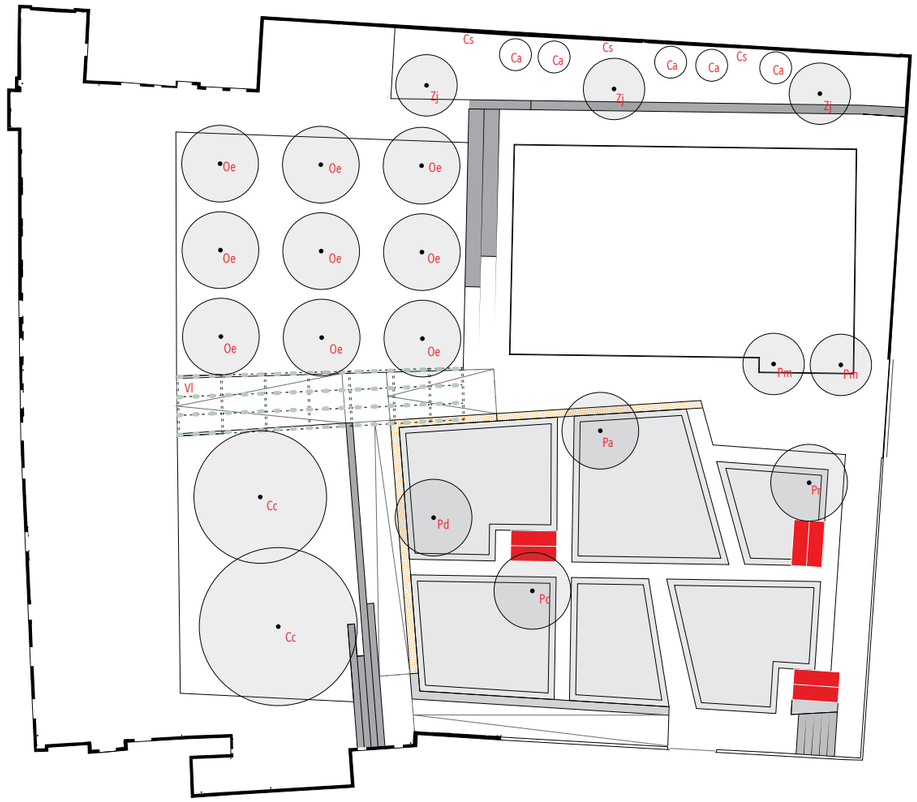
Scala 1:200



La ricerca progettuale ha prestato specifica attenzione all'accessibilità degli spazi, ritenuta un requisito programmatico di preminente interesse generale con un particolare significato complementare in un programma come Pistoia Millefiori, finalizzato all'inclusione sociale. La definizione della rete dei percorsi [5] destinata a collegare gli spazi ai diversi livelli propri dei luoghi ha così prodotto una coniugazione della loro conformazione planimetrica ed altimetrica con la ricerca di pendenze inferiori al 5% che possano garantire un effettivo benessere motorio. Gli insiemi di piani verticali di relazione fra livelli altimetrici diversi sono state interpretati come interfacce morfologiche [6], ricercando scelte compositive integrate con la rete dei piani di percorrenza.

PROGETTO

Studio delle specie vegetali



PIANTE CONSIGLIATE

ALBERI

Ca *Citrus × aurantium*_Arancia amara

Cc *Cinnamomum camphora*_Canforo

Oe *Olea europeae*_Ulivo

Pa *Prunus avium*_Ciliegio

Pc *Pyrus communis*_Pero

Pd *Prunus domestica*_Susino

Pm *Prunus mahaleb*_ Ciliegio canino

Pr *Prunus dulcis*_Mandorlo

Zj *Ziziphus jujuba*_Giuggiolo

ARBUSTI

Cs *Capparis spinosa*_Cappero

RAMPICANTI

VI *Vitis labrusca*_Uva Americana

FORMAZIONE ARBUSTIVA MISTA

*Frangula alnus*_Frangula

*Escallonia macrantha*_Escallonia

*Lavandula angustifolia*_ Lavanda

*Rosa canina*_Rosa canina

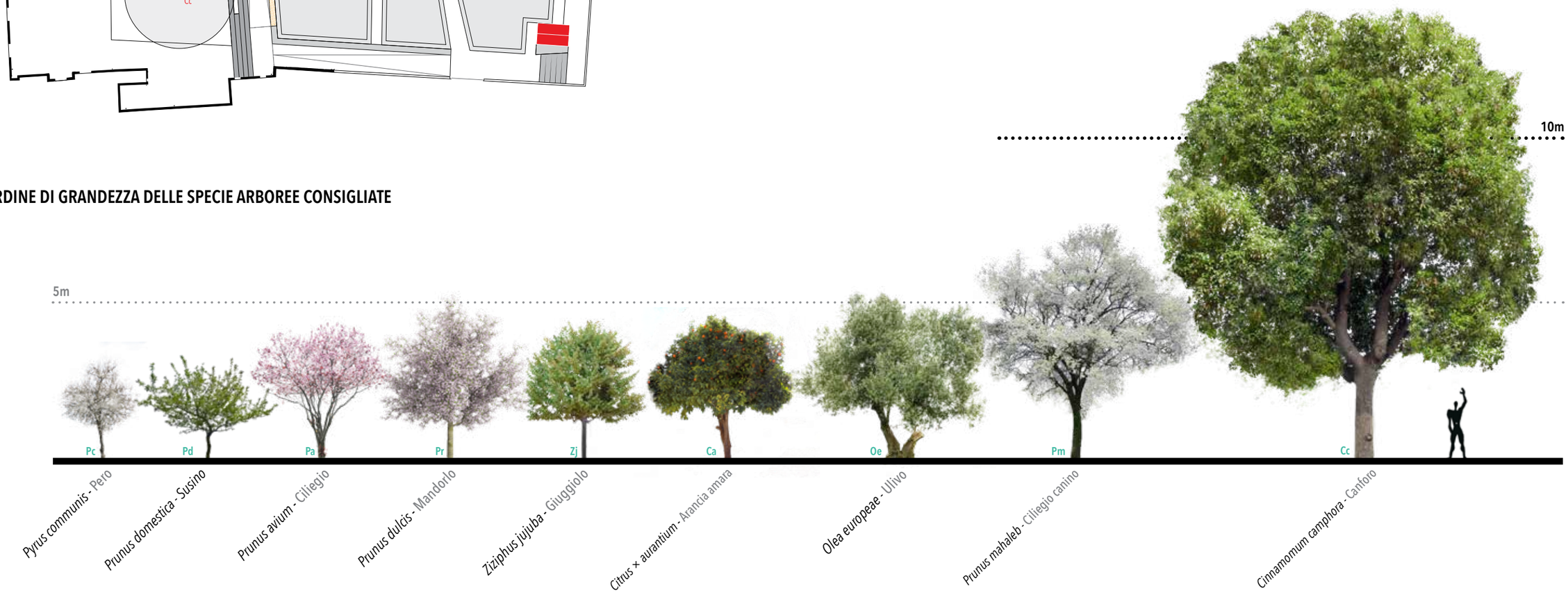
*Rosmarinus officinalis*_Rosmarino

*Rosmarinus officinalis prostatus*_Rosmarino prostrato

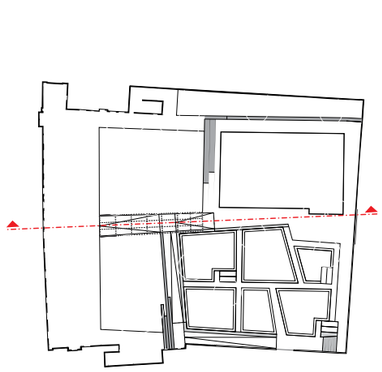
*Syringa vulgaris*_Lillà

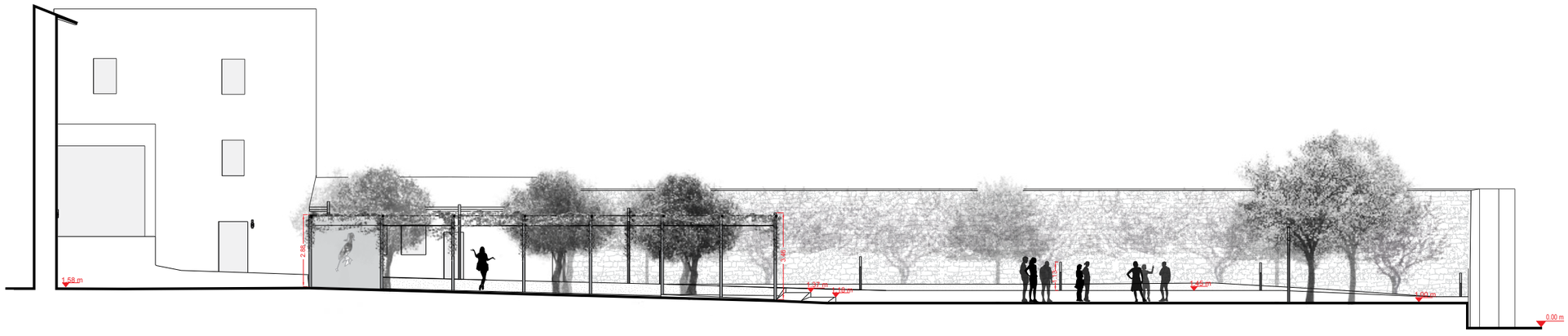
*Thymus serpyllum*_Timo

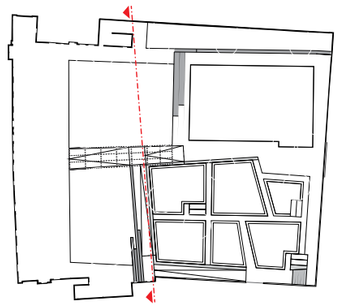
ORDINE DI GRANDEZZA DELLE SPECIE ARBOREE CONSIGLIATE

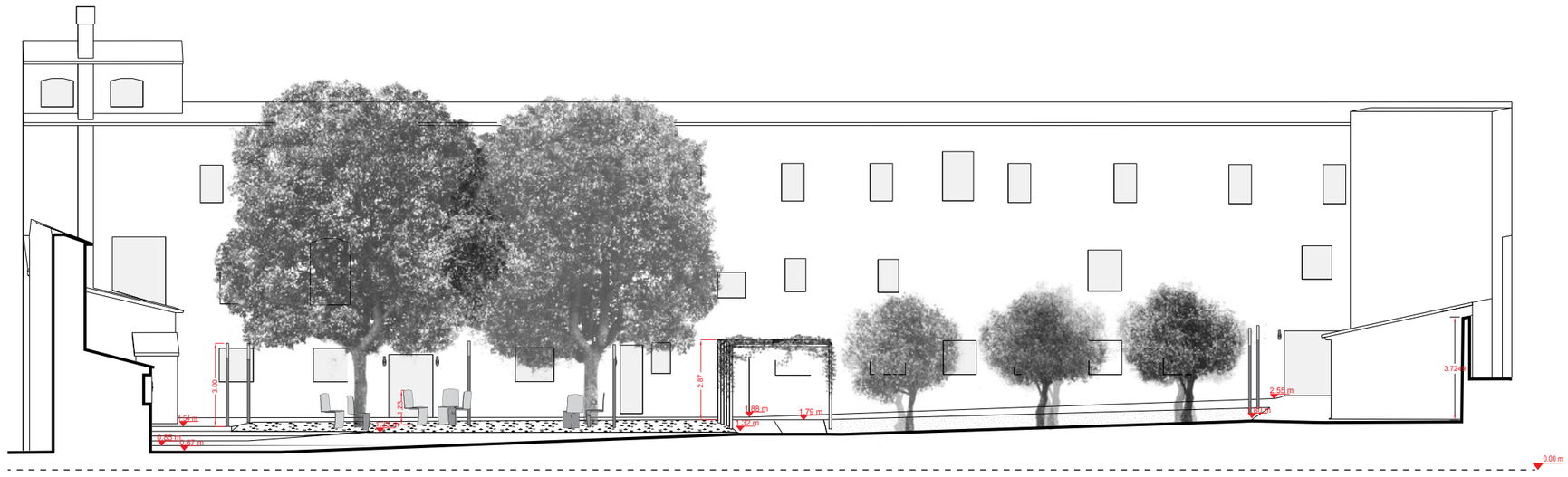


Sezioni di progetto
Scala 1:200



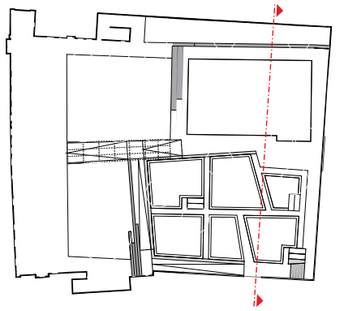


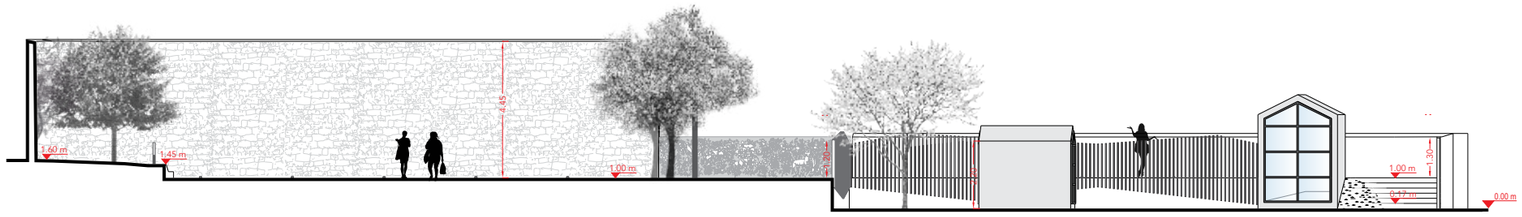


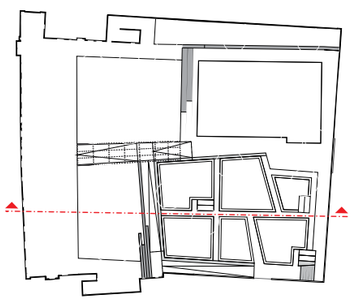


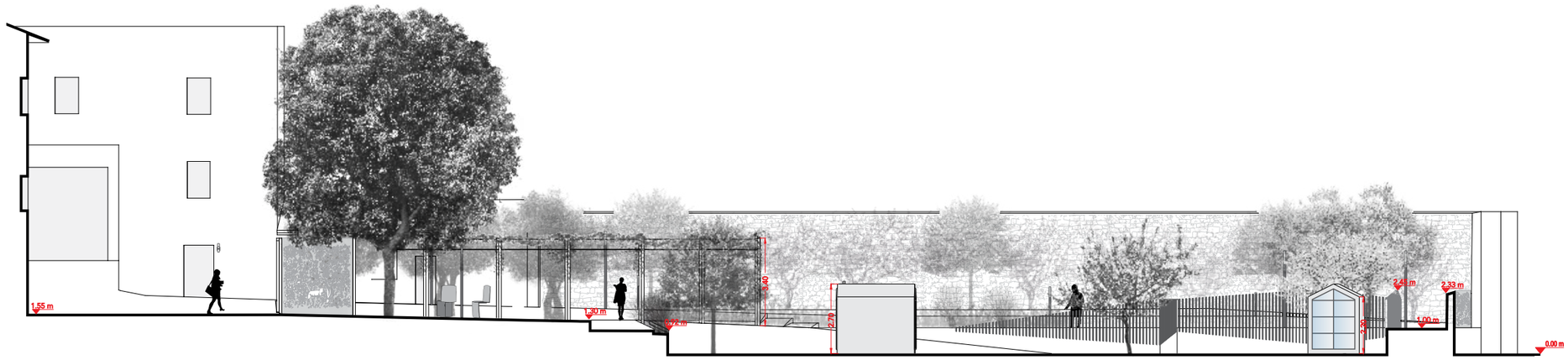
PROGETTO

Sezioni di progetto
Scala 1:200

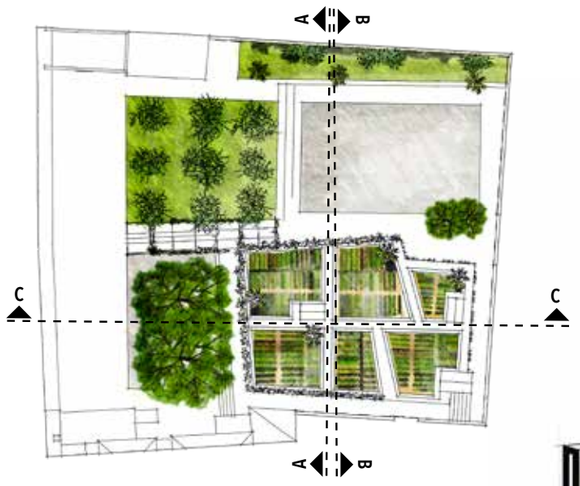








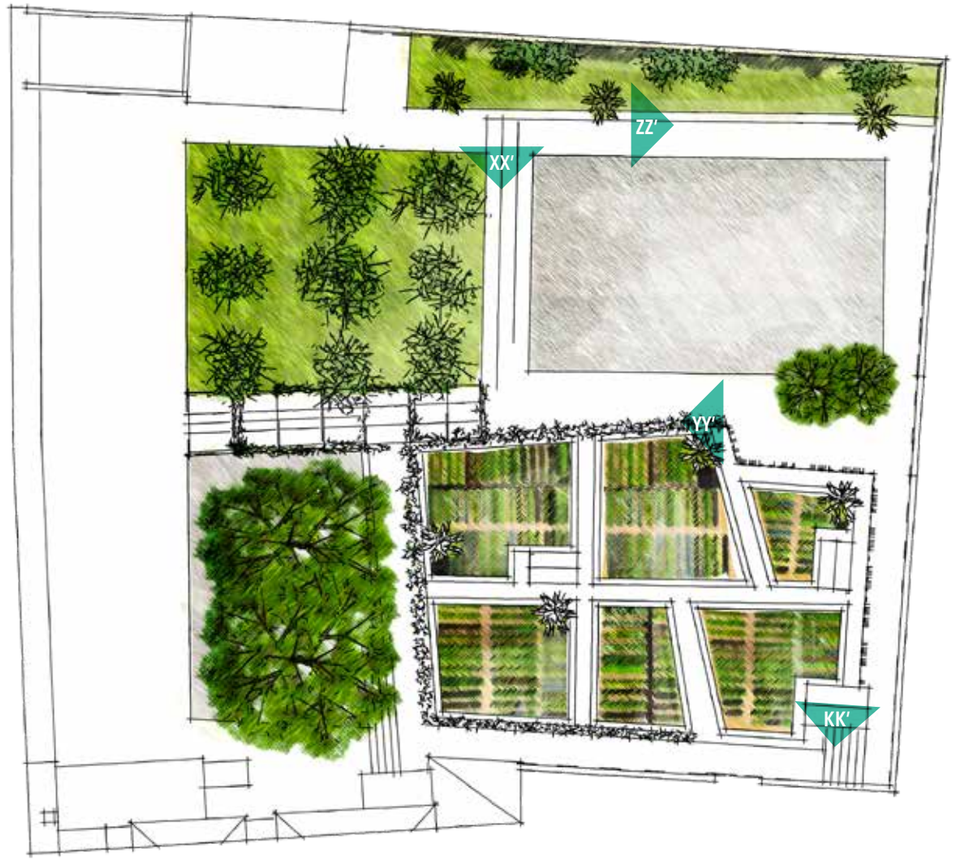
Spaccati Prospettici



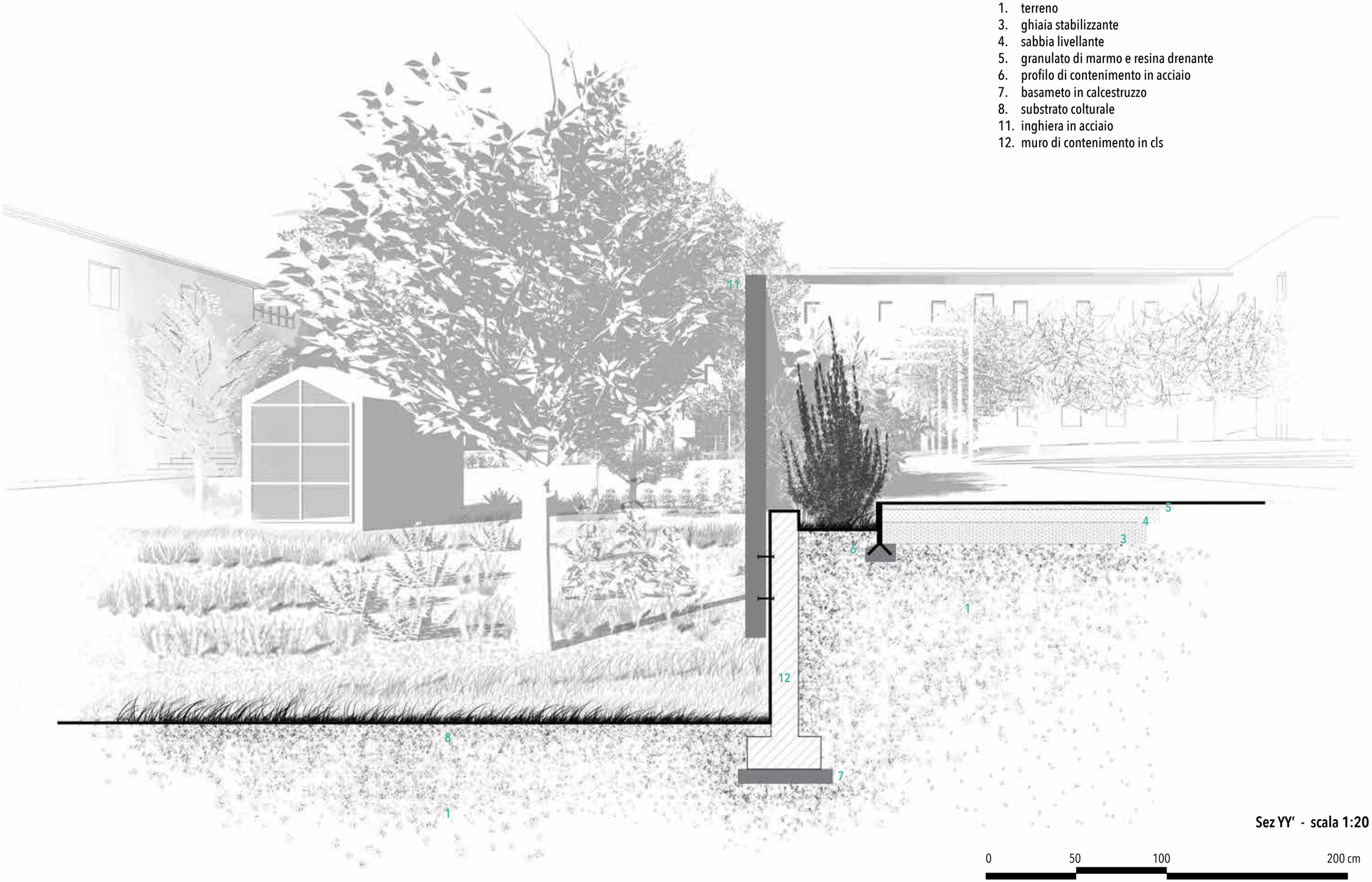
spaccato prospettico A

spaccato prospettico B

spaccato prospettico C

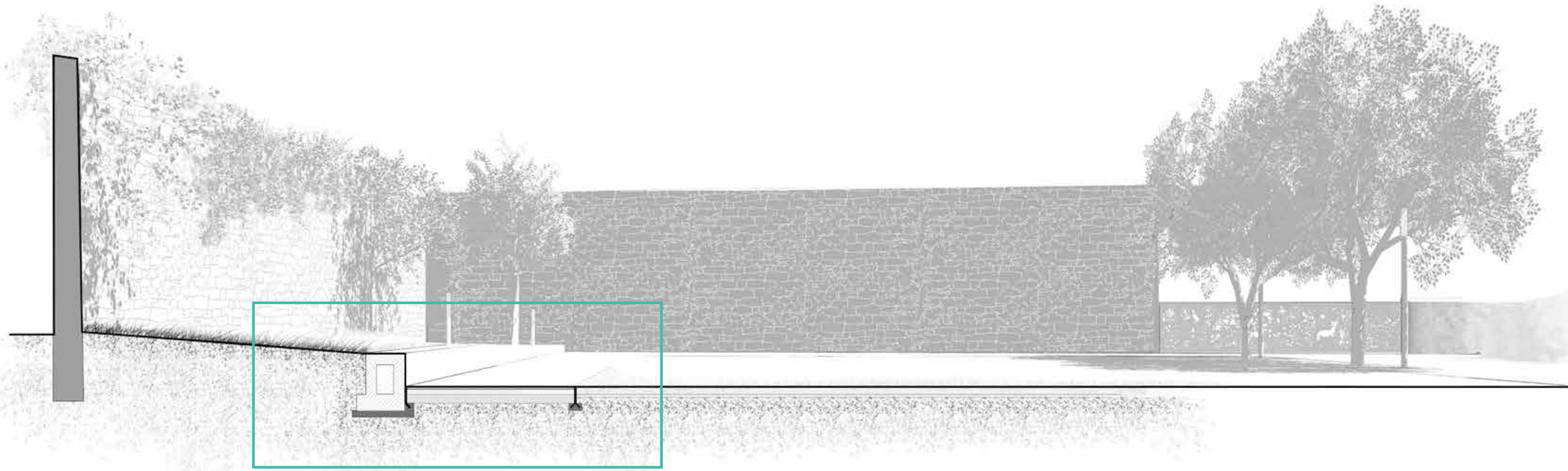

ZZ'
XX'
YY'
KK'

1. terreno
3. ghiaia stabilizzante
4. sabbia livellante
5. granulato di marmo e resina drenante
6. profilo di contenimento in acciaio
7. basameto in calcestruzzo
8. substrato colturale
11. inghiera in acciaio
12. muro di contenimento in cls



Sez YY' - scala 1:20

0 50 100 200 cm

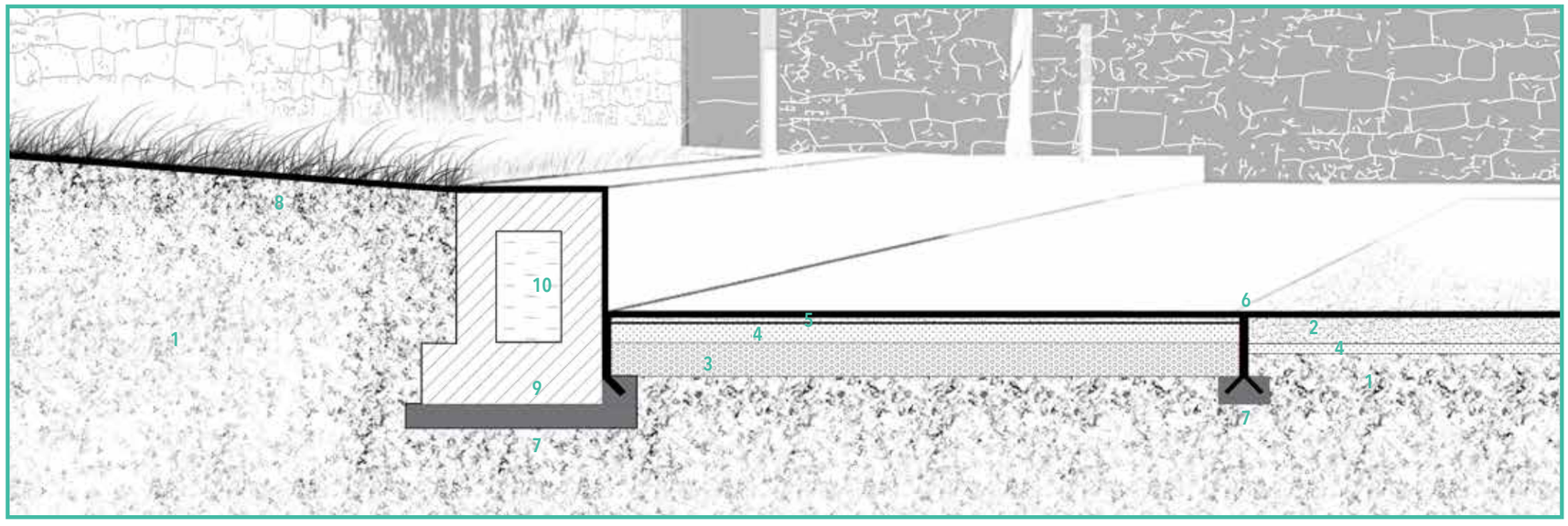


0 100 200 500cm

scala 1:50

Sez ZZ' - scala 1:50

1. terreno
2. terreno compattato/stabilizzato
3. ghiaia stabilizzante
4. sabbia livellante
5. granulato di marmo e resina drenante
6. profilo di contenimento in acciaio
7. basameto in calcestruzzo
8. substrato colturale
9. seduta in calcestruzzo
10. riempimento in polistirolo

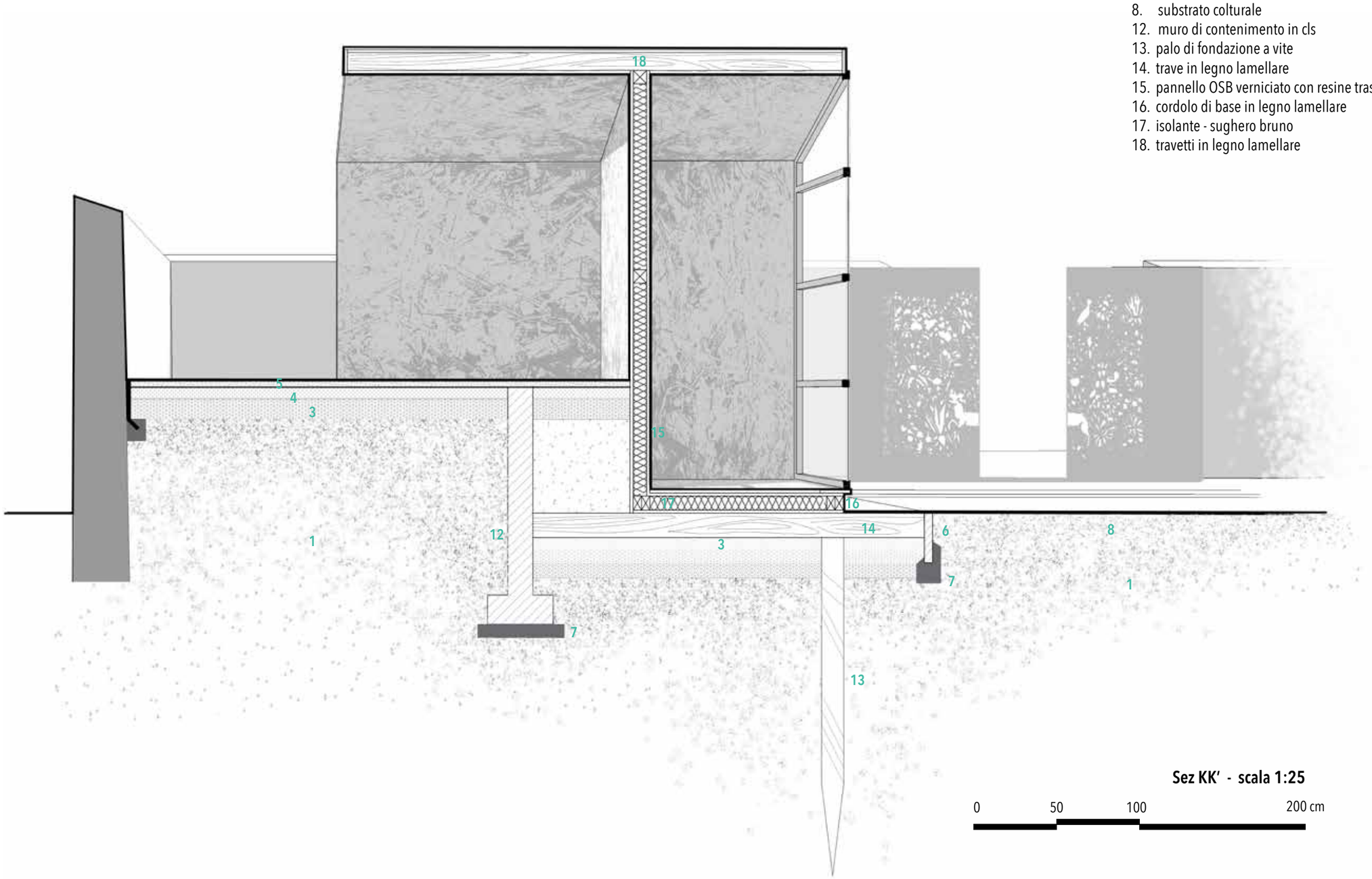


scala 1:20

1. terreno
2. terreno compattato/stabilizzato
3. ghiaia stabilizzante
4. sabbia livellante
5. granulato di marmo e resina drenante
6. profilo di contenimento in acciaio
7. basameto in calcestruzzo

Sez XX' - scala 1:20

1. terreno
3. ghiaia stabilizzante
4. sabbia livellante
5. granulato di marmo e resina drenante
6. profilo di contenimento in acciaio
7. basameto in calcestruzzo
8. substrato colturale
12. muro di contenimento in cls
13. palo di fondazione a vite
14. trave in legno lamellare
15. pannello OSB verniciato con resine trasparenti protettive
16. cordolo di base in legno lamellare
17. isolante - sughero bruno
18. travetti in legno lamellare



Sez KK' - scala 1:25

0 50 100 200 cm

PROGETTO

Veduta della pergola centrale con gli orti
Pistoia Millefiori in secondo piano

PRELIMINARI

La dimensione economica è una delle variabili della sostenibilità di ogni intervento. Per tale ragione di base, nella progettazione di architettura e di architettura del paesaggio, è significativa anche la considerazione delle variabili di costo, di realizzazione e di gestione. La stessa ragione generale rende evidente come la capacità d'indicazione progettuale propria delle variabili economiche non sia significativa solo nel contesto della definizione delle modalità e delle procedure per l'esecuzione di interventi, bensì anche nella ricerca scientifica e tecnica dedicata a tematiche progettuali che abbiano rilevanza per essa.
La stima analitica e la definizione dei costi d'intervento rientrano nelle attività tecniche professionali per l'eventuale autorizzazione e realizzazione di interventi. Nonostante ciò, per le ragioni appena esposte, la ricerca progettuale e la definizione della proposta hanno tenuto conto di considerazioni economiche orientative che si espongono in sintesi di seguito.
Osservando un campione di casi di trasformazioni di spazi aperti con congrue similitudini di fondo con quello in questione (parchi e giardini a destinazioni collettive) si sono identificate alcune classi di riferimento orientativo; esse sono state distinte per costo medio risultante per unità di superficie ed indicano in relazione agli intervalli di oscillazione di tale parametro sintetico tipi di opere estensive, sub-estensive, sub-intensive, intensive, marcatamente intensive:

costo unitario medio €/mq	**tipo di opera**
fino a 50	estensiva
da 50 a 100	sub-estensiva
da 100 a 200	sub-intensiva
da 200 a 300	intensiva
oltre 300	marcatamente intensiva

Gli interventi nell'ambito del centro storico interessano normalmente spazi con una strutturazione preesistente da più a meno rilevante, ma comunque presente e non sempre in condizioni di buona qualità e conservazione.
Ciò rende remota la probabilità d'interventi marcatamente estensivi, con costi unitari medi complessivi inferiori ai quindici euro. Si ritiene invece possibile esplorare lo scenario degli interventi estensivi attraverso una ricerca progettuale mirata anche all'ottimizzazione economica delle soluzioni dimensionali e tecnologiche.

SPECIFICHE

Si può pertanto analizzare il caso del Complesso del Convento dei Cappuccini secondo la classificazione "opere estensive". Rispetto a quest'ultima, il significativo grado di strutturazione di questi spazi induce comunque a considerare come valori medi plausibili quelli della fascia alta della classe di costo unitario.
Il complesso degli spazi aperti considerati nell'area come necessario contesto di integrazione della porzione specificamente dedicata alla coltivazione di Pistoia Millefiori ha una superficie di 2.545 metri quadrati. In ragione di essa si hanno i seguenti possibili intervalli di costi di realizzazione a secondo del tipo di opera progettata (in grassetto la fascia ritenuta di pertinenza):

costo totale €	**tipo di opera**
fino a circa 130 mila	estensiva
da circa 130 a 255 mila	sub-estensiva
da circa 255 a 510 mila	sub-intensiva
da circa 510 a 765 mila	intensiva
oltre circa 765 mila	marcatamente intensiva

Nello specifico, si ha una ripartizione primaria delle opere proposte che influenza il costo medio unitario:

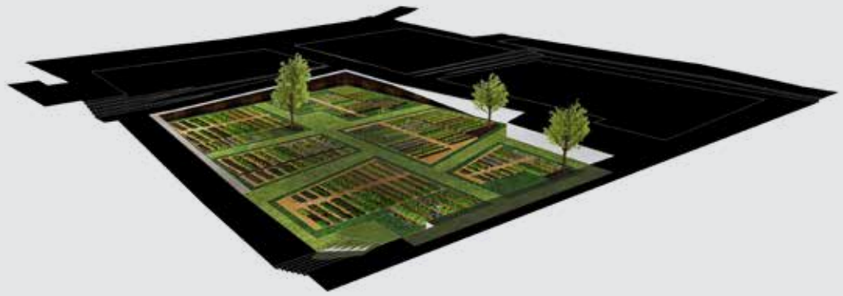
Tipo di opera	**superficie (mq)**
a) Terre stabilizzate parzialmente alberate	517
b) Prati alberati	417
c) Bordure arbustive	27
d) Percorsi in pavimentazione drenante resinosa	1.078
e) Orti (compresi percorsi interni in erba)	516
Superficie totale delle opere	2.545

Si possono osservare due cose come maggiormente rilevanti, la prima rispetto all'intervento complessivo proposto, la seconda rispetto alla prima sistemazione ed attivazione dello stralcio funzionale dell'orto Pistoia Millefiori.

a) Terre stabilizzate parzialmente alberate
La realizzazione di superfici in terre stabilizzate può essere eseguita con costi unitari entro i 25 €/mq, compresi gli strati di fondazione in pietrame a granulometria diversificata ed escluse le opere murarie di contenimento.
Dunque nel caso in questione tali superfici, pari a circa 500 mq, possono essere considerate finite entro i 15 mila euro complessivi al netto delle suddette murature di contenimento.
b) Prati alberati
Ulteriori circa 400 mq sono di prati alberati e, come per gli arbusti (c) e orti (e), le sistemazioni hanno bassi costi unitari caratteristici, e si possono considerare nel costo medio unitario delle opere estensive (fino a 50 €/mq).
c) Bordure arbustive
vedi b)
d) Percorsi in pavimentazione drenante resinosa
Per i circa 1000 mq rimanenti avremo pavimentazioni drenanti resinose e opere varie di sistemazione finale, quali piantagioni di alberi ed arbusti, risanamenti murari, aperture murarie, pennellature metalliche, pergolato, sedute ed apparecchi illuminanti risulterebbero ben più elevati della media per il posizionamento al di sotto di essa degli interventi sui 1500 mq complessivi di superfici complementari.
e) Orti
La superficie destinata ad orto può essere trattata con costi unitari entro i 5 €/mq, compresi il dissodamento, il livellamento e la semina del terreno con miscuglio erbaceo misto rustico per la successiva realizzazione dei percorsi interni alla porzione mediante sfalcio a raso, l'interramento di tubazioni per linee di alimentazione elettrica ed idrica. Le opere di allestimento degli orti (al netto delle murature di contenimento del terreno delle aree a esse soprastanti e della predisposizione funzionante degli impianti e degli annessi di rimessa attrezzi) potranno pertanto essere eseguite entro i 2.500 euro.

Ciò consente di ritenere complessivamente congruo per questo stralcio d'intervento il finanziamento di avvio, previsto nell'ammontare di 30 mila € rispetto al quale si suggerisce che la progettazione esecutiva verifichi e definisca la fattibilità delle opere connesse secondo la seguente scala di priorità:

1. murature di contenimento perimetrale delle parti soprastanti;
2. realizzazione dei percorsi e delle rampe di accesso lungo i lati Ovest e Sud;
3. predisposizione dell'impianto d'irrigazione;
4. predisposizione degli annessi di rimessa attrezzi;
5. predisposizione dell'impianto elettrico e illuminante;
6. realizzazione del parapetto sui fronti Nord e Est;
7. piantagione della siepe arbustiva sui fronti Sud, Ovest e Nord;
8. realizzazione delle finiture delle murature di contenimento.



FASE A
REALIZZAZIONE DEGLI ORTI

sterri e riporti
livellamento terreno
muri di contenimento e rampe
tracciamento orti
piantagione alberi da frutto
predisposizione solo degli impianti di servizio agli orti

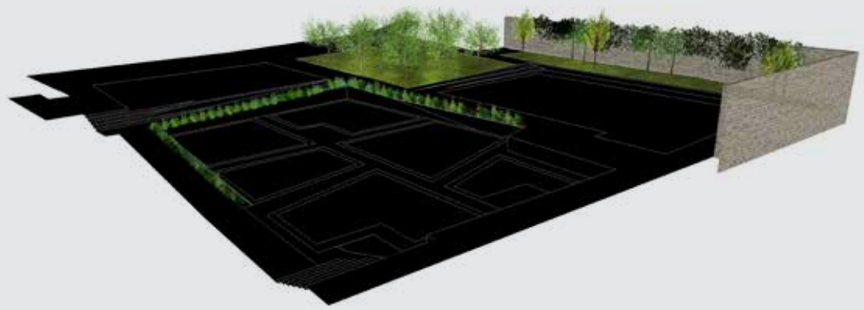
FASE B
TERRE STABILIZZATE E PERCORSI

sterri e riporti
livellamento terreno
murature di contenimento delle terre
realizzazione delle terre stabilizzate
realizziazione dei percorsi in pavimentazione drenante
piantagione alberi
predisposizione delle canalizzazione di tutti gli impianti

IPOTESI DI ATTIVAZIONE DEL PRIMO STRALCIO FUNZIONALE

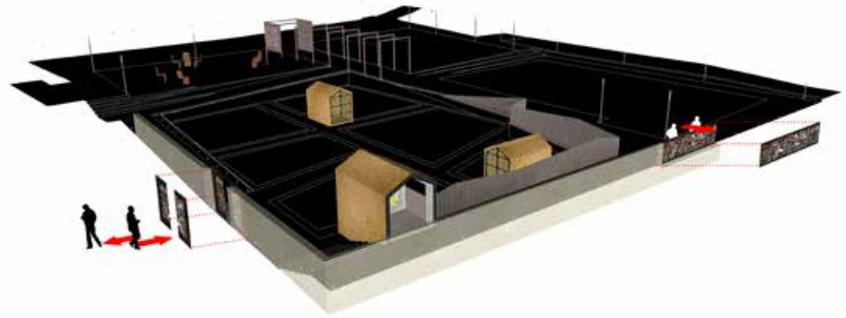
ORTO "PISTOIA MILLEFIORI"

[A+B]



FASE C
PRATI ALBERATI E BORDURE ARBUSTIVE

piantagione della bordura arbustiva sul confine degli orti
trattamento conservativo del muro esistente
piantagioni rimanenti



FASE D
COMPLEMENTI STRUTTURALI E FUNZIONALI

dispositivi di immagine "Pistoia Millefiori"
(pergola, parapetto e cancello)
annessi agli orti
parapetto in metallo
illuminazione
sedute

[A+B+C]

Cronoprogramma

Date le contenute dimensioni dell'area e degli interventi da eseguire, la realizzazione simultanea di tutte le fasi permette la massima economia. Il completamento dell'opera può comunque essere articolata in fasi progressive in grado di generare stadi di parziale compiutezza di sistemazione degli spazi aperti. In tal caso il primo stralcio funzionale da considerare è la realizzazione
degli orti come contributo di prima attivazione del programma "Pistoia Millefiori"

[A+B+C+D]

PROGETTO
Planivolumetria notturna
Scala 1:200

COMPLESSO DEL MONASTERO DI SAN BARTOLOMEO IN PANTANO

L'area dell'antico orto monastico di San Bartolomeo in Pantano si presenta come un brano di paesaggio abbandonato all'interno del quartiere San Marco, ad eccezione di una parte delimitata da un muro sul lato est, di proprietà dell'asilo infantile 'Regina Margherita'.
Presupposto fondamentale per lo studio progettuale di quest'area è quello di garantire una sua apertura alla città, con la finalità di legare l'ambito di intervento ad un sistema più ampio, che nella sua nuova ipotesi di configurazione, risulti continuo e interconnesso.
Perseguendo l'obiettivo di una sua integrazione spaziale e lavorando sui temi dell'accessibilità e della vivibilità interna all'area, lo spazio dell'orto monastico di San Bartolomeo vuole essere re-interpretato accogliendo al suo interno un nuovo scenario capace di renderlo centrale e fruibile. La sfida che ci si pone è di riportare le persone a vivere questo spazio, così da farlo tornare luogo.

PISTOIA MILLEFIORI | Complesso del Monastero di San Bartolomeo in Pantano

Tesi di Laurea
Massimiliano Mari

PIANTA DELLA CITTÀ DI PISTOIA , Francesco Leoncini (disegnatore); Matteo Perroni (incisore), **1657**

Individuazione del monastero di San Bartolomeo con il relativo appezzamento di terreno, delimitato dalle mura di perimetrazione.

PARTICOLARE DELLA CITTÀ DI PISTOIA NELLA PIANTA DELLA DIOCESI DI PISTOIA E PRATO
Giuseppe Filosofi (redattore), Giuseppe Merlini (incisore), **1727**

L'orto monastico di San Bartolomeo vedeva al suo interno una serie di piccoli appezzamenti produttivi,in particolare piante di gelsi, delle quali si vendeva la foglia, per la produzione di seta.

PIANTA DELLA CITTÀ DI PISTOIA, Pietro Contrucci (redattore), C. Magrini (incisore), **1839**

Pur non rappresentando lo stato della città durante il medioevo (alcune chiese a questa data sono già state dismesse) , si conservano caratteri fondamentali della città pistoiese, tra cui i monasteri di San Bartolomeo e San Pier Maggiore ancora con i relativi orti circondati da mura.
Nella carta sono individuati:
1- Monastero di San Bartolomeo
2- Monastero di San Pier Maggiore
3- Chiesa di Sant'Andrea
4- Chiesa di San Giovanni Fuorcivitas
5- Cattedrale di San Zeno
a- Chiesa di San Salvatore
b- Chiesa di San Michele in Cioncio
c- Chiesa di Santa Maria in Borgo
Strada d- Chiesa di San Jacopo in Castellare.

PIANO DELLA CITTÀ STORICA, STRUTTURA CONVENTUALE
Alberto Montemagni, **2006**

Elaborata per meglio definire il rapporto tra struttura urbana settecentesca e i luoghi esterni della città medioevale, è finalizzata ad una maggiore comprensione degli spazi pubblici formati dalla presenza dei conventi attestati lungo la seconda cerchia muraraia.

RAPPRESENTAZIONE DELL'ORTO ASPt, Ufficio fiumi e strade, 1745

Rappresentazione dell'orto nella sua storica configurazione; in essa è chiaramente leggibile la Gora di Gora che proveniva dall'attuale via del Bottaccio e il punto d'incontro con quello di Scornio. Si nota addirittura che alla confluenza esisteva il frantoio dei monaci. In più, è visibile anche il ponte di collegamento con l'orto delle monache di San Pietro.

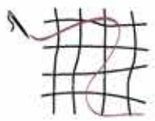
CATASTO LEOPOLDINO, 1873

All'interno del Catasto Leopoldino è possibile riscontrare morfemi che ci riconducono ai due segni principali che determinavano il disegno dell'area
In particolare:
il tracciato dell'antica gora nord-sud;
il percorso est-ovest che si apriva dall'accesso dell'orto su via Baroni.
Attraverso questo si vuole mettere in atto, secondo il processo progettuale un gioco creativo che parte dalla memoria del luogo e dalle sue forme urbane originarie. Per ritrovare la misura di questa trama, lo spazio dell'antico orto monastico di San Bartolomeo non può essere un vuoto.

L'ISPIRAZIONE :L'ARAZZO MIILLEFIORI

STORICAMENTE ...

L'arazzo Millefiori è un capolavoro di manifattura fiamminga, caratterizzato dalla straordinaria presenza di colori, varietà di piante e di specie animali, sia reali che fantastici, che ricreano l'ambientazione tipica di un ***locus amoenus*** secondo il gusto diffuso tra il XV - XVI secolo.



...OGGI

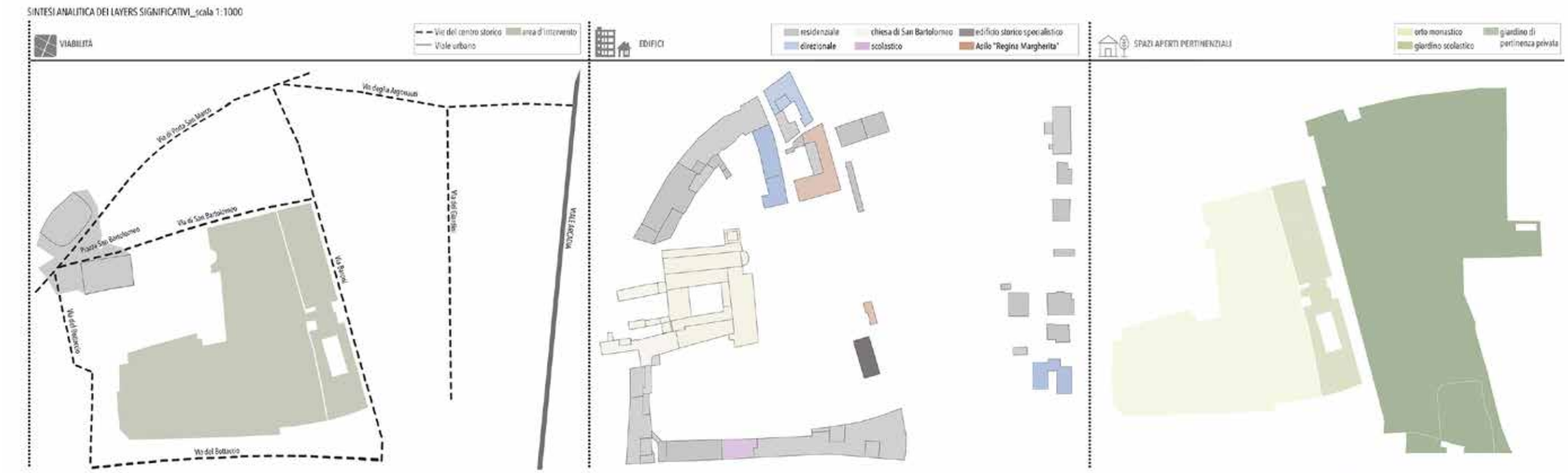
Oggi l'Arazzo Millefiori può essere ispirazone di una **memoria attiva** che conduce a far tesoro di quelle che sono le risorse della città presenti e spesso poco percepite. Il programma "Pistoia Millefiori" parte dall'idea di ridisegnare sull'antico sedime di orti e giardini preesistenti, **nuove trame relazionali**, coinvolgendo ogni persona, la quale diventerà nuovo tessitore della

"Per stabilire i rapporti che reggono la vita della città, gli abitanti tendono fili : ragnatele di rapporti che cercano una forma"

Italo Calvino, 1972

PLANIVOLUMETRICO_scala 1:1000

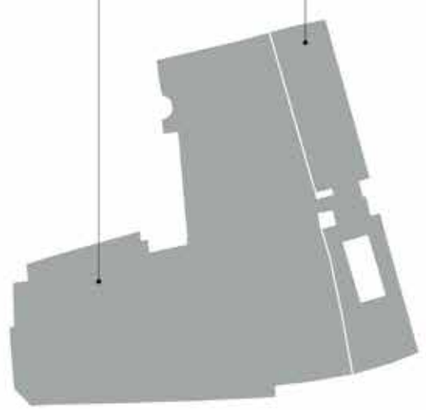
SEZIONI_scala 1:500


SINTESI ANALITICA DEI LAYERS SIGNIFICATIVI_scala 1:1000
VIABILITÀ
Vie del centro storico
area d'intervento
Viale urbano
Via degli Agrosauti
Via di Porta San Marco
Via di San Bartolomeo
Piazza San Bartolomeo
Via del Giardino
Via Pistoiese
Via del Bottaccio
VIALE ADUA
EDIFICI
residenziale
direzionale
chiesa di San Bartolomeo
scolastico
edificio storico specialistico
Asilo "Regina Margherita"
SPAZI APERTI PERTINENZIALI
orto monastico
giardino scolastico
giardino di pertinenza privata

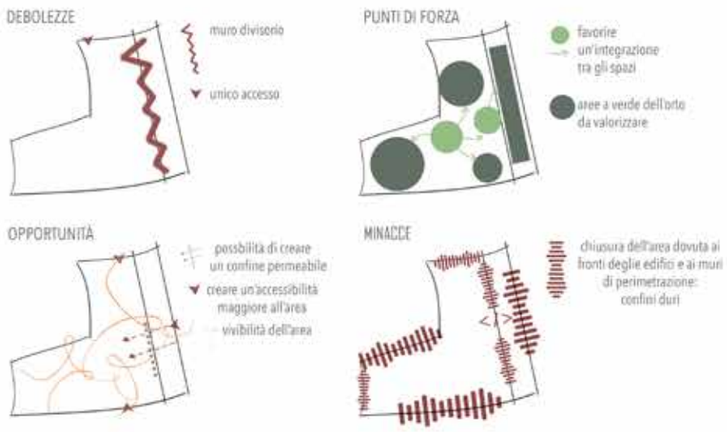
RILIEVO SPECIE VEGETALI ESISTENTI_ scala 1:500
25
20
15
10
5
m
Tilia x europaea
1
H: 30 m
D: 15 m
Sambucus nigra
2
H: 10 m
D: 5 m
Pinus pinea
3
H: 15-20 m
D: 6-12 m
Cedrus deodora
4
H: 30-40 m
D: 10 m
Populus nigra
5
H: >20 m
D: 10 m
Cupressus sempervirens
6
H: 10 m
D: 3 m
Ligustrum lucidum
7
H: 5-10 m
D: 3.5 m
Taurus nobilis
8
H: 5 m

Alberi abbattuti in corso di studio
Alberi presenti

ORTO MONASTICO DI SAN BARTOLOMEO IN PANTANO
GIARDINO DELL' ASILO "REGINA MARGHERITA"



ANALISI SWOT



UN'IDEA PER SAN BARTOLOMEO

ISOLAMENTO

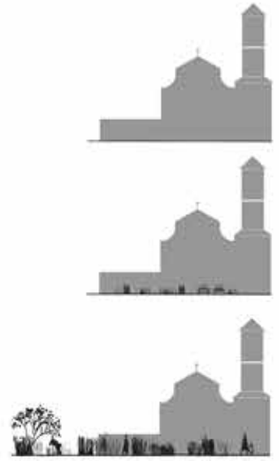
Un'analisi dell'area di progetto, evidenzia la sua situazione di vuoto attuale. Un ex orto monastico, chiuso tra i suoi muri di perimetrazione e gli edifici che lo circondano.

STATUS QUO

Pur essendo uno spazio aperto con una quota rilevante di funzionamento biologico, ad oggi esso non vede potenziata la sua natura di luogo, che nonostante sia privato, può diventare di uso pubblico-collettivo gestito.

POTENZIALITÀ

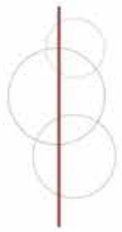
Ritenendo che sia importante un processo di partecipazione che cerchi di comprendere, attravero il progetto, le potenzialità dell'ex orto, si vuole innescare un tentativo di trasformazone che conservi **l'essenza del luogo quale spazio aperto in grado di essere vitale.**



OBIETTIVI DI PROGETTO

CONNESSIONE

Gli spazi che compongono l'orto monastico necessitano di una connessione che li possa collegare e mettere a sistema, non solo internamente ma anche con il contesto limitrofo

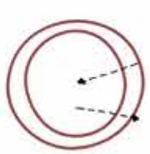


INTEGRAZIONE

Le alternative prese in considerazione mirano a integrare lo spazio dell'orto monastico con il giardino dell'asilo e con la sua zona sottoutilizzata in modo tale da creare una continuità di luoghi di cui possano godere tutti

PERMEABILITÀ

Attraverso la possibilità di aprire parte del muro che divide l'orto dal giardino dell'asilo, si vuole creare una continuità dei contesti presi in esame e soprattutto si vogliono aprire nuovi accessi.



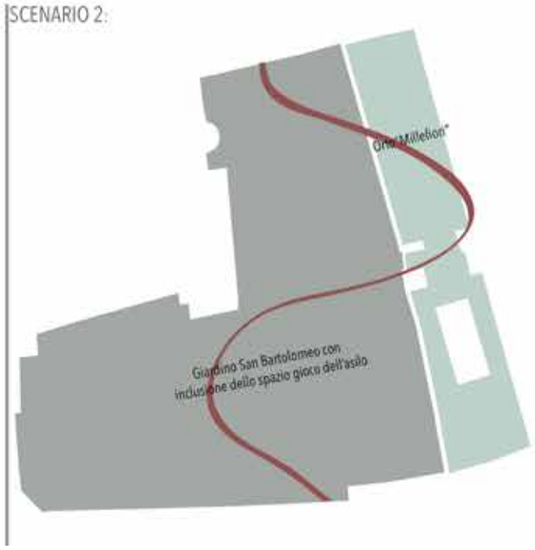
RIVITALIZZAZIONE

Rivitalizzare uno spazio aperto a due passi dal centro storico e di importanza culturale per la città.

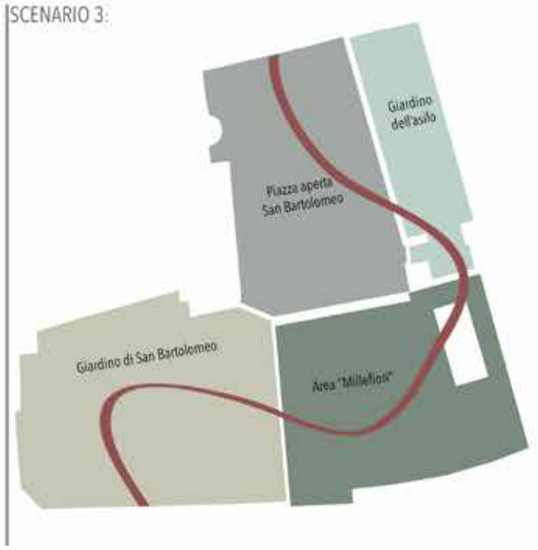
ANALISI DELLA POSSIBILE COMPOSIZIONE DELL'AREA DI PROGETTO:

SCENARIO 1:

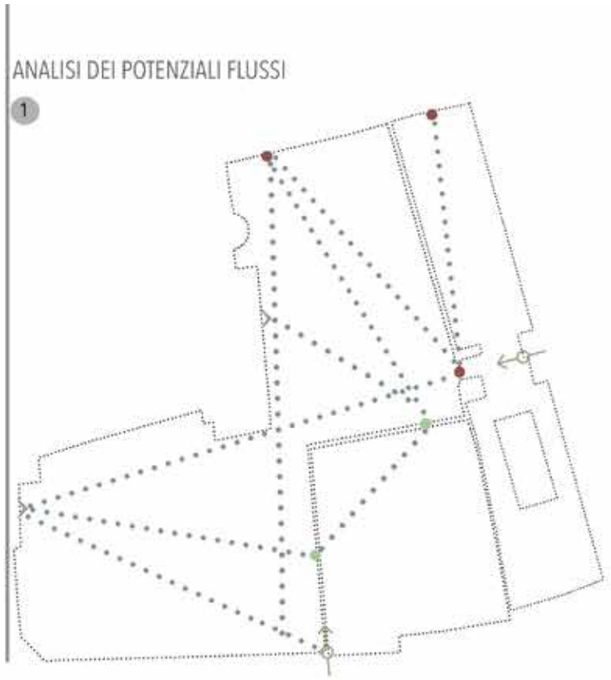
SCENARIO 2:

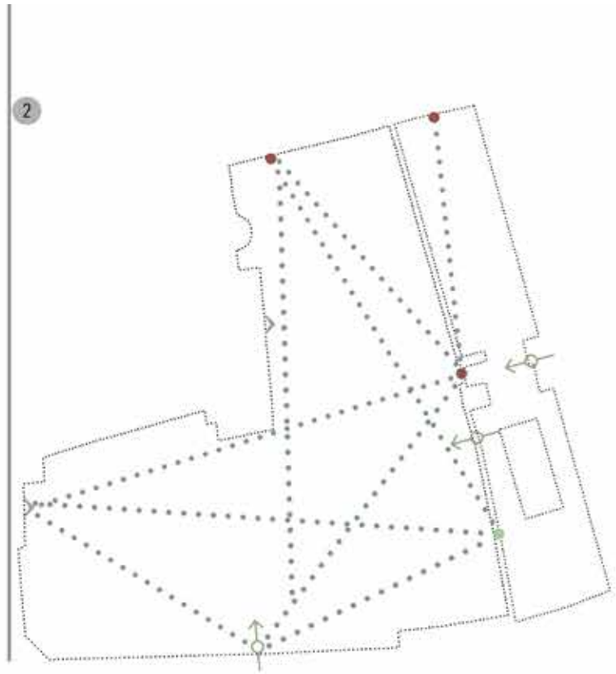


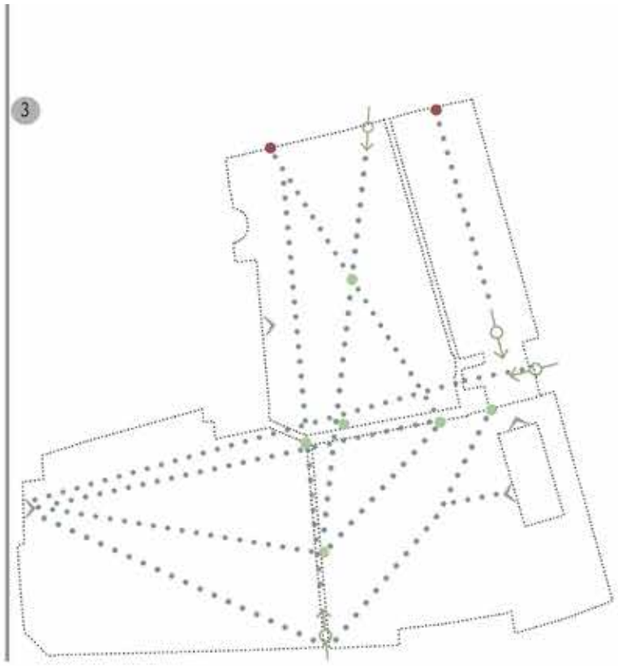
SCENARIO 3:



ANALISI DEI POTENZIALI FLUSSI

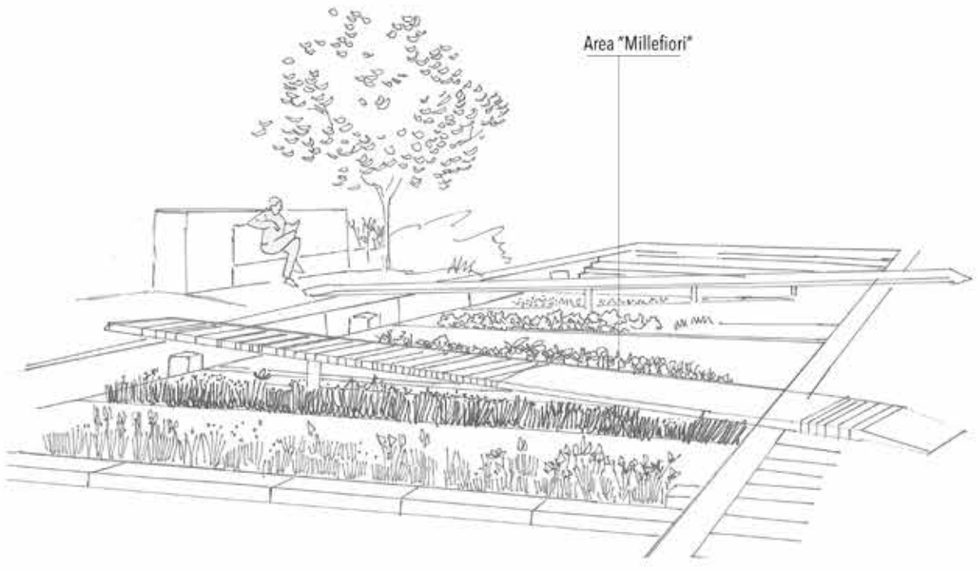






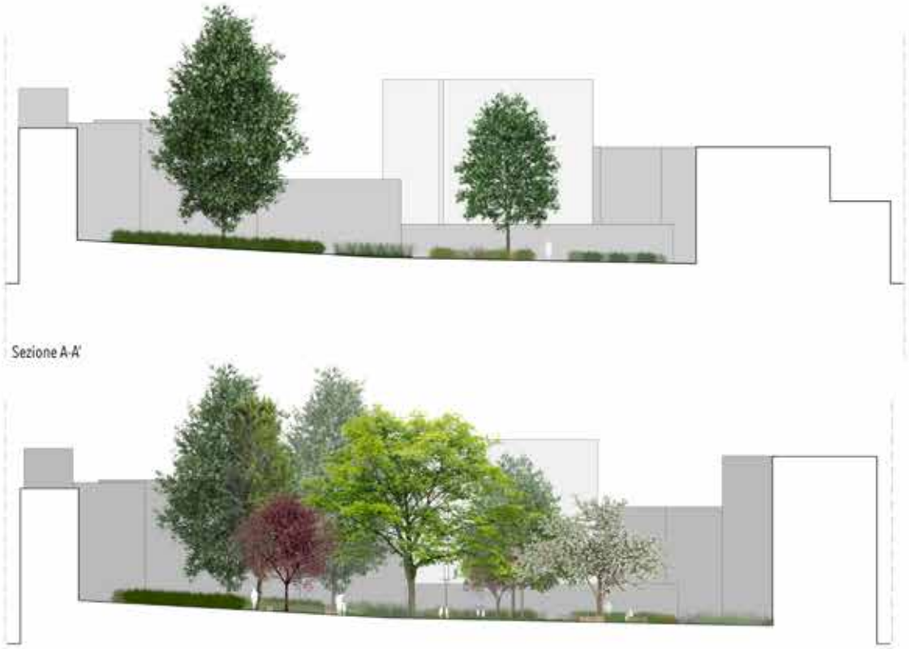
LEGENDA
- potenziali flussi nel progetto dell'area
- accessi esistenti alle aree
- accessi presenti dagli edifici
- potenziali nodi di collegamento
- potenziali aperture

IN FIERI...SCHIZZI DI PROGETTO DEGLI SPAZI DELL'ORTO DI SAN BARTOLOMEO



DISEGNARE CONNESSIONI
NUTRIRE IL POSSIBILE: ATTIVARE NUOVE RELAZIONI
SPAZI APERTI COLLETTIVI
CONDIVISIONE
INTERESSE
INTEGRAZIONE
RELAZIONE
INCLUSIONE
DIVERSITÀ
PERSONE
ORTO GIARDINO
DEFINIRE CIÒ CHE MANCA: MEDIAZIONE

Scala 1: 500



Sezione A-A'

Sezione B-B'

Sezione C-C'

Sezione D-D'

Sezione E-E'

Sezione F-F'

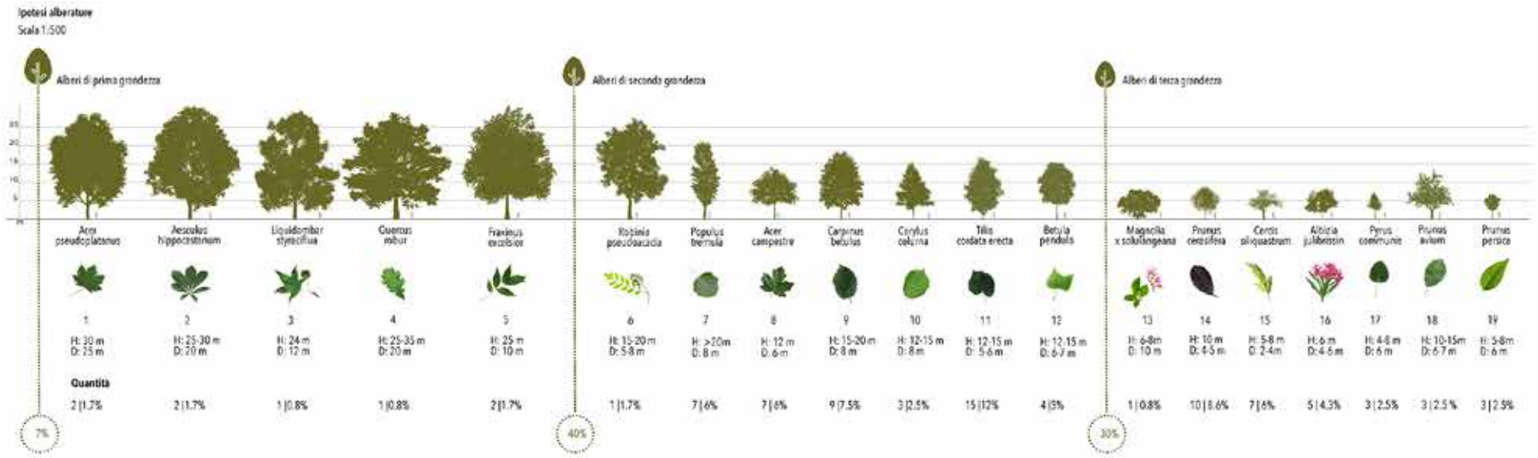
Sezione G-G'

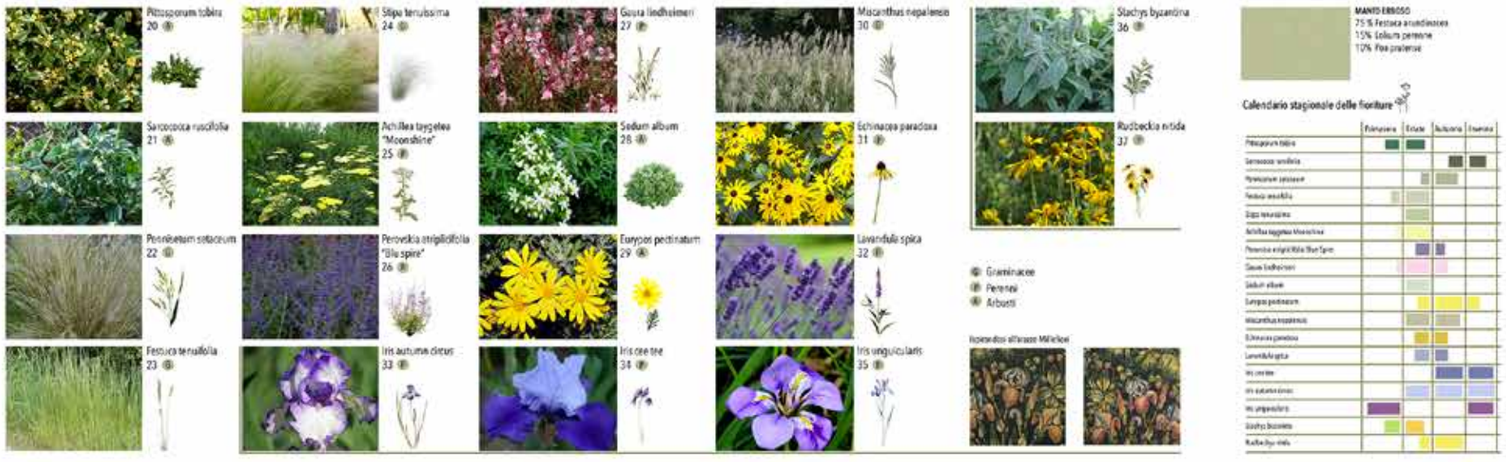
Sezione H-H'

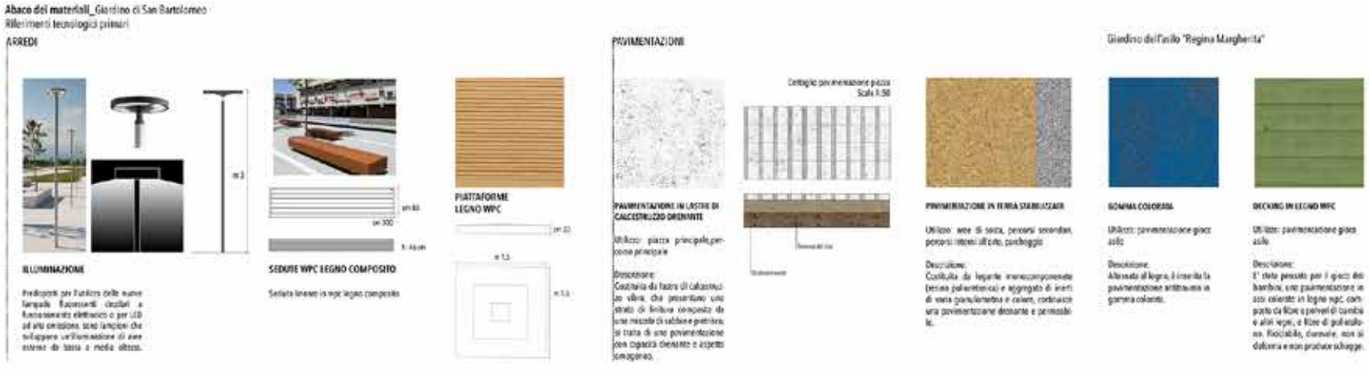
Scala 1: 500

Legenda
COMPONENTI ARTIFICIALI
terra stabilizzata drenante: parcheggio
pavimentazione in calcestruzzo drenante: percorsi principale
terra stabilizzata drenante: percorsi secondari
pavimentazione in calcestruzzo drenante: piazza
gomma colorata
assi legno
FORMAZIONI VEGETALI
prato
arbusti
graminacee
fioriture di perenni
ARREDI
radure
puntoluce in legno
lampioni

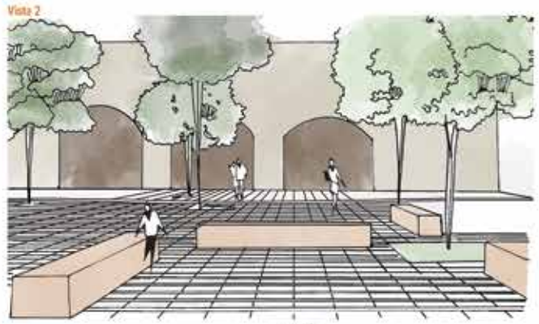
Schema illuminazione

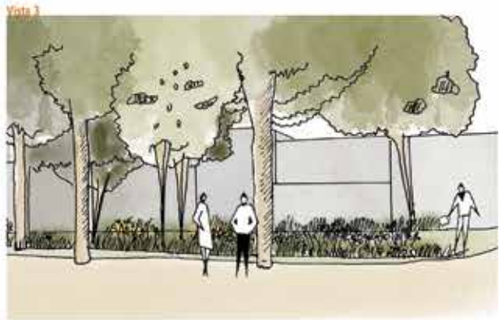

Ipotesi alberature
Scala 1:500
Alberi di prima grandezza
Alberi di seconda grandezza
Alberi di terza grandezza
Acer pseudoplatanus
Aesculus hippocastanum
Liquidambar styraciflua
Quercus robur
Fraxinus excelsior
Robinia pseudoacacia
Populus tremula
Acer campestre
Carpinus betulus
Corylus colurna
Tilia codata erecta
Betula pendula
Magnolia x soulangeana
Prunus cerasifera
Cercis siliquastrum
Albizia julibrissin
Pyrus communis
Prunus avium
Prunus persica
Quantità
7%
40%
30%


Ipotesi vegetazione _ Giardino San Bartolomeo
Giardino dell' asilo Regina Margherita
Pittosporum tobira
Stipa tenuissima
Gaura lindheimeri
Miscanthus nepalensis
Stachys byzantina
Sarcococca ruscifolia
Achillea taygetea "Moonshine"
Sedum album
Echinacea paradoxa
Rudbeckia nitida
Pennisetum setaceum
Perovskia atriplicifolia "Blue spire"
Euryops pectinatum
Lavandula spica
Festuca tenuifolia
Iris autumna dieus
Iris cee tee
Iris unguicularis
Graminacee
Perenni
Arbusti
MANTO ERBOSO
75 % Festuca arundinacea
15% Lolium perenne
10% Poa pratense
Calendario stagionale delle fioriture


Abaco dei materiali_Giardino di San Bartolomeo
Riferimenti tecnologici primari
ARREDI
ILLUMINAZIONE
SEDUTE WPC LEGNO COMPOSITO
PIATTAFORME LEGNO WPC
PAVIMENTAZIONI
Giardino dell'asilo "Regina Margherita"
PAVIMENTAZIONE IN LASTRE DI CALCESTRUZZO DRENANTE
PAVIMENTAZIONE IN TERRA STABILIZZATA
GOMMA COLORATA
DECKING IN LEGNO WPC

Vista 1


Vista 2


Vista 3

Vista 4

Vista 5

Vista 6

Vista 7

Vista 8

Testo da inserire

NUOVI ORTI E GIARDINI PUBBLICI DELL'ARCADIA

PISTOIA MILLEFIORI | Nuovi Orti e Giardini Pubblici dell'Arcadia

Tesi di Laurea
Martina Bellantone, Francesca Tucci

PLANIMETRIA DELLO STATO ATTUALE
SCALA 1:1000

ANALISI DELL'AREA

SEZIONI DELLO STATO ATTUALE
SCALA 1:500

IMMAGINI SATELLITARI

ANALISI DEL PATRIMONIO ARBOREO ESISTENTE
PLANIMETRIA scala 1:1000
ALBATO scala 1:500

alberi non rilevabili
specie sempreverdi
1 Cedrus atlantica
2 Ginkgo biloba
3 Laurus nobilis
4 Olea europaea
5 Quercus ilex
6 Taxus baccata
specie caducifoglie
7 Celtis australis
8 Ficus carica
9 Koelreuteria paniculata
10 Prunus cerasifera
11 Prunus spp.
12 Robinia pseudoacacia
13 Sophora japonica
14 Ulmus minor
A specie invasive
B alberi monrili
C alberi con problemi fitosanitici
D alberi con problemi fitosanitari

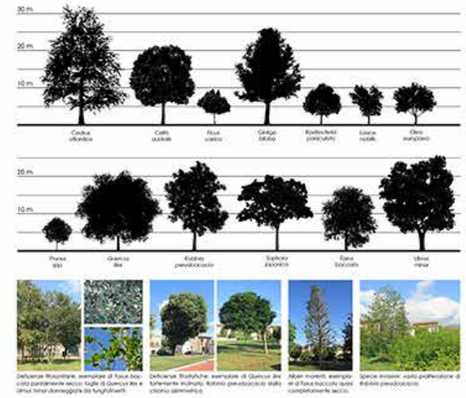
Ai fini progettuali, si è tenuto conto solo della vegetazione presente all'interno di aree pubbliche/da espropriare, limitando l'analisi degli alberi posti in giardini privati alla loro collocazione fisica, essendone difficile il riconoscimento specifico e il dimensionamento geometrico (si tratta infatti di alberi quasi completamente nascosti alla vista da muri e recinzioni di confine).

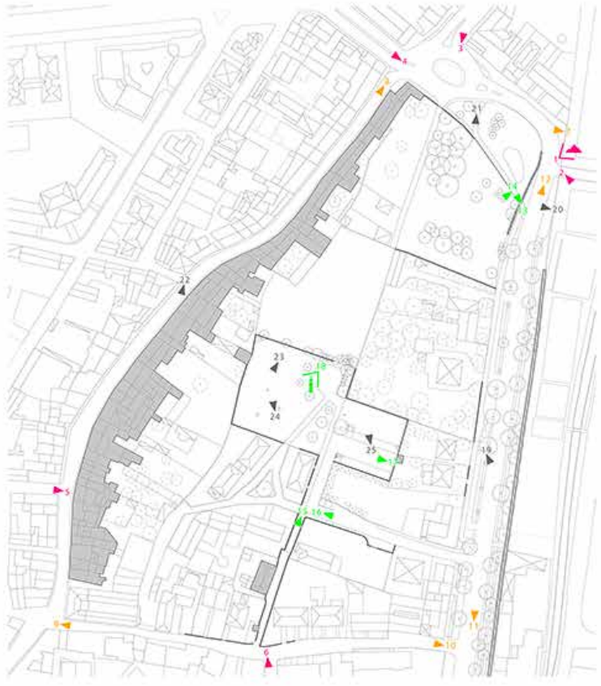
Una prima considerazione, per le piante in zone accessibili, riguarda la loro eccessiva densità di disposizione, per lo più per gruppi individui isolati, cui fa eccezione il filare di tigli (tiglio d'Olanda, comunque discontinuo) su viale Arcadia. Ciò deriva da una generale assenza di pianificazione di tali spazi, lasciati in gran parte in abbandono e autonomamente gestiti dai vari orti/vivi.

A livello specifico prevalgono i Quercus ilex, sia di vecchio che nuovo impianto; numerose anche le specie di Prunus, soprattutto nelle zone a orto. Rilevante la proliferazione, nelle aree più marginali/degradate, della specie invasiva Robinia pseudoacacia, da tenere sotto controllo visti i danni che potrebbe causare, grazie al suo elevato grado di resistenza e riproduttività, alla sopravvivenza della vegetazione indigena ed all'equilibrio ecosistemico locale.

L'analisi fitosanitaria ha poi rilevato la presenza di soccumi (di o meno diffusi (anche fra i nuovi impianti) e attacchi di insetti, su cui agire con opportuni trattamenti per non compromettere la salute delle piante. In caso di alberi ormai morti, che hanno quindi perso la propria funzione ecologica ed estetica, si dovrà provvedere invece alla loro rimozione.

Dal punto di vista filostatico infine si notano alcuni individui con fusto inclinato o chioma decentrata, che potrebbero costituire un pericolo per cose/persone (maggiore se posti in prossimità di strade/percorsi/aree di sosta) necessari quindi controlli e analisi di stabilità, fino all'abbattimento qualora il rischio di caduta sia particolarmente elevato.





ANALISI DELLE RELAZIONI VISUALI
PLANIMETRIA scala 1:1000

LO SPAZIO "OLTRE"
IL PANORAMA: LE MONTAGNE

LO SPAZIO DI MARGINE

LO SPAZIO "DENTRO"
IL LANDMARK: IL CAMPANILE

LE BARRIERE VISIVE

STUDI PROGETTUALI

Tesi di Laurea

M. Bellantone & F. Tucci

CONCEPT
ispirazioni
IL CATASTO LEOPOLDINO
I VIVAI PISTOIESI
obiettivi
Ripristino delle tracce storiche
>> ridefinizione dei tracciati di un tempo, rievocazione delle preesistenze
Incremento dell'accessibilità
>> riaperture di percorsi e attraversamenti, abbattimento delle barriere
Utilizzo degli alberi per strutturare il progetto
>> definizione di vuoti e volumi, varietà altimetrica e morfologia, schermatura visiva, valore estetico
Riproposizione dello schema vivaistico
>> disegno degli orti secondo lo schema del vicino contesto vivaistico, ereditato dalla tradizione mezzadrile
Sviluppo di pratiche di agricoltura urbana
>> recupero della vocazione agricola e del passato locale campestre
mediazioni visive
giochi di volume
geometria delle chiome
colori del fogliame
PLANIVOLUMETRICO DI PROGETTO
SCALA 1:1000
LE PARTI DEL PROGETTO
gli alberi
le zone a prato e i rain gardens
gli orti urbani e l'orto botanico
i percorsi

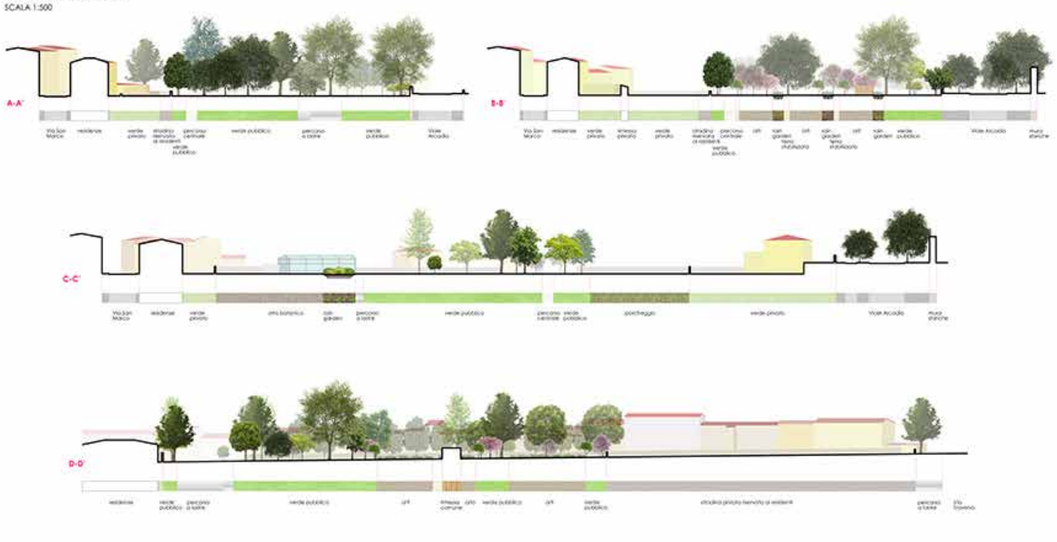
SCENARIO 1- Soluzione ottimale basata sulle indicazioni del R.U.
PLANIMETRIA DI PROGETTO
SCALA 1:1000
VIALE MATTEOTTI
VIA CAVALLERIZZA
VIA DEL PESCIO
VIA DEGLI ARGONAUTI
VIA DEI CASSERIANTI
ANALISI
Ripristino tracce storiche
tramite percorsi
tramite vegetazione
Sistema delle acque
Torrente Brana
Rain gardens
Aree verdi
Verde pubblico
Orto botanico
Orti privati
Giardini privati
Accessi e visuali
Accessi ciclo-pedonali
Accessi carrabili
Mediazioni visuali
Mobilità
veloce
longitudinale
trasversale
lenta
nel verde
interna agli orti
Funzioni
Sosta, relax
Passeggio, bicicletta
Orticoltura
Piazza / mercato
Parcheggio
SEZIONI DI PROGETTO
SCALA 1:500
A-A'
B-B'
C-C'
D-D'

SCENARIO 2- Soluzione a minimo impatto limitando le indicazioni del R.U.

PLANIMETRIA DI PROGETTO
SCALA 1:1000

ANALISI

SEZIONI DI PROGETTO
SCALA 1:500



SPECIE VEGETALI DI PROGETTO
PLANIMETRIA scala 1:1000
ALZATO scala 1:500

- alberi esistenti
- alberi di progetto
- alberi da abbattere
- alberi non rilevabili
- specie sempreverdi
  1 Cedrus atlantica
  2 Ginkgo biloba
  3 Laurus nobilis
  4 Olea europaea
  5 Quercus ilex
  6 Taxus baccata
- specie caducifoglie
  7 Acer campestre
  8 Carpinus betulus
  9 Celtis australis
  10 Cornus mas
  11 Ficus carica
  12 Koelreuteria paniculata
  13 Liquidambar styraciflua
  14 Populus alba
  15 Prunus avium
  16 Prunus cerasifera
  17 Prunus dulcis
  18 Prunus spp.
  19 Punica granatum
  20 Robinia pseudoacacia
  21 Sophora japonica
  22 Ulmus minor

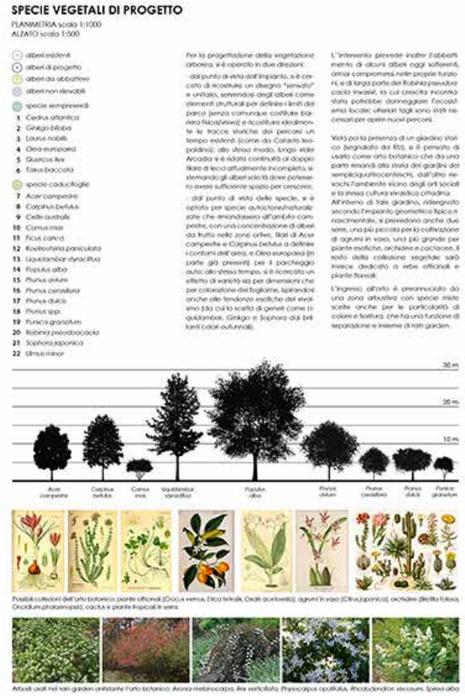
Per la progettazione della vegetazione arborea si è operato in due direzioni:

- dal punto di vista dell'impianto, si è cercato di ricostruire un disegno "semplice" e unitario, servendosi degli alberi come elementi strutturali per definire i limiti del parco (senza comunque costituire barriera fisica/visiva) e ricostituire idealmente le tracce storiche dei percorsi un tempo esistenti (come da Catasto leopoldino); allo stesso modo, lungo viale Arcadia si è ridotta continuità al doppio filare di lecci attualmente incompleto, sostituendo gli alberi solo là dove potesse avere sufficiente spazio per crescere;
- dal punto di vista delle specie, si è optato per specie autoctone/naturalizzate che rimandassero all'ambito campestre, con una concentrazione di alberi da frutto nelle zone ortive, filari di Acer campestre e Carpinus betulus a definire i confini dell'area, e Olea europaea (in parte già presenti) per il parcheggio auto; allo stesso tempo, si è ricercato un effetto di varietà sia per dimensioni che per colorazione delle fogliarie, ispirandosi anche alle fioriture esotiche dal vivaismo (da cui la scelta di generi come Liquidambar, Ginkgo e Sophora dai brillanti colori autunnali).

L'intervento prevede inoltre l'abbattimento di alcuni alberi oggi sofferenti, ormai compromessi nelle proprie funzioni, e di larga parte dei Robinia pseudoacacia invasivi, la cui crescita incontrollata potrebbe danneggiare l'accostamento tra lecci; alberi tagli sono stati necessari per aprire nuovi percorsi.

Visto poi la presenza di un giardino storico (progettato dal 900), si è pensato di usarlo come orto botanico che da una parte rimandi alla storia dei giardini dei semplici rinascimentali, dall'altro richiami l'ambiente vicino degli orti sociali e la stessa cultura vivaistica cittadina. All'interno di tale giardino, ridisegnato secondo l'impianto geometrico tipico e rinascimentale, si prevedono anche due serre, una più piccola per la collezione di agrumi in vaso, una più grande per piante esotiche, orchidee e cactacee. Il resto della collezione vegetale sarà invece dedicato a erbe officinali e piante floreali.

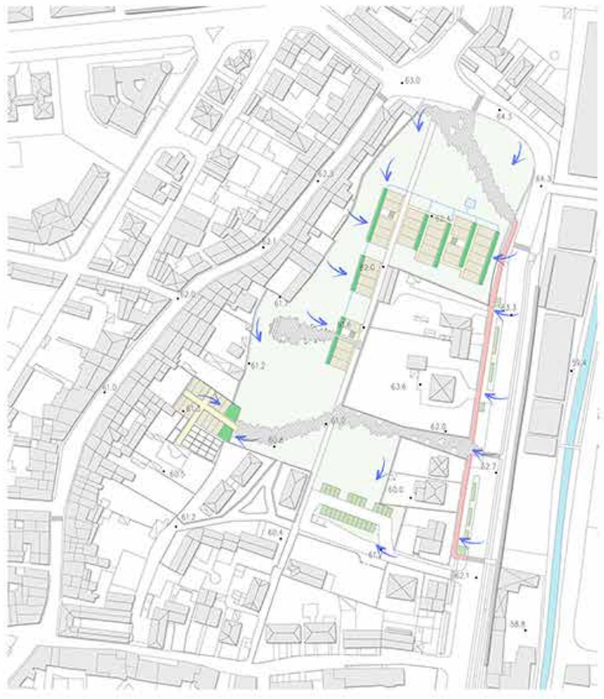
L'ingresso all'orto è preannunciato da una zona arbustiva con specie miste scelte anche per le particolarità di colore e fioritura, che fa una funzione di separazione e insieme di rain garden.



Possibili collezioni dell'orto botanico: piante officinali (Cocos nucifera, Elaeis guineensis), agrumi in vaso (Citrus japonica), orchidee (Bletilla striata, Orchidium phalaenopsis), cactus e piante tropicali in serra.

Arbusti usati nei rain garden antistante l'orto botanico: Aronia melanocarpa, Ilex verticillata, Physocarpus opulifolius, Rhododendron viscosum, Spirea alba

RACCOLTA E DEFLUSSO DELLE ACQUE
PLANIMETRIA scala 1:1000



Data la sempre crescente difficoltà nel reperimento e nella gestione della risorsa idrica, il progetto in esame si propone di adottare una soluzione tecnica, semplice ed efficiente, per il recupero ed il riciclo delle acque meteoriche, che permette di evitare lo spreco di acqua potabile per uso irriguo.

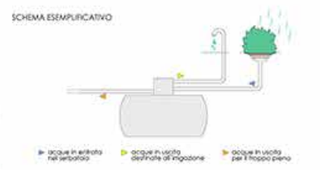
Il sistema è composto di:

- un serbatoio di accumulo in polietilene lineare ad alta densità per la raccolta delle acque provenienti dai rain gardens;
- un'elettropompa sommergibile, per il pompaggio delle acque stoccate, a servizio degli orti;
- un quadro di comando e protezione per il controllo del elettropompa in caso di sovraccarico, che può essere utilizzato come interruttore manuale di accensione/spegnimento.

Nel dettaglio, il serbatoio di accumulo è provvisto di una tubazione di ingresso e due tubazioni di uscita, una delle quali servirà dall'elettropompa sommergibile e collegata al sistema di irrigazione, l'altra di troppo pieno, per lo scarico delle acque in eccesso.

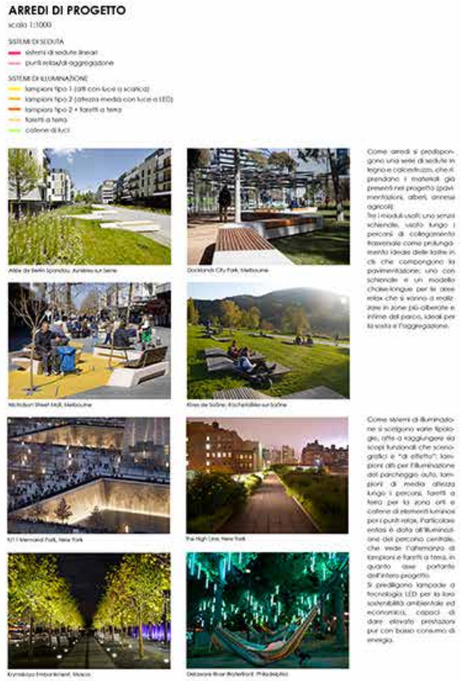
L'acqua proveniente dai rain gardens si sottoterà già filtrata e depurata, grazie allo stesso sistema dei giardini. Questi sono infatti provvisti di uno strato di pacciamatura, necessario a rimuovere corpi grossolani e particelle sospese contenute nell'acqua piovana, e di uno strato drenante, costituito da una miscela di sabbia (30%), compost organico (20%) e fresino del sito (20%), che, oltre a fornire acqua e nutrienti alle piante superficiali, serve ad assorbire i metalli pesanti, gli idrocarburi e gli altri agenti inquinanti delle acque meteoriche. I rain gardens sono inoltre dotati di drenti sotterranei per convogliare le acque verso il serbatoio.

SCHEMA ESEMPLIFICATIVO



RAIN GARDENS

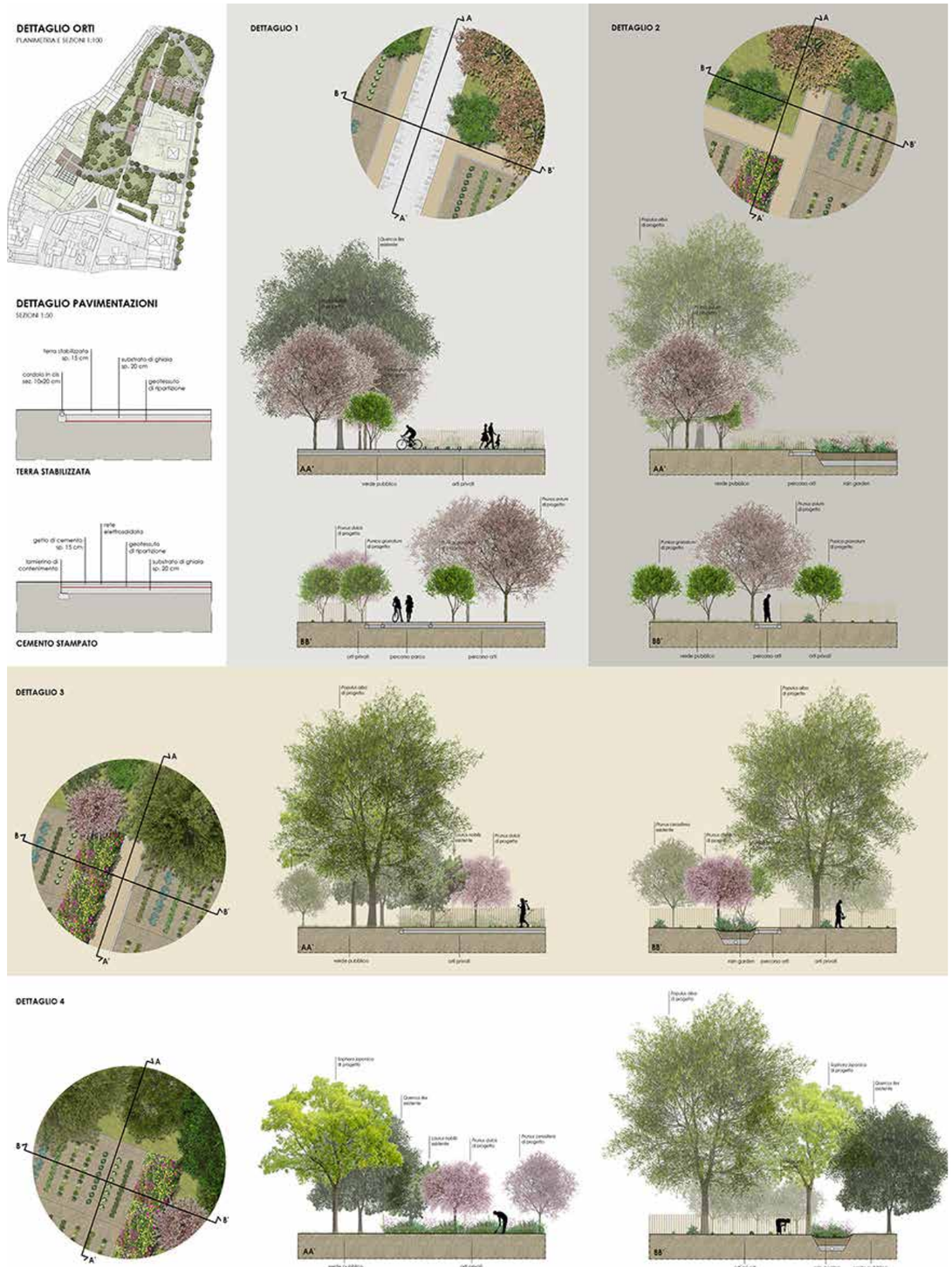
Piante usate nei rain gardens vicino agli orti: Aster novi-belgii, Baptisia australis, Echinacea purpurea, Equisetum coelestinum, Gaillardia aristata, Iris pseudacorus, Juncus effusus, Lythrum salicaria, Molinia caerulea, Panicum virgatum, Penstemon digitalis, Rudbeckia hirta


ARREDI DI PROGETTO
scala 1:1000
SISTEMI DI SEDUTA
sistemi di seduta lineari
punti relax/di aggregazione
SISTEMI DI ILLUMINAZIONE
lampioni tipo 1 (alti con luce a scarico)
lampioni tipo 2 (altezza media con luce a LED)
lampioni tipo 2 + faretti a terra
faretti a terra
colonne di luci
Come arredi si predispongono una serie di sedute in legno e calcestruzzo, che richiamano i materiali già presenti nel progetto (pavimentazioni, alberi, annessi agricoli).
Tre i moduli usati: uno senza schienale, usato lungo i percorsi di collegamento trasversale come prolungamento ideale delle lastre in cls che compongono la pavimentazione; uno con schienale e un modello chaise-longue per le aree relax che si vanno a realizzare in zone più alberate e intime del parco, ideali per la sosta e l'aggregazione.
Come sistemi di illuminazione si scelgono varie tipologie, che si aggiungono sia scopi funzionali che scenografici e "ad effetto": lampioni alti per l'illuminazione del parcheggio auto, lampioni di media altezza lungo i percorsi, faretti a terra per la zona orti e colonne di elementi luminosi per i punti relax. Particolare enfasi è data all'illuminazione del percorso centrale, che vede l'alternanza di lampioni e faretti a terra, in quanto asse portante dell'intero progetto.
Si prediligono lampade a tecnologia LED per la loro sostenibilità ambientale ed economica, capaci di dare elevate prestazioni pur con basso consumo di energia.

STATO SOVRAPPOSTO
PLANIMETRIA scala 1:1000
costruito
demolito
SUPERFICI E PAVIMENTAZIONI
PLANIMETRIA 1:2000
SUPERFICI PERMEABILI
superfici a prato
superfici coltivate
rain gardens
superfici in ghiaia/stabilizzato
pavimentazioni in terra stabilizzata
pavimentazioni in autobloccanti
pavimentazioni drenanti
SUPERFICI IMPERMEABILI
pavimentazioni in asfalto
pavimentazioni in piastrelle
pavimentazioni in cemento stampato
pavimentazioni a lastre
Lastre in calcestruzzo:
Pavimentazioni in terra stabilizzata:
Autobloccanti drenanti:
Pavimentazioni drenanti:
Pavimentazioni in cemento stampato:

PLANIMETRIA DI PROGETTO
SCALA 1:500

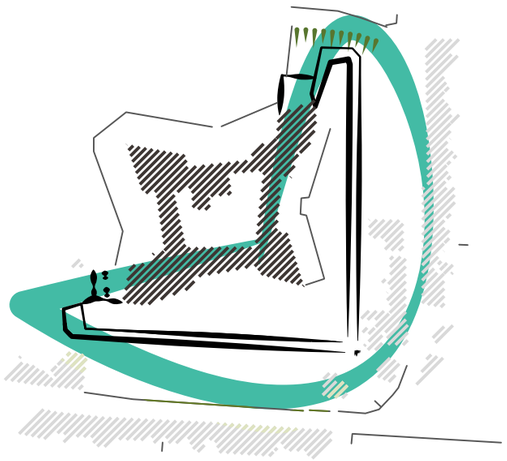
DETTAGLIO PERCORSO CENTRALE
PLANIMETRIA E SEZIONE 1:200
UN PERCORSO CHE SIGNIFICA:
NUOVA CENTRALITÀ >> configurato come passeggiata che attraccia su diversi episodi consecutivi
POSSIBILITÀ DI CONNESSIONE >> incrementa permeabilità interno/esterno, permessi collegamenti alternativi tra le parti della città, funzione sia di rapido transito che di inclusione alla sosta
BELLEZZA CULTURALE >> resa estetica attrattiva attraverso la tecnica del cemento stampato, divegnata in superficie una ripetizione di elementi animali/vegetali tratti dall'archivio Millefiori, collegamento ideale a Programma Millefiori e identità culturale cittadina
AA'
BB'
CC'
DD'
EE'
verde pubblico
rain garden
orti privati
percorso centrale
giardino privato
piazza mercato
percorso ciclabile
percorso trasversale
giardino viale Arcadia
percorso in cemento stampato
percorso in terra stabilizzata
pavimentazione a lastre
sedute in legno e cls


DETTAGLIO ORTI
PLANIMETRIA E SEZIONE 1:100
DETTAGLIO PAVIMENTAZIONI
SEZIONE 1:50
TERRA STABILIZZATA
CEMENTO STAMPATO
DETTAGLIO 1
DETTAGLIO 2
DETTAGLIO 3
DETTAGLIO 4
AA'
BB'
verde pubblico
orti privati
percorso parco
percorso orti
rain garden

STUDI PROGETTUALI

Tesi di Laurea

M. Bellantone & F. Tucci

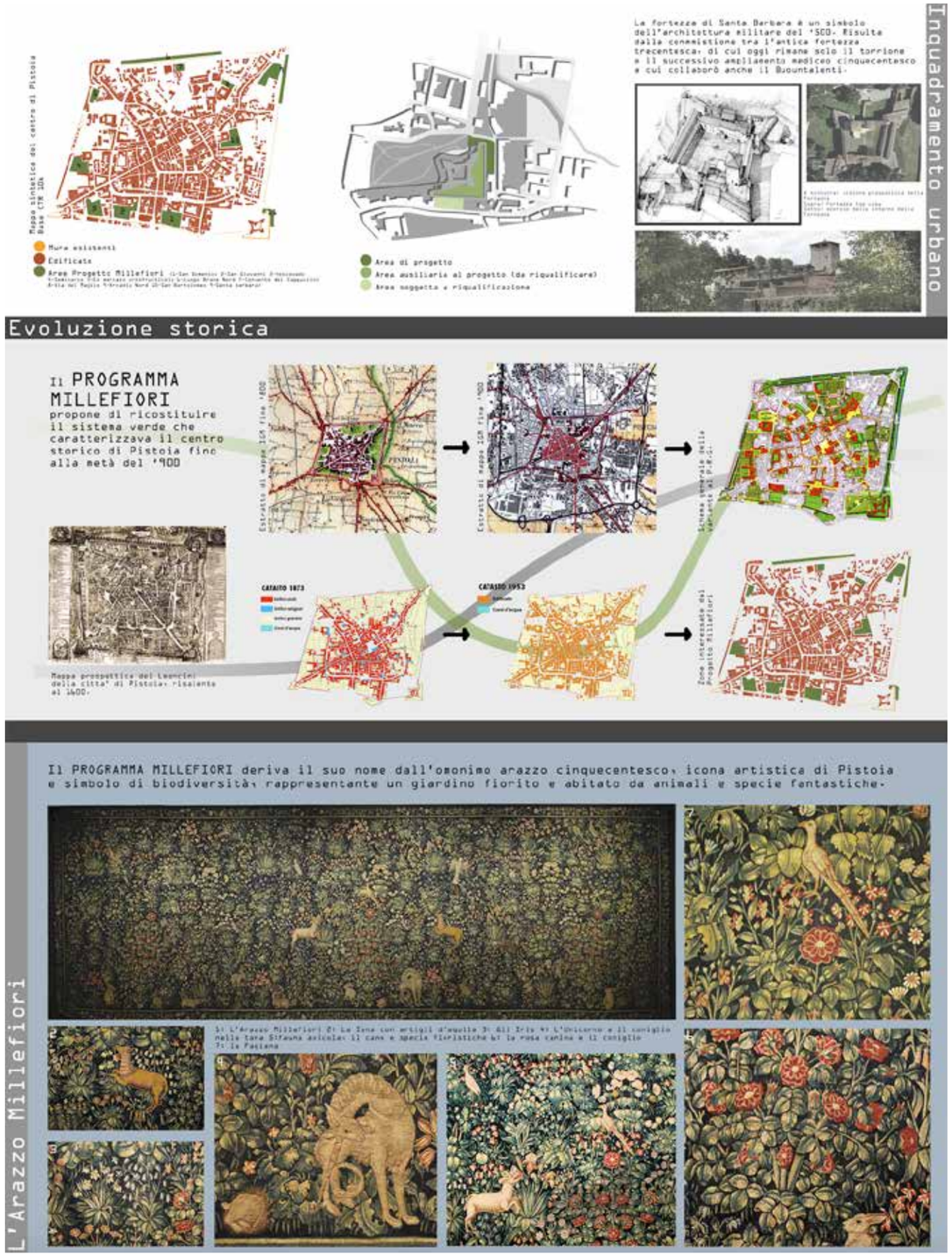


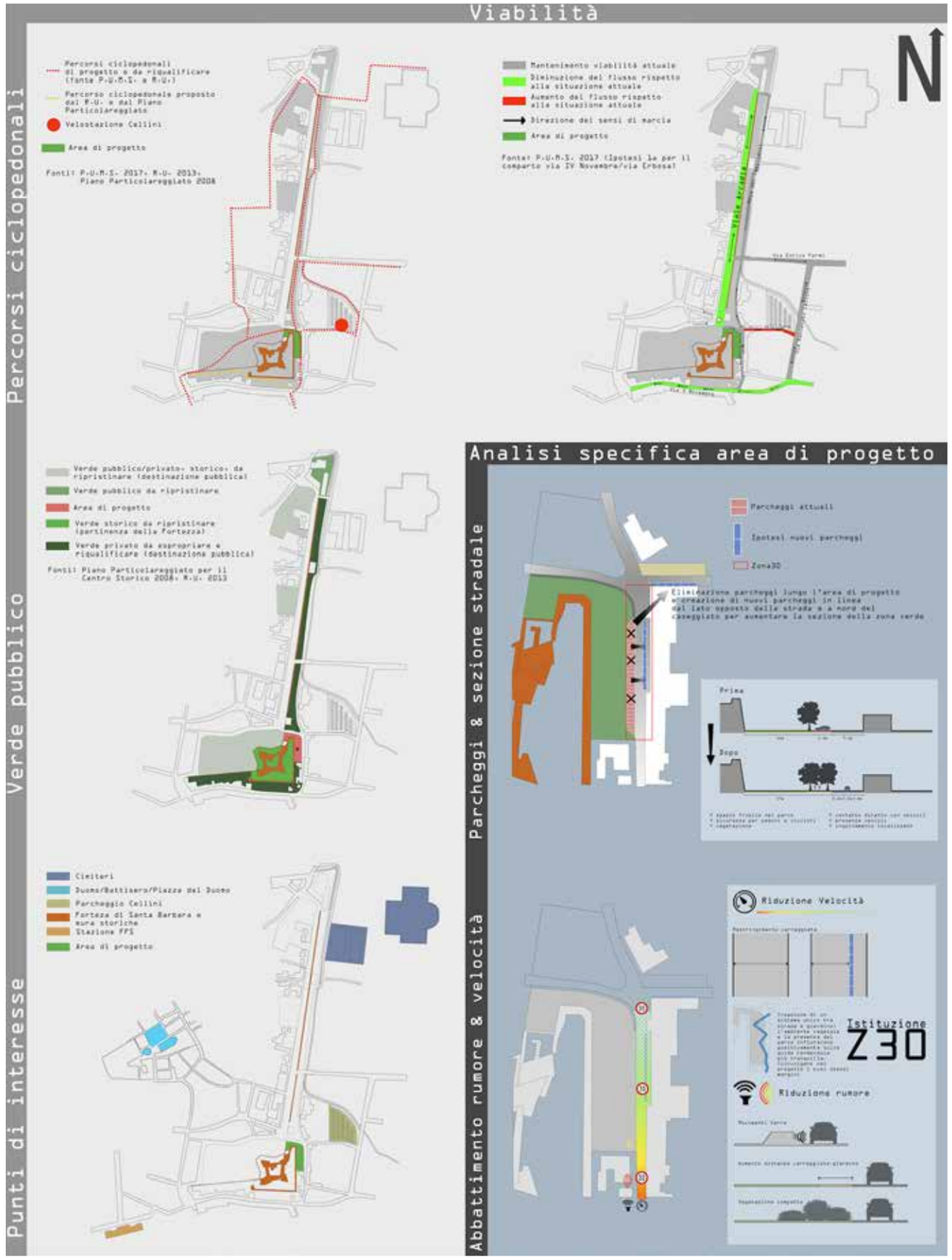
Testo da inserire

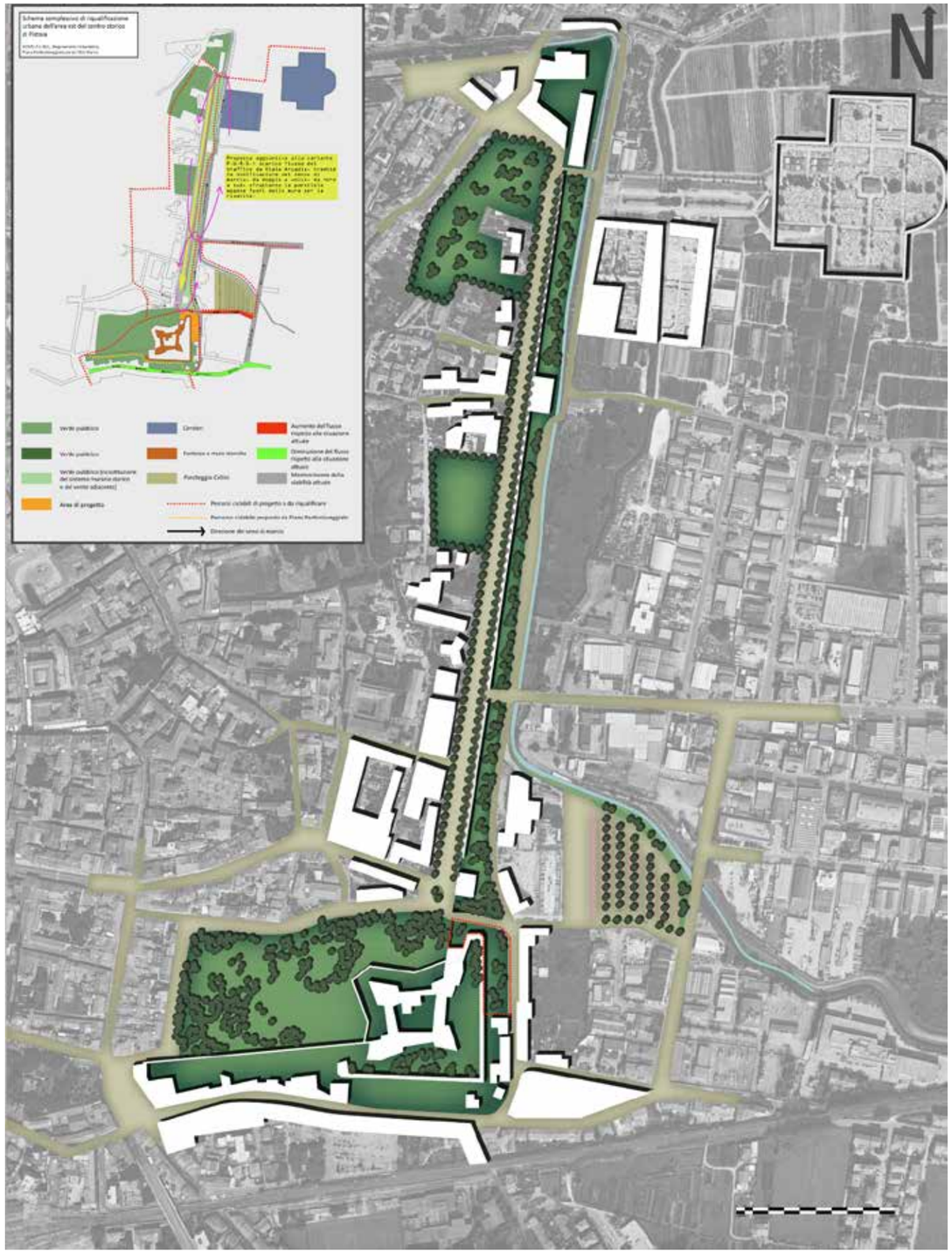
FORTEZZA DI SANTA BARBARA

PISTOIA MILLEFIORI | Fortezza di Santa Barbara

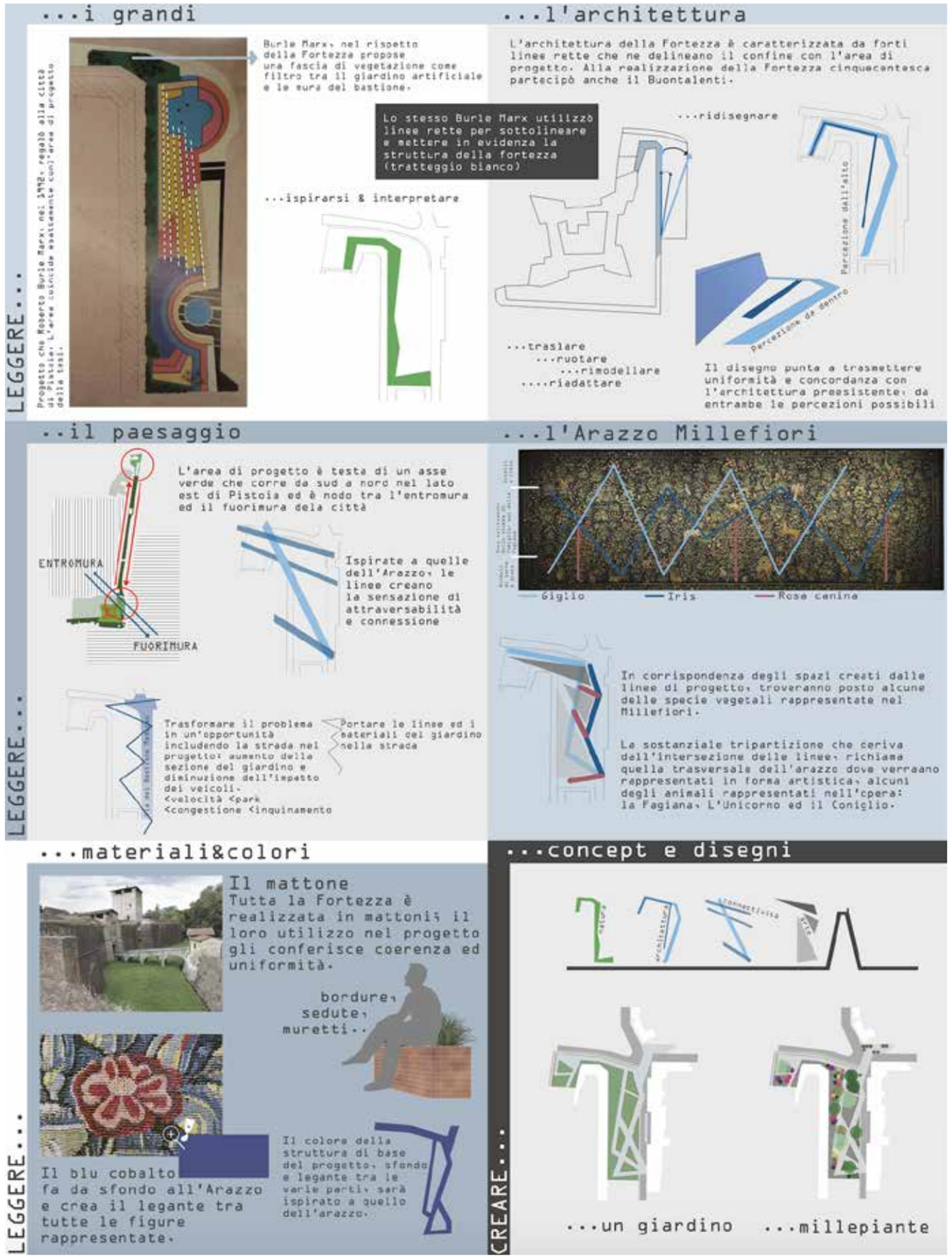
Tesi di Laurea
Leonardo Marzotti


Inquadramento urbano
Evoluzione storica
Il PROGRAMMA MILLEFIORI
propone di ricostituire il sistema verde che caratterizzava il centro storico di Pistoia fino alla metà del '900
CATASTO 1873
CATASTO 1953
Il PROGRAMMA MILLEFIORI deriva il suo nome dall'omonimo arazzo cinquecentesco, icona artistica di Pistoia e simbolo di biodiversità, rappresentante un giardino fiorito e abitato da animali e specie fantastiche.
L'Arazzo Millefiori

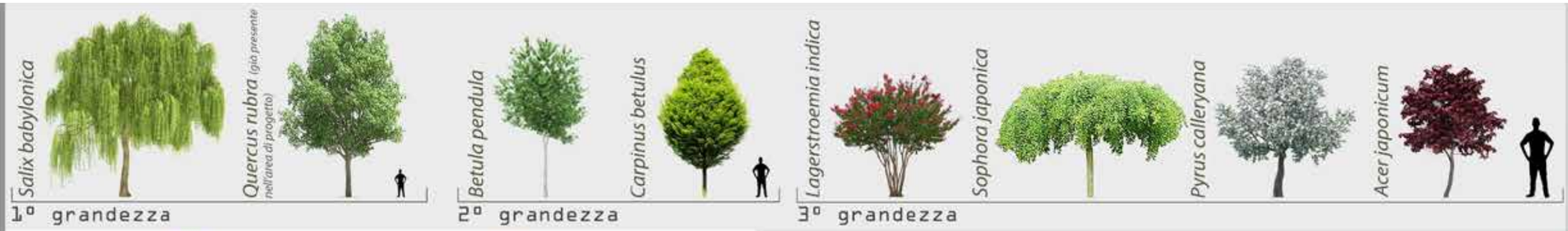

Viabilità
N
Percorsi ciclopedonali
Verde pubblico
Punti di interesse
Analisi specifica area di progetto
Parcheggi & sezione stradale
Abbattimento rumore & velocità
Riduzione Velocità
Istituzione Z30
Riduzione rumore

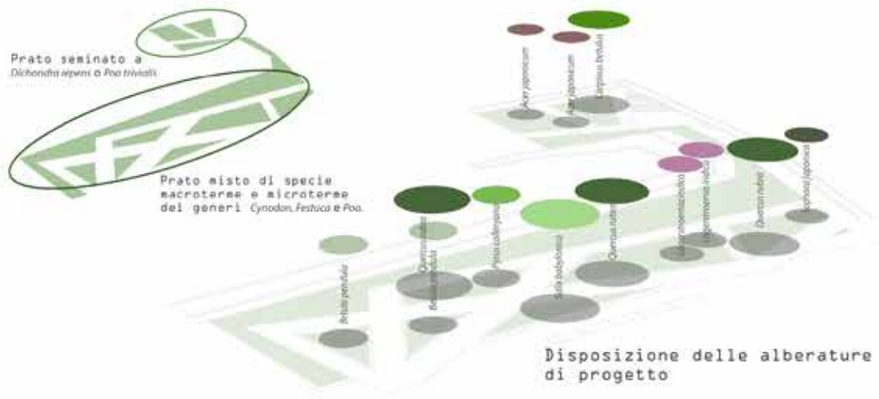

N

Vegetazione di rilievo:
ALBERI
1 Quercus Rubra (possibilità di espianto)
2 Olea Europea
ARBUSTI
3 Ilex aquifolium
4 Photinia x fraseri
5 Prato multispecifico: macro e microterme a prevalenza di generi Cynodon, Festuca e Trifolium. Area 1700m² circa
1f: Area est contingente alle mura
2f: Parcheggio lungostrada
3f: Vista integrale dell'area
4f: L'ex vallo difensivo
5f: Via martiri della Fortezza

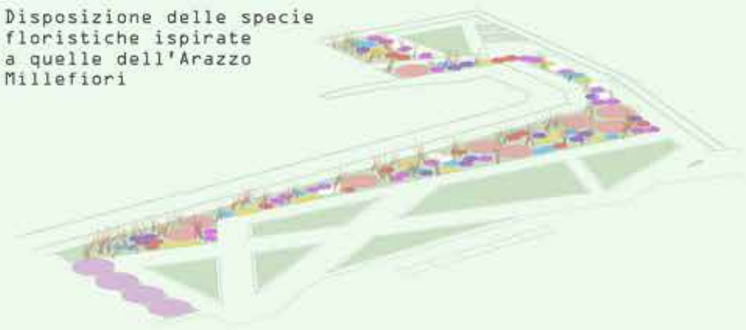

LEGGERE...
...i grandi
Burle Marx, nel rispetto della Fortezza propose una fascia di vegetazione come filtro tra il giardino artificiale e le mura del bastione.
Lo stesso Burle Marx utilizzò linee rette per sottolineare e mettere in evidenza la struttura della fortezza (tratteggio bianco)
...ispirarsi & interpretare
...l'architettura
L'architettura della Fortezza è caratterizzata da forti linee rette che ne delineano il confine con l'area di progetto. Alla realizzazione della fortezza cinquecentesca partecipò anche il Buontalenti.
...ridisegnare
Percezione dall'alto
Percezione da dentro
...traslare
...ruotare
...rimodellare
....riadattare
Il disegno punta a trasmettere uniformità e concordanza con l'architettura preesistente: da entrambe le percezioni possibili
..il paesaggio
L'area di progetto è testa di un asse verde che corre da sud a nord nel lato est di Pistoia ed è nodo tra l'entromura ed il fuorimura dela città
ENTROMURA
FUORIMURA
Ispirate a quelle dell'Arazzo, le linee creano la sensazione di attraversabilità e connessione
...l'Arazzo Millefiori
Giglio
Iris
Rose canina
In corrispondenza degli spazi creati dalle linee di progetto, troveranno posto alcune delle specie vegetali rappresentate nel Millefiori.
La sostanziale tripartizione che deriva dell'intersezione delle linee, richiama quella trasversale dell'arazzo dove verranno rappresentati in forma artistica, alcuni degli animali rappresentati nell'opera: la Fagiana, L'Unicorno ed il Coniglio.
Trasformare il problema in un'opportunità includendo la strada nel progetto: aumento della sezione del giardino e diminuzione dell'impatto dei veicoli.
<velocità <park
<congestione <inquinamento
Portare le linee ed i materiali del giardino nella strada
...materiali&colori
Il mattone
Tutta la Fortezza è realizzata in mattoni; il loro utilizzo nel progetto gli conferisce coerenza ed uniformità.
bordure, sedute, muretti..
Il blu cobalto fa da sfondo all'Arazzo e crea il legante tra tutte le figure rappresentate.
Il colore della struttura di base del progetto, sfondo e legante tra le varie parti, sarà ispirato a quello dell'arazzo.
CREARE...
...concept e disegni
...un giardino
...millepiante

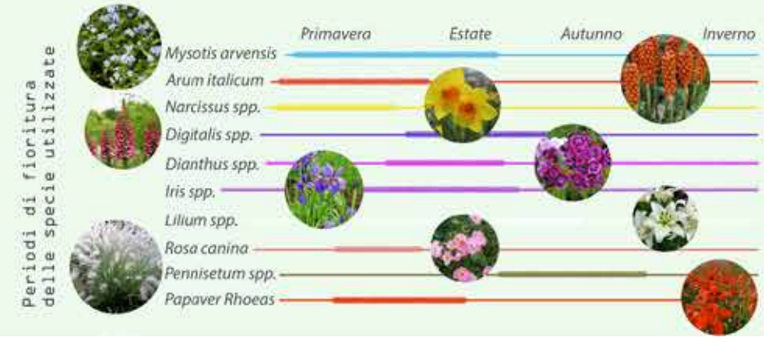
Specie arboree

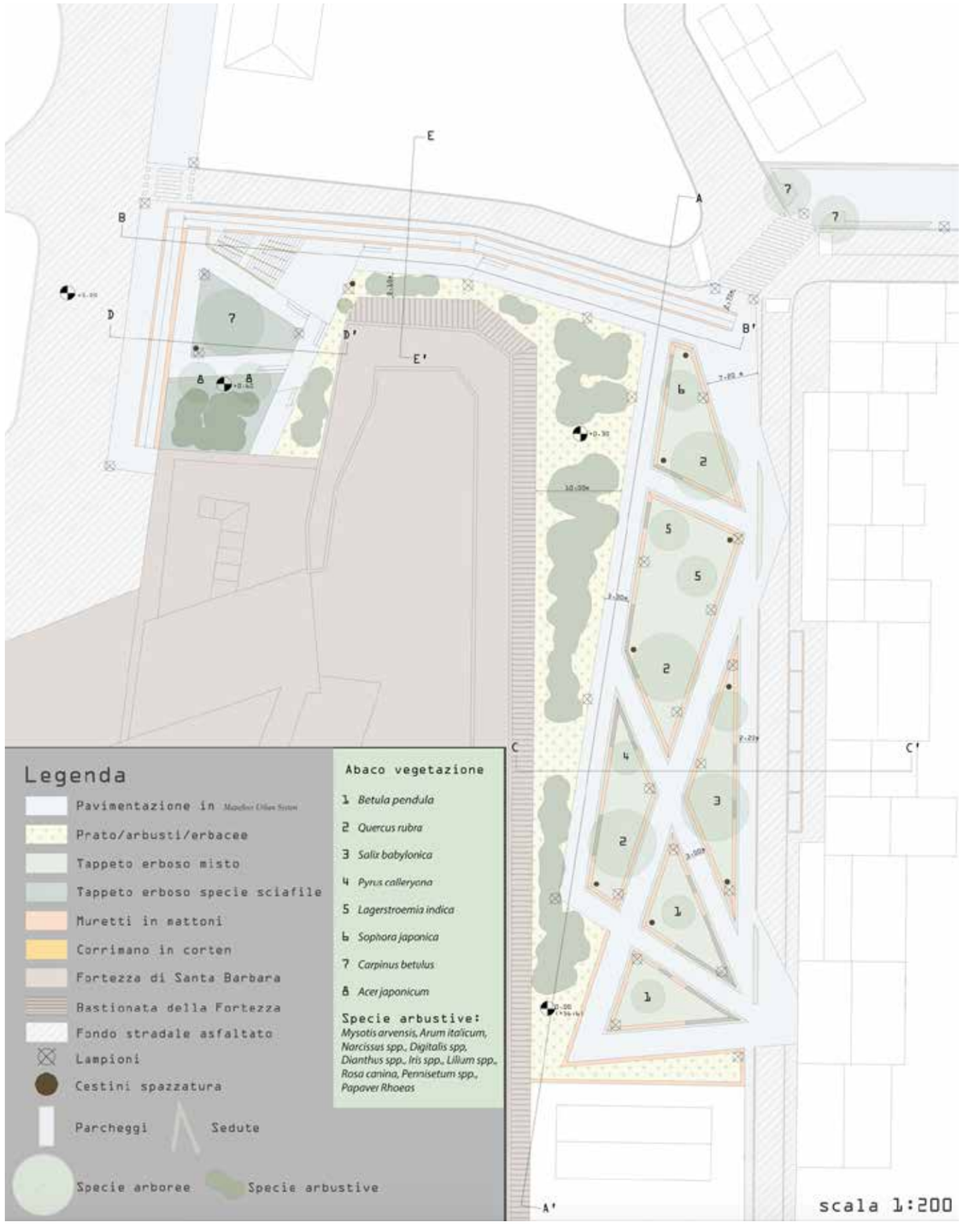


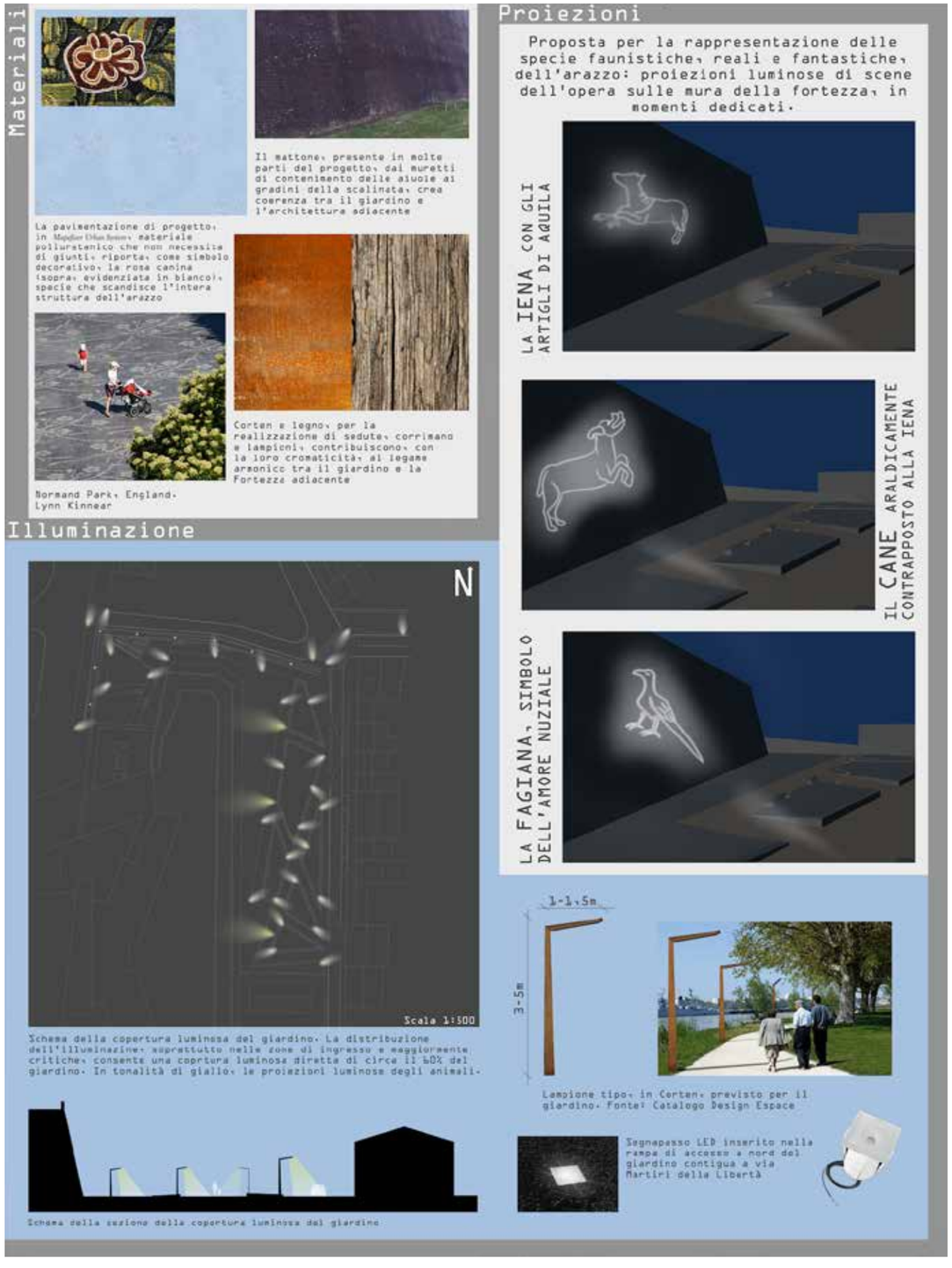


Specie arbustive






Legenda
Pavimentazione in Masdar Urban System
Prato/arbusti/erbacee
Tappeto erboso misto
Tappeto erboso specie sciafile
Muretti in mattoni
Corrimano in corten
Fortezza di Santa Barbara
Bastionata della Fortezza
Fondo stradale asfaltato
Lampioni
Cestini spazzatura
Parcheggi
Sedute
Specie arboree
Specie arbustive
Abaco vegetazione
1 Betula pendula
2 Quercus rubra
3 Salix babylonica
4 Pyrus calleryana
5 Lagerstroemia indica
6 Sophora japonica
7 Carpinus betulus
8 Acer japonicum
Specie arbustive:
Mysotis arvensis, Arum italicum, Narcissus spp., Digitalis spp, Dianthus spp., Iris spp., Lilium spp., Rosa canina, Pennisetum spp., Papaver Rhoeas
scala 1:200


Materiali
Il mattone, presente in molte parti del progetto, dai muretti di contenimento delle aiuole ai gradini della scalinata, crea coerenza tra il giardino e l'architettura adiacente
La pavimentazione di progetto, in Masdar Urban System, materiale polluratemico che non necessita di giunti, riporta, come simbolo decorativo, la rosa canina isopra, evidenziata in bianco!, specie che scandisce l'intera struttura dell'arazzo
Corten e legno, per la realizzazione di sedute, corrimano e lampioni, contribuiscono, con la loro cromaticità, al legame armonico tra il giardino e la Fortezza adiacente
Normand Park, England.
Lynn Kinnear
Illuminazione
N
Scala 1:500
Schema della copertura luminosa del giardino. La distribuzione dell'illuminazione, soprattutto nelle zone di ingresso e maggiormente critiche, consente una copertura luminosa diretta di circa il 50% del giardino. In tonalità di giallo, le proiezioni luminose degli animali.
Schema della sezione della copertura luminosa del giardino
Proiezioni
Proposta per la rappresentazione delle specie faunistiche, reali e fantastiche, dell'arazzo: proiezioni luminose di scene dell'opera sulle mura della fortezza, in momenti dedicati.
LA IENA CON GLI ARTIGLI DI AQUILA
IL CANE ARALDICAMENTE CONTRAPPOSTO ALLA IENA
LA FAGIANA, SIMBOLO DELL'AMORE NUZIALE
1-1,5m
3-5m
Lampione tipo, in Corten, previsto per il giardino. Fonte: Catalogo Design Espace
Segnapasso LED inserito nella rampa di accesso a nord del giardino contigua a via Martiri della Libertà

PISTOIA
millefiori